Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

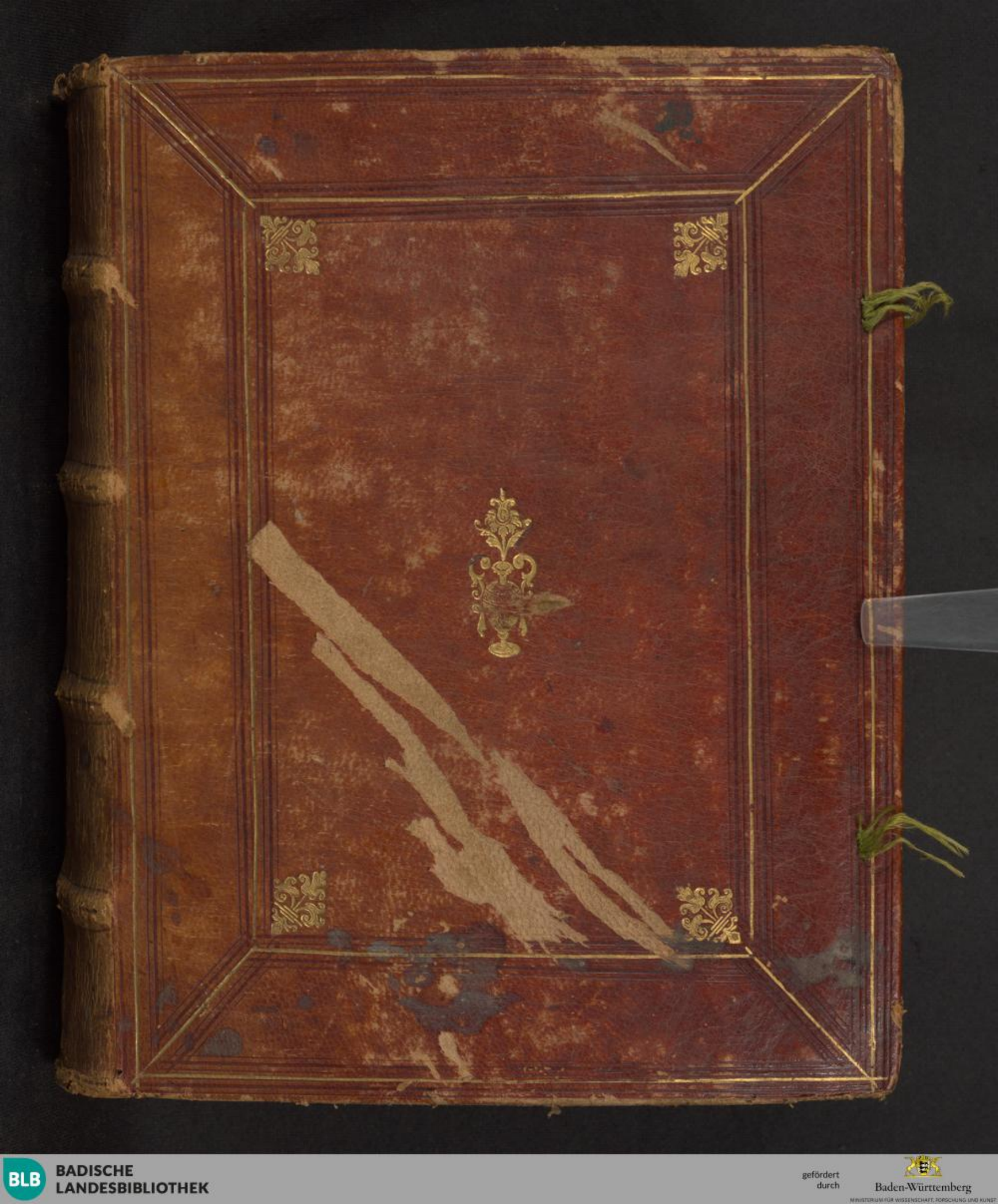
Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra, di Scotia, di Polonia, di Suetia

[s.l.], [1557-1575]

urn:nbn:de:bsz:31-236240

Visual Library



Durlach 40 26

Giovanni Casimiro Conte
di Nassau Saarbrück.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

G.B. HOFBIBLIOTHEK KARLSRUHE

1
Ordini et institutione del Sacro Romano Imperio secondo che fu instituito al tempo che gli Germani cominciorno a possederlo foglio n° 1.

2
Relatione di Germania fatta dal Ex.mo sig.or Giacomo Soranzo ritornato Ambasciatore della Sig.ria di Venetia dall'Imp.re Ferdinando primo foglio n° 21.

3
Relatione delli Stati dell'Arciduca Carlo fatta dal Clar.mo Sig.r Girolamo Lipomani in Senato Veneto foglio n° 55.

4
Relatione del Clar.mo sig.r Michele Soriano ritornato Ambasciatore da Ferdinando d'Austria Re de' Romani l'anno 1557 foglio n° 108.

5
Relatione d'Inghilterra fatta dal Clar.mo Sig.r Giovan Michele ritornato Ambasciatore da quel Regno l'anno 1558 foglio n° 282

6
Relatione d'Inghilterra fatta dal Clar.mo Sig.r Daniel Barbaro l'anno 1558. foglio n° 432

7
Ritratto del Regno d'Inghilterra foglio n.° 494.

8
Giustificatione della pretensa della Regina Isabella d'Inghilterra dichiarando le cause che l'hanno indotta á dar aiuto alli Popoli di Fiandra contra Spagnuoli, et a quelli di Scotia contra francesi con la risposta ad alcune infamie publicate in Milano contra di lei foglio n° 518

9
Risposta ad alcune infamie publicate in Milano contra la pretensa Regina d'Inghilterra foglio n.° 555

10
Discorso per l'impresa d'Inghilterra fatto al Re Cattolico dal Sig.r Cavalier Sfarocchi foglio n° 562

11
De statu Ser.ma Mariæ Reginæ Scotiæ Principis eius filij et totius Regni breuis narratio foglio n° 584

12
Relatione di Polonia fatta in Senato Veneto dal Clar.mo sig.r Gieronimo Lippomani l'anno 1575 foglio n° 630

13
Relatione delle cose pertinenti alla cognitione dello Stato presente del Regno di Suetia foglio n° 760

Relatione 1.

Ordini, & Institutione del sacro Romano Imperio secondo che fù instituito al tempo che li Germani cominciorono à possederlo.

Prima, è da sapere, che al tempo di Carlo Magno, et dopo di lui per alcun tempo l'Institutione, et Elettione di uno Imperatore consisteva, et era in ampla potestà di uno Imperatore regnante di eleger quello, che à lui pareva, talche elegendo sua

Otho, li Principi dell'Imperio istes-
sero consentiendo à tal elettione,
che fù eletto quello, ch'era del Padre
il Figliuolo, ouero il più prossimo pa-
rente, che egli haueua, à talche l'Impe-
rio era diuenuto hereditario, saluo
se per caso uno Imperatore elegeua
uno, che non fusse atto à tal carico,
et Dignità; i Principi contradiceuano
à questo, et durò per fino al tempo dell'
anno del Sig.re 973.

Morto, che fù poi Otho Secondo di tal
nome, li Romani procurauano di
ridurre l'Imperio in altra natura
à loro, et cauarlo dalle mani di Ales-

ni

ni fornitore, et fare che questa di-
gnità restasse appresso di loro, et
volessero eleggere uno Imperatore
dell'Ordine Senatorio, ouero della
stirpe di qualche Prencipe Italiano
atto, et degno per simile offitio, siccome
pareua loro lecito di farlo, perche già
anticamente l'Imperatore soleua, et
doueua eleggersi in Roma dal Sena-
to, oueramente fuori di Roma dall'
Esercito in caso, che venisse à mà-
care uno Imperatore in un conflitto,
ò altrimenti fuori di Roma. Che in
questo caso era lecito à Soldati, et or-
dini equestri di eleggere uno Imp.re

Romano, ò Capitan Generale, che gli
diesse loro, et le cose necessarie del-
la Reg.ª disponesse douesse. Et così pe-
tendeuano di fare li Romani al con-
go, che morì Otho Secondo. Mà li Ger-
mani, che di già non poco tempo l'Im-
peratoria Dignità haueuano posse-
duto. acciòche non restassero atteri,
uedendo simili trame, et andamenti,
mà sollecitando l'elettione, elessero
Ottone 3.° di quel nome, figliuolo di
Ottone Secondo. Al quale subbito fù
data l'obedienza, et da ogni uno fù
riconosciuto per Cesare, et Imperato-
re, et così auuenne, che l'intento delli

Rom.

Romani certo uno.

Si aggiunge à questo, che à quel tempo
appunto passò di questa vita Giouan=
ni Pontefice Romano, et l'Imperatore
Ottone fauoreggiò di tal sorte un
suo Cugino nell'elettione, che fù eletto
per Papa, et chiamato Gregorio Qui=
to. Il che oltra modo dispiacque alli
Romani, et gl'accese tal'inuidia al detto
Papa Gregorio, che gli fù forza abban=
donare Roma, et la sede Apostolica,
et ritirarsi in Germania appresso l'
Imperatore. Per la qual absentia
li Romani, et il zelo del Crescentio
elessero un altro Papa, quale si chia=

nò Giouanni nono Vescouo di Pia-
cenza; per il qual atto si sdegnò mol-
to l'Imperatore, et fatto un gagliar-
do esercito se ne passò in Italia, et
assediò Roma, et espugnolla, et fece
Prigione il Nuouo Papa. Al quale
fece cauare gli occhi, et cornò nella se-
dia il suo cugino Gregorio Quinto;
Nella creatione del quale ordinò
insieme con esso, che da quel tempo
in auuenire si ordinasse, che l'elettio-
ne di uno Imperatore Romano stes-
se solamente in potestà de' Prencipi
della Germania, et quello, che da
loro venisse eletto, che s'intendesse

di

di subito essere il Rè de Romani,
et Imp.re et che dal Papa subito do-
vesse essere incoronato, et giocon-
to Cesare Augusto. Mà avanti che
Ottone Imperatore publicasse questa
ordinatione, congregò una Dieta
Generale nella Germania, nella quale
vennero tutti li Prencipi, et li
Potentati della Nation Germana,
alli quali fù proposto dall'Imp.re come
per l'avvenire sempre erano inter-
venuti diversi scandali, et contro-
versie nell'elettione dell'Imperato-
re, et danno della Germania per le
continue guerre, che per tali cagioni

esser succeduto; il che facilmente
potrebbe causare la diuisione, et
estrema ruina dell'Imperio in Ger-
mania, per hauere electo sempre
per lo passato il Padre il figliuolo,
ò altro Parente piu tosto, che un
Prencipe atto, et degno per tal carico,
et Dignità. Però acciò si prouida
à questa necessità, fare espediente,
et salutifera cosa à sua M.tà di
eleggere fra di loro alcuni Prencipi,
che per l'auuenire sempre habbiano
questa podestà, di eleggere uno Im-
peratore. Alla qual elettione or-
dinassi, che di subito ogni uno deb-

bo

la Elezione, et consentire; et quan-
to minor numero di essi elettori
sarà ordinato, tanto con maggior
facilità, et senza controversie
saranno d'accordo nell'elettione
et pare ancora alla M.tà Sua cosa
ragioneuole, che tali persone, che
dovranno eleggere un Imp.re si debba-
no scegliere dell'ordine degli Officiali
dell'Imperio perciocche loro per le cotti-
diane essercitationi delli negotij
dell'Imperio molto atti ad intendere
il bisogno, che l'Imperio, secondo lo
stato, nel quale si ritrouva, di che
personaggio haurà di bisogno, acciò

sia bene amministrato, et cantro me-
glio governarsi considerare il benefi-
tio commune nella elettione dell'Im-
peratore.

Peroche, che fù questo santo, et utile
consiglio, et parere di Sua M.tà subi-
to i Prencipi, et altri Potentati
dell'Imperio confirmorno il detto
di Sua M.tà con unita sentenza, et
opinione, et in conclusione si ordi-
nò, che solamente sette persone do-
vessero eleggere l'Imperio, cioè tre
Gran Cancellieri dell'Imperio, i tre ar-
civescovi di Magontia della Germa-
nia della Provincia oltre il Rheno;

cioè

~~cioè~~ è Gran Cancelliere dell'Imperio
della Gallia Belgica; l'Arcivescovo
di Treueri; et quello di Colonia dell'
Italia: et questi sono gli Elettori Ecc.
Poi il Conte Palatino del Rheno. Si-
nicalco grande dell'Imperatore, il
Duca di Sassonia, gran Marescalco
dell'Imperio, et il Marchese di Bran-
debrugh Gran Camerlengo dell'Imperio,
il Rè di Bohemia; all'hora Duca, Ca-
dentiero grande dell'Imperio, il quale
in quel tempo non era unto, nè coro-
nato in Rè; mà haueua solo titolo
di Duca. Et questi sono li quattro
Elettori secolari; che il Duca di Bohe-

mia fù aggiunto, intromettendo
controversia, ò pari numero degli
Elettori, che esso per supplimento, come
se li trè Elettori elegessero uno, et li
trè altri un altro, in quel caso, dove
si accostava il Duca di Boemia
quello vincesse Imp.re Questa institu-
tione fù fatta l'anno del Sig.re 1001.
et il primo Imperatore, che fù eletto
dalli sette Elettori, fù Enrigo, che fù
canonizzato per Santo, primo fondato-
re del Vescovà to Bambergense.

Furono ancora nella detta Dieta ordi-
nati, et instituiti molti altri Per-
sonaggi, et Corte per Officiali dell'

Imp.

Imperio, che conseguentemente dalli sette Elettori furono investiti
Quattro Duchi dell'Imperio, quattro Conti Provinciali detti Lantgravii, quattro Marcheri, quattro Burgravij, quattro Conti della Militia, 4. Conti, quattro Città, quattro Mareschalchi, quattro Baroni franchi, quattro Cavalieri quattro Villaggi, quattro Aduli, quattro Lig.ri in Italia, quattro Monasterij, gli Abbati de' quali sono Principi, quattro Monti, quattro Borghi, quattro Cacciatori, quattro Officiali del Ducato di Suevia, quattro Servitori dell'Imperio.

Nientedimeno questa ordinatione
più volte hanno variato, et aggion-
ti si sono dopo altri ordini, et al-
tri sminuiti, secondo, che hà ricerca-
to il bisogno, et l'opportunità, et si so-
no aumentati più contadi, et Conti,
et cori Ducati, et altre Dignità, et
di Contadi fatti Ducati, et di Duca-
ti fatti Contadi, et si sono perduti
più nomi delli Ducati per cagione
di morte, sicome il Ducato di Sue-
via, et il Duca dell'Impurgh, et il
Ducato di Lorena, et il Ducato di
Irlandia.

Infra 300. anni sono questi Infra-

scritti

vostri Potentati dell Imperio se-
condo li Feudi, et Dignità loro con-
fermati, et instituiti negli offitij
loro per l'adornamento dell'Imperio.
Quattro Duchi, Brunsuich, Bauiera,
Sueuia, et Lorena.
Quattro Lantgrauij, Turingia, Hassia,
Lictenbergh, et Alsatia.
Quattro Marcheri, Misnia, Morauia,
Badense, et Brandeburgh.
Quattro Burgrauij, Maidenburgh,
Reueck, Norinbergo, et Norumburgh.
Quattro Conti, Cleue, Suarzburgh,
Goricia, et Sauoia.
Quattro Conti della Militia, Flandria

Irol, Aldenbrogh, Jesnetha.

Quattro Marescalchi, Barpenheim, Falch, Meiren, et Irustingen.

Quattro Baroni Franchi, Limpurgh, Irxes, Wertenbrugh, et Adenaulden.

Quattro Cavalieri, Andalau, Meloingen, Frondeck, et Strombergh.

Quattro Città Franche, Augusta, Aquisgrana, Metz, et Lubech.

Quattro Villaggi, Bamberga, Ulma, Augusta, et Selestat.

Quattro Contadi, ò Villani di questi luoghi, Colonia, Daciana, Constanza, et Salzburgh.

Quattro Casali, Inghelheim, Aldorf, Liebenau, et Deckendorff.

Quat.

Quattro Sig.ri d'Italia, di Milano, della Scala, di Padoua, et della Mirandola.

Quattro Abbati Prencipi, di Fulda, di Campidonia, di Maidenbueghen, et di Murbach.

Quattro Monti, Montembegh, Fidbegh, del Wedano, Heidelbegh, et Norimbegh.

Quattro Borghi dell'Imperio, Aldenburgh, Maidenbuegh, Rotembuegh, et Mechelburgh.

Quattro Cauiatori dell'Imperio Hanau, Feud, Scombuegh, et Meerch presso à Cleues.

Quattro Officiali del Ducato di Sueuia; Veniciero, di Vualpuegh; Credenziero, di Padoah, Maresciallo, di Marchdorff; Camerlero di

Cennat.

Et Quadro, seruitori dell'Imperio, Klock, folcken, Arnegeyk, et Rabnaw.

È da sapere, che dopo la morte di Carlo Magno la Germania si augumentò mirabilmente ne gli edifitij delle Città, Castelli, Rocche, Villaggi, et Borghi, et espianate le selue, et l'inhabitabili luoghi si ridusse à tale, che fu piena di amenità per il gran commertio humano, che abbondò, et si augumentò mirabilmente, et esso Carlo, et gli altri Imperatori, dopo per adornare la Germania, priuileggiorono le principali Città con li Vescouati, et gli donorono

grado.

grandi, et potenti, et fortunati, et gli
constituirono Principi, et Feudatarij dell'
Imperio. Leggiamo ancora nuouamen-
te creati molti Principi in Germania,
et congiuntissimi à loro i Tedeschi; se-
condo i portamenti, et meriti di ciasun-
no appresso l'Imperio, solamente è fa
uiscendo sempre, che le Città Imperia-
li fussero Franche di tutti li Feudi, che
douessero dare alli Principi, et che
non fussero sotto alcuni di loro, ma
sempre fussero riserbate in libertà
appresso l'Imperio, et per ciascuna se
gl'inviolassero, et franchezze con
molti Priuilegij secondo li costumi loro.

volte le Città Imediatte, nondi-
meno si chiamorono Città dell'Impe-
rio, nà Città libere, et franche; inco-
dennò poi essere soggette all'Impe-
rio Romano, et in società di detto et
di gran di queste Terre franche, comin-
ciorno anchora li Prencipi Ecc.ii et se-
colari à fabricare, et augumentare le Cit-
tà, et castelli con molti degni edifitij,
che in breue tempo auanzorono di
hornamento, ciuiltà, et bellezza, et fo-
rtezza de gli Edifitij alcune delle
Città franche dell'Imperio.

Questi sono li Prencipi Ecc.ii dell'Imperio.
Vescoui di Magontia, Treueri, Colonia, Salz-

burg.

burgh, Hostifoli, Bamberga, Vormatia, Spi-
ra, Argentina, Augusta, Lucichi, Chura,
Berna, Constanza, Zeyssinga, Basilea Epé-
to, Brissinon, Brisanzon, Riga, Cyrec,
Hildesemensis, Ratzenburgh, Ossenburgh Mú-
steria, Ratisbona, Tarauia, et il Gran Mas-
tro di Prussia dell'Ordine Theutonico.

I Stati di Fulda, Hirsfeld, Marburche, Cam-
gidonia, et Mundenburgh.

Questi sono le Città franche dell'Impe-
rio, che furono privilegiate al
tempo antico, delle quali però
molte sono alienate per di-
verse vie dall'Imperio.

Augusgrana, Ulen, Anuersa di sua Ill.ma Ex-

gnera, Basilea Cantone de Suizzeri, Berna Cantone de Suizzeri, Besnechin, Bibrach, Bisuzon di Sua M.tà Bongerch, Bocorn, Bosfingen, Canzen, Cloria sua Signori, Colonia, Calnacia, Costanza del Re de Romani, Douenser di Sua M.tà Dottinund, Dinckenspichel, Dunckein, Droack del Duca di Iulia, Epher, Esfordia, Esinga, Franckfordia del Mayfiume, Brancheford dia dell'Odera fiume, Dilbergh nel Veitdeun, Fribergh in Brisconia del Re de Romani, Gelenpuen, Genga, Gottinga in Sassonia, Groninga in Sassonia, Gronin-gha in Frisia di Sua M.tà Gmunda, Gorlaia in Sassonia, Hagenoa, Halla della Suevia,

Hall.

Halla della Sassonia, Hailbrunna, Hamburgh,
Heidesfort, Ulm, Ingheleim del Conte Palatino
del Rheno, Kamgiovia, Landovia, Lindau, Lui-
ch, Lubeck, Lucena Cantone de Suizzeri,
Lunebugh, Maidenburgh, Memingen, Metz,
Magonza, Mulhausen in Turingia, Mulha-
sen in Sugovia, Northausen in Turingia,
Norimbega, Heumarg del Ducato di
Ghelder, Herlinga, Oderusein, Hohenseim,
Offenburga, Openheim del Conte Palatino del
Rheno, Pfullendorff, Ravenspuega, Ra-
tisbona, Rotenburgh al Tauber fiume,
Dörckheim, Rotweil, Reutlinga, San
Gallo Canton de Suizzeri, Schaffhaut,
Solotburn Canton de Suizzeri, Strasburgh,

Argentina, Spira, Schweffort, Trevere,
Oberlinga, Ulma, Wangia, Wormatia del
Danubio, Tonnena, Wesel del Reno, We-
sel in Alsia del Ducato di Cleves, Wet-
flar in Hassia, Wesil in Saevia, Weinsen-
burgh, Wimpffen, Wormatia, Wicia, Tutti
Canton de Suizzeri.

Già queste Città sopranominate, sono al-
cune, che dominano da per se, che non
hanno l'obedienza all'Imperio, come
quelle, che sono in Alsatia in poter de
Suizzeri, et quelle sono segnate tutte
con una Croce di sopra, si come quel-
le, che sono alienate dall'Imperio, et
impegnate alli Principi per gl'Impe-

rato-

zatori nelli tempi, che haveuano ne-
cessità del danaro, sicome intravven-
ne nell'anno del sig.re 1230. che il Re
Guglielmo di Holandia impegnò la Città
di Nemagen al Conte di Gelderia per
m. 21. marche di argento; similmente fece
il Re Roberto Conte Palatino, quale
impegnò à suo figliuolo Conte Palati-
no Oppenheim, et Ingheleim, et Kay-
serlautern per m. 100. fiorini, et questo
fù del 1402. benche alcuni affermano
esser seguito in questo modo.
Eletto, che fù Carlo Quarto Imperatore
cercò molto, et con grande instanza
tenne appresso li Prencipi, che elegge-

seco il suo figliuolo Venceslao per
Imperatore, et per guadagnarsi la
benevolenza de gli Elettori, promesse a
loro gran somma di danari, sicome Enea
Silvio nell'Historia Bohema affirma
diffusamente. Promesse adunque a ⁼
ogni uno de gli Elettori 100. fiorini,
et assicuratigli sopra l'entrate di de⁼
cani luoghi, et Datij detti. Et perche
non haueua altro modo di satisfar⁼
li con danari contanti, et cosi tutto
la parte al Conte Palatino in sua
portione le tre Città dell'Imperio
sopradette.

Questo Imperatore Carlo quarto fù

all'

all'Imperio di grandissimo danno, per-
che quanto Thesoro poteva raccogliere,
tanto ne portava in Boemia, per ar-
ricchire quel Regno, che gli era hereditа-
rio. Vincislao ancora figliuolo del detto
Carlo Quarto, dopo, che hebbe l'Imperio,
quale erano 22. anni non fù di minor
danno all'Imperio di suo Padre, che
tolse molti danari dal Principe di Mi-
lano, che era Suddito, et Officiale dell'
Imperio in Italia, et invecchiò in Duca
di esso Stato, et altre appartenenze,
perdendo con questo la maggior par-
te, che havesse in Italia l'Imperio.
Fece il medesimo di alcune altre Città

dell Imperio, si come ancora fece Lodovi-
co Bauaro, trouando alcune Città nel-
la Lombardia per danari, benche alcuni
vogliono, che sia stato Roberto Imp.re &c
non Lodouico. Sia pur come si voglia, egli
si sa molto bene di quel maniera sia
stato gelato le genne all'Aquila, et co-
me ogni uno ne hà voluto la sua par-
te ricuperare per li proprij, et particola-
ri commodi.

Il ringraciato Vincislao Imperatore per
la sua auaritia, et indegni portamenti,
et peggiore scelerità, che in danno dell'
Imperio commesse, fù degrado, et priua-
to dell'Imperatoria Dignità per gli
elet-

elettori, col consenso di tutti gli altri
Prencipi, et Potentati, et dal Romano
Pontefice, et con saputa di ogni uno in
Germania. Et per publicare questa sen-
tenza, fu fatto un Tribunale nella Cam-
pagna di Brubach, appresso il fiume
Reno nel Vescovato di Spenere, et
adunatosi tutto l'Imperio nell'anno
del Sig.re 1400. alli 20. del Mese di
Agosto. Sopra il qual Tribunale fu pu-
blicato à tutti dell'Imperio, come Vincis-
lao era dismesso, et privato della Mtà
Imperiale in questa forma.

Noi Giovanni Arcivescovo di Magon-
tia Prencipe Elettore, et Arcicancellie-

ve dell'Imperio nella Natione Ger-
manica in nome di tutti gli altri
Prencipi Elettori, Duchi, Lantgravij,
Conti, et altri Sig.ri et Baroni, co[n]gre-
cati dell'Imperio per cagione di mol-
ti dannifichi interessi, et spetiale
importanza di tutto l'Imperio, di-
mettiamo, renontiamo, et priuiamo
col comun consenso, et nanca sen-
tenza d'incidas, come negligente,
inutile, et indegno Imperatore del
Sacro Romano Imperio, lo spogliamo
adunque di tutti li gradi, Dignità,
honori, et sublimità, che in tal Dig-
nità, et Maestà gli erano debiti, et

pub.

publicando in presentia di tutti
li Prencipi, Baroni, et Potentati dell'
Imperio, come Profano, et indegno di
tal honore, et Dignità, et commettiamo
à ciascuno, sia di qualunque grado,
ò condittione, che da qui innanzi non
debba prestargli obedienza di mando-
to, nè di feudo, nè d'alcun altra obli-
gatione appartenente ad uno Im-
peratore, et prohibiamo à ciaschedu-
no, che non gli debba pagare, nè ren-
dere alcuna sorte di Tributo, ò feudo,
nè condannatione, nè de iure, nè de
facto, nè alcuna grauezza à questo
Imperio appartenente; nè vogliamo,

che questa entrata si riceui sino à
tanto, che Dio ne conceda di eleg-
ere uno Imp.re che sia in benefitio di
tutto l'Imperio, et Reg.ni Christiani.
Et io ne ne tacio quante uolte, et
con che ricordi egli è stato più uol-
te ammonito, et ripreso da gli Elet-
ri publicamente, et in priuato parti-
colarmente da ciascuno dell'ordine
nostro, acciò si rimouesse dalli suoi
indegni portamenti, et procedesse,
sicome alla Dignità sua era conue-
niente.

Hora per tornare all'ordine dell'Imp-
rio, uoglio, che si ragioni, che l'Imper-

tore

core Lodovico Bavaro, radunò una
Dieta generale nella Città di Fran-
fort, nella qual Congregatione, fù dal-
li Prencipi ordinato, che ogni Imp.re il
quale dalla maggior parte de gli Elet-
tori fosse creato, che di subito haues-
se ampla potestà di regnare, et Impera-
re, senza, che egli fosse confirmato
dal Romano Pontefice, sicome per
auanti era solito à fare, nè douesse
consentire à volere di detto Pon-
tefice, che egli giurasse, ò nò; perche quel-
la autorità Papale di confirmare,
ò fare gl'Imperatori, non è de Iure
Diuino, nè manco dalla ordinatione

de Santi Padri antichi, nè di volon-
taria usurpatione, et presuntione
di essa, et per l'incitatione di alcuni
di essi. Benche in questo fusse
instituito un Decreto, che di sab-
bito, che uno Imperatore fosse eletto,
si douesse far saggere al Papa, con ri-
ferirgli, come per gratia Diuina,
et ordine conueniente è stato eletto
un Imperatore giusto, Cat.co et degno
di tale Offitio; che Sua Santità si con-
tenti di confirmarlo col segno della
Coronatione, e se per sorte il Papa
contradicesse; non hauendo giusta,
et legittima occasione; all'hora, che

Sessa

gessa l'Imp.re eletto ricevere la Coro-
natione da ogni Vescovo Christia-
no; perche queste cirimonie non fu-
rono ordinate solamente dal Papa;
ma dall'autorità di tutta la Santa
Madre Chiesa. Qual Papa hà ordi-
nato gl'Imp.ri di Costantinopoli, et quelli
quelli, che furono nell'Italia avanti
Carlo Magno? quale quelli, che fus-
no gentili prima di Costantino? nessu-
no di questi fu coronato dal Papa. Ho-
dimeno sono stati di grandissima au-
torità Imp.ri et Degnissimi Prencipi,
et prestantissimi, sicome per l'Historie
si legge.

Carlo Quarto hà ordinato, et aggiun-
to doppo molte ordinationi nell Imp.o
assai proficue, et degne, et specialmen-
te hà ordinato, che quando vene
Imp.re siede nella sua Mtà debba l'Ar-
civescovo di Treveri, come Gran Cancel-
liere della Gallia, sedere dirimpet-
to à sua Mtà et l'Arcivescovo di Co-
lonia, come Gran Cancelliere d'Italia
alla sinistra mano, et il Rè di Boe-
mia della Destra del Magontino, et
appresso di lui il Conte Palatino,
alla banda sinistra appresso l'Arcive-
scovo di Colonia debba sedere il Duca
di Sassonia Elettore, et appresso di

lui

lui il Marchese di Brandeburgh.

Nella processione ordinò, che li cenes-
se questo ordine, che l'Arciuesco-
uo di Treueri debba andare auan-
ti la persona di Sua Mtà et appresso
di lui da ogni un lato uno de gli Elet-
tori Ecci et il Rè di Boemia solo
debba andare dietro alli Venerii Elet-
tori, et poi dietro lui l'Elettore Du-
ca di Sassonia con la spada nuda in
mano dell'Imp.e et alla destra sua
camini il Conte Palatino, il quale
porta il Pomo d'oro, che significa il
Mondo sotto l'Imperio, alla sinistra
del detto Duca vada il Marchese

di Brandeburgh col scettro Imperiale
in mano per ciò segna la persona di
Sua M.tà Cesarea.

Mi pare hauer detto à sufficienza, si-
come l'Imperio Romano peruenne nel-
le mani de Germani, et come furono
constituiti gli ordini dell'Imperio,
et si è detto di sopra come il Ducato
di Lorena, Sauoia, et il Reame di Ar-
lat restorono appresso li Germani
estinta, che fù la Linea Masculina
di Carlo Magno, li Francesi pretendeua-
no con forza di ricuperare, et ri-
tenere l'Imperio appresso di loro;
et adducemano, che da Carlo Magno

fino

fino à quel tempo, l'Imperio era stato
oppresso di loro. Et non considerando
vano, che Carlo Magno, dove che di Na-
tione egli fosse Alemanno, et li suoi ve-
cessori havessero tenuta la Gallia in-
siene con la Germania unita, et fatto un
Imp.° et che Carlo Magno, sempre ha tenu-
to la residenza in Germania. Et consi-
derando questo li Germani, elesse il
potentiss.° Duca di Sassonia Othone
I.° il quale per la sua virtù, et potenza
ricuperò con la spada in mano l'Imperio
oppresso delli Germani; ricuperò anco-
ra molte Provincie di là dal Reno, si-
come la Lorenigia, et Lorena, della quale

la principal Città è Metz, et la Brabantia,
et la Borgogna, et soggiò in Italia li Bore-
gnoni, li quali con forza voleuano farsi
Rè de Romani, et restorno l'Imp.r la Sicilia,
la Calabria, la Puglia, et la Lombardia. Heb-
be nelle sue Imprese con gran Vittorie, che
fu chiamato il Magno Ottone. Et sopra
tutti gli altri Vittoriosi Conflitti, che fece,
fu questo di memoria degnissimo, quel
fece sopra la Campagna grande appresso
Augusta de Vendelicii, dove difese il campo
de gli Ungari cō un conflitto horribile, et libe-
rò la Germania da questo Popolo, dal quale nol-
to da lì indietro era stata molestata, et ro-
uinata, et questo basti

Relatione di Germania fatta dal Clar.mo Sig.r Giacomo Sorã- zo ritornato d'Amb.re della Sig.a di Vi- netia dall'Imp.re Ferdinando Primo.

Fra tutte le cose, che portano benefitio al Governo di Stato, quelle sono giu- dicate le più utili, che dimostrano le qualità de Regni, et Provincie gover- te da altri Principi, le forze, il modo del lor Governo, et l'intelligenze, che hã-

no con altri Prencipi. Perciochè la
vera intelligenza di questo, quan-
do occorre qualche trattatione rigua
gliamento conoscere, quanto siano
da essere stimati, ò temuti. Et
se è tanto utile di conoscere questa
qualità nelli Prencipi, per lontani,
che sono, quanto maggior utilità
apporterà il conoscere quelle de suoi
vicini, et di quelli principalmente
li quali sono congiunti per lungo
spatio de confini, et che per grandez-
za di dignità congiunta con la
potenza de Regni, et stati, che gos-
vernano, sono meritamente da essere

stim:

stimati.

Onde essendo giacciuto alla Sez.ta Vrà, di dare conto di tutto all Inf.e il quale, et per la vigilanza Diligenti Ingegnale, et per la qualità de suoi stati, et per il stretto confine, che hà con la Sez.ta Vrà, merita, forse non meno di qualunoglia altro esser stimato; mi son sforzato di giudicare quelle più particolari informationi, che io ho potuto, per offrire poi à Vrà. Sez.ta et à V.E. quelle cose, che hò giudicato più degne di sua consideratione. Et perche di tutto quello, che è occorso alla Corte

di Sua Mtà degno dell'intelligenza
di Vrà Sertà gli hò dato di tempo in
tempo particolare auuiso, et medesimam.te
di quello, che hò trattato con Sua Mtà
al presente non lo replicarò, stimando
quanto sarà necessario per l'intelli-
genza dello Stato de tempi presenti.
Mi sforzarò di dichiarar prima
à Vrà Sertà et alle SS. VV. Ecc.me le qua-
lità de Regni, et stati governati, et
goueduti da Sua Cesarea Mtà insie-
me con le forze, et entrate, et spese
sue. Parlarò poi del modo, che tiene
Sua Mtà nel suo governo, et poiche
haurò detto alcuna cosa intorno al-
la

la persona di lei, et delli Ser.mi suoi Figliuoli, discorrerò sopra l'intelligenza, che hà Sua M.tà con altri Prencipi. Dalle quali cose la Ser.ma V.ra potrà conoscere assai chiaramente l'animo, et pensieri di Sua M.tà. Che tanto sarà facile, quanto piacerà à V.ra Sig.ria Ill.ma di concedermi gratia di poter esprimer quello, che hò nell'animo, et quanto la benignità di V.ra Ser.tà mi persuaderà favore con la sua gratia, et benigna audienza. Et perche dubito, quanto più è possibile, di esser breue, mi sforzarò di preter-mettere tutte le cose superflue, sicome già hò detto, che la Cam.a d'Austria è di-

vera delli Conti di Habspurg Carodello
hora corso ora Elvetiani, sotto il
Cantone di Berna, sebene alcuni no-
gliono repetere l'Origine ma più lo-
tana, dicono, che la hebbe principio
da Faramondo Rè di Francia, qua-
le regnò del 420:
Concermerò quello, che la Sez.ta Vra
altezza hà detto, come la grandez-
za di questa Casa hebbe principio
da Rodolfo Conte di Habspurgh, il qua-
le del 1273. fù electo Imp.re et sebene
con qualche interpositione di tempo
ui sono stati sei altri Imperatori, li qua-
li hauendo congionto alle forze proprie
quelle

quelle dell'Imperio, hanno potuto ot-
tenere molti stati, alli quali essen-
do aggiunte molte heredità, et suc-
cessioni pervenutele per via di Donne,
si è aggrandita, quanto si vede al
presente, per li stati, che sono posse-
duti da Sua Cesarea Mtà et dal Sermo
Rè di Spagna.
Mà restringendomi nelle cose più ne-
cessarie, dirò, come Ferdinando hora
regnante Imo et all'hora Arciduca d'Au-
stria fù eletto Rè de Romani alli V. di
Gennaro 1530. et poi alli 14 di
Marzo 1558. fù da gli Elettori in Fede
fort publicato Imo per la renuntia dell-

Imp.re fattagli da Carlo Quinto suo fra-
tello. Onde essendo, come Imp.re Capo
della Prouincia di Germania, sti-
mata frà le più ingrossanti Prouin-
cie di Europa, mi sforzarò di mo-
strare brevemente le qualità sue
principali, da chi sia dominata, et
quale sia l'autorità, che vi hà l'Im-
peratore.

I confini di Germania intendendo
sotto questo nome quelli, che circon-
scrivono l'Imperatore sono da leuante
la Prussia, la Polonia, l'Vngaria, la
Schiauonia, et Croatia. Da mezzogior-
no lo stato di Vrà Sez.a da Grigioni, et
Suizz-

Svizzeri. Da Ponente Svizzeri, et
il Regno di Francia. Da Tramontana
l'Oceano Mare. Et è di giorno quasi
quadra, et così per lunghezza, come
per larghezza è circa 150 miglia.
Abonda di tutte le cose necessarie al
vivere, et se qualche parte ha bisogno
di alcuna cosa l'altra gli la somministra.
Ha di manco molte di quelle
cose, che sogliono venire giuttate o
per delitie, che per necessità, come so-
no zetre, et zuccari, le quali come
già si usauano essere mandate da que-
sta Città, così hora per la maggior par-
te sono portate per via di Ancona,

et delle Isole marittime, mandano
di Spagna, et di Portogallo; mà
li panni d'oro, et di seta, sono man-
dati d'Italia, et li panni fini per
lo più d'Inghilterra. Abonda me-
desimamente de metalli di ogni sor-
te, et ne porta fuora gran quan-
tità.

Già tutti li fiumi, che corrono per
questa Provincia, ne sono trè Prin-
cipali; li quali essendo grandi, et
navigabili gli portano grandissima
commodità; uno è il Reno, che na-
sce nelli Grigioni: l'altro è l'Albi,
che nasce in Bohemia, quali mettono

nel

nel Mare di Ponente: il terzo è il Danubio, quale nasce in Suevia, et sbocca nel Mar Maggiore, et è stimato maggiore di tutti li fiumi di Europa, eccedendo prima, che entri in Mare 60. altri fiumi.

Sono li Germani per lo più di bella presenza: fanno professione di natura libera: sono molto dediti alla militia: et nelle cose meccaniche sono stimati principalmente di grande ingegno.

Sono divisi in quattro sorti di persone, in Ecclesiastici, Nobili, fra li quali si comprendono anco li Sig.ri et Citta-

lini, governandosi li Vallani, che
sono gente barbarina, et di niuna
autorità, ò considerazione. Gli Ge-
dei Rettori in quelle parti dove nó
sono sono niuegati li suoi beni, go-
dono le sue entrate, nà habbino au-
sato principalmente la gente loro,
è di modo entrato, che pochi homini
ritrouano, che vsino conueni-
entemente al grado loro; et pochi an-
co ritrouano, che vogliano fare Cri-
ci vivere alla Catholica.

Li Nob.ri et Nobili non habitano nelle
Città, nà vanno nella Campagna ne
i loro Palazzi, et Castelli, non vsano

più

più secondo l'antico modo di Ger-
mania, nè per lo più si sono avvez-
zati à costumi Italiani, et spes-
seguono frequentemente le Corti de
loro Principi, et hanno alla guer-
ra; ne quando sono in Casa, vivo-
no allegramente, ne fanno mai gu-
stolloro, che andare alla caccia, et
reputano à grandissima vergogna
il fare mercantia.

Li Cittadini, che habitano le Città Ger-
che, hanno il Governo di quelle, così
in Criminale, come in Civile, et li lo-
ro Giudicij sono fondati per lo più
in casi seguiti.

Sono tutti indifferentemente gran-
dissimi bevitori, et l'ubriacarsi
non è in Germania vitio alcuno,
nel che tanto si compiacciono, che se-
bene conoscono il lor grave danno,
però non se ne vogliono astenere,
anzi con la qualità de cibi, et
col caldo eccessivo delle stufe, le
quali si usano per tutta la Germa-
nia, in luogo de Camini, procurano
sempre più di cuocere la sete: dal-
che procede principalmente, che so-
no di assai breve vita.
Questi ore stati sono quelli, che domi-
nano, et governano la Germania, se-
dici

luendosi insieme nelli comitii
ordinati dall'Imperatore da lo-
ro chiamati Dieta; et si dimanda-
no tutti uniti gli Ordini, et stato
di dell'Imperio.

Nello stato di essi principali sono
tre Arcivescovi Elettori, il primo de
quali è Magonza supremo Cancel-
liere per Germania; quale ha di
entrata fiorini m 100. Il secondo è
Colonia, supremo Cancelliere d'Ita-
lia, quale ha d'entrata fiorini m 200.
Il terzo è Treveri supremo Cancellie-
re per Francia; quale ha d'entrata
fiorini m 70.

A Iprucco giacciono giacciono altri Arcivescovi, fra quali ci è quello di Salzpurgh, che tiene d'entrata fiorini mil 150. et quello di più, che amanza con l'Industria, facendo cavare le miniere de sali, Argento, et Oro, che hà nel suo Paese abbondantissimo

Sonovi anco 4 Vescovi, ridotti in si poco numero, per le usurpationi fatte da Luterani. Tutti questi Prelati si eleggono dalli Canonici delle loro Chiese; nelli Capitoli de quali non si ammettono, senon quelli, che provano la loro Nobiltà, si perciò

te

te di Padre, come di Madre, ben-
che in alcune Chiese sia riserva-
to il luogo per Dottori, sebene non
fussero molto Nobili.
Fra gli Arcivescovi, et Vescovi, vi
è il luogo del Gran Mastro della
Religione Theutonica, che è un
Ordine de Cavalieri, instituito da
Thedeschi in Terra Santa, simile à
quello della Religione di Rhodi;
ma portano la croce bianca. Sebene
già essere soggetta à questa
Religione la Prussia, soggiogata,
et dotta tutta la fede di Christo
con l'armi: ma essendosi fatto

di Brandeburgh Gran Mastro del
1525. fatto Luchetano, levata l'ob-
dienza dell'Imperio, et caduto
una parte del suo stato al Rè di
Polonia, si fece Padrone del resto,
sottomettendosi alla protettione di
quel Rè, et si chiama hora il Duca
di Prussia. Nondimeno si elegge an-
cora il Gran Mastro, il quale pos-
siede alcuni beni della Religione,
posti in alcuna parte di Germa-
nia.

È anco Prencipe dell'Imperio il G.
Mastro di Rhodi, il luogo del qua-
le è sopra gli Abbati. Sette de quali
sono

sono anco loro Prencipi d'Imperio.
Già li 8 Elettori tengono il primo
luogo medesimamente li tre altri
Elettori; li quali hanno, vicome gli
altri officij pertinenti al servitio
dell'Imp.re il primo è il Conte Palati-
no Capo supremo di quelli, che por-
tano la vivanda à sua Cesarea
Mtà: il secondo è il Duca di Sassonia
supremo Marescial, che è il Giudice
della Corte: il terzo è il Marchese di
Brandeburgh supremo Camerier: vi è
anco il settimo elettore, che è il Rè di
Boemia con carico di supremo Cop-
piere, sebene lui solo di tutti gli elet

tori può farlo fare per privilegio
d'un suo suditto. Questo Rè è
anco egli Principe d'Imperio, ma per-
che questo Regno è esente di tutte le
contributioni, che si fanno nell'Im-
perio, non suole andare alle Diete.
Sono dopo gli Elettori, quelli che sono
delle loro Case con la medesima Pre-
cedenza, che hanno essi Elettori. Dopo
quali segue la Casa di Brunsuich, poi
quelli di Luxemburgh, et successiuam.te
gli altri Duchi, quali sono hora in
Germania 37. Seguitano poi li Mar-
chesi Langravij, Burgravij, Conti, et
Baroni.

Gli

Gli Arciduchi d'Austria sono anco lo-
ro Principi dell'Imperio, siccome sono il
Rè di Spagna per la Borgogna, et per
li Paesi bassi; il Rè di Dannemarch per il
Ducato di Holtzia; et li Duchi di Sas-
sia, et Lorena.

Questi Principi di Germania sono anco
più ricchi di entrata di quelli che
erano già, si per li beni Ecclesiastici, si
come per le grandissime gravezze, che hanno imposte i suoi subditi: ma però la maggior parte di loro sono di molti debiti, et scrivono: nè si stima, che alcuni habbiano danari contanti, che il Duca di Vittemberg, et il Marchese

Giouanni di Brandemburgh, li quali
li vi cede, che habbino intorno
ad un Milione di fiorini per anno.
L'Elettore di Sassonia, è il più ricco
di entrata di tutti: hauendo più di
300. Talleri di entrata; hauendo
anch'egli molti debiti; ma li suoi
sudditi gli hanno fatta una contri-
butione in una volta sola di un
milione, et 300. Talleri, con li quali
li ha pagato li suoi debiti; et marita-
to una sua unica figliuola del Du-
ca Maurittio nel Prencipe di Oranges,
et dato gli di Dote Talleri 100. et in
presente gli per sei anni altri 200.

Può

può fare nel suo stato 5000. Caual-
li, et 15m fanti.

Dopo lui è il Duca di Cleues, che hà 500m
fiorini di entrata, et può fare tan-
ta Gente quanto il Duca di Sas-
sonia: ma la sua Caualleria è me-
glior, perche porta la lancia, et li
suoi sono solamente Archibusieri.

Il Duca di Baviera, hà anco egli 300m
fiorini di entrata, et altri 100m ca-
sa de beni Ecc.ci per uia d'imposition,
come usano li Catholici.

Vittembergh 400m. L'Elettore Palati-
no 200m. Brandenburgh altri 200m.
et gli altri meno.

Le Città franche erano già 96. ma essendo state fatte diverse occupationi da Imperatori, et altri Prencipi in diversi tempi, hora non sono più che 60. et 6 Principali sono Norimberga, Augusta, Colonia, et le Città Lubeck, et Brema.

Tutte le Città, che si addimandano franche sono del tutto libere, et ciascuna ha il Governo di se medesima, et viveno con le lor Leggi, et quelle tutte hanno sotto Jurisdittione, et quella Città che hanno comprata con li loro danari da chi le possedeva. Et solamente hanno obligo con l'Imperio di contribui-

re

de dui giuochi di quello, che si de-
libra nelle Diete.

Ma ui sono alcune diete, che si chiama-
no Diete Imperiali; perche sono obligate
à pagare censo all'Imp.re il quale
fatto insieme ingrossa fiorini 15.
mm.
Qui sarà luogo, che raccontiamo, come
Carlo Magno instituì questo Imperio,
dandogli forma di Reg.no tenendo l'
Imperatore per suo Capo, restandosene
ciascuna insieme obligata à difesa com-
mune, et come può l'Imp.re mettere
in bando Imperiale li disubedienti,
col mezo del quale può privare ciascu-

no delli suoi sonori, dando libertà
ad ogni uno di mangiarli: mà per-
che succede cosa superflua, lo passer-
metterò; siccome farò anco il dire,
come Papa Gregorio Quinto insti-
tuì gli Elettori dell'Imperio. I quali
si quando hanno à fare l'elettione
del nuovo Imp.re ò Rè de Romani,
si riducono in Franchfort, et come
vacante l'Imperio il Conte Palatino
Elettore, è Vicegerente.

Mà solamente dirò quello, che è cred-
to, non si chiama Imperatore, se
prima non è incoronato dal Papa,
sicome è hora il Presente Imperatore;

il

il quale si chiama Cesare, ouero Imperatore eletto. Et quando è per andare à pigliare la Corona di Italia, Imperio si usa dire uno aiuto di mandato Römerzuck, che uol dire aiuto Rom. il quale è di 20m fanti, et 4000 Caualli pagati per otto mesi, alliò ricordandosi possi passare in Italia

L'Imperatore non hà alcuna autorità ordinaria dall'Imperio, et li 7 Prencipi Elettori: et non comanda assolutamente alla Germania; ma la gouerna per uia di Dieta, le quali non può indire prima, che habbia hau-

to il consenso della maggior parte
de gli Elettori: così hauendo prome-
so in Francfort, quando fù publi-
cato Imperatore. Et dopo bisogna,
che dal giorno della publicatione,
ò quello, che sarà intimato il prince-
gio, s'interpongano almeno tre
mesi, et dietta la Dieta, et offitio di
sua Cesarea M.tà proponere, et ano
procurare, che si faccino le delibe-
ationi in benefitio commune del-
la Germania. Mà essendo corrotto in
questa parte, come in molte altre
il seculo nostro di procedere, non si
attende da altri, che al benefitio
parti-

giocicolare. Onde volendo l'Imp.re
che si faccia una deliberatione con-
forme al desiderio suo, bisogna, che
egli, ouero chi ha ardire per
timore non ardischino di contradir-
gli.

Et però non hauendo questo Imp.re nè
molta gratia con l'Imperio, nè molta
potenza con l'ineperienza, si conos-
ce la poca autorità, et reputatione,
che egli hà in Germania, si per la lun-
ghezza del tempo, che hà tenuto lo
Imperio, et fattolori quasi hereditario,
et di congiuns, che era con gli altri
Principi, fattoseli da un certo modo

Sc.ª come per la grandezza di Car-
lo Quinto, et principalmente per
le vittorie, che egli hebbe contra il
Duca di Sassonia, et Lantgravio
di Hessia, con le quali pareva quasi,
che volesse mettere il giogo alla
Germania.

Non è sconosciuta la sua potenza,
perche oltre è Rè di due Regni,
et di tanti altri Stati, non pensi le
forze, che sono orbi, che siano, nè
eguali, nè superiori alla Germania.
Anzi conoscendosi, che senza Cesare
Ma.tà non si difendeva dal Turco, è ne-
cessario, che ricorra à gli aiuti delle

Imp.

Imperio, gli diminuisce assai della
sua reputatione. Altre, che non
essendo destinata, ne per natura,
ne per esperienza molto bellicosa,
non pericolo niuno di non poter
temere di lei. Ma quello che impor-
ta più dell'altre cose è la divisione
della Religione, che è in Germania,
la quale alienando gli animi del-
la maggior parte de gli huomini da
sua M.tà che fa, che anco le altre dif-
ficoltà siano maggiori.
Nelle Diete intervengono li suoi Stati,
che ho predetto, cioè li Ill.mi Elettori, li Ill.mi
Vescovali, et Città franche, et fanno le

Consegli diversi. Nel primo non entra no altri, che gli elettori dell'Imperio, nel secondo entrano li Principi, con Città come seculari, et intrano due per nome de gli Abbati dell'Imperio: il terzo è delle Città Franche.

X duo de i Conf. de la Helvetia & de la Suevia

Aggiungerò Ordini unitamente proposte l'Imp.re quello, che gli pare, che sia da trattare, et dopo ciascun ordine se devia da parte per fare le sue Consulte: ma le Città, sebene sono dive il loro parere per via di consiglio, però non hanno voto deliberativo; ma gl'altri dui Ordini fanno deliberatione, sebene per lo più si delibera quello, che pa-

re

re à gli Elettori. Mà da qualche tem-
po in quà seguono tanti disordini, che
pare loro per confusione, che consiglio.
Perciocche sebene l'Imp.re ui si trou-
ua al tempo deliberato, molti Prin-
cipi, ò non ui uengono mai, ò ui ven-
gono così tardo, che bene mostrano
il poco rispetto, che portano à sua
Mà. E quando finalmente sono
à dotti, consumano tanto tempo
in contendere di precedenza, col-
tre cose particolari, che quando co-
minciano à negotiare, cominciano
anco à parlare di nuoue partite.
A questo si aggiunge, che li Prin-

cigali per lo più non vi vanno
in persona, ma mandano li loro
commissarij con ordine, che fac-
ciano la proposizione da sua Mtà gli au-
visino: onde bisogna, che l'Amb.re con
molta sua indignità aspetti le
risposte.

Hanno anco introdotto li Procura-
tori, che come vogliono intendere qual-
che materia, che si tratti, mettono
innanzi le cose della Religione: on-
de è gran maraviglia, quando fi-
nalmente si fa qualche deliberatio-
ne la quale poi eseguiscono con tan-
ta freddezza, che quasi mai non ne

ne vedesse fine alcuno.

L'esecutioni di queste deliberatio-
ni sono commesse alla Camera Im-
periale, che risiede in Spira, si-
come anco à lei appartiene il giu-
dicare le controversie, che nasco-
no fra Prencipi, et Città. Questa
Camera è di 24. Dottori, parte de
quali sono nemi dall'Imperatore,
parte da gli Elettori, et parte dalli
Dieci Circoli di Germania; perciochè
di tanto in tanto si divide quella Pro-
vincia per dar forma alle contribu-
tioni. Questi Dottori sono pagati
dall'Imperio à fiorini 200. l'anno

l'uno. Et perche per opera principale
dell'Imperio sono per la maggior par-
te Catholici, li Protestanti perseguo-
no grandemente le sue attioni.
Di questi disordini, per non tediare
la Sen.ta in dirgli le discordie, che
sono frà molti Prencipi l'uno con
l'altro, et con alcune Città, et che
particolarmente le Città franche, si-
no fatte diffidentissime de i Prencipi
dopo la guerra di Sassonia, nella
quale furono aggravate stremodo,
dirò, che la causa principale, et che
include ogni altra cosa è la divisio-
ne della Religione; la quale divi-
de

de la Germania in due parti, re-
standosi una di Cat.ci et nell'altra li
Protestanti, ò Confessionisti, che sono
Lutherani; perche Protestanti si
chiamano, perche essendosi fatto nel-
la Dieta di Spira del 1529. un De-
creto in favore della Religione Cat.ca
i Lutherani si protestorono; dal
che furono chiamati i Protestanti,
i quali per altro nome sono chiamati
Confessionisti, perche del 1530. pre-
sentorono nella Dieta di Augusta
un libro, che conteneva la loro Dottri-
na: la quale essendo ammessa fino
al presente Concilio, fu deliberato, che

tutti quelli, che discostati dall'
obedienza della Chiesa Romana,
tenevano Dottrina diversa da
quella, che fossero tenuti per Here-
tici, et castigati. Et dopo nello
accordo, che fece l'Imperator Carlo
con Mauritio Duca di Sassonia,
fu fatta una Capitulatione, la qua-
le richiama la pace publica di Ger-
mania; nella quale fu di nuovo
espressamente confirmato, che quelli,
che seguitano la confessione Augu-
stana fussero per tutta la Germania
tollerati. Il che è anco poi stato co-
firmato nelle Diete successenti.

Dio.

Onde tutti gli Heretici di qualunque
gli opinione per esser compresi in
questa pace di Germania, si fanno chia-
mare sotto questo nome di Protestanti.
- Dalla parte de Catholici sono l'Imp.re il
Duca di Baviera, il Duca Henrich
di Brunsuich, alcuni delli Marche-
si di Baden, et alcuni de Conti di
Manfelt; et insieme li Vescovi, et
Arcivescovi, eccetto quello di Bran-
deburgh figliuolo dell'Elettore di
Brandeburgh, con alcune parte Ter-
re franche: ma si può dire, che la
maggior parte de loro Sudditi sia-
no heretici.

Dall'altra parte sono li tre Elettori
Secolari, di Wirtemberg, comandato dal
presente Capo di tutti li Protestanti,
il Lantgravio d'Hassia, con tutto il
resto de' Pr.ti di Germania, et la mag-
gior parte delle Terre Franche.
Questa Heresia, cominciata da Mar-
tin Luthero, hora è divisa in 86. opi-
nioni, derivate dalli suoi scritti; et
perche sarìa troppo lungo il com-
mendarle tutte, dirò delle principa-
li solamente, sotto le quali sono com-
prese tutte le altre, con qualche al-
tratione.
Li Luterani, che sono quasi gl'istessi
che

che li Confessionisti, negano assolutamente l'autorità del Papa, et della Chiesa, nè ammettono alcuna sua constitutione, non la Messa, non statue, non cerimonie di sorte alcuna dalla Chiesa usate, non vogliono la confessione, se non per modo di consiglio, non credono il libero arbitrio, nè che vi sia il Purgatorio, et però credono, che le buone opere non giovino cosa alcuna, danno la communione, così alli laici, come alli Preti egualmente, cioè danno nonostamente l'Eucaristia nel pane; nà anco il vino consacrato, et permettono il matrimonio

de Dieci.

Li Sacramentarij, concordano nel medesimo, ma di più vogliono, che nel santissimo Sacramento non sia il vero corpo di Christo.

Gli Anabattisti comprendono l'una, et l'altra opinione, ma vogliono, che tutte le cose siano communi, et anco le mogli, et figliuoli, et che non vi sia nè Prencipe, nè Magistrato, nè Legge Civile alcuna, nè che ogn'uno operi secondo la sua sensualità.

Queste trè opinioni sono quelle, che furono le principali, che si trovino

dict.

dietro maggior seguito; nà ne nes-
no dopo venuto delle altre, le quali
maggiormente distruggono la Reli-
gione. Perche li Sabbatiani non
vogliono altra esposizione dell'Eua-
gelio, nè della scrittura; mà credono
che quello, che lo spirito manda à
ciascun huomo, quello sia la vera
interpretatione della Legge: fondan-
si in quella parola del Salmo Beatus ho-
mo quem tu eruditi Domine de le-
ge tua, & de libertate eum.
Li Serviziani negano la Trinità. In
Sassonia è stato nouamente un Dot-
tore, che hà giudicato, che Christo

non hà figliuolo Carne humana,
ma che è passato per il corpo della
Beata Vergine, come li raggi del
sole per l'acqua.
Et finalmente in Moravia è stato
publicamente predicato, che non ci
è Christo. Et questo Heresie, hanno di
già penetrato, non solamente per
tutta la Germania, ma per gran par-
te della Francia, Inghilterra, Sve-
tia Polonia, Hungaria, Boheme,
Prussia, et tutti li Paesi bassi, et for-
se per qualche parte d'Italia, et
di Spagna, ma quella de Lutherani
assai più dilatata, che tutte l'
altre.

altore.

Da queste cause divisioni è causato
per tutti quei Regni, et principalmen-
te nella Germania una cal confusio-
ne negli animi de gli huomini, che
essendosi la maggior parte mutati,
guasto, et sei volte di opinione,
hormai molti si sono disposti (non sa-
pendo dove fermarsi nel credere, ò nó
credere cosa alcuna. Ma parendo à
loro, che queste nuove opinioni gli
habbino portata maggior libertà,
sicome tutti unitamente si sono alie-
nati dall'unione della Chiesa, et
dall'obedienza del Papa; così anco

hormai loro più stimano le leggi,
et li lor proprij Prencipi. Et di già
questa mala radice è penetrata
tanto auanti, che finalmente es-
si Prencipi con molto lor danno
si sono auueduti, che non è più
in loro potestà di potersi provede-
re. Onde volendosi mantenere li
stati quieti, et in obedienza, non
ci è cosa, alla quale si debbia più
diligentemente attendere, che à prov-
dere che nelli Prencipij non entri
questo male, et usar diligenza, che
molti seduttori, che vanno per il mó-
do con questo solo fine di maculare
gli

gli animi de gli huomini, siano ca-
stigati, ò almeno scacciati, et però
grandemente fa la Sen.ta V.tà
che ui prouede con tanta cura, et
diligenza. Ma perche hò veduto
il contrario in che ne è dotta Ing-
hilterra, la Francia, et la Germania,
dove hò per molti anni praticato, ò-
uero anco (mosso dall'honor di Dio,
et dal desiderio, che hò di vedere
il beneficio di V.tà Sen.ta) riuerente-
mente supplicarela ad aggiungere
ui sempre maggior diligenza: perioche
quanto più ella farà in guerra ma-
turi, tanto riuscirà à maggior gloria

di Dio, et in ricuso del suo stato,
et beneficio de suoi Popoli, et buono
essempio de altri Prencipi.

A questi tanti mali non sarà rime-
dio alcuno migliore, che un Concilio
Generale, nel quale principalmente
si interessi la Germania, senza
la quale, poco, ò niun rimedio si
può sperare; perche quel membro
della Christianità tanto principa-
le, si può dire hormai tanto guas-
to, come perche gli altri Regni, che
si sono infetti dalla mala disciplì-
na uenuta di Germania, si lasciano
intendere, che anche non vedono lei

ri-

cinnova, ne alcuno di loro si mutaran-
no. Et sebene per mie lettere V.ra
Sig.ria harà particolarmente in-
teso quello, che si può sperare, che
la Germania si renda, nondimeno
brevemente ne dirò alcuna cosa.
Quando fù presentata la Bolla del
Concilio, li Rappresentanti delli
Principi Protestanti, tennero
frà di loro un Conuento in Naùbur-
gh Città di Sassonia, per trattare
quello, che havessero à fare in que-
sta occasione, et l'Imp.re vi mandò suoi
Ambas.ri et medesimamente vi si tro-
varono due Nuntij del Papa, Delfino

et Commendone per esortare quei
Greci in nome di sua Santità
al Concilio. Ma non fu data allora
risposta, conoscendo non hauendo
loro à fare cosa alcuna con il Con-
cilio, si marauigliauano, che
hauesse mandato suoi Nuntij
mà à quello dell'Imperatore rispo-
sero, che conoscendo sua Cesarea
Mtà per Capo loro, gli risponderiano,
che sebene era stato conuocato,
che li Concilij non haueuano forza
se non quella della Christianità,
che si spera, che non douendo
ui si trouarano, quando fosse
chiam-

chiamato ad un Concilio libero, et
Generale, mà non come questo
di Trento. Il quale, come appare
per la Bolla, è piùtosto continua-
tione del secondo, che tradizione
del nuovo; al qual secondo non
haveuano mai voluto assentire.
Mà grandi venivano da un nuo-
vo, voleuano quattro condizioni;
1 che la sola parola di Dio fosse giu-
dice del Concilio, et non tradizio-
2 ne humana: che il Papa fosse te-
nuto ad obedire alli Decreti, che
3 fossero fatti: che li Vescovi fossero
liberati dal giuramento, che hanno

con la Chiesa Romana, auiocke
più liberamente potesse dire il
suo senso, et insieme con essi Ver-
corj habbino retto decimo anno
li Principi Protestanti.
Oltre di ciò, deliberorno al quinto
concetto di unirsi frà di loro,
almeno nell'assistenza nella
Religione, et conoscendo, che
la fama, che è fuori, della loro dis-
unione, li diminuisce notto del-
la riputatione, et però (sebene in
effetto ogni uno resto fermo nel
suo proposito) deliberorno di ot-
temperare alla Confessione Augus-
tana

tana con l'Apologia del Melanto-
ne; la quale è certo modo abbrac-
cia li sacramenti, sicome anco
meglio dichiarorono nella pro-
fessione, che fecero al Decreto, al
quale tutti si sottoscrissero, eccet-
to li figliuoli del Duca Gio: Fede-
rico di Sassonia; li quali si par-
tirono, non conoscendosi delle
ingiurie: ma volsero, che si co-
municassero tutte l'altre sette,
et principalmente quella de Sa-
cramentarij. Et diviso il Conci-
to, fu per loro opposto poi con varij
modi, che anco altri Principi,

che ihonorati nel Concetto et
sottoscrittione, et anco molte del-
le Terre franche. Onde quando li
Nuntij predetti andorno per Ger-
mania ad inuitare li Prencipi,
et Città al Concilio in nome di
sua Santità, tutti risposero ad
un modo, che faressero quello, che
facessero gli altri della Confessio-
ne Augustana. Solo Norgenoina
rispose, che non voleua in modo
alcuno hauere da fare con il
Pontefice.
Hà restato di dire alla Sig.ria V.ra,
che nostri Prencipi, et spetialmente
gli

gli Elettori di Sassonia et Augusta, et Norimbergha delle Terre franche dissero, che Mons.r Delfino, ~~che~~ come hauendo il nome del Nuntio del Papa non lo uedriano uolentieri, così, come à Gentilhuomo Vinciano per rispetto di Sua Sant.tà si offriuano di fare ogni honore, et commodo.

Andorono anco questi Nuntij alli Prencipi Catholici, et spetialmente à gli Ecc.i quali in somma dissero, che non sapeuano, come potriano lassare le lor Chiese, et stati per andare al Concilio, che li Protestanti inuasero li Stati loro. Onde era nec-

rario, che fossero prima sicuri; il che
non vedevano, come si potesse
fare senza una Dieta.
Questa Dieta è stata, et è con ogni
mezo procurata dall'Imperatore,
mà li Protestanti elettori non vi
assentono, principalmente perche
sapendo, che gli Cci. non possono an-
dare al Concilio senza la sicurtà,
che potrebbero hauere dalla Dieta.
Non la facendo, tanto più si assicu-
rano, che il Concilio non si farà; et
dove di ciò conoscendo, che l'Imp.re
usarà diritti contra Turchi, et forse
far fare l'elettione del nuovo Rè
de

de Romani, come dico, tanto me-
no ui uoglio dare il loro essempio.
Ma quando anco finalmente si in-
ducano risoluti, non cosi presto può
effettuarsi il Concilio, perche dopo l'
inditione della Dieta, ui bisogna
almeno tre mesi di tempo prima che
gli dia principio, et poi si consume-
ranno sei, ouero otto mesi prima, che
si faccino le deliberationi. Le quali
quando anco fossero, quali si deside-
ra, che à gran pena si può credere, nó
cosi presto si metteranno in esecutio-
ne: onde non si farà cosa alcuna:
ò se si farà, sarà molto tarda: se

si farà hora il Concilio senza li
Prencipi, nessuno utile si può
sperare; perche li Decreti sarà-
no fatti da Cat.ci solamente: anzi
non si faranno, senon confirmare li
già fatti; et gli Heretici non però
si muteranno. Et però li più prude-
ti non hanno laudato questa via
di Concilio, la quale non può mitiga-
re gli animi, che sono tanto esasperà-
ti: ma haverebbono voluto, che
prima si fosse fatto un Collegio di
huomini dotti di tutte le Nationi
con intervento d'Ambas.ri de Pren-
cipi; li quali haverebbono amicabilmen-

te

te trattato con Prouinciali, et
con la via della Dottrina, se
hauessero forzato di accommodar
quelle cose, che più si hauesse
potuto; cedendone alcune, et man-
tenendone altre. Con ilche si fosse-
ro depositi gli odij, et quietati gli
animi; onde si potesse poi più fa-
cilmente andare unitamente al
Concilio, et li decidere quelle co-
se, che fossero restate imperfette.
Alla hora, che il Concilio è aperto,
questa via non è giudicata più
buona; perche non ui sarìa la digni-
tà di esso Concilio.

Le forze, che potrebbe mettere insie-
me la Germania, quando fusse
unita tutta sono grandissime, se-
bene già volevano essere anco in
maggior reputatione; mà non si
essendo caso alcuno, il quale non
solamente la potesse unir tutta, mà
che ne anco habbia reputatione,
ò seguito tale, come hebbe questi
ultimi anni il Duca Gio: Federico
di Sassonia, il Lantgravio di Hes-
sia, il Duca Mauritio; il Marche-
se Alberto di Brandenburgh, non
è di presente da temere, che si pos-
sa veder unione alcuna, che sia

form.

formidabile. Pur essendo quella Prouincia abbondantissima di Genti, et molto atta alla Militia, potrebbe fare più di 15 M. fanti, et 6 M. Caualli. Mà basterà hora di dire solamente di quelli aiuti, che può sperare l'Imperatore di ottenere dalli Diete, le quali più volte già hanno conceduti à Carlo Quinto 20 M. fanti, et 4000. Caualli pagati per otto mesi; sebene alcune volte ne habbia hauti altrettanti. Mà l'Imp.re presente hà ottenuto una sola Dieta in Augusta, dalla quale non puote ottenere senon 500 M. fiorini in dono, pure

disegna sua Mtà nella prima Dieta
di giuoire ottenere li 20.m fanti, et
4000. Caualli. Ma perche si è veduto
nelli tempi passati il poco frutto, che
si hà hauuto da queste contributioni,
perioche se si fanno in danari, ban-
dano tanto à mandarli, che le gen-
ti si disfanno, auanti, che habbi-
ano hauute le paghe; et se si man-
dano genti vanno consumando, et
dimin, che è auuenuto, che come
una parte và, l'altra finita il suo
tempo ritorna. Onde l'Imperatore
procurarà, che le paghe siano fat-
te auanti tratto.

In

In tutta Germania non ci è altra le-
ga, che quella, che si dimanda Lan-
gen, nella quale sono collegati l'
Imperatore per li suoi stati ga-
ttamonidi: il Duca di Bauiera:
l'Arciuescouo di Salzburg; li Ves-
ui di Herbipoli, et Bamberga, et
la Città di Norimbergh, et Augusta;
la qual Lega è per difesa de loro sta-
ti communi; et il Duca di Bauie-
ra è Capitano Generale.
Sono molti di questi Prencipi di
Germania, che hanno pensioni, et
intelligentie, parte con Casa d'Au-
stria, et parte con la Corona di Fran-

cia. L'Imperatore da persuasione
al Duca di Meckenburgh, et ad al-
cuni altri di non molta importan-
za: mà il Rè di Spagna dà X.mi fio-
rini al Duca di Cleues, con obligo di
trattenere alquanti Capitani
da nominarsi dal Marchese
Giorgio, et al Marchese Gio: di Bra-
deburgh, uno figliuolo, et l'altro
fratello dell'Elettore, ad Henrico
Conte, et Federico Duchi di Brun-
wich, al Duca di Wirtenberg, al Conte
di Mansfelt, Gio.ne di Luxemburgh, al
Conte di Sudzimburgh Capitano
della sua guardia 6000. fiorini l'an-
no

no per ciascuno, con obligo di trat-
tenere alcuni Capitani di fanteria,
et alcuni di Caualleria. Trattiene an-
co altri Sig.ri di minor qualità, et Cap.
grinati in tanto, che spende ogni
anno 80.m fiorini.

Della parte di Francia non si con-
te altro. Pensionarij fra li Prenci-
pi, che Giouanni Guglielmo Duca
di Cleues figliuolo, che fu di Fe-
derico Duca di Sassonia, et Fe-
rens dell'elettor Palatino. Mi be-
neficano altri Sig.ri et molti Capitani
grinati, che hanno prouisione. Et
sono alquanti Principi, et matti-

manente quelli, che sono alli con-
fini del Regno, che si trattengono in
amicitia assai stretta con quella Co-
na, et li Principali sono l'Elettor Pala-
tino, il Duca di Vittemburgh, et il Lan-
gravio di Hassia ma forse questa
amicitia è più per la mala volontà
che tengono verso la Casa d'Austria,
che per desiderio, che tengono di far
seruitio à quella Corona. Onde li
Rè di Francia se ne sono seruiti egu-
almente per tener la Germania
divisa da Carlo Quinto, et impedir
lo, che nelle Diete non ottenesse quello
che desiderava. Hora dell'una et

dell'

dell'altro Rè, si conserua le sue amicitie,
si generatrice la riputatione, come
per potrebbe vedere nelli bisogni, che gli
potessero occorrere di genti, et altri fauori.
Sin qui ho ristretto il Trattato quello, che
ho giudicato più degno di una intelligen-
za, circa lo stato di Germania grato d'in-
tendere se sia per fare l'incoronatione
dell'Imp.re et facendosi elettione di nuouo
Rè de Romani, segue che ragioneuolmente
si può credere, che possa cadere, dico bre-
uemente quello, che segua di ciò ho potuto
conoscere. Non è dubbio alcuno, che chi
conosce la natura dell'Imp.re et disegni
non creda non fermamente Sua M.tà deli-

devi esser coronata, principalmente per far
poi eleggere il Rè de Romani, essendo la
coronazione dell'Imp.re che non si possa
far nuova elettione vivente l'Imp.re se pri-
ma non è incoronato; ma non vi essendo
per hora questa speranza, sua M.tà non
cessa di coronarsi, per non disturbare
gli altri disegni suoi: onde và cor[illegible]
do, sin che apparisca miglior occasione, di
poter levare gl'ingredienti, et poter
più sicuramente passare in Italia &

Relatione 3.

Relatione delli Stati dell'Arciduca Carlo fatta dal Clar.mo Sig.r Girollamo Lippomani in Senato Veneto.

Se bene la causa principale, che hà mosso la Sez.tà Vra, et le SS. VV. Ecc.me ad eleggere un Amb.re al Ser.mo Arciduca Carlo, è stata per far quell'ufficio con sua Altezza per la prima venuta sua in questi Stati uicini, che ella è solita di fare in simili occasioni: tutta-

Mi essendo stato dalle SS. VV. Ecc.me
fatta elettione della persona mia à
questo carico honorato, et forean-
do l'occasione di commettermi, che
io parlassi della materia de con-
fini, et che trattassi con Sua Alt.za
il negotio de gli Uscochi, credetti,
che debba essere officio, et mio debi-
to, per quei importanti rispetti
di sotto, che hà Sua Alt.za con gli
Venetiani, et per le pretensioni vec-
chie, et nuove di casa Conseglien-
za, di dire qualche particolare
della persona, et stati suoi, et in-
sieme render conto delli negotij,
che

che mi sono sopra commessi, più co-
piosamente di quello, che io ho fat-
to per mie lettere; hauendo visto
per esperienza dalle tante cose, che
so, che sono state fatte in que-
sta materia, ciò ecceso, che per gra-
tia delle V.re S.ri Ecc.me mi si trou-
to nell'Ill.mo Collegio, et dalle tan-
te dispute, che sono sopra fatte
in questo luogo, quanto le siano
à cuore questi negotij; da' quali
volendo cominciare dirò prima che.
Essendo giunta Sua Alt.za sabbato
di sera à Gorizia, che fu alli 12.
di Aprile, et il Lunedì io mi assi-

uni; et domandata l'audienza
mi fu mandato à dire, che il Sig.re
Ambrosio audeua, che io ritornassi
il giorno, et che la mattina
seguente andassi à Corte, acciò
che mi desse l'audienza publica
auanti desinare, et dopo desina-
re. Et così all'hora despedito
mandò à leuarmi di casa per quat-
tro suoi Gentilhuomini, i quali mi
accompagnorono à sua Altezza,
che ci staua aspettando in una
gran sala, dove mi uenne ad in-
contrare quasi sino alla Porta
con molta dimostratione di

honor.

honore verso Vrà Sez.tà et con essa-
ordinarij termini di cortesia, nè
usati per l'ordinario da questo
Prencipe; Non voglio restare di
dire questo particolare, che quel
Palazzo, dove io alloggiava in
Goritia, che era molto honorato,
et migliore di tutti gli altri; essen-
do stato assegnato per Sua Altz.a
ella volse, che fosse dato à mè per
honorarmi tanto maggiormente.
Il qual favore per dire il vero mi pia-
ce, che si debba molto stimare, di
quelli ordinarij, che vogliono fare
gli altri Prencipi d'Italia di fare

le spese necessarie così alle Corti,
fornire gli alloggiamenti, et altre
cose simili. Da che si può compren-
dere quanto sia sotto caro questo
honore à sua Altezza, che le
stato fatta da Vra Sertà di mandar-
le un particolare Ambas.re
Espedito il publico officio, secondo
la commissione mia, dopo dimora-
re nell'addienza secreta dissi ciò
che mi fu commesso, sopra la ma-
teria de confini; mostrai il desi-
derio di Vra Sertà che i communi
sudditi vivessero così di loro quie-
tamente, et amorevolmente: et

gli

gli dissi li buoni ordini, che ella
haueua dati, et che daccà à suoi
Ministri in questa materia: la pre-
gai à uolere anco ella fare il me-
desimo dalla parte sua. Et poi
soggiunsi la speranza, che haueua
di V.ra Sez.tà che le difficoltà, che ui
sono, hauessino da essere finalmente
accommodate.

L'Arciduca, quanto alla quiete de
communi sudditi, mostrò certo
una ottima disposizione, et mi af-
fermò con parole tutte piene di af-
fetto, che la sua ferma intentione
era di conseruare con la Sez.tà V.ra

una buona vicinità, per dire la
gionta sua grossezza: et si giùdano
obedire per la sua buona mente,
che se questo dependesse dalla so-
la volontà di sua Altezza, che si
sentiriano pochi, à fare niuno
richiamo. Ma vien detto, che mol-
ti di quei Ministri, che sono à quei
confini, hanno un animo poco bé
disposto verso questo Ser.mo Domi
nio; et questo nasce in gran parte
per le molte querele, che sono sta-
te fatte contra di loro alla Cor.a
dell'Imp.re et particolarmente con-
tro Ionis Capitano di Gradisca,

del

del quale nostri del Friuli si dogliono grandemente. Però la commissione, come io scrissi, che li diede sua Altezza con molta efficacia in mia presenza, che egli dovesse vicinar bene, et procedere amorevolmente con i sudditi di V.ra Ser.tà sarà stata forse à proposito, et fia anco di gran sodisfatione di quei Popoli, intorno à i quali della Ser.tà V.ra, che ci sono venuti à Gradisca à dolersi di lui.

Quanto all'altro capo di metter fine alle differenze; hauendo io parlato in generale, mi fù medesimamente vi-

posso, con notorne, che il regno
si trouaua in mano dell'Imp.re
et che tutto haueua ridotto à
sua M.tà M.à dal seccato Coben-
tio intesi, come anco resimi, che
stanno fermi nel volere, che si
tratti in scrittura, dicendo, che
scripta manent, et che le parole
vano al vento, mostrando ci anco
di non hauer huomini cosi essercii-
tati nella lingua Italiana, et in
questo nostro modo di dire, co=
me hi V.ra Sig.ria La qual cosa è di
quella consequenza, che l'è ben no-
to, perche non è dubbio niuno, che

non

non seguendo l'accordo, essi vi
potriano seruire in ogni tempo
di questi seruitii, come meglio for
passare con mettere in odio quel-
la Ser.ma Rep.ca et con li Prencipi
di Alemagna, et anco con altri,
perche in particolare, volendo giu-
stificare la cosa di Mirano, sa-
ria bisogno mandare quel fatto, et
dare copia di lettere, et di instrone-
ti, con offesa, et pregiuditio della
Corte di Francia, et di altri anco-
ra. Mi, quello, che non è da ri-
mar mano di questo è, che mette-
do le medesime ragioni in scrittura

auttorizate, potriano far venire
et contra la diuersi suoi Dotti-
ui et mettere in maggior difficol-
tà, et disturbo questo stato della
la lunghezza del tempo, che è in
trattare à questo modo, et diuersi
altri disordini, che io rimetto alla
molta sua prudenza.
Entri poi nella materia de gli Vesc-
chi, ponderando due cose, l'una l'
interesse di sua Mtà et di sua Altza
l'altra l'interesse di Vra Sctà
Quanto alla prima considerasi il
grauissimo danno, che possono ri-
cevere le cose sue per rispetto del lar-

go

co, et il pericolo grandissimo, nel
quale si fù l'anno passato per que-
sta causa. Dissi, che le operationi
di questi scelerati, non fanno al-
cun benefitio à Sua Mtà et sono
causa di tanti mali discorsi, et
travagli con rovina di molti ge-
neri, che hanno negotio, et mer-
tiano ne i proprij luoghi di
Sua Mtà et di Sua Altezza, et che
questi Uscochi non fanno danno
possibile alli nemici suoi.
Poi quanto all'interesse di Vra Sta.
considerai l'insolenza di costoro,
fatta hormai tanto insopportabile,

che faceua de danni alli medesimi
rappresentanti di Sua Sen.tà con troppa
poca indegnità, disturbando il
libero corso delle mercantie, fa-
cendo notabili danni alli Datij di
questa Città, et dando occasione à
sudetti Turchi di continue pre-
dede, et di offendere, et di ritirarsi con-
tra li nostri alli confini, secondo
che loro torna più commodo: nostrà-
dosche per queste cause la Sen.tà Sua
si trouaua in necessità grande,
et che si prometteua, che poiche S.A.
haueua hauuto carico dall'Imp.re
di caricar costoro, ella fosse per far-

lo;

lo; il che raro esempio d'altri di
ritrarsi da simil male operationi.
L'Ardisca disse con taglie parole,
quello, che si dice vede anco da gli
altri effetti, che era nemicissimo del-
le male operationi di coloro, et che
nelli suoi luoghi non solo non ha-
veuano ricapito; ma, che se gli ve-
niua alcuno nelle mani li face-
ua castigare severamente: et che
ultimamente ne haueua fatti as-
siccare tre; dicendomi questo for-
mali parole. Assicurate quei Sig.
in nome mio, che mai haueranno pur
una minima causa di dolersi di

mè: mà giunto alli luoghi del-
la Mtà dell'Imp.re suo fratello mi giu-
rò di maniera, con iscusar sè mede-
simo, che per dire liberamente ne-
mica in un certo modo d'accu-
sare l'Imperatore. Perche si dolse
assai di non haver hauta altra
autorità, che d'inquietare, et ques-
to mi replicò più di una volta: con
dirmi di più, che già, che non pote-
va oprar molto, farìa grandissimo
offitio con Sua Mtà in questa ma-
teria.

Io sentendo queste parole mi risolsi,
per fare tutto quello, che si poteva di

dar

domandargli una lettera à quelli di Segna, come ottenni in buona forma, sicome le SS. VV. Ill.me hanno inteso dalla copia, che mandai, et questa lettera fù subito à mia richiesta spedita con diligenza per huomo à posta à Segna, et voglio sperare, che farà qualche buon frutto.

Et perche questa materia di Uscochi è di gran considerazione, mi occorrerà, che mi sia lecito di dire brevemente alcune parole in questo proposito. Ho inteso dalle parole dell'Arciduca, quale mi domandò,

che Armata uscita questo Anno
del Turco, et dalle considerationi,
che mi fece (molto più) alcuni degni
Consiglieri, et anco da quello, che
mi disse l'Ambas.re Cesareo, quando
l'accompagnai in Collegio per ordi-
ne di V.ra Ser.tà et quando per qual-
che occasione non volsero l'accor-
do del Turco, conoscano molto, che
la sua Armata non venirà in Golfo
à danni, et ruina di questi suoi lu-
ghi. Essendogli medesimamente chia-
rito, che questa M.ta Reg.a non hà
alcun capitolo, che proibisca il ve-
nire in questi Mari dell'Armata Tur-
chesca

cheche, come andauano dicendo:
onde questo rispetto consideraro
da loro forse più mancamento
alcuno, che non è stato fatto in loro
per l'esperienza dell'Ecato[d] pas-
sata, potrà esser stata principal
causa, di hauere fatto dare questi
nuoui ordini per fare cessare tanti
mouimenti, et disordini.
Però non uoglio lasciare di dire, con
quella riuerenza, che deuo, che occor-
rendo fare più querele di questi Ba-
cchi, sarà bene usarsi di que-
sto per principal fondamento: nè
stringerò più seruire, come si de

Coronatione della Regina col Turco, si può credere con ragione, che l'Imperatore non vorrà, che V.S.tà riceva questo beneficio della quiete d'Ungheria, perche cessando la guerra, cessarano ancora li danni di quei Sudditi: nè, che debba fare innanzi la publicatione di essa ogni buona provisione, volendo mostrare, che l'habbia fatta ad instanza di V.tà S.tà et non per altro rispetto; perche ricordo per esperienza si è veduto, che per tanti anni siano stati poco fruttuosi i tanti offitij fatti dalla S.tà V.tà in questa materia, così per dire

il

Turco, si crede chiaramente, che sua
Mtà. da occupare à costoro per diuersi
suoi fini; facendo questi impedimen-
to alla libera nauigatione di questo
Mare, viene insieme à turbare il ue-
ro, et giusto Dominio; et superiorità,
che la Sertà Sua hà di questo Golfo; la
qual giurisditione è negata, come si
sà da Cesari: costoro con dare occa-
sione à Turchi di tante querele, et
di armar Fuste in questo Golfo, viene
insieme à dar occasione di disturbare
la pace, che ella hà col Turco: cosa,
che in ogni modo sarà sempre cara
à Sua Mtà. Costoro sono causa di ce-

nere la Sen.ta Prà in una grande,
et continua spesa, per li legni arma-
ti, che bisogna tenere in quella gua[r]-
dia, et insieme per impedire il cor-
so delle Mercantie; danno grandá-
no alli Datij di questa Città, il che
segue per una certa vendetta se-
creta delle speditioni, et male
sodisfattioni, che hanno li Cittadini
contra questo Sen.mo Dominio.

Da costoro riceue anco l'Ecc.za di-
uersi benefitij. Segna, Buuari, Le-
diraz, et altri luoghi uicini ri-
cettacoli di questi Ladri sono spo-
lati, et frequentati, che senza di ci-

si

si vedano disabitati. Da costoro
vengono guardati quei luoghi, che
habitano, et altri à confini del Ter-
co, quando bisogna con poco, ò forse
niun pagamento, fattandoli, et ~~alle~~ unico
avanza il guadagno, che fanno di mol-
te prede, et bottini et quello, che impor-
ta più i Cas.ni et Sor.i delle Terre, come
li Figliuoli del Conte di Lecin Clemer,
il Lencovichi, et altri benemeriti
Ser.ni di Sua Mtà che hanno la metà
delle prede anco essi, in luogo del-
le grosse provisioni, che dovevano
haver da Sua Mtà Cesarea, si con-
tentano, et vanno scorrendo con gte

verità.

Per altre queste cause, et altre ancora, che taccio per esser breue, ti può conoscere, che l'Ill.ma come ha è visto per l'esperienza di tanti anni non darà mai tutti quelli buoni ordini, che bisogna, et se pure li darà saranno osseruati per poco tempo, et massime l'Inuerno, che fanno li maggiori danni, et hora sono cresciuti in quel maggior n.o che siano mai stati; perche non solo sotto nome di Vscochi, si viene à dare ricetto à sudditi Turcheschi, quali per diuerse cause scampano dall.

dalli suoi Luoghi, et vengono à fa-
bitare già; nè à nobili ancora, che
sono Banditi di Ancona, di Urbino, et
della Puglia, et anco à banditi di
tutti quelli Stati, et luoghi vicini
della Sez.ta di Urà, alli fallitti delle
Galere, che sono li Cagi; et le guide de'
questi nobilitati
Et quanto anco alle prouisioni, che
sono venute dalla Sez.ta di Urà la sia
certa, che sempre saranno scarse, et
poco fruttuose; perche sebene si ve-
uerà la guardia delle Porte, per-
ò sono astuti gl'Ingegni, et straua-
gante, che sanno usare costoro, che

non cercariano per questo di fare
li medesimi danni. Bè manco l'ar-
diar segna veria rimedio à proposito,
perche haurian questo vittorio-
ghe voleressero dalla parte di Zara
ne venirano à piedi se non quei di
Zara à chi fossero sotti li Nauili-
ij, quali non vi hanno colpa. Et
sebene nel 58 fosse, che questo
fusse frutto, nientedimeno chi
considera bene, conoscerà, che que-
sto beneficio venne principalmente dalla
conclusione della pace, che seguì di
hora, che da allora cessa.
L'altro rimedio poi de Nauilij armati, che

subito.

sbrigare da condurre le mercanzie,
le quali è stato scritto da Corrandi
pregato, dirò con ogni humiltà, quan-
do bene questa provisione fosse ac-
cettata alla Porta, crederei anco-
ra che doppo fosse la contrarietà
e difficoltà, che impossibil sarà il met-
terlo in esecutione: mà non voglio
perhora passar più oltre.
Questo poche cose, hà giudicato essere
debito mio di dire alla Ser.tà Vra, es-
sendomi stato comesso, che io fac-
ci uffitio in questa materia d'Fiorc-
chi con S.A. la quale sollecitando poi
il suo ritorno per Spalatro per andare

à Vienna con intendo S.M.tà per
sue lettere, secondo, che mi disse,
mi fanno bene, essendo stato quat-
tro giorni solamente in Gorizia, di
accompagnarla sino à Gradisca, do-
ve poi, come scrissi, volendo licen-
ziarmi, Sua Altezza volse, che io
dimanni fussi un altra volta, et
fece venire à desinare tutti quei
Gentilhuomini, che erano in mia
compagnia col Baron di Jelz, et
altri suoi Consiglieri. Et dopo nella
licenza, che io presi. Sua Altezza
esplicandomi molte cose dette in
Gorizia, et passate già noi molte ga-
role

vole di cotesta mi disse (certo per
quello, che io potei comprendere) con
molta sinceità d'animo) Ambas.
offerite alla Signoria, che ne i miei
luoghi mai non sarà dato recapi-
to à Turchi, et questo si conosce-
rà da gli effetti, et se la Sig. Vost.
Ecc.ma mio Padrone, et Sig. vostro
mi hà dato ordine, che io diligen-
ca, et informi de danni di questi Tur-
chi (secondo, che io ho eseguito)
così se mi darà commissione, et au-
torità di castigarli, et provederci
lo farò molto volontieri. Lo seguì-
tò. I miei Ministri, per mia commis-

zione non faranno mai cosa alli
confini, che possa essere di mala
sodisfatione di quei Mag.ti SS.ri et le
operationi mie saranno in tutte
le cose sempre conforme alla sin-
cera amicitia, et buona vicinità,
che sono per tenere in ogni tempo
con quella Signoria. Questo pa-
rerebbe ingratiando S. A.za non man-
cai di rispondere, secondo mi pa-
re conveniente, et mi licentiai.
Non voglio restare di dire à V.ra
Sig.ria il rumore, che fanno li Mi-
nistri di Sua Altezza, sopra al-
cune parole, che dicono hauere

detto

detto in Gorizia il Vicario di Mons.
Ill.mo Patriarca d'Aquileia, quando
venne l'Arcidiacono in Chiesa il giorno
dell'entrata, cioè, che l'Ill.mo Patriar-
ca, et Prencipe di Aquileia suo Sig.re
gli haueua commesso, che uscitasse
sua Altezza, come faceua, valle-
giandosi dell'accennata sua in
quelle parti, per le quali parole,
chiamando il Patriarca Pren-
cipe di Aquileia, fu chiamato il
Consiglio di stato, et concluso di
licentiare detto Vicario il gior-
no dietro con condittione però, che
non parlasse, nè di guerra, nè di

altre cose giuridiche.

Questo fatto causò gran rumore;
ma quello, che più ingiuria è, che
giace, che il Vicario colpito, che
gli fece, di parlare all'Arcidiacono
à modo suo, et di ogn'altra ma-
teria, che della giurata, venisse in
un certo modo à confessare di non
hauere ben detto quelle parole
del suo Patriarca è suo Principe,
et Padrone di Aquileia. Hor bene è chia-
ro, che la sentenza Tridentina del
35. che il Patriarca è suo Princi-
pe, et Padrone di Aquileia: pur-
la chiaramente, che Aquileia deb-

ba

da essere assegnata al Patriarca
con tutta la giuridizione, col me-
desimo Imperio, col Dominio, co
ogni modo d'amministratione, tal-
mente, che sua Santità non vi
habbia ad impedire, nè solo ha-
vere ad haver le sue cose, Vas-
alli, sale, et banditi, che soleva-
no essere di questo Ecc.mo Dominio,
le grazie non fanno però, che il Pa-
triarca riconosca in cosa alcuna
per superiore l'Imp.re nè meno l'Arcidu-
ca, il grado ha hauto le cose ap-
partenenti à lui in esecutione
della sentenza, et non ha però re-

va la Lega del Rè Catolico: nà per la
medesima strada, come è noto, ne
non dimeno ne poteria hauer 15
Duati, se però non andarà detta
Lega, come si giudicato.
Hora hauendo io cognitto à quella
parte del negotio, dirò dopo vltra-
mente alcune poche cose della
persona del Sr. Arciduca, et del-
la sua Corte; il che forse potrà fare
più fondatamente, et più fruttuo-
so, hauendola vista in Vienna,
et presa altre volte informatione
di sua Altezza
Il Sr. Arciduca Carlo, come tutti

tutte

ciate le M.tà Loro Cesa. e Terzo figliuo-
lo di Ferdinando Imp.re essendo il
primo Massimiliano, presente Im-
peratore, il secondo l'Arciduca
Ferdinando è d'otto nelli 28. an-
ni: mostra nell'aspetto di essere
quello, che è veramente negli effetti,
perche dalla sua cera si può com-
prendere benissimo quanto egli
sia naturalmente inclinato alla
quiete, et al riposo: et sicome nelle
qualità dell'animo era molto si-
mile al Padre; così è anco in quel-
le del Corpo; havendo il viso così
lungo, poca barba dalle bande, et

il Labro di Casa d'Austria, et di me-
diocre statura: è però più robusto,
che non era Ferdinando: è zelo-
so, et religioso, et certo hò sentito
et visto con molta mia consolatio-
ne, che un Principe di Germania
di tanta conseguenza, come è que-
sto, et Padrone de sudditi vicini à
quelli della Sig.ta Vra, sia corrie-
lanze della nostra fede, et osserua-
tore de gli ordini, et commandam.ti
della Santa Sede Apostolica, per-
che goda ordinariamente (et me-
co l'hà fatto molte volte) con tanta
riverenza del Sommo Pontefice, de

suoi

sacri Concilij, et della Chiesa Ro-
mana, che non si può quasi deside-
rare più. Et questo con gran di-
spiacere delli suoi stati, et che
sono tanto infestati di diverse
Heresie, et particolarmente della
setta di Lutero. Alche sua Mae-
sta non manca però col buono
esempio della vita, et con buo-
ni ordini di fare quanto può per
conservare la Religione Catholica,
Et se non viene al castigo contra
questi Heretici, resta di farlo per
non causare maggior danno, et
per non dishabitare li suoi Paesi

et massime gratie alli suoi Consi-
gli, che per dire il vero sono in mol-
to corso. Ascolta graziosamen-
te, et con molta pacienza ciascu-
no, che domanda ò gratia, ò Giu-
stitia, et nelle sue risposte generali
si scuopre ogni uno sodisfatto, ac-
cettando le suppliche da qualun-
que persona per basse, che sia;
et l'uso è di dare ogni dì dopo de-
sinare audienza, che ivi è buono di
tavola, publica audienza à chi
la vuole. Ma è ben vero, che l'espe-
ditione và molto in lungo, peroc-
che in mano de Ministri, che ac-

cet.

tendono molto più all'utile, et particolar suo interesse, che all'honore del Prencipe, et consolatione de Sudditi. È di una natura sincera, et candida, conforme à quella professione, che fanno li Medesimi di dire realmente quello, che sentono nel suo animo. Questo particolare gli è anco attribuito, che realmente contenente, che per commune opinione è ad huc Virgo. Hà gran piacere della Musica: mà la total sua recreatione è quella della caccia, nella quale spende forze

più denaro di quello, che comportano l'entrate sue, et più tempo di quello, che si conviene à Principe. Dalle parole, et molto più dalle opere sue si può conchiudere con verità, che sia, come veniva detto dal Padre. Magis Religioso, quam bellicoso. Et quanto à lui non è niente amico di novità, mà si contenta della fortuna, che Dio gli hà data, governando li suoi Stati con quiete, et riposo. In tutte le deliberationi del Stato, et d'altra importanza si vale della sua destrezza del tutto à suoi Ministri,

et

et particolarmente alla adorata
dell'Imp.ce dalla quale unite, et mos-
tra dependere quasi in tutte le
cose, et quella di Sua Mtà con quei=
le più convenienti à figliuolo ver=
so il Padre, che à fratello, chiaman-
lo sempre suo Sig.re Però, chi hà da
negotiare con questo Principe, co=
me hà questo Sen.mo Dominio per mol-
te occasioni d'importanza, bisogna,
che nelle sue deliberationi, habbia
più consideratione per hora al gene=
dere, et natura dell'Imperatore,
che à quella di Sua Altezza.
Et per non lasciare ancora di dire

qualche cord della Corte, mi espedirò
da questa parte con poche parole. Tie-
ne Sua Altezza il medesimo ordine
nel suo seruitio, che fà l'Ang.ne Sebe-
ne con minor numero di persone: hà
il suo maggiordomo maggiore, che
è il Sig.r Ceberan Barone di Cami-
thia nobile Nobile: et Cameriermag-
giore, che è il Baron di Fiber del
Contado di Tirolo suddetto del Sig.r
Arciduca Ferdinando, et questo an-
co fà l'officio di Caualerizzo mag-
giore, et poi il Sig.r Rainer suo gen-
no Consigliero: questi tre entrano
sempre nel Consiglio di Stato, et dal-

la

la volontà loro dependono giustamente le cose di sua Altezza.

Di questo ove ho conosciuto dalle parole di quel di Selz, che egli è di animo poco ben disposto verso Sua Sereniss.ma Dominio; perche nel fatto di Alsazio, et nella giurisditione del Golfo, nelli ragionamenti, che havemo havuti insieme, discorso molto liberamente, et con gran veemenzia le ragioni del suo Prencipe, non volendo ammettere, nè acquietarsi alle ragioni, che io diceva per la parte della Sereniss.ma Sua, et questo intendo, che dopo la

morte del Sig.r Ideo vi è meno molto
inanzi, et hà molta autorità col
Sor.mo Arciduca: et questo Barone
è huomo da guerra, et hà hauto
molte volte carico di qualche im-
portanza in Germania, et anco
in Italia al tempo di Papa Pas-
to Quinto.
Col Sig.r Triuano maggiordomo mag-
giore, io non ho hauta occasione
di parlare, per essere stato anna-
lato à Lubiana. Ma il Sig.r Trai-
ner, che hà studiato in Padoua
lungamente, mi è parso assai deuoto,
et pieno di buona volontà.

Dopo

Dopo questi principali Ministri, se-
guitano li Gentilhuomini della
Camera, che sono quattro, et han-
no di stipendio 40. fiorini il mese
per uno, con obligo di tenere quat-
tro Cavalli per ciascuno.
Quelli della bocca, che possono es-
sere intorno à 20. et seruono sua
Altezza alla Tauola, hanno fi-
no à 30. fiorini il mese, con obli-
go di tenere tre Cavalli per ca-
duno.
Et dopo quelli della Casa, che sono
fino à trenta accompagnano il
Prencipe in ogni luogo: questi han-

ns 20. fiorini al mese, et sono obli-
gati d'essere due Caualli.
Vi sono poi li Paggi, et uno di Uf-
fitiali; di manco considerazione,
de quali non è necessario render
conto. Questo mi pareua di dire in
generale, che la Corte di Sua Altez-
za può essere ordinariamente
di 300. Caualli, oltre la guardia,
che è di 100. alabardieri, et di 100.
Fanciulli.
Et passando in altro, parlarò ades-
so delli stati, che possiede Sua
Altezza per la diuisione fatta
dall'Imperadore Ferdinando, come
ben

ben sà la Sen.tà Vra, hebbe dl'Imp.re
seguente li Regni di Ungaria,
et di Bohemia, et l'Arciducato
di Austria: Ferdinando il Conta-
do di Tirolo, di Alsatia, di Ferett,
et di Burgovia, con la Città di Co-
stanza, et alcune altre Terre verso
il Rhen: et questo terzo fratello
hebbe li Stati di Stiria, Carinthia, et
Carniola, con li Contadi di Goritia, di
Gradisca, Istria, et Trieste.
Confina la Stiria da Levante con Hun-
garia, da Ponente col Paese di Salz
et con la Carinthia: da Tramontana
con l'Austria: da Mezogiorno con

la Schiauonia et Camiola. è lunga
da Leuante in Ponente Leghe 38.
et ogni Lega, come ben sanno le
M.V.Ce. è di cinque miglia Ita-
liane: è lunga da Mezzogiorno a
Tramontana 22. Leghe. La Metro-
poli è Gratz, ove hà da essere
la residenza ordinaria di Sua
Altezza: non è più, che sei Leghe
lontana da confini de Turchi Pe-
rò è tenuta con buona guardia,
et à ciò fortificando il Castello,
il quale per il sito è reputato assai
forte, essendo posto sopra un Mon-
te, che vien detto, che guarda tut-
to

diuerso à perfettione si potrà ben dif-
fendere. È abbondante de grani,
vene, et legni per la gran quantità
de boschi, et hà anco vino, che
supplisce al suo bisogno ordina-
rio.

Trahe la Stradiota da questa Pro-
uincia sotto incerto à $\overset{m}{200}$ talleri,
se non fusse, che le Castella, li Datij,
et le miniere di Argento, et Ferro, et
altre imposizioni, le quali rendono
quest'entrate, sono state tutte im-
pegnate, et obligate da Ferdinando
Imp.re à diuersi particolari. Mà
ben vero, che S. Alt.za trahe quasi

tanto altro d'estraordinario,
che è stato, come ordinario per tutte
le Diete.

Nelle quali Diete entrano, come
stà trè sorti di persone, Prelati No-
bili, et Popolo. È obligato ciascuno
di seguire il Prencipe alla guer-
ra con quel numero de Cavalli,
secondo, che è la sua entrata, et
essendo tenuti per ogni cento fio-
ri dare un huomo à cavallo, et
ascende la summa à 75. fiorini,
che importano 720. Cavalli. Dique-
ste nostre ultime se n'è servito l'Imp.
Ferdinando, et anco S. M. in guer-
ra

ulto.

vltima guerra.

La Carniola confina da leuante
con la Schiauonia, da Ponente col
Contado di Zeida, da Tramontana
con la Stiria, et da Mezogiorno
col Friuli, et con la Carniola. È
lunga da leuante à Ponente
50 leghe, et larga da Mezogior-
no in Tramontana 25. la
maggior parte montuosa, et pie-
na di boschi, et abbonda di fiade,
ma hà manamento di vini, de
quali se ne serue dal Friuli. Non
hà alcun luogo forte, nè di conside-
ratione da Villaco in fuori, che

per essere luogo di passo è assai
grande, et bene habitato. Et la
Metropoli dove si tengono le Diete
è Lanzfurth: Ancora questi han-
no in obligo, come quelli della Sve-
via, di seguitare il Principe alla
guerra à Cavallo à proportione
delle sue entrate. Et imporando
la rata fatta 35. fiorini, ne rie-
ne sua Altezza ad haver per
questo conto 350. Cavalli à tem-
po di guerra, Trahena sua Altez-
za in tempo di guerra intorno
à 100. talleri; ma questi ancora
sono assai impegnati, come quelli
di

di Istria, non si essendo, Castello,
Dazio, ò Gabbella, à miniera, de
quali in è molto copiosa, che non
sia stigata: ma per via di Detta
Sua Alt.za ne trahe tanto, quanto
importa la sua entrata ordinaria
Della Contea si comprendono le
Contadi di Gorizia, Gradisca, Ci-
stia, et Trieste: et confina da Leva-
te con la Croatia; da Ponente col
Friuli; et da Mezodi pur con la Croa-
tia, Istria, et Mare Adriatico:
et da Tramontana con la Carin-
tia et Istria. è lunga da Ponente
in Levante 30 Leghe: da Mezogiorno

in Inamoreana g. Questa parte,
è molto abondante di biade, vi-
ni, carne, et legna. La Città Princi-
pale è Lubiana. Per l'obligo, che hà
no anco questi di seguitare il Du-
cepe di in tempo di guerra, viene
S.A. ad havere in tempo di bisogno
270. Cavalli; importando la somma
m. m.
27. fiorini. Trahe l'Imp.re circa à 100.
Cavalli; la maggior parte de Datij
de Animali; mà questi sono, come
gli altri obligati, et impegnati, et
alcuntano per via di Diete ne
uno.

Viene affermato da ogni uno Generalmente.

menor, che tutti questi Popoli, se-
bene infettati di diuerse heresie,
sono molto amoreuoli, et deuoti
del suo Prencipe: et hanno senti-
to grandissimo contento, che S.A.
si sia risolta di uenire ad ha-
bitare nelli suoi stati, per hauer-
se anch'essi occasione di uedere
la presenza del loro Sig.re onde
questi di Goritia, et Gradisca
sono restati consolatissimi per la
sua uenuta in quelle parti; nè
si essendo fin hora visto niuno
di Casa d'Austria, et ho intesso di-
re, che se non fusse stata l'heroi-

ordinaria spesa, che hà come
non fare per occasione di
questa guerra, hanerano proposto di trovar modo di dispe-
gnare à loro spese l'entrate or-
dinarie di Sua Altezza
Vi sono poi li Contadi di Gorizia, Go-
rica, et Trieste, quali per quello,
che hà intesso, et visto sono mol-
to fertili, et abbondanti di vino,
et olio di vino, et biavame, go-
dolari: Et quanto sebene sono ri-
chi nella Carniola, dico, che ci
alcuni particolari.
Trieste, come sà la Sereniss.ta Vra, è piena
di

vi la vera del Mare, et vi arri-
dendo sopra una collina, dove
è una rocca, stimata assai forte,
et assai habitata, et di Mercantia,
et Porto capace di gran numero
di Legni. Questa diuersi volte è
stata sotto l'obedienza di Vra Se-
renità; mà ultimamente doppo
la Lega di Cambrai fù resa à Mas-
similiano Imperatore
Gorizia, et suo Contado venne ad
obedienza di questo Ill.mo Dominio
nell'acquisto della Patria del
Friuli, et Herenio Conte di Gorizia,
come Vassallo di Aquileia, rese de-

dienza à Vrà Sez.ra et solennemen-
te fù inuestito auanti la Chiesa
di San Marco dal Sez.mo Dun-
dge, il Sig.r Romano Mocenigo.
Dopo dell'anno 1460. il Conte Hen-
rico di Gorizia si levò dall'obedié-
za di Vrà Sez.ra et morto il Conte
Leonardo suo figliuolo, peruenne
il Contado alla Casa d'Austria, la
quale il possedette fino all'anno 1508.
nel qual tempo fù presa Gorizia in-
sieme con Trieste da Bartolomeo
d'Alviano Generale di questo Sta-
to. Questi luoghi furono restituiti
l'anno seguente à Massimiliano

Imp.

Imperatore dopo la Lega di Cambrai,
et un hora li possedono et ui ue-
no ancora alcuni Baloardi nella
Fede di Gorizia fabricati da
V.Ex.tà mà non è però forte. è ben
uero, che il Castello per il sito, et
essendo posto sopra un Monte,
si reduce facilmente in buona
fortezza: mà nel termine, che
si ritruoua al presente non è di
alcuna consideratione.
Gradisca fu fabricata, et fortifica-
ta dalli Ill.mi VV. EE.me per ouuiare
à Turchi, che erano in procinto
la Patria, che fu l'anno 1433.

et fù posseduto dà Sig.ri [illegible] ou
qual tempo fù preso da Mas-
Imperatore, quale fortezza
quel tempo, che fù fabricata,
potria essere vostra riposta di gl-
che considerazione, non debbe
vedere viene da lontano con
gran considerazione, però è molto
debile, perche vedere è poco di bel
sito, essendo sopra di picciol terreno
nella punta di più, et che hà assai
fattione mura, nientedimeno li fianch
chi sono molto debili, et il luogo più
edo passando poco più di un miglio
di circuito

Ili

Da questo questi Principi pensi-
sero all'invasione del Friuli, que-
sta sarà la via molto facile per ogni
rispetto, et potriano commodamente
fare la massa del loro Esercito in
questi Contadi. Onde questo rispetto
ora gli altri move all'Ill.mo Governa-
tore Generale di pensare di fortifi-
care questo Stato, il quale quello pos-
sanda, et è immediate opposto à
questi luoghi, et sarà molto ben
atto ad impedire il progresso dell'ini-
mico, quello, che per dire il vero nó
così potrà far Udine, per essere nel
centro della Patria.

Nella qual Città hebbi certo grande
solatione, di vedere con grande
amorevolezza fussi incontrato,
et accompagnato da quei Gentil-
huomini, et con grande devotio-
ne d'animo da tutto il Popolo per
rispetto di V.ra Serenità.
Questi sono li stati, et forze proprie
del Ser.mo Arciduca Carlo; le quali,
come possono haversi vistto le V.V.
Ecc.ze sono molto scarse, et debboli, per-
che non passano 400. scudi di en-
trata; anzi à 400. talleri, che è
gran pezza sono sopplite alla spesa
ordinaria; facendosi conto, che la

Casa

Casa, la Cancia, et la scalla con altri
ministri di Giustitia gl'importa più
di $\overset{m}{200}$ talleri l'anno, $\overset{m}{100}$ ne sono
assegnati ogni anno alli Ministri
dell'Imp.re per conto delle guardie
delle frontiere di sua M.tà dalla
parte delli stati di sua Altezza
contro il Turco, et gli altri $\overset{m}{100}$ non
bastano alle spese straordinarie, pe-
rò la debolezza delle forze obligo,
et astringe sua Altezza, quando
ella non fusse tale per volontà, di
essere per necessità dependente dal
volere dell'Imperatore, et di correre
una medesima fortuna con sua M.tà

sicome sua debbezza, in tutte le
cose nostra difese; procedendo con
quel maggior rispetto, che dir si può,
et honorando li suoi ministri con
tutti, che ella sia giudicò obedien-
tissimo figliuolo di Sua Mtà che
Fratello.

Resta, quanto all'animo, et intellig-
za di questo Principe con gl'altri
Prencipi Christiani, si può con-
chiudere con verità, che Sua Altza
sia per essere più, et manco disposta,
et inclinata verso qualcuno di Pre-
cipe, secondo, che se li vorrà più, et
manco disposta S. Mtà Xma.

Dett.

Tuttauia non resterò di dire, che
dalle parole di questo Prencipe hò
compreso, che egli è molto obsequente,
et tutto pieno di buon zelo uerso
la Santa Sede Apostolica, et in par-
ticolare uerso la persona di questo
Pontefice, hauendome parlato nel
caualcare di Gorizia, et anco auan-
ti, con parole tutte piene di riuere-
za et di buon zelo, et con laudare
assai il buon esempio, che dana Sua
Beat.ne à tutta la Christianità, et la
santa, & buona uita, che faceua,
et i buoni ordini, che dana, auiche
le operationi de Prelati, et d'ogni al-

ero funero conforme à questa sua
Santa intentione.
Hò anco compreso dalle parole del
Baron di Stolzenberg Camerier Mag-
giore, et primo Consigliere, molto
libero in dire quello, che sente,
in tutte le cose, che sua Altezza
è di animo molto mal sodisfatto
verso il Rè Christianissimo; per-
che dove l'emulatione, ò per dir me-
glio l'Inimicitia, che è stata tra
gie frà Casa d'Austria, et quella
di Valois; Sua Altezza tiene
particolarmente offesa per li mali
offitij, che hà fatti sua Mtà Christ^ma
con

con la Reina d'Inghilterra, per
impedire il matrimonio, che si è
cominciato à trattare alquanti
mesi sono, et si tratta tuttavia,
come sà la Sert.tà Vra, trà essa Rei-
na, et l'Arciduca. Il qual matrimo-
nio mi disse esso Baron di Stolz che
saria conchiuso, se non fussero sta-
ti questi mali effetti de Francesi, li
quali faceano ogni cosa, acciochè
non seguisse, per non vedere nel Re-
gno d'Inghilterra, che è tanto vici-
no di suo un Rè di Casa d'Austria.
Ma con tutto questo, vi sono de più
intendenti, quali tengono conoscere mol-

te difficoltà nell'effettuarsi di
questo matrimonio, così è gran-
de il divorzio, che n'hanno tut-
ti quelli della Corte dell'Arci-
duca, et per questo effetto fu man-
dato un Amb.re à quella Reina,
la quale viene retto dalli
medesimi dell'Arciduca, adesso
giache mai mostra desiderio di
venire à questa conclusione,
sebene è creduto anco, che tutto
ciò finzione di questa Reina at-
tenta da tutto il Popolo à mari-
tarsi. Et quando succedesse venis-
s'Arciduca con l'acquisto di quel
Regn.

Regno, insieme con li suoi Stati Patrimoniali à suoi Prencipe considerabile; et non essere così obligato à dependere dalla volontà d'altri; ma atto à difendersi da se stesso, che sebene il Regno di Inghilterra è tanto disgiunto, et separato dalli suoi stati, nie-dimeno, essendo fertile, et abbondante di ogni cosa, haveria molta facilità da trarne sempre gran somma di danari, per servirsene nelle occorrenze sue.

Del Sig.re Rè Cat.co non mi occorre parlare, perche essendo della medesi-

ma Casa, et Cugino Carnale di Sua
Altezza si può tenere per fermo
hora diuerse altre cause, che hab-
bia da essere sempre congionto in
amore, et buona amicitia seco;
tanto più che da ogni uno, che hà
conoscimt i gusti dei Principi,
affermasi (come per altre il vero,
quando ni trouassi alla Corte di
Sua Mtà Cat.ca) ch'anch'io trouas-
to) che trà di loro sia molta con-
formità; cosi in hauere li spiriti giu-
ti, et particolare inclinatione alla
giue, come anco di essere di buon ze-
lo verso la nostra Religione Cat.ca

Per

Per il medesimo rispetto di Parendo si può anco dire, che S.A.za habbia d'hauere la medesima intelligenza con i Prencipi d'Italia, essendo suoi Cognati, come è sua, Fiorenza, Ferrara, et Mantoua. I quali hauendo in questa guerra di Hungaria aiutati ogni uno per la parte sua l'Imp.re con molta prontezza d'animo, vengono à restare hora obligati, non solo sua M.tà Cesarea; ma li fratelli ancora, onde si può far giuditio, che in ogni occasione di Diuieto, et trattati, che potranno hauere questi Prencipi

nelli Stati loro ragionevolmen-
te uniano all'istesso scuita-
te dalla Casa d'Austria. Co[illegible]á-
do di dire, che gl'altri Principi
non vengono in considerazione,
dirò loro del Turco.

Non è dubbio alcuno, che siccome il
Sig.re Arciduca è entrato in guer-
ra grossa immediate contra sua
volontà, et coercitivi si può dire
per forza dall'Imp.re così con molto
più contento, et satisfattione concluse-
ria la tregua, perche la guerra
andasse inanti, siccome il Turco ve-
dendo far progresso contra sua M.tà

Cesa-

hauerla modo di facilmente esser
lo per mia di Cener, et Sauoia, pi=
cole frontiere di Sua Mtà necessari=
gonia: con obligando l'animo all'ac=
quisto delli stati dell'Arciduca,
hauerla due strade molto facili all'
inuasione di essi.
L'una per la parte di Tyghet, con ac=
quisto del quale si ha molto bene
aperta la via di fare ogni progres=
so per quella banda; perche Tyghet=
to, come sanno le V. V. Ecc.me
era frontiera di Hungaria con=
tra Turchi, potria assai bene im=
pedire il nemico di procieder più anã=

ti per fare altra impresa. Dovu
mò, che questa fortezza così im=
portante è in mano sua, potrà
senza impedimento passare dalle
Ungarie nelli stati di Sua Altza
Il che essendo molto conosciuto,
sono risoluti questi Principi di
fortificare un luogo, che si chia=
ma Carlin, che è à gli ultimi Con=
fini d'Ungaria da questa parte
di giù. Et per questo mi hà det=
to il Baron di Filtz, sarà fatta
fortezza reale, et di già vi è com=
ciata; essendo massime il sito op=
portunissimo, posto in mezo de

uno

una palude d'acqua, che non è
più lontana, circondata da monti,
da quali non può però esser batu-
ta con una sola strada aperta.
Mà hauendo effetto di lungo tempo,
hauerla notta da temere l'Arciduca,
quando non seguisse l'effetto del
accordo; perche essendo li suoi sta-
ti aperti, restauano in preda, et
volontà de suoi nemici.
L'altra parte poi, ove è Zuchi pon-
as penetrare assai facilmente, è
verso Labiana, ove non è fortez-
za, nè fortezza di niuna consi-
deratione, non hauer luogo più

colo, et malato à fare resistenza:
è ben vero, che per il rispetto de
Monti, che sono in quella parte
per la sicurità del Paese, non
haverà il Turco commodità di
fare gran massa di genti, nè fer-
marsi molto tempo. Vicendosi-
no superando esse le difficoltà con
la sua molta potenza, bisogna, che
l'Arciduca, lasciando quella parte,
come hò detto aperta, ne stia in
continuo timore.

Da queste cose adunque possono le
SS. VV. Ecc^me molto ben comprendere,
che questo Regno per la debolez-

za

za delle sue forze, per la poten-
za grande del Turco, et per le
conditioni, et qualità de tutti
stati, è meno di necessità, non-
solamente di contrahere, ma di
procurare piuttosto di havere
una pace col Turco con quelle con-
ditioni, che potrà, piuttosto, che
una aperta guerra. Hebbero rico-
ciò anco a beneficio di questo se-
renissimo Dominio; perche come
l'Arciduca col far guerra col Tur-
co, può sperare di guadagnare
sempre poco, et deve temere di per-
dere facilmente, quanto ha; cosa

che quando succedesse (che Dio nó
voglia) succia anco di quel Dominio
à questa Rep.ca che può esser bene
considerato dalla nobil prudenza
della Sen.ta Vrà.

Chi vuol considerare l'animo, et la
natura di quel Prencipe, potrà
credere, che sua Maestà non sia
mai per venire da alcuna novità
contra questo Ser.mo Dominio. Colui
vorrà anco hauere considerazione
alla qualità delle sue forze, potrà
esser certo, che la necessità l'astrin-
gerà più à far con li. Ma douendosi ha-
uere rispetto alla natura, et animo

dell'

dell'Inf.e suo Fratello, dalla vo-
lontà del quale, come ho detto de-
pende quella di sua Altezza. Et
quello, che più importa alla ma-
la disposizione de suoi Ministri,
non potranno esser così sicuri, che
accomodato le cose sue col Tur-
co, quando venisse qualche bella
occasione di venire contra que-
sto Ser.mo Dominio, che la dover-
se perdere, pretendendosi mas-
ne di poter viver sempre alla sua
volontà qualcheuno de Principi
suoi Cognati.
Stando anco da considerare, che

le differenze, che hà la Sers.ta V.rà
con la Casa d'Austria, et particolar-
mente quella di Mantua, quale di
tanta importanza, appartiene
al Ser.mo Arciduca. Il quale fatto di
Mantua gli premeva tanto, che tutti
i suoi non hanno ripetto di parlar-
ne publicamente, come di cosa, di
che par loro di haver tutte le ragio-
ni del Mondo. Et in particolare
ne n'hà parlato il Baron di Jetz;
dicendo, che del 29. nella Capitula-
tione di Bologna gli fù lasciato li-
beramente da V.rà Ser.ta et di più,
che nella medesima Capitulatione

fuvo

fuorno nemeno queste parole, che l'Ill.mo Do-
minio tenesse attorneo d'alcune Ter-
re fra le quali era Marano.
Vede di questo, che era stato rubba-
to Marano dalli sudditi di V.ra
Ser.tà all'Imp.e il quale confidan-
dosi nella buona pace, che teneva
con questo stato, non se ne guarda-
va; che preso Marano, et poi arre-
dato dall Esercito Imperiale non
si poteva più diffendere, se V.ra Ser.tà
non l'havesse comperato; che l'occupa-
tione di Marano è stata con consen-
timento di V.ra Ser.tà si perche il Sac-
chis suo subdito la prese, si perche g

che per la conseruatione del luogo
inconuenuero molti miei sudditi,
che non si potesse dire, che il Duca
l'hauesse occupato à nome di
Francia; perche nè esso l'hauea
mai voluto confessare, et il Re Chri-
stianissimo hauea detto apper-
tenere all'Ambas.ce di Ferdinan-
do, che Marano non era loro
preso di suo consentimento. Vá
Les.ta hauea detto Vitelli
à quelli di Marano, accommoda-
ti di barche di soccorrere: che per
le Capitolationi V. Les.ta è obligata
à soccorrerli, et non lo facendo,
non

alle gran protettione come
di Lei.

Non voglio all'incontro ammet-
tere queste ragioni; le quali io di-
cono hauere impetrato dalle Consul-
te, et dalle vergbe di molti delle
S.V.V. Ecc.me che stanno sin con-
to occupato da Baldezano Sauchia
di sostanza della Corona di
Francia per il maneggio delle forz-
ze, per le bandiere, che fecero mes-
se fuori con li Figli doppo la guerra,
et per il bando dato da questa Sec.ma
Rep.ca al Sauchia per la destruttione
fatta della fortezza sul Porro da

Francesi, per il giuramento di fe-
delta de Nauarresi fatto a Franc-
fi per questo Ambas.ri loro mandas-
ti al Rè à domandare la confir-
matione de priuilegij, et per molte
altre richieste grate: che la Sta.
Vrà fù receuuta, e gli compiacq.
et che Piero Strozzi, che l'hauea
hauto in dono dal Rè di Francia,
gli fusse chiaramente intendere,
che non le compiacq. Vrà Sta. l'ha-
uesse dato al Duca, ritenne tac-
tamente contra la fede; onde la
considerando il pericolo, et
della Christianità, le volse, dando-
li

li 30 scudi. Et mi ricordo sentir
dire al Clar.mo M.r Girolamo Zane mio
sig.re che era all'hora Bailo in Co-
stantinopoli, che l'Eunuco Primo
Visir Bassà, et gli altri Bassà
li dettero reo, che V.ra Ecc.za hauesse
loro trombato questo negotio, di-
cendo, che lo stesso gli l'haueva
promesso. Però, essendo Legittimamé-
te acquistato, et giudicialmente
posseduto, et fortificato, non è obli-
gata V.ra Ecc.za nè di ragione, nè di
honestà à restituirlo.
Hè gli pesa mano di questo la giu-
sditione, che V.ra Ecc.za hà nel Golfo

perche ciò le negano apertamente,
dicendo, che il Mare è comune, et
libero à tutti, nè da alcuni può esser
proibito il nauigare. Et quando
bene anco Vrà Sra. ò fosse Padrona
di questo Golfo, sono li subditi
di Sua M.tà pero nauigare per
esso liberamente, per la Capitu-
latione di Pomaria, et molto più per
quella di Bologna, ove si dice ge-
nerale. Et omnibus subditis libe-
re, tute, et plene liceat in utriusq.
que portibus, et Dominijs, tam ter-
re, quam Maris navali, et negotiari
cum bonis suis. Interpretando sia
per

gente libere, che vogli dire, senza
pagar datio, ne Gabella di sorte al-
cuna, dolendosi di essere stati ri-
tenuti molti Giorni da alcuni an-
ni in qua, et condotti fino à Vine-
tia. Et che sicome entrando nelli
Porti serrati, i Mercanti volonta-
riamente debbano pagare li Datij
ordinarij, così navigando per Alto
Mare, entrando per fortuna, ò per
fuggire da Corsari, ò per altri accidé-
tie i Porti non devono essere
obligati.

Se
Hè voglio all'incontro ammettere,
quello, che chiaramente viene of-

fimato, et con chiara ragione ap-
provato da tutti li famosi Dottori,
et Giureconsulti, che questo Ill.mo
Dominio sia Padrone Sig.r et dispen-
se di detto mare, et che ci ecco pos-
sa per quello, che può ne gli altri Stati
suoi di Soria, et nella medesima Cit-
tà di Venetia, et conseguentemen-
te possa mettere quei Datij, et Gab-
belle à quei, che passano per esso,
che gli pare, et nedimeno quei
di essi sono per qualche giusta causa
nè Porti.
Et quanto alla Capitolatione dissi,
che ella è reciproca: et che quando
quel

quella parola libera, astenne nostra-
re essentione de Datij, bisognereb-
be, che li subditi dell'una, et dell'
altra parte in ogni caso non fusse-
no astretti ad alcuna sorte di paga-
mento, si in mare, come in terra, il che
è interpretato diversamente da lo-
ro, poiche, et ne gli animali, et nelle
ferramenta, et in ogni sorte di mer-
cantia nondimeno fanno pa-
gare li Datij, et Gabelle vecchie,
più mettono ogni giorno di nuove.
Onde si vede, che la Capitulatione
non lieua li Datij, nè solo obliga li
Venetij à portare li communi Dat-

detti amorevolmente, con fare che
possino passar sicuri con le loro mer-
catie, et robbe per li suoi Stati.
Et è quello, che mi diceua, che qua-
do Sua Altezza volesse far pagare il da-
tio alle mercantie, et Navilij, che
entrano ne' suoi Porti per qualche
voglia causa, ui sarebbe qual-
che maggior colore di ragione, ui
fosse quello, che in fatti è vero:
che quando entrano nel Golfo, ven-
gono di loro volontà in quello
dell'Ill.mo Sig.r et sono immedia-
te obligati alle leggi mie: et
che quando pure vanno nei
Loro

Sorti, ò per fortuna, ò per forza maggiore,
ò per altro conto non è meno, che
all'hora entrano solamente in
quello dell'Ill.mo Dominio forzatamente, perche già vi erano entrati,
navigando nel Golfo per una spontanea volontà, et perciò utile. Et
se dopo la fortuna li manda da
un luogo all'altro della Ser.tà Vra,
non è in considerazion nostra,
senon l'attendere al principio, già
che vennero in quello dell'Ill.mo
Dominio, che fù, quando entrorono nel Golfo.
Mi è parso di riferire alle S.V.

ciò. Ne
quelle cose, che ho inteso da
quei principali Ministri di Sua
Altezza, acciochè essendo ella
governata, come è in tutte le cose
da loro, le possino chiaramen-
te conoscere, che finendo, che
saranno tutte queste difficol-
tà, non potrà mai essere cosa
del Principe, et questo Dominio
quella buona intelligenza, et
vicina volontà, che è tra Prin-
cipi amici, et confederati. Et
se dalla parte di Sua Altezza
non vedrà novità in questo Sta-
to, non sarà solo per la natura sua
tale.

tutta inclinata alla pace, et
alla quiete, et molto più per la
qualità delle sue forze.
Hor hauendo narrato con la
maggior brevità, che mi è stato
possibile quello, che mi è parso
à proposito della materia de' Ve-
cchi, et de' confini, dirò di M.
Girolamo Albini, che è stato mio
Secretario, essendo molto bene-
to il suo valore, et prudenza del-
la Sig.ria Vra, et all.ze VV.
non fà bisogno, che io mi affatichi
chi à narrare le sue virtù, et ho-
norate qualità, solo dirò alla

Sen.ti Vrà, che trà l'altre gratie de
gne di molta Lode, che sono in
lui, una trà l'altre lo rende
amenne molto grato ad ogni uno,
et con la quale prende gli animi
di chi lo conosce, che è l'essempla-
re, et gran modestia sua; peril-
che non solamente io, ma tutti
i Gentilhuomini, che sono stati
in mia compagnia gli sono resta-
ti affettionatissimi, et obligatissimi
nde per questo, et per altre virtù,
che sono in lui, et per tante fave-
che, che hà fatto in diverse legatio-
ni mostra certo, di esser favorito, et

abbr.

abbracciato dalla Ser.ta V.a, et
dalle S.V.V.Ecc.me sicome non dubi-
to punto, che per benignità loro,
le siano per fare. Questo poco mi
basta haver detto in sua presen-
tia, sicome più ardentemente, et più
lungamente haurei parlato in
sua absenza; sapendo certo, che
per modestia egli non ascolta ar-
dentemente le sue laudi.
Di me, certo Ser.mo Prencipe, et S.ri
Ill.mi sicome sò, di non poter trouar
eloquenza à bastanza per rendere
le debite gratie à V.a Ser.ta et alle
S.V.V.Ecc.me delle grazie, che

mi hanno fatto, non solo di ammet-
termi in questo honoratissimo
luogo per sei anni continui, ma
ancora di giovare altrui con
honorato testimonio, che le già
certo fare della persona mia
così io, dico, di non poter re offizi
di con alcuna delle Sig.tà Vra,
che non sia prima mio, nè fare
mai in alcun tempo tanto in
suo servitio, che il mio obligo nè
mi astringa à molto più. Solo
dirò, che in questa occasio-
ne hò cercato di superare
le forze mie per dignità, et
zelo.

seruitorio di questo Serenis-
simo Dominio: et poiche io già
cinque alla benignità del-
le V.e V.re Ecc.me che io dia
principio à questa strada,
viuerò in questa speranza,
che continuando nel mio ar-
dente desiderio di ser-
vire, et imparare, non lab-
bia da essere in questa profes-
sione à qualche tempo del tut-
to inutile seruitore di questa
Ser.ma Rep.ca alla quale in
generale, et in particolare
alla Serenità Vostra, et Do

ogni una delle SS. VV. Ecc.me prego
Dio Nostro Signore che
conceda ogni com-
pita felicità.



107
P-A 106

Relatione del Clar.mo Sig.r Michele Su-
riano ritornato d'Ambasciatore da
Ferdinando di Austria Re
de Romani l'an
no 1547.

49.

Relatione 4.

108.
107

Relatione del Clar.mo Sig.r Michele Suriano ritornato d'Ambasciatore da Ferdinando d'Austria Rè de' Romani l'anno 1557.

Auuenga che il Rè de Romani (Ser.mo Prencipe, prudente, et sapientissimo Consiglio) sia degno per li molti, grandi, et potenti Stati da lui posseduti, et gouernati, di molta consideratione appresso ciascun Prencipe; nientedimeno io stimo, che per niuna cosa meriti più di esser considerato da questa Ser.ma Rep.ca che per li lunghi, continuati, et pro-

pensieri, ~~et desiderii~~ confini; che più
d'ogni altro hà con lei; essendosi
quasi dal Bresciano perpetuamente ven-
ga fin à gli ultimi confini, et termini dell'
Istria per spatio di più di 200. miglia,
et in alcuni luoghi poco più di 50. mi-
glia lontano da questa Città; perche
se da confini vengono l'offese, dalle
quali bisogna, ò assicurarsene, ò guar-
darsene, può giovare grandemente al
governo della Rep.ca di haver conosciuto
lo stato, le forze, et il modo di vivere,
l'animo, et l'altre conditioni del Pren-
cipe che confina. Però io, che appresso
trè anni hò seguito questo Ser.mo Pren-

cipe

cipe, quasi in tutte le parti de suoi Stati,
et in tempi, ne i quali si sono fabricate tan-
te Diete, et presi tanti Consegli importan-
tissimi, seguite tante mutationi di Re-
ligione, ribellioni de' Sudditi, et rivolgimen-
ti de Stati, quanti in molti anni pas-
sati non si sono intesi, hò hauto commodi-
tà di conoscere molte cose, et penetrare
molti secreti: onde mi sforzarò nella Re-
latione, che io son per fare, di render con-
to di tutto quello, che sia più degno di
essere inteso, et più conueniente alla
brevità del tempo, che hò da dire, et alla
riuerenza, che debbo hauere, di non fasci-
dire lungamente la Ser.ta V.ra, et le SS.VV.ecc.me

Sarà dunque diuiso il parlar mio in trè
parti: douendo nella prima narrare
quali siano li Stati possessi, et gouer-
nati da questo Rè, con tutti quei par-
ticolari, che all'intelligenza di delle có-
ditioni de Popoli, come de' lor Sig.ri
parerano necessarij. Nella seconda
parlerò dell'utile, che Sua M.tà ne caua
al presente; et ne potrebbe cauare per
l'auuenire, et come la se ne serua, et
lo dispensi, doue haurò occasione di
dire della Corte, Figliuoli, et Figliuole di
Sua M.tà Et nella Terza, io dirò quello,
che hò ueduto del corpo, et hò potuto com-
prendere delle uiuande, et effetti dell'ani-

mo

no di lei; mentendo poi con perchissime pere-
le fine al ragionamento mio.

Non sono ancora molti anni, che questa Casa,
che si chiama d'Austria, si trouaua in
stato non molto grande, peroche Rod-
fo, che fù il primo, che cominciò ad illus-
trarla, et ingrandirla, poco altro poteua
ua, che il Contado di Hapsburgh (che dana
all'hora il nome alla famiglia) al presen-
te posto trà Suizzeri sotto il Cantone
di Berna, et haueua seruito per Maggior-
domo ad Ottogaro Rè di Boheme. quá-
do, come haueua destinato la Fortuna
à beneficio suo, et grandezza de' suoi
posteri, dopo, che la Germania era stata

intorno à 18. anni senza Imᵉ per discor-
dia de gli Elettori, parte de' quali haueuano
eletto Riccardo fratello del Rè d'Inghilter-
ra, et parte Alfonso Rè di Castiglia; de'
quali, nè l'uno, nè l'altro potè hauere il posses-
so. finalmente nell'anno 1273. essi Elet-
ti si accordarono di creare Rodolfo per Imᵉ
sperando col mezo del suo molto valore, et
virtù, conosciuta nelle guerre fatte da lui in
seruigio di Federico Secondo Imperatore, et
in altre occasioni; di hauere sufficientemen-
te prouisto alli bisogni della Germania;
la quale in quel tempo haueua fatte gran-
mutationi, et confusione; hauendo alcu-
ni indebitamente occupato stati, à loro nó

pert.

pertinenti, et trà questi principalmente
Ottogaro Rè di Bohemia, che vi era mesco
nel governo dell' Austria, et della Stiria,
sotto colore di haver tolta per moglie Mar-
gherita (discesa anticamente dalla Casa
di Bamberga, che haveva all' hora possedu-
to tutte le Provincie sudette) Vedova di
Henrico figliuolo di Federico Secondo
Imp.re benche poco dopoi, come vecchia, la
ripudiasse per non potere haver figli.
Si era impadronito della Carniola per
certa compositione fatta con Ulrico, che
n' era Padrone. Però Rodolfo con l'aiuti
de Germani, et con l'aiuto di Stefano Quin-
to Rè di Hungaria, et per Ladislao Ter-

zo fuì Rè di Hungaria due volte mos-
se guerra ad Vlchogaea, et l'ultima fù
nelle parti di Slesia confinante con la Mo-
ravia, dove lo ruppè, et l'ammazzò, ricupe-
rando le predette Provincie; delle quali,
come Imperatore ne investì Alberto suo
figliuolo, che fù poi Imperatore, et fece
approbare l'Investitura in una Dieta
da lui in Augusta del 1276. celebrata.
Il figliuolo di Alberto del medesimo nome
aggiunse alli Stati Paterni la Carinthia
del 1331. per l'Investitura, che li diede
Lodovico Quarto Imperatore, havendosi
trovato modo di sodisfare à Giovanni Rè,
figliuolo del Rè di Boemia, che haveva

tolt-

tolta per moglie la figliuola di Henrico ul-
timo Duca di quella Provincia.

Rodolfo poi suo figliuolo, con essersi ma-
ritata in Margherita relitta di Lodovico Du-
ca di Baviera ottenne da Mainardo fi-
gliuolo della moglie per intercessione di lui,
et per le differentie, et discordie, che erano
trà il predetto Mainardo, et li Duchi di
Baviera in dono il Contado di Tirolo dell'
anno 1360.

Et essendo poi la Casa d'Austria più volte
in diversi rami moltiplicata, si divisero
ancora tutti questi Stati (che all'hora era-
no del principale, che li possedeva) in diverse
parti: et così pervennero divise sino

à Federico Terzo Imperatore. Sotto le quali di nuovo questi tutti si riunirono dopo la morte de suoi fratelli, et Ladislao Re di Hungaria. Mà in Massimiliano suo unico figliuolo solo compirono di riunirsi questi Stati per la cessione, et per la morte di Sigismondo Sig.r di Tirolo, nè succedendo egli per Moglie Maria sola, et unica Herede figliuola del Duca Carlo di Borgogna, aggiunse la Borgogna, la Brabantia, la Fiandra, l'Olanda, Zelanda, Luxemburgh, Frigia, et gli altri Paesi bassi. Mà maggior accrescimento seguì per il matrimonio di Filippo suo figliuolo in Giovanna terza figliuola di Ferdinan-

do

do Rè di Azigona, et di Elizabetta Reina
di Castiglia; perche essendo morto Gioui-
ni fratello della moglie senza figliuoli, nè
hauendo hauuto figliuoli Elisabetta Reina
di Portogallo maggior sorella della Madre
di Michele; il quale morì in puerizia, resto
questa Cara herede di tutti i Regni di
Spagna, di Napoli, di Sicilia, et dell'Indie
Occidentali.

Però uenendo Carlo, et Ferdinando alla diui-
sione di sì ampli Stati, toccò à Carlo, co-
me Primogenito, tutti i Regni peruenu-
ti per la Madre, et per l'heredità del Pa-
dre, la quale si possa diuidere, et la Bor-
gogna con la Fiandra, et Paesi bassi insieme

con alcuni Stati spettanti all'Austria
presso al Rheno, li quali hà poi ceduto
al Fratello, et à Ferdinando tutti gli altri
Stati dell'Austria, et una pensione co-
me il Regno di Napoli di 60. scudi.
Renato dunque Ferdinando primogenito
delli Stati più antichi di Casa sua, non
molto tempo doppo aggiunse à quelli tutti
li Titoli, et Regni; perche per la morte
di Lodovico Rè di Hungaria, et di Bohe-
mia sul Fratello di Anna sua Moglie
seguita nel 1526. nel Regno di Hunga-
ria per le convention fatte trà Massi-
miliano suo Avo, et Ladislao Rè Padre
della Moglie, appartenti dal Regno, et fù

med.

medemamente per causa della sudetta
sua moglie eletto Rè di Boheme del 1530.
Poi à dì 5. di Genaro fù creato dalli
Elettori Rè de Romani, acciochè potesse
attendere al Governo in luogo del Fratel-
lo, et all'Imperio, come conveniva; es-
sendo necessitato l'Imperatore bene
spesso per bisogno de suoi Regni, essere
absente.
Grande veramente è stata la felicità di
Casa d'Austria, che per la sua singola-
rissima delle Inuestiture, et heredità sua
venuta al governo di tanti Stati, et Re-
gni, et grandissima della discendenza
di Filippo Padre di questo Rè, che in

manio spatio di cinquanta anni hà dato Rè, et Reine à tutti i Regni de Christiani posti in Europa, eccettuata la Sacra; sicome apparirà chiaramente, vedendo in qual stato nascono quattro Sorelle del Rè Ferdinando, due figliuole dell'Imperatore, et due di esso Rè, et finalmente, che habbia tolto per moglie il Rè di Spagna.

Si trouua adunque essere Ferdinando Rè de Romani, di Hungaria, di Boheme, et Arciduca d'Austria; sotto i quali quattro Capi si contengono tutte le Prouincie possedute, et gouernate da Sua Mtà Ces., douendo render conto di

cias-

vicendevolmente, dirò prima della Germania;
perche essendo questa Capo dell'Austria,
et in un certo modo della Boemia, po-
trà dar luce à meglio conoscere li Stati
di quella: ultimamente dirò dell'Hunga-
ria, Regno in tutto da gli altri separato.
Soleva la Germania havere li termini suoi
assai più stretti di quello, che hà adesso, co-
me quella, che era rinchiusa trà l'Oceano,
il Danubio, il Reno, et i Monti presso i
Sarmati, et Daci; havendo in processo
di tempo esteso grandemente oltre à
questi li confini suoi.
Hà, volendo io intendere al presente per
Germania solamente quella parte, che si

domandò l'Imperio, et lo riconosce, et ubi-
disce, mi è necessario dire, che i ter-
mini suoi siano da Oriente la Dacia,
la Polonia, l'Hungaria, la Schiauonia,
et la Croatia. Da mezodi il Paese di
V. Ser.tà di Terraferma, li Grisoni, et parte
de Suizzeri. Da Ponente parte medes-
simamente de Suizzeri, et il Paese
di Francia. Et da Tramontana l'Oceano,
et parte della Dania Prouincia gran-
dissima posta in figura quasi quadran-
golare: et per ciascun uerso è lunga gra-
di 650. miglia.

È irrigata da molti nobilissimi fiumi, tra
quali il Danubio è tenuto il più grande

di

di cinquecento altre di Cicogne, nel qua-
le spesa, che stocchi nel Mar Maggiore,
mettono capo più di 60. fiumi. Abbon-
da grandemente di Miniere di ogni sor-
te di metallo: et è così fertile nel resto,
che produce tutto quello, che può essere
necessario alla vita dell'huomo; in tan-
to, che non vengono condotte in lei, se
non quelle cose, che servono più tosto a
delitie, che à necessità, come spetie, Zuc-
cari, Oglio d'Oliua, mandorle, Ammanda-
le, Zibibi, naranci, limoni, sagoni, pan-
ni di seta, panni di lino, panni di lana
fini, panni d'oro, bambagi, et vino perciò,
benche anco la Germania produce in abu-

ni luoghi vini molto delicati, come appres-
so il Rheno, et Vesuvio fiumi: mà nelle
parti più settentrionali per la lontanã-
za del Sole, et alcune altre ancora per
l'impedimento de Monti, et per difetto
del Terreno manca di vino, in luogo del
quale oltre il formento dall'altre Provincie,
supplisce la vettovaglia; essendo il Paese cori
generalmente abbondante di biade, che
fanno bastare per il mangiare, et per il
bevere delle genti.

Sono stati in tempo gli huomini di Ger-
mania molto rozzi, et barbari, come quel-
li, che non volevano il commercio di alcũ
altra Natione, nã contenti di quello, che

La

la natura faceua senza lor molta fatica,
et industria nasceua nel Paese, non
cercauano alcuna cosa più innanzi; la
quale anzi temeuano, che hauesse forza
to affeminare li loro animi, et debilita-
re la loro naturale fortezza. Mà, poiche
in spatio di tempo furono da gli Impe-
ratori in gran parte uinti, et soggioga-
ti, presero à poco à poco i costumi più
humani, et impararono à uiuere as-
sai manco barbaramente. Lauo-
rando ancora, et trattando assai con altre
Nationi, sono diuenuti più trattabi-
li, et più ciuili, in tanto, che di feroci-
tà si può affermare, che li Germani nò

siano in tutto barbari: nè gli habitatori principalmente di quei luoghi oggidì sono domestici, et ciuili, i quali hanno maggior commercio con Italia, et con la Francia.

Per coltiuare l'animo, et ingegno di costoro sono stati in diuersi tempi instituiti molti studij uniuersali, da i Duchi, et Sig.ri de i Paesi, ouelle di presente si numerano gl'infrascritti, cioè, Louania, in Brabantia: Colonia, al Rheno: Heidelbergh, nel Palatinato: Friburgh, in Brisgouia: Dubinga, in Wittenbergh: Dilinga, in Suetia: Ingolstat, in Baviera: Vienna, in Austria: Marpurgh, in Hassia:

Per

Erfurdia
Heidelbergia in Turingia: Lipsia in Misnia: Francfort à l'Odera nella Marca Brandeburgese: Rostoc nel Ducato di Meckelburgh: Wittemberg in Sassonia, Greifswalda in Pomerania. Mà di questi sebene alcuni sono molto frequenti de Scolari, nondimeno non sono così celebri di eccellenti Dottori, come Padova, Bologna, Ferrara, Napoli, Perugia, Siena, et Pisa; perciòche sicome in molte cose conuiene, che essa la Germania ecceda particolarmente in questo di hauer huomini singolarissimi in ogni Dottrina.

Fanno professione Germani di molto leali,

et che dimorino con le parole, col viso,
et con l'operationi esteriori quelche
sentono nel cuore: perche per il vero
generalmente parlando, essi sono na-
ti principio della semplicità, che all'as-
tutia; la quale da loro stessi non san-
no immaginarsi, non che usarla, mà
imparata da altri. Sono tanto più
atti, quanto meno di loro si tiene, et se
ne guarda. Ripiendono grandemente
il vitio della lussuria; nà la domesti-
chezza poi troppo grande, che gli huo-
mini hanno con le Donne, et la poca, ò
nessuna cura, che l'uno metta à i fat-
ti dell'altro, causa che in guerra Città

Prou-

Provincia vien giustamente lodata, che
usata la castità. Il vizio brutto dell'ebrie-
tà, non solamente non è fuggito, ma nè
anco biasimato. E bene questa Nazio-
ne così sconciamente, che è impossibile à
credere lo, non che à narrarlo: essendo qui
si appresso ciascuno di loro opinione,
che l'imbriacarsi sia segno di buon Compa-
gno; et che l'astenersi da vini, sia stre-
ta cosa stimata da huomini fraudolen-
ti; i quali bevendo troppo, dubitano di
non scoprire i loro cattivi pensieri.
Le Signorie, et Stati, che governano, et
Signoreggiano la Germania, sono di tre
sorti, Ecclesiastiche, Secolari, et Città

Franche. Nello Stato Eccl.co sono prima tre
Arcivescovi, Magontino, che è supremo
Cancelliere per Germania, nella Cancel-
laria del quale si conservano tutte le
scritture delle Diete. Il secondo Colo-
niense supremo Cancelliere d'Italia. Il
terzo Treverense supremo Cancelliere
di Francia. Seguono poi gli altri Ar-
civescovi il Salzburgen.s antichis-
simo, il Magdeburgense, che si chiama
prima Germaniæ, il Renense, il Bisó-
tino, mancando hora il Regen.s, che era
Lottaro; il grado per esser posto in Lio-
nese Provincia Lontana, et non confini-
te con l'Imperio per la Prussia, et parte

di

di Samogitia, che hà di mezo, poco di
presente si ricorre.

I Vescovi spettanti all'Imperio, non è gran
tempo, che erano 45. mà di presente ne
manca una gran parte, come i Vescovi
de i luoghi occupati da Prencipi confi-
nanti, et quelli ancora, che sono in Li-
vonia, in tanto che adesso possono es-
sere di circa XXV.

Questi Arcivescovi, et Vescovi si chiama-
no Prencipi d'Imperio, et per le
molte entrate, et giuridittioni di Ca-
stella, Città, et Provincie, che possedono,
alcuni si trouano così ricchi, che non
cedono nel Lengordo à molti Prencipi

Secolari. Hà l'Arciuescouo di Salz-
burgh, per causa delle miniere del Sale,
di argento, et di oro, che si cauano nel
suo Paese, auanza tutti gli altri
di entrata; dicendosi, che hà 150. fio-
rini all'anno, et gli altri alcuni ne han-
no 50. alcuni 60. et alcuni altri 30.
et la maggior parte manco.

Si eleggono i Predetti Arciuescoui, et
Vescoui per i Capitoli delle loro Chiese,
nelle quali non si ammettono per Cano-
nici, senon quelli, che giouano la lo-
ro nobiltà per molte discendenze, così
dal lato del Padre, come della Madre;
benche in alcune Chiese ui è lasciato

Luog.

luogo da alcuni Canonici alli Dottori,
sebene non fosseco coi Nobili, et con
questo mezo si è trattenuta molta
Nobiltà di Germania, et figliuoli di
Gran Prencipi ancora non si sono de-
gnati di hauere Canonicati, et Vesco-
nati; da che è causato, che i Prencipa-
ti secolari si sono mantenuti più uniti.
Di sotto gli Arciuescouii, et Vescouii ui
è il luogo del Gran Maestro della Religio-
ne Teutonica, che è un ordine de Caua-
lieri instituito da Tedeschi in Terra
santa, quando le Nationi Christiane,
con tanto zelo combatteuano per la fe-
de contro li Infedeli, simile à quello

della Religione di Rhodi. Sotto
questo Gran Maestro goredeva la Pru-
ssia Provincia bella, ricca, e potente,
soggiogata già, et ridotta alla fede
di Christo con l'Armi della Religione:
mà Alberto di Brandeburgh ritrouan-
dosi gran Mro. si accordò del 1525.
col Rè Sigismondo di Polonia, cedeu-
doli parte di detta Provincia, et del
restante facendone esso Duca, leuan-
dosi dall'obedienza dell'Imperio, et sot-
tomettendosi alla protettione di esso Rè:
tuttauia non si cessa ancora di elegge-
re il Gran Maestro; il quale gouerna al-
tri beni della Religione, che sono in Ger-

man.

mania.

Seguano poi gli Abbati, et altri Prelati dell'Imperio; alcuni de quali di giuris-dittione, et d'Imperio non sono punto inferiori ad essi Vescovi; mà più ricchi, et in maggior quantità ne soleuano essere inanzi, che li Prencipi secolari cominciassero ad usurparsi li beni delle Chiese. Sono medesimamente i predetti Abbati eletti da i Capi loro; mà trà questi sono, che pochi di famiglie Nobili non degnino essere.

Trà li SS.ri Secolari tengono il primo luogo, et di honore, et di autorità, come trà gli Ecc.mi sono quelli, che sono Elettori, li

quali hanno, come quelli alcuni offitij pertinenti al seruitio dell'Imp.re
Il Palatino si domanda capo sopra tutti quelli, che portano le viuande.
Il Duca di Sassonia sopra Marescial, che è il Giudice della Corte.
Et il Marchese Brandeburgh, che il sopra Camerlengo.
Dopo questi vi sono gli altri Prencipi, et prima quelli delle Famiglie istesse de gli Elettori con l'ordine medesimo, cioè il Duca di Baviera, et gli altri Palatini, che sono di una Famiglia istessa. I Duchi di Sassonia, et i Marcheri di Brandeburgh, poi

i

i Duchi di Brunsuich, et di Lucemburg,
come quelli, che precedono di essere no-
bilissimi sopra tutti gli altri, et di di-
scendere dall'antica Casa di Sassonia;
la quale ottenne il nome, et l'Elettorato,
l'anno 1422. da Sigismondo Imperato-
re, precedendo all'hora il Marchesato di
Misnia.

Seguono poi con lunga schiera tutti gli
altri Duchi, Marchesi, Langravij, Bur-
gravi, Conti, et Baroni.

L'Arciduca d'Austria, che è il Titolo del
Rè Ferdinando, come Principe d'Inge-
rio, non ha luogo fra i Principi secola-
ri per la differenza della precedenza

nà l'hà trà gli Ecc.ti precedendo un gior-
no esso, ci Fedone l'Arciuesco di Salz-
burgh.

Nella Dieta d'Augusta del 48. furono
accettate tutte le Prouincie di Borgo-
gna, del Ser.mo Rè di Spagna sotto la
protettione dell'Imperio, et il luogo del
Principe di questi Stati è designato
medesimamente trà gli Ecc.ti benche nel
la Dieta fatta in Ratisbona, il Rè
di Spagna non ui habbia mandato de
ueri Nuonzi in suo nome.

Il Duca di Sauoia non uolerà, nè man-
dare, nè andare alle Diete, nà dal 26.
in già, doue, che il Rè di Francia gli hà

ceuz.

vengata la Savoia, et gran parte del
Piemonte, diuerse volte hà mandato, et
è venuto anco in persona; spiendosi dell
hora Principe dell'Impetio, per doman-
dare aiuti, et la protettione sua.
Hà; il Duca di Lorena stretta ben essere chia-
mato Principe d'Impetio, hora nondime-
no tutta la Casa di Lorena è passata
in Francia; la quale entrando con l'es-
sercito in Lorena, menorno via Car-
lo fanciullo di 10. anni Duca di essa
Provincia, et lo condussero seco in Fran-
cia, dove è ancora, et la Madre figliuo-
la già di Elisabetta Reina di Dania,
et Sorella dell'Imp.re vi è restata à vi-

non aggresso il Rè di Spagna suo
Germano.

Questi Principi di Germania sono del
presente più ricchi assai, che non
sono stati per il passato; con per i beni
Ecc.ci che si hanno usurpato, come per le
grandissime, et insolite gravezze, che
pagano li Sudditi. Ma maggiore, et più
ricco di tutti gli altri dopo il Rè de'
Romani, et il Rè di Spagna è restato
Elettore di Sassonia, il quale si dice,
che hà del presente più di $\frac{m}{10}$ 00 Talleri
di entrata; benche gli resta à pagare
gran parte di alcuni debiti lasciatigli da
Augusto suo Fratello. Questo può fare

sub

nel suo stato fino à 6000. Cauallieri,
et 15. mm. fanti bonissimi.

Dietro à lui si può dire, che sia il Duca
di Baviera, che hà un Paese assai
grande, et pieno di bellissime Terre; del
quale altre l'entrata ordinaria, ha
un molto di straordinario; et ultima-
mente hebbe un sussidio di circa 600.
mm. fiorini da essere pagato in trè anni:
nà ancora esso hà da pagare il residuo
di alcuni debiti, che gli lasciò il Padre;
il quale per li disegni, che haueua,
spese grossamente, benche si dice, che
tutto sarà libero.

Viè il Duca di Cleues molto potente; al

quale bastò l'animo di far guerra
all'Imperatore.

Due altri Duchi già fornuti, et cac-
ciati de' loro Stati, Henrico di Bran-
vich, et Christiano di Winzinbergh e-
no maggiori assai di quel che fossero
innanzi; perche si dice, che l'uno, et l'altro
di loro crabe intorno à $\overline{m}$ 200. Valle-
si l'anno, et trattengono bonissimi Ca-
ualieri, et Soldati.

Gli altri duchi, et Prencipi sono poi di
manco entrata, et forza.

Tutti i Prencipi ciui Ecclesiastici, come
Secolari governano li Stati loro in
tutto al modo, che governa il Rè de Ro-
mani.

mani l'Austria, che dirò poi.

Le Città franche, et d'Imperio sono quelle, che non riconoscono altro superiore, che l'Imperatore. Delle quali alcune pagano un certo censo; ma così debole, che non importa 15. fiorini l'anno. Alcune altre poi sono del tutto essenti, senonche insieme con tutti gli altri Stati fanno le loro contributioni, secondo il bisogno. Vivono con le loro Leggi, et quasi tutte hanno Stato Popolare, ò misto, benche alcune, et trà queste Norimbergh giustamente habbia lo stato de Patritii. Sono diligentissime nella conservatione della libertà, et cose loro, et in meglio-

ziarono la loro condizione, però alcune,
che non erano dal principio di gran
stima, quando con danari, et quando
per favori si comperarono la libertà, ò dall'
Imperatore, ò da i Prencipi, che le signo-
reggiauano; nel qual modo si dice,
che quasi tutte le Città franche di Ger-
mania si sono fatte libere à poco, à
poco con l'industria delli Cittadini
con uso della mercantia, con l'intro-
durre molti arti, et comprare diuersi
Castelli, et giurisditioni, hanno non-
solo aggrandito le mura della Città,
accresciuto il Popolo, abbellite le case,
fatti ricchi i Cittadini; nè acquis-

tat.

tate tante forze, che sono atte à con-
trastare con i più potenti Prencipi
di Germania, come si vedde per esem-
pio, che Magdeburgh, perche dopo la guer-
ra Smalcadica de Protestanti non si
era accordata con l'Imperatore, so-
tenne più di un anno continuo l'as-
sedio de i maggiori Prencipi di Ger-
mania, et di un Esercito Imperiale:
fece prigione in questo tempo il Duca
Giorgio di Mechelburgh, et alla fine
non hebbe condittione alcuna peggio-
re di quelche haveranno le altre Città,
che al primo tratto si accordarono.
Bremen non si accordò mai, anzi sup-

gè le genti dell'Imperatore, che veni-
uano da i Paesi bassi.

Norimbergh hà mantenuto una guer-
ra, ci giuò dire continua di quattro
anni, che gli hà fatto il Marchese Alber-
to di Brandeburgh, nella quale il
Rè de' Romani hebbe à dire in com-
pagnia de i Vescovi di Bamberga,
et di Herbipoli, che vi era speso cinque
milioni de fiorini; la qual (già per
le vittorie ottenute dal suo nemico)
hà acquistato credito grande, et per
tutti i conti, et ragioni ch'hà è in
fiore più che mai.

Et Lubeck (per non andare cercando

La

la gente di Cimbria) gente dell'Oceano,
è così potente in Mare, et in Terra, che
hà quasi sempre cacciato, et sottomesso
à suo volere il Rè di Dania.
Sono oltre à queste molte altre nomi-
nate, et celebri, come Colonia, che è gra-
de bella, et ricca Città, Augusta, che
hà più ricchi Cittadini, che alcune al-
tre di Germania, et forse anche di
Italia.
Francfort non è tanto celebre per le due
fiere, che vi si fanno ogni anno, quan-
to per l'elettione de gl'Imperatori, che
in questa Città si fanno.
Aquisgrana, per esser stata un tempo

sede di Carlo Magno, et dopo morte
luogo della sua sepoltura, et perche
in questa gli Eletti in Rè de Roma-
ni prendono la prima Corona.
Seguitano poi Spira, Norimberga, Vlma,
Rostock, Ratisbona, et molte altre,
che troppo tedio darei à nominarle, che
soglion essere intorno al numero di
85. mà alcune di esse di gran Lun-
ga per molti rispetti inferiore alle
nominate.
Mà molte ne sono state occupate da
diversi Prencipi, et altre adherite
à i confinanti, trà quali Basilea, Gi-
nevra; Losana, Rochelle, et Moluccio
Mulhausen

si

si sono accostate à Suizzeri in diuer-
si tempi.

Dantisco posta alla bocca di Vistola fiu-
me all'Oceano Città ricchissima, et Chui- Elbingen
na sono giunte con la Prussia l'anno
1525. sotto il Rè di Polonia.

Certanza l'anno 1552. fù occupata dal-
le genti del Rè de Romani; la quale
aggiunta alli Stati suoi, è conuen-
da lui.

Metz, Città grande, et Verdun, sono
venute in potere del Rè di Francia,
dove molte altre, che non nomino, che
da i primi Principi di Germania sono
state sottoposte, et aggiogate.

Tutti questi dominij, et Sig.e Ecc.he et
Secolari, et Città, che governano, et
dominano la Germania, riconoscono
per capo, et Sig.re l'Imp.re et Rè de' Romani.
Sarebbe cosa lunga, et troppo Historia
narrare per quali cause, et come ques-
to Imperio sia passato in Germania,
come per l'aiuto prestato da Carlo,
che fù poi chiamato Magno, Pipino ri-
ceuesse Rè di Francia, et come Carlo
Magno fosse coronato da Leone Terzo
Pontefice Imperatore nell'801. et
desse principio à questo Imperio,
et finalmente, come Othone 3.o Imper-
atore di Casa di Sassonia, che gli

fece.

succesue da 170. in circa. Dopoi fer con-
firmare l'Imperio in Germania insieme
con Brunone suo fratello giacente, che
fù poi Papa, et chiamato Gregorio Quin-
to, operasse, che ordinò gli Elettori tutti
Germani, li quali hauessero à creare
l'Imp.re Però, lasciando, che queste cose
s'intendono da gli Historici, mi basta
dir per hora dire, che questi Elettori fo-
no tre Ecclesiastici, et i tre Secolari,
che sono di tutti gli altri Principi
ho nominato. Hà, perche non potessero
questi tre accordarsi nell'elettione, de-
pendendo tre à fauore di uno, et tre
à fauore di un altro, fù instituito il

settimo Elettore, che hauesse in questo caso
da decidere col suo voto la differentia, il Rè
di Bohemia; al quale, secondo à gli altri
Elettori, fù dato officio per il seruitio dell'
Imperatore, et fù chiamato supremo Coppiere.

Quando uno subito è creato da gli Elettori,
si domanda Cesare, ò Rè de' Romani, che
tanto importa, mà non può essere Imp.re
Legittimo dimandato, senò prende la Coro-
na dal Papa, benche nel vero l'autorità del
Rè de' Romani sia l'istessa dell'Impe-
catore. Et si sono veduti li Cesari, senza
pigliare altrimente questa Corona, hauer
lunghissimo tempo governato l'Imperio,

et

et ultimamente Massimiliano predecessore
del presente Imperatore non la prese mai,
et nondimeno governò l'Imperio egli so-
lo da 26. anni in circa.

Non si suole ordinariamente eleggere Rè
de' Romani viuente l'Imp.re nè solamen-
te caso che l'Imperatore per indisposizio-
ne, ò per altra causa non possa attendere
alli bisogni dell'Imperio, ò per altra gran
disgratia, come è intrauenuto del presen-
te Rè, che per l'una rispetto, et per l'altro
fù creato; perciochè il Rè de' Romani
è compagno, et successore dell'Imp.re men-
tre, che lui viue, nè morto lui, succede
nell'Imperio.

Mà il Rè presente da alquanto tempo in
quà, massimamente dopo, che l'Imperato-
re si è ritirato in Spagna col suo vo-
lere, et consiglio hà governato l'Impero;
et maggiormente lo farà da qui avan-
ti, se seguirà la cessione per nome dell'
Imperatore, che non si può fare al pre-
sente anno per non haver potuto rau-
nare gli Elettori, come scrissi; à quali
non commanda, sebene ui hà sopra lo-
ro autorità, come s'intenderà da quel-
lo, che non per dire
Non commanda l'Imperatore assolutà-
mente la Germania; mà la governa per
via di Dieta, procurando, che in quelle
si

si deliberi quel tanto, che giudicasse esse-
re di beneficio, et che per la delibera-
tione sia eseguito; onde un Imperado-
re può essere maggiore, che l'altro, in
quanto per guadagnare nelle Diete quel-
che vorrà, et che li Prencipi haueran-
no rispetto, ò tema di contradirli in
alcuna cosa nelle deliberationi, et esse-
cutioni.

Intrauengono in queste Diete li trè Sta-
ti, che hò narrato essere in Germania,
cioè SS.ri Ecc.ri Gr.ri Seculari, et Città gran-
che, et di loro fanno trè Consegli: nel
primo entrano solamente li trè Elet-
ri, perciochè il Rè di Boemia essen-

do essere dal quale le contributioni non entra nelle Diete. Il secondo Consiglio è composto di tutti i Prencipi, et altri, con l'Ecc.ni come secolari, nel quale intervano ancora due persone à nome di tutti gli Abbati dell'Imperio. Il terzo Consiglio è delle Città franche.

à nome de Conti

A tutti questi Stati, et ordinini insieme adunati spetta l'Imperatore, ò Rè de' Romani quello, che gli spetta di trattare: et ciascun Consiglio si serve à Consigliare separatamente quelche si dee deliberare circa le cose proposte. Ma le Città, benche habbino ciascuna il loro luogo per via di Consiglio, nientedimeno nel

delib.

deliberazze non hanno uoto alcuno. Et
è gran cosa, che queste del gouerno, et
delle richezze, che hò detto; le quali
nelle contributioni dell'Imperio fanno
più della terza parte, siano tenute in
così poca stima, che gionto nasco nelle
deliberationi publiche tutte insieme, nó
solo di ciascun gouerno Venetto, et di ci-
scun Prencipe, mà delli primi Abbati,
et Conti: onde (benche da gentuomi ven-
gono deste liberze) vengono ad essere ser-
ue in questa parte, et non hauendo
ad obedire à quelle cose, giche senza
riceuere illoro uolere, sono ad ogni
modo al uso disposto deliberate, et riso-

luce.

Mà nella Germania, nonsolo in gene-
rale si tengono le Città in poco honore,
mà in particolare ancora non viene
riputato nobile alcun Cittadino; perche
sono nominati solamente Nobili quelli,
i quali habitano fuori in alcune loro
Case, che chiamano Castelli, posti per lo
più in luoghi deserti, et in cima di
qualche ben aspro Monte, dove mena-
no una vita orribilissima indegna di
questo nome.

Deliberano adunque nelle Diete i dui
Consegli de gli Elettori, sicome è più de-
gno, così tenta l'ultimo à dire il suo pa-

rere

sere nelle sue opinioni. Per questa sua
gotena forse per il tempo passato essere
ben governata la Germania; mà al pre-
sente seguono tanti disordini, et in-
convenienti, che è necessario di dire,
che questo stato, et governo sia corrot-
tissimo.

Publica il Rè de' Romani una Dieta: se i
Prencipi non vogliono intervenire,
ò non possono, come per accidente suol
accadere, mandano un suo commesso,
mà non hanno loro autorità di deli-
berare cosa alcuna, nè il loro solamente
consultivo, se per prima non sono essi
avvisati di quello, che si vuol tratta-

ce. Risponde il Rè, domanda ciascuno, et prega; chiedono all'incontro i Deputati, instano, gridano, et niuna cosa si conclude, et si trouua difficoltà, perche piace all'uno, non può piacere all'altro, et bene col decidere, et comandare con la maggior parte de voti, come già si soleua, et poteua mettersi fine alle differenze, et i contrasti, si è ritrouata una via di tutti i buoni ordini, et consuetudini antiche; perche non si uuole, che alcuna cosa s'intenda deliberata, se prima non si accorda sopra quello, che si tratta

in

in negotio Religionis, nel deliberare,
del grade prevedendo li Prouincianti
del maggior numero de voci non debba
valere, poiche essendo essi nel consegliio
inferiori ~~inferiori~~ di numero alli Prencipi,
gli, et à molti Vescovi, viene la parte etia.
à seruire di dependenti voci superiore;
dalche nasce, che ~~ne~~, che si conclu-
da cosa alcuna, bisogna, che tutti, et
non la maggior parte seruino d'accordo;
però con lunghe, turbolenti, et confuse
vscono le Diete, che è marauiglia quan-
do alcuna cosa si conclude. Mà quelche
grandemente importa è, che dopo, che có
difficoltà si è alcuna cosa deliberata, ciò

sciano in quanto li piace, et li torna bene l'eseguire, non dubitando d'Imperatore, nè di Rè, nè di Giudicio Imperiale.

Il quel giudicio fù instituito de xxiij, giorni, et giugati per gli ordini, et Stati dell'Imperio, auiochè egli giouedesse, che non si facesse residenza al Congresso. E questo Giudicio hanno le appellationi di tutti gli Ordini di Germania da alcuni in fuori, che per giuiletij sono esenti, et liberi da questa superiorità. Si vuole ancora commettere à questo giudicio la cura di fare eseguire i decreti delle Diete; mà come

hò

hò detto di sopra, ubedito, et seruito.

Di tutti questi disordini sono causa le gran-
dissime, et infinite discordie, che regnano
in questa Provincia, che per non venire
al particolare delle differenze trà Vene-
tiani per causa de' confini, di diuisioni, ces-
sioni, usurpationi de Stati, et altre simili
vi và la naturale inimicitia, che è stata
sempre frà Venetiani, et Città libere; perche
il fine di quelli è di dominare, et di que-
ste di non esser dominate.

Seguita la poca concordia trà le Città me-
desime, et i Vescovi; i quali si chiamano
grauemente offesi da loro; perche li hanno
priuati di molte loro giurisditioni

et enorate. Mà non minor danno han-
no dato i Vescovi Vescovi da molti an-
ni in quà à Prencipi Secolari: on-
trà loro in generale non si possono
essere benevolenza alcuna.
In fine la più importante discordia è
quella frà Cattolici, et Protestanti per
causa di Religione; la quale abbrac-
cia ogni uno, et divide la Germania in
due parti: dall una stanno tutte le
Città franche, et tutti i Prencipi se-
colari da quattro infuori, lasciando
stare il Rè di Spagna, et dall altra li
detti quattro Prencipi secolari, che
sono il Rè de Romani, il Duca di Ba-

viera

uiena, il Duca Henrico di Brunsuich,
et il Duca di Cleues, et insieme con loro
gli Ecc.ti Ma siccome si potria dire, che è
buona parte de gli Ecc.ti si ritrouano
molto alieni dalla Chiesa Cat.ca ancorche
si sforzano in publico di far credere
altrimenti, così si può affermare, che li
sudditi quasi tutti, et feudari, et Ecc.ti per
la maggior parte sono da questa nuoua
opinioni guasti, et corrotti.
Può parere, che il Rè de Romani si trat-
tenga in questo tempo ragioneuolmen-
te con i Vescoui, et Città; perche, et ques-
te, et quelli potriano far male con gli
altri Feneiji di Germania, se non forse

la protettione. Ma le Città per le cause della Religione non bene si fidano di lui, et i Vescovi amaramente si dolgono, che alcuna volta sua Mtà nelle Diete habbia consenso per ottenere quanto desidera, cose di grandissima importanza contra di loro. Ma sono molte le cause, per le quali non si può essere alcuna buona intelligenza, trà esso Rè de Romani, et i Prencipi Secolari di Germania, trà le quali io ne nominarò due generali, et più importanti; perche per venire alli particolari, bisognarebbe più lungo tempo, et discorso.

La prima è l'invidia, che vien portata alla

alla grandezza, et felicità di Casa d'Austria;
La quale hà goduto più lungamente di
quelche habbia fatto nessun altra famiglia
nell'Imperio, poiche Carlo Magno con la
sua discendenza lo possedette 116. anni
la Casa di Sassonia 107. la Franconia
102. la Suevia 103. nè alcun altre ne-
no arrivate di gran lunga à questo nume-
ro d'anni.
Ma questa d'Austria passando il costume
di ogni altra, hà regnato nell'Imperio
148. anni, et tuttavia continua, poiche
Rodolfo Imperatore di questa famiglia
regnò anni 19. Alberto suo figliuolo 12.
et dal 1428. in giù sono passati 119. [illegible]

to l'Imperio di Alberto, Federico, Massimiliano Carlo, et hora di Ferdinando, tutti di questa Famiglia; alla quale l'Imp. ha apportato tanta dignità, et reputatione, che bisogna confessare, che tanti Stati, et tanti Regni siano cresciuti in lei.

Però si dogliono i Venetij, che essendo gl'Arciduchi, et confermato l'Imperio in Germania à beneficio commune de i Principi Germani, non solo non per tanto tempo ne ha goduto, et che essi non ne habbiano tratto alcuna sensata ragione, che se il Re giurasse, farà ogni cosa, perche l'Imperio fosse hereditario nella

nella sua diuenderza, et allegano le
gratiche fatte dall'Imperatore per suo
Editto, et molti euidenti segni, che esso
Imperatore, se le forze gli fussero suffici-
genti, hauesse animo di far
quello, che non hauesse potuto ottenere per
trattatione, et guadagnarselo con l'armi;
abbassando, et annullando il potere, auto-
rità, et libertà delli stati di Germania.
Altra causa è quella della Religione; per-
ciocche dove è disparere nelle cose, non
vuole corrispondenza d'animo ui può
essere. Sono poi gli animi di una parte,
et l'altra per questa causa grauemente
offesi, et alterati. Dalla parte de Prote-

tanti principalmente per la guerra,
che loro fece l'Imperatore, et il Rè, l'an-
no 1546 et 47. Da quella del Rè, per-
che essi Signori habbiano nondimen-
te tenuta pratica con li suoi nemici,
nè sollevati li suoi Popoli sotto nome
di Religione con li Preti d'heresia,
et perche ancora quando loro doman-
da qualche sussidio per li bisogni, et
necessità sue, essi li fanno all'incontro
domanda di Religione con grave sua
disconoscenza con poca reputatione,
et grandissimo danno delle cose sue.
Si visitano ancora, et infirmano ogni
di più gli animi, concordando insieme;

dan-

domandando Partecipanti esse, et conuenendo il Rè concedere, ò almeno non esiguito concederle. Dalle quali cose procede, che sebene Partecipanti non habbiano di presente cura della tenere del Rè, essendo egli nello stato in che si trouua, et che ben più facilmente gli habbiano concedere l'aiuto contra il Turco; nondimeno non iscriuono vedendo la sua grandezza, et prosperità; dubitando, che se il Rè hauesse mai il modo, vorrebbe vendicarsi delle ingiurie riceuute da loro, et assicurarsi in auuenire.

Dall'altro canto il Rè non sia senza sos-

gerco, che se Parecchi, hauesse la vita
bella, et vicino non li fussero ogni dan-
no, per accidentesi di non potere esser
da lui mai più offesi. Però dove sono
li gran casse, è necessario, che vi sia
grandissima diffidenza.
Ma perche vi è stata tanto volte, et vi fa
vi ancora mentione della Religione,
la quale al presente, niuno vi considera,
per questo appartiene alla salute dell
anime, mà ancora, come cosa, che habbia
rispetto al Governo delli Stati. Hauemo
in animo in questo luogo dir come,
perche, quando, et quali fussero state
le opinioni, nouamente introdotte, in-

com-

cominciando da Giovanni Vicleff Inglese,
che venne intorno all'anno 1393. et die-
de occasione à Giovanni Hus, et à Girò-
lamo da Praga di far certe innovati-
oni in Boemia; onde ne seguì la
morte loro nel Concilio di Costanza, et
molte guerre in quel Regno, ove trà
i Seguaci Thesani, come un Zamorzeci:
Et come ne i medesimi tempi, et nel me-
desimo Regno hebbe origine la Setta
di Piccardia chiamata anco Adamiti,
le quali cose noi vi siamo potute eccorga-
re; ma tuttavia continuano in Bohe-
mia, et hanno le lor Chiese. Et come poi
nel seguente del 1517. Lutero, che abbra-

cio molte cose tenne da Viclef, et da Hus,
et molte ne aggiunse del suo, con
una copia grande de segnali, de quali
alcuni in alcune cose si sono seguitati
da lui; come poco dopoi compiacse da Sviz-
zeri quello Zuinglio, che ardì parlare
contra la Maestà del Sant.mo Sacra-
mento dell'Eucaristia; come risuscitò
circa l'anno del 1525. la Setta de
gli Anabattisti, la quale causò grandis-
sime sollevazioni de Villani, et mise in
pericolo tutti i Prencipi di Germania;
come già pochi anni sono sia venuto
Andrea Viandoro, prima Predicatore
di Norimbergh, et poi del Duca di Pus-

sia

sia di peggiore opinione di tutti gli altri:
et al fine, come hora si trouua in Gaggio Sansfedele risuscitato, che habita nella superior Suetia in Algouia, et ripresentemente sia in Augusta, il quale andando col suo dire tanto inanzi, che passa all'infedeltà, dice dopo quel peggio, che dir si possa della Santa Romana Chiesa.

Tutti questi, che ho nominati, et molti altri ancora, come hanno uscite fori le loro opinioni, come siano spacciate, et abbracciate da gran parte della Christianità, et che ciascuno habbia li suoi seguaci, ma il tempo mi manca per tante cose. Però

mi bisogna, che s'intenda, che la Germa-
nia è travagliata da varie, et varie
dubbiose opinioni, quante per avven-
tura si possono imaginare. Onde è cosa
incredibile a pensare, che non solo in una
Provincia di una istessa Lingua, ma
solo in una Città di un Popolo, che vi-
va con l'istesse Leggi, si trovino tan-
ti dispareri nella Religione, ma sto-
to in certo in una medesima Casa, do-
ve non habitano altri, che Fratelli, et
Sorelle, Padre, et figliuoli, Mariti,
et Mogli, vi sia qual Hussita, qual Pi-
cardo, qual Lutterano, qual Quinqui-
ta, et qual Schwenckfeldiano: onde

pens.

sensi ogni uno, che concordia gouerne-
rà di loro, perche non si potrebbe
mai con alcuna sorte di guerre deseri-
uere.

Qui intrauennero sempre grandissi-
mi disordini, quando quelli, che sono
Capi de i Regni, et gouernano le Rep.che
non rimediano alli mali nascenti, con
amore verso il ben publico, senza passio-
ne del proprio interesse. Che se l'Impera-
tore da principio se ne fosse molto cu-
rato, si haueria subito fatto da dolce-
ze, quando fece la guerra, che tanto di fe-
licemente gli riuscì, non saria andà-
to forse tanto auanti quesso mo-

ne opinioni: nè niente, che egli hà
fatto l'uno vada ad altro, hanno
fatto tanto giuoco, che non è alcuno, che
possa immaginarsi modo di bene ele, non
che sia più bastante, ò egli ò altri, che
tiene il suo Luogo ad eccezzione.

Sono state fatte dal giorno della sua
elettione sino à questo di tre Diete
Imperiali, quanto forse per lo passato
non si fecero in cento anni, nelle qua-
li si è lungamente trattato delli modi,
di accordare nella Religione: et ben-
che questo siano venuti in conside-
ratione, cioè il Concilio generale, il
Concilio Provinciale, il Colloquio, et

La

la Dieta medesima; nientedimeno di questi modi ha grandissime difficoltà; perche quello, che piace à Protestanti non può piacere à Catt.ci et così all'incontro.
Ora nella Dieta di Ratisbona è stato deliberato, come vsciti (benche in dubbio se sarebbero assentiti i Catt.ci) di far un Colloquio, nel quale intravenghino tanti per parte, che trattino amichevolmente di accordare insieme, et che le resolutioni loro vinte venesse alla Dieta, che aggiorni quella, che gli piacerà; si è trattato questa vita del Colloquio per il giorno quarto dove adesso, in Augusta del 1530 l'altra in Ispruch del 1540. ma l'una, et l'altra

è riuscita contra Turco. La cosa in
Ratisbona del 1541. dove sebene molte
cose si accordorno, non seguirno però,
nè i Cattolici e Protestanti satisfatti, nè
si crede, che seguisse il concilio. La
guerra fuor di Ratisbona, ma si comin-
ciò il resto in conventioni, et poco dopo
seguì la guerra, però ne anco nel fatto
si hà conosciuto, che si sperì molto bene
per alcuno.

Ma in tanto per rimediare à gl'incon-
venienti, che potriano seguire per cau-
sa della differenza per li disgusti, che
sono nella Religione, si accordato nel-
la Dieta di Augusta, che i Cattolici e quei

della

della confessione Augustana ricevere
di con la loro fede, et communicare, sen-
za alcun ingiurio trà di loro, con le altre
conditioni, che dall'hora seriue.
Questa Confessione fù da Protestanti pre-
data nella Dieta di Augusta del 1530. do-
ue ella fù presentata; la quale dichiara-
no questo, che nella fede tengono, ogget-
to, come si dice del Melanctone, fatta col
parere di Lutero; nè ancora che rife-
riscono essi la predetta confessione, s'in-
tendono inclusi nell'accordo, come più
obligabili, et vicino eccettuate tutte l'
altre sette, tutte nondimeno giurano
per sotto la osseruanza di questa confessio-

ne. Mà Protestanti in questi ac-
cordi, tenendosi dell'occasioni per i bi-
sogni, et necessità, che hà hauuto l'Imp.re
et il Rè della loro amicitia, hanno ot-
tenuto cose di grandissima importanza
à fauor loro, in modo, che sono fatti
gagliardi, et arditi, che all'incontro Cat.ci
son regridi, et pauorosi, che se io hauessi à
fare alcun giuditio, crederei, che al
fine fosse per verificarsi quello, che
da molti è tenuto, che questa Prouin-
cia (il che Dio non voglia) debba es-
sere in brevissimo tempo del tutto alie-
nata dalla Chiesa Romana.
Non si può negare, che Protestanti nó.

gore.

gorrino odio grandissimo alla Chiesa
giaciuta, et al Pontefice, et massimamen-
te la gente più bassa, la quale è di co-
stino da Pedrocatori inuitata à quel-
to. Mà i Veneziani hanno trè loro acer-
bi contrarij sospetti, che io non so vedere,
come à questo tempo gorrino magi-
nassi di fare alcuna deliberatione con-
tra il giaciuto Pontefice di commune
volere; massime, che alcuni di loro con-
gionsi amicitia molto stretta con Fran-
cia, et sopra tutti il Palatino del Rheno,
che apertamente si dimostra affettiona-
to, et favorito di quel Rè; benche anco
à Cat.ci non manchino alcuni che gli

sono affettionati, et fauoreuoli, et vi
nomino principalmente l'Arciuesco
uio di Magonza.
Verso La Sacra Vra ho conosciuto vniuer-
salmente buona inclinatione di tut-
ti quelli, che ho hauuto nouitia. Il Du-
ca di Bauiera, l'Arciuescouo di Salz-
burgh, et il Card.le di Augusta hanno fat-
to ogni dimostratione di bonissimo ani-
mo di lei. Et dall'Ambasciatore dell'
Elettore di Sassonia nelle Diete mi è
stato corrisposto sempre di molta amo-
reuolezza, nascendo di cotesto gran con-
to dell'accoglienze fatte al Duca Mauritio,
quando venne in questa Città; facendomi

veder

vedere le lettere del suo Prencipe, che mi-
veva, che desiderava dell'amicitia gia-
cquistata da suo fratello con Vra Sra. Mtà
si conservasse con lui: aggiungendo esso
Ambasciatore, che gratia alcuno ricevi
tempo, che questa amicitia trà Vra
Sra. Mtà et il suo Prencipe fosse utile
per una parte, et l'altra; et cosi pensa, che
una gran parte di quelle cause, che muo-
vono i Prencipi di Germania di essere
amici à Francia, sarano anco nouerchi
à desiderare l'amicitia di Vra Sra. Mtà
Essendomi ispedito di dire della Ger-
mia, gionmera hora del Rè de Roma-
ni, dico, et con gia breuità, che gratia,

dell'altre Prouincie, che sono gregge
di Sua M.tà et Reina dell'Austria, che
è figlia della Germania, feudo d'Impe-
rio, et stato Patrimoniale, et Hereditā-
rio di Sua M.tà, perciò che tutti i Paesi,
che ella heredità dall'Imperatore Mas-
similiano suo Auo, furono sotto gouer-
no nome dell'Austria, et ciascuna Pro-
uincia particolarmente così si nomina,
s'intende però così, per essere capo la
Reina, che ui venuta in questa Corte,
la quale hà poi fatto grande il suo no-
me sopra tutti gli altri stati, che dire-
mo in tempo se le sono aggiunti; et ui di-
uidono tutti questi Paesi d'Austria

in

di Linz, Stiria, Carinthia, et Carniola.
Queste Provincie per giudicio di tutti
in generale, hanno per confini da Le-
vante, l'Ungaria, Schiauonia, et
la Croatia: da Ponente la Baviera, et
il Contado di Tirolo: da mezogiorno il
Mar Adriatico, et il Paese di Vte. Sta.
et da Tramontana, la Moravia, et
la Boemia. Stendendosi per lunghez-
za da Leuante in Ponente circa mi-
glia 200. et nella maggior larghezza
160. Li principali fiumi, che passano
trà loro sono il Danubio, la Drava, la
Zona, la Mora, et altri molti di manco
nome.

Vienna delle Città viene il primo luogo,
et per bellezza di Case, et per frequen-
za de' Popoli, et per ricchezze de Citta-
dini, et è capo delle Provincie, dove sua
Mtà tiene la sua residenza: è abbi-
dante di tutte, vino, grano, frutte, legna,
et cose simili necessarie alla vita, et
alla commodità. Et se una Provincia
in qualche cosa di dette cose manca, l'
altra supplisce sufficientemente.
La Stiria, et Carinthia, hanno mini-
re di argento, ferro, Piombo, et qualche
poco d'oro, et altri metalli.
Sono in genere Provincie quattro ordi
ni di gente, dove li Villani. Il primo è

Ca

Ecc.ti Il secondo de' Baroni. Il terzo de Nobili. Il quarto de Cittadini. Li quali tutti riconoscono il Rè, come Arciduca d'Austria per lor Sig.re Perche gli Ecc.ti ò sono eletti, ò sono confirmati da sua Maestà.

Legge sua Mtà tutti li Vescovi di questi Paesi, come confessa, et aggrega tutti gli Abbati eletti da i loro Capitoli.

I Baroni, et Nobili riconoscono quelche possedono in Feudo da lei, et le Città anco ne colgono l'investitura da sua Mtà

Nel resto dove la recognitione di questa superiorità si chiamano liberi; perciocche

se sua M.tà vuol alcuna cosa da loro, conviene domandarla in una Dieta, nella quale intervengono tutti questi ordini.

Le Città hanno tutto il Governo, et godeno tutti di loro rendite; perche posseggono alcune entrate publiche: tengono munitioni, et armi per diffesa: hanno cura delle guardie delle Porte, et delle mura le quali mantengono à loro spese, et in quel modo è governata ancora Vienna, che è così ingrandita Città. Hanno appresso in Civile, et in Criminale giudicare tutte le cause, che occorrono.

Fine.

Medesimamente i Prelati, et i Nobili, quasi tutti giudicano i Villani loro suggetti, così in Ciuile, come in Criminale, inuino alla pena di sangue, et alcuni per priuilegio sin nella vita.

Nè delle controuersie, che nascono trà questi Ordini di persone, è Giudice il Capitano della Prouincia; perche in ciascheduna delle cinque Prouincie suddette, tiene Sua Mtà un Capitano à questo effetto con alcuni aiuti: et finalmente in Vienna è stato per sua Mtà constituito un Consiglio di VVV. trà Prelati Baroni, Nobili, et Dottori, che si chiama il Regimento dell'Austria

Inferiore; il quale in appellatione
diffinisce le sentenze de' Capitani, et
delle Terre di tutte queste Provincie,
et alcune cause ancora in prima in-
stanza, et governa in tutte le cose
il Paese, havendo sempre libertà,
et facoltà dal Rè, sotto il quale no-
me si regge. Rarissime volte si è ve-
duto, che Sua M.tà habbia voluto met-
ter mano ne i loro Giuditij, per non
dar causa alli Sudditi di lamentarsi,
che siano i loro privilegij interrotti.
Però, per questo conto, et per la lunghe-
za del tempo, che queste Provincie so-
no sotto casa d'Austria, si governa, et

non

non senza ragione dogmentare, che
fussero li Sudditi di bonissimo volere
verso Sua Mtà se dalun canto non si
trouassero i Villani malissimo conté-
ti per l'insoportabili grauezze; conue-
nendo da essi sotegnere il peso de mu-
nidij, et dall'altro canto con li Baro-
ni, et Nobili, non fosse lo rispetto del-
la Religione; essendo quasi tutti cor-
rotti, et contaminati da queste nuo-
ue opinioni; perciocche qual animo hab-
biano verso Sua Mtà intrauenendo-
ci questo rispetto, credo che molto be-
ne lo possa dimostrare l'anno passato
il seguito, che per far maggior insan-

za alli Stati dell'Imperio per gli
diuersi Turcheschi, fece il Rè manda-
re Ambas.ri di tutti li suoi Paesi à
Ratisbona, et prima de gli altri ope-
rò, che fussero mandati quelli di quei
ti Paesi per esser loro gli Vngari, li pa-
mi esposti al pericolo. Gli Ambasciatori
giunti à Ratisbona, fecero officio
gratiosamente con gli altri Deputati
in tutto contenti, et diuersi dalle
commissioni, et desiderio del Rè, es-
sortandoli à non concedere niuno
aiuto à Sua M.tà se prima non si fus-
sero nella Religione ben sodisfatti à tut-
te le loro domande; affirmando, che

Sua

sua Maestà con asprezza à conoscerse-
li, per la necessità, che haueua de i lo-
ro aiuti. Et benche il Rè l'habbia sa-
puto, però, come saggio, aspettando l'oc-
casione l'hà dissimulato grandemen-
te. —

In tutte queste Prouincie non ui è for-
tezza alcuna, senon certi Castelli,
benche forti, et assai grossi giuoti giù for-
ti per natura, che per arte, oltre quel-
li, che sono alli Confini della Sereniss.ma Vè-
dica Istria, Gorizia, et Gradisca. Ouer-
so Vngaria Neustatt da non fidarsene
gran cosa, et Vienna.

L'Austria superiore s'intende il Contado

di Tirolo, Lantgravio di Alsatia, et
il Contado di Ferreto, il Burgravio di
Sueuia, Costanza, et alcuni altri Luo-
ghi di nanco none.

Il Contado di Tirolo, hà da leuante la
Carinthia, et parte della Bauiera.
Da Ponente i Grigioni, et Suizzeri.
Da Tramontana Bauiera, et Sueuia.
Et da Mezo giorno molti Territorij di Vra S.tà
il Brexiano, Veronese, Vicentino, Tre-
uisano, Feltrè, et Cividal di Belluno.
È longo da leuante in Ponente cioè
miglia 150. Larga 120.

Questo Paese è montuoso, però fer-
tile di biade, et massimamente uerso

Trent.

Trento: da questa parte vi vengono
vini di Vide, che vengono condotti per
il Lago di Garda: ma in questa parte
vi fà tanto vino, che non solamente
soppolisce al Paese, che manca di grano,
ma serue ancora qualche parte della
Baviera, et Suevia, et nel resto non hà
bisogno delle cose necessarie. Abonda
de Boschi; da quali vengono ne i Pae-
si bassi di Vrà Sec.ª molte legna.
Abbonda di Minere sopra modo, di quasi
di ogni altro Luogo di Germania, massi-
mamente à Sbonz, che vi è fatta una
grande, et habitatissima Terra.
Hà anco un acqua, che passa per luoghi

salaci, dalla quale per forza di fuoco
se ne fà grandissima copia di sale.

De fiumi, che passano per quello, l'vn è
il maggiore, il quale nasce nel Danu-
bio à Passauino, et hanno da questo
origine la Dirra, la Boerra, et Thoi-
ce, che vengono nel Paese della Sig.ria
Vostra.

Nà la principal Terra è Ingauck, dove
sua M.tà tiene un Giudicio, ò Reggimen-
to, come quello di Vienna, al quale van-
no tutte le appellazioni de i Paesi dell'
Austria Superiore. Et à questo è co-
mmandato il Governo di quelli, per
che le altre cose di questa Provincia

sono

sono simili à quelle, che hò detto dell'Inferio-
re, senonche in questa parte li Baroni, et i
Nobili non sono divisi; mà fanno un'ordi-
ne solo. Et i Villani entrano nelle Diete
per il quarto ordine, et non sono essi Villa-
ni, come nell'altre aggiunti; perche ne i
sussidij straordinarij essi i Nobili, come
i Villani portano il suo peso.

Sono in questo Contado di Trento dui Vesco-
vati, Trento, et Brissenon; i quali non il
Rè, mà i Capitoli loro governano de i Vesco-
vi: et al presente l'uno, et l'altro è governa-
to dal Card.le di Trento, il quale di consen-
timento del Capitolo, hà rinunciato il
pesino ad un figliuolo di un fratello, et

l'altro ad un figliuolo della Sorella: ein
Card.le ancorche per l'uno, et per l'altro
di questi Venosati s'intenda esser
Principe d'Imperio, nondimeno riconosce
in molte cose la superiorità dell'Arcidu-
ca d'Austria.

Il Paese di questo Contado è forte da sè,
per essere montuoso, et per hauere i
passi stretti, più che per altra forte-
za, che egli habbia. Verso il Paese della
Sig.ria Ven.a non sapreì dire, che egli hab-
bia altro di forte, che il Castello sopra Bas-
sano verso Vallagna, la Preda, che è go-
uernata dal Conte Sigismondo di Lodron,
et Brenen, che è del Sig.r di Trenta Luoghi

così

così grossi, che dieci, ò quindici Soldati,
sono atti à guardarli.

I confini de i Suizzeri, et Grigioni è Ve-
ne Iona ragioneuolmente forte; et di me-
uia la chiusa di Norimbergh tenuta
forte auanti, che del 1546. fosse presa
da Sassonesi, et dalle genti della Lega Smal-
calica, et del 1552. dal Duca Mauritio,
onde seguì la fuga di Carlo Quinto, che
era in Inspruch, Bottenburgh, et Castion
uerso la Baviera sono cose di poca im-
portanza.

Degli altri Paesi dell'Austria superiore
non si possono dare certi confini, per-
ciochè si mescolano con molte giurisdi-

tioni d'altri.

Il Contado di Tenetto confina con Svizzeri, et il Langravio di Alsatia è congiunto à quello: il Burgravio è appresso ad Augusta, di Costanza, et presso appresso il lago, mà tutti si governano, come si è detto dell'altre Provincie, et hanno l'appellatione del Regimento di Spruck.

Resta hora, che io dica del Regno di Boemia, il quale è habitato da genti Schiavone; perciochè si racconta, che un Conte nominato Zechio, per haver commesso homicidio nella Patria, fuggì in quella parte, et diede principio alle genti di quel

quel Regno, siccome Lech suo Fratello,
et Compagno di Piscio diede principio
alla Polonia. Et perciò in Boemia Pro-
vincia posta in mezo di Germania, si parla
la lingua Schiana, et vi fanno gli atti
giudicii in essa, benche vi vsi alquanto
corrotta.

Cominciandosi dunque dal predetto Pri
scio si contano 20. Duchi, sotto li quali
la predetta Provincia fù governata
fino à Ladislao, il quale del 1088. fù
da Henrico Quarto in Magonza coro-
nato Rè. Et perche alcuni successori suoi
si astennero da questo nome Rede,
di nuouo, et prima del 1156. fu Ladis-

l'ao xxv. Duca eletto Rè di Boe-
mia da Federico Primo Imperatore.
Et finalmente poi del 1201. Filippo
Imperatore elesse Premislao, che era
il xxxi. Duca, et dall hora in già
tutti li suoi successori si sono chiama-
ti Rè. Nel qual spatio di tempo, han-
no regnato, non solo i discendenti del-
la Linea Reale; mà mancando quella,
gli altri del Duca, et forastieri ancora,
trà li quali Gio: Carlo Premislao, et Sigi-
smondo della Casa di Luemburgh, hanno
tenuto il Regno per spatio di 128. an-
ni, et Ladislao, et Lodovico della Casa di
Jagellona delli Rè di Polonia 55. dalla

Casa

Casa d'Austria due volte era cascato, et
due volte n'era uscito innanzi, che d'hog-
gi Rè generasse. La prima in Rodolfo
figliuolo di Alberto Imperatore del 1306.
et l'altra del 1438. in Alberto Secondo
Imperatore, di cui nacque Ladislao suo
figliuolo; hora è formato non solo in Sua
Maestà, mà in suo figliuolo Massimilia-
no designato Rè.

I Rei del Regno hanno hauto opinione, che
appresso di loro giacesse, mà si dice es-
sere stato trouato un Instromento di am-
gioritione fatto dal Rè Carlo al Regno, nel
quale è dichiarato, che il maggior figliuo-
lo del Rè d'Ungheria esser ne successore

per vnche ui siano maschi, et mancando la linea masculina, succedano le femine per l'istesso ordine.

I confini di questo Regno sono da Leuante la Moranca, et parte di Slesia: et da Ponente Franconia Vuestandria, et Palatinato: da Mezo giorno Bauiera Paese di Lintz, et qualche parte della Moranca: et da Tramontana Slesia, Lusatia, et Misnia: è lunga da Leuante in Ponente circa miglia 180. Largo 140. di forma quasi ouale. È fertilissimo di Biade, con le quali facendosi la Cerueza, rimediano gli habitatori al difetto del uino, che poco ne

ne

ne produce, et abbonda nelle altre cose ne
cessarie. Nessun fiume fornisce pas-
sager pesce; ma tutti quei, che nascono
nel Paese mettono nell Albis. Hà miniere
in gran copia, delle quali si cava argento,
et rame, et altri metalli. È così ben habi-
tato, che si dice, che in Bohemia vi sono
36 Ville; nemeno però impossibile à con
poco spatio di terreno; benche si veggono
molto spesse, et vicini i Castelli, et Ter-
re, in tutto si dicono essere 782.
La principal Città del Regno è Praga, la
quale così di dignità, come di grandez-
za avanza tutte le altre; perche le
Terre in Bohemia sono piccole; et le case

quasi tutte dal mezo in sù, fabricate di legno solamente. Praga è molto ampla, perche può circondare circa 8. miglia Italiane, et hà sepon in tutto, almeno in qualche parte le habitationi apparenti assai, benche la maggior parte di dentro malissimo comporte, et intrise; comman difetto non solo di Bohemia, mà di tutta Germania. Si divide questa Città in trè Terre, cioè Praga vecchia, nuova, et picciola: ciascuna delle quali è da suoi Cittadini separatamente governata: et di più vi è il Castello del Rè posto in un Colle alto, che discuopre tutta la Città, et

là

da dì sè bellissima vista inviene con al-
cune altre cose, che sono in quello, nè
nessuna cosa di questa Città è più degna
di commendatione di un Ponte di Pie-
tra viua, che è di 16. volte meno lo-
gna la Natisuccia fiume, che è per mezo
la Città.

Si trouano in questo Regno cinque gradi di
et stati di persone, cioè i Villaggi, cioè
Baroni, Nobili, et Cittadini; per cioche
lo Stato de gli Ecc.mi fù da i nostri secreti
per le opinioni introdotte da Giud-
ei. Hoggi del tutto leuato, et estinto, es-
sendo stati i beni Ecc.ti di diuersi occu-
pati, senza che mai ne habbiano fatta

sua restitutione. Onde solo questo Regno
in tutta la Christianità è senza Iesu-
ito.

I tre Stati, detto nominato giuoggono gu-
stidetto gli stessi privilegij, che gocci
dell'Autorità, perche giudicano i suoi
sudditi, che non sono in altri obligati
al Rè, se non per la fede, et difensione
del Regno. Onde se il Rè vuole alcuna
cosa da loro conuien ricercarla in una
Dieta, et aspettare la loro risposta.

Soleuano le appellationi per lo passato
andare à diuersi luoghi fuori del Re-
gno, perche si appellauano, ò à Magdeburg,
ò à Lipsia, ò in altro luogo, et si haueua-

no

nò i giudizij di quelli per difficoltà. Mà
il presente Rè comanda, che fosse loro
favoreuole, che in un suo Regno non
fossero le cause difficili, per questo è
Legge instituti un Giudicio di xij che
hauessero cura di giudicare le appella-
tioni difficultuamente: nè le differenze,
che nascono trà Baroni, Nobili, et Citta-
dini sono difficili da un altro Giudicio
già molto tempo instituito, Capo del
quale è il Burgravio, che è Gouernato-
re del Regno.

Si trouano frà i Nobili alcuni molto ric-
chi di entrate, trà quali si tengono due
fratelli della Casa di Rorimbergh, diuersa

per quelche dicono dalla Famiglia Orsina; i quali possono havere da circa 60. Zolleri di entrata. Ci sono poi altri, che ne hanno i 5. 20. 25. Mà ricorro con giustamente, et così per regola, che nessuno, per quanto ho inteso, si trovi haver somma di danari di importanza, nè giuocano debiti Mercantili loro, non tanto commerciano in Fiandra, Venetia, Lane, et simili cose, quà: to in gene, perche per tutta la Boheme sono stati fatti Laghi, dove si è posto, con gran spesa; i quali volano l'uno nell altro, ove si nodrisce grandissima quantità di pesce, et ne cauano

un

un gran danaro.

Sono li Boemi per lo più grandi di cor-
po, et di forze, et di complessione, mà cor-
dati alla lussuria, et molto più al bevere,
che difficilmente si potria trouare trà
loro persona, alla quale si conuenisse al-
cuna eccellente dote di scienza, ò di
altra virtù d'animo, mà altretanto
si trouano audaci, mentatori, et
superbi, in modo, che spesso ogni co-
so di sè stessi: nè sò io, se le cause di
ciò si possino dare in gran parte, forse
perche in quel Regno non vi è studio
alcuno, perciòche qualche vi
era, per rispetto dell'Innouatione di

Giouâni Hus, fù trasferito à Lipsia,
dove in un giorno andorono Maestri,
e Discepoli, al numero di 2000. fan-
ciulli tutti di Praga.

Sono appresso Boemi nonsolo corag-
gi, mà ostinati, e superstitiosi nell'osseruanza della loro promessa,
in tanto che i Nobili ne i casi gravi
no si sogliono mettere in prigione della Giu-
stitia; bastando, che solo promettono
di appresentarsi, quando viene chiama-
ti, poi impedire i loro giuochi. Et si rife-
risce, che nobili si sono appresentati
con certezza di dover esser fatti mo-
rire. Io hò poi conosciuto un Baccone,

il

il quale con il Principe di Russia Can-
celliere di quel Regno, all'hora man-
dato dal Rè per suo Capitano contra
il Marchese Alberto, che fino al suo
ritorno dalla guerra non si volse la-
vare, nè tagliare, nè meno pettinare
i Capelli, et la barba qual essendo di-
sordinata.

L'animo di costoro verso sua Mtà giova
essere, che non fusse così buono, come si
ricercaria ne i Sudditi; così per la di-
versità della Religione, come per il
castigo, che diede loro il Rè l'anno
1547. dove offese quasi tutti i Baroni,
Nobili, et Terre; oltrè, che sua Mtà han-

no 1556. nella Dieta fece una senten-
za contra i Rossenbergh principali
Baroni, che fù mal udita quasi da
tutti i Boheni, come all'hora seguì,
mà sia, come si voglia, Sua Mtà dopo
il detto anno 1547. hà acquistato can-
co credito in quel Regno, che assai più
facilmente ne dispone di quelche hab-
biano fatto molti Rè passati.

Hà tempo hà procurato di aggrandire
più il Regno di Boheme, che Carlo
Quinto Imperatore, Rè di esso Re-
gno, il quale per augumentarlo di uti-
lità, et grandezza di esso, per diversi
mezi ottenè, che la maggior parte de

i

i Prencipi Germani Grandi, si fecero
Feudatarij di Bohemia, come il Pala-
tino, il Duca di Witembegh, il Mar-
chese di Brandebuegh, et molti altri.
Mà oltre tanti Feudi gouriede questo
Regno, trè Prouincie nue geogcie; la
Moravia, la Slesia, et la Lusatia, le
quali circondano gran parte della
Bohemia. le quali Prouincie hanno,
oltre la Bohemia per confini da Ponen-
te la Misnia, et la Sassonia: da le-
uante Hungaria, et la Polonia: da
Mezogiorno l'Austria, et la Tramonta-
na, la Sassonia, et la Marca di Bran-
debuig: sono lunghe da Ostro in Tramon-

rano in alcuni luoghi poco meno di
400. miglia; mà larghe al più ordinari-
te 120. I fiumi principali, che per
quelle passano, sono il Dona, lo Sgrè, et
la Moravia
Le principali Città sono Vienna in
Stiria, Olmutz in Moravia, et Buda
na in Ungaria. De vini parte della
Moravia ne produce ragionevol somma,
et d'ogni, che manca, supplisce con
la cervosa fatta di Biade, delle quali
ne sono abbondantissime, come ancora
sono di carne, lana, pesce, et d'altre co-
se. &
Si governa ciascuna di dette tre Pro-
vincie.

nienie da gente, et per ordine fanno
le loro Diete seguire. Vi sono i mede-
simi ordini, et stati, che sono in Boe-
mia, senonche in Slesia, et in Moravia
vi sono due Vescovi, l'uno di questa,
et l'altro dell'altra Provincia, che fan-
no lo Stato Ecc.o in quello, et in Sle-
sia, appresso vi trovano quattro Du-
chi Feudatarii del Rè, dui di Lignitz fra-
telli: et l'altro de Thessenchi, et il quarto
di Monsterbergh, che in questa Provin-
cia fanno lo stato de Prencipi. Hanno
i Duchi di Lignitz circa 30.m Talleri di
entrata, et gli altri manco assai. Ma
in quel Paese si vendono le cose meno

uoie di uino dal uino in goi, à uilis-
simo prezzo. Et i Vescoui goi gouer-
gono maggior entrata assai, et sono
eletti da i loro Capitoli.

Il Gouerno di Slesia stà continuamente
nel Vescouo: mà nella Moranuia, et nel-
la Lusatia mette Sua Mtà chi gli piace.
Douriano andare le appellationi di
queste Prouincie, come suggette in Bo-
hemia; mà la Moranuia, et i Principi,
et alcuni altri luoghi di Slesia preten-
dono essere di questa gabbe di supe-
riorità di quel Regno liberi. L'animo
di questi Sudditi uerso Sua Mtà è il
medesimo, che hò detto della Bohemia,

con-

veronche alcuni essendo più lontani
dalla presenza di Sua M.tà si dimostrano
più renitenti à compiacerla, et ubbidir-
la.

Non si trovano in Boemia, ò in alcuna
di queste Provincie luogo, che sia forte
mediocremente forte, per la gelosia-
na diligenza, et accuratezza, che han-
no quelle genti in fortificare, per-
che sebene li Padri de i Duchi di Lignitz
fabricassero, non è molto tempo, la
Terra di Lignitz, fecero però le mura all'
antica, senza alcuna differenza, ò di
altro rispetto, che si usi hauere al
presente. I Boemi hanno opinione

per esser circondati da Monti, et dalla Selua Ercinia, di hauere il loro Regno ben forte: ma dalla parte di Pannonia, done son trè uolte passato, ho trouato il Paese assai piano, et agero. Hora de i Paesi di sua Mtà estimo à dire solamente dell'Ingheria, Regno già floridissimo, et potentissimo, et hora debile, et miserabile. Ma io non uoglio al presente trattare Vra Sertà narrando, come gli Hunni uscirono dalla Scithia, et dall'Asia, uenissero la prima uolta del 373. nella Pannonia, et i fatti di Attila loro Rè: dopo la morte del quale conuenissero pacifici: et co-

mc

me gli Vngari Popoli de gl'istessi Hunni
ritornassero del 744. et occupassero il
Paese, che poi da loro è stato chiamato
Vngaria; la quale da quel tempo in già
habbiano tenuta, et habitata. Secon-
damente dico che del 997. Stefano fu pri-
mo Rè Christiano; al quale dicono, che
dal Cielo diuinamente fù portata quel-
la Corona, che hoggi da gli Hungari è
tenuta in molta veneratione, et sotto
bonissima custodia appresso di Santis-
sima Religione, la quale si ritruoua
al presente appresso il Rè dottagli dal-
la Reina Isabella nell'ultima compos-
tione del 51.

Il anno dopo lui regnato sempre discen-
denti della medesima famiglia, fino
al 1301. et da quel tempo in quà è sta-
to retto quel Regno da Re forastieri,
secondo, che per giuramento sono stati
congionti à i Rè nostri, et che da gli
Ungari sono stati eletti; facendo pro-
fessione gli Ungari di non voler altri
per Rè, senon quelli, che di commun vo-
to vogliono sia eletto. Però hora la Bohe-
mia, hora la Baviera, hora la Polonia,
hora il Reame di Napoli, et hora la
Palatina, di donde venne l'Avo del Rè
Matthias, hanno dato Rè all'Ungaria.
Della Casa d'Austria è stato questo Re-

gno

gno inanzi al presente è in Alberto Imperatore secondo, che non potè godere due anni interi, et poi in Ladislao suo figliuolo, che di 17. anni morì.

Sono gli huomini Ungari in universale fieri, et crudeli, che di poco gaiono haver mutati i loro costumi: sono tenuti molto arditi, et poco osservatori della lor fede nella Religione: la maggior parte sono, ò Luterani, ò Anabattisti, et molti Atheisti; che non più credono in Dio, che quella. Nel bevere non sono meno disordinati de Germani, et Boemi: nè nel vestire, et nell'aspetto sono simili à Turchi; perciochè portano

gue i suoi Sonati, quelle brache, et
quelle veste lunghe, quel cinto de' ca-
pelli, quei mustacci senza barba, et be-
nemente ogni altra cosa eccetto il
Turbante; in luogo del quale portano
alcuni cappelli discreti, ò alcune ber-
rette di pelo molto alte. Sono gratie-
tissimi à sopportare le fatiche, et gli incó-
modi, et grechissimi si trouano (par-
lando anco de' Nobili) che siano in
letto; facendo loro, che gli basti
una tauola, ò un tappeto, ò il feltro,
ò un poco di paglia sotto.

Riengono anco la lingua loro in de-
to con nessun altra di Europa in par-

te

te alcuna commune, la quale solamente da pochi anni in già usano di scrivere tra particolari; perche gli atti publici, secondo l'uso antico, si scrivono in lingua latina. La quale è cosi commune ad ogni uno, perche molti l'imparano per pratica, et insino le donne la sogliono parlare.

Soleva già essere un nobilissimo studio nella Città di cinque Chiese, ma al presente quel luogo in mar di Turchi non vi è restata cosa alcuna. I confini di questo Regno, solevano già essere da levante la Bulgaria, et la Valachia; da Ponente la Moravia, et

Austria; da Mezzogiorno la Schiavonia, Bossina, et Servia: da Tramontana, la Moscouia, Russia, et la Polonia; includendo anco nel Regno la Transilvania, la maggior parte delle quali Prouincie gli erano tolte. La lunghezza sua potria essere circa 450. miglia, et la larghezza 250.

Il Paese è in grandissima parte piano, et fertilissimo di quanto si possa desiderare per l'uso humano; peroche abbonda di biade, vino, carne, frutti, pesci, et alberi, et il tutto in somma eccellentia. Hanno ancora minere co-

ptor.

pissimo di argento, et d'oro, et d'altri metalli, et ha infinite miniere de sali. I fiumi sono assai, et alcuni celeberrimi, perche il Danubio lo divide, la Drava, et la Sava da mezzogiorno, et il Tibisco da Tramontana vengono à mettere in quello.

Era questo Regno diviso in 10. Contadi, dove la Transilvania, de quali al presente il Rè ne possiede circa 28. i Ribelli di Sua M.tà circa 6. et il Turco il rimanente sino à detto numero.

Sono quei possessi da Sua M.tà di qua dal Danubio verso l'Austria V.G. et di là tra Tebisco, et l'Austria, et

La Moravia, vino al predetto numero
di 28. nè di essi ve ne sono circa 12.
ò 14. sono liberi da Turchi, perche
ne gli altri vi ha meno il piede: i li-
beri sono più propinqui alla Mora-
via, et alla Polonia, dove si trova-
no le miniere in gran copia. nè
grande è la miseria di quelli, che si
convertono alla fede de Turchi, per-
che conseguono i primi habitatori
godono la medesima loro libertà, et
loro de Christiani.

Delli Conti di governatori dal Re si trat-
tano Vescovi, et altri Ecc.ti Baroni,
Nobili, et Cittadini. Le Città del Re si

governano à sua posta, come quelle dell'
Austria, delle quali dalla perdita
di Buda in quà, Sua Mtà ha fatto, co-
me Capo del Regno, et principale Pos-
sessore. Città molto grande, mà ingiuria-
riolmente è devastata da tutti gli Ecci.
et Secolari.

Sono ivi li Villani piuttosto tiranneg-
giati, che signoreggiati, perciocche
fanno con loro tutto quello, che vo-
gliono, senza, che gionga haver ricor-
so à Regimento alcuno. Dalche se-
guì nel 1514. la sollevatione di det-
ti Villani per l'insopportabili gravezze
imposteli, et furono i Villani condot-

nati à perpetua servitù. Et ben-
che nella Dieta di Posonia, nella
quale mi coronarà, fussero libera-
ti, nondimeno dopo la liberatione
seguirono tante conditioni, che
di loro si possono chiamare più li-
beri di prima.

Vescovi in questo Regno sono Ba-
doni, così in Temporale, come in
Spirituale delle loro Città, se non ho
non aggravate, ouero occupate di cen-
so da Turchi. Il maggiore di tutti
è l'Arcivescovo di Strigonia legato
nato, et primas Hungariæ, et Gran Can-
celliere del Regno, per la Cancellaria

del

del quale passato tutte l'espeditioni,
che fà il Rè, il quale con tutto con nó
governde la sua Città, hà intorno à
50. giorni d'entrata, come si dice,
con condition di tenere certi gen-
ti. Soleva essere un altro Arcives-
covato nel Regno, che era di Colonia,
il quale con l'occupationi fatte da
Turchi di quella Città, è estinto. Eleg-
ge il Rè l'Arcivescovo, et tutti li Ve-
scovi del Regno, secondo l'anti-
ca giuriditione, et per capitoli so-
no eletti gli Abbati.

Tiene il Rè in ciascheduna Contea un
Governatore, che chiama Conte. Et

sopra tutti i Gouernatori è il Pala-
tino, Luogotenente suo della mede-
ma autorità, et è grani in tutto
come il Capitan Generale del Mare
della Ser.tà Vra. Adesso si troua
Palatino il Sig.r Tomaso Hodardi Sig.r
honoratissimo per le molte virtù
sue, il quale per hauer passato molto
tempo in Italia, dove è stato sempre
affezzato, porta molta affettione
à questa Natione, et sopra tutto à
V.ra Ser.tà molta osseruanza.

Vi sono ancora, oltre il Palatino dui
altri Giudici, che giudicano in cause
di appellationi, et in prima instanza

diff.

diffinitivamente, l'uno è l'Arcivescovo
di Strigonia, che tiene in Pannonia,
uno in suo nome à questo effetto, che si
domanda personalis presentia. Et l'
altro è il Giudice della Corte. Le deli-
berationi, che si fanno, et spettano l'
universale, si celebrano nella Dieta, co-
me ne gli altri Luoghi.

I Conti sono guerreggiati da i Ribelli di sua
Mtà sono quei di là dal Danubio, li
quali essi governano, et commandano
no à modo loro. Et si dice, che possono
mettere insieme sino à 40000. Caval-
li. Capi di questi sono il figliuolo di
Francesco di Buda, et Gabriele, et Gior-

giò Baroni, et altri di manco nome,
et si trouuano molti fratelli, i qua-
li (hauendo diuisi) alcuni sono pas-
sati dalla parte de Rebelli, et alcu-
ni restati all'obedienza del Rè. Co-
storo spendono il nome de Vassalli
del figliuolo, che fù del Rè Giouan-
ni; il quale hora si troua Padro-
ne della Transiluania, che si alienò
l'anno passato dal Rè, in quel modo,
che io scrissi alla Ser.ta V.ra.
Questa Prouincia della Transiluania
non è molto grande, ma ~~Ricchissi-~~
sima, come quasi ciascuna parte dell'
Hungaria, di tutte le cose, non solo neces-

sarie

sarie alla vita, mà alla commodità, et deli-
catezza. Hà miniere di Argento, et d'oro,
et di sale, et nell'arena anco de fiumi, si
ritrouano anco alle volte sassi tutti
d'oro.

Si gouernaua già questa Prouincia, per un
Gouernatore del Rè, che li dimanda il
Vaiuoda, con l'istessa autorità, che fù
principalmente causa, che trà loro nascè-
sero in dissensione della ribellione. Nel
resto è quasi simile il gouerno à quello
di Hungaria, senonche al presente non
hà lo Stato Cō essendone stato il Gouer-
no cauato, et le sue entrate, che molto
importauano, alla Camera fiscale confisca-

te, et occupate.

Sono trè Popoli habitatori di questa Provincia, l'una sorte è de gli Hungari, i quali habitano nel Contado in alcuni loro Castelli, et questi si chiamano Nobili, et tengono il primo luogo di dignità. L'altra è de Sassoni, che già guerreggiando di Germania, andorono à mettere in quelle parti le lor sedie: et habitano sette Città. La terza è de Zeckli, che dicono discendere da quegli Hunni, che fuggirono da figliuoli di Attila: nè vollero ritornare nella Scithia, ma occuporono il Paese, che ancora habitano verso la Moldavia. Sono, come si dice, tutti insieme fuori

no à $\frac{m}{2}$ 5. Caualli, et molto maggior nu-
mero de fanti.

I Turchi, che posseggono il resto di Hungaria, hanno annullata, et spenta tutta la libertà della Nobiltà, et gouernano il Paese do suo loro, tenendoui trè Beglier-bei, l'uno in Buda, che è il principale, l'altro in Temisuar, et il terzo in Belgrado. Ciascuno di questi hà il suo sangiacco sotto di sè.

Fanno essi Turchi i loro progressi in Hungaria; procurando di farsi sempre più innanzi appresso il Danubio, per la commodità, che da loro la nauigatione: et Lodi, che hà fermato il piè, hanno cerca-

to di allargarsi tuttauia più; col qual
modo hanno ristretto il Paese loro fin
presso . . . . . non più discan-
to, che 40. miglia da i confini dell'Au-
stria: si che lo Stato loro è messo in me-
zo à quello del Rè quasi, come una
Porta, che vada à poco à poco allargan-
dosi.

Hanno appresso l'Hungaria occupato
la Bulgaria, che appartenena à quel
Regno, la Servia, la Bossina, la mag.
gior parte della Schiauonia, della Croatia,
et quasi tutta la Dalmatia, eccetto quel-
la parte, che tiene la Sig.ria di Venetia, insieme có
la Valachia, et la Moldauia; essendo que-

ti

ti Sig.ri obedientissimi alli commanda-
menti del Turco, et vorrendo nelle
guerre con so. Quelli, et più contra Chris-
tiani, con certo, che unor essi habbiano
questo nome.
Mà chi considera quanti anni sono, che
questo Regno combatte, et continua có
sì gran potenza, le due case notabili
di Sigismondo, che fu gli Imperatore, che
prima del Rè di Ungaria giorni le forze
Turchesche à Nicopoli, et à Salonichi, l'altra
ca, et morte del Rè Ladislao, nuocerà del
presente Rè, il suo consiglio, et sua fortez-
za, che conduce Lodoico suo figliuo-
lo à combattere con tanta gente da esser

cato, et morire nella Badia di Mar-
chi, le sei spedizioni, che il presente Iur-
co à fatto in persona contro di que-
to Regno, cioè 21. 26. 32. 41. et 43.
altre quella del 1498. in Modonia, et
altre molti altri Eserciti, mandati
sotto diversi Bassà, et non ha man-
cato diversità di quasi tutti l'Imperi con-
tro da questo Re, et finalmente Vi ac-
et seguito in diversi tempi d'anni
Eserciti, non forse da maggiori
più del resto fin hora, che del presente,
benche non sia molto di distante de i
giorni passati, et anco più, che non
essendo questa M.tà presente, atta à

combat-

combattere in campagna con con quelle
forze, al pari di un tanto potente Ese-
rcito nemico, non hà con quella di-
ligenza, che si doueua, procurato di
farsi una fortezza sicura, et una
frontiera, che lo potesse seruire, et in-
gelosire.

Io hò voluto vedere diligentemente tut-
ti quei luoghi, che sopra gli altri sono degni
di consideratione, con pensiero di douerli
particolarmente alla Ser.ta V.ra riferire:
mà le notitie sono, che hò già detto, et quello,
che mi resta à dire sarà, che con due pa-
role in somma si dica, che Heydeck non
è atto per la gioriosezza sua à ricuperare

un Circuito Incubico, non eccedendo
40 d. passi di circuito.

Giuncchio è luogo debolissimo, et in mol-
ta parte vicino. Ci vienno patire
grandissime oppressioni nel Verno
di Turri, ne Ristorini, nelle Corsie, nelle
bombardiere, et negli Ospedali; dove,
oltre à fare la maggior parte della
munizia: in modo, che si può dire,
che non habbia altra parte forte,
che la fossa, la quale è molto larga,
et profonda. Et nondimeno sopra que-
ste debolezze pare à Dandolo consi-
et Consolo la conservatione del sa-
cro et di Ingegneria, et delle Artiglierie, mà

di

di grandissimo Paese ancora; perche dopo Vienna da molti secoli si governo ca-
minare, le centinaia delle miglia, che
non si trouua impedimento alcuno.
Chiamano Schiauonia quel Paese, che è
trà la Drauua, et la Sauua; et Croatia dal-
la Sauua sino al Mar Adriatico, che cò-
fina dalla parte di leuante con la Bos-
sina. Nella parte di Schiauonia gouer-
nata dal Rè, ui è Zagabria Città gri-
ciale. Et nella Croatia ui sono due
Città, cioè Segna, et Madrua, nà que-
sta è del tutto rouinata da Turchi, et
quella ricetto di Cuscocchi. Nel resto ui
si numerano molti Castelli, nà non

gran parte è possedura dal Conte di Seri-
no; il quale ha mutato alcuni luoghi del
Sig.r Stefano Frangipane suo Cugina-
to, et ultimo di questa famiglia diue-
nuto pazzo; trà i quali ui è Bisua-
zo, et altri alla Marina, dove parimen-
te gli Turcocchi, che fanno dan-
no nelle giurisditioni di Vostra S.tà
ui hanno ricorso. Tiene il Rè in que-
te due Prouincie un Gouernatore,
che si chiama Bano; il quale grado è
maggiore in Vngaria dopo il Palatino,
et Vaiuoda di Transiluania. Et nel-
co ui gouernano tutti nel modo di Vn-
garia, come membri di quel Regno.

Del

Dell'animo di questa Nazione ueero il
Rè non si può dire, che sia molto buono;
peroche dove, che gli Ungari si sono dilet-
ti delle nouità (lasciando stare di com-
memorare gli antichi odij trà loro, et Te-
deschi, et massime con questi d'Austria,
con quali hanno grandissimo tempo guer-
reggiato) sanno gli Hungari, che il Rè
non si fida molto di loro; nè alcuna cosa
è, che possa alienare più l'animo del sud-
detto, che la poca fede del sig.re uerso di
lui. Vedono appresso, che il Rè non hà il
modo di difenderli, et che nientedimeno
non permettono loro, che possino giouar-
si di ricreazioni da per sè; ricordandosi

del successo di quelli, che al figliuolo del
Rè Giovanni si accostorono; credendo,
che ciò solamente lo facesse, perche con la
certa loro rovina, et ultima loro per-
dittione, tenga quanto più può lontano
il fuoco da gli altri suoi Paesi. Per la
qual cosa è universal opinione, che più
presto possa à loro mancare le occasioni,
che la volontà di ribellarsi.

Io son venuto (Ser.mo Principe) che haurà
forsi essere, ò parer troppo lunga quel-
la Relatione mia; mà dovendo io ren-
der conto di tanti Paesi, di tanti diversi
Popoli, et costumi, non sapeva farlo con
manco parole: mà altresì anco più bre-

ve

re, et per auentura meno tedioso, medi
quello, che mi resta à dire. Segue adú-
que, che io dica dell'utile, et beneficio, che
sua M.tà cana, et goderne causare di gouer-
ni Paesi, come se ne scorua, et lo dispensi,
con quel zesto, che facè à nostro proposi-
to; dalla quale cosa dipende la cognitio-
ne delle forze, et potenza del Principe;
il quale tanto più, ò meno è da stimar-
lo, quanto maggiori, ò minori sono l'
entrate, le forze, et il commodo di have-
re gli huomini, con le altre cose necessarie
per la guerra, et secondo l'auertità, che
ha di potersene disporre à modo suo.
Delle cose necessarie alla guerra, come d'

armi, artiglierie, munitioni, Vettouaglie,
Caualli, et simili, ne abbonda il Rè quan-
to altro Prencipe, ancorche per la negli-
genza di chi ne doueua hauer cura, et
per il poco ordine siano spesse uolte alcu-
na di queste cose, et massimamente
di Vettouaglie, mancate ne gli eser-
citi.

Hà Sua Maestà in Vienna un Arsenale,
nel quale ui sono 25. trà Fuste, et Ber-
gantini, quasi del tutto simili à quelli,
che qui si usano, senonche hanno il fon-
do piatto, come li Brochi, acciò li possino
meglio adoperare nel Fiume, nel quale
si mettono, et una l'Armata. Vi è ap-

presso

presso un numero assai ben grande di cer-
te Barche, che gli Hungari chiamano Has-
uche col fondo piano, come si è detto dell'
altre, lunghe, come due Gondole; alle qua-
li accommodano alcuni remi ad un solo
per banco, et corti assai, perche le sponde
sono poco alte dall'acqua, et accioccino
la gente à commodità delle nostre
saette. et queste sono quelle, che fanno
le loro fattioni, si per la loro velocità, che
è grande à seconda, et all'incontro del
fiume, come perche possono passare in
ogni luogo, non hauendo bisogno di molt'ac-
qua. si reggono generalmente con 25.
huomini, et hanno tre Officiali, cioè il Pa-

riero, il Limoniero, et Bombardiero. Si
seruono Sua Mtà in questi legni de gli Han-
gari, de Schiauoni, de Italiani, et de
Greci, ma di gochissimi Thedeschi, et ne
tiene per Ordinario à Comar, et à Java-
rino.

Hora entrando un poco più particolar
mente, come si ricerca, de Soldati di Ter-
ra, dico, che al presente tutti sono de Lu-
si di Sua Mtà et di Germania, perche que-
ste genti straniere non possono sop-
portare più trà loro Soldati Francesi.
Et il Re, hebbe corone di quanto bene-
ficio gli fosse essere una banda d'Ita-
liani, i Spagnuoli non vedine tenerli

per

per non dispiacere à suoi Sudditi: du-
bitando poi di non haverle come vorria
ne i suoi bisogni disponi.
La Germania dunque potrebbe somminis-
trare una gran quantità di gente, se
si volesse considerare quanto ciascun
Principe, et stato possa separatamen-
te fare in una occorrenza, et che
al presente non gradisino numero di
genti di Germania, sia uscito alla guerra,
senza, che quella Provincia ne sia rimas
ta sprovista. Il numero de fanti si rime-
na circa 30000 et de Cavalli circa $\frac{m}{35}$. al
servitio del Rè de Romani, Rè di Fran-
cia, Rè di Spagna, et Rè di Polonia, et

Lucrezia. Ma, sebene altre volte l'Imperio
habbia fatte l'espeditioni molto grandi,
trà quali si nomina quella contra Boe-
mi di $\overset{m}{40}$. Cavalli, dove i fanti già messi
insieme da Sigismondo Imp.re che non sono
ancora più di cento anni; nondimeno nel-
le Diete sotto Carlo Quinto non si è mai
deliberato espeditione di maggior nume-
ro, che di $\overset{m}{40}$. fanti, et 8000. Cavalli, et in
fatti non si è ancora di gran lunga ridot-
to quella quantità di genti insieme.
Ne i Paesi Patrimoniali del Rè nell'Aus-
tria Inferiore con le Provincie sue,
quando si volesse far diligenza, si cre-
de, che si potriano trovar sino à $\overset{m}{12}$. fan-

ti

ti, et da dui in trè mila Caualli; mà il Rè
non se ne vale senon di gran quantità; per-
che sebene i Caualli sono gagliardi con gli
altri; la fanteria però non è in nome di
esser troppo buona. È uero, che queste
Prouincie per la lor difesa sono obligate,
quando bisogna mandare una quantità
di genti alla guerra, che dicono ammon-
tare 30000. fanti, et 2000. Caualli, mà
nell'anno passato, che fù fatta l'espeditio-
ne, non se ne trouauano la metà.

Il Conte di Tirolo, vogliono alcuni, che
si possono fare 40000. fanti, Gente elet-
tissima, et esperta, mà il Rè per causa di
non vscire le minere, perche volte si ser-

uoro di questi: di Cavallaria questo Conta-
do ne può far pochissima:

De gli altri Paesi dell'Austria Superio-
re non parlo; poiche essendo lontani
dall'Ungaria, et uicini à Lorenesi,
non sono il Rè cauare soldati da
quelli.

Nà la Boemia si crede, che con le Provin-
cie congiunte, potrà facilmente fare
x.m Cavalli, li quali sono reputati buoni,
et sua Mtà ne doppera ne i seruigij suoi
maggior quantità, che de gli altri detti
di sopra. Nà della Fanteria sua Mtà
non se ne serue, perche è quasi del tutto
inutile, massime quella del paese. Re-

gno

gno. La quale già floridissima, si acquistò con molte Vittorie glorioso nome di valore, quando il Turco gran Signore, dell' anno 1543. et il Rè conduce una gran moltitudine di questi fanti sino à Possonia; ma gente disordinata, et malissimo armata, che quel haueria per una arme un Spedo, quel una Lancia, quel un Bastone di ferro, et à chi mancaua una cosa, et à chi un'altra sino alla Spada.

Tutta questa Caualleria, con Boema, come Germana adoprata Caualli grossi, ma non tanto quanto gli huomini d'arme, et Caualleggieri. L'arme di difesa

per questo, che hò detto universalmen-
te, sono un Corsaletto, le maniche di
maglia, et un Elmo aperto dinanzi; pa-
rendo loro senza impedimento della Vi-
sera, delli Brocchi, et delle gambiere
di potere essere più pronti in adoperar-
si nelli bisogni: portano archibugio, et
alcuni in luogo di questo hanno un
spedo; perche pochissimi si trouano che
vogliono hauere la lancia, per l'impac-
cio, che dà loro il portarla.
Le Compagnie de Caualli, in quei Paesi
non si fanno così minute, come in Fran-
cia, et in Italia; perche si dà ad un
Conduttiero il carico di 50 oo. et più

Cau-

Caualli, si compongono gli diuersi Generi
huomini da loro eletti, et chi di loro condu-
ce seco chi quattro, chi sei, chi noue, chi do-
dici, et chi più Caualli. Et benche siano ugual-
mente pagati, come la persona del Padrone,
però da lui in fuori, tutti gli altri sono ser-
uitori, et gente bassissima, et inutile, co-
me Cuochi, Famegli di stalla, et Paggi pic-
colissimi; i quali tutti il Padrone uol
contentare, con un fiorino, ò poco più
per ciascuno al mese, et le spese, le qua-
li in Vngaria costano poco, perche molte
cose si colgono anco nel Paese amico, in
modoche in una compagnia di mille huo-
mini armati à cauallo à pena si ritro-

uano cento con grauezza humane, che de-
gendeno da se stesse, et che non siano se-
uitori d'altre: et ui si trouano poco
meno di 200. Paggi del cauo mastri
li. Sono pagati al presente dal Re
à ragione di 12. Fiorini al mese per Ca-
ualle, et dui per cauallo, perche ogni sec
Caualli da giù noglieno un causo per
portare il Padiglione, et altre cose necc-
essarie; et per andare à pegliar paglia,
et fieno, le quale come bisogna spesse uol-
te conduce da luoghi lontani, cioè
et sei Leghe. Vitto di grano se danno
grandi, et secondo ordinary salary del Cagi-
tano, et à molti altri, et si mutano mol-

ti

di officiali in tanto, che costauà la
Compagnia di Soldati l'anno passato,
che non era maggiore di $\frac{m}{12}$. Cauallj,
più di $\frac{m}{25}$. fanti per ciascun mese.
La fanteria l'hò veduta tenuta in gran
parte molto buona, et ben ordinata; per-
cioche quelli, che portauano le picche,
quasi tutti portauano i brazzaletti,
cossaletti, et maniche di maglia, et cela-
ta. E vero, che gli archibugieri mi son
parsi alcuanto mal'instrutti, senza
alcun'arme di difesa in dosso, ò in
testa.
Quello noi gli chiamamo un Colonnello,
essi chiamano un Regimento, il quale

ordinariamente si fà di x. bandiere, et
ogni bandiera hà il suo Capitano, che do-
vrebbe hauere sotto di sè 500. fanti, per-
che tante gugne hà, che per hranco si
danno per bandiera, et una guga s'inten-
de esser quattro fiorini, che sono lire 18.
mà per gli auantaggi, che al presente si
fanno alli Soldati, usandosi di dare ad
alcuni, massime à quelli delle Picche, trè,
ò quattro gaghe, anzi molte occorre, che
fanno 300. ò 350. fanti per bandie-
ra. Si pagano appresso grossi salarij
alli Capi con alcuni auantaggi straor-
dinarij, et si mantengono in un Colonello
molti Officiali.

Ma

Mà con tutto questo, nuovamente ne gli ul-
timi del Re vi è stato di far nuova
leva la prima volta; mà si sono fugate
le Compagnie per quel numero de Soldati,
che dal principio si trouauano, benche
in Hungaria questa gente è per essere
disordinatissima, nel tempo de i fatti,
et dei Mori soglono morire senza nu-
mero. Volse il Re l'anno passato licen-
tiare il Colonello di Lombai, per fare
la rassegna; al quale si sapeua, che man-
cauano più di 1500. fanti, frà i morti nel-
le fattioni, et di malattia; mà fuono sorge-
ti tanti falsi nomi, che si trouò il nume-
ro intiero del Colonello. Et con strana-

mente il Rè è ingannato, et subbito se
ne ritirò conchiudendo, che Sua Mtà spenda sen-
za conparatione più nelle genti da guer-
ra per ogni anno suo conto senza dio,
che giudicarebbe altro Prencipe Chris-
tiano.

Questa fanteria per la fermezza dell'
ordinanza sua viene da molti stima-
ta egualmente à quella de Suizzeri, et
de Grisoni; nà con li Turchi ha fatto
sempre cattivissima prova; onde ne ag-
gresso loro, nè aggresso Inglesi è in mol-
to prezzo. Vero è ch'ella non viene molto
buona per dar assalti, nè in ben guarda-
re una fortezza, perche ridotto il suo

valore

valore fare, che consista solo nell'ordinanza.
Mà all'incontro la fanteria Inglese, che
si chiama di Fisiek, fora di senza alcun
ordine, mà è esperta in fare imboscate,
et in far imboscate, et nel difendere
le fortezze, et nel combattere è molto
utile Questa non usa alcune armi, che la
spada, et un manarino da tirare, ò una
lancetta, overò una mazza ferrata, et
sono in somma della qualità di quelli,
che chiamano Cacciatori. Et questi si
mantiene con poca spesa, perche non fa-
ce il Rè più di sessanta doi Inglesi à
mese per cauallo, che sono sessanta lire
Di questa ne potria ben fare Sua Mtà

quantità ragioneuole. ma non già ne adoperano più di quelli, che per ordinario tengono per guardia de confini.

I Caualli Ingari sono nell'aspetto, et nelle membra simili à i Turchi, benche per loro difetto non portano meno una carga lunga, et alcuni, ma pochi gobbi, giuoco, et corazzina, et la scimitarra: caualcano Caualli di mediocre statura, secchi, ingabbiati, et molto veloci al correre, et si pagano à ragione di fiorini trè Ingari al mese, che sono da lire sette incirca. Questi sono buoni di numero inferiore, perche già ne poteua fare l'Ungaria, quando il Regno era intero

co

go, come si dice, già di 60. mà hora è
opinione, che nella guerra, che viene il
Rè, congiurato anco la Schiauonia,
& la Croatia, non se ne faccino già di
sei, ouero ottomila.

Di questi ne pagga il Rè per guardia una
buona quantità; mà in fatti i guastatori
non tengano i Capitani, et altri
quel numero, che sono obligati, perche
non si fà mai rassegna, restando il Rè
di fatto, per essere il Re debitore di no-
ue paghe, dando in conto à buon conto
dà Capitani per loro, et per i Soldati da-
nari, et robbe. Pare di 12. che Sua Mtà
ne pagga, come si dice, otto Caualli, et fan-

ti per guardia de confini, se ne crouano be forze la metà manco, quando se ne ne-
uisse alla prouua.

Mà è certo da marauigliarsi molto, che ad
un Rè di tanto Paese, che habbia fatto
guerra così continuamente per molti an-
ni, manchino i Capitani non pure eccel-
lenti, mà mediocri à gouerne à gouer-
no d'eserciti: perciache ne in Germa-
nia, nè in Boemia, nè meno in Unga-
ria non ui è persona, alla quale si pos-
sa sicuramente raccommandare questo
carico. Si trouano ben molti, che
stimano la forza, et che animosamen-
te combattono, quando uenisse l'oc-
casio-

cazione, nè non si governa giustamente
dire ogni forze, che con vicino giudicio
guidasse un Esercito, nè si conoscesse
se giudicamente è vischio della for-
tuna, et sapesse conoscere, et aggiu-
stare con esse i suoi avantaggi; le-
vandoli alli nemici: oltreche non vi è
alcuno, che habbia molto credito, et au-
torità con Sudditi; il che è stato sti-
mato sempre per cosa di molta im-
portanza.

Il S.r Sforza Pallavicino, ultima-
mente condotto da Vra Sereta era sti-
mato dal Rè de i migliori, et già d'ogni
altro intelligente; nè non ostante

quelle genti per esser lui Italiano
vedrallo.

Il Palatino in Ungaria s'intende
Generale dell'Esercito, che si manda
in quel Regno, se non vi si trova
la persona del Rè, ò alcun suo figliuo-
lo: mà vicone molte lodi grandi ri-
con vengono à quei figliuoli, così mi è le-
cito di dire, che non s'intenda molto
della guerra, se non in quel modo,
che la sogliono fare gli Ungari; i
quali senza adoperare tante arti,
si risolvono in un tratto, ò di com-
battere, ò di ritirarsi; oltreche non è
da gli altri Capi, come dovria, obedito;

perch-

perche essendo, ancorche sia di gran
autorità, et senza esperienza, è cogni-
tione di quelche si dee sapere, et awer-
tire, si vuol governare da se medesi-
mo giudicando, che l'ubbedire sia un
atto, che meni della sua sufficienza,
et reputatione. Onde avviene, che men-
tre, che il Capo di Boemia, quello
de i Cavalli d'Austria, l'altro di Lot-
via, et il Colonnello de' Tedeschi vo-
gliono far tutti à lor modo, si causa-
no infiniti disordini, et segue la
perdita di una occasione di Vittoria,
et la fuga de gli Eserciti, insieme con
la loro rotta. Et in tal caso sono si mal

ni, che ne anco l'anno passato seppe-
ro ritenere il Prencipe Ferdinando suo
natural Sig.re che li comandaua.

A. come questi inconuenienti l'odio, che
le Nationi si portano insieme, perche
che la Thedesca per antica vsanza
non può voler bene à gli Hungari, có
quali per lo passato hanno fatto cru-
delissime guerre, et sprezzano la lo-
ro milicia, come non molto forte, et for-
te, et li tengono di poca fede per le ri-
bellioni fatte nè tempi passati à i lor
Rè, et per questi accenti.

Gli Hungari all'incontro chiamano i
Tedeschi vili, et dapochi, à quali non

bast-

basti l'animo, come à loro di combatte-
re disarmati, et di mettersi nè i magg.ri
pericoli: et appresso non possono sop-
portare la superbia, et insolentia loro.
Nè i Boemi quasi mezzani trà loro,
non sono, nè à quelli, nè à questi gra-
ti, et è venuta tanto auanti la disfi-
denza, che hò sentito più volte dire
da gli Vngari, et da Tedeschi, che i doni
dell'una succedono grati all'altra na-
tione; et fin nelle battaglie contra
nemici non si fidano bene insieme. Nè
niuna cosa più causare tanti disor-
dini, che la poca tema, che hà ciascuno
di castigo; perciochè il Re procede

con tanto rispetto, che fare di hauer
ne dubbio per morti, che fusse data
da un solo, che tutta la Prouincia si
ribellasse.

Per tutte queste cose adunque, che
ho narrato, et per l'animo già inuili-
to de Soldati delle continue perdite,
per li molti, et infiniti impedimenti,
che si conducono in campo, et per mol-
ti altri disordini ancora, è facil co-
sa da giudicare, quanto diuantag-
gio habbia la guerra contraria alli Tur-
chi; i quali obedientissimi, patientis-
simi, et sedentissimi, non mancano
à nessuna di quelle cose, che all'uso

dell'

della guerra sono necessarie. Ma gran-
dissime, et notabili sono tre gli altri
due auantaggi loro: l'uno che si muo-
uano prestissime, et espeditissime,
uiche in mar loro sia in campagne aper-
te le deliberazioni del combattere, ò del
ritirarsi; non potendo i Cauallo leg-
deschi comodi aggiungere la loro uelocit-
tà. L'altro è, che corrono in Inghilt-
il Paese di mezo, et il circuito di fuo-
ri; onde più facilmente possono guar-
dare il suo: perciochè in otto, ò dieci
giorni di più, adunano da tutti li
confini genti insieme per fare resiste-
za, dove fà bisogno. Et il Re non può

per ordinarie li suoi dazi confini per
il ricevuto, il quale è grandissimo.
Hora espeditomi di questo, passarò
à dar conto dell'entrate, et spese di
sua Mtà Et dico, che il Rè de' Roma-
ni non hà entrata ordinaria dall'
Imperio; mà quanto esso, et l'Impera-
tore ne habbino fin qui cauato ordi-
nariamente per quelche hò potuto in-
tendere, lo dirò in poche parole.
Del 1521. nella Dieta di Formatia,
fù deliberato, di dare vna espedi-
tione Romana all'Imperatore per
andare à togliere la Corona dal Pon-
tefice, benche poi non la pigliasse
se non

senon del 1529. et secondo noi una
espeditione s'intende essere di x.m
fanti, et 4000. Caualli; benche, come
si è detto, nel discorso del fatto, non cor-
risponde à questo numero.

Del 32. si concessero in Ratisbona
due espeditioni contra Turchi; colqua-
le aiuto l'Imperatore andò à Viena.

Del 41. per la Dieta fatta di Ratisbo-
na si mandò il Frundsberg con al-
quanti genti in Vngaria.

Del 42. per il Decreto di Spira furono
deliberati aiuti del Rè contra Turchi
di due espeditioni sotto Ioachino Elet-
tore di Brandeburgh.

Del 44. nel medesimo luogo si conclu-
se dall'Imperatore un espeditione
contra Francia.

Del 48. in Augusta fù deliberato
di dar danari al Rè per fortifica-
tione de confini contra Turchi, in
vigore della quale deliberatione
intendo, che hà riscosso da 40. fio-
rini.

Et finalmente quest'anno nella Die-
ta di Ratisbona con due espedi-
tioni del Rè in Ungaria. Dal gra-
tuito sussidio perche molti non contri-
buiscono, come devriano, vicone
scarso ricorre nel riscuotere il

danar.

danaro, si stima, che di giùne cauarà
da un milione de fiorini.

Hà tentato il Rè di hauere questo aiuto
continuato; mà non hanno voluto.
i Prencipi concederglilo. Però sebene
qualche volta per sourenire alli biso-
gni gouerni ottener aiuto tale, non si
hà però da sperare, per quei rispetti
detti di sopra, di potersi hauere ogni
volta, che vorrà. Quello, che tocca
di contribuire à ciascheduno Prenci-
pe, et Stato viene discritto, et
fatto pagare dalli Sudditi suoi.

Dall Austria certa già si gotena ca-
uare, per l'Informatione, che hò uista

un milione di fiorini di entrata ordi-
naria, mà parte di Massimiliano Im-
peratore, et parte del presente Rè
è stata impegnata, in modoche age-
na resta tanto di libero, che possa
supplire per le spese ordinarie di que-
te Provincie. Le quali spese però
non sono molte, perche alore cosè
non paga il Rè, che li Capitani, Vi-
cecapitani delle Provincie: gli assis-
tenti, et gli Regimenti, però non re-
dendone il Rè alcun beneficio di
queste entrate, si può dire, che di or-
dinario non ne tenga frutto alcuno.
Mà straordinariamente ne cava mol-

to: perche le Provincie dell Austria
Inferiore pagorono l'anno passato un
sussidio di m 472. fiorini; dalle quali
non ne cavò giamai Massimiliano di
sempre felice memoria 100. tanto sono mobi-
lizate le grazie. Il presente anno
ancora causò il sussidio di più di m 200.
ma però meno del passato, per rispet-
to de i dazij, che nouamente quelle
Provincie hanno accettati, per li gua-
li . . . . tutte le spese, che bisognano,
non risponderanno (per quello, che si
crede) più di 300. in m 400. fiorini, nelle
ne si spenderà dal principio maggior utile.
Et ancorche questi Dazij siano stati

deliberati solamente per questo anno, rien-
tedimeno ogni uno stima, che debbano in
qualche parte continuare, et stima essere,
che appresso andare correndo il secolo
fino à quel segno dell'anno giusto, che
è tale, che difficilmente si può già ve-
nire, poiche pagorono due entrate,
et mezza. Et stanno in questo modo, che
ciascuno è in stima di quello, che hà di
entrata: nà la taxa, et stima non arri-
va mai alla sesta parte del suo giusto
valore. Però la stima di tutte le Provin-
cie dell'Austoria inferiore, ascende sola-
mente à $\frac{m}{237}$. fiorini d'entrata ordina-
ria l'anno. Et nelle Diete si delibera

pagar.

gagare, meza, una, due, et più entrate,
come ricerca il bisogno, et secondo la buona
disposizione di quei, che deliberano: Nè
tutta questa grauezza dalli Prelati, et
Nobili, che non vogliono portare alcun
carico, vien posta sopra i Cittadini.
Nel Contado di Tirolo, dove io segretij Sua
Mtà l'anno 1555. si fece al Rè un sus-
sidio nella Dieta d'Ispruch di 300. fio-
rini, da esser pagato in trè anni. Il qual
sussidio viene egualmente distribuito
à tutti quelli del Paese: et è cosi grande,
che poco più più ascende, et Massimilia-
no Imperatore per quelche dicono, non
ne cauò mai più di 25 fiorini in un an-

no straordinariamente.

Mà de i Paesi dell'Austria inferiore ogn-
no ne cava di straordinario sua Mtà. il
giache quasi ne sono in modo impegna-
te, che non può à suo piacere disporre-
ne, come anticà, perche conviene haver
riguardo di non dar nela sodisfatione
à gli Popoli confinanti con Suizzeri,
ri, et altri Paesi soliti, di non mette-
re molte grauezze à i suoi.

Della Bohemia et altre Provintie con-
giunte, soleua inanzi l'anno del 47. es-
ser ogni cosa l'entrata, come quella
che non passaua 50. fiorini: mà dopoi,
che il Rè assigò li suoi Ribelli, oltre li

al-

acquisto, che egli fece per molte confisca-
tioni, et condemnationi, delle quali ot-
tenne gran danaro, si ricuperarono alcune
Rendite d'importanza, et fece diuersi
Magazeni sopra la Corte, dove adesso si
attende, che sarà sua ordinaria resi-
denza. Mi scrissi-
mamente dicono, che il presente arrenda-
mento concesso i 2. per migliaio di valuta
de i beni di ciascuno, il che si farà ordi-
nario, et che hanno giurato ancora gio-
uine hauer cauato circa 400. fiorini;
Domenica che giunse Rogge con la
sua Signora, con giunse suoi di ve-
nne circa questa congiuntione delli 12.

per miglio, di 33. Fiorini di commodo
à Sua M.tà Ma ottiene poi, come in
altri luoghi di Germania, che lasciano
non si fà di gran lunga al giusto valor
suo, ma la fanno, come li pare: onde è
opinione, che in più della metà il Re
sia ingannato, sebene essi giurano di
pagare il giusto, et che per giusto se
ne poria cauare maggior somma. Al-
tre, che Sua Maestà ha contato di far
alleuare li Dazij, già alleuati dall'Au-
stria. Et sebene questa volontà non ha
possuto prouedere, sarà possibile, che egli
però prouederà nell'altra, che viene
D'Ingaria per le minore impouerimi-

me

ne, et per il Datio delle robbe, che si trag-
gono del Regno, vi è una Gabbella, che
loro chiamano la trigesima, per la quale
possono trarre circa $\frac{m}{350}$. fiorini di
ordinario, et $\frac{m}{50}$. di straordinario, tut-
to cauato solamente da i Villani, per-
che i Nobili s'intendono totalmente es-
senti: ma bene sono obligati, come tut-
ti gli altri Sudditi di Sua Mtà. ne i biso-
gni leuarsi con tutte le forze loro à
difesa, et aiuto del suo Rè, se egli an-
dasse alla guerra.

Soleuano i passati Rè di Hungaria,
massimamente il Rè Mathias, cauar
grande entrata straordinaria; però dove

nell'altre parti di sua M.tà sono cresciu-
ti grandemente gli Straordinarij,
in questo Regno per essersene ridotti
la maggior parte, et per la guerra so-
no assai diminuiti; mà chi pos-
desse tutto questo Regno quietam-
mente, caucarebbe molto più di quello,
che habbia fatto mai alcun Rè.
Riducendo adunque tutte l'entrate, ò
ordinarie, come sono ordinarie, somma-
no per quello, che hò detto dell'Au-
stria $\frac{or}{300}$ fiorini, la Bohemia con li
suoi Stati $\frac{m}{600}$. et dall'Ungaria $\frac{m}{400}$.
che importano in tutto un milione,
et $\frac{or}{300}$. fiorini, et tanto si può mette-

re

ze che ciascun anno debba cauare il Rè de suoi Paesi; perche l'extraordinario si può dire in Gen ordinario. Et oltre à ciò nè è quello, che questo anno darà l'Ingresso.

Negli anni passati, è stata solita Sua Mtà quando gli bisognano danari, oltre quello, che la caua da suoi Paesi, non solamente impegnare l'entrate, mà anco la giurisditione, et Castelli, de quali alcuni sono stati impegnati con vtilità di 15. 20 per cento, che è hà portato grande interesse, et danno. Mà per l'auuenire resta homai poco più che impegnare, parlando dell'Austria, perciocche nell'Vngaria, et nel-

la Bohemia non vogliono fare così libera-
mente gl'esse alienazioni, benche Sua
M.tà ne habbia alcuno di quelli impegnati al-
cuni luoghi in Bohemia, et che nè pari-
mente con certa al Vescovo di Pettenburg,
et a Duca Hernesto di Baviera, che fu
Arcivescovo di Salzburgh.

Del 1590. fu concesso al Rè da Papa
Clemente licentia di pigliare gli argen-
ti delle Chiese per la guerra contra il
Turco sotto la sua giurisdittione fu-
rono spogliate le Chiese in modo, che
non vi restò cosa alcuna di valore.

Si è appresso Sua M.tà valuta molto per
lo passato, et tuttavia si vale de beni

Eccl.ci

Ecc.ª massimamente delle Abbatie, et
Monasterij de' Frati; impegnando le lo-
ro entrate, con promettere di restituir-
le. Si è anco fatta dar danari da Pre-
ti, et Abbati, hora sotto nome di presti-
to, hora liberamente; col qual modo,
molti Monasterij già ricchissimi sono di-
venuti poveri.

Lasciava alle volte Sua M.tà vacare
un tempo i Vescovati, come da quat-
tro anni in già nella il Viennese,
et da dui l'Argentese, in tanto ricuo-
tendo l'entrate.

Mà, quando Sua M.tà vuol far gratia de
danari, conuien dare buoni, et ricuni as-

signamenti, et pagare l'interesse alme-
no di 10. per cento. È vero, che ne i gar-
titi, che i Mercanti fanno seco, danno
molte robbe accompagnate con da-
nari; nelle quali ne guadagnano gran-
demente, et pure al Rè di non ne per-
dono; perche le fà con l'istesso prezzo
dispensare à Soldati. Queste adunque
sono tenute di sua Mtà. commodo da
trovar danari.

Hora dirò delle spese di sua Mtà. Impor-
ta quella ordinariamente spende sua
Mtà. in Vngaria, come lo dimostrerò dis-
tintamente l'anno passato per un libret-
to nella Dieta d'Augusta produsse 9 fio.

fior.

fiorini trenta.

Al Rè Massimiliano hà assignato per sue spese 150. fiorini l'anno, et alla Regina sua moglie 10. altre li 39. scudi, che lignaggi il Rè di Spagna suo fratello per la sua Dotè.

Per il Prencipe Ferdinando non giàno per mano di ottanta mila fiorini.

Hà il Prencipe Carlo, per havere mano Corte, et vivendo continuamente presso il Padre, si crede, che possino bastare 30. fiorini.

Per le figliuole, che sono in Inspruche, altri 30

Mà questi assignamenti, et provisioni

sono (certo) poco ben pagate, che molti
col Sor.mo Rè auanzano fino à 15.
et 20. pagie. Et la Reina per bisogno de
danari anco per le cose necessarie nel
tempo mio hà fatto impegnare li suoi
argenti, et ne i viaggi, quando ri-
tornò di Fiandra, andava il suo Mag.
giordomo domandando imprestito
à quale 50. et à quel 20. et à quale
manco scudi per le spese, che giornal-
mente occorreuano per il viaggio.
Seguitano i Corrieri le spese della Casa
de Corrieri, Ambasciatori, et Commis-
sarij suoi, che sempre hanno molti
per Germania provisti de donatiue,

et

et ussire altre le spese della fabrica,
et del fortificare dell'Arsenale, acce-
glie, et d'altre cose, che ordinaria-
mente, et straordinariamente soglion
essere necessarie alli Prencipi; delle qua-
li non se ne può dare la certa somma;
si sà però, che ingrossano molto.

M. à la spesa, che più d'ogni altra, et per
necessità del bisogno, et per quantità
del danaro importa è per la difesa
delle frontiere, et de confini, che ogni
anno l'Estate gli conuien fare due
de genti per mandare in Hungaria,
perche i Turchi in quel tempo ingros-
sati, et ardenti, non molto stanno

alle scarcie, mà tentano sempre cose
nuoue, et di far maggior acquisto.
Però è giusto sempre nel passato negri-
to, che sono mancati i danari quando
più bisognauano per pagare le genti;
da che nasceuano grandissimi inconue-
nienti; onde li Sudditi di Sua M.tà
giudicauano, che ciò procedesse dal mal
gouerno de Ministri, et dalla troppa ri-
dulgenza del Rè.

Nelle Diete dell'anno passato, et del presente
hanno deliberato di non dare, se non
una piccola di sussidio à Sua M.tà
per suoi bisogni, et il resto far essi
sborsare da loro Thesorieri, solamente

nel

nel pagamento delle genti, et altre cose
necessarie per la guerra di Ungaria;
perciò il Rè fece quanto poté, per impe-
dire queste deliberationi; si, perché
mancare del solito commodo del dana-
ro, come perché essendo in mano de'
suoi sudditi conoscena di essere mag-
giormente astretto di compiacerli, et
di condescendere alle lor voglie, et ap-
petiti, ciò quali questo non è di poco
momento, che ciascuna Natione inté-
de, che li danari, che ella sborza, si spé-
dono quasi tutti in genti della Provin-
cia propria; onde vien levato il modo
al Rè di servirsi di quei Soldati, che

egli vorrà. Mà in fine sempre fanno nel loro progresso i Sudditi, et l'attenzione.

Questa medesima fù la deliberazione, che fece l'Imp.re creando suoi Thesorieri, che maneggiano i danari, et li spendono nelli bisogni della guerra; la qual cosa forse era molti incommodi del Rè portava questo commodo per l'auvenire, che vi sarà miglior ordine per il pagamento delle genti da guerra. Mà il Rè in tanto mandò danaro per le altre spese, andava crescendo il Monte de' suoi debiti. Et perche in somma hò detto quello, che

il

il Rè spende nella sua Corte, et nelli fig.
è necessario, che di questa, et di quel-
la ne dichi alcuna cosa.

Tiene adunque il Rè per guardia del-
la sua persona circa 130. huomini ar-
mati à cauallo, à uso d'Alemagna,
che chiamano Arcieri, che portano un
corto spiedo lungo circa due passi, et
in luogo di quello, quando si cauale-
ca lancia.

Tiene 40. Alabardieri; dando alli pri-
mi 12. fiorini, et à gli vltimi otto il
mese per ciascuno, con un vestimento
l'anno, che può importare circa 40.
fiorini.

Oltre questi ui sono 12. Trombetti pagati à diuersi prezzi, secondo l'usanza di ciascuno.

Hà una Cappella di circa 40. voci, commendata al pari di ciascun altra; la quale gli costa, oltre doi Cappellani, et 15. fiorini il mese per ciascuno.

Tiene Sua Maestà per fare la Corte honorata un buon numero de Gentilhuomini con le loro provisioni di cinti Caualli, alla ragione di dieci fiorini il mese per Caualle, et nessuno può tenere più, che quattro Caualli, eccetto qualche Principale. Et tutta questa somma si crede ascendere circa 600. Caualli: nè non

le

se ne fà la mostra. Et i Gentilhuomini
non tengono quelche sono obligati.
I Paggi ordinariamente sogliono esse-
re 20. tutti Nobili di diverse Nationi,
à quali non si dà provisione; mà solo
si vestono, et nudriscono, benche as-
sai honoratamente: et sebene non sono
così ammaestrati ne i costumi, come
converria; nondimeno non è niuno
di loro, che non sappia parlare, alme-
no due, ò trè lingue, et alcuni quat-
tro, et cinque, et più ancora: quella,
che più vsano è la Tedesca, che quasi
à tutti è commune: sanno l'Vngara, la
Bohema, Schiava, Latina, Spagnuola,

Italiana, et Francese.

Vi sono poi i Ministri della Casa; li quali secondo la lor condittione, si pagano; perche i Ministri della Tauola, sono i proprij Gentilhuomini di Sua Mtà che seruono le viuande: seruono, fanno le credenze, et danno da bere, stimandosi à molto honore esser ammessi al seruitio della bocca.

Non tiene però il Rè gran Stalla; perche non suole hauere più di 50. ò 60. Caual li.—

Questa Corte è poi fatta Nobile da i Ss.ri infiniti de i Paesi, ne i quali Sua Mtà si ritroua.

Gli

Gli Offitij principali della Corte sono cinq,
il Primo di Maggiordomo. Il Secondo
di Gran Cancelliere, che nacq per morte
del Card.le di Trento predecessore di
questo; il quale non è stato confermato
à persona: però Sua M.tà lo fà esercit-
tare da Dottor Jonas, chiamandolo Vice=
cancelliere, persona ben intelligente, et
pratica, come quello, che si è esercita=
to lungamente in questa Corte da ma=
neggi publici con l'Arcivescovo di Mo=
gontia, et poi con questa M.tà Questo
è nato in Ulma non troppo nobilmen=
te, et perciò non molto stimato. Oltre che
ultimamente essendo morta Sua Mo=

glie di peso più di un mese, ritrouandosi huomo di Lv. et più anni con grandissimo riso di tutta la Corte, hà preso per moglie una giouinetta di 18. anni molto bella figliuola della Lauandara del Rè.

Il terzo officio è di Mariscialle, che hà cura di giudicare la Corte in tutte le differenze, che nascono: nel qual officio si trouò Giouanni Trautzom Cognato del Card.le di Trento, et Barone del Contado di Tirolo: però al presente egli viene ad essere il primo per dignità nella Corte; al quale darà Sua Maestà, come si vede l'officio di Maggiordomo: egli

è

è tenuto per huomo da bene, mà di mezzo-
zze giuditio, et intelletto, et che più d'ogni
altro habbia atteso al benefitio del Rè, et
meno al suo particolare; onde si ha ac-
quistato tanta gratia presso Sua M.tà
che io non credo, che alcuno gli vada inàzi.
Il quarto Officio è di maggior Camerière,
nel grado da molti anni in già si ritro-
va il Sig.r Duca Spagnuolo, che con as-
siduamente ha seruito il Rè, che giorno
alcuno hore è stato lontano da lui: però
Sua M.tà gli usa grandissima domesti-
chezza, lo fà dormire nella sua Came-
ra, et lo tiene le hore continue à ragio-
nar seco ogni giorno; onde si crede

che d'ogni del Maneggio goderà l'animo di Sua Mtà mà con rarissime volte,
ò non mai si suol intromettere ne i
negotij, per non usar gratis quel che
conviene hauere più per beneficio d'altri,
che di se stesso; peroche egli è quanto
si possa imaginare, desideroso del proprio
utile, et bene conserua quello, che gli vie-
ne in mano, facendo professione spesa,
et adunando quanto può, manda in Spa-
gna ad investire il danaro, dove pa-
re, che egli habbia disegno, et tenga ani-
mo di ritornare un giorno.

Il Quinto Officio è di Cauallerizzo, che hà
cura della Stalla, delli Trombetti, delli

Paggi

Paggi; il quale da un anno in già si ritrova il Baron de Lamotain di Boheme, dopo, che il Conte Sigismondo di Torone lasciò questo Luogo, et si partì dalla Corte.

Seguitano poi gli altri Officiali di minor dignità, come Capo delle Viuande, Capo della guardia, et altri, che sono instituiti nella Corte dal Rè per diuersi Consigli.

Tiene adesso Sua Mtà come altre volte è stato solito, un Consiglio della guerra, doue si trouano huomini di diuerse Prouincie per dare sodisfattione à quelle.

Appresso hà il suo Consiglio della Camera, nel quale ui entrano i Camerarij, che hanno cura del Danaro, et in quello si con-

sigliano i modi di trouarlo, et altre
cose pertinenti à questo bisogno.

Mà le cose di Stato le consiglia il Rè: le
cose pertinenti all'Ingretia, con gli In-
gresi: et se occorre consigliare cose in-
gerenti di Bohemia, chiama i Prin-
cipali Gouernatori, per procedere col
loro Conseglio.

I principali Consiglieri, che ogni giorno
si ritrouano con Sua Mtà et da qua-
li suol pigliare il lor parere in tutte
le cose, sono quattro, il Marescial, il Dot-
tor Jonas, il Dottor Sanger nato in
Olma, persona modestissima; il quale
altre volte hà fatto il Viceancellone

et

et il quarto nuouamente eletto, è il S.r
Bartolomeo d'Arach~~el~~ Baron d'Austria; il quale per ancora non ha hauuto altro carico, che di Maggiordomo del Prencipe Carlo, nel tempo, che era ancora fanciullo. Diciuti questi non è chi habbia nome di esser huomo di gran Consiglio, et maneggio, nè di molta intelligenza di cose di Stato; peroche alcuni di loro non hanno molto praticato il Mondo, nè uedute, nè forse ben intese, come passano i Gouerni, et le cose de gli altri Prencipi: nè sono stati, nè in guerra, nè in altri carichi d'importanza adoperati, se-

ponche il Dottor Jonas, come hò detto
non è molto uso, et pratico: et lamen-
tandosi ogni uno, che abbia il mane-
amento di tutte le cose ne i bisogni pu-
blici, si manchi ancora di Consiglio,
si dà à questi la colpa di tutti li di-
sordini, che seguono, li quali (oltre
quelche hò detto) possono esser grandi,
et giocciano molto maggiori à ciò-
scuno, che si ritrouasse in questa
Corte, che gli udisse ragionare, et in
fatti li vedesse; perciocche io nascon-
dolo, non viene giuntone di hauerli
scoperti, che auuertiti. Viene ancora
oppotto à detti Consiglieri, che si ceno-

no molti presenti, et danari, per li
quali non possono poi liberamente con-
sigliare il Rè, come fedelmente dovria-
no, et particolarmente hò sentito da
molti dire, che il Lenzovich con questi
giuoco, che con ragioni ti sia diffe-
so dalle querele fatte da questo Serv.
Domenio contra di lui, et sia stato
esaltato à grado honoratissimo.
De gli animi di costoro verso la Serà
Pà (perche grandemente importano à
nuocere quel Rè) vorrei poter dirne
molto bene, mà sono tutti Theschi,
i quali generalmente per natura odia-
no la Nazione Italiana, et alcuni

de i Paesi del Rè non si fanno denun-
ciare le guerre passate: dove che
all'Ano del Marescial fù dalle genti
di guerra Ill.mo Dominio in Casone ca-
gionata la terra: onde esso Marescial,
perche di questo fatto ne venni meno
via in Casa mia, si hà fatto dipingere
un quadro con la testa dell'Ano mor-
za: nientedimeno egli mi hà nocca-
to sempre buona cera, et conosce pa-
role: et il suo figliuolo è venuto cò
molta domesticheza, et mattina,
et sera in Casa mia. Et gli altri Con-
siglieri ancora mi si sono dimostra-
ti amici.

Hor.

Hora per seguir de i figliuoli, et figliuole,
dico, che Sua M.tà dall'anno 1512 del
Mese di Maggio hebbe per Moglie
Anna unica figliuola del Re Ludo-
uico di Ungaria, et di Bohemia; vera-
mente Reina per quelche hà intero,
di molta virtù, et valore; la quale
da principio venne cinque anni ste-
rile, che diede, come alcuni dicono, oc-
casione all'Imperatore di pensare à
seguedirla, et remaritarsi: dipoi fù
così feconda, che hà partorito ben
xv. figliuoli, trà maschi, et femine;
onde il Rè mal haueben spesso il conto
del tempo di alun successo dal nasci-

mento de suoi figliuoli.

Di questi 15. quattro sono stati maschi, et 11. femine; delle quali la vetta primo parto dell'altre tutte, nata del 1526. maritata nel presente Rè Sigismondo di Polonia, è morta del 1545. Viola di età di anni 2. è morta del 1543. però di tutti 15. none viuono al presente. Anna che nacque del 1528. è maritata nel Duca Guglielmo di Cleues. Et Catherina nata del 1533. fù prima maritata nel Duca Francesco di Mantoua, et poi in quello di Polonia, che haueua hauuta la Sorella.

Le

Le altre se ne stanno in Inspruch, quasi
in Monastero à pregar Dio, che dia loro
buona fortuna, cioè Madalena di 17.
anni, Leonora di 23. Margherita di
21. Barbara di 18. Helena di 14. et
finalmente Giovanna di 11. Fù già Ma-
dalena promessa al Duca Filiberto di
Savoia. et Catharina sua sorella
di minor età si trova maritata. Fù
ancora Giovanna vltima di tutte
promessa al figliuolo, che fù del Rè
Giovanni; ma questi matrimonij
non hanno hauuto, et forse non hau-
ranno effetto, di maritarle in Fran-
cia, non può venire, se il Rè vuol ha-

verso qual rispetto alla Religione,
che hà hauuto vn horrore; però con-
uenia al Rè, uolendo quietti à loro
eguali, et conuenendoli, riuolgersi alli
Prencipi d'Italia, ò di qualche altre
Prouincie.

Delli tre figliuoli maschi, che resta-
no, il Prencipe Carlo è di minore
età, et nacque del 1540. à dì 3. di
Giugno; et allhora appresso il Padre,
il quale l'hà tenuto, et tiene tuttauia
con molto timore di lui, concedendo-
gli gochissima, ò niuna libertà: egli è
retto dalla disciplina di un Precettore
Genuese; il quale gli hà assai bene in-

segn.

regnato à gustare la lingua latina, oltre
la Tedesca, Spagnuola, Italiana, et
Boema, che egli sà, nà in nessuna sorte
di scienza hà fatto frutto, nè è per farlo,
sebene regnerà la scuola, come comanda il Padre, perche non se ne diletta,
et spende una gran parte del tempo
disegnato alli studij in altri esercitamenti col suo Maestro: egli sarebbe piuttosto inclinato all'armi, che
à nessun altra virtù; nelle quali per
essere di bella complessione, et di un
ingegno vivo, potrebbe facilmente riuscire, se da qualche valent'huomo
gli fusse insegnato. In tanto per gra-

sare il tempo, che gli auanza, vsole
di sua mano far qualche getto di
metallo; dilettandosi in quello, ecci
lascia molto bene intendere, che si vuol
maritare: mà in questo tempo non
può hauer maggior contentezza, che
hauere un poco di libertà: rallegrando-
si grandemente, quando dal Rè otte-
ne licenza di poter vscir fuori di Casa,
et andare separatamente da lui à Cac-
cia, che però si vede rare volte. L'ano
passato cominciò ad entrare nel Con-
seglio del Rè, acciochè imparasse il mo-
do de governi, et Consigliare. La sua
Corte, et Paggi, et Gentilhuomini, che lo

seru-

seruono alla Camera, et alla Tauola ha
il suo Maggiordomo, et il giuoco segue
to; stalla, et altri seruitori, secondo
il suo bisogno.

Il Prencipe Ferdinando, che è delli fra-
telli il mezano, finisce à 12. di Giugno
28. anni, et è giouane allegro, et mol-
to ciuile, et gagliardo, inclinatissimo
all'armi; intorno alle quali consuma
gran parte del Tempo; mà non hà mai
hauuto appresso persona, che l'haues-
se potuto instruire di quelle cose,
che si appartengono à saggio Capi-
tano. Dell'vscita, che ei fece l'an-
no passato in Vngaria, si può poco di-

re; perche gochissimo ui seruè, et gochis-
sime Imprese furono fatte, et egli nó
haueua piena autorità delle cose, bi-
sognando, che ci si hauesse à gover-
nare, secondo il uolere di Sorri 15. che
gli diede il Padre per Consiglieri, et
andò con la maggior allegrezza de-
la guerra, che si possa immaginare.
Egli hà il governo della Bohemia
da xv. anni in quà, dove uive in
gran libertà, et lontano dal Padre, et
come si dice si sà giglare ogni sor-
te di piacere. Viene honorata Corte
de' Gentilhuomini, Paggi, Trombetti,
Cappellani, guardia della sua per-

sona

sond, Stalla, et altri Ministri necessa-
rij, nella quale spende il danaro, che
egli hà dal Padre con l'augumento, che
ne hà acquistato nome di liberale, si-
come è tenuto sopra modo costante
nella Religion Cat.ca

Mà il Rè Massimiliano, maggior di
tutti gli altri, è entrato in giuditio del
giuoco d'Agosto in giù; del quale, già
to manco da la speranza longhezza di
vita l'indisposizione, che egli patisce
di vna rottura, et mancamento di
vrina, che alle volte gli viene contra-
ta, sicome ci si giudica per vno acci-
dente nel viaggio di Spagna, tanto

più promettono che muove l'ingegno,
et natura sua; perche essendo di com-
plessione malenconica, continuamen-
te pensa poco contentandosi dello sta-
to suo, ch'bene è electo Rè di Boemia;
hauendo mantenente hormai cinque
figliuoli mini, tre Maschi, et due fe-
mine, et la Regina sua Moglie, co-
fecondà, che hogni anno si troua
grauida: disegna à cose grandi, et per
ogni via di auanzare la fortuna:
nè à far questo gli manca ingegno; per-
cioche per natura l'hà hauuto buono;
et per la pratica tenuta con l'Imp.re
et con Spagnuoli, l'hà fatto più mino,

et

et meglio; auuertendo, et molto
bene ingannando da loro le istruttie,
et i trattati; onde seguia ogni altro
odio spagnuoli; nè se ne può dire
cosa, che con alcuno non ne dica gran-
dissimo male, et faceua ogni sforzo
per far guerra quei pochi ancora, che
restano grassi la Regina; perciochè nel-
le sue Corti non ne nessuno restati più
di due gar di qualche conto: nien-
tedimeno egli usando le medesime ar-
ti, hà nome di saper meglio, che alcun
altro dissimulare, et trattenersi có
ciascuno. Però non si è alienato da
Cat.ci si hà guadagnato una gran gra-

ria da Luterani; perciochè dall'un
canto ritiene la messa, et gran parte
delle cerimonie della Chiesa Romana:
dall'altro usa per predicare un Prete
maritato con alquanti figliuoli;
et quale puramente predica la Dot-
trina di Luthero, et da un tempo in
quà ha fuggito l'occasione di ri-
trovarsi à processioni, ad offitij de'
morti, et ad altro, che potesse dare
giuditio certo, che l'animo suo fosse
Catt.co et li Principali della sua Corte;
massime il Maggiordomo, che sui
infinitamente appresso di lui, sono
conosciuti ciascuno per Luterani;

con

cosi per un verso il predetto Rè con
li Cat.ci si trattiene, fingendo quando
è con loro di non essere da essi sepa-
rato, et sogna tutti con la Moglie, che
è Sagnuola, et per l'altro modo me-
glio si lascia intendere con Luthera-
ni; hauendo, come si dice in questa
materia di Religione pratiche se-
crete, et intelligenze con diuersi
Prencipi, perciocche aspirando egli
all'Imperio dopo il Padre, conosce
molto bene, che per nessun altra via
più certa, più sicura si guadagnerà il fauore,
et benevolenza di quei Popoli, et
Prouincie, che col farsi loro confide-

te nella loro Religione. Oltre di ciò
uede, come si hà bisogno delle forze,
et aiuto dell'Imperio contra Turchi;
i quali senza la beneuolenza, et con-
fidenza de' Prencipi non si ponno
hauere: però hà più uolte fatto instá-
za al Padre, che non si lassi cosi mi-
seramente perdere li Stati, mà che nó
hauendo alcun soccorso dal Pontefi-
ce, procuri di giouare à Protestanti,
per ottenere da loro sussidij conueniē-
ti alla sua necessità. Mà qui non
finiscono i disegni, et pensieri di que-
sto Prencipe; perciochè à tutte le no-
uità, et cose grandi, che gli uengono

gore.

gotte inanzi; egli da orecchie, et massimamente quando egli ricorrà di Fiandra, cosi mal satisfatto del Rè di Spagna suo Cugnato, come resta, però attacca la pratica, et tratta one col Rè di Francia, et hà mostrata volontà buona di attaccarla col Ponteffice. Et se egli possedesse li Stati, et non fusse ritenuto dal Padre, certo concluderia qualche cosa nuova, et inaspettata. Mà ancora hà altri pensieri in testa; li quali potrebbe un giorno pigliare di mandarli ad effetto. È stato due volte alla guerra in seruitio dell'Imp.re la prima in Fiandra con-

ora Francia: l'altra in Germania con-
ora Protestanti, quando era molto più
giovane: mà aggravato hà hauto ora è
anni il Governo della Spagna, et da
molto tempo in quà è intravenuto
ne i maneggi, et ne i Consegli publici:
parla cinque lingue, come ciascuno
de' Fratelli. Il procedere suo è molto gra-
ve, mà però accompagnato da dolci,
et amabili maniere, gentilezze, che egli
nelle parole, et cirimonie esterne
che li dimostra verso ogn'uno
ne molto più humano de' Fratelli: et
dove in questa parte mi è parso, che
il Principe Ferdinando sia manca-

to

to, egli hà con avantaggio superato.
Le quali cose congiunte con gli altri
nali, che egli usa, fanno, che nella
Germania è celebrato per secondo
Principe; et hauto in grande estre=
mazione, et riverenza.
La Corte sua è honoratissima di Gentil=
huomini Grandi, et stimati; perciò
che nel certo l'hà simile al Principe
Ferdinando, senonche nel numero, et
qualità de' Gentilhuomini di gran
lunga lo auuanza. Tiene una Cap=
pella con musica di bontà quasi
eguale à quella, che tiene il Padre.
La Reina sua Moglie tiene anco una

Corte seguitata da lui, et hà non solo le sue Damigelle, mà Gentilhuomini, Paggi, et altri, che la seruono. Hà la tauola, et Cucina sua da parte; perche non mangia col Padre: non è bella, mà tenuta molto saucia, perche hà saputo con si fatto modo seconda re l'ingegno del Padre, che egli grandissimamente l'ama, con tutto, che odia il Padre, et i fratelli di lei grandemente.

Questi dunque sono i tre figliuoli del Rè, à quali egli desidera lasciare tutte le Corone, et Stati suoi: et finora nell'Imperio pare, che Massimilia-

no habbia molto da sperare.

Il Regno di Bohemia è già assegnato à lui, et dell' Ungaria; se quel loco, che resta non sarà da Turchi occupato, potrebbe essere, che egli fusse da qualche duno delli Baroni eletto Rè, che per questo fà ogni cosa, per essere grato à gli Hungari.

Mà de gli Stati di Austria Patrimoniali, et hereditarij, non per dire, che da buon luogo hò intesso, che Sua Mtà hà voluto fare la divisione di consentimento de figliuoli per il suo testamento, per il quale lascia la Provincia d'Austria, et il Paese di Lintz al Rè Mass-

miliano, per essere con la Boheme.
La Stiria, Carinthia, Carniola, con quel
che tiene nel Friuli il Prencipe Fer
dinando.
Il Contado di Tirolo, et gli altri stati
pertinenti all'Austria Superiore d'Pre
cipe Carlo.
Questi fratelli dimostrano verso il Pa
dre una somma riverenza, sicome il Pa
dre mostra loro una somma affet
tione: nè mai fare tanto allegro, come
quando si trova con i figliuoli. Ma
conoscendo il Rè l'animo, et ingegno di
Massimiliano, sente grandissimo, et
infinito dispiacere; et quanto alla

Relig.

Religione hà cercato ogni via di
rimouerlo dall'opinion sua. Et vlti-
mamente hà fatto venir di Spagna
un Frate con grossa prouisione di Na-
tion Spagnuola, molto Dotto, et inci-
mato, che frè mentre, che Massimilia-
no stette in Spagna suo confessore, ac-
ciò col suo ragionare con lui, trouasse
qualche rimedio per rimouerlo: nà Mas-
similiano non uuol udirlo, nè vuol có
lui cosa alcuna.

Quanto al resto suo Padre non si fida
molto di lui, et per questo è seruato, che
non gli hà mai voluto dare il Gouerno
di Bohemia: nà ginpresso ci hà cercato

in quello dieci anni il Prencipe Ferdinã
do suo minor figliuolo, et non giuò hauere
alcuna attione in quel Regno, il che ca-
giona poca buona concordia, et amore trà
fratelli; perciochè il Rè Massimiliano (ben-
che quanto sia possibile lo dissimuli) re-
guarda, che il fratello gli faccia grandissimo
torto in occupare il luogo diuenuto à
lui. Et mentre, che egli in Bohemia se ne
stà, con tutti i piaceri, et grandezze, che
sà desiderare, astringa lui à uiuer poco
contento appresso il Padre in Vienna
giuani, come priuato. Le parole appresso
di alcuni Cortigioni del Prencipe Ferdi-
nando poco prudenti; le quali non giuo-

uano

sere, che à lui non siano riferite; per-
che ancor io da loro tante volte l'hò udi-
to, sono infinitamente sdegnate l'vno
no; perche dicono, che il Prencipe Fer-di-
nando è così grato alla Bohemia, che
tutto il Regno lo desidera per Rè, et
che se vorrà vnirà: et benche dove na-
sce giusto sospetto del dominare, non
si vorria essere di cuore amore, niente-
dimeno nelle dimostrationi estrinseche,
quando detti fratelli si trouano in-
sieme, gusto parere, che sia trà loro ogni
amorevolezza, et confidenza.
L'animo di questi fratelli verso la Sr.ta
Vra, non posso io affermarlo, senon per

quelle coniecture, che dirò più appresso
di quello di Sua M.tà ma solamente
per hora posso dire, che il Re Massimi-
liano fu uno, che ogni altro buona di-
mostratione verso V.a Ser.tà come
quello fosse, che nelle cose, che gli pos-
sono occorrere, secondo li suoi dise-
gni, conosce molto bene, che potrà
venir tempo, nel quale haverà di bi-
sogno della amicitia, et favor suo. Et
però non sono alieno di credere, che
egli quando potesse, cercarebbe volon-
tieri con qualche beneficio di guadagnar-
si, et obligarsi l'amor suo.

Resta l'ultima parte della mia Relatio-

ne

ne, mà brevissima, sendo questo il luogo
di dar conto della persona di esso Rè Ferdi-
nando; il quale nacque del 1503. à dieci
di Marzo in Spagna, dove stette fino alli
14. anni; nel qual tempo. andando Carlo
suo Fratello da Ferdinando suo Avo ma-
terno à pigliare la possessione de i Regni,
che gli lasciò, egli se ne venne in Fiandra,
et dopoi nel 1521. al governo delli stati i
suoi, che per la divisione del Fratello gli
sono pervenuti.

È di grandezza di persona mediocre,
nè molto disteso, et quadro, però tiene
il piede sottilissimo, et il collo lungo, il
quale piega anco un poco, portando la

senza inanzi. Hà la faccia bruneta, et
grosse le labbra, et rivolte in fuori, co-
me quasi tutti quelli della casa d'Aus-
tria: la fronte larga, et spatiosa: il na-
so grande, et Aquilino: gli occhi vivi,
et di colore in poco rossi; secondo il qual
colore sono li capelli più presto, che ca-
stani, i quali i porta lunghi: ultimamen-
te dopo la morte della moglie essendo
stato uso portare la barba per avanti,
la porta rasa. Le quali parti tutte co-
gionte insieme, lo rendono di non in-
grata presenza. La complessione sua
è colerica, mà così ben temperata, che da
molti anni in quà non hà hauto in-

disp.

disposizione alcuna, senon di una cisipilla, che già è alquanto tempo, che gli venne attraverso la faccia, et alcuna volta gli è ritornata; mà perche non gli dà alcun dolore non la stima; nè resta perciò di attendere à tutti i suoi negotij; hauendo ancora data audienza nel tempo, che egli haueua sopra il viso cose da rifrigerare. Hà regolata in modo la vita sua, che à ciascun hora del giorno hà disegnato ciò, che habbia da fare; si che senza mai nascere, se qualche accidente non la recerca, in ogni tempo da una medesima hora si leua, dice le sue orationi, và in Chiesa, và in

Consiglio, dà audienza, et decreta; seno
che grando è nigilio per causa del di-
giuno differisce un hora di più à deci-
nare, contentandosi sempre di un solo
pasto al giorno, et quello anco moderato.
Fà grandissimo esercitio, perche la
maggior parte del giorno stà in pie-
di, et un di almeno della settimana
stà à caccia, col seguito de i suoi ordi-
nary negotij, et la continua ben
spesso dalla mattina alla sera con
estrema stanchezza di chi lo seguita:
raisimine volte suda, nè si può giudi-
care in lui Catarro, ò humidità super-
flua; però i Medici, che tiene gli giudica

Lung-

lunghissima vita.

Quanto sia Religioso giuò aggiungere dal suo continuo frequentare i diuini offitij, dal confessarsi, et communicarsi tre, et quattro volte all'anno: nà da nessuna attione giùsi dimostra, che dalla cotesta, che hà hauto con lungamente con suo graue danno per causa di Religione con i Prencipi di Germania, et de' suoi Popoli, in gratia de' quali si hà alcuna cosa promessa, è da notar intieramente, che ciò sia stato giusto o necessità, che volontà, et che la sua persona sarà, come fù mai. Cat.ca La seconda è, che ad ogni uno sia fatta una

verso la giustitia, et egli la fà per quel-
lo, che gli viene innanzi. Mà gli sono
bene in contracio li suoi Ministri,
che mancano al Rè lor Sig.re al publico,
et à sè stessi, non amministrando ri-
gidita, et non corrotta giustitia, et
anco li suoi Consiglieri non gli aggra-
vando liberamente le cose come giu-
sto, piega però piuttosto alla mise-
ricordia, che alla severità, da che
procede, che è più amato, che temuto. fà
professione di non dir bugie, mà tutto
il vero, che non fà à suo proposito.
È curiosissimo in investigare la natu-
ra de i Paesi, de gli animali, de i co-

stum.

stumi, et usanze del Mondo, et questo,
che vede, et conosce una volta tiene poi
mirabilmente à memoria. Parla bene
ugualmente cinque lingue, la Spagnuo-
la, l'Italiana, la Latina, la Tedesca,
et la Francese. È presto ad intendere,
et pronto al rispondere. È pratico de
i maneggi di Stato, per il lungo uso,
che in quelli ha fatto; et più si tiene,
che voglia il suo giuditio, et consi-
glio, che di alcun altro, che habbia appres-
so di se; mà però non confida molto
nel suo sapere, et poco si governa
con quello de' suoi Ministri: sì di-
cono ambasciatori molto ben provedono gli

altri disordini, che seguono: nè si dà risolvere di trovarvi rimedio, o piùtosto non può, per la gran necessità di ogni cosa. Pigli gran dilettatione del negotiare, benche quasi tutti i negotij siano ardui, et difficili, et nuove intendere ogni cosa minutissimamente, nella qual parte, non è da molti lodato, come ugual cura metta nelle cose grandi, che nelle piccole, delle quali dovria disacciarsi; mà egli avanza forse ogni altro de' negotij, nè si trova mai nelle fatiche stanco, nè sazio. Dimostra però di havere un animo temperato, et di contentarsi

del

del suo, senza aspirare à cose molto
grandi, et di quello d'altri: et si ve-
de, che egli per natura sarà piuttos-
to inclinato ad una vita quieta,
che ad una dubbiosa guerra. Di fau-
lità, et humanità, non è per quello io
credo, altro Prencipe, che lo superi,
benche di gare di ciascun altro, hab-
bia caro di essere honorato, et riueri-
to. È di vita così giusta, che non si
può, che egli habbia conoscuta altra Do-
na mai, che la Moglie. Dicesi, che gli sia
ad incontro il nome della prodigalità
tà, che della liberalità; perche hauendo
poco rispetto alli suoi bisogni suoi, ha

giurato i debiti termini del donare
à suoi seruitori. Co per testimonio
di questo allegano già il Conte di Oren-
bergh Sigismondo, che di rente haue-
ua acquistato più di 40.m fiorini di
entrata l'anno, et il Sig.r Giouanni
Osman già Consigliero di Sua M.tà Ce-
co d'altrettanto; il quale per andare
à godere il suo gran hauere, et l'hebbe,
già fà l'anno. Ne è ancora molto, che
il Sig.r Martino Osmano hebbe in do-
no in una sol uolta da Sua M.tà in con-
tanti 30.m Talleri; Et nel tempo mio Sua
M.tà donò à Trentanti Baroni Bor-
nestain, Baroni di Bohemia, uno

Sig.

Signorii; della quale, uendendola, ne cauarono $\frac{m}{70}$. Talleri, per non dire di molti altri. Mà di qualche sorta tutte le altre cose vidde il Rè, è, che nelle auuersità, le quali hà patito grandissime, mai non si è ridotto trauaglio. Et nelle prosperità, che pure ne hà hauute qualche una, mai non è stato ritrouato superbo, ò punto insolente, mà sempre in quiete, et in quelle di uno istesso animo, et colore nel uiso. Della disposition dell'animo uno uerso le Nationi, et Prencipi, è cosa difficile di affermare; perche non è chi possa perfettamente penetrare il cuore, et il secreto dell'huomo, che

per tanto nie lo può nascondere, et
dissimulare. Et il Rè, come prudente,
non dice tutto quello, che ha di dentro,
nè lascia bene intendere gli affetti, et
passioni dell'animo suo; però dove
manca la cognitione dell'operationi
sue, conuiene andare inuestigando
per coniettare Fondate sopra quelche
si comprende, ò sente, fatte da fi-
gliuoli, et altri di Corte, fatte sopra le
cause, cosi uecchie, come nuoue, pote-
ti à conciliare, ò alienare l'animo, et
la buona sua uolontà uerso alcuno.
Viene però buona inclinatione alla Natio-
ne Spagnuola, cosi per esser nato, et

nudr.

nudrito lungamente in Spagna, come
perche conosce quanto buon seruitio
questa gente industriosa, et piaceuo-
le gli potrà fare nella guerra. Ma so-
no li Spagnuoli per la superbia, et in-
sopportabile insolentia loro, venuti odio-
si non solo alla Germania, et al resto di
Vngaria; nà nella sua Corte ancora,
nessuna Natione è di gusto di essa, mal
veduta. Però il Rè non si può più ser-
uire della loro Militia. Et in Corte di
Sua Mtà non ui si aggiungendo niuno
di nuouo, et tuttauia trouandosi, chi
se ne parte, ritornando in Spagna, et
chi ne muore, vanno in modo man-

cando quei porchi, che ui sono, che in be-
re tengo si crede, che non ne ne debba
rimaner alcuno.

Gli Italiani non si curano anco tanto
odiosi; perche sono più trattabili per hu-
mani: nà però in quella Corte hanno
grandissimi disauantaggi, perche con
tutto, che alcuni siano Sudditi del Rè,
come i Thedeschi, Inglesi, et Bohemi, non
bisogna però, che sperino hauere honori,
gradi, et beneficij, che si danno à quel-
la Natione; anzi piutosto hanno da
sperare disprezzi, et torti intollera-
bili; la gelosia genera una grande con-
tentezza d'animo nella maggior par-

te

et d'Italiani Sudditi del Rè. Et nel congresso alcuni de Principali, de quali si doueua far conto si sono partiti i malissimo sodisfatti, et contenti; onde pochissimi Italiani sono restati in quella Corte.

Il Turco, come si sà, è l'antico, naturale, et maggior nemico, che habbia il Rè; col quale quasi 30. anni continui hà hauto guerra; perche poi sempre si sono restate le tregue, et ui sono intrauenute tante offese, tanti danni, tante perdite de Stati, et de Regni: nè perche l'odio non è quello, mà l'utile, che nel Gouernare i Popoli sauij, con ne-

sino morirà il Rè più volentieri fare,
che con lui, et per ottenerla già tanti
anni hà tenuto li suoi Ambas.ri in Co-
stantinopoli, et vi contentarebbe paga-
re un grosso tributo ogni anno per
quella parte di Ingaria, che gli resta.
Siegue à lui la Reina Isabella col figliuo-
lo; la quale è odiatissima dal Rè, perche
non solo non hà osservato le convenzio-
ni fatte dal Rè Giovanni suo Marito,
non havendo voluto dopo la sua morte
cedere la Transilvania, et l'Ingaria,
come era stato ricordato; mà anco
per haversi notabilmente contra i patti
da lei medesima conchiusi, et approvati,

con

occupata la Francia; che haueua
rinuntiata. Quante uolte ella hab-
bia chiamato il Turco, come ella sia
stata causa, che dal Turco gli sia
stata occupata la maggior parte di
quel Regno; come ella tenga continua
pratica col Turco, et con Francia; come
li Rebelli di Sua Mtà. ricorrino da lei;
et come per lei si tenga diuisa l'Unga-
ria, che è stata certa rouina di quel
Regno, et d'incompensabil danno del
Rè de Romani; è notissimo alla Mtà.
Sua. Ma con tutto questo haueebbe
il Rè caro per mano sua guadagnio,
per pigliare qualche via di hauer

lei, & suo figliuolo piu presto per amici, che per molto nemici, come li sono. La Reina Bona Madre della predetta Reina Isabella è stata quella, come ogni uno dice, che hà sempre consigliata, et incitata la figliuola à proceder nel modo, che hà fatto Però sapendo il Rè, che ella poteua ragioneuolmente dubitare dell'animo suo nel passare, che ella fece per Vienna nella sua venuta in Italia, per non mostrare alcun segno di malevolenza, cercò di usare ogni dimostratione di cortesia, et per assicurarla nei consigli, che li fece auanti, che li desse à mangiare cosa alcuna, ne pigliava pri-

ma

ma per sè, come se fosse fatta da lui la
credenza per la sicurtà: onde la Reina
per altro tenuta donna di somma cau-
tela, sì, dando core di molto prezzo
una insolita liberalità, per corrispon-
dere, come alcuni dicono, à quella
cortesia, che ella conosceua liberamente
di non hauer meritato.

Il Rè di Polonia vi giocò credere, che
Sua M.tà hauesse buona intelligenza,
poiche già hebbe la maggiore, et hora hà
un altra figliuola di Sua M.tà per moglie;
ma chi sà la mala compagnia, che fece
alla prima, et la non buona, che fà alla
presente, dubitarà, che non sia nell'aio

del Rè de Romani molto buona sodisfatione di lui, oltrè, che hauria potuto, se hauesse voluto riconigliare, et insieme la Reina Isabella sua sorella in molte cose. Vi sono ancora alcune altre cause, che non giouano punto ad una ferma amicitia, come è il Rè di Polonia, fauia al presente guerra à Liuonia, che douria essere sotto l'Imperio, et alla Moscouia; nella quale alcuni vogliono, che Casa d'Austria vi possa hauere attione, per essere stata Elisabetta figliuola del Rè Manuello Duca di Moscouia, Auolo di Federico Terzo Imperatore.

Il Gouerno della Polonia tiene molto più di

Rep.ca

Reg.no che di Regno, ponciache il Rè non
succede per discendenza, mà per elettio-
ne, et l'entrata sua è poca, et à pena è
atta, et sufficiente à mantenere la digni-
tà Reale; et è di autorità minore; per-
ciache nelle cose importanti conuien gi-
dicare il parere del Consegio principale
del Regno. Nel quale entrano circa cen-
to della Dieta Generale. Mà però con-
fonisce il Rè li Vescouati à chi li pare,
et i Palatinati, et i Castellanati, et tut-
ti li maggiori offitij che hà. Può fare
quel Regno sino à 80. caualli, come si
dice, mà poca fantaria si usa in quel-
le Campagne cori longhe, et angle. Non

vogliono Polacchi intendere di andare
alla guerra fuori del Regno, se non so-
no pagati; perche nel Regno sono obli-
gati à seruire senza stipendio. Di pa-
ne, di carne, abbonda il Regno mirabil-
mente: mà all'incontro del vino ne
manca assai; il quale viene lor
portato di Ungaria, di Germania, di Can-
dia, di Corinthi, Vini di Francia di Spa-
gna, et non viene bevuto se non da
huomini grandi, et ricchi, contentando-
si gli altri dell'acqua, ò della Cervosa.
Cracouia è la principal Città del Re-
gno, con tutto, che Gnesna habbia l'Arci-
vescouato, che è Primas Polonia. Hà li

Cast.

Confini suoi amplissimi; peroche com-
prendono la Prussia. Hà da Leuante
la Moscouia, la Littuania con la Samogi-
tia, la Podolia, et parte della Russia:
hà da Leuante la Moscouia, et i deser-
ti de Tartari: da Mezzogiorno (dalla
qual parte confina col Turco) la Molda-
uia, et Vngaria: da Ponente la Slesia,
et Marca di Brandeburgh: et da Tra-
montana ancora la Moscouia, Liuoni, et
il Mare, con quei 11. tutti di quei Paesi,
con i quali hà hauto gli anni passati
guerra; et hora essendo con gli altri Pa-
ce, fà guerra con quei Popoli.
Si ritruoua il Rè di età di 37. anni, in-

donato à suoi commodi, et piaceri, però
consuma gran parte di tutto il tempo,
con gran dispiacere del Regno in Lit-
tuania, per esser suo proprio Paese
pervenuto in lui per heredità del
Padre, dove può disponere delle cose,
et vivere à suo modo. Appresso lui
può ogni cosa il Sig.r Nicolò Radivil-
lo Palatino di Vilna, il quale essendo
alieno dalla Religion Cat.ca dà gran
fomento à quel Regno di alienarsi in
tutto dalla Chiesa, sicome è in gran par-
te alienato. È il giovine Rè senza Sig.a
et in gochissima speranza di haverne,
però universalmente si crede, che hab-

bia

stia d'hauere successione il Figliuolo, che
fù del Rè Giouanni, nato della Reina
Isabella sua Sorella. Il quale è giouine-
netto di 17. anni, ueduo, pouero d'inge-
gno, di complessione bonissima, di gentil
et bella disposizione di corpo, et pocco
di buona speranza; mà sarà di maggio-
re se fusse stato allenato da huomini, et
non dalla Madre sino à questo tempo.
La fortuna del quale, come molti stri-
mano, la gotria fare uno de' maggiori
Principi Christiani, che hauesse la nostra
età. Il suo nome suo è Giouanni, che
così lo dimandano il Rè de Romani, et
il Rè di Polonia, et per tale esso si nomina

nelle venture, et nelle strange de danari; ancorchè dalla Serenità Sua, et dal Turco, et dal Rè di Francia, et dalli Historici è stato chiamato Stefano. Il qual nome nuouo egli acquistò nel 1541. nel quale venendo il Turco in Ungaria, falsamente informato, cominciò à nominarlo Stefano dal nome del suo Auo, nè poi lo volse mutare.

Nè per tornare à proposito, et dire della disposizione del Rè de Romani, verso gli altri Prencipi, porta egli malissimo animo, come si sà contra il Rè di Francia; al quale attribuisce, che habbia dà cominciato fargli mali offitij col Turco, per

inuit.

incitarlo contra di lui, et con la Reina
Isabella; tenendo alle volte per questo ef-
fetto suo huomo appresso di lei. la guer-
ra di Milano, l'offitio fatto del 1542: per
il suo Ambasciatore in Soria, et altre
volte per dissuadere alli Stati di Ger-
mania la guerra Turchesca; le Città et
luoghi dell'Imperio da lui occupati; le
gratie, che sempre hà tenuto, et tut-
tavia tiene in Germania, per le quali i
Germani non solo nel passato sono sta-
ti addotti di voler guerra all'Imperato-
re per à lui, et dal Duca Maurittio di fa-
gare l'Imp.re ma ancora al presente si
dimostrano à lui poco obedienti; et in fi-

ne la guerra, che giàn continuamen-
te hà fatto, et fà ancora all'Imperà-
tore suo Fratello, et al Rè di Spagna
suo Nipote. Tutte le sudette cose, dico
i gravissimi danni, che recano al detto Rè
de Romani, massime per esadeli, come
dicono, molti commodi, et aiuti, che
ne i bisogni hauria hauuto, et potu-
to cauare da i Prencipi di Germania,
gli hanno conceputo nell'animo suo
tanto sdegno, et alteratione, che si può
dire, che molto maggior odio sia quel-
lo di questo Rè, verso il Rè di Francia,
et quello di Francia contro l'Imperado-
re Carlo Quinto suo capital nemico, che

tant.

tanto giù giusto sdegno del Rè de Romani contro di lui, che ottenne li giocasse tornare à godere l'amicitia sua non l'accettasse; anzi non permette, che il Rè Massimiliano suo figliuolo lo cerchi, come forse per la quiete del Reno la desidera, però in molti modi è necessario, che egli dimostri questa sua mala sodisfattione, hauendo io sentito fare grandissime lamentationi.

Al Pontefice, et Chiesa Romana hà dimostrato il Rè portar sempre gran riuerenza: mà uerso la persona del presente Pontefice non hà buona dispositione; si perche non hà aiuto da lui contra il

Turco, come li piacenia di mentare,
et come hà hauto da gli altri Pontefi-
ci, come ancora per la guerra, che arde
trà lui, et il Rè di Spagna suo Nipote.
Della quale oltre il danno, che ne gionta
ricenere Casa d'Austria, ciò se ne sente
tuttauia questi incommodi, che di que-
sta guerra Germani si scandelizzano
maggiormente; onde la causa della
Religione si fà peggiore, et per le discor-
die Christiane, egli viene à mancare
di molti suoi dij, che spenderia, se questi
non fussero di hauere da contrastare
se al Turco, che così forse anco si mo-
strarìa più facile à far pace seco.

Con

Co Svizzeri, et Grigioni si trovava il Rè
nondimanco in pace, mà per difesa de-
gli Stati confinanti insieme in confede-
ratione: ma alli quali gionsero Svizze-
ri il Contado di Hargaugh, che fù il pegno
stato di Casa sua, che sono la Lidonia,
Haue, et altri luoghi ancora, che coltiva-
no Terre di Casa d'Austria, et hanno ac-
cettato nella loro confederatione, et pro-
tettione molte altre Terre, et luoghi della Sve-
gia.

I Grigioni ancora intorno al 1499 nel-
le loro confederationi della terza Lega
compresero alcuni luoghi aggiacenti
a Casa d'Austria; mà li maggiori del

Rè hanno fatto con essoro notte guer-
re, et già perchè anno hora Massimilia-
no Imp.re et da essoro sono nati nobili
nel 1387. Leupoldo d'Austria Duca di Au-
dorio terzo Imperatore, dal quale
il Rè discende, et poi del 1477. Carlo
Duca di Borgogna Padre di Maria Mo-
del Rè, doreche à tempi nostri da nostri
anni in già hanno recato sempre fa-
ci contra l'Imperio, et Casa d'Austria.
Sono li Grigioni diuisi in trè Leghe, una
che fù l'ultima, domandata Dieci Giu-
dei; l'altra, che fù la seconda chiama-
ta Casa di Dio; perche appartenenza al
Vescouato di Cura. La terza, che fù la

prima

guina à eccitarsi di far Lega Grisoni:
onde è nato il nome de Grigioni noto à
tutti.

Mà li Suizzeri, che principiorono la loro
Lega nel 1315. sono diuisi in tredici par-
ti, che sono chiamati Cantoni, il primo Zu-
rigo, Berna, che è maggiore di Stato,
et di forze, Suitz, che diede il nome
alla Natione, poi seguono Lucerna, Vri,
Vnderualden, Soyra, et sotto Silua, Zug
con l'Vffitio di Fribourg, Glarona, Basilea,
Frebourgh, Soldoro, et quelli, che sono en-
trati vltimamente nella loro compagnia,
Schiafusen, et Appenzel.

Viuono tutti, coi Grigioni, come Suizze-

si con Leggi loro particolari, secondo, che
ciascheduna communità le vuol hauere, senza riconoscer superiorità di al-
cuno in una sicura libertà; la quale è
stata cosi cara, tanto per la colleganza,
che hanno insieme, tanto per l'asprez-
za de luoghi, che habitano: ma molto più
per la regolata militia, et uiuere di
guerra, che hanno infrà loro introdot-
ta, et conseruata; non si curando al
presente i migliori Soldati à Piedi di
loro da combattere, perche non hanno mi-
litia da Cauallo, come quella, che per es-
sercità loro Monti, et sassi, non gli è
utile. Però per la reputatione, che si
hanno

hanno acquistata di valore, i Veneziani hanno di grazia di comprare con grandissima quantità de danari l'amicitia loro, giudicando, che quella gente possa hauere nelle guerre grande auantaggio, che di loro hanno qualche numero, sicome sono fanti Suizzeri in casa per quelli, che si assolda 40m. fanti, et mandarne fuora 40m. perche il Cantone solo di Berna si dice, che ne potria fare assai à 40m. Ma li Grigioni non ne fanno più che 20m. in casa, et 8000 ne mandano fuori. Quando vogliono fare qualche publica deliberatione, la fanno per le Diete; dove solo si tratta di andare

à venire qualche Lettera, ci gaga-
va la spesa di detta Diete.

Li Grigioni, sono quasi tutti di Natione,
ò Religione Zuingliana: mà li Svizze-
ri alcuni Zuingliani, et alcuni Cat.ci cer-
cher levare le occasioni delle guerre,
che per questa causa facevano trà di
loro, hanno fatto accordi, et stabilito
ordini, che non si debbiano giudicare giù
l'uni per conto di Religione; mà lasciar
vivere ciascuno à modo suo.

Verso dell'Imperatore, il Rè hà fatto sem-
pre ogni dimostratione di amorevolez-
za, et osservanza, chiamandolo fra-
tello, et Sig.re et in ogni tempo facendoli

sing.

singolar beneficio; perioche hò tenuto
raccontare in quella Corte, et fatte an-
che dal Rè Massimiliano, che li 2000.
fanti, et 500. Caualli, che il Rè man-
dò à me spese in Italia l'anno del 1529.
dicendo principalmente la Vittoria
da Antonio di Leua contra il Rè di fé-
cia, che all'hora tenè prigione, et fù
causa presso della conseruatione
dello Stato di Milano. Hà tenuto il
Rè continuamente, et tiene à questo
tempo cauar genti de i miei Paesi, nè
hauendo di mio bisogno, et interesse per
satisfare all'Imperatore, senza le qua-
li difficilmente si saria potuto diffen-

dere lo stato suo. Nel mouer, che fece
il Rè l'armi contra i Paesi del Duca
Giouan Federico di Sassonia del 1546.
in cenno, che l'Imperio si trouaua ha-
uere in campo il fiorentissimo Esercito
de Lutheranti; diede occasione ad essi
Protestanti, et li mise in necessità di
andare à difendere le sue giogie. Il
che fu certa causa della Vittoria dell
Imperatore, assi nobile, et inaspetta-
ta. Quando il Duca Mauritio del
1552 fugò detto Imperatore, il Rè lo
riceuè nelli suoi Luoghi, et denentissimi
delli gioglij incerenti di Ingaria, et di Sà-
uiliania, hauendo massimamente dell'o-

20

za contra un groncissimo Esercito de
Turchi, non attese d'altro quasi tutta
quella estate, che à far viaggi, correre,
et affaticarsi finche accordò, et quietò
il detto Duca Mauritio. Io riferisco una
minima parte di quelche hò sentito di-
re de benefitij, che l'Imp.re dice haver ri-
cevuto dal Rè suo fratello. All'incon-
tro l'Imperatore viene incolpato di
molta ingratitudine; conciosia, che
mai in tanti bisogni del Rè non gli
habbia dato aiuto alcuno: senonche
dell'anno 1532. andò à Vienna, quan-
do il Turco haveva ricondotto per ri-
tornarsene à Casa, che fù allora l'Imp.re

habbia voluto fare ogni altra Impresa,
che ritornare in benefizio di suo Fratel-
lo, affermandoci, che egli habbia hauuto pia-
cere di non vedere il Rè in nostra pros-
perità; perche hauendo bisogno di lui,
et egli non lo soccorrendo mai di cosa al-
cuna, dependesse sempremai dalla sua
volontà; appresso che l'Imp.re mandasse
il Rè Massimiliano in Spagna, perche
non vi fosse chi contradicesse alla
grandezza dell'Impero, che disegnaua
fare nel Rè Filippo suo figliuolo, con
significatione della dipendenza del
Fratello di questa dignità, che poi fus-
se concesse per la Regina Maria con ogni

atto

aste, et quasi con la forza il Rè Massimiliano, poiche conoscesse à cosa à lui tanto pregiudiciale, et dannosa, la quale non è stata la prima à sdegnare l'animo del presente Rè Massimiliano, il quale ogni giorno vi è andato più accendendo, et infiammando, per li maneggi in quelle cause proposte, con le quali lungissimo tempo è stato trattenuto, et per le quali s'indusse à pigliare per Moglie la figliuola di esso Imperadore, con non maggior dote, che di 400. fr. Però, essendosi di questo, non pur solamente chiarito l'animo quando fù in Fiandra, nè

ancora conosciuta la grandezza, et
reputatione, che teneua seco il Rè di
Spagna suo Cognato, et i maggiori della
sua Corte, et che non andarono mai
à ritirarlo, si è infiammato tanto di
ira et di sdegno, che sicome gli hebbe
à riferire da altri, non si contenne
di dire un giorno alla Reina Maria
sua Amata, che non hauendo ottenuto
dal Cognato cosa alcuna di quello, che
ragioneuolmente disegnaua; et ueden-
do, che poco conto si teneua di lui, ha-
uerebbe per altra uia cercato la sua
ventura. Et domandandoli la Reina
quello uoleua con queste parole in-

fenir.

fenire, ch'se fosse havesse in animo di
accordarsi con Francia, che cercava
tanto la gratia di lui, quanto quel-
la del Rè di Spagna. Egli rispliò, che
se non havesse con Francia, si sarìa
accordato ancora col Turco, per fare
il fatto suo.

Questa mala sodisfatione conviene anco-
ra, che sia ne i Venetiani Fratelli del Rè
Massimiliano, perche si trovassero
adutti da quella speranza, che hanve-
no concetta, di potere alcuni di loro per
mezo di qualche matrimonio ottenere
qualche stato; si come avanti, che
il Rè Massimiliano andasse in Franca

se ne ragionava, et io ne scrissi. Però sebe-
ne il Rè de Romani cerca di addolcire
l'animo de suoi figliuoli, non è però, che del-
la mala contentezza di tutti questi succes-
si, non ne habbia qualche risentimento.
Verso la Ser.tà Vra per questo, che si è preso
conoscere dalle operationi esteriori, il Rè
hà dimostrato sempre buon animo, usan-
do seco suo Rappresentante ogni atto di
humanità, et di cortesia. È vero, come hà
detto, che in quella Corte non è del tutto
estinta la memoria delle guerre passa-
te con Sigismondo Sig.re del Tirolo, cioè
Massimiliano Imperatore, et vi dessi-
no qui troppo la cura di Milano; Dun-

qui

vi ad intendere; che senza il consentimento di questo Dominio, non saria bastato l'animo alle genti del Rè di Francia di sfidarlo, nè sariano stati sufficienti à ritenerlo, quello, che l'haueua. Il Rè medesimamente se ne ricorda: et sebene hà mancato di farne querela con mè, ne hà però con altri ragionato, che me l'hanno riferto; li disturbi ancora, che seguono alle volte nelli confini nó hanno alcun buon effetto. Mà quelche più nuoce del resto, è il mal ufficio, che del continuo vien fatto da suoi Ministri, massime da quei, che sono alli confini; i quali assai volte li rappresen-

tano la verità delle cose. Mà, mascan-
do il falso, li danno ad intendere, che
il torto sia stato dal canto de' Minis-
tri, et sudditi di V.ra Ser.tà et lo confer-
mano con presenti, che donano alli Con.ri
Mà lo stato del Rè è hora tale, che giu-
sto si hà di haverne compassione, che
temerne; poiche mentre, che da un can-
to è combattuto da così potente nemi-
co, et dall'altro è circondato da tanti
bisogni, et necessità, che nessuna cosa po-
trà egli pensare più aliena dal benefitio
suo, che procurare d'imitarsi questa
potentissima, et floridissima Rep.ca In
questo modo hò pensato io descrivere

il

il Rè de Romani per quello, che hò di lui intesso, et che mi è stato conoscere nel viaggio, che hò ~~fatto~~ seco M.ta gesù mi resterà perciò sempre grande per compimento della Relation mia.

Hò sentito in quella Corte celebrar grandemente il nome di questi miei predecessori, li quali con molta lor lode, et con honore di V.ra M.tà sono stati appresso la M.tà Sua, et con verità posso affermarle, che il Card.mo Cavalier Strozzi mio successore, è chiamato da ciascuno, che lo conosce, dotto, et nelle attioni sue molto gradente.

Il Card.mo successor mio in questi pochi giorni

che son stato seco, hà mostrato tanti se-
gni di splendidezza, et di prudenza, che
molto bene si può assicurare, che sia per
riuscire compitamente sua M.tà fare con
ogni dignità il buon seruitio della Ser.ma
Via, et riportarne gran lode, et honore, già
to altro Ambasciatore di Venetia, che hab-
bia fatta residenza in quella Corte, nè
ui è stato altro Nuntio di Sua Santità
al tempo mio, senon Mons.r Delfino Vene-
to di Serina figliuolo, che fù del Clar.mo M.
Fosca, honoratissimo Prelato, huomo
di viuacissimo ingegno, di molta virtù,
et di grande eloquenza, gratissimo alle
et molto amico delli figliuoli.

Di

Di M. Gio. Stefano Rozza mio Secreta-
rio mi occorre in questa parte dire, che esso
habbia nel suo officio usata quella mag-
gior diligenza, che ricerca la grandezza
di questi Signori, et lo stimolo gran-
demente del suo honore, et mio.
Nel giorno mio di Corte, mi fece il Rè
donare quella Catena, che ho por-
tato à i piedi di Vostra Santità, la quale è di minor peso as-
sai di questa, che voglio donare
gli altri Rè, imperoche siccome il Rè
de Romani è più grasso, et hà pan-
ze de gli altri, così ragionevolmente
deve haver manco de gli altri. Lascio

di raccontare li disagi patiti, et le
spese esercitate, et successive fatte cose
in questa mia legatione, come in quel-
la di Mantoua, per il gran concorso
de' Prencipi, li quali da gli Ambascia-
tori sono solite commemorare; le
quali spese le feci ascendere del 1549.
et per le navigationi dell'Eni, et del
Danubio, per l'esercitii esercitati
a Due Diete Imperiali, a due in
Boheme, a due in Ungaria, et a
due nel Friuli, con molte altre di
minor conto, et per riuscire la fami-
glia per la morte della madre
del Re; segendo io quanto sia
la

La Sereᵗᵃ V.ᵗᵃ liberale per l'istessa
natura, non ricerca, che mi farà dono del-
la presente Catena; sebene conosco di
non haver contratto con lei alcun me-
rito, nè debba ciò in ciò valermi d'altro,
che della benignità sua; la quale sò,
che non solo non ardemprire, mà rige-
rir molto l'esigentatione di chi la ri-
cerca. Perche se ne i Prencipi gran-
di, sopra ogni altra guarta virtù si
conuiene, et si celebra, et molti con
suo gran beneficio hanno conosciuto,
che la Sereᵗᵃ V.ᵗᵃ non è mai stata
nel donare langamente inferiore
à qualsivoglia Prencipe, debbo sperare

che ella vorrà, che io ancora possa
ui; et sentirà la perfettione del mio
presente; perche mi haurà da scusa-
re, come se da lei mi fosse donato,
in modo, che la sua liberalità, non
perda de gli altri appresso di me; la quale io stimerò sempre,
sopra tutti i presenti, che mi si fos-
sin fatti, non tanto per il commodo,
che io ne riceuerò ne i bisogni miei,
che sarà però grande quanto per la
dimostratione, che haurà fatto
V.ra Ser.tà et le SS. VV. Ill.me
che la seruitù mia sia stata lo-
data; perche niun altra cosa

hò

hò io con maggior affetto d'animo
deliderato, che grando io non ha-
uessi sodisfatto al debito mio, non
viuendo, di non hauer mancato à nes-
suna parte di buona volontà, et
di amore uerso la Patria mia; alla
quale hò dedicata la mia seruitù, et la
mia vita prontissima.

Fù recitata la sudetta Relatione nell'
Ecc.mo Senato Veneto à dì 12. di Ottobre
1587. et fù conclusa la Catena, con tutti
li nostri da quatro in fori.



248

Z 251 249

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

250

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Esx.
253

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

255

Zorg.
256

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

zbz.
260

~~250.~~
263

Zb 8.
266

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Σ 63.
267

270.
268

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

ZTZ.
270



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

~~273.~~
271

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

2775.

274

277.
275

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

276

270.
278



BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch
Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

~~287.~~
279.

Relatione d'Inghilterra fatta dal Clar.mo Sig.r Giouan Michieli ritornato Amb.re da quel Regno l'Anno MDLVII.

L'Isola d'Inghilterra ser.ma Prencepe è per circuito di cento ottanta miglia, & in alcuni luoghi più, & meno, & è per la maggior parte piena di Montagne, & Colline, & di Boschi, & Siluestri, & domestici, & di Fiumi, & Laghi, & Paludi, & Pascoli, & Campi, & Terreni, & Pianure, & Valli, & Arene, & Sterili, & Fertili, & Habitati, & Deserti, & Lochi, & Porti, & Fiumi, & Fonti, & Acque, & Pesci, & Animali, & Bestie, & Vccelli, & Frutti, & Herbe, & Radici, & Fiori, & Odori, & Sapori, & Colori, & Suoni, & Voci, & Parole, & Lingue, & Nationi, & Costumi, & Leggi, & Ordini, & Gouerni, & Regni, & Città, & Castelli, & Case, & Habitationi, & Edificij, & Artificij, & Mestieri, & Arti, & Scienze, & Discipline, & Studij, & Libri, & Lettere, & Numeri, & Misure, & Pesi, & Monete, & Mercantie, & Traffichi, & Nauigationi, & Nauilij, & Nauigli, & Barche, & Remi, & Vele, & Timoni, & Ancore, & Funi, & Gomene, & Catene, & Arbori, & Antenne, & Sarte, & Gabbie, & Scale, & Scalette, & Scalmi, & Remi, & Remiganti, & Nocchieri, & Marinari, & Soldati, & Capitani, & Ammiragli, & Armate, & Guerre, & Battaglie, & Vittorie, & Trofei, & Spoglie, & Prigioni, & Schiaui, & Ricchezze, & Pouertà, & Abondanze, & Carestie, & Fertilità, & Sterilità, & Salute, & Infermità, & Vita, & Morte, & Principio, & Fine, & Mezo, & Tutto, & Parte, & Vniuersale, & Particolare, & Cose, & Nulla, & Tutte le cose, che sono, & che non sono, & che possono essere, & che non possono essere, & che sono state, & che non sono state, & che saranno, & che non saranno, & che non possono essere, & che non possono essere state, & che non possono essere, & che non possono essere state, & che non possono essere, & che non possono essere state

L'Europa ha. vi. gradi, e mezzo, et Regno
d'Irlanda da Tramontana all'Oceano,
et Isole Orcade da Ponente, e i Porti,
et Città di Normandia, et di Bretagna
chiamata da Latini Armorica nomina-
ta particolarmente prima Albion, et poi Bri-
tannia, et ultimamente Anglia con
diversa etimologia, et parere de scrit-
tori, de' quali non è luogo, ne tempo di
discorrere.

Corre da ponente di là Tramontana, et
estendesi con longhezza per 800. mi-
glia, et nella maggiore latitudine
per 300. estendo di forma simile
ad un Triangolo equale, cinto da
di

di circuito comprenda la scotia circa. che sono a 80. manco di quelli, che comprende Parc.

È comodo da ogni parte de Porti, et co- sti de fiumi, et sopra tutto d'aere tempe- catissima, non in tutto piana, ma delitia- ta in colli così piacevoli, che se ri- guarda da lontano à fatica si vico- nosce dal piano, fertile, et ricco- to à gli habitatori, che ha abondo- te di tutte le cose necessarie, che sebe- ne in alcune, che servono più à co- modità, et delitie, che à necessità, sia provista da forastieri, però in luogo di queste ha molto più delle sue.

Le cose, che dà loro, sicome è detto ad ogni
uno, lolane, le pannine d'ogni sorte
di tanta importanza, et per la quan-
tità, et qualità, i stagni, i piombi, i
corami, i carboni, le carni, et alcu-
ne volte i formenti, e tutte sorti di
biade, oltre la birra.

Tra quelle, che vicine principal-
mente le speciarie, tuccheri, e tutte
sorte frutti, che vengono di Spagna,
et di Grecia, i vini, gli olij, et qual-
che che chiamano Oloni, il fierro, et
dell'Osmo, et dei bruscandoli ne-
cessarij nel far la birra, i panni
d'oro, et di seta la maggior parte delle
tele

telerie, e tutte sorti mercerie, oltre ogni-
ta di Robbe, et simili cose per vitare.
Per piacere, et altri con importanti traf-
fichi, et per la commodità del sito non
solo è frequentata da tutte le Nationi
di Europa dalla Polonia in là, ma
ultimamente anco dalla Moscovia,
et Russia, et Indie Occid.tali, del
paese, cioè dalla Nova, del Brasil
et Costa della Guinea, ond'è stimata
sopra tutte l'altre Isole del Mondo
commoda, delitiosa, et ricca.
È divisa in doi parti, che abbraccia-
no doi Regni: separa la Lituania-
na Semota, et li fiumi Volco, et

Iuedo il Regno d'Inghilterra da quel
lo di Scotia, essendo la parte Setten
trionale della stessa Isola per longezza
da 480. miglia, et la Meridionale di
gl'Inglesi per circa
quella, che possedono gl'Inglesi è divi
sa in tre, et secondo alcuni in quat
tro principali Provincie, cioè
cioè in la Città di Pescouaro, et Dor
di Arcinescouato, i nomi delle pro
ui, et con delle Provincie con le pro
prietà, et confini per fuggire l'
obscurità di memoria mando
ro più per estendere alla breuità
rimettero à gl'Historici, et Geografi.

Da

dai quali sono differentemente scritte
con diversolamente, che siccome le Pro-
vincie sono tra loro differenti di
costumi, così sono di lingua, perche
diversamente parlano i Walesi da
Cornualesi, et diversamente gli uni, et
gli altri da Inglesi: si aggiungono à
queste due altre sorti di lingue, e nel-
la parte ultima della scotia parlano
gli habitatori, l'una conforme con l'
Irlandese, l'altra totalmente diver-
sa, con cura, et admirabile attenti-
tori di vedere cinq diversità di lin-
gue.

Seria medesimamente offitio d'Historico

et di Geofrico, che dovesse dar conto
delli luoghi di Martinica, et medi-
cinali dell'Isola più notabili, ma ha-
vera volentieri, che vi fosse una ga-
zetta della Città di Londra Metropoli del
Regno, et Regia residenza contra
con ragione era le principali di Eu-
ropa, e ciò per la commodità, et
abondanza di tutto quello, che
può servire all'uso humano, e
ciò per la frequenza de gli Fo-
restieri, ch'ivi ordinariamen-
te comprano i Borghi de la terra
di Westenster, che si serve per Bor-
go di circa 180. anime, bella per le strade,
et

et per gli edifitij, et per il Ponte principalmente, che con 19. archi tutti di pietra solida attraversa la Riviera, et la Chiesa Cattedrale di san Paolo, ma più bella per il sito posta felicemente nelle rive del fiume della Vanisa, dal quale oltra la bellezza viene gran commodità per il gran concorso de Vasselli di portata fino à 300. et 400. delle nostre botte, che da ogni parte vi concorrono à caricarsi dal gran fiume, et reflusso, che viene dal mare ancorche dicemano, la Città sia per più di 60. miglia lontana dal mare sopradetto: mà sopra tutto è vicinissima

non solo per li traffichi, et per il gran
commercio, che hanno con gli altri Paesi,
ma per i molti privilegi, che godono
gli habitatori de medesimi tutti insie-
me eccettuate Huomini Popolari, et Mercà-
ti, et Artisti, da un numero de quali
dicasi in circa chiamati da loro Al-
bernani eletti delli più nobili, et da-
darsi, che si siano quasi in forma
di Republica con ultima potestà, ella
è governata, senza che ne il Re, ne
altri altri Regij s'impacino di cosa
alcuna.

Hà detto Huomini Popolari, perche
è Nobili secondo l'uso di Francia,

ch

& Germania vivono tutti nel Paese lonta-
ni dalle Città.

Si stima per dove alcuna cosa delle vicende
re loro, che nelle due Compagnie d'Aven-
turieri, et Scapolieri si diminuisce Aven-
turieri quelli, che per special privi-
legio soli possono mandar robbe di fio-
dra in Inghilterra, et di là in fiandra,
Scapolieri quelli, à quali solamente
è concessa l'estrattione delle Lane, di
queste due compagnie si stimano
molto vicchi di 15. et 60. di quelle
ho. di 16. tutti, ò la maggior parte
de danari contadi per il corso pres-
te delle Monete importano meglio

dicono V. M.tà d'oro, oltre gl'infiniti de-
ri di diuerse altre compagnie, sic-
me Mercanzie di Regni, et di speciarie,
et altre care grotte di Massari grossieri
et quello, che parerà incredibile di
pesi sabati i cedi straordinarij
di guerra, et maggior somma ancho
che si può dire per uero, che può quel-
la Città senza dubio star à para-
gone delle più ricche di Europa
Ma lasciata guerra parte, et come
nota à molti, et come poco accetta
cia, et uenendo à questa, che più
importa, et più si conuiene alla
Cognitione di questo Ill.mo Senato.

Prima

Prima che io entri a dire delle qualità
dei Principi, et di quelli, che governa-
no, trascorrerò con in somma alcune
cose universali pertinenti alla natu-
ra del Regno, spetialmente sopra le
forze, che ha, acciò che sia conosciu-
to, se è di quella maggiori, o minore
debilità, o fortezza, che da altri è
creduto, et per non perder tempo di
ciò, che sopra per il passato è stata
la potenza, et il dominio di questo
Regno il doppio più grande, et più
importante, che non è, essendo gover-
nato per 300. et più anni la Norman-
dia, la Bertagna, la Guiena, et la

Guascogna principale Provincie della
Francia, et fattasi tributaria per
un gran tempo alla Scotia, et per
et più anni continuo assolu-
tamente tutto il Regno di Francia
con essere stato coronato publica-
mente in Parigi Henrico vj. nel
1378. che si può dire l'altro gior-
no, che tutte si sono perse, non li
restando al presente altro eccetto Ca-
lesi, et questa parte dell'Isola
con alcune circonvicine tutte dipo-
sta sotto, altra una parte dell'Iso-
la, et Regno d'Irlanda con le due pro-
vincie di qua dal mare di Calesi, et

di

di Spinet. Però con tutta la perdita
di tanti, et con debili, et ingor-
tanti memori, è minata tanto po-
tente nel termine, che dinor si trou-
na, che non sa bisogno d'altri per
la propria difesa, anzi non solo è
difficile, ma si può dire impossi-
bile, se non è diuisione nel Regno,
che per via di forza possa essere
conquistato, ricene à parte, à par-
te nel progresso del mio parlare
V. Sez.ª intenderà.

Perche per parlare in prima delle
forze marittime, che essendo il Re-
gno Insulare, sono da essere prin-

cipalmente considerate, se bene an-
co queste siano grandemente man-
cate da quello, che solevano, oggi
non considerare che troppo bastano
sulla nostra memoria all'uscire
dell'Armate erano di mille, et più
Hani grosse, che facevano quelli
Re à danno delli loro Regni, si-
come allora l'altre fù quella d'Hen-
rico V. contra Carlo VI. di Fran-
cia nel 1417. Ma parlando del-
altime di cento et più Hanciti
che in tempo delli Re Henrico VI.
et VII. possedeva la Corona tutti
armati, et in ordine con ghiottiral

Del

del contiano pagati di potere all'im-
provviso uscire ad ogni fattione, sora non se
ne trova à fatica 4.o che ò rifiutato per ne-
ghigenza, ò per necessità per auanzare la
spesa, parte sono stati uenduti, parte sono
fatti inhabili. Però questi pochi che
restano con quelli dei particolari sud-
detti, dei quali il Re si serue in ogni
occasione, come prouvi pagandoli co-
me fà, sicome quando il bisogno stringe
fà anco delli forestieri; questi nonos-
tante sempre sono alla difesa, ma
sariano in un bisogno considerabi-
li per l'offesa, perche è nome, che sene
trouino sparsi in diuersi parti dell'Re-

la tra grandi, et di tutte sorti atti per à
seruire, et andare contro l'inimico in
numero così grande, che se ne unirono se-
cento, sicome in tempo di bisogno à un
commandamento del Re, facilmente pos-
sono arriuerano ad una quantità or-
dinaria di molte centenara, meglio
di 2m. dicono gl'Inglesi; diciamo noi,
che fussero un numero mediocre tale,
che senza dubio ammandorene unagua-
te de robbe d'artegliarie, et de tal-
tre cose necessarie, sicome quando
occorrerà, si potria senza fatica
portar d'artigliarie, et altra sorte
d'arme, et di munitioni per la provisione

Se

che con ogni diligenza del contrario si
fa, non si può quel Regno invidia ad alcun
altro delli meglio provedute, mettendo
doni nella difesa certezza di quali
meglio maggior forza, et questo è in
somma quanto à Cavalli, et forze mari-
time.

Venendo alle terrestri, parlando prima
della fanteria, et genti da piedi, ne
sono queste veramente innumerabili
se riguardano à tutti quelli, che per
difesa del Regno in ma caso di biso-
gno usciranno, come sono tenuti, per-
che in una volontà di 30. Combat-
te quali è diviso il Regno, stimato

Lorcasier, è nome, che vi siano descritti
per questa occasione Fo. et più Fuo-
rusciti di fattione, che notoriamen-
te, et non per obligo volessero, come debba-
to servire nel Regno, et fuori; sarà-
no anco questi anni, essendovi osser-
vato, che gli esserciti d'Fuorusciti so-
lontarij, come le più volte (ma per-
cheri degl'altri) hanno passato
di mare quelli Re, si come furono
quelli d'Henrico Fuy. all'impresa
di Ferrara nel 1536. et nell'ott.
all'acquisto di Bologna arrivarono
ad un a. di 40. o 50. Inglesi, ma-
viano volte molto più, senon se fosse
la-

Cauallo rispetto alla spesa, mandando-
fuor del Regno. di simil sorte di gente
è giudicio di chi sa, che quando si ne-
cessitasse in presa, et ad un sforzo grande,
si trouarà d'armare una banda di
cc. in cc. tutti da corsaletto, et arm.
bianche, parte grande di quelli, che
per armare la Corte, si se aggiun-
gerno anco quelli de sig. et parti-
colari Baroni, non è de loro alcuno
per minimo che sia, che di prouisio-
ne delle facoltà, che si dan Sabbi pro-
uisione d'armar ad un numero
grande con nome d'alcuni delli pri-
cipali d'armare le migliaia, come

la Casa d'Austria di Spagna d'Inghilterra, et sopra tutti quelli di Fiandra.

Questi avvisi, se armati non fossero stati soldati d'esperienza, et di esercitio, essendo poco sicuri loro di sapersi, et fossero praticati à maneggiare armi, et saperne sur la piazza, è stata cosa d'assai, et cinque l'Arcidiacono non andò in quel Regno alcuna sorte d'esercitio di simil sorte d'arme, però avendo pigliato con la pratica et esercitio dei loro nedesimi, essendone molti fatti, come l'altre

Fiam-

Nation è guerra, et quella guerra, fa-
cian in ogni caso gran pruova, et gra
difesa per l'attendire, et naturale
inclinatione, che generalmente n'
hanno, sicome per le medesime cause,
ma molto più per il nemico, et per
l'ardire che hanno nel combattere,
facciamo dove questo anco ghi dela-
da questa somma in su bene le for-
zze disarmate, Non essendo come
ogn'uno sa nation alcuna del mo-
do, che combatta con tanto meno
di pericolo della morte, dell'Ingle-
se, et questo è quanto a fanteria.
con non lasciare di dire, che era

l'arme offensive, che sono, alcuni gran bastoni dell'albero d'ol
mo, grossi, et ferrati nella testa
con alcune punte di ferro, che cias
cuna un palmo di fuori d'ogni par
te, arme molto pericolose atte a
spezzare, et rompere qual si vo
glia duro incontro. Ma sopra il
proprio, et naturale uso loro
è l'arco, et frezze, delle quali è
con grande il numero per il con
tinuo esercitio, che in esse si fa
da tutte le sorti di persone sen
za distintione di gradi, ne d'età
ne di professione, eccedono il
nu-

meritinile. Vede adoce altra rebellio-
ne per l'obligo, che generalmente per
atto di parlamento. Sanno ancora
gli di casa di tenere provisto ca-
duno della loro casa, et i gratti pic-
coli, come arrivano a 9. anni, tut-
to a fine, non solo di rimovere
tutti gli altri inconvenienti, ma per
servirsi questo con ogni obligo.
za, essendo in questo riposta tutta
la forza, e tutta la speranza delli
Inglesi adesso, per dir il vero
ad usanti, ne che non cedevano à
quali si voglia altri gli pratti-
chi, et esercitati di essi, et è cosa

Verina, et opinione, che in Lucca
che senza dubbio si preparano a
tutte sorte d'armi certo à gli Inde-
bogni, et più si confidano, et sen-
gono sicuri in questi, che in quel-
un diverso parere però, che Capi-
tani, et soldati d'altre Nationi,
tirano con tanta forza, et desio-
di unione, che alcuni Lucchesi
me di portar corsaletti, et l'arma-
ture intiere, et pochi di loro non
dei mediocremente esercitati, che
per ogni tiro, che tirano, i obli-
ati in una conveniente distanza,
i tirino al dritto, i come comanda
per

per tirare più da lontano in aria, et
all'altro di dare sempre un mezzo pas-
so presso al segno. Le quali per il più
costumano le loro arme offensive.
Delle difensive non hanno cosa d'im-
portanza, o sia perche non si fidano,
o che non le stimano, perche combat-
tono a piedi, o a cavallo; quando
combattono tra loro eleggono più
tosto d'essere spediti, et agili della
persona per potere andare in qua-
zi, et in dietro, correre, et saltare,
che caricandosi d'arme, ancorche
assicurassero meglio la persona, es-
sere impediti; per ciò non usano

commmencente altro, che per la dif
fesa della testa alcune celate leg-
gieri, à uso de nostre teste ordi-
narie più presto che di morioni
ò cosa di maggior importanza
ce per la persona, ouero qualche
petto di corsaletto, che armi la per-
te dinanzi, bene che nisbisognan-
te, ouero più volentieri giochi
amino, che siano di modo qual-
che giuoco, i camiscio di maglia
ma l'uso più frequente è d'alcu-
ni giuppoi di canouazza im-
bottiti à modo doppia altri due
dita, et più, et pare tenuo riu-
cis-

vitimo contro la furia delle fiere, et sopra i Graci alcune hore di meglia per il longo, et non al-tro.

Della Caualleria stimata non man-co necessaria per la difesa, che per l'offesa, parlando della leggiera, questa resolue bene, ma circa l'infinita, perche più numero de caualli produce quelli stati, che quali si voglia altra Regione d'Europa, ma intendo caualli de-boli, et di poca lena, nutriti solamente d'erba, mangiando, come le pecore, et cani gli altri animali

per la temperie dell'aere da cui
i tempi nei paesi della campagna
non possono far gran groue, ne sono
tenuti in stima: nondimeno essendo, u-
me sono arditi, et coraggiosi marine,
se ti abbile, se sono della Provin-
cia d'Vrbin, per quel poco, che ser-
sono, quando sono in campagna, ma-
gliono per fare delle discoperte, et
delle correrie, et tranagliarsi-
mici; per il che danno nome, che
faccino sonestamente, ma che
farianno meglio assai, se fussero
meglio armati.

Di Caualleria grossa buona per
gen-

gente d'arme, non ne produchendo l'Italia
eccetto qualche uno della Provincia
d'Italia, et alcuni pochi di cercare
ve, che la sua corona non ne possi hauer
il Regno cosa considerabile. Ci ui-
ene, che essendo conuenuto de giorno in
giorno il bisogno, et l'utile maggio-
re per il particolare obligo, che ciascu-
uno de' i de Baroni, et dei Prelati
hanno per la difesa del Regno, essen-
uti dei Re di tenerne un tanto nu-
mero, tutti quelli, che al presente
hanno commodità, procurano di
hauerne cauza, quelli adunque
che non hanno sono tutti forastieri,

fatti venire di fiandra, facendo la
Ma.tà Sua volere, che ciascuno go-
dea del suo obligo, accioche per ma-
cameno de cavalli la cosa non va-
dane, come andava in detti di-
Di questi doi, che sono in essere, e'of-
fitiali, che se ritrovano in essa
et se ne vanno ad una mostra
generale, accompagnandoli con-
ti quelli delli pensionarij et delli
gentil'huomini, che stanno ser-
vendo, et delli Arcieri della Cor-
te, tutti con obligo di venire à
cavallo armati, se ne faria una
banda di meglio di C. de varii

man

una gran banda, tutti armati da Soldati d'arme per eccellenza buonissima, et molti con cavalli barbati, da poter servire in ogni fattione.

Di questa sorte in somma sono le forze degl'Inglesi, alle, come s'è detto sempre, che nel Regno si unisce à potere resistere à qual si voglia impeto, et inuasione esterna, alla quale si poteria anco aggiungere quel numero, che si volesse da soldati auxiliary del Regno d'Irlanda, Suomini selvaggi inuditi di quella Corona, che senza

impedimento con navigatione tolamente d'un giorno, et in alcuni luoghi di 8, ò 10. Sore solamente si facciano passare nell'Isola, essendo anco allhora nobe passati per servitio, et bisogno del Regno con nave d'Sauer fatto solamente bastarda

Sarà qui il luogo suo, che saranno detto la quantità, et qualità delle forze marittime, et terrestri, ch'esercitano ciascuna la sua, il modo, et l'ordine, con che in tempo di guerra che sono andar devono, a fine, che sono co-

conoscenza così in mare, come in ter-
ra la differenza dell'uso di quel le-
gno da quello della serf.ta Vrâ, et de
gli altri Proueßi, nâ perche sarâ-
no cose di troppo lungo tempo, et
che ricercarano una particolare
relatione, la rimetto ad altra oc-
casione.
Per seguitare di dar conto, come ol-
tre queste forze è il Regno fornito
di se, con quello che la natura n'hà
da lei prouisto, hauendolo met-
to in una Tola con il Mare intor-
no, et Mare di quella qualità
differentissimo da tutti i mari

non si ritrovando, che si faccia in alcuna altra parte mentione di Senato, ne di Potente, eccetto che in questa cosa all'officio di Bergera, ma simile corso d'acqua con suo accrescimento, et decrescimento conueneuole di tre fino in sei giorni d'altezza ordinaria dal crescere, et calare; Hora si cauando, si troua il Regno una fortezza generale non si ritroua cauare questi Re di fortezze particolari, lasciando la cauata per superflue, con conto i danari, come conto gli eserciti perche conto

i

i domestici, il fatto certo resta, et
tuttavia usi in guadagnar luo-
go, della quale chi è padrone,
è stato, et sarà padrone del cer-
to et vedrà il nemico, quando si
ritirasse in alcuna fortezza i
contumaci da se, tal è la natu-
ra dell'Isola, et assalirli senza
rimedio, essendo gli esterni, non po-
tendo questi muouersi essendo il
Regno Insulare, se non con l'armata
la mia è stata, et è, che non pos-
sa discostarsi da alcun porto dell'
Isola, se non con gran contrasto, et
pericolo, per ciò per quest'effetto

nei tempi di rispetto vi tengono le
guardie intorno all'Isola, dispo-
sed'ogni cosa nei luoghi più con-
venienti, uniforme conforme all'ordi-
di Senato nei rispetti de corsari
con i fumi il dì et la notte con
fuochi d'ordine come hanno segno
d'tutto il Regno delli Kanibi,
e se all'improvviso vi arrivano
persone di questi regni diver-
tir i pretesi, corrono imme-
diate, come sono tenuti in pe-
na della vita tutti i capi di
essa con tanti huomini armati
e preparati, et con provvisioni di
viue

vivere quattro giorni al manco
dalla difesa di quei luoghi. La dove
è più temuto il pericolo, et l'inva-
sione, da questi adonq; insieme
con le guardie, et le provisioni
d'arme d'artiglierie et monitio-
ni, delle quali si tengono mini-
ordinariamente i forti, e munu-
rata la difesa, perche non possono
mai mancare, de cui pochi di numero,
et con debole guardia, se vi concor-
rano, se non vi sono atti ad oppo-
porsi à quel si voglia primo im-
peto, et che caggiuti, che d'ora
in hora aspettano d'esser loro

non si vi sforzi unico sempre più
la difesa, ce s'aneuri il perdo tan-
to maggiormente, quanto che dallaper-
te nemica conuene l'aggressione di
stare à discretione de venti, et del
corso dell'acque per accostarsi ai
Porti, non potendosi entrare in essi
se non con le calme, ò con un ven-
to prospero, ma bisogna bene, che
sia prospero, che empia l'impeto
dell'acque, non essendo alcuno
così ardito, che con l'emergio del-
armate di Cesare, et d'altri, che
andassero à trauerso, s'auuentu-
si di stare fuori, per essere spinge

per

pericolosissime, et di tanti disposti-
mi di fare mutatione, dimodo che per
la via del Mare non pur il Regno
in alcun modo all'improviso crear sen-
tato, ne senza gran dispen, et contra-
sto, et pericolo di essi fundarne.
Per la via di terra non ce altro,
che la parte settentrionale verso
la Scotia, che dubbi bisogno de pre-
sidij, alcunche potriano di nuo-
vo tentare di fare delle correrie
et depredationi, invitandoli non
solo la speranza della preda, ve-
nendo ch'in paese situato, et co-
gnitissimo potero, ma l'odio

se naturalmente sono tutti i nostri
vini accresciuti e migliorati con le gran-
di cautele, e bene le grandi antiche
et precauzioni de consoli.
Questa frontiera è amicissima con il
presidio di Siena. Hoggi è diversi-
ta in quattro luoghi, una parte
la maggiore nella terra di Bar-
bieri frontiera della parte di le-
vante verso alla terra del Sig.re
Duca di Parma, et dipoi ver-
tando per la pianura di Sol-
mona, usurpata antichamente a i
Senesi per occasione di guer-
re mai più restituita, ne da loro
anch:

accompagnata, Vn'altra nella Città di
Carlisle frontiera della parte di
Ponente, Il resto in dodici altri luoghi
più di minore importanza, partiua
questi due l'uno detto Berbon, et l'
altro Otares, oltra che vi sia più
lontana la Città di Durran, munel-
mente in Latino famosissima à gli
Inglesi nella quale benche non si
tenghino soldati ordinariamente
pagati, però essendo popolatissima
è sempre stata reputata uno de
principali ricetti all'inimici
de suoi, Nell'anno della gra-
via trenta sono la Regina fece

guando partirò più di vero di
quello de gli altri Principi, sarà
di troppo.
Vn altra fratura ancora altra
guerra di sotto mi ritrovera
di non minore importanza per
la ricchezza del Regno benche
sia diuisa da quello, quale pos-
sano gl'Inglesi con le due forte-
ze, che hanno di qua del Mare
di Calez, et di quiui cenano, et
giornalmente con quella armi-
da, et galere, che la tengono,
massime quella di Calez, mentre
quella la chiude, et per conseguente
del

del Regno, ne saranno con l'entrata
più facile, più breue, et più sicura
custodia, che se esse mancassero, ne-
cessitano, sicome essendo in Isola sepa-
rata dalla terra ferma, così sepa-
rati in tutto dal commercio, et dal-
le pratiche del Mondo, et degli
altri Prencipi, mantenendo per
conseguenza di cosa principal-
mente necessaria alla conserva-
tione d'un Regno, consistendo
massima alla diuersione d'al-
tri Prencipi con valersi delle
loro Porti con più lunga naui-
gatione, più pericolosa, et maggior

spesa, dove per il contrario con questa
le Cales opposta per diametro al Porto
di Dover nell'Isola con intervallo di
xx. miglia solamente, senza essere
impedite mai d'alc.° se anco dando
ti contrary tanto è stata conos-
ciuta la pratica, et l'ardire di pre-
marinari, quali possono à loro più-
core non solamente entrare, et uscire,
ma introdurre, et cavare quel
numero di genti, et altri, che più
lor piace, con ad offesa d'altri, co-
me per difesa propria, et della
gelosia, et il sospetto, che non
vengi Cales lontano più di x.

mi-

miglia da Arder frontiera de francesi: et
altrettanto da Graueling frontiera d'
Imperiali, possono mettere all'uno, et
all'altro de collegarsi con chi loro piace,
et congiungere le forze loro con quelle
de chi è loro amico a danni del nemico.
Per questi rispetti adonq non è mag
miglia, che oltre a gli Suizzeri del
suo cauto di fede saldissima, come
discendenti dentro Colonia degl'In-
gleri mandata ad habitarui poco
dopo il primo acquisto, sia anco
guardata da suoi debiti più conti-
denti, che Lubbia il Re christianes
il Rebic con una guardia di 500. del

migliori soldati oltre ad una compa-
gnia di 50. huomini da Cavallo, cia-
scuna d'ogni uno per l'innondazione
delli Regni, che si spandono all'intor-
no per fortezza inespugnabile, se
ben qualchuno di questa professi-
one di fortificare se ne meni in pas-
so, sia di contrario parere.
Per il medemo rispetto è stimata ines-
pugnabile anco quella di Gaeta
posta più lontano al confine
à tre miglia solamente incirca
alla fortezza de Francesi, guer-
data con la medesima diligenza
da un Governatore principale.

con

cento soldati, essendo il luogo principe-
to.

Il medesimo si fa' da un'altro terzo
luogo posto trà questi due chiamato
Hanes eguale di eguale importan-
za, assegnando di là l'acque, che
vendano il paese.

Da queste forteze adunque le
forze, che sò nascute è ammentato il
Regno, ma perche non sostengano
nè l'una, nè l'altra, si mancano
gente, che trà tutte l'altre sono ne-
cessarie il fondamento, sono queste
le provisioni, et modi de danari se-
za i quali non possono li Regni per

forti, che sieno annicurarti intieramte
ne dall'invasioni de nemici, ne dalle
sollevationi delli medesimi, li quali
in questo Regno ogniuno pare sia
cosa facile.
Però sommariamente dirò circa de
questi, in doi modi si considerano
queste provisioni, overo stima di
danari contanti, o di quelli che
alla giornata dell'entrate ordina-
rie s'assegnano del p.o da quale se
gioia, et vaso d'argento, et d'oro
lavorati per il servitio ordinario
del Re, volendo mirare con quella
dignità, et splendore, che conviene
al Re

in de quando non eccede giu ducati
parangone degli altri de, come
in molte occasioni de bandesti, et di
fatto è incluso, et particolarmente
nelle nostre della 2ª Regina.
Da questi in poi altra sorte di dani-
di, o materia di potersi far non
intendo, che sia in essere, et non
che di fatto più presto sarà da
parlare de debito, però lasciarò que-
sto capo.
Venuto al secondo dell'entrate ordi-
arie dimando secondo intendo que-
ste da s. d. 6. capi principali, figli-
li perche non differenti mai de

de gli altri Regni, però non mi pare
di lasciare di dichiarare alcuna
cosa.
Èssi questo la guardia, e tutela
de pupilli prerogativa speciale
di questo, et del Regno di Boemia,
non essendo d'altri Principi, ne Cri-
stiani, ne infedeli considerata
posta in uso, grauezza perche ecc-
ca veramente molto strana, la
quale consiste in questo, che tut-
ti quelli, che diuengono dopo
la morte del Padre, i figliuoli
i quali siano di età di anni, in-
tendo de primogeniti, questi
soli

sohi Seredi tano nelli beni, et Seredi tà de
quelli si troui, ò terreno, ò membro di
sorte alcuna, ò picolo, ò debole, ò sia
et per uia di feudo, ò altrimente acio-
nesca la corona, sia quanto si voglia
debole la recognitione, se fosse per dir
cosi di un paro di guanti, ò di spe-
roni, che restano con tutti loro beni,
et iam quelli, che sono liberi, sotto-
posti come pupilli in custodia del
Re, il qual fatto un fruttuario
di tutto ciò che possedono cauato
solamente quello, che appartiene
di autorità del uero fino che i
pupilli eredeno la detta cosa dicti.

anno, se dispone, come di cosa propria,
o col darli, o venderli, o con cederli
per se, imporre via quel che crederà di
vi, se non usare il Re fuori delle
grotte, quando fa, perche il fine di
se che tutti non solo i beni dei sud-
di, ma anco della Città l'Isola, siano
sottoposti a questo obligo di vive,
vivere, o di poco, o d'assai la so-
vra; et se il tempo il comporta-
se, direi i grandissimi inconve-
nienti, che succedono da queste
guardie, così per la poca cura,
che non solo è dovuta de beni de
pupilli, ma alli pupilli medesimi
essen-

credo per l'ordinario e tutori pensio-
no mercendrie che compranno per ciò
le tutele, et guardano solo al loro
utile, cosi dico per questo, come per
li matrimonij, che si pensi dire per
forza contrahendo i tutori con li
pupilli accompagnandon con ingan-
no con i loro, o figlioli, o nepoti,
o altri di loro più prossimi, non
ostante che sia sempre della parte
del tutore grandissima improprie-
tà, e quanto alle eredità, e
quanto alla nobiltà, onde ne se-
guitano altre il sostenersi
li sangue, accompagnandosi per

il più gl'ignobili con li nobili, gra-
uissimi odij, et frequentissime sepa-
rationi, et divorzij delle moglie co'
i mariti; con quelle grandezze
comprendono anco li maneggi,
non solo de pupilli, ma di tutti
quelli che riconoscono, over che
siano di giurisdittione di Sua Se-
renità.

È stato dover questo speciale dispa-
cio, et del Regno di Scotia, non
possendo alcuno, che sabbia di que-
sta sorte beni, quando è in stato
di matrimonio, farlo senza la li-
cenza, et consenso prima ottenu-
to

Di-

Sabbati de mandaggi di tutto quello
cioè, che per dottori pui dispettare;
mà anco de queste sole il Re ne fa gra-
tissimo.

Non si canua prima di questa sorte
entrata più di x. ò xy. d. di questa
maneta, Hora per rispetto dei Ec-
clesiastici unite alli Laici, ella
ha tanto più cresciute l'entrate
de particolari, ritenendo, che non
vende tutte le grazie, ch'esso
il Re fa ne cava poco manco di
m
30.

V'è oltra questa un altra sorte
d'entrata, che chiamano la Finera

dell'entrate, e questa è d'un'anno,
e pagano medesimamente tutti
quelli, che tengono beni del-
la corona, quando vengono alli
heredi, ed alli detti beni Laici
Ecclesiastici, che chiamano Rele-
ve, che sono nella recognitione
dei feudi, de quali è un numero
assai grande, et di tante sorte, che
stando quelli che chiamano
militari, eccedono d'assai il nu-
mero di 60. con maggiore, et
minor utile del Re, quando si
venano secondo l'importan-
za, et grandezza de feudi

Tutte

Tutte queste si cobrano per entrate
ordinarie rispetto all'ordinario
de' soldi di patrimonio della Cor-
te, si mette l'entrata netta sia
con credito di 30. f. con la guida
del presente, unita quella del Du-
ca di Lancastro assegnata a uno
delli figliuoli del Re, quando s.
si mette con credito di 18. f. nel quarto
conto dentro un gia-
cente, che la sopra. arriveni a
ca. lire.

Ella sopradette n'è l'entrata della
gabella dimanda la quinta so-
pra uno di quelli, che entra, e esce

del Regno pagano in differenza
da ciascuno con fondamento, co-
me Inglesi, ma con gran differenza
essendo in alcune cose più del gre-
co rito formati i fondamenti de
gl' Inglesi in alcune cose pagani-
stiche.

Rendeva questa varietà di riti
degna cura, che essa, come
fuori del Regno, se fosse gover-
nata, et retta altrimente,
cioè da particolari statuti,
come erano gli altri Principi,
ma circondare per il Regno
isola, come si fa la maggior parte
sua

sene ua in donatiui, et ubbrie, per
che di 100. et piu lire, che la rende
rendere ordinariamente ogn'anno,
che ne cresce alla corona d'intrata
la quarta parte, tutto l'auere e man-
giato dalle spese, et dalli ministri,
et officiali, che ui sono sopra, qui
ste anticamente erano, et sono an-
cora l'entrate piu importanti
della Corona.
Vera le quali ui e l'urie, che si
cauano delle miniere di ferro, di pio-
bo, et di stagno principalmente,
non essendo ui piu che dire parte dell'
Isola, che non ui sia scoperta per

ester i terreni quasi tutti di natu-
ra minerali, ma sopra tutto è
abondantissima la Provincia di
Cornovaglia dove si cavano ogni
sorta di metalli.

Vi sono ancora l'Arcivescovadi
Vescovadi, et Abbatie, Senescalli
Segnando le Abbatie erano in
essere, et erano un numero infi-
nito, importava assai la denu-
mentatione delle quali sicome de
Vescovadi, et di quelle Sedie
se ne fa, appresso ancora nelle
di quali secondo l'importanza
delle rendite con il distri-

di

di provvederle i accommodamenti de
frutti più, et manco longamente.
Ha di più la corona S. M.tà tutti de
coli, et de correnti all'incontro di ca-
ler, et di Sicilia.
Ha S.ta M.tà del Regno d'Irlanda, ma
queste non si contano, perche di
fficile si trovano per le spese di
quel Regno.
Ha le confiscationi delli beni
de Rebelli oltra le pene pecunia-
rie.
Ha molti vassalli, ma si fa quello
particolarmente, che stimano
della sua corona, e fa pagare

nobili, et sig.ri Senatori, et ai giudici civili, et ministri publici per cubicoli, et altri ecceni, che sabbiano commesso altre giuochi, che alla giornata si condannano per settanta. Iulio le quali entrate, con ordinarie, come ordinarie intrate il tempo del serenissimo Senato non è d'arender d'un anno con l'altro alla somma di 150. lb. che è 4 ducati per lib. longhi, ricome si ragionava a quel tempo de la moneta, importariano un 600. ducati d'oro.

Queste con l'altre pensioni de beni

Ecclesiastici comune con essi regnando
lo dal Re Henrico viij. all'hora, che
divenne dalla Chiesa fermo et dop-
piato, ancora che con molta indulgen-
za, et negligenza egli sendosi assai
procedesse, lasciando, che ogn'uno
in quella cosa s'accommodasse.
Con questo accrescimento adunq; fu
stimata la Corona circa di 300 m. lb.
l'anno, che in quel tempo importa-
rano meglio d'un million, cioè 600
ducati d'oro. Di questa rendita al
presente la Regina ha ceduto à
benefitio del Clero più di 60. mil.
Lasciando un'altra le decime, et

quelle, che chiamano le primitie, et primi frutti, cioè d'un'anno, che pagano le Preti all'espeditioni de benefitij conferiti loro dal Reuerendissimo per riuocati da Henrico in luogo dell'annate, che si rispondeuano à Roma.

Ha'de più la Regina con sacer mittit li frutti, et l'entrate di 800. et più benefitij curati descadenti et di Abbatie, et Monasterij chiusi di la loro Rettorie, che gode la Corona, gode Lora da quelli, che dà li Vescouati secondo la diuersità delle diocesi in stati con-

conferiti, oltre quello che si è costituito
alla Religione de Rodi.
Ad altri ancora è stata data di tutte
le pensioni, che delle anime de Mo-
nasterij furono assegnate per sosten-
tatione del lor vivere à diverse
persone ecclesiastiche, fatte vacare
di questi, le qual persone quasi
non sono regolate, ceri pagano
dal Clero, la cerca ancora
l'entrate delli Abbatie, et Mona-
sterij distatti impossibile (quan-
do si mutasse) d'esser ridotte
all'esser, che sostenano, eccetto
che con una longhissima, et infinita

corso d'anni. Tale è la comun, et
il danno, che hanno patito. In modo,
che già cresce, et l'entrate ordinarie di
sopra narrate gode ancora meglio di
cco. cioè l'anno, che per il corso della
moneta vidotta per mal governo al
terzo manco lucra di quella, che sole-
va sono quelete cosa meglio di 600.
Lucati d'oro.
Con la qual occasione non è alcuno, che
dubiti, che quando il Regno non è in
guerra, non bastando per l'ordinario
bisogno per la sicurezza sua d'al-
cuna di quelle spese, che sono ogni
dì, che più importano, siccome di Caval-

cia

sia, fanteria, ò de prouision d'armare
per esser come ho mostrato, sicurissimo
da se non solo non sabbia à bastanza
da prouedere alli bisogni, ma quando
ci fosse etiam mediocre gouerno da pot-
dere largamente non pur alla conser-
uatione della grandezza, et dignità
della Rè, ma di supplire abbondantem.te
à tutte le uoglie sue, perche cauata
la guardia delle fortezze di quà del
Mare, et quella de presidij di Scotia,
detti di sop.a li quali però, quando
cose di guerra, ò gran sospetto, sono
guardate da gli huomini delle ser-
se medesime con la mità della paga

et cauata la prouisione della guar-
dia del Rè delli 500. Arcieri, et detti
50. Gentilhuomini seruenti gli uni,
et gli altri con lire 25. di st.a di proui-
sione l'anno, et detti 50. pensionarij
con lire 50. per uno, et cauata la cog-
nitione de Porti, et de quelli pochi
Feudi, che sono in essere, il prone-
der tre galeare, armar armi
et tutte sorti prouisioni de muni-
tioni tenerne con custodir esse
et Palazzi Regali, detti qualdopo
la uenuta del Regno a'è un gran
numero, dove il mancamento
d'habitationi, de Giudici, et altri
pro-

provisionati, et Ministri publici, tutte
senza dubio spese ordinarie, et ne-
cessarie alla conservatione d'un Re-
gno.

Cauate tutte queste, le quali ancor
che assai non importino per gran
cosa, tutto il resto se ne va certo
con molta superfluità, et disordini
alli bisogni della Camera, della
tauola, della scalla, dell'Armeria,
della Capella, della guardarobba
della Caccia, et altri offitij per
la persona del Rè con una summa
ottocentomila d'ottocento, et co-
me ch'habbiamo di sopra detto, ciascò

molta superfluità, rispetto di non
essere natione alcuna al mondo
che nel mangiare, et nel gli alimenti
ordinarij spenda più dell'Inglese
con intertenere maggior numero
di seruitori, et con maggior
distinctione d'offitij, et de gradi,
che faccian essi.
Intanto la spesa della Corte per
riferire questo solo particolare,
perche sono comprensi gli alimenti
di più importanza nel mangiare, et nel bevere, et quello che
dipende solamente dalla tauo-
la, ascende a 54. et 56. lire di st.
l'un-

l'anno sono 230. di quelli inuidi; co-
sa certo mostruosa d'chi uedendola
grandezza delle miniere, che ordi-
nariamente si consumano, et la
qualità delle vegnglie, che sanno
quelli Minatori, et pur non si fà
la quarta parte di quello, che si
faceua in tempo della Re' Henrico
et Edoardo predecessori della Re-
gina per non parlar de gli altri.
Hauendo la Regina correttamen-
te molti abusi, et tenuto
molte superfluità, non solo con l
suo interesso, ma etiandio
comune, et cosa, che pur importa

tutte le provisioni, ch'erano à bene-
placito suo.

Di questi Capi derivano, e pergo-
gnie si dipendono l'entrate
della Corona, cioè quando nelli bi-
sogni straordinarij, ò di guerra,
ò di debiti, ò di altre occorren-
ze pubbliche.

Le provisioni, erano di straordina-
ij, variano di più sorti, et nei
Latini, per il Principe, quando
di gl'intendere interdurre parte
di quelle gravezze, che negli
altri Regni s'usano, et sono fat-
te ordinarie.

Mà

Ma è necessario dare, et massimamente
in questa parte la libertà di
quel Regno: Vinci altro adesso
lo, essendo al mio giuditio mas-
co grauato, et più liberò, perche
non solo non sono in essere, ma
pur si considerano grauezze di
sorte alcuna, non di sale, non di
vino, non di birra, non di macina,
non di essere, non di far pane,
et cose simili occorrendo di ne-
cessità, che in tutti gli altri luoghi
in Italia specialmente, et in Fiã-
dra sono di tanto maggior sorte,
quanto è più grande il numero

le mercidj, che li commanda, ma lo
indifferentem.te ogn'uno cerchi robbe
come Regolare di tutto quello, che
gli occorre per li bisogni suoi
del vestire, et del vivere, di com-
prare, et di vendere e' libero, et
confidente ognie, eccetto, che
in quelle cose, che per ordinanza
et per editto d'uno di essa
se, o' uscir fuora del Regno.
Et quelle gravezze ordinarie,
che di sopra si danno assegna-
te a' quelli, che vivono sotto
della Corona, li quali hanno ec-
cetto a' pupilli, ma a' i nobili
sola-

solamente, del resto con nessun'altra cosa per minima, che via si vicino- se il Principe.

Non si dirà quel Regno altre provisioni straordinarie, che si sumadij solamente, che con l'intervento dei parlamenti in tempo dei bisogni publici sono delibe- rati, alli quali concorre indifferentemente ciascuno di sorte- sori, come Inglesi, Ma'anco questi si pagano con gran com- modità, stando sempre determi- nati di pagamento, che conve- nientemente vogliono esser di doi

anni, pagandosi per ogni Fiorino, che ciascuno possiede con obligo de più, et manco grossi per lira secondo il bisogno, et l'istesso maggiore, o minore, che ne fà il Principe; ma le stime sono poi aggiustandole, non solo rispetto à quello, che ciascuno possiede mà rispetto à quello, che si trova negli altri luoghi, però non sono mai con debole.

Per dir per ogni buona quenta, acciocche VV. SS. Ecc.me conoscano la qualità del Regno, che si vuol compensare le decime de Pe-

Veronese, et del Vero, che si compre-
dono con essi, non vedono ordinari-
amente giovani meno d'un milion d'
oro.

Hauendo detto à sufficienza delle
forze, et fortezze del Regno, ue-
deria, che ui dicemi della forma
del Gouerno, perche sono con-
uenuto la uarietà diuersa di quel-
lo di gli altri Regni, dei Gouerni
adunque per premessi, che ui di-
co, che nelle cose di giustitia,
non è come gli altri Regni, et Pro-
uincie Christiane, gouernate
da Leggi ciuili, et Imperiali, ma

da municipali, con questa Repubblica
le quali essendo state instituite da
Guglielmo di Normandia, il Bastar-
do chiamato per cognome il Conque-
store, ch'è quasi il dire tiranno,
come quello, che per forza conqui-
stò tutto il Regno, non è maraui-
glia, che siano così varie, come
sono da vantaggio del Re, et pos-
sa quelle de sudditi, et siano co-
pieuoi d'eccetti, di conuenzioni,
et di dubij, perche furon instituite
da una Natione, della quale
non è del Mondo alcuna più astu-
ta nelle fallacie, et nelle
lon-

longe vive delle Leggi, che via la Normandia
osservano queste nei giudizij con tutto il
loro vigore inviolabilmente, et si leggono
publicamente nei Colleggi di Londra in lin-
gua Normanda, nelle quali giudicano
sono si trattano le liti, et si facciano
anco tutti gli atti giudiciarij, come an-
che le scritture publiche et quello che
giurerà di vero, si dà il grado di
Dottore in quelle (uso specialissimo
di quel Regno) come ordinariamente
si dà nell'Vniversità d'Italia, et fuo-
ra quello di ragion civile, et Cano-
nico, et s'il tempo il comportasse
potrei inferire alcune diversità,

et aburi derenere notabili nelle
cose giuditiore, et nella forma dei giu-
diti sopra quello, che particolarm.
chiamo dell'Ingrosta, uso com-
mune a tutto il Regno, et in tutte
sorte de giudity, civili, come
criminali passati in giudicato
due.

Questo è di in. Suomini congregati
insieme dal Giudice dopo finito il
processo per sauer il parer loro
sopra il ponto di che si litiga, nel
quale è necessario, che concorrino
tutti xij. et senza di quello non
può il Giudice in alcun modo
proce-

procedere alla sentenza.
Ma per non apportar tedio, lascio
tutta questa parte, con dire solamente
questo, ch'è fuor delle cose di Giusti-
tia, del governo del Regno, et di
quello del stato, ancorche tutto di-
penda dalla volontà de' Re, fatti,
siccome sono padroni, et Sig.ri assoluti.
Però, perche ravolti, o sia per iner-
tia, over comodità, et per maggior
grandezza, imitando in questa par-
te l'uso del Gran Turco, non am-
mette seco uno de negotij, ne ne-
gotianti.
È stata da loro introdotta una forma

di consiglio simile a quello di Bas-
sà delli più principale, et più con-
fidenti ministri, che habbiano, i qua-
li con poca differenza dall'uno delli
Bassà congregandosi insieme, et se-
guendo in ogni luogo la persona
del Prencipe, hauendo per questo
effetto, et la stalla, et la scuderia
in Corte, seruiti con gran dignità
et rispetto come dal Rè le fabri-
che, et gl'incommodi del gouerna-
re, facendo capo à loro oltre i
sudditi del Regno, et li ministri
publici, anco gli Ambasciadori
del Prencipe in modo, che niuno
che

se vinca l'orecchie, la persona, cela
nove vsena del Re, venendo em
per il Regno, et comandando à
Ministri con grande autorità, et
obedienza, et aiutando ciò che
occorre non altrimente, come faria
la persona del Re.
In questa sorte di Conseglio, chia-
mato il Conseglio Regio soglio-
no esser tenuti ordinariamen-
te li tre, ò quattro principali
officiali del Regno, li Cancellie-
ri, Secretarii, et quello, che chia-
mano Protonotario, il Custode del
privato sigillo, et l'Ammiraglio

oltra li principali officiali della
Corte, et Casa del Rè viene il terz-
do officio, che risponde à quello
del Gran Maestro in Francia, et
maggior domo nella Corte dell'
Imperadore, il Conestabile, che è qual-
co, che sia una particolare della
spesa, et provisione della Corte,
tutti per ordinario signori, et
persone nobili, et delle principi-
pali, questi non già per obligo,
ne per necessità, ma per vo-
lontà del Rè si pretendono,
che non si deano i principali
carichi, et officij del Regno, et

della

della Corte, se non à persone grande,
et sopra tutto confidente, dove è
giudicato il Re con obligandosi
mai ad alcuno certo numero
ammettere senza riguardo di
nobiltà, ò d'ignobiltà di grado
più ecclesiastico, che secolare,
quelli in somma, che più al genio
suo appetiscono, superando molte
volte anco in questo la fortuna,
il sangue, e tutti i meriti, di
quelli è governato il Regno
secondo la volontà del Re in tut-
to quello, che occorre.
Da questo occorrono altre cose etc.

materie publiche, & concernenti
egualmente con il beneficio, come
il maleficio de Dei, & del Regno,
sicome sarà il constituire di nuo-
uo alcuna legge, il reuedere, ri-
prouarne alcuna fatta per anti-
ti, il fare prouisione de denari
per alcuna guerra deliberata,
i per altri bisogni publici,
ingenti, et simili cose sogliono
i Re per maestà continuamente
non attendere, declinare i parla-
ti; comandare in cui i tre stati
et ordini del Regno, cioè il Cle-
ro, et Popolari, diuise da
que-

quest'esaminare et risolute le cose
terie, che occorrono, siano poi da
loro Re, o confirmate, o reprobate
te.

Et certo da principio, quando i
parlamenti furono ordinati, po-
tea stare il Ministero di quelli
che intervenivano senza alcun
pericolo, anzi che sempre parlato
come la persona del Re direttè-
amente quello, che più giudica-
va, che conveniva al zelo della
Patria, et al ben commune, essen-
do per dire il vero in quel tempo
i Re più tosto capi politici, et

civile, che come fino allora il re
aveva in modo, che quando da pri-
cipio pareva, che con i parlamen-
ti fosse abbastanza, com'era naturale,
la potestà del Re contro gli
contrarii da Edoardo terzo in
dietro, che regnò anni 52. et
successivamente per la potes-
tà del Re fu grandissimamente
minuita la podestà dei parla-
menti, conciosia cosa che prove-
nisse più presto la forma loro
antica in ombra, che punto di
quell'autorità, et libertà
prima, ritornando al gra-
di Re

i Re giù per coprire con quest'ap-
parenza le nozze, et appetiti
loro, et per fuggir alle contra-
tioni delle cose dubie la fatica,
et l'incommodo, et alle perico-
se il danno, che per ciascuno pen-
so della podestà, che hanno, per-
che ciò avviene con, che ciascuno si
determini, e risolva, se non è con-
firmata dal Re, et non possono
nei parlamenti non che diffinir-
si da loro decreti, et atti alcuni,
ma anco congregarsi, senza
congregati d'ui Re, usando per
fin nie esclusione di quelli

et includere, et con mente loro di
animo, et con tutto quello, che
loro piace, et della volontà de
quali più pare potersi amici-
care, essendo stati di presente
così formidabili, et potenti, che
possono, ciò, che vogliono, et nis-
suno è, che ne in particulare, ne
fuori, se non con grave danno,
et ultima ruina sua ardisca
nè che d'opporsi, ma fare
ma minimo cenno contra
la volontà loro, in modo che, come
servi, et subditi tutti quelli,
che vi intervengono, conviene,

et

et suddite sono l'attioni, e se ritrattano
in essi.

Sarà qui il luogo suo di riferire
il modo, et la forma delli Sabbati anti-
chi (et veramente bellissimo) con il
quale il Rè, et li Baroni volentieri
congregano la descrittione delle co-
se, che sanno, l'una per li nobili, et
Prelati, chiamata la casa alta, l'al-
tra per li Borgesi detti con' per nome
vacua, che in effetto vuol dire la
maggior parte Cavallieri, et per-
sone de qualità, et delli migliori
ingegni del Regno, chiamata la
casa bassa, Il modo del consultare

la maniera di dare i suffragy nella
quale vsengono l'vso antico dei
Romani, del camminare i piedi nella
loro opinione, et finalmente la for-
ma delle parole, che nel fine del
parlamento fa vsare il Re nell'
approbare, et reprobare le materie
che si propongono, secondo vsano
nelle prime delle due care visi-
bile.

Sarà medesimamente luogo, che
dopo vnova la forma del gover-
no del Regno, vi diferisca il modo
del seruitio della persona del
Re, et della casa sua, con quelli
ui

non publici, come nelli privati, differente
dalli seruitij, et non de gli altri Pren-
cipi, et che io uiferini usurpino il pri-
uilegio speciale, che solo trà i Re Chri-
stiani godono quelli Re insieme con
quello di Francia, et il Re de Roma-
ni de consegrare, et ongere, quando
s'incoronano.
Che io dichiarai usurpino le cause
de titoli Regij, perche si chiamano
Re di Francia, d'Hibernia, Sere-
nissimi d'Inghilterra, et difensori
della fede, et delle prerogatiue,
de Sauio di regnar, et sanare le
scrofole commune alli Re di Francia

et di benedire gli anelli usati per
come dice contro il maladuco, et mem-
bri attratti.
Et finalmente, se io parlava de
Cavallieri della Giarettiera spe-
cial di quel Regno, come di quello
di Francia, et Ordine di San Michie-
le, et della casa di Borgogna, quel-
lo di S.to Andrea, alcuna cosa deve
il Tosone.
Là pero se trovino cose ancora
belle di troppa curiosità, et lon-
go tempo, et per non contenuto
te, come descritte altre volte, et
descritte da molti, però per fuggir
il

si fastidio le lascierò del tutto, per
venire all'altra parte, de rispetta
di Prencipi, et Ministri, come co-
sa più necessaria, et più degna della
notitia di V. Sig.ria et di questi Ill.mi
SS. con dar fine à questa, et pren-
dere un poco di riposo.

Parte seconda.

Comandano al presente, com'è no-
to à V. Sig.ria il Regno d'Inghilter-
ra Maria Regina, et Filippo d'
Austria Rè di spagna suo mari-
to. Hacque guerra, per comincia
da lei, come padrona del Regno d'
Henrico viij. et Caterina d'Aragon

figliuola del Re Ferdinando d'Arragona p.a et legitima sua moglie nell'anno 1518. nel mese di febraro in giouedì à cattro hore 1473. anni, donna oltra la nobiltà d'un gran lignaggio, et cara eredità d'egregi nostri di virtù, et di valore, ed di vero ritratto di pudicitia, et d'humiltà, et del vero timore di Dio, non è per altro, con è da credere, miracolosamente riserrata dopo tanti travagli, et pericoli, d'un crudele grado d'abbrettiata per dere vita, et ultima, se per un gran corso d'anni fortunata parte

altre

altre donne del Mondo nel grado sì
ecc.ma, essendo insieme più miser,
et vicine den'esser nata non pure
alla terza sfera, ma ad ogn'huomo
solamente per il Diuortio, che con
tanta ingiuria, et scandolo di tutto
il Mondo, fatto per un'estrema cab-
bia, et libidine di mio Padre, mi-
de seguire della Regina mia Ma-
dre dopo un corso de xx. anni, si
era rotta col Mario, et dopo sa-
uerli partorito altre di lei un fi-
gliuol maschio, che in capo di tre
mesi dopo nato si morì, ma dall.
Sauerri ridotta con la medema

inferici ex Seredare, et dicitore
Estarda de Legitima, et nolica
figliuola, et Serede, d'ent del Re-
gno, et quel de sti ancora leggi,
d'Sauere conuenuo con grandi-
sima indignita seruire, come pa-
drona da una publica Meretri-
ce Concubina del Padre, e sfigul-
la famosa tanta Bolena uedoua
da lei non per succedere nel luo-
go della Madre, ma uiuente la
Madre ripresa condenare, et Co-
ronare Regina, con dico per que-
sto, come per l'ignominie, ingra-
tij, le minacie, et gli affronti, de

gli

gare, dopo mutata la Religione con
il spoglio, et ultima ruina delle
chiese per non saver voluto ubidir-
li, ne intendere alle loro false ragio-
ni, di quelli che governavano
in tempo del Re Odoardo, non per
saver voluto escludere dalla
successione per opera d'un mostro
dio, che fu quel con ardire, even-
gia del suo di Korsonberland
mà abbandonata da ogn'uno, l'
esser con gli eserciti miserame-
te fuggita à fine d'una guerra,
et d'ingiuria del tutto: Vlti-
mamente per corona Regina

le sollevazioni, e del cor dire
anni sù gli mi be sentito, in no-
do se vinede, e se dal principio
della vicenda, fino all'estremo
non è mai mancata d'assistenza
de pericoli, come di giudici non
pare possibile, e se Sabene possino
credere, se non come vna dim-
strazione di vn gran favor divino, et
d'vna particolare cura, e sù
della sua innocenza.
È donna di statura piccola più
presto, che mediocre, ma bene
proporzionata, non sà però difetto al-
cuno nella persona di membro

di

ofarce alcuna, de sia offesa, e dispia-
sour magra, et deliuera, diuinde-
mente al Padre, che fu grande, et
pron, et alla Madre, che senon
era grande, perueniua, mancha,
et ben formata di faccia per mol-
to che mortino le fattezze, et
liniamenti, che si non dan ve-
rità, quando ha giouane
non pure senza senza, ma pia
che moderamente bella donna,
quale quale crepe, dimo-
re pin da gli ostanti, che dal-
ed, che la morendo rimanga
de quale non de pin, nel

cesso è male grave: Sà ghi vede tanto ben
se induca non solo à temerla, ma temere
sempre di lei amore, se bene sà la virtù mol-
to cerca, non potendo se leggere, ne far
altro, se non si mette con la vista vici-
nissima à quello, che voglia leggere,
ò ben discernere: Sà la vista grossa, et
alta quasi da huomo, si vede quando
parla è sempre vedeva un poco di
lontano: in somma è donna sonesta,
se non per bruttezza, cioè in quel
così non considero il grado de Regi-
na da essere abborrita, ma quando
se li potesse levare delle bellezze
del corpo tanto con verità, et senza

adu-

dovrebbe se le fusse aggiungere di
quelle dell'anima, per le dire la feli-
cità, et accrescer della ingegnosa
d'capire sotto quello, che fussi detto
altro dire per del suo, perche
diventa sempre maravigliosa,
e diversa da ciascheduna, le
quali non solamente intende, ma
quasi s'ene parla speditamente,
et non meno, dire la sua mater-
na, et accende Inglese, Italia-
na, la Francese, la Spagnuola, et
Italiana, ma ingnuna mostr-
dice parlare come se intenda
nella Latina, fara rompere ogni

dono con le altre, che da essa pro-
prie si fanno, intendendosi
che gli eredi di Bianca della
Nocera d'accordo predet-
ti della metà, et quella stan-
te del resto di Manacordo, et de
Lino in tutta eccellenza, de qui-
bus intendesi, se adesso pro-
cede la fatta mangiatura
buoni vostri, et per la velocità
della mano, et per la maniera
del suono.

Luego uno de ellos, et viendo
essorium, Nolli incerim, de qui
in persona de detto concerti
pri

per nelle quali per dir il vero con-
forme all'altre donne, perde altre
de sua natura, et ingegno, è più
presto serena, et mieta, che per
quella, che si conviene à Regina
saggia, et honesta, Nel suo mondo
imperfettione notabile.
Ma in donne come è essa, et senza
pari, perche non volendo esser
bella, et amiera il contrario
dell'altre femine, cioè, et più
et meno, ma è totalmente contra-
giosa: et così virtuosa, che per
niuna maniera, si può dimandar
perfetta, nel grado, in cui trova,

[illegible] testimonii, perche sono
stato non solamente condotto
ad abbandonare gl'errori con
la prova, & con il fatto giornal-
ero, che del martirio, & persecutione patisco, sicche
giudico di lei quello, che ne
dice il Cap. Ecclesiastico
cioe cantare, et vincit Dignol
Regno, sono d'parere, anzi co-
me debbo tener constantissi-
mamente per certissimo del
tutto, ma sempre tengo viua,
et diffesa dalla sua innocenza,
et vita, fede, verità, & Iustitia.

à risplendere nel Mondo, e sono
risplende, e certo di poco altre
donne nel Mondo, non dico Reli-
giose, ò Regine, ma di donne pri-
vate si sia, se siano più umili
che di lei non ve ne sia, e più
ligiosi giudizi vi siano impedi-
menti mai incontrasse, ò di-
cesse ò sorte in sorte con Gio-
vanni, ò della Fede in pe-
ricolo, ò della Capella prenda
come ne degna, nelle comu-
nioni, e finalmente in tutte
l'opere Christiane, è punto come
una donna, e una Religiosa.

Hei

[illegible]

grauamente incendera, onde potria mine-
ce con l'animo afforato, et del tutto con-
solata, se non fosse ancora lei perturba-
ta da pensieri, et da me passioni, et
publiche, et private, che l'inducono
molte uolte ad una grandissima ma-
linconia assai piu di quello, che
naturalmente ella patisse per la
detentione de Misserini, et sottrattio-
ne della matrice, alla quale da mol-
ti anni in qua è sottoposta; et che per
rimedio non bastandoli il sfogarsi co-
me spesso usa con le lacrime, et col
piangere, essendo assisa da prudente
amaestrata in questo, si vogli causare

sangue, et quando da un piede, et quello dall'altra parte, et è quello, che la tiene di continuo macilente, et pallida.

Trà le passioni, d'ella hà, è principalmente vedersi d'esser del matrimonio, et per conseguente in pericolo la diminutione della Religione, et obedienza della Dea, et procurerà da lei con astutezza, et ardore, ciascuna delle quali cose non è dubbia, che in tanto pregiudicano in quanto sono contrarie della sua dottrina, et presenza con dubio che s'ella mancasse,

non

con maggiori dettati, vi come nel
luogo più proprio, quando parlerò
della Religione, V. Sig.ria intenderà
l'obbligo, che ci preme con pre-
se della Protezione, e congiura,
et dell'invidia, che ogni dì nasce ver-
so tre Donne, et sopra il Regno
di Se. Re fin d'hora non sò dove
grotta portarà danni, d'incomo-
di, ma sempre à Donne
sotto di felice, et infelice
per gli successi, ambidue pronte
con grande occasione combattere
cedere, et castigar, quando per
colpa, quando per sospetto, sarà

straordinaria, che mai più in quel Regno venne un Principe fu mostrata la maggiore, come della potenza in essa vedevasi corona non solo per essa delle debite, et ordinarie paghe, ma per le molte spese, et bisogni occorsi in tempo suo, Le quali tutte si ritrovano commodità d'una poter immaginare d'esser maggiori di quelle, ne di ricchezza, che fussero di Principe, ma per il contrario, le hanno ancora ne ci essendo altro rimedio di tornare ogni di sopra imprese, et

Lare, perche in quelle, che si doverà
contrba giure con la speranza, che
sa, che il tempo ne vincerà co'l consi-
glio, et diligenza d'alcuni delli di-
visori, et del Card. quotidianamente
per la causa, che si presta di fare,
che vi concedino, et corregghino
le imperfettioni, et doverà decid-
ere con quella mia approvare la
partenza, et pronunziare le
debite come in breve si spera
per poter poi attendere a mia
et fare delle grazie, et merced-
et ottenere che si sempre
la quale ordine si contenta anco
quel-

quelle, che sono dirò non si debbano eine-
dere, et poca, o niuna consolatio-
ne.

Hanno queste due cause, onde
due effetti contrarij, d'amore, cioè, et
di odio.

Da amore nasce l'essere innamorato,
com'è, et giustamente del Marito
per quello, che si possa conoscere
nel corso, ch'è stato seco, dalla
natura, et modi suoi; onde d'inna-
morare ogni uno, non che chi hauesse
obligo di sua compagnia, et il
buon trattenimento, ch'ella si sa-
prebbe dare in verità, che niuno

altro potrebbe essere stato me mi-
gliore, se con suoi meriti. Non
pensare di giudicarlo per non esser
ci stanco, se non a caso, et per di-
grazia, continuando elle per acci-
sità star sempre in metz, et sem-
pre a letti viaggi, con lasciarla
gravida non ose d'altro di grande
compagnia, per fine della quale
altre la speranza de figliuoli, si
fanno matrimonij certo non se
ad una donna tenera di natura,
mà ad ogni uno, che ama di
core un'altro, varia grandis-
parazione molesta, et dicendogli.

Per

Per questo timore adunque, et marcello,
che sa di lui, non è si può dire mai
giorno, che non pianga con ostinatione, et
l'appresso il marcello si aggiunge:
se la gelosia, della quale fino ad
hora non si sa, che patisca, perche
sesso sa il Re per certo, del mari-
to si, che ella dice, che sa per l'hora
dell'amore d'altre donne.
se forse dico gelosa sarebbe vera-
mente amara, et questo è uno de
gli ostinati, che in parecchie
ella patisce.
l'altro, che nasce da odio, è per la
mala disposizione, che si vede

sorella Moglie di Elisabetta, nemica
grande ancora di diminuir perciò
quei negare, che per molte cui non
mostri il disegno, et la malevolen-
za, che gli ha; parendole sempre
che la mede d'Essere presente l'
offese, et ignominie, che per cau-
sa di sua Madre della gran; della
quale in gran parte nasce l'
origine del disgusto della Regi-
na Caterina, ma quello, che
più la perturba, è il vedere
fin'ad hora conservati gli ordi-
ni, et gli animi di ciascuno sopra
cose alla successione del Regno,

come

come quelli, che si trovano, si può dire
fuori di speranza di poter vedere mai
più persona di lei.

Questo per dire di uno è pensiero
di più anni, et odio grande non
solo da una, ma da ciascuno sia
grandissimo di vedere il sangue ba-
stardo di una condennata, et puni-
ta per pubblica meretrice douer-
ener prender con miglior fortuna
nella successione del Regno al san-
guene legitimo, et Regale, come
è suo.

Accresce altre grauo l'odio il ve-
dere, che si tiene della Reg.

presente per essere non pure nasd, ma
bocd, et allevata nell'altra; che
se bene con l'esteriore somma
et mostra di essere d'ottima vita
la esteriorm.te, pure è opi-
nione, che diminuta, et nell'in-
teriore la tenga più che
mai.

Di questa sua sorella parlò
mi trovai in questo luogo, ri-
mando per un poco il parla-
re della Regina, e fine, che
saranno d'Ven.di con ella
andarne dopo il ritorno della
la Regina Caterina, et parte
della

della presente Regina Henrico viij.
et d'Anna Bolena seconda sua mo-
glie, donna Inglese, et nobile an-
cora, che per adulterio due anni
dopo publicamente decapita-
ta, Haegue dico del 1533. del
mese di Zbre, onde viene ad esser
al presente di 33. anni giovane
bella d'anima
che sia di corpo, anco che di fac-
cia si può dire, che sia piu tosto
gratiosa, che bella, ma della per-
sona è grande, et ben formata di
bella carne, anco che alcuni non
belli occhi, et rosso tutto bella

mano della quale ne fa professione, d'un spirito et ingegno mirabile, il che se la ragione non concordare con l'esperienza ragionevole, et giudicio, con ben governare, nella Regina nella cognitione delle lingue, perche discende con la Latina nobilissima non mediocre della Greca parte di più che non fa la Regina nell'Italiana, nella quale è compitissima, et con Italiani non vi vuol per ambitione parlar mai altrimente che, elegante,

et

dottiera, che se ben si d'esser nata d'
una tal madre, però non si legitima
se non stima di mano, che faccia la
Regina, se si terrà per mano legi-
tima et allega à suo mio, che
Sendo nolens la Madre accompa-
gnarsi col Re, se non per mio di ma-
trimonio con l'autorità della Se-
ta, et l'intervento delli Primati
di quel Regno, et in che fosse sta-
ta ingannata, sendola, come sud-
detta fatto con buona fede, ciò non
può suoi effetti apportare pregiuditio
al matrimonio della Madre, ne
di nascimento di lei, essendo ella

nata sotto l'istessa fede, et parto-
rire bastarda, et ciò che importa, et
gloria per il padre, del grado
di conte, che è inseparabile
et per ciò li fu sempre cara, et stata
nutrita da lui, come fu la Regi-
na et altre[illegible] sorelle
ficata, come gratta, succedo il
Re lasciato con altra, come alle
altra [illegible] succedi i conti, et quelli
che più imporia restituirla
alla Regina alla successione
del Regno, quando fosse nata
et senza herede.
Con questa provisione del Padre

al

di presente alla mia, ma sempre in debi-
ti, et varia molto più, se vedi ordinarie
non andare intercetta à causa di non
mettersi in maggior odio, et sdegno della
Regina, quando, ò con aggrandire la
casa di maggior numero di genti
huomini, et seruitori, che non è alcu-
no del Regno (per dire per ingrossa-
re questo) ne Caualliero, ne Sig.re
che non habbi procurato, ò procuri
tuttauia, ò d'entrare al suo ser-
uitio, ò di mettere qualche suo, ò
figliolo, ò fratello, tale è l'affettio-
ne, et amore, che gli è portato, quel-
lo dico, ò per questa, ò per altra via

ella s'accresce maggior spesa, ma è grauezza alli seruitori, ella rompe sempre essenza, et vsata grandezza corre, che ne venga accresca con la strettezza, et concerta nella qual'è scarsa, et con guasto vsa con diligenza, et con giudizio vne di commonetti descommode vna tacita composizione, et conseguentemente vna maggiore affettione, perche non è alcuno di essi non volentieri pare veruno maria commendo notizia, s'emendo figliuola di Re sia trattata, et riconosciuta con misericordia.

Non

Non è si può dire mai dopo la sollenatio-
ne di Vice in qua stata libera, che se
bene è lecitto uscire in una ma-
ra della Città lontana da Londra xij
miglia, però è sempre molte spie, et
guardie all'intorno, che attendano
osservano chi va, et chi viene in qua,
et in dietro, ne si fa, ne dice cosa
che non sia immediate disposta
alla Regina, onde conviene, che sia
da molto circonspetta.
Hebbero della gravidanza della Re-
gina, che fu fatta venire in Corte, oppi
con ben procedere, et mettersi in sua
la gratia di tutta la Nation spa-

gnuola, et particolarmente del Re, e de
da nessuno dopoi è stata più favori-
ta, e da lui. Il quale non solamen-
te gouerna, ma si oppone, et impedi-
sce non fare, come voleua la Regina
per atto di parlamento diseredi-
ta, et dichiarata bastarda, et conse-
guentemente in habile alla succes-
sione. Il che dopo vere dell'effet-
tione, anco particolar disegno, e
il Re in Sabbi.

Il medesimo Re diuerse uolte, et
impedi, e della non fare mandata,
come voleua la Regina fuori del
Regno in Spagna, ouero in altra parte.

Da

Bagueno fuo comprendere & ben fin
gnal opinione n troui con tale
gnor, ch'none libro alcuno, che
la Regina non fone attenuta dal
Re, et dal timore di grandeste rite-
natione, che non pigliasse di lei
con ogni mediocre occasione indu-
tion ogni sorte di castigo come
suo Vassallo non solo dell'offe-
se passate, ma anco delle presenti,
perche pare, che per sagacità non
si curasse mai conoscere, nulla
quale o gratamente, o ingiusta-
mente ella non ne riceuesse, o
douesse da suo Re.

Ad

della Regina, che si sa deve vien-
gono la Regina, et Sposo. che non
sanendo occasione conveniente da
procedere contro di lei diminuir
lo sdegno, et l'odio, più che per
si stessa, quando non vi viene
di vicinanza con qualche sorte d'ac-
commodo, et d'honore, se mai le
porta, rendersi per piacevole.
In questo essere si trovava Alda
di Chiabetta, del matrimonio
della quale, quando m'occorre
di parlare della successione
del Regno, dirò di meglior
luogo perch'io non sia preso
qual-

quello, che se ne pena sperare.
Hora tornando al primo proposito sopra la Regina dico, che per le cause, et rispetti, che si narrati, et publici, et privati, che sotto più i affligge, grave che ogni di i accresce, che non credendosi di dare sazietà ogni di i mancare di autorità, et di rispetto, per che non si può dire il danno, che ne risulta, si fa che quella non grandezza, la quale per che si che dannati fu interpretata ultimamente di quello, che ne risulta, per

per cauare d'errore alcuno di quel-
li, che seguono vedendo il contrario,
non voglio cessar di dire, et d'am-
monire V. Mtà, che certo non cosi
ingrauo, ne malitia, ma semplici-
cemente errore, non solo della Regi-
na, et del Re, ma delli Consegli-
eri, et di tutta la Corte, che per
un longo tempo hanno gli animi
di ciascuno in quella credenza,
perche oltre tutti gli altri ma-
nifesti segni di grandissima
non mi manco quella dell'ingros-
sare le botte, et mandar fuori del
latte; benche dall'effetto, come do
como

conoscino, che procedeva dalla cosa=
vine de mestre.
Ma sapendo parlare à sufficien=
za delle materie della Regina, et
bene le conviene per ultima
gratia parte, che tocca alli nego=
gotia con altri Principi, io dirò
solo sommariamente di quelle
del Re, acciò sia conosciuta l'
autorità, e'l sapere nelle ma=
neggiationi del Regno, et ivi che
non tocca, stimando, che gra=
to, et ricevendo in tutti
gli atti publici, con Re, come fa=
cia la Regina, lasciando di par=

care delle forze mie, et mei sotti
patterni, et come altreni dal pre-
sente progresso, et come quelli
de vicenemão una particolare
relatione, la quale confermando
se gli dispiacere V. Eza dubi-
tò. mo Federico Badoaro con-
forme al carico, et parzialm.
ottenuto mio.
Essendo il Re Filippo, sen. Pa-
rese, come più volte V. Eza sa-
vera sentito dire, vitenuto ma-
gior, et viverà dell'imperado-
re suo Padre conformandosi de
corte, et di fatti, et vivendosi
con

con questa bocca, et labra pendente
giù dell'altra, et con tutte l'altre
qualità dell'Imperadore, ma di
minore statura, essendo il Re pic-
colo, dove l'Imperadore è media-
cre, ma ben fatto piccolo, e per-
ciò benissimo formato, et disposto del-
la persona, come è ancho nell'es-
se molto in diverse sorti di ter-
rimenti, armato, et disarmato,
a piedi, et a cavallo, conformis-
simo d'ogni altro costume, et
maniere dell'Imperadore, in ogni
suo grado, sia in vita, et attioni
che di cortesia, et humanità,

per communicare di gusto, accompagnata con gravità, fin qui non vedo male, che sia superiore al Padre, che sempre gravissimo, fu pur huomo, ma non cede altro Principe, salendo del trono preso quell'altezza, et maestà, con cui siedano i Spagnuoli, con Cappelle avanti la prima volta di spogliarsi, et vestirsi con abiti di parata, et di Audienza, et altro, che non può dirsi maestà, che sia desiderare più perche non dirò alla Sua ordinaria dell'audienze, che sia grave

an

non si sa bisogno di meno, ma libe-
ramente può ciascuno accostarse-
vi, et con supplicare, et memoriali
intertenerselo à suo piacere, per
sapendo, che si troppi ma datore-
publico, ò impedimento alcuno, ni
nelle ordinarie quando, ò gene-
goty, ò per sue comodità si vitin,
anco all'hora tutti ogni piccolo
merco per sapere introduttione,
Nelle risposte, tenche sia vitroso,
et di poche parole, viene dicono,
et dano nella conversatione, viene
dimeno nell'espeditioni ancorche
longhe secondo l'uso della Natione.

spagnuola, concede assai più, e seconda
intenzione con le parole.
Chi sottilissimo ingegno con assai d'intel-
der facilmente, et capire ciò, che gli è
detto; et se ancora esse non uscisse
della sua lingua materna, et natu-
rale spagnola, però intende, et par-
la benissimo debilmente come la Latti-
na, ma l'Italiana intende senza
difficoltà, et dicono la francese.
Vere l'ingegno è tenuto di sonesto
giud.° non dico rispetto all'età, es-
sendo entrato ne' 30. anni com-
mune, e se come Principe sappia
questo, che non sanno gli altri di

40.

To. ma riguardo alla gran esperienza,
d'egli ha, come contiene i suoi Consigli
di molte cose, et molti esempij bellissimi
con la medesima avvertenza, et prudenza
nelli negotij, che faccia, nell'audienze
non degnandosi in informarsi &c. ecc.
Sore continue nel Consiglio.
Di liberalità, parte principale de
un Prencipe, se non sono causo della
strettezza de tempi per causa delle
guerre continue, per il passo, che
n'ha dato, tanto Sanese, hoi giuano
largamente doneria
Della Religione, che in un Prencipe
è stima principalmente considerata

per quello, che dall'esteriore vivere,
non si poteria giudicare meglio, e più
sicuro, et allontaniamo alle mense di
Signori, et alle prediche, come uno
Religioso molto più, che assistere,
et dire a molti pare, che si conven-
ga. Il medesimo referiscono dell'in-
trinseco altre certi frati Bettoglio
nostri Predicatori, Sonnini certo di
scena, anco altri, che ogni di trattano
con lui, che nelle cose della con-
scienza non desiderano più più
meglior intentione.
Et se bene al presente pare Sabbi
perduto assai di quella opinione
con

con la guerra, che fa al Papa, essendo
stato lui l'aggressore; non dimeno l'Ecc.
saggia, e non è nemo di suo calore
senza il consiglio, et parere di giure
consolti, et Dottori, e sono nello
stendo di Lombardia, et in molti altri
luoghi, come geloxissimo, et scrupolosis-
simo in questa parte, da qualifà
conformemente amicato, e se non
facesse cosa questa, direbbero il
Principe Catholico, niente perde
il titolo, mouendosi solamente
per riuerenza, et diffesa de suoi
stati, perche in simil caso dice-
vano esser lecito al Vassallo,

an che al figliuolo, di prendere
di tener l'arme di mano del Padre
se fosse vivo, la moda che vi fanno
di fare i fanti di dietro gli
stiffeti con dio, vi stando cre-
dia mia coscienza, ch'questo è gran-
da alla Religione.
Nel resto per essere persona qual-
la grandezza, et generosità d'
animo, et virtuosa di spirito, che
pare si convenga ad un Pren-
cipe potente, come lui, ne quell
ambitione, ne desiderio di glo-
ria, et di dominare, che si mos-
se l'Imperadore suo Padre, non
pare,

pace, e Secanini per nie totalmente
contrarie della quiete, cioè, e del ri-
poso.
In questo io per me credo, e per mi
credo non sene possa far termo giu-
dicio, entrando egli per ad esso
nell'ottimo, e nel governo.
Credo si possa ben sapere, se que-
sta inclinazione nasca per na-
tura, et per elettione, o per ambe-
due insieme, e gran diffi-
coltà nelle quali cade di trovar-
si, ma intorno a ciò inclinano per
natura il senso, et il moto, et
si possono vincere nel modo

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg

da mia sora alla altra, mostrarmi
ti per farle mutare opinione
se essa era ammalata
mici, e se lo stagno, et lo ferro
fosse più meglio di quello, che
non si bisogna, che se adoperasse
adore per argomento da com-
mol di quelli est, si è sua, vera
si falsa mano, anti dagnano
i dalla magior parte che sanno
per sapere, et per adornare
et poi si pos dire ad un grado
se impastato insieme si meglio
et sino corrotto, et corrodi-
to, et con grano, come vos si di
bene

bene, et molto meglio di me, ch'ecceda
molte molte, che alcune nacque sorde
et quiete, et alcuni animi lauti,
et per dire con ordine ei giu-
dò con virtute, et seguo ri-
molar si vicendo ad alcuno,
et fanciulle volano alle mie
contrarie, mancine, vicine loro
gradite successo prospero, dal
quale pigliano coraggio, et
si fanno più ardite, inquieti
et terribili;
Ma di nuovo ritorno al Re
mostro, e fatto ritorno con la
persona in alcuna impresa

di guerra per liberarsi da questa
opinione, che si sia timido, e servile
timido, et ignavo:
Quello, che lo dissendono, dicono che
non è proceduto dalla virtuosa
mente sua, et dal non essercene cura-
to, che l'sia molto ben provista
to, ma dall'Imperadore, alla vo-
lontà del quale niente altro
figliuolo è stato, ne potrà mai
mai ne più ne meno obedire
Il quale Imperadore succedendo
figliuolo unico, et non rimo-
vendo della compagnia sua
quello, che era stato adesso per
dire

dove il uero si giuoca con gl'indugij, che
sa dato, et da per tutto presso di
fermo, et valetudinario, non sotto
perche sia naturalmente debole,
et gierma di poco, anzi di ner-
uo uerecondo, ma per esser gio-
uine sotto posto alli dolori colo-
ci, che con maggior furia ogni di
più lo trauagliano, perciò non
uolendo l'Ingeniere esporsi
a fatiche ne à pericoli, oltre che
l'Inuerno causato di spagna per
tenerlo appresso, et farlo in co-
pagnia sua uedere la guerra,
male lo comportauano gnei

Regni, li quali non possono stare sen-
za la presenza d'un Principe per-
non considerar in ciò li rispetti
della spesa, et altro; ma sono, ch'è
Padrone lui, et che dipende dalla
sua volontà, però si rèdera à
ciò che farà: non procedendo già
si dubitare per le provisioni,
et apparecchi, che già si vedono
in essere, che non sia con è stato
me per uscire quest'anno in Cam-
pagna, il che dunque che segua,
potrei dire, che sarà più presto
per necessità, che per volontà,
perche da ogn'un luogo si va,

si

d'egli di natura debbano le
grecie, anco da per loro a inde-
nare per forza, ed andare in per-
sona, ne anco vi si debba se non
per accenti, non egli bene pre-
sa per diligenza di studio, e
particolarmente di non esser
dell'opinioni, e sanno di chi
di male, et di dapoco, et d'esser
sia duo, se seppia difendere
dell'offese;
Et questa è sotto la causa, e
principalmente d'subbi in-
dotto a prender l'armi contro
il Papa, avendo, come fecero

et cruciando legge, et intelligenza
con altri Principi contro di lui,
et suoi stati, et gravi maggiori
mando i disgravi stati, et il
governo d'Savoia in debolezza
nè cuello et cum partire
con parole poche Sonore, alla
lenta la accusa di tal de-
litto in persona, et che se pa-
re gli ouerre di far guerra
ò ostinare, ò disfinire, di
gli stima, et approua più
il procedere del Re Cattolico
suo Zio, che le fusse fare per
mano de suoi Capitani, senza
di-

uadagno in persona, che si procede-
a dell'Imperadore mio Padre, che
con sì ridotto sar uno sui, et di
questo lo consigliorono li gen-
uoli et li suoi primi ministri con
dirli, che l'Imperadore medesimo
gli guadagno, et fu gli glorio-
so con l'imprese fatte da Gio-
uanni di Lena, dal s. Prospero, dal
Marchese di Pescara, et altri
che non sa per quelle fatte di
sua mano, o sia adunq; o per ra-
tura, o per elettione, o per ac-
cessi di cui detto, come so dello
modo di sopradetti, et simplici-

nei gradi è lasciato dal Padre
molto ben assai della sua Vita, giu
di mio parere credere fermamente
che non solo non si partirà dalle
vigilie, Se gli è stato, ma quanto
più andera innanzi, tanto sarà
andera più confermando, quan-
do non Sapesse anco il grave
carico, che Sà di dissendere, e
contenere il suo, che se lo
farà, non farà, ne Saperà
fatto poco, e rimandoti l'in-
mio parere, come si trova,
fatto stato più addietro, come
si è ridotto in questa settima

Cotti-

contra di questa, spendo ascen-
dendo le forze mie unite, et non
bisporre, et la buona fortuna mi
dà incontro cagione del bottino,
s'astringo lui non solo consen-
tire di dare, ma carico di debi-
ti, bene spesso sia comune alle
mani, et alle altre concave impe-
gnate le Provincie abbiate, et
vendute, se non sotto buona par-
te dall'entrate ordinarie, ond'
egli è accaduto valersi di gra-
vezze, et di taglie insolenta-
bili, sorta alli Popoli, et à lui
acerbissima, spogliato de capi-

prima, che per il imperio di Constantinopoli, et de Christiani, essendo stati sempre nemici, et la maggior parte heretici, odiano per la Natione, per il che dei più prima, et congiunti di sangue, et consanguinei che non solo poco amano, ma odiano anco la loro. In tanto che se potesse con verità dire per difetto di alcuna volontà di acquistarsi et ben stare, ciò che San dopo morto il Rè de Romani:

A tutte queste s'aggiunge quel che non poca briga delle cose d'In-

Inghilterra, alle quali tanto è forza-
to saverci buon occhio, in quanto che
non vengano, come stanno in pericolo
o con la morte della Regina, o per al-
tro, che per la natura di quel Regno
può cascare da un'hora all'altra,
non solo in essere tolta a lui, ma per
contrario, ch'è quello, che più impor-
ta ad essere occupati, et cascare
in mano de nemici per la via, ch'
essi gli hanno in modo, che per que-
sto, et altre cose giudicano, quan-
do anco di natura inclinasse alla
guerra per forza li convenga
astenersene, et essere alieni.

non sapendo per dire il vero d'hauer
altro miglior rimedio per ristaurar
le cose mie, et assaldare le prigie
di Cipro, et benefitio del regno.
Però fù il principio, quando egli
venne in Inghilterra proueni
con ogni via, che regnine grande
voce d'apparecchio contro il Re
di Francia, et mio Padre, et con
ordinario contento, che nell'abboc-
camento di Calez con l'intende-
to del Card.le Polo, et de gli altri
per parte della Regina, l'Impe-
adore non permettesse, che regnas-
se una regina, della grande obs-
tieni

tieri incontrano fin'alla Sorta di grano
cen, ricene otto anni di poi in circa
anco l'Imperadore, et con peggiori
conditioni, perciò dubito assai:
ch'questa mala vicenda da lui,
perche il beneficio della crescu
ta grana di potere vender vino
ui doi debbi, ch'anco non auue
scerli, di ingrauare in parte i Popo
li, et con qualche atto di gratia
dine, et liberalità, le quali in
tempo di guerra non si possono u
sare, sollevarli, et consolarli, facen
dosi inder, et conuiene, quando
in guerra, quando in quella parte

attendere à stabilirsi, et mediante la
giustitia, et la Religione, et quella
sua con grande non solo bontà, ma
come dicono i Latini, equanimità, non
si sapendo ancora per dire per di-
gressione questo, che Sabbia mai
atto alcuno, ne strano, ne insolente
non fosse de sudditi, ma ne di parolette
ad alcuno, ne di suoi sudditi, ne d'
altri per minimi, che siano stati.
Con questo dico con grande, et spe-
ciale merito, et senza minimo rossore
non solo fare amare, ma con le forze
che sa, rispettare, et temere, questo
era il fine, et l'intention sua gri-
ci-

cigale, et d'questo attendeua. Però So-
ca, c'se volea ogni speranza d'accordo
dopo tutte le cregue dandosi egli ad
intendere, come lui medesimo mi dis-
se ultimamente in un ragionamen-
to, che tenne meco quando mi licen-
ciai di non poter in modo alcuno
più fidarsi de Francesi, se non mena
loro il vero tale, et così dissonesti
erano reali, secondo diceua i termini
che saueano usare nel congre-
dacora, che pentiti della vittoria, come
di quella, di quale non era cosa
d'importanza alcuna d'un luogo d'importan-
za di tanti, che ad un capo medesimo

Sanesano cenno volenno accennare
tregue con encendare si dunq; ilche
egli ricusò di fare.
Hanno detto che è stata ogni speranza
d'accordo, et che il suo fine è stato, si
vuole di fare, come si dice, di necessità
virtù, et attendere quanto più si può di
unirsi insieme, attendendo
di fare per ogni, et per bruciare
et distruggere tutto quello che ricom-
to la guerra, che apparecchio, si
vuol vincere, come dicevano bisogni
più ardire più presto con la guer-
ra di perdere il tutto, se pure la
fortuna, et l'esito dubbio, che voglio-
no

no sanere le guerre) volere così ostinatamente entrare in accordi, de quali non può fidarsi, se con la guerra prima non disgiunga il nemico con fatti, ò se per l'avenire succedesse in altro concetto, et rimandato giù di quello, che il presente sabbia meritato, di giù vicenda nel conseglio.

A questa guerra adunque non per questo fine io lo saverei trovo dentro, ma con quel fondamento credo, che poco lo sapevano, perche alla corte non appartiene regger di potersi vedere, che se bene in ragionamenti, et in parole gli assegnano

et provisioni si facevano giugner
hiuine, e se gnavo i danari, e se
è la cosa più importante, il parti-
re dell'Indie, denari dell'ultime
flotte incertezze in Senaglia, i
impressi del Clero, l'avere para-
dare non solo delle Città, et di al-
ti li grandi, ma di certi nobili, et
persone particolari di Spagna, che
quelli, che offerivano li soccorsi di
Fiandra, et la speranza di quelli
d'Inghilterra promettevano gran
rume di procedere ad ogni grande
impresa, però cose grave cose, ma
no core incerte, et fondate sopra

Land-

l'andata in Spagna del S. Ruygomez, vigna-
le come l'anima, et l'istesso spirito delle
era mandato per discoprire il bisogno
et desiderio suo, non altrimente, come
hor fosse andato in persona con oppini-
one che per amor straordinario, che li
mostrauano quei Regni, li mouesse
una occasione tale, et in questo suo
principio anco à diuersi relationi esso
ordinarie fauendo detto Ruygomez
saueri dato commissione amplissi-
ma, non solo d'ingegnare, ni diuer-
dere, et alienare offitij, et entrate,
et di concluder ogni sorte de partiti
per metter insieme quella maggior

somma di danari, che potrà stimare
sarà tale il frutto di questa andata,
quale affermano i soi. Ci parendo
bene, et si viene che venga di la
effettualmente provisione di dana-
ri, et conoscendo le cose poterano
esser tali, le non quali seguirano
i spagnuoli, che di nuova aggra-
dissero le cose loro assai più di quel
lo vicerà la verità, et il fatto al
mano da poter specare qualche
buon principio alla significatione
sua, che se ci denari vi seranno, fa-
co del resto vi manchera, et di nuo-
vo non mancherà ne fanteria ne

Ca-

Cauallería Alemana, la quale sadi
ouere acquistata il nome de gli Eser-
citi, oltre una gran banda di 8. v. q.
Spagnuoli, mettendo appresso quel-
li, che sono in ouere, quelli, che
vltimamente furono distribuiti
trà nobili Capitani, et Generi Suo-
mini della Corte, che per uia d'Ingil
terra giunsero vltimamente in spa-
gna per condurli con Ruygomez,
Et d'uno Generale, che importa so-
pra tutto, non essendo il Re ne Cap.
ne soldato, già i era stimato, il S.
Don Ferrante, destinato ~~la~~ con Esper-
tona del Re à nouera da una parte,

et da un'altra il Duca di Savoia, con
molti di Borgognoni, et Fiamenghi,
che sono là.
Da Voglia Iddio, che questa ecc.
lentissima Lega faccia la guerra of-
fensiva, quando pure non si venga
all'intento del mio desiderio, ancora
che à molti paia, che sarà sempre
più utile, et sicuro rimedio per-
le cose mettendosi nell'ordine
che si trovano, di continuare la
difesa, et attendere in essa et
spendere in molti meno quello,
che si spenderà in questi, senza
mettere in rischio la riputatione
che

dere i fatti con l'incerto evento, et con
la fortuna dubbia, che può sapere
prospera in presa, perche sapendo el
Re i fatti sonettenere ben munita, et stando i Popoli in fede, come
fino à hora stanno, saria forse stato
meglio sapere lasciato fare al
tempo, con saper cercato di ritardar l'inimico il più che si potea.
Ma lasciati i discorsi vengo alle
autorità, che egli ha in Inghilterra
hauuto, essi per fermo la sequi-
tà, et lassi dire in contrario ad
altri quello, che vogliono, che ama-

sono in errore, et in tutto l'interesse di
quel Regno, che importa qualche
cosa, è stato il pubblicare, e predicare
in tutte le bolle quella parola, et ec.
li attribuisce quello, che seguita, se
fosse Re Naturale Inglese: perche
è infinita la riverenza, et ossequio
portatogli dalla Regina, et
con l'esempio suo dal Card.le et con-
seguentemente da tutti li Ministri,
dà perche egli non sà Latino, fin
adesso più che sicuro osservare
non potendo fin'ad hora prometter-
si della perpetuità del Regno,
se non come di cosa temporale,
quan-

quanto tiene la Regina. Et per le cose
le cose, che appartengono à quella
gran, quanto siano nuove, non si
può sapere in così poco tempo più
che una cognitione, però con infi-
nita modestia, et giudicio insieme
è sempre vinto, et vinse tutta
via della Regina, et del Cardinale
lasciando fare à loro con l'animo,
e loro pare delli Consegli, et
Ministri con approbare, et repro-
bare quello, che ei fanno, repu-
do, che non fanno cosa, che possa
apportare pregiuditio à loro
ò alle cose sue. Con il quale

procedere ci siamo ad acquistarsi
con essi quelli della Corte, con li gra-
di, specialmente essendo maggior gra-
tia quanto, se non facendo absen-
to con alcuna della stile, et della
forma del Governo non essendo
stretto nè pelo della Capitolatio-
ne della resignatione, si è tenuto col-
to via quella guerra, che da prin-
cipio fu grandissima, si egli non
volere con Imperio, et con la potes-
ta, prieder si fanno posso il pa-
de, disponere, et commandare del-
le cose à modo suo, lasciando, et
introducendo nel Governo quelli

Se

che li fusse parso, o forsi per, d'altri
Et questo, che l'ha uoluto mostrare in mag-
gior gratia è, che non solo studiosamente
ha negletto molti uitij, et molte cose
lenote alla sua persona, ma per
il tempo, che è stato lì, per mostrare,
che non ui era nemico, ne per ambi-
tione d'esser Re, abondando lui
di tanti Regni, ne per bisogno di
udirsi del loro Regno, troppo
ben conoscendo il stato, et l'impo-
tenza della Regina, è sempre fac-
to le spese, et nelle cose minime di
lui, et d'tutti li suoi del suo, con
questo, che di spagna, et di fiandra

gli era promesso; Havendo per questa sua lunga et util'assenza del Regno, che già molti anni non ha veduto di pari, facendo conto, che quello, che può havere speso suo, et di moglie, et di figliuoli, et altri forastieri capitati lì per ciascuno suo in poco più d'un anno, habbia importato meglio d'un milione d'oro, tutto cavato nell'Isola.

A queste cose s'aggiunge, che fino da principio, quando egli venne nel Regno hebbe specie di grandigia, et di liberalità; parendoli offitio di Principe grato, et be-

ni-

fico di riconoscere alcuni di quelli, ed
erano stati fideli alla Regina nell'assun-
tione alla Corona, et nella sollevatione
di Wiet, parte di pensione per cena
parte di provisioni, Sapendo accetar-
mole nella casa, et al suo seruitio, ne-
gro meglio di 53. in 54. d'oro l'anno,
che sempre sono stati pagati, et si paga-
no tuttauia con non esser si mai valuto
dell'amicitia dell'amicitia in poi d'
alcuna commodità, et quando si trova
di là, se bene Sapendo l'vso suo, viene
delle meglie, et delli memoriali,
però li viene più presto come media-
tore, et intercessore alla Regina, alla

Regina, alla quale non sarà di disdoro
ogni cosa, che per sua moglie esser com-
et, e Padrone, ò principal sig.re lasci-
do l'esecutioni delle cose di Giustitia
alla Regina, et alli ministri; quando
occorre di condannare alcuni, ò nella
robba, ò nella vita per poter poi usar
lui impetrando, come fa, le gratie,
et le mercedi;

Tutte le quali cose fanno, che appar-
to alla persona sua, non solo sia
ben veduto, et amato da ciascuno,
ma anco temuto, massime, se si
potesse tenere li Spagnuoli di
dietro tenuti; et per conseguente
odiati

odiati per la grauezza, che ne' Sauoi, che non
alterino la natura, et gli usi delle, et
lo cacciano dalle uie, et dal procedere,
che tiene, però con tutto ciò non ostante
l'odio de spagnuoli, è desiderato dai
buoni, et da tutti quelli, che conoscono
il frutto della sua potenza, ma grā-
to è ben nodrita, et stimata la persona
sua, tanto per il contrario egli non
ui può fermarsi, ne con dignità, nec
honori, essendo molto differente l'uso
suo da quel Regno, et molto diuersa
la ragione del Gouernare, che Sa-
uendo piena la Corte di diuerse na-
tioni d'huomini, fiamenghi, Borgogni

et Italiani, oltre i spagnuoli, entrein:
differentemente mei sudditi, non pate:
cano gl'Inglesi d'hauere guerra per
compagni: et quando occorre dispa:
cere trà alcuno Inglese, et uno de que:
sti, la Giustitia non procede à qual
modo, se douerria, se come la mia trà
forastieri; et Inglesi sono ordeni
Cauillationi, le longezze, et le spe
ranze fine di quelle lor giudicij,
se alcuno, i al diritto conuiene, del
forastiero roccorba, ne bisogna pu:
nire, se mai si sottomettono gl'
Inglesi, come l'altre Nationi, almo
se chiamano l'Alcalde della Cor:
te, qu:

spagnuolo di Nazione, che possede commodamente come ogni uno per nicessi
et termini spagnuoli, hauendo gl'Inglesi
le loro legge, dalla quale non solo si
possono, ma vogliono obligare ogni-
uno tutti gl'altri.

Ambasciatori, et inginocchiarsi nanzi
dignità sua sopportare il Re, et no-
lere essere a conoscere, et comandare
con auttorità, senza un mezzo sotto-
posto la conservazione di quel Regno
et per conseguenza sollevando lane-
a perciò il Re, se conosce, che gl'Ingle-
si vogliono esser da loro, et essere non
senza communicatione, et partecipa-

con l'altre Nacioni, la Natura per ordine
di sodisfare, come Cristiano alle
bitti della moglie, et non lesar quasso
più dell'amicitia del Regno già
cresciuto assai, che medesimo et mag-
gior, massime mirando la Regina, non
separarsi da lui, se ben non potrebbe
movere, et intertenere di medesimo
stesso al presente è da credere, che
farà ogni suo potere, ma con gran
fatica è dubbio, et prima V. Sig. Ill.
intenderà, che si è detto il mio pare-
re, per questo, che già molto tempo
si è indugiato, et ormai è della mia
opinione di quel Regno, anzi che la

Regi-

Regina sia padrona assoluta, et perciò=
pere, et non vogliere, non vedo, ch'indaca
à farlo, et ciò, che Sabbia voglia di gra=
tificare il marito, perche altre che ciò
vera detto molto bene, ella conosce la
natura de suoi subditi, et il modo del=
lo, che faria à loro, et se con il levare il
commercio, et il Porto all'Inimico, che
guasto il Regno è sufficiente da se
alla difesa, tanto è debole per l'oste=
et di quelle depredazione in poiche
nel mare faranno gl'Inglesi, che sem=
pre sono stati nemici de francesi, et qual=
che correrie nel paese con abbruggiare
qualche villaggio, altri danni, non

nedo, che li darrano, oltre che dall'anima
de gl'Inglesi non può, ne il Re, ne la
Regina unirsi più che stanno, per-
che se pure compendono l'Sauerano
à combatere, combatteranno con due
cori, essendo del tutto mancato da quel-
l'ardore, che Sauerano tanto più in-
cora può in loro la relegione, che han-
no alla Regina per la violazione
del matrimonio, et introduttione de
forestieri da quale se manda de
danari in qui; essendo cosi di ragio-
ne, che la moglie debbi il marito
dese assentire in tutte cose il suo
Consiglio, altro non credo, se ne

vie-

ricevere, et in questi danni credendo, che
la Regina sia per saper'uno gran
considerazione i non spogliarsene
talmente, che se gli occorresse un biso-
gno, o di sollevazione domestica, o di
moto, che facessero i suoi vicini, sollevati
di danari non sapesse donde ca-
vare, vedrebbe di andarsi ritenendo per
non accrescere l'indignazione del
Regno. Sarebbe certamente vero
questo presetto della ricevuta sua,
et del Regno provveduto con insuffi-
cienza l'ultimo impresetto, che procu-
rerebbe da lei medesima con gran-
to dispiacere d'ogn'uno sommesso.

Se vedendosi all'incontro, ch'ella per
accomodar altri se ne privi, oltre
accrescendogli odio, tarà men lon-
tana la speranza di non esser mai più
servita.

Però giunto alla somma non credo
poter esser grande, si per se stes-
sa oltre quelle dell'imperio,
et dell'altrui servitù, che meritano
grado alcuno non si alteri d'esser
mai ben grandissimi debbi, si per-
che Saccendosi à cattarsi l'animo
il Regno è molto et Saccresce nuova
mente nobiltà, et nella molteplicità
che sono quelli, che principalmente
con-

concorrono nei suoi stati. Il che nasce non tanto
dalla Carestia, che da qualche anni in
quà certo vi è stata, et è grandissima, quan-
to dell'essere mancate tutte le sorti de gra-
tificationi, et di trattenimenti, che soleva da-
re la Corte, con le quali erano sollevati
molti. Et se pure ve ne sono de i ricchi,
questi sono i mercanti, et quelli che ten-
ducono ad affitto i terreni di questo, et
quello particolare, stimati da loro
fermeri, i quali sia, o per fuggir l'
inimicitia, o per non assicurarsi, tenen-
do per il più occulti i loro denari, non
hariano grande aiuto, ~~ma hariano~~
~~grande aiuto~~, però al mio giudicio

non giovò il Re valersi di così notabil
notabile, & bene per la guardia sua
et del Regno si dirà, & se via alcuna
ma di tutto quello, che converrà, sarà
per anco necessario per gratificarsi
con li Popoli si distribuirà à loro
medesimi, conducendone una gran
banda seco alla guerra, altrimenti
crederei, che si concitasse un grande
odio con tutta la nazione, et tan-
to m'occorre dire delle qualità del
Re, et dell'auversità, che sia nel Re-
gno con circa per ciò dirò
à parlare delle mie, d'ogni sa
per stabilirsi in quello, parendoli,
acciò

necessario prima di dar à quelle parte, esporrandomi prima ancora un poco di dire una parola delle qualità d'alcuni principali ministri, li quali nel Governo del Regno, et per il Consiglio, et per l'autorità importuno à questi tempi di tutto.

Parte seconda.

Già mi ricordo haver scritto di sopra di che se nel partire del Re, fu ordinato da lui, et dalla Regina una mira forma di Consiglio, quasi in forma di stato per escludere da quello alcuni sopra d'huomini, di cui non

in quell'altro antico, et ordinario
persone benche nobili, et fedeli alla
Regina, per suoi giudicati, reali,
et capaci di maneggi diversi.
Questi furono 17. di numero persone
tutte principali, parte Laici, et
parte Ecclesiastici, di tutte le qua-
li per la Nobiltà et per il grado
fu proposto il Card.le
Questo, come sia nato, et venuto,
pervenuto a questo grado, et di
quella dottrina, et sanctità di vi-
ta, se V. Sta non conviene con be-
ne, con'ella fa, non saprei, et
sendo il principale interessato,
con

come già notte si detto, che sia nelle-
gno di riferir pienamente, per ha-
vere quello, che appartiene a que-
sta parte, essendo noto a tutti, che
se si guarda alla discendenza del-
la Madre, che fu figliuola legitima
di Giorgio da Chiarenza fratello
carnale del Re Edoardo 4.to che me-
ne discese di grande, et antica
nobiltà, ma se si guarda alla di-
scendenza del Padre, che fu Ric-
cardo Polo, ancor che fosse Cava-
liero dell'ordine, et gran Ciamberlano
del Re Henrico viij, et Conte del
Principe Arturo suo figliuolo,

niere ad essere di medesimo per non-
ver dire, come anche di Cesare, et non
altro stato, perche non è la memoria
della nobiltà, et grandezza d'alcu-
ni de suoi maggiori, eccetto che del
Padre, che fu della Provincia Vbe-
dia, et Cugino cognato per mia di
Donna d'Henrico Conte di Riccard-
se, che per sorte fu poi Re, et chia-
mato Henrico VII. dell'anno qual
Re tenuto d'honorevoli Prin-
cipi, perche per dire per digni-
tione, questo che mi pare nidi-
gno d'esser saputo, egli fatto per
Anno una chiamato Anno Federico

Del-

delli più intimi, che fossero della detta
Provincia di Vladia fosse mandato per
publico decreto per l'andare, et Sebbe
d'accompagnarsi con la Regina Ca-
terina figliuola del Re Carlo VI. di
Francia, moglie, ch'era stata in pri-
mo matrimonio del Re Henrico V.,
et Madre del Re Henrico VI. onde
può vedere V. Sig.ria che dal caso
pasero, ne dico questa Regina
discende di triplice nobiltà, essendo
nata d'Henrico viij. figliuolo, e
di del vij. del quale non ci fu
più grande Regno, nel quale non si tie-
ne conto d'antichità, ne di nobiltà

per via di Roma.

Adunque così dal Caro Padrino, come dal Maestro viene il Cardinale ad essere Parente, et Zio della Regina, secondo augurio cioè del Padre, dal grado quasi da primi anni fu per la nobil speranza, che dava di se, stimato, et seguito con altri studij di Parigi, et di Padova con politica prouisione, onde dopo che quel Regno restò all'Amore del diuorato non facendo il Cardinale, che dell'Ora si scuopra il suo Real volere, nè auuan-

zare

tire alle sue nozze, fu perseguitato
con esserli per rispetto suo dopo fatto Car-
dinale, vivere il fratello maggiore poco dopo
stata decapitata anco la Madre donna
di 60. et più anni di vita essemplarissi-
ma della quale fu dolentata la Regina
presente, onde fin da principio dell'Es-
sa regno con tutti comincio a leggersi esilio
volontario, che per spatio di 25. anni fa
stanto fino a hora.

Et al presente il Cardinale di 25. anni
sopra di quale corre nel spirituale, co-
me nel temporale attorno tutto il peso,
et il governo del Regno nell'uno, fin'
al presente, come legato Apostolico, et

di lacere, ma dopo colta la Legazione
come Arcivescovo di Corinthi, et
Primate del Regno con perpetuo eso-
lo di legato nato, nell'altro come Consi-
glier segreto, et certo di tutti doi
si giuro ingannato, se stagliava l'es-
pettatione, et stima della sua
integrità, et sincerità, et del suo
grand'valore, onde si vede manifes-
tamente la causa, perche si fosse sol-
to il Pontificato ultimamente, al
quale fu assai vicino, Sarendebbe di
ciascuno d'questi altro particola-
re per occasione, se non d'altro del-
uno di riduttione di quel Regno.

All

all'obedienza della Sacra, et libera-
tione della ruina: opera veramente
che se per le mani d'alcun altro non po-
teva sacer quel fine, che sebbe per le
sue non sapendosi in cui l'altondo
per giuditio universale potesse
trouare un soggetto di tanta qua-
lità, come in lui, oltre la dignità, et
il grado di tanta dottrina, et diuina
tanta bontà, et quello, che importa
assai di rimouere quelle genti
diuina col nobiltà. Dio quello, che
fu poi ogni cosa per guidagnarli in
tutto, l'essere nostro loro, et usare
l'istessa lingua.

In questo Pontificato adunque, et Regno
succede un di giorno in giorno conti-
nuando la sua edificatione con mira-
bil incremento per l'intercessione, et
esempio, che si ha dell'attioni sue,
et vita inconteminabilissima, com'è
noto à ciascuno che lo conosce da ogni sorte
di persone, et d'ecclesiastici secolari
non prendendo con lui, quello che
tocca al suo officio ne autorità de
Prencipi, ne affetto di sangue d'
amicitia, ò d'altro, ma seguitando
sopra tutti, et senza pari.
Per queste qualità adunq; grande
dal Rè, et dalla Regina, et dall'
uni-

universale è amato, et riverito, tanto
secreto da alcuni di quelli, che gover-
nano è invidiato, et odiato, perchè
perciò più come volendo perturba-
dovarsi con l'autorità, et fauore,
contendo, che si vindichino, et ri-
ceuano cose d'ira; perciò che con-
viene, che conuiene, che vadino mol-
to intertenuti, anzi più di quello
volendo, alterando un solenne,
ò egli facesse alla Regina del mal
procedere d'alcuno, bastera di le-
uarli dell'autorità, et del grado,
et essendo il demerito farli punir
grauemente, tale è il suo cerimonio

ce la fede, ose ghe è Sanese.
Per questa cosi grande, et encordeva-
ria discordia, che sa, si può dire, che
si ritrouaue il Re, et il Principe tan-
to sdegnati insieme con tale Summità, et
modestia, come se fosse il minimo, no'
volendosi in modo alcuno ne anco
nelle cose publiche ingerire, ceran-
do quelle, separatamente le
loro comune, nell'altre vincendosi,
et lasciandole di sì spesso, fan-
do quanto dal canto suo dell'Sanese,
et procedere ad gli Inglesi, ri-
guardi, quando sono discordi,
i cardi publici cercano etiam
in-

ingerirsi in quelli, che non li toccano
per farli stimare, et tenere da più di
quello, che sono, col volere rassembrare
il torto, il dritto quelle imprese,
che si pigliano, et quelle, che si cogli-
ano à favorire, ò offendere, mà usando
il Cardinale l'autorità con rispet-
ti, et con la modestia, che fà, ciò è can-
sa perche sia temuto da quelli, che
trattano con lui, non solo per timido,
et circospetto, ma per grandemente
freddo, perche nonviene facendo co-
se gli altri, così nel giuocare, come
nel maneggiare, et fare apparire l'
autorità, et il parer suo in altro

modo. Delle cose interne sue, massime ne maneggi publici per corso della legatione, et del governo, quando occorre, di scrivere, di dar conto d'alcuna cosa, ricevere spesso occorre, dal Re, quando è amato, dal Papa, dalli altri Principi, non si serve d'altri, che d'Italiani, delasciando sempre gli altri in tutto quello che occorre non si fidi non che delli domestici, ma del Cardinale medesimo cosa, che non sia conferita con altri. Prudentissimo, come non altrimente, come con l'anima sua apre il Cardinale ogni suo pensiero tanto attribuisce

al

di giudicio, et all'amor, che le porta,
conformarsini di vita, di dottrina, et
di bontà, et vistrear in una tale emu-
ne, che è cosa marauigliosa, et al mon-
do che in altre in tutto conuolati, giud-
do sarà cosa di potersi stringere in-
sieme, et certo, se non fosse la persona
di Monsig.r Priuli, che li sera la fasi-
de, nonsine quelle lesto seruire,
il Cardinale la faria molto male,
perche essendo occupato dalla mala-
ttia sera con pericolo audiense,
dove la parte, che ordinariamente
suole la Regina di sopra ogni di
seco ceniva due, et che sono, sedi-

Priolo non supplisce bisognerà, che il
Cardinale si levi da quel carico,
ò per la molta fatica morendovi, ri-
manere presto in modo, che nel re-
dersino serve dove. Priolo il Card.
nel levarsi le, [illegible] che faceva
il Card.le della Regina.
Ce certo l'Ecc.za vi può grandemente
allegrare, ch'io devo senza adula-
tione, con quella riverenza, et ri-
verenza, che io debbo in questo
luogo havere de voi, che mi rogget-
to, com'è Vui un mano intiero,
et Sumo per non volere per no-
destà, come giustamente dovevo

dire

383 b
3838

dire veramente cosa, che sia dovuta, et
grata, atto ad ogni maneggio, et adgiun-
gerle ingresso ecclesiastico sopra tutto de-
siderio della grandezza et prosperità
di V. Ser.tà et di questo ver.mo dominio.
Dell animo poi del Card.le verso la Ser.tà
V.ra non occorre parlare, conciosia-
cosa che dimostra in tutte l'operationi
sue non pretermettendo alcun giu-
dicio, ne in privato ne in pubblico le laudi di que-
sta Republica, predicando, et nego-
ciando di tutte le dimostrationi
piacevole, che non si possi fare
di farle sopra d'ogn'uno. Et oltre
tanto non dirò, che conosca per

per essere informata dell'Animo, et
inclinatione di ciascuno à cuoca
di tenerli fauoreuoli, sapendo
per il più da chiunque la volontà
de Prencipi.

Bisogna adunque, ch'habbia sapere,
che se bene in apparenza paiono
tutti uniti, però in essistenza sono
di tanti voleri, quanti sono di nu-
mero diuisi appertinente in dot-
te fattioni, il che seria causa,
che se per disgratia uenissero
mai al Regno, essendo uno, ò due
tutto il Resto sarebbe di fede
dubia, et i seconderebbero

nell'occasioni delli Consigli del
Re
Potrei medesimamente convenirli
molte prima, et domesticamente u-
sar parlare di uno in uno, ma
perde questa forma di consiglio
di stato non si principio senza
di poi le cognitie dell'Ingen-
iere, se mentre il Re si serue
di Ingegneri non è in alcun
Consiglio, che quello di Guer-
ra con l'intervento del Regi
et le cose di stato, che trattano
tutto il Regno d'Italia, perciò
mendo cosa del mio tempo
per

per non ingiojare il luogo d'altro, mi
contento della relatione dell'Ecc.mo
Badoero.
Quanto posso dire, che di tutti gli
offitij, che mi sono occorsi fare coll'
Rè gionto in quelli giochi mesi dopo
partito il Duca, ho trovato in lui
tanta diversità, e cangiamento verso
la Sig.ria Vra, quanto si sia mai
poco lecitamente. Il quale come
ho mandato dire, per dire per
digressione quando che sia quel
luogo, che si aggrava quel Prenci-
pe, servendosi il Rè di sua non
altrimente, come d'affettione ben

magno, non sapendo, se volendo à
gran pena guardare, non che
fare altro, se non guardare con li
suoi occhi. Questa donna
si è acquistata con sauer servire
già molti anni, come quella, che
venuta da Portogallo Poggio
dell'Imperadrice, morta lei fu da-
ta dall'Imperadore alla sua
con l'Sauer dire servitio con una
diligenza, et assiduità incom-
parabile; e come di buon in-
gegno, che dove l'applica, fa
buona riuscita, con in anni
sono in alcuni emergenti della
ser-

persona, come di musica, in giuochi, et
in negotij, ma quello, perche era sti-
mato c per essere di poche parole
et sopra tutto secretissimo, humi-
do, et renitente, che pareua un
miracolo, parlando d'un spagnuo-
lo d'un Portogese, et d'un tanto
favorito d'un Principe, se bene
da quali se ne sia interpreta-
to incontrario per difficile adito,
che alle volte i Sui a fini, i Ser.mi
vsci più dalle contenze, et perpe-
tue disputationi, che Sua Mtà
volendolo il Re sempre appresso,
che da fuora, è da superbia, et gallo,

che in quella che
era stato con lui per venire, et
che non ingannò, ma quando dice
di voler servire, verso veramente, et è cer-
tissimo vero, et cauto in saper trare
quel fauor Regio, che non stanno l'odio
de' suoi cittadini le Nazioni straniere
la, et perciò bene provedere, che
la tenuto, stà del tutto mitigata, et
tolta via l'inuidia, anime delli gra-
di, dilli quali più pare si conuenga
quel luogo, di chi sia, che non rice-
uiene di lui, si che marauigliandosi
si può dire, che sia non marauiglia-
to la quella Nazione, che dal Re

già

in roma à non se li desidera se non esperi-
za, la quale tuttavia va acquistando
ingerendosi negotij, come fà.
Camerier di corpo officio principale
di Camera, d'Saver special cura del
corpo, et persona del Re con il dormirli
in Camera. è d'anni 43. in circa, et no-
bile di casa Silva con il Padre, et
con la Madre, et fratelli di Lisbona,
che vivono con mediocre stato, bene
per esperienza, accresce ogni gior-
no. Hauendo letto dei Ministri, tutta
che io dica dell'intelligenza con gli
altri Principi, vimetto però la
parte del Re circa questo, che

rocca alla sen.ª V.ra, al medesimo S.r
Isabeau, ma grauo alla Regina, alla
quale prima sabbato se scrisse, per-
ho con una parola accludere, che ce-
cco con uno con tutti gli altri Pieni-
pi si trova la Mt.ª sua benissimo,
cco la sen.ª V.ra congiontamente
otamente l'una nra amicitia
la cui rara d'interesse, desidero
ssimo sia, come mi fa pro-
sabbato, non solo sia conser-
nata, ma piano e in peggio
accrescendo, et cosi parlando co
quella sincerezza, che io deuo, non
lasce la sen.ª V.ra, ancora se sabbà
to

lenato di là l'Ambasciadore, lenare
del tutto l'amicitia, che se bene la Re-
gina è stata prima a lenar il suo, el-
la si è ad intendere d'hauere la-
sciato un altro, che anticde qui ordi-
nariamente per lei, et per il marito,
et non sapere fino alteratione, come
mi dice in forma di dolersi, quasi es-
sa credesse, che V. Sig.ria si fosse sdegna-
ta, vedendo, che uinoiana se, et non
lassiana alcun altro, parendole, che
non essendo stato il medesimo uer-
so di lei, non fosse stimata, come li
pare, che li conuenga alla antigui-
tà, et nobiltà di quel Regno, dove

la particolare sua affettione, et opini-
one, che si tenga questa Republica, che
se pure occorrerà, che il Re si ritiri
diuersamente, potrà anco la Sig.ria
supplire con uno a tutte due, main-
tendrene, come fermi, credersi, che
per molte cause fosse bene il tener
mira con la presenza di qualche
uno, o sia Sig.r o Console, o Amba-
sciadore la memoria di questa Regi-
na, dico anco non considerando il
bisogno, che se n'hà per cagione
del commercio, et del traffico, che
si fà nel Regno, et questa Città, co
li nostri, che ui risiedono, et con le
Navi,

Hanno, che gli danno, et vengono tenuti
per buoni, et gratiosi, senza hebbe-
no bisogno d'aiuto, et d'esser sostenuti
dall'autorità, et favore publico, come
fanno grandissimo, vedendo alcuni
di cominciare del tutto a abbandonare
negotij, perche per dire humanamen-
te meno di tutto quello, che tenendo-
la, come le fare, et li giuoni di tut-
ta importanza, et accetta per que-
ste parti, et questa città particolar-
mente, et di quello, che ne portano, ri-
cevuti, una parte agli, et dell'al-
tre cose di lemme con le contrassegni
ai, et ordini ultimamente fatti,

essendo stato proibito, e seguendo
alle persone di poter uscire
e per la uia di fiandra, senza i
conzi delle loro fede credute, cioè
l'anno, e ognuno alle case essendo
impedita del tutto ogni sorte di be-
neficio, et ordinato, che ognuno non
possa per l'auenire scaricare
in altro luogo, e nella Terra di
Lucca, le cose sono e dolce a dire
ne e se per forza conuengono ab-
bandonare il Paese con quel pre-
giudicio, et danno di questa Città
la quale con la mercantia prin-
cipale, e risorsa, che essendo

si

si può pensare, senza non arrecare dal
fauore di Vostra Sig.ria Ill.ma il corpo
to, et l'autorità di lei ritornata nell'
essere, et nella libertà, che godeuano.
Hà comandato il primo proposito,
loro, che eccetto che con il Re di Fran=
cia con tutti gli altri Principi si
trouasse bene la Regina, et con li suoi
seruitori per altro trattandoli non meno
ci, et loro molto più con lei, li quali
meno dalli ordini, che hanno hauuto
circa, non si fanno, anzi dalla
banda, che si introduce la Regina
Reggente, madre della Regina Gio=
uanna, che è in Francia adiutare le

nell'Isola, et tenono, che il lor Regno
sia diviso (siccome succederà in breve)
Provincia di gl'Francia con essere
ella son le fortezze tenute dal Go-
verno, et finalmente comandarà
Governatori francesi spedendo del
tutto la loro antica libertà.
Per queste cause Savendo notorio
tutto 'l dì, et molta volontà vero
li francesi, stanno bene con gl'Inglesi,
et parimente gl'Inglesi vero di loro,
la Regina particolarmente, come
prudente, che conosce questa loro vo-
lontà, stima sopra modo il procede-
re, che hanno tenuto li suoi Suocesso-

tata la Religione Cattolica non man-
be la necessità, et il mal esempio del
resto di Santo Sancio
fora grande al Re di Francia, dove
se con questo s'intenerano troppe
cose, et scriueua, perche la Reli-
gione non staua bene seco, non pote-
uano per le precettioni, et gene-
rale intrise, le quali teneuano an-
cora esse, perche con l'altra pace
non furono accordate, senon le cose
attenente della guerra di Bologna,
la quale fu restituita, et cosi
stette l'attione contra della pa-
ce[illegible], che pagauano li francesi

per

per la cessione della Normandia, e dell'
Aquitania accresciuta con alcuni feudi
di Lenari adiacenti, e per false per
servitù de loro francesi con diverse
done, ed armate, et di genti, che
loro sano presenti, le quali pre-
tensioni ascendono ad un milione,
et passerebbi migliara de ducati che
sia in potere della Regina di ripe-
rirli; essendo li francesi all'incontro
sabbiano molti presenti, con li quali
dicono non essere eguali, che sarà
cosa lunga a riferire, non dimen-
to per questo, quanto per la mia,
che sa, che il Re di Francia sabbia

La coniugatione del Regno con la Regina della Regina di Scotia, la quale se la è in potere suo (della quale parlerò à suo luogo) con rappresentarsi le gioie l'offese passate vicendevolmente da lui, così per gli animi alterati di sorte suberbe alquanto dopo la sua assuntione à stile di ricevuta del Regno, et esercitata dalla successione, et dell'homaggio dato alla corona di Vienna per impedire il suo maritarsi, et à quell'altro dell'homaggio di quello che volevano obligarli douer, oltre le contenute in esse

fatte

fosse il Cortesissimo Cuore per trarlo
in Francia, non solo di fare la opposizione
a suoi disegni, ma per mantenere con
istromenti di buone determinazioni
nella Regia corte di Parigi
[illegible] come per le nozze che seguono
[illegible] della Francia di detti Cuore
se ne assenta alla mandata
[illegible] del Regno, non pigli
le risoluzioni, et imponendo
la Corona, et delle pensioni della
sua parte di sua paga detti [illegible]
per cenni subornare, et suscitare
guerre ingiuste, che non seguano

alli disegni che Sà il Rè d'occupare
il Regno, ma quello che più li preme
è il vedere raccogliere ogni dì in fed-
ele tutti quelli che li diventano ri-
belli col procederli severissime
contro, et castigarli, col
esser nato à tutti invidia et con-
giure, che li sono state col trattene-
re à questi effetti molte genti, et co-
dizioni, avvertendoli con tutti i
mezzi, che hanno, et hanerà, altresì
della vittoria, che anco per cagione
di lei il Rè di Francia sarà astretto
la guerra, à fare, che tenendo occu-
pati, et travagliati il nemico,

vien

ouero non possa condurre à lei, ò non
vi possa fermare, et così si toglia ui
il bisogno, ch'ella sa della sua pre-
senza, et così tocalacce risolu-
ta. Per tutti questi rispetti giu-
stissimi V. Sig.ria conosca ui uerui
bene se diuiamo lo ritegno, et lodio
giu'sto. Stando ui ancora
l'Ambasciadore di Francia, desi-
dererebbe lei, se ben ui uiene con
le parole non ui uiene però con il
cuore, perche dura gran fatica à
guardarlo con buon uolto.
Non credo che la mia compa, che la
governa della corona, et l'anima

et fede dubbia de Pegati, et grauve
grauez della Regina,
Dell'vltimo poi del Re vsano la seg.
Vrá buscará solamente dirra cose
segni, che io vidira quelle parole,
Segli mi dice nell'espeditione
del Gran Turco, grande la mas-
sima si stima una bonissima
proposta sopra la commissione
data alla Sra di Vienna con
la diuersità di Stati
Vltimamente, che una delle pri-
cipal difficoltà, che occorra, che Sanno
ad vsare stati, era l'auaritia, et
buona intelligenza con V. Sri
con

non cessando mai d'ogni sorte d'offi-
tio, che fa con gli Ambasciadori, et fa
fatto con me più volte, che il desidero,
se fa di mostrarle il suo buon'animo
con fine de essere in gene ancora più se
V. Ser.tà volesse.

Mi resta sora dar conto delli due ca-
pi ainesi in dietro, l'uno del seguo del-
la religione, l'altro della successione
del Regno, per finire qui del tutto li
quali pende sono fondati in congettu-
re, et discorsi fatti, e più delle volte
però, à me basterà rappresentando
le cose nel termine, che io le lascio
rimettere al giud.o di V. Ser.tà

la Religione, e dung non è un dubio del
mondo, che nel essercire, et apparare
gare, che nell essercire, di giorno in
giorno nadi augmento, et pre-
sendo radice mediante l'autorità
della Regina, et la diligenza delle
gate, perche si viene diriuando delli
Monasteri, Sacerdote, et Cherici
le gli eretti in questo poco spacio
di tempo, che dopo la reduttione
del Regno, non sono ancora trenta-
cinque, il numero de' 7. si vede ester-
cir delle persone, frequentarsi le
chiese, osservarsi le imagini, et tutte
le cirimonie, et atti ancesi, et cat-

come

come prima soleuano, et cosi miegli
heretici, cose, o siano fatte per guerra,
o per ingano, uolendo alcuni per
sauere Cattolici mettersi in gratia del-
la Regina, Corte, che in generale so-
no una bella mostra, et fanno pare-
scrietto cose assai più di quello, che
in effetto siano, sapendosi dall'al-
tra parte, che nessuno intertenuto gli sia
mai sono più che mai ubedienti, ma nõ
ardiscono di mouersi per la guerra,
che hanno, per la perdita delli beni
et della uita con tutto che molti in-
dustri si esponghino uolontariamẽ-
te fuora, et alcuni pochi in dietro

veramente pijma ci seruan da Dio,
come si vede per miracolo, et parti-
colar gratia in tante confusioni,
et errori, non cessano però di giam-
altro, e se sian di età di 33 anni
di sano, tutto il resto fanno giù pre-
so nessa di effetti virtuti, e se
siano effettualmente, et adoprate
carione starsi giù de mai pro-
ti, et virtuti, al contrario perci-
tornare, se non altro nella licen-
della vita, con la quale vivevano
liberi dalle contentioni, dalle pro-
sibitioni delle vivande, dalli gra-
di di parentela nelli contratti

Le

le materie, con cui indifferentemente alle persone Ecclesiastiche, et secolari si bene la cute l'opere esteriori, comandate dalli Catolici cosa, che non è marauiglia, che si lettano al senso, come faceuano et sabbino ne gli animi loro incerto contino dico. anni, che la diuersità si scuopra, fatto con buona coscienza, dourà marauigliare, che sono stati anni più licentiosi, et dubbi di questo che in apparenza sono, essendo con così lungo sabbio in occasioni agli altri vitij, et quella tenerezza, et quiete, che mostrano

ora questa così inobbida, et ostinata
correttione, è stata causa di molti
di maggior sospetto.
Ma quanto alla Religione, parlan-
do in generale sin certa V. Sta che
ogni cosa può in loro l'esempio, et
l'autorità del Prencipe, e se in con-
tinuando gl'Inglesi la Religione
et ceremonie per ora in quanto
sodisfanno all'obligo de sudditi
verso il Prencipe, mirando con egli
occhio, credendo ciò S. Mtà crede, et
finalmente facendo tutto quello,
che li comanda con servitene
più per natura esteriore per non
in-

incorrere in sua disgratia, ò se per
altro incorrere, perche di medesimo
fariano della Bracciana, ò della
Giudea, pure che il Re mostrare
di credere, et volere con ti accom-
modassino à tutte, ma à quella più
facilmente, della quale ne sperasse-
no ouero maggiore licenza, et liber-
tà di uiuere, ouero quale sentile.
Da queste fondamenti giudicano
molti di quelli, che già diceuano pote-
uano gli animi loro, che sempre, che
potessero stare, con l'animo sperare
sopra i beni ecclesiastici, che gode-
uano, di non hauere molestia, che

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg

ca-gion poco più di Salico, e accom-
modarsi anco alla presente, ma
la guerra concilia, se sono degni
essere di qualche compenso stretti
dalla necessità, o di cura, o di
parte, ma sanendo il Gen. Herbert
la principal dispensatrice, come po-
tevano, ma cedeva alle loro con-
venienze di fare, o tardi o presto
ciò quello, che fosse loro piacevole.
Questa parte dee accrescere
con quello che ogni di vedono, fa-
re alla Regina, la quale, per
occasione di discordie, o se si
ritrovano, o d'altri un giudi-
cui-

Cuiseri senza riflesso di questa sor-
te bene, ma ostante siano ancor
perder della Corona, questa fu per
avvenire, perdi di loro emula,
Se non se siano intesenati, si-
mino di non poter Sauer altro
più sicuro rimedio, che tornare
a discreggere i Monasterij, ed ac-
cursi del primo ener.
In questo stato si ritrovano le co-
se della Religione tanto ancora
più pericolose, quanto se succes-
se della di Christina la grande
quando per natura, et educatione
non inclinane alla contraria, più-

chiarirà per fare il contrario di
quello si fano la Regina, parendo-
le questa una spetie di vendetta,
e non se con alcuna altra cosa pen-
sarebbe di poterli meglio gratifi-
gare gli animi, et la gratitudi-
ne Popoli, e se con questa pace non cer-
cherà l'interesse proprio di ri-
tornare in se, et alla Corona tutte
quelle entrate di Fr. et più d'esse
gli si levaro la Regina et se
pure non si levassero le cerimo-
nie, ne l'uso de sacramenti, sen-
do il suo Catholico, di maniera
si ritornerà nel termine de
fu-

fuorno lasciare dal Re Henrico suo
Padre a Lenare sopra tutto l'obedien-
za al Pontefice per non vedere, seno
altro, andare denari fuori del Re-
gno nella spedizione de Veronesi;
Ho scritto più dire, quanto sia
grave ad ogn uno.
Può concludere V.ra Sig.ria che quale sarà
il Successo, tale saranno le risolu-
zione nell'altre cose, come nella Re-
ligione tanto, e tale è il rispetto, et
stimare della sua dignità.
Segnato alla succesione annuen-
zia Grecenese alla Sig.ria V.ra la
diversità delle opinione, laudo

discorrere, et giudicare à loro sentire, de
poi sapere.
Succede il Regno d'Inghilterra per
elettione, come successore à Regni uni-
ti, et come à tempi nostri succede
quello di Vngaria, et doue succe-
dono quelli di Dacia, et di tutta
la Norueggia di Boemia, et di Polo-
nia, ma come quelli di Spagna, et
di Portogallo, et di Francia per le-
gitima successione, et propinqui-
tà di sangue per la linea
legitima, mentre quella dura, non
per la trasmessale senza eripeto,
che l'herede sia già maschio, ò femi-
na,

mettendosi in effetto con l'uno, come
saldo quello, e se pero in Francia per
legge salica alle donne non è ammes-
so, come è sempre stato, lasciando
gli altri Re sol Re Henrico vij. in
pace, e se dopo innovato in battaglia
il Re Riccardo, secondo si scorpo
il Regno, essendo dopo lui per linea
legittima il Padre del figliuolo mo-
narca Henrico viij. et dopo lui per l'
istessa successione Odoardo vi. fi-
gliolo di Henrico viij, et dopo lui mo-
rto giovanetto, et ancora pupillo, la
sorella, la Regina presente con
poco di contradizione, come si vede

dal stanchi della fenina
di questa trattazione, per fare que-
sta pace dignissima da Guglielmo Ca
questore in diceno del suo Signo
r con la presente ne sono seguite,
et di queste alcune non solo contra
venute fuori della sua legitima
et della tranquillità, ma fun d'
ogni grado di ostilità, onde ne
la nunciatione delle seguen
tellerationi di quel Regno, che
spero è stato occupato da di si
Signore in una parte sola, che segui
re, come questa la prima, che si so
stiene se ne siano impadronite.

Per

perche lasciando stare l'acquisto de
Romani, che lo tolsero a Britanni,
poco dopo l'usurporno loro a
Britanni, le quali per causa della
lontanza dell'Imperio Romano
tornato a' lor luoghi, posseduti sono
mia, et abbiate, et a quella vi
Romani et loro porta emere, che
se n'impadronirono lo spagnuoli,
et i per cosa nessuna a memoria
nelle loro historie, che da Henrico
IV. in qua, che regnò del 1111. anno
la successione non passò la
quarta generatione, ma sempre
la trabigrado.

Horanendo alle competenze della
successione, la prima, et principale è
quella di Sibilla di Elisabetta sorella
della Regina, declarata per ostare
alcuna Legge de Salica, et riconos-
ta alla Regina ch'essere stato con-
firmato il testamento dell'autore
del Parlamento, che tiene di presente
la volontà di tutto il Regno,
A questa si oppongono li pareri
sui proximi del Re Henrico, li
figliuoli, cioè delle sorelle con ale-
gare, che i Re non possono dispo-
nere della successione del Regni,
determinata, che sia, et la natura
Sab-

sabbiano ordinato in pregiudicio de-
sotteri, però d'essendo bastarda non pos-
ser preposta à gli heredi legitimi, et
fatto di parlamento, che è à favore di
lei, ch'hanno stor[illegible]ato, non essendo
stato fatto per sua bontà, et libera elet-
tione del parlamento, ma per paura
del Rè, il quale detto dal medesimo par-
lamento può essere annullato, sicome
tutto dì si vede, come si fece dell'atto
per il quale fu esclusa come inhabi-
le, et bastarda la Regina presente,
che in un'altro parlamento tantosto
poi dopo tagliato quell'atto, fu resti-
tuita alla successione, et successa

legitima, et vera Herede, però esclusa
come inhabile Maria di Elisabetta
Per seconda conseguenza viene l'Herede
della prima, et la più necessaria sorella
del Re Henrico nacque la Scotia, del-
la quale discende la presente Regina
di Scotia, che al presente è in pos-
sessione figliola del Re Giacomo fig.
di Margarita.
A Voi Sacre Corone pare, che si esamini
una legge municipale del Regno,
che proibisce, che chi è nato fuori
d'Inghilterra, non può succedere
con alcuna di quel Regno, niente
di meno quelli che la difendono
alle-

allegano contra la legge il medesimo,
se allegano contro il testamento del
Re, se una legge municipale ancora
che fosse vera, se in caso la negano,
non può nella successione di esso es-
sere contrapposta alla legge di ragio-
ne, perchè non si può per legge, ne
per testamento, ne per donazione, ne
per alcuna sorte di patto, o disposi-
zione, levare al successore il suo di-
ritto naturale competente da Dio,
eccetto che con la forza, overo quan-
do l'Erede fosse reo convinto,
e condannato per ribello, et usur-
patore, nel qual caso egli perderia

tutta la sua ragione, et dico, che
la legge fosse tale, dicono, che non
fu fatta prima, che seguisse il ma-
trimonio di Margarita in scor-
so non si trovando nelle constitu-
zioni, et leggi antiche della Coro-
na di poter giovare per sanerre nul-
lo fare questo pregiudizio à lei,
et con quale altre ragioni fon-
dasse la sua pretensione, ma
molto più se occorre, la fortifi-
cano con la forza, et potenza
del Re di Francia, sapendola ben
appresso, et destinata per moglie
al suo primogenito Mons.r Delfino.

La

la terra conferenza e degli Eredi della
minore sorella del Re Henrico, Maria
per nome, moglie, che fu in primo ma-
trimonio del Re Ludovico xij. di
Francia, et in secondo di Carlo Bran-
done Inglese, che fu poi Duca di So-
folch.

Sono queste due sorelle germane
nepoti di Maria, figliuola cioè del-
la prima figliuola sua, chiamata la
S.ra Francesca, sopra il diritto nacque
le confirmate Eredi per estinto
del medesimo Re Henrico, et sosti-
enute alla Regina presente, et ad
Elisabetta, se altrimenti senza Eredi.

Da questa fu sorella infelice Giovanna, che data per moglie ad un figliuolo del Duca di Glocestor bevanese, dopo morto il Re Edoardo pubblicata Regina, fu dapoi cacciata col marito, et li padri di lei, et del marito miserabilmente decapitati, nissuno questo con la madre, che ancora era fanciulla di sei anni, et morta la Regina seconda, che la prima fosse annodata, o del marito, o da altri, che seguito, pretenderia alla successione di essere preposta a tutti quelli di Glocestro.

La

La quarta conseguenza è che un'altra
figliuola unica di una sorella minore
della S. Francesca, che si chiamerà Elisa-
dora, et si marittata al Conte di
Conberlan, et non goda di questi pari-
cità questa figliuola nominata Mar-
gherita, che al presente è maritata
à Milord Stanger primogenito della Ca-
sa d'Arbiano delli principali Pari
del Regno, onde viene ad essere Ca-
gina Germana delle figliuole di
Francesca.
Et pretende, ch'essendo caduto ilon-
dimento nelle case delle cugine
per rispetto della Giovanna, che

fu decapitata, emendo anco l'adulte-
rio della di Giovanna incestuoso del me-
desimo peccato, meritino per conse-
guente ad essere escluse dalla ma-
cessione, et per ciò, come di più pros-
sima di alcun'altro al sangue
Reggio, appartenga la successione
à lei.

Inte adunq le competenze devono
come si vede da ferire, non tenendo
l'huomini alcuno, che si accostino
anco con lungo intervallo à questi
gradi.

Dijon, che ultimamente morì in que-
sta Terra il S. Contte unico figlio
della

della Regina, il quale solo per difetto
non gode di essere marito, et conse-
guentemente Re, essendo con la morte
sua mancata a gl'Inglesi totalmente
la speranza di potere havere mai
più Re Inglese almanco di quelli,
che siano di sangue Reggio, se non
in gradi lontanissimi.
Sopra queste competenze adunq
lasciaro sora di discernere a V.S. to-
sto, che il Re, et la Regina possi
nominare più alla sorella, o alle
Nepoti, non cascando in modo alc.
in considerazione quella di sesso,
se questo a Principi, se questo

di tutti medesimi, et se bene la ragione del sangue ne tiene, che la Regina inclinare più tosto a noi, che a tutti altri, per seguire se non per altro la volontà del suo Padre, però già v'ho detto di sopra, vi è il dubbio della Religione, che importa, et la gelosia, et il sospetto, che se fosse di diversa Setta per lo innanzi più presto non le tenesse tutte le sorti d'inimici, quali tutti sospetti et altri fanno credere, che la Regina etiam che fosse ragionevole non vorrà mai di poter far figliuoli, sarà grande a lei più sicurezza, che

de sorta à venire ad una tale risolu-
tione, de già pareva bisognare fare
il tempo, con vinetere la cosa dopo
la mistocrazia à che ò per ragione, ò
per forza ella toccarà.
Ella perche pareva assegnata tuttaltra
ab bisogno, et alla intentione della
il quale non è da credere, che aves-
sa à vinetere à quel tempo, se non
à diversione de Popoli, ne Lelle di-
mission à Inglesi, troppo impossi-
bili la dilatione, però quanto più
presto fosse, tanto più accommodo-
ne, et fare conoscere l'Serele, et succes-
sore non essendo venuto, Sead

altro fine conviene pagare le grosse pensioni, che paga, che per ottenere col fuoco delle grandi la successione a suo modo; perche per dire il vero è troppo grande l'invidia, che se la porta per confinante, è debole, e di grande, et com la fortuna sua, giuoco che non vuoga nel petto del Re di Francia molti nemici, che quel Regno fosse per disgrazia, o di guerra, è d'altri suoi nemici dipendenza da Francia, si può dire per certo che cessando serrato il passo di Spagna alle sete sue di Fiandra,

et

et delli suoi Bani, non procedono
mai se non per mie longe Lettere g-
erendo tutti Istanda, o per la via
d'Italia, et di Germania con assai
longa noua di tempo, tanto in com-
odità, et anco spesa, non solo sarebbe
in pericolo, ma in poco spatio di tem-
po si perderebbe tutta credito per
la necessità delli subditi, et del
Commercio, che hanno quelli Suoi
Bani con il Regno d'Inghilterra,
anzi, che non saperia il Re
quell'autorità nella Germania,
che li sarà Lecito quel ch'egli,
che si Lecita all'Imperadore suo

Padre di vedersi, quando occorre
di quelli soccorsi, et aiuti, che pos-
sono suo Padre, sapendo adun-
que il Re suo genero in pena l'am-
mettere, non pare gran dubbio
se non sia per guadagnare in
questo quasi la volontà della
Regina, così per l'affettione, c'ella
li dimostra, et desiderio di farli
servitio, come per fare cerimo-
nia à Francesi.
Spera la Regina certamente di
vedere quale via sono più sic-
ure, et di più sodisfattione di
lei, et del stato, et delli subdi-
tati

insieme, di quali si conviene sapere non
precisto assegno.
Queste cose pare se possono esser notte, per à
me basteria riferire solamente alcune, co
delle principali col rimettere il resto al
sapientissimo giudizio di questo Cl.mo
Senato.
Una cosa adunque sarà, che sopra la prin-
cipale, et più secura, se l'età del Prin-
cipe Carlotto figliolo del Re lo patisse
di accompagnare con lui sella di chi-
sabetta con mandare ella in spagna,
o fare venir lui in Inghilterra, nè
per la disposizione dell'età, che è dal-
uno all'altro, non essendo ancora il

Prencipe entrato in xiij. anni, et quella
arrivando presso all'età non pare,
che si possa crederlo, se bene alcuni
stimano, che il Re Sabbi per certo que-
sto animo, et segure per la diffe-
renza dell'età, et per causa del-
odio, et delli altri rispetti la Regina
non inclinasse di questa, almeno
inclinasse ad una delle sorelle di
sua sua opere, et del sangue suo
proprio herede vero, et legitimo, che
fariano corrispondenza, et confor-
mità di età, con dare Elisabetta
con una bona dote ad un altro fami
del Regno, o lasciarla, che succeda
così

con essa marito, non ella dice di no-
ler fare.

Vi altra via resta di dare la medesima
sposa di Elisabetta, o una delle nepoti
di uno delli Cugini del Re figliolo
del Re de Romani, o del Arciduca fer-
dinando, ouero di suo Padre Carlo, ad
ogni uno de quali gl'Inglesi, et la Re-
gina inclinariano, ma perche di que-
sto osta la gelosia delli stati di
fiandra, et con le pretensioni, che
mi sono, con processo di tempo non
gli occupano o per loro, o per li fi-
gli del detto: del Re di Bolemia, se-
o non pace sia la guerra, conosce-

lo il Re Filippo l'alterezza, et superbia
loro, accompagnata dal seguito, et del-
le dependenze, che hanno nella Ger-
mania, et l'invidia, che portano alla
grandezza sua, et quanto presso si
ricordarsino del commodo, benefitij
ancora, che ricevuto ha lui, et col
mezzo, et coll'favor suo altre vol-
te ciascuno, et che loro, et il fratello
hanno con il Re di Francia, ma per-
che per conseguente potrà il Re
guadagnare forse la cessione dell'
Imperio, guadagnando all'incon-
tro il Re di Bohemia l'heredità
del fratello per vie di legge, et d'
in-

obligarne, et di qualche ricompensa
la stabilirà tra loro ancora, che diffi-
cili pero non pare, che sarà impossibile,
che non potrà riuscire.
Vi aderà via di certa, che è forse la più
verisimile di mettere in quel Regno
con un simile matrimonio il buon
di Savoia congiunto di sangue
strettissimo confidentissimo, spogliato
de suoi stati per rispetto dell'Impera-
dore con darli in questo modo una
ricompensa non solo di quello, che si
perderà, ma di quel poco, che li resta,
che se lo farà cedere, et se bene anco
il Duca è parente, et stretto de franesi,

gerà Valore che sia maltrattato, nessuna-
dimeno hi comincia mantenersi
nel Regno, correre la fortuna sua
altrimente potria cascar preda de
francesi, et de gl'Inglesi, et della Regi-
na prisseria egualmente come ciascu-
uno de gli altri. Hor si pensa sa-
uendo ch'esso hi Catholico, com'egli
sa, che importa il tutto, sperarsi
non esso conservare la Religione
per la sua Cattolica nel cominciare,
che si trova, ma di giorno in gior-
no l'augumentare con disponere
anco, essere ben edificata la
moglie, quando fosse Maria di Elisabetta,

si

si perde potria meglio col bene, che
con alcun altro ammendarsi del rispet-
to, et della gelosia detta di sopra,
che non li fosse dal successore pos-
to più presto procurata la morte,
che il fuggire di venire in compa-
gnia con lui, perche sanendo il Du-
ca il governo di Fiandra, come egli
si, potria fare le nozze, et torna-
rsi con la moglie, et fermarsi si-
no al nascere della Regina, o s'ella
lo chiamasse, et trattanto i gli sa-
rebbe figliuoli mandare il primo in
Inghilterra, perche fosse conosciuto,
et giurato Prencipe, et herede di

Popoli, et dal Regno, facendolo alleuare
la Regina à modo suo. All'Inglesi in-
co perse quan per accenni conuie-
ne sauere Re forastiere, piacerà
il Duca non solo perche non sauenis-
no occasione di tenerlo per potenza
et per forze, s'egli sauesse di sotto-
metterli, e tirannegiarli, si come
fanno del Re, et fanciano degli
altri per l'appoggio, et per il se-
guito, che sauciano della Germa-
nia, et altri luoghi, dou'i sarian
sicuri d'essere fauoriti, rispettati
et riconosciuti come suoi benefat-
ti con essere confermati ne gli stati,
et

et Soori, che sono soliti di ricevere
Lor loro Re naturale, non solo dico
per questo, ma perche Lucendolo per
nobile, discendendo il Duca per par-
te della Madre di sangue, et casta
Regale, il che appresso loro è gran-
demente stimato, oltre che la casa
sua vengha di Famonia di donde
vengono gl'Inglesi, et quello, che sono
imperò adesso, Lucendolo per vir-
tuoso, non meno ornato delle virtù
dell'animo, che sia di quelle del cor-
po, possedendo 4, o 5. sorte di lingue,
con le quali non solo si farà da
molti intendere, ma imparando una

facilmente l'Inglese sarà incerto da
tutti, essendo le più di gravità, e
amabile gravezza, e modestia con
costumi, et maniere Italiane mi-
te, e imitate da loro più, che quelle
d'altre Nazioni, per tutte queste co-
se li portariano una grande affet-
tione, e starian, che fosse nodrito
con universale sodisfattione
Di tutte queste mie lettere adun-
que si deve il discorrere, e giu-
dicare a V. Ex.ª quale possa esser
più accettabile, con aggiungere
solamente, che stimo il pericolo
sopra la successione sarà grandis-
si-

rispetto à i rumori, et le perturbationi
domestiche, et esterne, che succe-
dino, quando fosse comune, ò della
morte della Regina, ouero manda-
ta in bongo, con per il consenso
quanto più presto fosse dichia-
rato col consenso del Popolo, con
un'atto cioè di parlamento, am-
ministrò il Regno da ogni sedizio-
ne, perche con l'autorità della Re-
gina medesima potrà il succes-
sore farsi coronare, et per adhe
rire amare, et rispettare, che quan-
do succedesse per la morte di lei
agl'Inglesi medesimi, adunque

di nuouerti, ne con l'unione loro di
fortuna di spentarmi.
Vere la Benegnità di quelli Prin-
cipi, dai quali per ottima dispos-
tion loro non voglio dire niuna
delle stromento mio, sono stato
gli ricevuto: ecco quelli ufficij, che
per mone publico mi è occorso fa-
uer'usato con quella maggior
gratitudine, et diuotione di
buona volontà, che subito sapes
desiderare, non mendo verso pe-
tenza verso di me, come mini-
mo suo benefe indegno, ne dalle
M.tà loro, ne dalli Illustri, con-

del

del Re, come della Regina, comman-
dato dal Cardinale vino à gli ultimi
Inglesi, et con dal S. Ruigomez à
gli ultimi spagnuoli cosa alcuna
ne in publico, ne in privato, che
sabbia potuto portare di pregiudi-
tio, et ornamento, essendomi sforza-
to anco io, quanto è stato in mio po-
tere di fare mie forze di fare,
se all'incontro fosse corrisposta
la corrispondenza dell'animo di
V. Sig.ria non lasciando perdonare alcu
gli ufficii di parole, non solo con
i più grandi, ma fino al minimo,
(già detto sempre cortesemente), come di

cosa nota ad ogn'uno, ne à ispetie de
Cavalieri nel maggior concorso delle
Corti in tempo di parlamenti, ne di
presenti, ne di tutte quelle diuo-
tioni, che Sabbia pensato, che
la mia se ne potesse ritrahere ho-
nore, et beneficio alla dignità
di questa Republica, con hauer
tenuto per 24. mesi, che sono sta-
to là, la casa aperta, et libera à
ciascuno, delle quali cose non so-
lo me n'erano mie grate la essi
le riceueua, parlando massime de
gl'Inglesi, mà dalla Reina mede-
sima, rispettandole fatte à se, et cosi
di-

adviso dire, che se non per la guerra
si grande in quel Regno, et stimato
il nome di V. Ecc.a col quale si Sam-
to libero adito a i Prencipi, et non
credo, che alcuno l'habbia Sanuto più
di me, che lasciò li modi familiari,
che dal principio del fine restano
di Re con me, mentre io l'accompa-
gnano, et alla Capella, et ad altro
atto publico, tale se inducena non
solo marauiglia a gl'Inglesi, che
questi concetti hebbi non di ve-
dere Ambasciadori per grandi,
che fossero, et discendenti da gran
Prencipi tanto vicini, quanto

ero io, ne molto mancò il loro Re domeni-
cani in publico con alcuno per gran
Prencipe, e se fosse stato, quando era usa-
cidre à lui andarò solamente gl'Ingle-
si, ma facevano maraviglie le fore-
stieri con portarmene invidia, pure se
non cessava mai il Re, per quanto
durava la strada, et il tempo, ch'io co
seco, e se pur durava un poco di trat-
tenerme meco con diverse proposte con-
divera familiarità, e se saveriano
messo con alcuni miei più domestici
et poveri come me un tratto segu-
latimino, che fece S. Mtà del Vescovo
di Vincestre, in quel tempo gran

Can-

Cancelliere, et persona di tanta riputa-
tione per rispetto mio, mentre egli nelle
uscire dal Re certo con dimostratione ri-
solita, usata non si per altro, che per
grande affettione, che mi haueua, mi
accompagnasse meco con darmi la ma-
no dritta, facendo che non due gran-
demino la persona del Re, che parendo
al Re quel luogo, ancorche come dico
honoratissimo, et non mai in Inghil-
terra conueno ad altri Ambasciado-
ri, non fosse conueniente alla digni-
tà di persone publiche, come sono gli
Ambasciadori presente l'istesso Can-
celliere, tirandomi per la mente mi

dove quasi in collera, e se ne andorno seco, fermandomi da par di lui, e se quello era luogo della sez.ta Vra, et lasciami andare il Cancelliere, il quale mai più luogo seppe dire di accostarmeli, et io continuai in quel luogo, mentre mi rispose il Re: Lascio loro di dire dei fauori di s. M.tà la sez.ma Regina, dove gl'ufficii debbo io di fare alla sez.ta Vra questo segnalatissimo predicato degl'Inglesi per cosa singolarissima, e cosa non mai più intesa usare in quel Regno verso Ambasciadore forestiero, e se fu, e se accompagnando lo ad

un

un vespro una di solenne ad una Abadia
di donne, alla quale si andava in
barca, non solo la Sig.ra mi volse in
barca una medesima nell'andare, et
nel tornare, facendomi chiamare con
grande instanza dal suo gran Cam-
berlano, ma volse per forza, che
io sedessi à canto à lei, quello per-
che per modestia non volsi in alcun
modo accettando dall'altra parte
col Cardinale, che altre cortesie
ora solo nella barca, non sarà
da luogo in ora, al Principe, al Sig.re
del Regno di [illegible] che mi si avvenga
[illegible] ora di dire, che quello

mi occorrerà negotiare col Consiglio
Regio, o di cose pertinenti alla Na-
tione, o altro quelle volte, che li Con-
siglieri non mi vorranno admet-
ter una giorno, o due doppo con diuersa
tione insolita da segno di cattiua
natia riuerenza portata alla Sig.
Vra di mandarmelo à far sapere
non mancando una secretaria, mà
il più delle volte venendo essa
di sua medesima in persona sino à
casa, et delli principali.
Le parole poi, che dicono la Regina
di me alcuni giorni prima, che mi
licentiassi, non ardisco dirle, et pur
Lo fà

Ma ridetto la Reina al Cardinale, che è
istessa verità, il che detto non
dovendo dir mia, ma à gloria di que-
sta Republica, et consolatione di V.ra S.tà
et di questi Ecc.mi SS.ri
In questo modo mi son sforzato di so-
disfare à quest'obligo, il che, se mi è
riuscito felicemente senza compia-
cione quo à spettare V.ra S.tà, è stata
per riuscire per quello, che s'è ve-
duto in quei giorni, che mi son fer-
mato à Bruxelles dalla virtù, et
valore del Ser.mo Duca Michele sono-
no molto prima conosciuto, et ap-
provato dal giuditio di V.ra S.tà

et di questo Ecc.mo Senato, sapendolo io lo tenuto in tale opinione del.le per quelli, che meno detto, et posi- conoscere nell'audienze, che Sauen- mo riuiene, et dare il.le delli ss.ri del Consiglio, et da tutta finalm.te quel- la Corte, con per lo saggio, che sia all'hora Sauena date di ge- lente, et decreti, come per la grauità et Sanità, con la quale restana di uiuere, et di trattenere cit- tadini, et gionta l'Sono riferenza, con la quale egli uenina, certo per quello, che io uidi sopra le forze sue, non bastandoli ad un perrola

per

provisione ordinaria, che non pos-
sa habitare V. Exª di non sauere
quell'ottimo, et honorato seruitio,
che possa d'alcun'altro
S'ler obligo della legatione, c'è sta-
to d'sauer dato conto delli suc-
cessi di quel Regno di quello, che
alla giornata mi pervenisse à
notitia, in questo io credo sauer
meritato più presto di esser repu-
to di curiosità, et di troppa dili-
genza da chi serue, che di negli-
genza, però dirò in que-
sto, se ci fosse stata imperfettione
di giuditio, come si conviene

stata gradissima, almeno non è
stata imperfettione di buona no-
vella.

Di me poi sen.ra Precepe prima che
io dica altro voglio dirgli quello,
che io cerco, che io voglio al ser-
vitio publico di cader qui bene-
merito, che per conseguenza io deb-
bo l'honore della, che mi si
serva per secretario, almeno
sin finchè per causa della guer-
ra, che già sei mesi lo tra-
glia, del quale mi pare poter
dire sicuramente, che meriti
di stare al paragone de' pri-
mi

maleate del suo officio grā, et fuori
di grā per quello, che concerne le
gli huomini del suo ordine, o sia per
giudicio, o per intendimento delle
cose di stato, o sia per la grazia
della Corte, et di quello, che appar-
tiene al suo officio di seruire prin-
cipalmente, et d'intendere la diuer-
sità delle lingue, parlando egli
oltre la latina, la francese, et
intendendola spagnuola, o sia
anco per quello, che non importa
meno per la bontà della vita
stato sempre stimato per lo grado
suo da tutte due le legationi, la

Inglese et la spagnuola, et in buona
opinione, et gradita (se non mi par-
lo pia) dal Card.le d'Inghilterra,
et dalli suoi approbato dal loro
giudicio, et pero c'degno della
protettione di V.ra Sre et di essere
sovvenuto in caso
Vengo hora alla persona mia per
dire solamente questo, c'è necess-
ario, c'seguendo la Sre Vra
mi mandi il passaporto per lo
secretario Inglese presentando-
melo mi dirre queste formalità-
sole, parlando Italiano, c'se lo
gradano seruirmo, sig.re Ambasciad.re
La

La Reina mi dà mandato di V. S. Ill.ma
gratia per vn, nel quale si contiene, che
vuole assegnare alquanti Cavalli
di più della solita Lei suo secre-
tario per suo rispetto, et ci ha an-
co fatto aggiungere di bocca pre-
gria alcune parole straordina-
rie, perche le sia portato più ri-
spetto dalli Ministri, mentre stan-
nano fuori del Regno, così di lei,
come delle cose sue, senza pur re-
ferirsene. Di più si manda in-
viene con questa lettera, che è
di vno Principe mille scudi d'oro,
solo per diuertirsi con quale se

segno la gratitudine dell'animo
suo in questa sua partita, per
quello, che conviene ciascuno
all'officio, che sarebbe stato appres-
so di lei, come Ambasciadore della
signoria, et perche S. Mtà si com-
muova particolarmente obliga-
ta per diversi presenti, et corte-
sie ricevute da uoi, et per quel-
le, che sono state usate a diversi
da Clemenzia sua Cameriera prin-
cipale, di più mi ha dato questa
coppia canata bal.no gabinetto,
perche io sia la presente, non
come Ambasciadore, ma come

à

d'Ilio: Michele con 100 V. d'oro Sauend-
ando essere denero, pregandomi an-
co i uenire in questo il suo bus
cino, li 100 V. d'oro comandando dire
lui, uenendo si dubbe con un se-
rito si giudicaro portarli più
tosto, lasciando li con li mille,
con V. lo godera per sua parte,
ccadera i suoi maggiori.
Questo che io dissi, fu c'erano
state sempre li fauori, che V. Mà
si usano verso di me, tanti, ccon
contrari, che mi tenauano ogni
sorte di parole per rendermi gra-
tie, pensi che io negaueria, quello

mi furono presentate le lettere di ha-
gs Siltera, non mi fume presentata
cosa à un povero tanto cara, quan-
to era questa, e se io sapeva di por-
tare alla Ser.tà V.ra, e S.ma un ve-
stimento, dell affettione di S.A.
verso questa Republica, non po-
teva vivere, ne come persona
privata, ne come persona pu-
blica, così in Universale dimostra-
tione, et affetto di S.A. gio.
se io accettava l'uno, et l'altro
le presenti per presentarlo à
V.ra Ser.tà non discrepando l'
esserni stato più tosto modo, e
occa-

nell'altro, et con restare di lui quella
cortesia, che mi parue meritarne
la licentia.

Li suoi si presentano nell'istessa borsa
datami da lui, et all'hora rigittata
nell'istessa cassa con la coppa, et se bene
questa con 100. x sia la ricompensa
di molte cose di non poca importanza
presentate da me in più volte, non per
ambition mia, ma tutte richiestemi dal-
la detta Cameriera per bisogno, et
seruitio di s. Mtà oltre un cocchio co
tutti li caualli apparecchi, presenta-
to anco per la necessità, per la uoglia
che ne haueua detta Cameriera, alla

quale la Reina dopo lo dono il quale
cocchio fatto venir d'Italia, comodo
per mia commodità, sarendato vsato
causa guerra estate, e non voglio
per modestia dir quello, e se mi conos-
se, basta ch'era caro, e non dis-
norma il grado d'Ambasciadore
se ben dico, che questa ricompensa,
douere di cagione esser mio vero
stero, non dimeno altretanto, e
doppio mi sarà caro riconoscerla
dalla benignità di V. Ex.tà e di que-
sti ecc.mi SS.ri quando mene sia fatta
grazia, quanto dalla Reina simile
cosa non ordinarie douer per

cor=

corrispondenza di quelli, che V. Sen.tà dà
de qui al suo Ambasciadore, se in que-
sto ardisco dire, che io douessi sanere
quale sia honesta attione, accioche sol-
leuassero in parte le spese, che io sof-
fe là per suo seruitio, le quali non
voglio manco dire di che sorte siano
state, con l'occasione del matrimonio
della Sen.ma Reina, che mi fece entrare
in hirrea, et esser seguita da molte per-
te da parecchi gentil'huomini, che
senza quell'occasione non si sarebbe
forse messi a così largo uiaggio, ol-
tre un così gran concorso d'Ambascia-
dori, et de Sig.ri et de Prencipi, che conti-

auanzare mi capitorno, che ben lacera-
ta, et molta più la tunica mia Sanc-
ta saputo, non voglio dirlo dico, per-
che sò, che in questa Terra, et forse in
questo tempo non ponno esser certifica-
ti, se non di minima almeno di tale
cione, che potrian far fede del modo
che in tutte le cose mi sforzarò di
disonorare il grado mio, che si
portò; ma questi potriàn ben far
fede dell'effetto, ma non sapriano
già farla non sapendo prima del-
la gran carestia apprezzo l'altre
cose, se è stata di tutti queste be
anni corrispondente essendo

or-

ordinariamente eguale, per l'ordi, et
la cabbia de gli Inglesi contra Spa-
gnuoli, et per rispetto loro contra
tutti gli altri forastieri, come per
li mali ordini, et la poca cura, che
mi era usata.
Ho voglio mancho dire, che io Sabbia
seruito non solo col non Saper mai
Sancto, come Sanno Sancto gli altri
Donatini, ne diretti di corta, ma con
l'esserui stato tenuto certo troppo
lungamente l'ultimo
fatto a gli Ambasciadori per Ec.me
Venetiani, che con quello di più, ch'
è loro dato, quando sono spediti, sa

importasse meglio di 800 d'oro, per-
che s'era uero, com'è uerisimile, che l'
accrescimento fosse stato deliberato,
come accennano inanzi la partita
et speditione mia di qua, se bene
io era stato eletto poco prima, che
fosse deliberato; perche nemeno
di giustitia, non che di honesta,
che mettendo io in atto, et prouando
questa accusa, fossi con effetto
to per lo tempo passato, come fu
per l'auenire emendo fra tutti
gli Abasciadori solo in questa cu-
ria et singolare, ma io non confide-
ro, ne questi, ne molti altri inten-
do:

modi, i danni miei, i delli miei; per-
detutto quello, che ho fatto, et potrem
mai fare dare l'elettione per obligo,
et donativo di servitio di V.Ex.tia et del-
la dignità di questa Ecc.ma Repu-
blica con la vita, che già impiego
non solo mia, ma di quattro miei
fratelli, per li quali sono io prom-
tore per tutti, emendo determinati et
sumitissimi ser.i suoi, che se bene per
suo servitio, quanto alle facoltà si
riducemo à debile stato, non lan-
guiremo mai tale, sempre che ne
resti intiera la protettione, et gra-
tia di V.ra ser.tà et di questo ser.mo Dominio

et quanto al presente, se pure pare-
rà à V. Sig.ria che per quale se facia,
et spenerie io debba essere compen-
sato nel modo che sono stato com-
pensati altri Ambasciado-
ri, se bene di maggiori meriti, et
di maggiore valore, et che maggior
riceverò, non però di più ardente
et miglior volontà della mia
stimerò, et saverò per molto più
caro, che l'effetto, se bene mi dole-
rame, non mi dispiacerà in tut-
to la dimostratione, mà m'assicu-
rerà, che il mio servitio non li fosse
stato ingrato, che è quello, che

io=

sopra tutto si pregato dalla M.tà di
Dio, che mi faccia gratia.
Referita nel tenato li 3. di Maggio
1554. —

430.

Relatione d'Inghilterra fatta dal Clar.mo Sig.r Daniel Barbaro l'anno di n.ra salute MDLVIII.

Ho considerato spesse volte (Principe Ser.mo Padri Ill.mi et Sapientiss.i) che le Leggi, con le quali governandosi la nostra Rep.ca viene a seguire, et è veramente felice; non per altro danno segni certissimi, et chiarissimi della felicità nostra, senon, perche hanno in sè un certo temperamento, conuenienza, et semetria; dirò così, che tanto quella, che

nell'altre è giacciono in nobiltà del Prin-
cipe, che de Popoli, dove è retto da nos-
tri maggiori, e Nobiltà come cosa dann-
ed, ò corretta, come cosa ingegnata, et
giunto di buono, è ritornato nell'ordine
dell'altre Rep.che tutto è stato raccolto com-
mendato, et osservato nella nostra. Nè
credo io, che questo si habbia potuto fare
senza grandezza, et carità infinita ver-
so la Patria.

La carità Ser.mo Principe, è per gentilez-
za, è per ragionevole elettione, è per
dono d'Iddio si ritruova in noi, nè
di questa dirò altro, mà della grandez-
za, che con la giustitia, et intendimento

della

delle cose si acquista, come nacquiglio-
sa ricreatione nel maneggio publico di que-
sto Stato, si perche lungamente (come sa
ogni uno) è stato libero, et ben gover-
nato, si perche la maggior parte delle
nostre leggi tendono à questo fine,
et così le altre nella bellissima, et
lodatissima, essendo ordinato, che tut-
ti quelli, che vengono dalle Ambascia-
rie, siano obligati à riferire in questo
Eccelso Consiglio, quanto nel governo
di quei Prencipi, presso i quali sono
stati, sia dentro, et di fuori degno di
Relatione. Perche io minimo delli Vri
Seruitori, essendo comparso dalla Lega

tione d'Inghilterra con le medesima
legge de gli altri vengo ad obedire, et
esporrò alla Sereta. Vra tutto quello, che
in xviij. mesi ho potuto intendere, et
sapere del Governo di quel Regno, che
sia di consideratione; et questo con
quella brevità, che io potrò maggiore, ju-
dicando la Sereta. Vra, che così, come giudi-
cherà della fè osservare instruttio-
ni, così benignamente voglia ascoltare
chi le osserva.

Certo è, che chi governa Stato alcuno, de-
ve haver l'occhio à trè cose principali,
le quali conducono i Popoli alla felicità,
che si deve godere in ogni governo, di

quel-

queste, se una manca, et non è bene ordi-
nata, è necessario, che il publico patisca
grandissimo detrimento. La prima è, la
Religione, che ci fà stare con Dio, dottore
di tutti i beni. La seconda è la Giustitia,
che ritiene i Popoli uniti, et li conserua
in obedienza de' Magistrati. La terza
è la Militia, che ci assicura dentro, et
di fuori da ogni inganno, et violenza
de nemici. Di queste trè ne tenderò có-
to alla Sereniss. Vrà, secondo, che hò trouato,
et come sono tenute da prima ordinate nel
Regno d'Inghilterra, et gierà facile in-
tendimento del tutto io dirò sommariamé-
te quanto Paese hà da essere gouernato,

et con che autorità la governa il Rè d'
Inghilterra.

Dirò dunque, che tutto il Paese è posto in
una grandissima parte di due Isole vici-
nevoli di Europa, et in alcune Isolette vi-
cino alla Terra ferma nelli Confini della
Francia, et della Fiandra verso il Mare.
L'una delle quali è detta Irlanda, et l'altra
Britagna. Irlanda è posta à Ponente del-
la Britagna, et da quella separata dal
Mare Oceano, che in quello stretto si chia-
ma il Mare d'Irlanda. La lunghezza
dell'Isola è da Mezzogiorno Settentrio-
nale spatio di 300. miglia, et la larghez-
za di 90. di questa più di due terzi

sono

sono possedute pacificamente dal Rè d'
Inghilterra, co quale nelle sue Titoli chia-
masi Rè d'Irlanda, come prima si do-
mandava Sig.re il resto è sottoposto à do
sei Sig.ri che tutti loro fanno guerra con-
tinuamente, et sono genti poco civili, et
selvaggi, come il Paese. La Britagna è Iso-
la fra le Provincie dell'Europa grandis-
sima, lunga da Ovest à Levante 800.
miglia, et larga 150. quando più, et meno del-
la sua lunghezza fusse ridotta à misu-
ra eguale. Di questa anco due terzi, et
più sono sottoposti al Rè d'Inghilterra,
cominciando dalla costa di mezo di, che
riguarda il Mare di Britagna fino à quel-

la parte d'Inuernezza, dove comin-
cia la Scotia; perche nell'Isola di Bri-
gna s'inchiude l'Inghilterra, et la sco-
tia. L'Isole, che sono intorno all'Inghil-
terra sono molte, trà le quali alcune u-
no commode, et vicine, delle quali dirò
à suo luogo particolarmente. Di poi nel
fine della Picardia nel Paese di Artois
hà il Rè d'Inghilterra alcune fortez-
ze in Lombardia, delle quali è la prin-
cipale Calez sopra il mare, che circonda
l'Inghilterra, che si chiama il mare di
Fiandra: et questo è in somma quanto
è sottoposto attualmente al Rè d'Inghil-
terra: perche il detto Rè hà molti di-

toli

chi, che non gli succedono hora in effetto,
sono tanto quanto succedono i loro à
nobili Principi, che sono giungono assi-
chi de Titoli, che de Regni.
Acquista il Rè la ragione della Co
rona secondo le Leggi d'Inghilterra,
per hereditè, et successione concessa
al Primogenito de Maschi, et non es
sendo Maschi l'hereditè si partisce egual
mente trà le femine. Ma perche il
Regno non vuol Compagni, però la
ragione del Regno perviene ad uno,
che sia la prima trà le figliuole femi-
ne, ò la più propinqua, et congiunta
di sangue se non sono figlie.

Aggiunto la successione, et heredità, bisogna il
consentimento de' Sig.ri et Popoli; perche avanti,
che il Rè sia coronato; si dimanda trè volte
al Popolo solennemente se gli piace l'eletto in Rè;
et poiche da ogn'uno è confermata l'elettione,
il Rè confirmato, all'incontro di osserva-
re le leggi: poi si coronta; et uno vien ri-
tenuto Rè. È ben vero, che il Rè dopo la
confirmatione può haver da fare à man-
tenersi contra le sollevationi de i grandi,
che per alcuna offesa si vogliano ingiuriati;
perche appresso il Rè vogliono esser molti,
che non si stimano manco Nobili del Rè, et
che hanno molto seguito di genti; ma per
l'ordinario i Popoli amano il loro Rè,

et

et sopportano ogni cosa per conseruarselo, et
principalmente quando gli negono obedien-
tie le promesse.

Se il Rè entra nel Parlamento in età maggio-
re, tutta la corona Regale è sotto-
posta da Sig.ri et Baroni, et Borghesi, che
entrano nel Parlamento.

Se è di tenera età, come è il presente, negli
danno Governatori, è Protettori, benche hor-
mai questo nome di Protettore sia generale
mente odiato, et dismesso nel Rè
presente, per le cose, che io hò scritto à Vra
Sertà alli 6. di Ottobre 1549. oltre che l'in-
tentione di Henrico Ottauo, Padre di que-
sto non sia stata mai di lasciare la corona

del figliuolo ad un solo, nà à più, con eguale autorità, il che non è stato osservato, ò per la negligenza de nobili, ò per la molta diligenza, et auttorità data solo, oggetto il quale à torto mio è stata la somma del tutto nelle mani; dal che sono nenuti molti disordini.

Fanciulla considerato Henrico il pericolo già detto, et proueduto, che oggiuntosi grande la nobiltà fusse grande, et proueduto, et perciò oppresso, che il dare la cura del figliuolo, che era di età di anni X. quando egli venne à morte, et massimamente ad uno congiunto di sangue non era troppo sicuro, perciò volse prima ad abbassare la Nobiltà con varii

modi

modi, lasciando il Titolo, et levando la giu-
risditione à ciascheduno de Feudi; dimo-
strò che non è Duca, ò Sig.re in tutto il Regno,
che à giustitia possa far morire uno, nè
che habbia le sue entrate intiegre in quel
luogo, dove egli è Sig.re

Queste cose, et altre fece Henrico per abbassa-
re i grandi, di poi per assicurare il Figliuolo,
et anco il Regno, diede egual autorità à
ciascheduno, non facendo di essi alcuno Capo,
acciochè giovenasse il Pupillo, et il Regno,
il che era in vero ben considerato, se dopo
la morte sua, non sò per qual disgratia,
tutti gli ordini suoi non fussero stati mu-
tati, in modo, che'la sua estrema volontà

et testamento venne altrimenti giudicato
del seco, et ogni giorno il tutto và di mal
in peggio, nè ci resta altro, che la espettatio-
ne di questo Rè.

Il quale è di buona indole, et di ottima spe-
ranza empie tutto il Regno, perche è be-
lo gratioso; et di commun sentenza, dimo-
stra di voler essere liberale, et comincia
voler intendere quello che si fà, et con gli
esercitij del corpo, studij delle lettere, et co-
gnitione delle lingue, fare che innanzi
si Compagni, con li quali si essercita, et la
vita sua è di 14. anni. Et questo è giun-
to grosso line della persona sua, et dell'au-
torità, et del Regno sommariamente.

Hora

Non venò alle altre cose, che sono fonda-
menti delli Stati, et cittadinò prima della
Giustitia, della quale sono regolate tutte
le operationi de Popoli, siccome della ver-
tù del Cavallo sono regolati tutti i movi-
menti del nostro corpo.

Le Leggi d'Inghilterra (quelle, che communi
si chiamano) sono parte osservate per anti-
che usanze, parte prese dalla ragion Civile,
et parte statuite nelli Parlamenti. Que-
sti sono varie, et diverse, come an-
no da varij, et diversi giudicij amminis-
trati in varij luoghi, che si chiamano le
Corti, et in determinati tempi dell'anno,
et in giorni giuridichi, che si vogliono chia-

mare i termini.

La quinta, et principal Corte, è detta il Banco del Rè, dove tengano per Tribunale quattro Giudici ordinarii, il primo de i quali si chiama il Giudice capitale di tutta l'Inghilterra. A quali Giudici aspettene il giudicare le cause Criminali, come, de la M.tà è offesa, l'omicidio la violenza fatta alle Donne, il furto, l'incendio, et finalmente ogni trasgressione fatta per forza, s'intende contra la M.tà quei formali duelli, et quei giuochi, che aggiungono à quel Banco, i Plaiti della Corona; il modo di giudicare neceſſarie è questo.

Quan-

Quando è commesso alcuno di detti errori,
chiamano dodeci huomini di quella Pro-
vincia dove è stato commesso, et à questi
si dano giuramento da parte del Rè, che
con ogni diligenza devino far l'inquisitio-
ne de i delitti fatti in quella Provincia;
à questi concorrono tutti quelli, che
vogliono querelarse, et hauuto il giuramé-
to di dire il vero, danno la querela
in forma di un Libello, che si chiama
Inditamentum, nel quale sono in testi-
monio l'indicio, et le querele; all'hora i Giu-
dici considerato, et esaminato bene il detto
libello, se à loro pare di non ammetterlo, sub-
bito lo cassano; mà se l'ammettono, lo mà-

dano subito al Giudice con giurata in-
formatione Della Veda, cioè libello secondo.
Dopo cerca il Giudice di hauere il reo
nelle mani, et apparecchiato al Tribunale
gli vien letto il detto libello, dopoi i Testi-
monij, et altre cose, le quali udite il Reo
difende la causa senza auuocati, per-
che nelle cause Capitali Inglesi non am-
mettono Auuocati; se il Reo niega il fat-
to, all'hora si chiama altri dodeci, à qua-
li sarà letto il Rè di fare l'opportune,
che gli parerà, le quali se non saranno am-
messe, si darà giuramento alli dodeci
di dire la verità, et quei trattati da par
te, e considerando sopra il processo si

fà

fà libero il reo della querela, di subito è li-
berato. Mà se lo giudicano essere nocente
lo manda di nuouo al Giudice, dove è inter-
rogato se si hà da dire altro in sua escusa-
tione, il che può accadere, come se un altro
volesse fosse assoluto da quel delitto, et se ha-
uesse il perdono dal Rè, et lo dimostrasse
in scrittura, ò se hauesse gli Ordini suoi, mà
se non hà escusatione, all hora è fatta la
sentenza, secondo il maleficio, poiche se
è conuinto di tradimento è squarto, et
cauatogli, che si hà le parti vitali, gli ven-
gono cauate le budelle, et brusate nel fuoco,
et finalmente è tagliata la testa, et il corpo
vien fatto in quattro pezzi. Le Donne

per simil caso sono abborrisce; il resto del Mal-
fattore paga il debito su le forche.

Questo ordine di giudicare pare à gl'Inglesi
giustissimo, et ragionevolissimo perche affermano,
che la tortura va più tosto violenta, et sfor-
zata, che resta fuori la confessione quello, che
l'huomo non hà mai commesso, et non mai
pensato di fare, et grava il corpo, et la
mira di uno innocente, et pensano, che
siano più giusto di liberare un malfatto-
re; che condannare un giusto, et questo
è la giustitia criminale.

Vicino un altro Foro, che si chiama il Bar-
co commune, dove seruano quattro Legi-
sti detti giustitiarij, fatti con grandissi-
ma

na solennità: di questi il principale è chiama il Giustiziario del Banco: Quivi si trattano le controversie Civili, non quelle, che riguardano il Principe, mà i Sig.ri et il Popolo, come sarebbe di Feudi, de' campi delle vie, de i debiti, et de i danni, et di altre ingiurie.

Le cause di quel Foro sono trattate da certi avvocati eletti, che si chiamano Sergenti alle Leggi, non hauendo grado di Dottori, come quelli, che ne i studij studiano le Leggi Civili; mà hanno grado di seruitori alle Leggi, che è grado speciale di quelli, che hà no studiato nelle Leggi proprie d'Inghilterra, nè in altro Regno s'usa dar grado

proprio nelle Leggi di quel Regno. Questi Auuocati dunque si fanno con grandi cerimonie, che hora saria lungo à raccontarle: spendono frà banchetti, presenti, et altre pagaglie 1500. scudi per uno, quando ricevono il grado: nè in altro modo gli Auuocati guadagnar più di quello, che si fà qui, si perche sono pochi, si perche non si possono prendere, che gli altri: sono anco honoratissimi, et differenti nel vestire, perche portano in capo un fazzoletto bianco in modo di berretta, nè in presenza del Rè si scuoprono mai il capo, et di questi ordinariamente si fanno li Consiglieri. Se si contrasca, di ra-

bito

fito chiamansi da quel luogo dove è nata
la lite 12. huomini, il detto de quali si
chiama la fede del Fatto: mà prima si dà
loro il sacramento, et così secondo il detto loro
si giudica nelle controversie Civili frà
Grandi, et la Plebe.

Appresso a questo hà il Rè uno Erario gi-
nato, et i Camerlenghi domestici: il Fisco
gallico, che si chiama lo scauario con no-
me corrotto (per quello, che io credo) per-
che si doueria dire Stauario, perche se-
gua i danari stà, et si fondano tutte le
grandezze del Regno. Quini sentano
quattro Giudici, che si chiamano Baro-
ni dello Scauario, il principale del

guale è il Juriſperito: in questo Foro con-
tinuamente stentano i Camerlenghi, i Ro-
tunnati, i Collettori dell'entrate, Nota-
rij, ò Scrivani, che procurano le cose
del Fisco, dove nascono non poche contro-
versie, ordà il Principe, e i Sudditi, in
modo, che chi una volta s'interica nelle
cose del Fisco, è pena con gran fatica
ne riesce, havendo prima molto ben nota-
to la borrida, secondo il detto. Quando nò
agit Christus, agit Fiscus.

Nel giudicare si è osservato tutte quel-
le cose, che si usano, secondo il prescrit-
to delle Leggi communi, et si osservano
i giorni giuridici, secondo i quattro

temp.

tempi dell'anno, come nelle altre Corti. Le utilità del Fisco sono osservate non tanto alle private ragioni del Principe, quanto all'utilità pubblica, perche appartengono alla ragione della Corona; mà giovano ad altre utilità ne diremo doppoi.

Il Rè d'Inghilterra usa due giovrisdittioni, una Regia, et assoluta, et l'altra ordinaria, et legale quanto alla prima nelli casi, dove le leggi Civili d'Inghilterra sono troppo rigide, ò desiderano una certa equità; il Gran Cancelliere rappresenta la persona del Rè in riconoscere le cause, et tutto quello, che gli determina giudicando tanto vale se uscisse dalla bocca propria del Rè.

Hà il Gran Cancelliero, meno il foro di conoscenza, dove non in tutto si giudica, mà secondo una certa equità, et le giorne delle cause non si riferiscano alli 12. mà ad esso Cancelliero, i quali esaminati i Destinanj, secondo allegata, et provata fà il suo giudizio.

Sotto il Gran Cancelliere è il Vicecancelliere, che si chiama il Mastro di Torcoli, et gli assessori di quello, ben sono alcune cose d'importanza, che si riferiscono ad un luogo, che si chiama la Camera secreta. Quivi entrà la persona del Rè, ci sono ancora alcuni Legisti, che sempre stanno in Sala, questi si chiamano

nano Referendarij, ouero il Maestro
delle richieste, et riceuono le supplic-
che, et speciale de i poueri oppressi, che
si gettano al Rè, andrano, et determi-
nano in un luogo detto Alabarda, nè
i negotij d'importanza, che appartien-
gono al Prencipe, ouero al Regno, so-
no referiti al Domestico Consiglio del
Rè, nel quale entrano secondo il uolere
d'Horatio 12. de i Grandi, et tutto, che
in quel Regio luogo si delibera è obedi-
to per gridi, et proclama, le quali hanno
uigore, et forza de leggi pur che non
si estendono à pena capitale à disheze-
dare alcuno, ouero, che non siano re-

pugnanti de fresco alle Leggi antiche. Li contrafattori, et quelli che gorzano qualche gena, sono carcerati, mà non in vita, il valore delli groslani dosi secondo il volere, ò secondo la vita del Rè, et questo è quanto appartiene alla potestà Regia, et assoluta. Mà quanto all'ordinaria, et legittima, dico, che è stroppata alle Leggi Municipali d'Inghilterra, conclude da tutti li Stati del Regno, che insieme riuniti fanno il Parlamento, il quale si fà in questo modo.

Quando il Rè hà determinato di fare nuove Leggi, ò di levare le leggi vecchie, ò di mettere qualche grauezza, ò finalmente governare tutto lo Stato, lo fà in-

tend.

tendere per alcuni Brieui à V.E. et Vescovi del
Regno, che siano giaconti ad un giorno, et luo-
go determinato per trattare cose, che siano di
vniuersà publica, fà anco intendere alli Vicon-
ti ~~di ogni~~ d'ogni Prouincia, cioè di ciascheduno
Contado, che eleggono due huomini Plebei, che
si chiamano Borghesi d'ogni Città, et Castello
che in luogo del Popolo vengbino al Parlamen-
to, et perche era pericoloso conuocare tutto il
Popolo insieme, il quale potena ne i disgusti
far tumulto, et mouere seditioni, però si è
ristretto il numero sopradetto, che può essere
da 300. acciòche il trato passi quietamente.
Dopoi d'ogni Contado sono eletti due huomi-
ni dell'ordine, et questi si chiamano Tribuni

del Parlamento, i quali per gli habitanti
di Patritij, come Plebei vsorpadono in tan-
to, che di tutto il numero vi fanno doi
ordini, ò gusti; l'uno de Nobili et Honori; et l'al-
tro de Borghesi

Quando dunque sono congregati in luogo
à tal effetto deputato, il quale è capacis-
simo, et bellissimo, dopo celebrato il sacro of-
fitio il Re fà proporre per il Gran Cancel-
liero le cose della necessità d'hauere fat-
to conuocare il Parlamento, dopo fà in-
tendere all'Ordine inferiore, cioè li Bor-
ghesi, che secondo l'vsanza v'eleggha un
huomo ingegnoso, et sufficiente, che proponghi
le cause, et grauami loro: cosa, che propo-

ne

ne si chiama Oratore del Parlamento,
perche è come Presidente di quell'Ordine,
che dà il modo, et luogo del Parlare
Hora partiti questi Ordini l'uno dall'altro, si
comincia à dare l'ordine predetto, et pri-
ma si pone in un bossolo tre noste in tre
giorni, sempre mettendo un giorno di me-
zo, credo per dar tempo à quelli ordini per
consultare: quando si è letto il bossolo ogni
uno che vuole può parlare, ma ordinaria-
mente l'uno dopo l'altro ne è bene in-
comincio chi parla. Detta la ragione da una
parte, et dall'altra, si viene alli voti, et
tutti quelli, che vogliono una cosa guida-
no si sì, et quelli che non la vogliono gri-

dano nò nò: che se si dubita di numero di
una parte, l'vscire di quel numero sia
numerando ciascheduno di essa parte, et così
il più viene il numero, et presa la deliberatio-
ne in un libro si manda per ore, ò pratto cer-
to di quell'ordine all'ordine seguente, nel
quale di nuouo la cosa tutta si tratta
con l'istesso modo: Se il libro disgiun-
ctiuo è corretto; et se piace è serra-
to fino all'vltimo giorno del Parlamento,
dove in presenza del Rè sono letti tutti quei
libri à quali se il Rè acconsente, tutti
sono fatti leggi seme, et immutabili,
che una volta è piaciuta al Rè, non
possono essere leuate senza il Parla-
mento

mento. Mà se ad alcuno de Prencipi
non piace il Rè, all hora vien detto il
Rè si annichilerà, et la cosa è rimessa in un
altro tempo, et questo è inviene l'ordine del
Parlamento. È anco un altra Congregatio-
ne appresso Inglesi, che si chiama convoca-
tione, dove entrano li Vescovi, et le gerar-
chie &c. che ni si tratta in quella senon de
cose pertinenti alla Religione, et quello
che ni è determinato si chiama constitutio-
ne Provinciale, et nel progresso, et tratta-
te le cose; si usa l'istesso ordine, che si
usa nel Parlamento, et quello che propone
le cose si chiama Prolocutore del Parla-
mento della convocatione. Questo Parla-

mente Prencipe Sere.mo grandes sono fatti giudiciamente sono atte à quietare ogni sedittione, et tumulto; sono utili, et sicuri, come cose fatte di common parere, et consentimento, perche inducono la potestà Regia, et risolueva in potestà legittima, et ordinaria, dove è libero da ogni uno l'offitio de Consiglieri, et l'essere mezzano trà il Regno, et il Prencipe, ricordandogli, che osseui la promessa fatta nella sua elettione: Mà hora mi pare in questo ritrouarsi molti disordini, prima che nelle cose, che si doueuano riferire al Parlamento sono concluse nel Consiglio del Rè, come è stata la constitutione della

gue

gue fatta ultimamente con i Francesi,
et specialmente la restitutione di
Bologna, la quale hà portato infinito
dolore al Popolo. Dapoi essendo molte ri-
chieste, et querele de Popoli loro viene
promesso il parlamento, mà poi di tem-
pi in tempo con mille escusationi vien
differito, perche i Sig^ri non hanno voglia
di mantenere le promesse, et se pure chia-
mano il Parlamento danno principio
da spedire cose, che tornino in loro uti-
lità, et profitto, et spedite che l'hanno
sciogliano il Parlamento, dove ~~chi~~ li Po-
poli restano ingannati. Et questa è la
Giustitia universale d'Inghilterra.

Hà io stimo, che sia à proposito notare
minutamente esporne gli Vfficiali,
che vanno per il Paese, perche sarà cosa
lunghissima, perche non trouo differen-
za trà quelli d'Inghilterra, et quelli
delli nostri, et altri Paesi. Son dirò di
una certa giurisdittia, che s'osserua in
Londra, et in alcun altra Terra, che ap-
partiene al Gouerno della Città, et il
render ragione alla Plebe minuta.
Del 1519. volendo Riccardo Primo cò
altri Prencipi far la espeditione con-
tra gl'infideli, nel far provisione fù aiu-
tato da una gran somma de danari
dal Popolo di Londra, per lache molti pri-
vileg

nilegij furono concessi à Londrioti,
tra i quali fù il Gouerno della Città,
che all'hora cominciò ad hauere forma
di Rep.ca et sempre andò di bene in me-
glio, facendosi Nobile, et ricca.
Tutto il Popolo è diuiso per Collegio d'Ar-
tefici, che noi chiamiamo scuole, ò Com-
pagnie, come uuia à dire, tutti li Lana-
ri comprano dal Rè il Priuilegio acciò
possano fare compagnia, far le sue ordi-
nanze, formar le sue maregole, dar il giura-
mento alli Panni, difendere, che altri non
faccino il mestiero, et altre simili cose,
acciochè tutto passi regolatamente: et
non può entrare alcuno in quelle com-

gagnie, se prima non hà seruito cinque,
ò sei anni à quei, che sono del mestiero,
et altre simili cose. Questi mentre, che
seruono si chiamano con nome conuenien-
te al modo del loro seruitio, che signi-
fica quelli di sorte gasi à serui compa-
ti, perche mentre, che imparano l'arte,
et seruono à Padroni sono conserui,
et i loro Maestri hanno sopra quelli
giurisditione, come se fussero schiaui;
mà seruiti gli anni della seruitù, ipso
iure sono fatti Cittadini di Londra,
benche alcuni altri per danari acqui-
stano la Cittadinanza.

Vengono ancora le Femine al medesimo

seruii.

mercio, et da tutte le parti del Re-
gno concorre gran moltitudine di gen-
te à Londra, et in quel luogo acquisto
ricchezze honori, et mariaggi. Et quel-
lo, che ho detto del mestiero della Lana,
intendo ancora di tutti gli altri Ar-
tefici.

Tutta la Città dunque di huomini nobili
nobili, et ricchi fà il suo Senato, et il
Podestà, che si chiama Maire, cioè Mag-
giore, due Tribuni detti Visconti, et
da loro Scherifes, et altri giudici sono
per dar ragione al Popolo.

La Città è divisa in 24. parti, che si
chiamano le guardie in ciascuna è go-

sotto al Governo il più vecchio et honorato
di quella Gioventù; et poi egli ne chiama ta-
lor man, che vuol dire Vecchio huomo, i Se-
natori. Di questi 24 ne elegge il Mare
molto tengo avanti, che egli entri nella
sua amministratione, che è usanza, et
fa d'uopo anni cinque, entrando poi ogni
mese giura dinanzi al Barone della
Scuola di osservare le leggi, et di esse-
re fedele; fa convito publico, et con grandis-
sima pompa; dove di ordinario vi sono
sono numerate mille, et più persone a
Tavola, et sono serviti con un silentio,
et ordine maraviglioso: il paggio di sopra-
tavola li fa portare la spada innanzi, et con

molta

molte cirimonie compare in publico, et
chiamato dal loro Mayre, che vuol dire
Sig.re mentre, che egli essercita il Magisse-
to, et finito l'offitio è fatto Capitellieve: mà
la sua Donna in vita è chiamata Andiadio,
che vuol dire Sig.a et si vestè anco essa dif-
ferente dall'altre Donne. Simili offitij
si fanno medesimamente nell'altre Città,
mà non con tanta honorevolezza, eccet-
to quella della Città di Forlì, i quali è dell'
istessa Città di Forlì. Le giurisditioni del
Mare s'intendono in molte cose, che hora
sarà lunghe à raccontarle, et non gassi-
no certi termini posti nella Città, et non
vogliono nelle Corti render ragione alla

Plebe, castiga alcuni delitti, fa guardare la Terra, provede all'abbondanza del vivere, et finalmente governa la Città, et qui faccio fine di quanto spetta alla Giustitia, et benche io potrei dire alcune altre cose del Magistrato, si delle Terre, come delle Ville, et Borghi; pure havendone scritto diffusamente altrove, et essendo poco à proposito me la passerò, affermando, che le già degni officij d'Inghilterra sono l'istesso, et fatte per le medesime occasioni, che sono fatti gli altri di questi Paesi, nè vi è differenza alcuna senò i nomi.

Hora venirò alla Religione se prima havrò

tempo

tempo di dire due parole della disciplina
delli figliuoli, come cosa importante al Go=
verno, et alla Giustitia. Dico dunque, che
le Madri, morti li mariti, giovenche che
siano, si maritano, et portano la maggior
parte delli beni in casa altrui, abbandonā=
do la cura de figliuoli, et molte ancora vec=
chie diventate lasciano la Città, et se ne van=
no con famiglie à stanziare nelli Villaggi,
dove non hanno occasione di ammae=
strare li figliuoli, et manco quei manda=
no nelli studij, come osservano in Oxonia,
et Cantabriga, dove sono molti Collegij or=
dinati da i Rè, et Sig.ri passati à benefitio,
che li studiosi, i quali stando ivi con non

gora commodità si danno alle buone
lettere, et riescono dotti costanti. Le
facultà danno alli Primogeniti gli altri
sono come Sec.ri de i fratelli maggiori, et
le gioie si danno à qualche cosa danno
al seruitio del Rè, et si danno alla militia,
mà non acquistano più sapere, ben ne ac-
quistano più intrecciamento, perche hora
non si hà à loro quella cura, che si sole-
va, mà di quello, et di altro anco dirò
in altro luogo.

La Religione è come il cuore dell'huomo,
da chi depende la vita, essendo quella
uno ottimo mezo, come hò dedotto in tut-
te le Republiche, et Governi, et massime

re

ne i Principati per moderare gli animi,
et fargli conoscere Dio Datore delli Stati,
et delle Vittorie, il che non già avvenisse
à gli Inglesi, niuna cosa è più incerta-
te de i decreti loro circa la Religione, per
che hoggi fanno una cosa, et domani
un altra, il che hormai dà da dire à
questi, che hanno accettato la nuova
legge, et il resto avvenga sommamente,
come si è veduto per le sollevationi del
Lix. et in vero se havvenga caso, con
tutto, che siano stati accettamenti
castigati, non è dubbio, che di nuovo si
sollevariano. Vero è, che quei di Londra
sono più disposti ad osservare quello,

che vien commandato, che questi altri
essendo giù alle Corti vicini.

Hora in somma dico, che erano circa la
Religione nell'opinione della Fede circa le cerimonie della Chiesa, et circa la
Obedienza del Pontefice. L'origine di
tanti mali ha hauto principio da Hen-
rico 8. Padre del Rè presente. Ha
stato Henrico 20. anni con Catherina
Figliuola di Ferdinando Rè di Spagna
Zio dell'Imp.re presente, la quale essendo
prima Moglie di Arturo Fratello d'Hen-
rico, hebbe di Catherina una Figliuola
detta Maria, che è di anni 36. non ha-
vendo Henrico Figliuoli Maschi, instituì

Maria

Maria herede del Regno. Haugue gia discordia, et hora del Matrimonio trà Catherina, et Henrico, et dopo molte contese disprezzata l'autorità del Papa si venne al repudio, et subito Henrico prese Anna Bolena Donna di Corte, della quale egli era innamorato. Di questa naque Isabetta, che viue hora di anni xviij. perche Maria fu sforzata renuntiare la ragione dell'heredità, della quale fu inuestita Isabetta, et la rabbia concetta d'Henrico verso il Pontefice per hauer hauuto la sententia contra, et le male persuasioni di Melanchton, che era in grandissimo fauore, fin'hauuea à tale, che

in un Parlamento Henrico fu chiamato
Capo supremo della Chiesa Anglicana, do-
ve hauuta diuine, et dispensationi eon-
no tutte ascribute al Rè, et di contra-
dicenza era Deuguitato, in quel mezo
uenne à morte la prima moglie Regu-
lata, et condannata d'Adulterio con
gl'incogniti giouani, fu decapitata.
Et il giorno seguente il Rè prese la ter-
za moglie, che fu Giouanna Semano,
la quale era Sorella Germana di
questo Rè, di questa delli 27. nacque
Edoardo Sesto, che hora uiue, et regna,
et ella morì 12. giorni doppo il Parto.
Per la che delli 11. Henrico prese la quar-
ta

ta moglie, che fù Anna sorella del Du-
ca di Cleues, che dopo alcuni mesi fù re-
gettata, come ne sarà hora in Inghilterra
presso Londra con assai certa provisione.
In luogo di Anna fù presa Catherina Ayan,
Nepote del Duca di Norfolcher il fra-
tello questa ancora fù incolpata d'
Adulterio, et fù decapitata.
Onde della sesta se ne venne, che fù Cathe-
rina Parra non meno Nobile, che dopo la
morte d'Henrico fù remaritata, et se
ne morì senza figliuoli.
In questo travaglio de mogli tanto gran-
de furono decapitati tanti, tanti es-
sine delle Chiese communi, et tanti

obedientie fare, che si può dire, che
tutto quello, che è seguito poi, et segue
tuttavia è confusione il vero, via horri-
bile, et indubito, dico via per pena di quel pri-
mo peccato.

Questo perverso animo contra il Papa è con
confirmato al tempo presente, che non è al-
cuno della vecchia, et della nuova Reli-
gione, che voglia sentire nominare, an-
zi nelle Letanie, che si cantano nelle
Chiese dicano nella lor lingua: dell'insi-
die, et tirannie del Vescovo di Roma li-
bera nos Domine, parlasi del Concilio
quando si voglia, non credo, che man-
darano altrimente, et fuse dovrebbo-

no

no farlo, hauendosi Henrico appellato al
Concilio della sentenza fatta contra di
lui del Matrimonio, et dove giuro gen=
rale, che alcuna cosa sia ordinata dal Pon=
tefice di subito le leuano, et questo per per=
suasione del Bucia il quale è stato ass=
sieme di loro in grandissima reputatio=
ne, ma hora è morto per quanto ho inte=
so nel viaggio dell'Arciuescouo di Colonia, col
quale io feci la Domenica delle Palme.
Mangiano però pesce il venerdì, et Sabbato,
et la quaresima per dove da viuere alli
Pescatori, et poueri huomini, come dicono,
dove per non fare all'usanza di Roma, han=
no intentione di mutare il venerdì,

et il Sabbato in dui altri giorni della Settimana.

Dell'altre, sebene della Chiesa non ci è altro, che una manifesta rapina, et uno enorme sacrilegio.

Hanno dui Arcivescovati uno di Cantabrigia, et l'altro di Yorche, il primo è in grande reputatione, come quello, che è capo di nuova Legge, et si chiama primate della Chiesa, et sono sotto di lui 18. Vescovati, ma à quello Yorche due solamente, et dove, che non ci sono già Vescovati, li Vescovi nó hanno nobeo da spendere, perche l'entrate sono state tutte limitate.

D'Abbatie non si parla, perche sono tutte

a

i Feudi, et Contee incorporate con la
Corona, et alcune donate, et assegnate
da Sig.ri quali di esse si fanno i Palazzi,
et di fornimenti di Chiese l'adornano. Le
Gabelle, che erano anco sotto Odoardo
ascendono più di 70. non sono più di 24.
et anco di queste si cauano alcune Pe-
tende, che si danno à benemeriti, così
Inglesi, come Forastieri, non però sono
obligati à offitio alcuno, saluo che alla
fedeltà del Re, et sotto il nome suo i Sig.ri
hanno assegnato assai, et fatto pensione
nelle case loro; mà niuna cosa forza lo-
ro causo danno, quanto la distinctio-
ne delle Abbatie, et erano trecentanen-

to di molte genti del Paese, vicino de Pa-
esi, commodo de Viandanti, et utilità
Esenzioni nel tempo della Guerra. Et
questo è quanto posso dire in somma
della Ubbedienza d'Inglesi verso il Pon-
tefice, dove il disprezzo, che fanno delle
Pitture, nelle Comedie, et in ogni loro
fattezze.

Delle Cirimonie veramente ne hanno
lasciato, et molte inventate di nuovo,
escusandosi, che la natura de tempi por-
ta così, non biasimano gli altri, che hanno
cura delle loro Chiese, se provedere, et
introdurre altre cirimonie secondo la na-
tura de tempi; perche dicono, che molte

cose

core sono state introdotte con buona in-
tentione, mà in tempo mutate in Do-
ttrie, et superstitioni, perche i Laicani
non hanno aperti gli occhi alla luce.

Del x Lviij. dunque è stato scompilato un
libro in lingua Inglese, composto per com-
mandamento del Rè da Vescovi, et Let-
terati, il quale è stato poi confirmato
nel Parlamento, intitolato il libro delle
Preghiere publiche, et amministratione
de Sacramenti, et cirimonie.

Dopo è stato commandato, che secondo
gli ordini del detto libro si debba in Inglia
Galles, et à Calles osservare uno istesso
modo di vivere in questi paesi, perche in Irlan-

da, et nelle Isole di governo Vniuersitá-
ne, dove non s'intende la lingua
Inglese non vi è forza alcun obligo,
benche è vero, dove sono studij et uni-
versità, cioè in Oxonia, et Cantabriga
si sogliono leggere le Discipline in lingua
Latina, Greca, et Hebrea, per intendere
gli studiosi. Ma la Cena del Sig.re non
si legge senon in lingua Inglese in ogni
luogo.

Officiano dunque nelle Chiese la mat.a, et la
matina, dimodoche tutti i Salmi si leg-
gono dodeci volte l'anno, l'uno, et l'al-
tro Testamento una volta, alcuni capi
delli Apocrifi, ben danno diuersi lec-

tioni

tioni, et Salmi. Nelle giorni solenni si leggono lettanie raccolte in breuità, senza commemoratione de Santi.

Siano le Campane, Organi, et non Altari, Immagini, non Croci, non acqua non fuoco, non altre cirimonie delle mani.

Per tutto siano le armi del Rè, et certi cuattori con alcuni detti della scrittura et ne i muri bianchi leggiati à guisa fine.

Finita l'inscrittione dell'Ordine nelle Chiese, resti il Titolo dell'amministratione de Sacramenti.

Vogliono, che il Battesimo si faccia nelle Chiese la Domenica, et le Feste, giacenti

li Compadri, i quali il Ministro fà alcune
parole, esortandoli à pregare per colui,
che si deue battezzare, et risponder per esso. Fanno la croce nel petto, et nel
luogo, et orè fanno l'istesso nell'orecchie,
et l'ungono, nà l'olio non è sacro, nè
in greco, nè in altro sacramento, et
in caso di necessità si può battezzare
in Casa, nondimeno la comunione gio-
va, che la confirmatione non si fà con
l'olio sacro.

La giustificatione delle Donne gravide
li nove giorni si fà nelle Chiese, dove le
Donne vanno à ringratiare Iddio.

Chi si deue communicare, et andare al-

la

la Communione, il giorno precedente,
ò quell istesso innanzi, ò subbito dopo l'of-
fitio Matutino è obligato andare al
Prete, et auisarlo di quanto egli mal
fare, et se la vita di costui è infame nota,
et riandolora il Prete l'ammonisce, che
non vadi alla Communione se prima
non haverà dichiarata la sua penitenz-
za, et formato l'emendare, et sodisfatto
à gli Offitij et giornate di farlo. Questo è
commandato nel libro, mà non si oser-
va, perche è stato fatto per una appa-
rentia.

Quando fanno le Communioni, li Preti
si vestono con le cotte, et mandano

fuori coloro, che non si communicano, et
guardano tanto pane, et tanto vino gua-
to già battezzi, et se il vino non basta nel
calice, mettono alquanto di acqua pure;
il pane è più grosso di quello, che si usa
qui, et è di forma rotonda senza imma-
gini. Si fà la confessione Generale, dopo
lunghissime parole, vogliono, che per ogni
casa la Domenica si communichi uno, do-
ve li Mercanti se la pigliano in barca, et
mandano per usanza alcuni suoi servito-
ri, et questo fanno i Preti nelle contrade
per l'elemosine.

È anco data la forma solenne del Matrimonio
da esser fatto nella Chiesa dal Prete, pre-

sente

sente li Spiriti. Quivi è lecito, che i Preti si ma-
ritino, et il principale di loro, che è il Arciuesco-
uo di Cantabri è Maritato; questo è tollera-
to anco nelli Francesi, come à Bernardino
di Siena, che gia l'anno passato hebbe un fi-
gliuolo.

Et usano la Confermatione con l'olio sempli-
ce, et se il penitente stringe' dicono all'amala-
to, che se egli si pentè di cuore, et dice, et
confessa, che Christo Iesù sia morto per lui,
che egli spiritualmente, sebene con la
bocca non prende il Sacramento, danno se-
na assolutione à chi manca di questi or-
dini le prime due volte, mà chi è convinto
la terza lo danno à perpetua prigione.

Queste, et altre simili cose sono uscite con-
dotte l'anno 1546. ma poi del 1549.
fù per l'autorità Regia mandato in luce
un libro confirmato nel Parlamento, che
contiene la forma di dare gli ordini sa-
cri, nè da i nostri alli loro ci è diffe-
renza, se non che iui danno solamente
di non contrariare alla Dottrina, et au-
torità de' Concilij, et leggono alcune
Lettioni: gli danno i libri della scrittura
con autorità del Ministro; usano le
Vesti Sacerdotali, et però hanno condan-
nato ultimamente il Vescovo Peruigia-
le non consente nel Sacramento, nè
à gli habiti, dicendo, che sono cerimonie

del

del Testamento vecchio, et solennità Hebraiche, et Idolatrie del nuovo, et così io metto fine alle cirimonie.

Mà quanto all'opinione della fede, veramente io non saprei dire la diversità, che si trouua in quel Regno, si della Santissima Trinità, et de gli Angeli, come della creatione del Mondo, et dell'humanità di Christo, et della virtù del Sacramento, perciochè essendo incorsi spesso in molti errori, et poi nelle giuste scommuniche, et maledittioni sono io, che tutto il resto de peccati, che fanno delle heresie, che tengono, de idolatri, che patiscono, et delle pazzie che hanno senza sapere la causa, non sia altro, che

un peccato grande, e non correggerlo con timore di Dio, e
Divina Divina predica, o legge pubblicamente la
Theologia, se prima non è interrogato
dall'Arcivescovo, o dal Vescovo giurato,
e giurato, dipoi viene, che senza alcune
leggi, e statuti li Predicatori, o pubblici
e Professori di Theologia giungono
al Popolo una diversa Dottrina secon-
do la voglia de superiori, dove la più
parte delle Prediche, e lezioni loro
sono in dir male del Papa, in predica-
re il regredio delle Mogli, e in consiglia-
re tutto quello, che vogliono i superiori.
Per questo hanno costumato e co-

dann-

dannato il Vescouo di Vicenza; hanno dottri-
no, et di ottima vita, gli hanno tolto il
Vescouato, et gresco con forze il maggior
seguito, che hauesse, perche haueua heredi-
tà di 12. mila scudi. A simile sacrificio
per cause simili si risentono alcuni Vesco-
ui, che non vogliono consentire alle loro
opinioni, à questo si aggiungono le sette
diuerse per tutto il Paese, dove che ven-
nendo si può dire, che ui sia la confu-
sione delle lingue, una licenza dissoluta,
una disgratia manifesta di Dio con due
venti, et quanti stranieri fuggono di
Francia, d'Italia, et d'Hemagna. Mi se
si deue dare nome alle loro heresie per

grande io giudico si possono nominare
delli principali, et quello, che dalli mag-
giori è approvato, dove stimano esser
che la messa sia un Dottrina, non am-
mettendo la presenza corporale, si pos-
sino chiamare Sacramentarij; et à que-
sto modo hanno le cose della Religione.
Hora io vengo alla Militia, che è cosa
quella pare, dove si suol generare
il sangue, che ci fà gionti, et arditi con
ora la violenza, et le forze ecconne. Da
questo dimostrano l'animo, che hanno
verso i nemici, et gli altri Venetij.
La Disciplina Militare d'Inglesi è osser-
vata secondo l'usanza de i loro an-

tichi

richi, perche publicato, che hanno la
guerra per commandamento del loro Rè
si commanda le genti per ogni Contado,
perche l'Inghilterra è divisa in 52 Contadi.
Sono fuora 53. ma per ne sono 24 giu-
ri dodeci dell'Italia, i quali sono è
proposto un Nobile, che si chiama Visco-
te del Rè fatto per un anno per obedire
à tutti i commandamenti Regij. Alle
scelte degli huomini concorrono dalli
Villaggi, et dalli Castelli, et da tutti
gli altri luoghi, quanti sono atti à por-
tar arme da i XV. fino alli XL. an-
ni tutti compariscono alla assegna
in un luogo largo, et spatioso, per dove

suoi, che hanno, et le maneggiano inè-
zi à Magistrati, acciò degneati: si
eleggono poi i più gagliardi, et robusti,
che in tutto l'Inghilterra hà gli huomini
molto ben proportionati, et gagliardi,
et se così molesse à lungo andare le fatiche,
et disagij, non credo, che si trouasse
Militia pare à gl'Inglesi. Di questi gagliar-
di altri seruono à piedi, altri à Caual-
lo, quelli, che non sono molto grandi, nè
molto piccioli, mà destri più si mettono
à Caualllo.

Di questi si fanno doi Ordini, uno de Ca-
ualleggieri, et l'altro d'huomini d'arme,
i quali sono giùpresso de Gentilhuomini,

che

che d'altri, perche quelli possono fare le
spese, ch'hanno buoni Caualli, ma de' Sig
giedi si può anco fare due parti, perche una
parte viene della Scrà dritta, et l'altra con
giuppone di giusto, ouero imbottito di
maglia, et Carazzazzo con mezza testa,
et lancia sottile, et longa, et con ogni Ca-
uallo, perche non vsano mai senon per
fianco, et si chiamano Lancette.
La Fanteria si fà di huomini più gros-
di, et è guarnita in quattro sorti in Inghil-
terra, de' quali abbonda Inghilterra, et è
molto eccellente per natura, et per esserci-
tio, dove si è ridotto spesso, che gli Arcie-
ri soli hanno messo in rotta gli Eserciti

di $\frac{m}{30}$. persone.

Il secondo è de Ronchotti, et vsano di vna corta, et grossa, et hà il ferro à semilitudine di Lonca de Villani, nè molto più grossa, et grande di quella, che il vso in guerra gravi con grave percuotono grandemente, vsano già gli huomini da Cauallo; et hoggi così, perche piace loro di venire alle mani.

La terza sorte è di Archibugieri, i quali poco vagliono, perche non sono essercitati senon alcuni pochi nelle guerre di già dal Mare, et questa sorte s'vnisce con la quarta, che è di picche è senza aggiunta alla vecchia militia d'Inghilterra.

Di

Di questo sorte di Militia si può fare
un Esercito di cento mila persone, della
quale 20m. siranno eccellentissimi Arcieri
persone à Cauallo, et di quei altra
quarta parte huomini d'arme, et il resto
Archibugieri, et Picche, mà per niuna, è
quantunque occasione vogliono porre insie-
me tutto quel numero, perche si fanno
guerra à Francesi, la quale scambieuol-
le non si maneggiano senon scorrendo, quella
di mezo stà ferma; mà se hanno rispet-
to di diuerse parti, all'hora si fanno
da quattro cagi in modo, che per ogni
parte, che venghi il nemico, sempre gli
è opposto un Cago con l'Esercito di con-

fratre; confermo giunto hò detto con
le cose fatte da Ht creico Padre di greco,
perche essendo egli di anni xxi. morse
greco à Francesi, greci Ispani, Tedeschi,
et Suizzeri, che egli richiese, et hauea
60. mila persone pagate in Francia, et in
Inghilterra uniti i Scozzesi, et ammazzò
il loro Rè, che con quella occasione hauea
assaltato Inghilterra. Hauea
in Spagna in quel tempo 6000. Arci-
ci in fauore di Ferdinando per l'espedi-
tione contra Mauera, et teneua arma-
te da 120. barche, molti Principi sono
restati diuisi di gente, et di danari da
Inglesi, et essi se hanno hauto gente Fran-

tiera

tiera con loro grande interesse l'hanno condotta.

Magistrati Militari sono questi, il primo luogo tiene il Capitano Generale, il secondo del Mastrodal, che essendo absente il Generale, tiene il suo luogo, l'altro è le comende, il Mastro della Artiglieria, il Colonello, et molti altri magistrati inferiori, che sarebbe lungo à riferire. La Fanteria è divisa in Compagnie di 100., che hanno il loro Capitano, et Luogotenente Bandierato, et Sergente. Et similmente la Cavalleria è divisa in squadre di 100. con il medesimo ordine. Questi usano le Jacobe, come le Fanta-

vie i Tamburini, ei sempre la guerra Le-
gittima è denontiata per uno Tradito.
Quando sono alloggiati il campo è munito
da carri, et d'impedimenti, ove il nemi-
co è vicino fanno i loro fossi con gli sto-
gni di Legna, disgiongono l'Artiglierie
in luoghi opportuni: fanno due sorti di
guardie, una de Cavalli, che si chiama
ascolta, l'altra de fanti, che si chiama
sentinella; se hanno indicio, che il nemi-
co venghi subbito per tutto il campo si
grida archi, archi, che guerra è la unica
speranza de gl'Inglesi ogni uno corre
in un luogo spatioso, che si chiama la Piaz-
za del Campo, et ivi aspettano i comandamenti.

menti.

Nel Corpo ancora si esercitano i Giudicij,
si Capitali, come Civili, nà ammettono
se non de gli anziani di questi è Presidente
il Marescial dell'Esercito con dodeci
assistenti Legisti, et questo fora si chiama
la Corte della Guerra: questo è il fine
della milizia Terrestre, hora io verrò
alla Marittima.

Perche dunque il Regno è cinto di Mare,
eccetto là dove confina con la Soria,
gl'Inglesi per la riputazione delle Porti,
et delli Lidi hanno una grandissima
copia de Nauli, et de Marinari, et nel
Mare vagliono assai. Possono fare

in un subbito da 500. Nauj, delle quali
100, et più sono coperte, che in vso della
guerra continuamente sono seruate
in diuersi luoghi: ci sono anco da 20.
Nauilij, che essi chiamano Galeoni, non
molto alti, nè lunghi, et grossi, con i qua-
li hanno fatto nelle guerre giornate con
le loro fattioni; non usano Galee per
la grandissima forza del Corso dell'Oce-
no, in modo, che sicome mi hà detto il Vi-
ce di Cagua, quando andò con sei Galee
à leuare la Reina di Scotia.
Il nauigare di quei nauj è diuerso da
tutti gli altri, perche se egli non si hà la
mano in fauore il soffiare de venti può
molto

molto poco: vicino il mare alla città, quanto una gran Cass, et con tanta celerità che è cosa marauigliosa; perche ingorga sù la foce i fiumi, et li gonfia fin 70. et 80. miglia di sopra.

Sopra due Galere appresso di ogni caso, che potesse intermenire. Alle cose di Mare è sopra il grande Ammiraglio, che è uno de Grandi, al quale sono sottoposti molti Magistrati, et Officiali sopra l'Armate: questi essercitano anco giudicij in un loro luogo, che si chiama la Corte dell'Ammiraglio, la giurisditione della quale si estende alle cose marittime solamente, et in ciò, che si fà in al-

ero Mare, chi conoscono le cose de Corsari, et
di naufragij, et nel giudicare si seruono della
ragion Ciuile, et di Precedenti di questa Cor
te è hanno di leggi.

La pena de Corsari è, che stanno appesi in no-
do, che la parte delli Piedi tocca l'acqua,
perche ordinariamente sogna le Ripe, et
ne i lidi s'appiccano. Similmente la de-
cision de naufragij è decisa per Leggi d'Ne-
ghilterra, le quali in questa parte decide-
no la question, perche i beni de Naufragij
portati à Terra, sono ouero del Rè, ouero
del Padrone del Fondo vicino al lido se il
Rè le concede, nè in altre cose le leggi so-
no più humane anco contra i nemici di

che

che tutti gli forastieri, et specialmente à Mercanti è concessa la libertà di andare per tutto il Regno, et sono de nemici, come gli Inglesi siano trattati da quelli nelli loro Paesi, et alla medesima condizione trattano gli altri. In somma quelli, che sono venuti alla Milizia di Mare, i di Terra, sono esenti delle Leggi, quale appartiene à tutte le persone; et beni, tanto mobili, quanto stabili, et tutti stanno sotto la protettione del Rè.

Mà quanto aspetta à huomini di capo, io ne saprei nominare un paro: uno è il Conte Hanich savio, et animoso, et il Principello

da Terra, nè da Mare non sò, come saranno buo-
ni, nè quel altro di Terra.

Questa è stata la somma delle diecisette
milizie d'Inglesi, le quali sarebbe compitamen-
te ordinate se avanzò il bisogno fussero
essercitate, come si conviene, et come sono quel-
le del Mare, che tengono il Mare continuamen-
te stanze da Corsari Fiammenghi, et Britanni,
et particolarmente da Scozzesi, che non vogliano
dare, nè à gente, nè à Regno, essendo molto
bisognosi; nà con tutto ciò non abbiscono ne-
cessario i luoghi, et Porti sul Mare.

Hora dirò delle Fortezze sommariamente,
riportandomi ad una distinta, et particolar
descrittione di essa. Et dico, che hà trovato

di

di Mar di Zanda vicino alla Scozia. Hà
un forte picciolo sul Mare fatto di Terra ri-
messo sotto di certi grelli, che haueuano negui-
cato nel principio dell'ultima guerra, che
furono otto: quali si tengono huomini,
un Capitano d'Artiglieria, munitioni da
combattere, et da vincere à bastanza.
Venendo poi per la detta costa verso Inghil-
terra ci è Berich Terra di Frontiera, et
fortificata alla moderna, tuttauia si fa-
brica, non è però forte per quanto io stimo
secondo la fortezza d'Italia, sicome dal di-
segno si potrà chiarire: questo luogo è guar-
dato da una Colonia d'Inglesi mi antica
già molto tempo, et vi sono dentro da 1000.

huomini da seruire, et è fornita di ogni cosa
necessaria.

Hà un Gouernatore della guardia di Horff con
guardia di 400. huomini di i suoi medesi-
mi Seruitori, che in quelle il Rè spende
poco; il Gouernatore è de Grandi, et Nobili,
et tiene anco 200. Lancette.

Sù la detta costa ui è l'Isola Sena, doue
ui è una Rocca fondata sopra un scoglio
che riguarda verso Leuante à mezogior-
no, mal composta, et ben munita, dove in
tempo di guerra fà residenza un Armira-
glio de Horff, al quale sono dati tanti ca-
gni grandi giace al Rè; nà in tempo di
pace fà residenza un Capitano con 40.

huom.

huomini.

Gerando poi per quella costa fino à Donusche, et il Paese de Cotes, non ci è fortezza, dove si tiene guardia, ma ben ci è fortezza, dove si tiene guardia con 40 huomini pronti à fare tal effetto, i quali con fuochi sopra certi luoghi eminenti si danno segni, et si mettono presto insieme. Dove non è fiume più che per il mio, et per il Mare hà gran discosto, et come camina, dove riceue l'Artiglieria, che grossa il Fiume, per essere il Canal molto alto non lo può guadare: in questo luogo si tiene un Capitano, che stà al Borgo, et un Castellano, che stà nel Castello, et frà tutti dui hanno circa cento huomini, perche

quelli delle Ville fanno la guardia à loro
ricorsi.

Qui fanno scala tutti quelli, che da Bologna,
et da Calais, vengono per la più corta in Inghil-
terra per lo spatio di 30. à 40. miglia: nontan-
do per il Lago d'Inghilterra per la corta,
che guarda à mezogiorno, è l'Isola di Vec-
to, l'Arcca latinamente detta, ui stà un
Governatore con sua guardia, perche i Paesi
uagliono, et è munita di tutte le cose di
munitioni per essere luogo importante, et
guardia di Anzona, et di tutta quella
spiaggia, che guarda à
mezogiorno sino alla punta di Cornoua-
glia, che sono trenta miglie discosto da

Douer

Dover per Terra, et è la maggior parte dell'
Isola.

Venendo poi dalla parte di Tramontana per
per il Mare d'Irlanda per la Città, che è ver-
so Tramontana, sono alcuni Porti, come
quelli de Pisort, et di Castrià, dove è il
passo per andare in Irlanda, non vi è luogo
di Fortezza, ò di molta spesa, bastando
gli ordini antedetti, cioè, che nelli Confini
sopra d'Inghilterra, et della Scotia vi è
Canaglie, dove stà un Capitano con circa
200. fanti, et Cavalli, che tiene la Terra ben
guardata, perche à tempo di guerra vi vogliono
fare scorrerie, et la gente è sempre sospetta: quel
to luogo è di spesa come Barriche di corpo ne

i Confini d'Inghilterra, et dello Scotia,
che sono separati dal fiume Tuid, et dalla
te, et in quel riparo è Newark, dove è un
Castello con 60. Cavalli, et 80. fanti, è luo-
go fatto forte del Rè, perche guarda da una
parte Lincolnia di quà del Castello
in mezo de Monti, nè luoghi è fortificato in
modo, che è reputato Stato à molti battaglie,
è vicinissimo da Leamoreana per il fiume
Tuid, et ben munito.

Da questo Castello otto miglia ci è un
ponte sopra una riva fatta da dui Capi,
dove passa Tuid, i quali Capi appresso
à Beauich 12. miglia si uniscono, quali
si congiono le grandie, come in Trent, et

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

et allora Forezza non è in tutta Inghil-
terra, che le nominate, benche la maggior
forezza di quel Regno è posta nella
gente, dove essendo un altra Isola detta
Mona nel Mar di sopra assai nominata et
grande, non hà forezza alcuna, ogietto
degli huomini singolari il Conte di Hor-
ch grandissimo, et nobilissimo huomo, et
molto ben voluto, non hà mai mancato,
ne Artiglierie, ne munitioni al tempo
della guerra, sono ultimamente, per-
che le cose della guerra non sono cosi
intese, ne tanto ben governate, et ordi-
nate, et molti Forti sono fatti in luogo,
che non si potevano vittovagliare sen-

za un esercito di 10. persone, il che ha
guerrito molti disordini, et spese inutili,
delle quali Inglesi se ne sentiranno per mol-
to tempo. Vero è che non è la migliore, et la più
utile spesa di quella, che fanno Inglesi di
già dal Mare per tenere, et guardare Calez,
luogo fortissimo, et ricchissimo, et termoje-
de d'Inglesi, mà gli bisogna huomini esperti,
et gente nua à gatise, perche Inglesi non
sanno assediare, nè possono sollevare gli
assedij, benche alcuni siano diesperi-
timini à Casi loro, et grossa è la somma
d'oro, et d'argento d'Inglesi, mà il nodo di
fare l'unia, et l'altra consiste nel denaro,
et nelle entrate, et spese, et commodità del

Jan-

Paese.

Dio, che guarda al Paese la natura l'hà dotato di bellezza, et di bontà grande, et trà le doti principali vene ve n'hà di Lana finissima, et bonissima; l'altra de metalli, come oro argento, et giombo in grandissima quantità, in modo, che doro quello, che si consuma nell'Isola in Fanciulli ne vanno per doi milioni d'oro, come da un conto che di questo fanno in diversi luoghi.

Vi sono animali di ogni sorte, et pascoli in tanta copia, che per una Corona si potrà ingrassare $\frac{m}{10}$. peccore: in alcuni luoghi abbonda de gatti, et molto più sarebbe se gli huomini non schivassero la fatica; nè

sono accommodati, et non cercano più oltre.

In alcuni luoghi ad ora pare grandissima è di campagne, et di Ville, che è il Principato che si dà al primogenito del Rè è Paese fertilissimo trà gli altri; ma tanto mal coltivato, quanto gli habitatori di quello sono più maligni de gli altri, et dediti a latrocinij, et questi si dicono essere i più antichi Brittagni riserrati da molte incursioni di molte genti, che hanno occupato l'Isola in diuersi tempi, essendo stata quella loro stazione, Normanni, Danesi, Normande, et altri.

Hor per dir dell'Isola, benche ne sieno nè

dio

dio sui di timoni, però oltre, che ne
hanno per la commoda navigatione à
bastanza, potriano far di meno, seruen-
dosi della Canoa per il vino, et biscio
per l'olio, di zaze per olio. Fanno sale
in diuersi luoghi, et vsoza quello non
è alcuna grauezza, fanno legne in
abbondanza, et mueglioni assai legumi,
et Zaffarani, et Pesci in gran copia,
et però gli alloggiamenti sono bonissi-
mi, et commodi, segno manifesto del-
la grandezza del Paese.

Dell'Entrata.

L'Entrata del Rè, prima sono gotte nel
fisco, la possessione de Monasterij. Il

Rè Henrico hebbe tanto di quella, quanto haueua prima d'entrata: essendo adunque l'entrate delli beni della Chiesa molto essenute, nè procedendosi così ordinariamente guardare da gli ordinarij fiscali. Henrico ordinò un Foro, che si chiama la Corte dell'augumentatione di quello, che perviene alla Corona. Questo Foro è non meno litigioso del giuro, et ui è il Presidente detto il Cancellier dell'Augumentatione con alcuni Leggisti, et aggionetti, de quali alcuni hanno cura d'Vfficio, et altri attendono ad vdir le cause. A questo Foro sono aggiunte le possessioni delli

Conti

condennate; et per leggi d'Inghilterra convinti di ordinario, perdono la vita dove la robba, i beni; et se alcuno è convinto di omicidio di furto, ristituisce il delitto suo in altra maniera; serbando al Rè il frutto di un anno, et di un giorno +.

Dopo, che fù levata tutta l'autorità del Pontefice, tutto quello, che pervenina al Pontefice è stato posto nella persona del Rè, dove furono esaminati tutti i Vescovati, et di altre Chiese, et di tutte le Decime, parte ne fù assignata nel Parlamento del Rè con i frutti del primo anno,

onde raccoglie la Corte delle Primitie, et
delle Decime à che vi sono un Cancelliere
con Assessori, scrivani, et ministri, che
guardano, che alcuno non entri à be-
neficio Ecc.o se non avanti delle entra-
te, et Decime annali, et sentenziano in
quelle cause. Dell entrate di grosso
foro ponziene da 4m ducati alla Coro-
na, includendo Abbatie Monasterij de
frati, et Monache, la Religione de Ca-
valieri di Rodi i primi frutti, et le De-
cime, Hospitali Collegij, et Cappelle fran-
che, benche siano molte esemptioni
de ministri, che non lasciano vedere
i Conti intieri, perche è necessario, che

le

le cose malamente acquistate se ne ridono, et hò inteso, che alcuni grandi si hà ristretto più di 30. Lebende. è anco un altra entrata, che hebbe origine da vna causa; ma poi si è fatta intiera sotto Henrico vij. del 1220. per la benevolenza, che gli portauano li Popoli, essendo egli poco entrato nel Regno, et dovendo anco spendere per acquisto di Terra santa, fù concesso, che quando un Feudatario del Rè moriua, prima che i suoi figliuoli venissero in tutela del Rè, fù anco egli godesse tutta l'entrata.

Questi feudi erano molti, perche essi en-

no quelli, che non riconoscono il Rè
Padrone de i loro beni: questa cosa fù
conosciuta di grandissima utilità, dove
non solamente tutti gli altri Rè, mà tut-
ti i Padroni de feudi hanno preso quel-
ta prerogativa, che anco per le leggi
è stata confirmata, mà di questa era
molto buona per il Rè et Pupilli, perche
i Rè ne haueranno utilità, et i Pupilli
erano ammaestrati, et governati, come
i figliuoli del Rè, et riuscirano valo-
rosi huomini. Mà hora la cosa è ri-
dotta in termine, che non si può veni-
re à leggi, perche le nozze de Pupilli,
ò Maschi, ò femine che siano, si danno,

et

et si vendono à chi loro piace, ma se per
sorte si maritano senza il consentimento del Padrone pagano il Prezzo
delle nozze al triplo, dove che venendo
li Pupilli all'età legittima di anni 21.
pagano un certo al Padrone del feudo
quando si maritano, che si chiama Rivieu. Perilche venendosi hora tutti
quelli feudi dal Rè, gli accresce ogni
giorno una grandissima entrata,
tanto de Pupilli, quanto delle nozze vendute, in modo, che Henrico ordinò una certa institutione detta delle
grandie, di qui nasce, che la Nobiltà
degenera ogni giorno; perche ogni uno

congiunte quelle tristi, et quelle nozze,
danno occasione à figliuoli, et à figliuole
di stare insieme, et fare delle cose, che
non stanno bene. Ne nasce anco un al-
tro male, che quando i Puttelli sono gionti
all'età legittima, trouano le loro
case, che hanno ò ruina, i boschi ta-
gliati, le possessioni guaste, non altri-
menti, che se fussero guaste da nemi-
ci, et di qui nasce, che li Popoli d'Inghil-
terra sbalzati di giuste compassi,
cacciati di spese grandi per ricuperarsi,
spogliati di danari, anzi molte si fanno
vecchi, et spesso sono sforzati à vendere
l'hereditè Paterna. Di giuste entrate
può

giù uenire al Rè $\frac{m}{100}$ botte, che sono
scudi $\frac{m}{400}$ molto più ne caueria per l'
auuenire. Circa i datij, et Gabelle ui
è poco vtile, perche poche cose sono da-
tiate, come sono lini, piombi, stagni, et
ueni, che entrano, et non ascendano al-
la somma di $\frac{m}{100}$ scudi, come si è ne-
duto nelli libri Datiarij di molti luo-
ghi, et passi, et in questo si mettono
i sussidij, i quali non si mettono ogni
anno, mà secondo, che uiene delibe-
rato per il Parlamento, et ne i sussidij
pagano gl'Inglesi per ciascuna la metà
manco, che fanno i Forestieri.
D'Irlanda si cauano $\frac{m}{28}$ docati, mà

la ragion è molto giusta, mercè, che essendo
stato in Olanda una Lecca, nella qua-
le si faceva tanto argento, che bastava
pagar quelle genti, che erano pagate in
quell'Isola. Questo anno alcuni de Gra-
di si sono accordati con certi Mercanti
col Rè, et hanno tolta la Lecca sopra
di loro, dando al Rè ducati 4 la cauia
è stata l'ingordigia, perche guadagna
le monete, et una fanno due, con tan-
to danno de Popoli, et de Mercanti, che
hormai uno non sà quanti danari si
diano, et i Mercanti non hanno più
credito, et in Anuersa ogni giorno fanno
banchi rotti; et in vero non si può imma-

il

il danno, che patisce un Regno, et una Republica, quando la moneta, et l'oro nò vien mantenuto nella sua finezza. Vero è, che d'Irlanda i Mercanti fanno bene, perche il Paese è più buono assai, et più dolce d'Inghilterra per essere più ponentino, fà molto corame, e le grisi, metalli, et Cavalli buoni. Questa è in somma l'entrata del Rè, che ascende alla somma di un milione, et 300. m. scudi, et dopo è una spesa veramente grande, prima ordinarij salariati della Corte, et della Casa del Rè, che ascende alla somma di 200. m. scudi, di più una spesa di 22. tavole di quelli M.ri che fanno tavola à spesa del

Rè, che è cosa superbissima da vedere,
et di ricchezza, et l'honorevolezza di quei,
che ogni giorno mangiano in Corte in que-
sta città sanno $\frac{m}{180}$. scudi. Le sorelle del
Rè la regina del Rè con gli augu-
menti dopo la morte del Rè hanno fra
tutti circa $\frac{m}{48}$. ducati l'anno per il gia-
to loro.

Visitai gli Giardini in diversi luoghi, et
specialmente quella d'Irlanda, et di Ba-
ter, perche sono di gente mandate in gal-
le genti, et pagati andando fuori di Casa,
et però in Irlanda le mazine sono molto
ben guardate, et li luoghi principali
sono Vuarche, Jore, Dablingh, Corcà, Rui-

care.

cassoni, Spatargat, che sono della Corte, che
riguarda in Inghilterra, et Leuante, et
altri luoghi, dove il Rè tiene 3000. fanti,
trà Archibugieri, et Arcieri, oltre i Caual-
li, dove si spende da 4000. scudi l'anno.
Quiui è un Vicerè con 8m. marche per il gia-
to suo, che sono 500. scudi, et altri Offitia-
li, come Thesaurieri, Sottoraccollieri, et
altri, ne i quali si spende da 1000. lire,
che sono 4000. scudi.
Pertanto le Fortezze nominate spende
16000. ducati nelle Terre di Londra,
dove sono le munitioni, et la Zecca da
4000. in 5000. ducati in pensioni es-
traordinarie fuori di Corte, et nelle

regardevoli di Palazzi da 10000.
Et per li forti di già del Mare, Calles,
Giare, Arder, et altri luoghi da 50000.
scudi.
Per mantenere Preti, Abbati, Priori, Mas-
tri di Hospitali sonno vscire da 4000.
ducati: in pensioni extraordinarie fus-
si di Corte, come Musici, Architetti, Ar-
chitetti, et Ingegnieri, et trattenimenti
de Cagitani Forastieri, et altri, secondo
che hà lasciato il Padre ducati 60000.
Per mantenere lo Foro Fiscale, et lo Ed-
ecio aiuto di 60000. In Cose di
Armate, et nell'Arsenale da 10000.
scudi: viene anco sua Mtà qualche Na-
vilio

milio armato per sicurezza del Paese,
et de Mercanti, dove se ne tiene dieci, che
gli fanno costare almeno 100. scudi. Que-
sta è la spesa di Sua Mtà la quale con
altre spese minute giù ascendere alla
somma di 200. mila scudi.
Ma sopra il resto vi sono tanti interessi,
et debiti, et pegni, che in vero potremo af-
fermare, che vi sia il bisogno oltre al mal
governo, et rapine di quei Principali,
il che dà marauiglia, come possi essere,
perche del 34. sino al 47. che Henrico
morse, dopo che egli fu dichiarato Re-
gnante Capo della Chiesa gli pervenne
nelle mani questa valuta summa in 10,

et argento, Cori, Immagini, Rami, Piombi, Campane, Tuoni, Vestimenti, Apparamenti, et simili cose in tutta di cinque milioni d'oro.

Hà per rendita di Terre confinate de Gentilhuomini fatti decapitare 160. hà d'entrata trè milioni, et 200. mila scudi, hà reduto dello stato delle Chiese per altretanto: cauò dal suo Popolo un sussidio da pagare ogni trè anni per ogni anno un milione, et 50000. scudi, che sono quattro milioni, et 400. scudi, et mise un datio per tutto il Regno, che montò dui milioni. Mise una beneuolenza un milio-

ne

ne, et 60.m ducati. Mise una contributione, la quale montò un milione, et 240.m Scudi. Sonnano in tutto 20. Milioni, et 340.m ducati. Per questo conto si vede, come è stato Satorne quasi di tutto l'oro, et argento del suo Regno; che è stato causa della rouina sua, perche dove il modo di trouar danari gli è stato forza poi per cauarsi le voglie, che gli sono uenute di malamente spendere quello, che malamente ha acquistato, et tirare seco in rouina i suoi, et la Plebe, et perciò cominciò à fabricare per la costa d'Inghilterra da 50. fortezze, che gli costano un milione, et 200. mila ducati.

Fece il Porto di Douere, et spese 40.m ducati,

et nelle fronziere di Scozia; come Bru-
wick, Carlo Vuieno, Reia, et Vuarche, spe-
se 100. ducati, nelle altre fortezze di Sco-
tia Cales, et altre fortezze di già 800. scu-
di, nell'una, et nell'altra Bologna alta, et
bassa, et nel Porto Vuismaro, Balember, An-
uezzad, Blacher 500. ma per fortificare
Gilanda hà speso 20. scudi in fabricar de
Palazzi un milione, et 680. coscè al
Rè per hauere 24 Stemarni, quando fù
piantata da Rinfranzi fè 880. ducati
in fabricar Nauili, et apparecchi per essi
600. scudi. Spese nell'Ingresso carico i
Soldati per le Abbatie, che si cominciā-
uano à gettar à Terra un milione, et
600.

m
200. di Marino dell'Ingegnatore, giàn
dovendo m 400. di.

Quindi gente tutta la Nobiltà di Scotia,
et che il Rè non i ducati m 200. pel battere,
spendere, et montare Bologna 6. milio-
ni, come dice il Gran Cancelliere. quando
andò in Scotia, et guadagnò la giornata
per Mare, et per Terra un Milion d'oro, et
in un altra Armata per Terra, et per
Mare un altro Milione. Sono stati
spesi infiniti danari nella incoronatione
del nuovo Rè in Draggi, in gioie inor-
zate, mercì di più sorti le done usina
no gioie spese di grande di Armate di
Forti, ammaestramenti d'aiuti à xxi.

nition d'oro, nè si può negar, che vi ec-
ti altro di quello, che è pervenuto alle
mani d'Henrico per conto di beni di Chiesa.
Par cosa grandissima, nè si com-
prende come sufficienti sono, che hanno am-
ministrato le cose della guerra sono fat-
ti ricchissimi, et come si spende senza go-
verno, et giamai oggetto si habbia veduto
esser Henrico non può dubitare di
cosa alcuna; et di più vedendosi Henri-
co Padrone di tanto Thesoro fu avverti-
to, che non si doveste far calare di modo
alcuno, et di quella buona Lega, che si ve-
de, con dire, che andasse fuori del Regno,
poi s'attrovando la Lega rescissa dentro,

et

et diminuirsi il Thesoro, che seruiua
per impiegarne alla guerra, della quale
si haueua à dubitare per l'instigatione
del Pontefice. Alzò gli ori, et monete forasti-
ere, dando premij à chi portaua alla
Zecca, et per il ricorso della moneta nuoua,
et bassa, et così venne à guadagnare l'oro as-
sai di sè, il che hà partorito un incredibil
danno à i Veneti, et alla gente minuta,
perche per questo essempio la lega è stata
ogni giorno abbassata più, et quasi ci
dotta al falsificare, col coprire il rame co
oro, et trista argento, che quasi si con-
sumaua. Et quando si accordò per le ter-
me, che si dauano lib. 40. di sterlini di

buona moneta, hora si mutano bisogno
di gessima moneta, et quello, che si fa di
presente si fà già per lo triplo, et ogni
cosa cresce, non di prezzo, mà di nume=
ro di gessima moneta, et il Gentilhuomo,
che hà gatto Regio, cauate quello, che mu=
tua, mà di trista moneta, et paga il qu=
triplo, quando compra. Dal che si conie=
tura la ruina, che viene ogni dì.
Questa hà patorito nei Popoli tanto dolo=
re nella nuova Religione, et vsurpatio=
ne de beni, che il Paese è sollevato contra
i grandi, et alcuni Sig.ri sono malissimo
animati, et disposti, doue potriano dare
à i Prencipi alcuna occasione di venir=

gli

gli adosso trouandosi disuniti, et se tali
cose non trouano qualche buona pieg-
gatezza seguire, che l'Imperatore non uor-
rà sopportare l'ingiurie fatte alla Reina
sua, che è sorella del Rè, et i Francesi si
essentiano, che la pace sia stata fatta
piuttosto à benefitio del Rè di Francia, che
di loro. Et uedendo, che il Rè di Francia
hà certi maneggi sospetti di parentela,
et amicitia, che sebene gli fosse qualche
cosa, uolendo forse il Rè di Francia at-
tendere ad altro, et per questo assicurar-
si le spalle non durerà senza grande
occasione. Et acciochè la Sez.tà V.ra intenda
qualche cosa dell'amicitia de Scozzesi

con Francesi, et come stiano queste cose
dirò brevemente.

La Scotia è sottoposta ad un solo chiama-
to Rè con quella ragione hereditaria d'
Inghilterra, et più tosto la discrittione Ci-
le, per la gotenza, et dogi particolari de leggi,
usano due lingue, una è domestica, et quel-
la loro detta da Inglesi: l'altra selvag-
gi, che del tutto parlano diversamente.
Governa il Rè col Consiglio de Principi; usa-
no le Leggi Civili, fanno il Parlamento
à modo Inglese: sono più abbondanti di
huomini, che di ricchezze, perche il Rè
non hà 400. scudi di entrata, et sono can-
ti, che se alla sprovista compariscono una

Esser

L'esercito di $\frac{m}{50}$. persone non hanno
dieci hore, che trouano incontro dà=
pori segnali con fuochi sopra Monti: corro=
no d'amore, armati di Camicie di maglia,
et di celata, lancia spada d'una mano, et
mezza, che però con due si maneggia; giun=
ti al luogo del combattere lasciano i Ca=
valli, quali sono del vincitore, perche
non si partono dal luogo, finche si com=
batte. Hanno per ogni lega due Fortezze,
et Rocche; dove ricorrono le genti à sal=
uarsi nelli primi impeti delle guerre
giurate, che hanno trà loro. Quando il
Regno loro Gouernatore perdono il
Re assoluto tiene l'honore, et comman=

da, et quando accettasse il Regno nó
è obligato render conto di cosa alcuna,
et quini si vede quanto loro è il Regno di
Scotia, dove dirò à questo proposito, che
ritrovandomi io col Conte di Vuiuich
ingionsi à sua Sig.ª della commodità, che
mi erano state date, acciochè io vedesse
la Scotia, sua Sig.ª mi disse, che l'haueua
caro, poiche haueua veduto, che i Scoz-
zesi non sono buoni per noi, et cioè Le-
cise Serv.ri di Scozzesi hanno più causa
di nemicar d'amare Inghilterra,
che gl'Inglesi la Scotia, poiche il Paese
è poueriss.mo, et gli huomini poco inclinati
si, et si dilettano piutosto de Sassinij,

che

che delle fatiche. Hanno porti commodissimi, et buoni, et trà gli altri uno, che si chiama Sichessant, cioè Corona di Saluè, perche non è Fortuna, che possa far danno à Nauilij, che vieno in quel Golfo: non è Terra, ò Marina, che habbia Porto sufficiente, et commodo in casa in tutta la Scotia, che sia lontano dall'acqua salsa per 20. miglia, perche i Bracci dell'Oceano entrano per essa in moltissimi luoghi. La Scotia è montuosa, sterile, aspra, et paludosa à marauiglia, et quel, ch'è la sua sicurezza; per più della metà non hà alberi; abbruggiano sterco, et Zuppe di Terra, che iui sono in abbon-

danza. Hanno miniere di oro, et di argento; mà non sanno reuinirne, affermano, che la Regina hauea cauato di vna sola Isola quanta gotena capire in due mani oncie none di buon oro, et voleua comandar di Francia, et farcauare, sperando vincere con grandissima facilità. È cosa incredibile la copia, et ricchezza de pesci, et della grandezza delle Balene, et de Mostri del Mare, et di molte meraviglie de luoghi, et de fiumi, et di cose, che si vedono. Mà per hora lasciarò il fatto della natura, et venirò all'atti, poiche la Scotia si trouua in tal Stato, che uscita delle mani d'Inglesi è forentrare nel potere

de

de Francesi, et tutta la sicurezza della
Scotia è posta in tre luoghi principali,
uno è posto il Mare d'Irlanda detto Donber-
ta, et una Rocca naturale nel mezo della
Isola di molte acque, et separata da
tutte l'altre cinta, et alta, assai, sicura
anco per tutte maniera d'ogni provisione,
ivi si salua la Reina piccola, quando il
Gou.e la vuole: il secondo luogo è di sotto
nel Mar di Flandra nel Golfo di Bondibar,
che si chiama Porto Greco, appresso il quale
è l'Isola del Cauallo, che è il terzo passo.
Questi dui luoghi molto ben considerati da
Inglesi, sono stati occupati nel tempo del-
la guerra, ma non gli hanno saputi tenere,

perche Portanate gli è stato tolto per forza,
fatto per accordo di Mòr di Ternes, che era
Luogotenente del Rè Christianiss.o et Isola gli
è stata tolta da Scozzesi mentre, che la
fortificava. Queste Fortezze si dicono, come
di sotto, quando fussero in mano di un Re-
cipe, sarà, come se uno havesse le mani intor-
no al Collo di un huomo, che lo potesse strango-
lare, nè Scozzesi si potranno saluare senza
fortificare altre parti; il che potriano fare per
le grandi commodità de i siti, che hanno, nà nò
sono atti nè à fortificar nè à difendere i Porti,
perche i Francesi hanno acquistato Dunquer-
inième con Dunber, et aiutato i Scozzesi à
prendere l'Isola del Cavallo, però oltri luoghi
sono

sono in mano de Francesi ne i confini della
Scotia, et dell'Inghilterra sopra il Mar di
Fiandra, nè altro luogo hanno in Scotia nè vogliono
dentro in alcuna fortezza de Scozzesi, perché=
no de 1500. fanti con un Luog.te il quale cerca con
molti altri modi di mantenersi nò ha bisogno di gl
Reg.e ne gli un freno d'Inglesi, ne gli riuscirà delle
imprese. si che mantiene la Scotia de le cose necessarie
in copia; et di più havendo il Delfino la Ingil=
terra di Scotia, comincia haver ragione in quel
Reg.o volendolo de fatto ad Inglesi: et dove più
un modi assai deserti; perche essendo andata la
Reina vecchia in Francia, hà negato secondo
li più grandi della Scotia; si perche non fusino
ramuti; si perche il Rè gli compri affatto donerà

è Duca, nè Sig.re nè Prelato, nè Sig.re nè Dama di Scozia in Francia,
che nó sia Libero di Honore dal Re Chris.mo Et già sono i mesi che
tiene S. M.tà sentendosi vechia, et hauendo voglia di fare dell
altre Imprese, che in vero dimostra di nó voler gionere la sua
vita in ocio, mà applica à gran cose. Da questo ne cauerano
l'ocio di S. M.tà il che nó si dimostra da gl'Inglesi, che nó gionsero,
et dal Re, gl che nó sua M.tà dimostrando, gl nó attendere
à giró, ò gl nó muouere l'Imp.re il quale nè per le guerre di
Sua Cogina, nè gl la pace fatta có Scozzesi, dove S. M.tà
rende di essere disturbata d'infiniti danni fatti dai Scoz-
zesi alla Signora, mà per altro si hà voluto galeon.te esen-
tare, benche alcuni Inglesi conoscono di mancarli, et ne
temoriano, quando gionsero, che l'Imp.re potesse per hora at-
tendere à i fatti loro. Nó dirò di altri Principi, che nó
è de hauere, ò per vicinanza, ò gl pretensione di fare có

Ingle-

Inghilterra. La Sez.ta V. gli è amica, et quella amicitia viene
data da gli Ambas.ri gli è carissima, et gratiss.a et ne fano gran.
conto, et però vedono ristrettezze li ministri suoi. Io non ho
guide, e sono della S.ta V.tà in partito di Venetia, mi ho ritro-
vato nel cuore un ardentiss.o desiderio di servirla, et in ogni
occasione alcuna, o grande o piccola, che mi si fosse
si di segnarmeli degnamente, essendo per infiniti obli-
ghi innamorata.te tenuto, onde veduto io ho questo loco,
che io poteva portar da casa mia, il che credo, che sia no-
to alla Sez.tà V.tà, mi par ben ho lasciato già degnato già-
demente. Sua M.tà mi ha honorato co' gradi dell'Armine,
dandomi la Rota, et appresso mi ha fatto dono di 7. mi.
che hora appresento alli piedi di V.tà Sez.tà, nè per le
spese, che ho fatto, nè per altro conto dovrei chieder-
gli à quella, senò per un segno, che la mia servitù

le sia stata grata, et per prendere animo di poterla ser-
vire in ogni Stato, et grado, che li piacerà di collocarmi,
che per hora non vien stimato di spendere più di quello di-
ò detto. Ben è vero, che senza dubitatione alcuna,
et senza invidia d'altri mi lodarò del servitio fattomi
da Alberigo de Ingarcini Secretario mio, la diligenza del
quale, et la fedeltà verso la Sez.ª V.ª nó vedo giun-
to à qualunque altro sia inferiore di servitio di
questo Ill.mo Dominio, et có quel cuore le raccomando
alla Sez.ª V.ª, di quello, che io faccio mè, et
le cose mie. &

Ritratti del Regno d'Inghilterra.

La Corona ~~Regno~~ d'Inghilterra è successivamente hereditaria à quelli, che sono grossi-mori di sangue, et per mancamento de' Maschi succedono le Femine, eccettuando però li bastardi, così huomini, come Donne, et in difetto delli Parenti, il Rè la può lasciare à chi più gli piace, che tutto è osservato inviolabilmente.

Quella Corona si è tanto impadronita d'ogni cosa del Regno, ò per via della Giustitia, ò di heredità, ouero della forza, che tut-

ci sono Vassalli del Rè immediati, e ben
vero, che alcuni sono raccommandati da
li loro Sig.ri nè questi ancora sono di po-
co numero, et tutti hanno il supremo
Tribunale del Rè, et à questo ricorrono,
quando à loro più piace, non hauendo
li Sig.ri più potere, che tanto sopra di
loro, doppo l'hauer pagato quello che deb-
bono per il loro dritto.

Tutte le Città principali del Regno sono
in potere del Rè, et governate per sua
mano, et per lui vengono mandati gli
Officiali, et Governatori, delli quali, se
bene alcuni vicengono il Feudo, non
però ci hanno à fare alcuna cosa den-

tro

tro, et quelli SS.ri che haueranno l'anual
li, saranno Sig.ri di piccioli Castelli, et
Ville, et Casali, et cose simili di loro no-
mento da chi riceuono le loro entrate
à San Michele, per la maggior parte, le
quali entrate non sono ogni anno tutti
il salario, et certi suoi ordinarij, che
ascendo scudi, et però sono obligati
à tener tauola.

Vicino il Gran Cancelliere ui sono altri
officiali del Regno, mà non però en-
trano tutti in Consiglio, mà si bene
di Parlamento, et vengono à i loro luo-
ghi in questo modo seguente, come
il Gran Thesoriere, il Presidente del

Consiglio, il Sig.r del Sigillo secreto, il
Gran Cancelliero, il Contestabile, l'
Ammiraglio, il Mareschal, et sono sola-
mente in essere nel tempo della guer-
ra, ouero in qualche Incontro di Co-
ronatione, ò casi simili di Ceri-
monie.

Il Maiere, il supremo officio dopo
il Consiglio, che ui sia, il quale
è come Luogotenente del Rè, per-
che in lui solo consiste quasi tut-
to il Gouerno della Città, et costui
si troua sempre nel giudicare le
cause così Ciuili, come Criminali, et
questo officio è come il Sopramar-

tro

tro di Germania Lanan di Fiandra,
et il Capo del Popolo d'Italia, mà non
però senza la volontà del Rè concede-
re perdono se non in certi casi, dove
nà solamente l'interesse dell'Officio
suo, è di tal autorità il Maier, che
alle volte hà contrastato in Londra
col Rè, come si suol dire à trà per tù,
egli è persona di Popolo, et mentre,
che dura in Officio, che è per un anno,
è chiamato Milord, mà dopoco l'
Officio non hà preminenza, se non,
che la Moglie vien chiamata Madama,
eccetto però se esso non vien fatto dal
Rè Cavaliere, che questo si fà assai

do li suoi portamenti, et in tal caso non perde il Titolo di Milord in Londra, et in due, ò trè Città del Regno. Questo Maier hà due altri huomini cõgiunti seco in officio, quale si dimãdano Scrif, che si eleggono ogni anno, sicome ancora il Maier, et hanno certa particolar cura della Città, come il Maier, et vedono di continuo in giuditio con lui. Vn particolar officio di questi è di far guardare tutti quelli, che sono messi prigioni per cose Criminali, et ordinariamente l'accompagnano alla morte, quando vi sono condotti. Tutti trè fanno

gran

gran spesa in tenere le Case loro, per
che usano molto di andarui spesso à
mangiare, et perciò fa bisogno, che
le tauole siano molto ben fornite, es-
sendo così costume del Paese, è ben
uero, che il Serif talhora si aiuta
per mezo di qualche robba conser-
uata, et questi modi si usano in ter-
tenendo.

L'entrata del Rè si cana in questi mo-
di, l'uno è per le possessioni, quali chia-
mano il Patrimonio, la uendita di
questi è $\frac{m}{30}$ tib. l'anno, ò intorno,
quando più, et quando meno, se-
condo, che danno i tempi, et questa

tib s'intende quattro scudi di quella moneta, che fà trè scudi dalleide, l'altro è sopra li Dazij, ò Gabbelle di tutti i Porti, per le mercantie, che entrano, et escono, et questo rende da 100 m tib se ne cava ancora una grossa parte per ciò delli primi frutti, che ciascuno, che hà entrate è obligato à pagare al Rè, dopo la morte di suo Padre, et questi primi è tutta l'entrata di un anno intiero. Di più fà una buona entrata di quei beni, che sono stati confiscati da i ribelloni, et del Ducato di Lanciastro, quale è unito alla Corona,

et

et delli benefitii aggregati à quella Corona, che questi ascendono insieme à $\frac{m}{150}$ scudi, et per l'ordinario cauano dalli seicento insieme à $\frac{m}{200}$ tõb. La Miniera dello stagno, et Piombo, non è di gran importanza, et similmente il Datio della Lana, qual può essere intorno à $\frac{m}{90}$ scudi d.o sebene anticamente soleua essere più di $\frac{m}{300}$ mà poiche si hà cominciato in Inghilterra à fabricare panni, quanti si fanno di continuo la lana non è più trasportata fuori in quella abbondanza, che era prima, et per conseguente il Datio viene grandem.te

à minuirsi, nè la maggior entrata
del Rè è quella, che cava dalla guar-
dia de' Pupilli, il Padre di quelli ve-
nendo à morte, il Rè piglia la cura
loro, et li fà nutrire, sin all'età di
21. anno da quei loro, et essendo fe-
mine sin alli 16. nel qual tempo
nè godendo l'entrate, quali sono
al numero di 30. et ciascun di già
fù 200. D. l'anno, et similmente
la Tauola quando sono in Corte. Da
questa Reina sono state leuate mol-
te pensioni, che prima si pagaua-
no à diuersi, secondo i loro Pri-
uileggi. Hoche è stato fatto sodis-
fa-

fare

lore, che in quei privilegij manus-
cano alcune parole, et sono queste.
Deo nobis heredibus, et successori-
bus nostris, dove dicevano volame-
te concedit deo nobis, volendo al-
cuni interpretari delle
leggi, che'l concessore delle genio-
ni habbia voluto intendere per
la vita sua propria, et non per
la vita di colui à chi erano cones-
se, ma con tutto ciò le pensioni,
che escono del Thesoro del Rè, mon-
tano 220. M. d'oro l'anno.
La Militia del Rè ordinaria consis-
te nelle frontiere fore, delle quali

non mantengono altra sorte di gente da guerra. Le frontiere sono verso Scozia, Berwich alla parte di Ponente, et Calez verso Occidente, et un altro luogo, che è posto da questa due parti, nelle quali mantengono genti ordinariamente pagati, che in tutto possono essere al numero di 5200. Fanti à ragione di quattro scudi di quella moneta, che vagliono tit. 12 della nostra moneta, intendendosi per uno scudo semplicemente nove reali, et similmente si fà à Calez, et à Guinez, et in quei contorni frontie-

re

re di Francia, nelle quali pur ci
mantengono da mille Soldati, et
meno in Vienda hanno, et mantengono
genti, fecò in loro numero, la qualità
de quali non hò saputo.
Le genti da guerra, ò da piedi di quel
Regno sono Archi, et in quelli so-
no molto ingegnosi, come pro pio
esercitio loro, nè non hanno sor-
te d'ordine nella loro Militia, gover-
do la virtù loro giungono nella
moltitudine delle genti, che nell'
ordine del combattere, et quando
fanno guerra con forestieri, chia-
mano similmente forestieri, et li

condonò sotto buone paghe, mà trà
loro, et scozzesi, sicome il costume
comporta, non adoprano senon ar-
chi, come loro proprie armi, et cos-
tumate ordinariamente trà loro.
In quel Regno per natura nascono
molti Caualli, et quelli usano nelle
guerre indifferentemente; ancorche
non siano atti, et per la maggior
parte, quando vanno alla guerra
vanno à Caualle, bastando loro il
far numero, ancorche alle volte
sia di poco frutto, mà il loro pro-
prio è attendere alle cose di Mon-
te, nelle quali fanno molto pro-
fitto.

fatto, et ne escono meglio, et più
valorosi, che in terra. Il che siccome
è conosciuto da loro, così ui sono
sono ancora le maggiori forze,
che habbiano, con le quali accom-
pagnando anco doppo l'ingegno,
et l'arditezze, fanno di mirabil pru-
dezze, secondo l'occasioni, seminan-
do poco la morte in tutti li casi.
Erano nel Regno d'Inghilterra
molte case Titolate, le quali non
hanno hora alcuna successione,
et il Rè costuma di dare questi
Titoli à chi più li piace, à quali
ui aggiunge poi alcuni gioghi da-

nasi di entrata, non hauendo però li Titoli à far cosa alcuna nelle cose del quale hanno il Titolo è molto poco, et questo sarebbe, come à dire in professione, che quanto al Governo delle Terre, ò altre prerogative, non s'impacciano in modo alcuno, li Titoli sono di Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, et Baroni, et Titolati di Ducati, il cui figliuolo Primogenito vien Titolato di Conti, i secondi figliuoli, per honor del Padre si chiamano Milord, et questi sono li Baroni. Il cui Titolo di Milord si estingue poi con la vita di questi, eccetto però se succe-

no

no stati di Parlamento, et all'hora andauano succedendo il Primogenito volontariamente, dopo la morte di esso Barone, et cosi di mano in mano, essendo il figliuolo del figliuolo del Parlamento, et quelli tali, che haueranno il Titolo, non gli è lecito per honore del Padre entrare à Parlamento in vita di esso; con tutto, che sia, ò Conte, ò Barone, et quando more un Duca, non però il Primogenito si chiama subito Duca, mà bisogna, che il Re lo faccia, che è con molta loro solennità, presentandosi quello, che hà da essere Duca al Rè, dal quale gli è

cinta la spada, et gorra di Corona
in testa, et dattogli il Titolo del Pa-
dre con molte altre cerimonie, et
così si fà successivamente nelli Fi-
gliuoli de Marchesi, et Conti, in qua-
to al Titolo Hereditario del Padre,
mà però mentre, che i Padri viuono,
li figliuoli non hanno Titolo senon
di Milord, essendo solo preminenza
del figliuolo di Duca, che viuendo il
Padre si chiami Conte.
Il Titolo de Baroni, et de Visconti, nà
similmente hereditario nelli figliuo-
li, quando però siano stati di Parla-
mento, mà mentre, che viue il Padre
il

il Figliuolo non vorrà alcuno Titolo,
nominandosi ciascuno col semplice
nome suo. Questi Titoli, quando sono
in una Casa, non si possono mai per-
dere, se non s'incorre in qualche gra-
ve delitto de Crimine Lesæ M.ti et al-
hora se ne privano tutti gli suoi Di-
scendenti, dove' la robba, il qual modo
di privatione, chiamano privare del
sangue, che in effetto non vuol dir al-
tro, che privare della Nobiltà, nè hà
questo di più, che uno, che è privato
del sangue, et che ci resta alcuna
sorte di heredità, et sia per qualsiuo-
glia discendenza, egli non la può he-

redittare, et in suo luogo entra il Rè, et
similmente uien giudicato di ogni hó-
nore, et di ogni Nobiltà, et Titolo, la
successione nondimeno alcuna uolta
si ritiene, et si restituisce il sangue,
et ogni loro facoltà, sicome è stato ri-
messo Mons.r Ill.mo Polo, il Duca di Nor-
folch, et Cortine, et questo non si può
fare senon per publico Parlamento,
sicome ancora il giurare.

Per molti modi si può cadere in Ingil-
terra in crimen Læsæ M.tis sicome si
può fare ad ogni sorte di gente, come
machinando de dietro, contra la per-
sona del suo Rè, seguendo à suoi ne-

mici.

nici cauſar tumulti, dare à nemici al-
cuna fortezza, et cori simil ordine, mà
ancora incorre in questo peccato, chi
biasima le attioni del Rè, sebene giu-
stamente, et moderatamente ghi ma-
china contra quelli del Conseglio, mem-
bro del Rè proprio, sebene in questa
ultima parte è qualche consideratione,
rispetto alla persona del Rè, per la
qual moderatione non viene detto
ordinario, mà fellonia, dove pure
ne và la vita, come anco al Duca di
Somerset, non è molto, che perciò fù
incolpato dal Duca di Northumberland
gli fù tagliata la testa. Rè giudi-

ij Cainiali hanno per costume in
quel Regno far elettione di xij. huo-
mini di notti, che ne eleggono, i qua-
li sono poi quelli, che giudicano, se-
condo la loro conscienza qualunque
gli persona, che sia chiamata
à giuditio, con tutto, che non hab-
bia letere, ne sotto alcuna di esper-
ienza. Questi odono tutto quello, che
viene apposto dalla accusato, et si-
milmente la fede loro, sono comman-
dati à dire il suo parere, li quali
sono chiusi tutti xij. in una Ca-
mera, et non si partono, se non sono
accordati tutti insieme, ò di assol-
vere

vere, ò di condennare lo accusato, et
in caso, che li xij. fossero di un pa-
rere, et l'altro contrario, non si può
però ingiustare sentenza, essendo bi-
sogno, che tutti concorrano in un vo-
lere, nel qual tempo, mentre, che sa-
ranno così serrati non gli danno da ma-
giare, acciochè astretti dalla fame
venghino presto alla conclusione, on-
de nasce, che quello, che soggiorna più
la fame facilmente ridurrà gli altri
alla sua volontà, il che occorre alle
persone flegmatiche, le quali, come
più atte alla complessione più dura-
no alla fame, et per consequente è

più facil cosa à far concorrere nel
suo parere gli altri, che gli, ò buona,
ò rea, che ne nasca, la sentenza, è
inviolabilmente eseguita, senza
sorte di eccettione, però giacco si fat-
to giudicio è uno avvertimento,
che essendo lo accusato un Barone
di Parlamento, fà bisogno, che li 12.
che lo giudicano, siano medesima-
mente Baroni del Parlamento, et
è giacco un Privilegio, che hanno
i Gran Sig.ri sopra gli altri, che sono di
più bassa condittione, è tanto in
quel Regno, la riputatione, et l'os-
servanza della giustitia, che se

uno

uno per Prencipe che sia, sarà chia-
mato dalla Corte per un semplice com-
mendatore, non vi metterà sorte di
difficoltà, et andrà seco, et caro, che lui
sicuri di andarci, ò che fussia alcuna
difficoltà, ò di strade, ò di fatti, vie-
ne tutte le strade in mano, et lo ca-
gione sia tanto, che l'habbino proigio-
ne, et per di poca qualità, che sia il ne-
gotio, subito diventa Criminale, cor-
sono obligati di fare tutti gli huomini
delle strade, et tanto è in ciò noto il
costume, che quel che voglia della Corte
chiamato non fa resistenza, et segue il
Commendatore, subito obbedendo in

guerra fanno il corrotto delli Turchi.
Fanno le Leggi, et statuti, che si fanno
in quel Regno per publico Parlamento.
dopoi si confermano dal Rè. Questo
Parlamento è una congregatione della
gente del Regno universale eletta,
ò dalle Provincie, ò dalle Città, ò dà
Borghi. Le Provincie sono 39. le
Città 24. et li Borghi 136. Quan-
do dunque si chiama il Parlamento,
s'intima per tempo li 40. giorni, et si
fà intendere à Governatori delle Pro-
vincie, quali chiamano Visconti, alle
Communità della Città, et similmente
da Borghi, le quali communità per

per

per le sone si riducono à fare elettio-
ne di due huomini per ciascuna de
migliori, cioè le Prouincie, li due
Caualieri, le Città due Cittadini, ec-
cetto Londra, che fà elettione di
quatro, et i Borghi due Borghesi,
i quali danno ogni sorte di autori-
tà di giurare, deliberare, promet-
tere, et obligare, et questi tutti uni-
ti fanno il numero di 400. che
si chiama la Camera da basso. Ritro-
no poi quelli della Camera Alta, nel-
la quale non entrano senon titolati,
come Duchi, Marchesi, Conti, Visco-
ti, et Milordi, quali non habbiano

meno di 60. tib. d'entrata, et che
siano in età di 30. anni, et tutti li
Vicerè, et Arcivescovi, li quali tutti
tutti insieme non possono dar più di
quattro voci, dove à quelli, ui si ag-
giunge ancora i 8. altri, li quali per
rispetto de gli offitij, che tengono so-
sono entrare nella Camera Alta, nè
non ci hanno voce alcuna, et tutte
due le Case, fanno il numero di 480.
ciascuna di queste può proporre
qualunque Legge, ò statuto, ò de-
creto di aggravio, ò dar querele à qual-
siuoglia delle due Camere, nè se la
proposta non viene approuata da tut-

ti

di due le Camere, cuna è nulla, se anco
non giurata da una, et dall'altra, fà
bisogno, che sia confermata dal Rè, che
altrimente resterebbe annullato ogni cosa,
la Camera à basso contento, che nè manco
si nobile di quella da alto, non dimeno è
sempre di maggiore importanza dell'al-
ta, con ciò sia che le più voci, come
perche sono tutti huomini eletti dalli
Paesi loro, et scelti per li migliori, che
nella Camera alta, vanno sol per titolato,
et può essere, che quel titolato non lo
faccia più prudente. Da questi due ca-
pi di Camera nasce ogni attione attinen-
te al publico del Regno, et il Parlamen-

co non si conduce senon per cosa gle, come
per mutatione di stato, per deliberar
cose di guerra, per far leggi, statuti,
per gravationi de danari straordi-
narij, che bisognasseno al Re per guar-
tione di alcuno di sangue, et cose simi-
li, et cosa fa bisogno, che sia approbata
dal Re, altrimenti non valeria cosa
alcuna, et così fatta in publico Parlamen-
to non si può revocare; da questa in-
congregatione depende il modo di succe-
er gli ordini di quel Regno. Li feudi
non si dividono trà figliuoli, nè il
Primogenito Herede ogni cosa, et con
si fa mentione nel resto della robba, che nè

è

è feudo, et gli altri fratelli si devono
ingadagnare il viuere, col seruire
altri di coteste di spada, non essendo
diuisi dal fratello primogenito, et de
gli nasce, che gli huomini, che escono di
vn medesimo, la maggior parte sono se-
condi fratelli, essendoli la pouertà in-
trodotta, et astringendoli la necessità
alla virtù, non dimeno in caso, che il
Padre acquisti in sua vita alcuna cosa,
quella robba si diuide trà il resto dei
figliuoli, la qual cosa gli è annessa, et
in questo modo se incorgono molti seru-
di figliuoli, il che occorre similmente
nelli Sig. principali, come quelli, che

hanno facoltà di goderlo fare, mà per
la maggior parte, et parlando general-
mente, ciò auuiene in Forestieri, onde
fà bisogno, che li Paesi cerchino il ne-
cessario vitto. L'Inghilterra, et per la gen-
dezza, et per la fertilità del Paese, et
per la commodità delle nauigationi, con
di fuori, come anco di Scandia, et Spa-
gna è molto à Proposito di viuere, et
perche in essa è molto copia de Cheriali-
bertiani, et grani, si uiue perche da lu-
ghi uicini ui uengono i Frutti, uini,
et altre commodità necessarie, però le
spese delle Case de Gentilhuomini non
ascendono à molta somma de danari, ed

tutt.

mare, che tengano molti seruitori,
ma la robba è à buon mercato, par-
lando di grano, carne, et birra, et di
ciò giuocano la Casa, et danno sei sci-
lli l'anno per seruitore, et li fanno
un saio di panno di sua liurea, et
con s'intertengono, li quali ser.ti
seguono i loro Padroni per la Terra con
la spada, et con Brocchieri à piedi, et
fuori della Città li mena à Cauallo.
Vestono generalmente tutti molto gos-
samente in Inghilterra, con huo-
mini, come Donne, et usano gran cera, ec-
cetto però huomini, et Donne di Corte,
che questi, et quelle usano adobbar

molto riccamente, et con molta Pompa, così di gioie, come anco de vesti.
Le Donne in quel Regno, hanno ordinariamente poca dote, et è vsato che molte case sono diuenute ricche per le Donne, come la Casa d'Arundel, et altre, et grosso peccato, perche vi è una Legge, che dà per antifato la 3.a parte della robba del marito subito, che hà moglie, della quale mancando il marito, gode i frutti mentre viue, et dopo la sua morte và al Primogenito, in caso, che habbia figliuoli, nà non hauendone altrimenti, ella n'è padrona

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg

na assoluta, et ne può disponere, come
pare à lei, imperò questa Legge, hà una
eccettione, che quando si contrahe
il matrimonio si può fare accordo dell'
antefatto, et quello, che s'accordano,
quello si eseguisce, et però una Donna,
che haverà hauuto molti antifatti,
come alle volte interuiene diuenta
vica, et con questo modo alle volte
arricchisce una Casa. Il Rè hà per co-
stume, volendo alcuna volta benefica-
re qualche suo Servitore intendendo, che
una Gentildonna sia rimasta vedoua,
gli commanda, che debba pigliare colui
per marito, et caso, che ella non voglia,

è lecito à questo, siccome non è noto, che
intravenne, partire l'honestà della
vedova della Donna, et godersela nes-
tore, che viue, sotto questo, che l'inten-
tione del Rè sia di farlo Compagno di
esso in quella vedova, onde nasce, che
molte Gentildonne rimasse vedove, per
non voler marito à voglia del Rè,
subbito dopò la morte del Marito si
maritano, et vanno in suoi Seruitori,
siccome hà fatto vltimamente la Duches-
sa di Lorenza.

Nella Anticamera del Rè stà una Loggia
di Broccato, et questa si chiama la
loro anticamera Camera di presenza,

et

et è tanta la riverenza, che hanno
al Rè loro, che sempre stanno in que-
sta Camera sospesi, perche quella se-
dia rappresenta il Rè, dinanzi alla
quale non si fanno mai, che non
gli facciano riverenza, et più chi si
voglia d'Inghilterra.
Quando il Rè mangia alle volte es-
sendo, non per questo restano di
compagnie gli Officiali, et far l'officio
loro alla Tavola ordinaria, come se ci
fosse il Rè, et con le torce sospese,
et finalmente con tutti li modi or-
dinarij, et quando per alquanto so-
no state le vivande in Tavola, es-

si le levano, et si gettano, facendo le
medesime riverenze alla Imola,
come se ui fosse la persona del Rè
proprio, et così fanno medesimamente
alla Reina.

Non hanno in quel Regno publiche me-
retrici, nè comportano le secrete se lo
sanno, perciochè trouando una Don-
na di non molto buona uita, la Giu-
stitia la piglia, et con molta seuerità
la conduce al castigo, et per ter-
rore gli è apparecchiato questo.
È un lungo trauo, quale è posto so-
pra la riua di un fiume, dimodoche
la metà, et quasi li dui terzi uà nell'

acq.

acqua, et l'altra parte resta in terra,
nel mezzo del qual corpo è una cavic-
chia di ferro, sopra il Pane si gira,
et in capo della parte dell'acqua è
posta una ruggia di Legno, la quale
è ritenuta, et ivi si vede con due ci-
togni per potersi sopra la bruscia, et in
essa stanno andare la meschina Don-
na, et di poi abbassano il Legno quan-
to più possono verso la Terra, et poi
vengono ad alzare quella parte, che
và nell'acqua, et per conseguente la
Donna, che vi è sopra, conforme alla
pena, che merita, talvolta lasciano
andare il Legno, onde la Donna vi viene

da attuffare nell'acqua, per la qual
gauza non si vede Donna publica,
ò di mala fama, Gli huomini, che trouano
no con alcuna Donna gli mettono gio-
gioni in una prigione publica, fat-
ta à quell'effetto, et per la maggior par-
te nelle Piazze, nelle quali sono con-
dutti da tutta la Terra, et in quel
luogo lo stanno stare un giorno intiero,
et due, et trè, secondo il delitto com-
messo, cioè, che sia stato trouato, ò
con maestra, ò con Vedoua, ò con
Donzella, et questo costume era
al tempo del Rè Idolatro, perche con-
forme alla nuoua Religione, inten-

dean-

devano, che ogni uno si havesse da ma-
ritare. Il che hora con la mutatione del
Governo, si è ancora mutata questa leg-
ge, essendo venute di Spagna nobili
Cortigiane, le quali si comportano, senza
far loro alcuna sorte di ingiuria. Non
è lecito di andare attorno ad ogni uno,
perche ogni strada, et quartiere mante-
ne certi huomini per nobili, che vanno
alle strade principali, et da ciascuno,
che passa, vogliono intendere chi è, do-
ve và, et donde và, et se non pare, che
và di qualità l'accompagnano alle
loro proprie case per chiarirsi di quello
ha detto, et quando non trovano il suo

lo stimano nulla persona, et lo cacciano, nè alli Nobili non dicono giuoco la, et li lasciano andare à loro cammino. Quando si fà giustitia in quel Regno di appiccare alcuno, molti delli Parenti del Malfattore lo vanno à vedere, il qual modo di appiccare è questo. Conducono il Reo per la Città sopra un Carro, et menato sotto la Forca, et li pongono una catena di ferro al collo, et levato il carro di sotto lo lasciano cadere, et resta appiccato, Per la qual cosa li Parenti corrono, et lo pigliano per li piedi, et tanto lo tirano, che lo affogano. Il

qual

quel uso è per farlo morire più presto,
venendo così fatto officio quel medes-
simo, et degno di medesimo merito, il che
di è avvenuto dalla Giustitia perche
non accorino, che altrimente facendo,
si sono esposti di quelli, che perden-
ti hanno ricorso dalla natura verso
della vera, et unico di pericolo, altro che della
morte del corpo, di quella dell'anima an-
cora.

Vsano ancora una altra sorte di pietà à
gl'Infermi, et è questa, che essendo
uno abbandonato da medici, non ha-
vendo rimedij di alcuna sorte al suo
scampo, li più giovani Parenti pigliano

un cuscino, et lo gongono sopra il vol-
to dell'Infermo, et mi si gongono so-
pra à vedere, et in quel modo l'af-
fogano, con il Padre il figliuolo, come
il figliuolo il Padre, et ciò dicono,
perche essendo vicini per le parole
del Medico, che l'Infermo non può cam-
pare, credono di far cosa molto gra-
ta à Iddio à levarlo di vento.

Questo vitio effetto di gelosia, non nasce
però in ogni sorte di persone, mà so-
lo in certe genti basse, et certe Don-
zelle Romane dal Mare, quali vsano
ancora alcuni costumi barbari per la lo-
ro non molta conuersatione.

Li

Li Caualieri dell'ordine sono à beneplacito del Rè, et quando l'ordine del Rè si tiene, sempre il Rè lo tiene à Windisore luogo lontano da Londra ~~lieua~~ 12. miglia. Questi Caualieri giurano di non essere mai contro la Corona, nè possono essere priuati di quell'honore, se non incorrono in crimen lesæ Mtis che in tal caso se ne priuano, et per quell'ordine non hanno alcuna sorte d'entrata. Imperò quelli, che l'hanno, sono in modo accommodati, che non hanno bisogno d'altre rendite, l'ordine si chiama San Giorgio, et à questo ui si è aggiunto la Giarettiera, che

è una cinoola, che si porta alla gamba
mancha sotto il Ginocchio con queste
parole. Honi soit qui malpense, che
à loro non voglia dire in Italiano,
senon che sia dishonorato, chi pensa
male, la qual cinoola si fà d'oro, et mol-
to ricca, secondo la qualità di chi la
porta, della quale non occorre dire
altre ragioni, presupponendomi, come
cosa trita, che si sappiano. &



E 9.
517

Giustificatione della pretensa Regina Isabella d'Inghilterra, dichiarando le cause, che l'hanno indotta à dar aiuto alli Popoli di Fiandra contra Spagnuoli, et à quelli di Scotia contra Francesi.

Con la risposta ad alcune infamie publicate in Milano contra di lei.

Quantunque i Rè, et gli assoluti Prencipi non siano obligati à render ragione delle loro publiche attioni ad altri, che al solo onnipotente Iddio, che è Rè di tutti li Rè della Terra:

so Mondo, hauendo eglino da lui
ricevuti li Regni, et i Stati loro; ma-
rò di quelli à lui, et non ad altri so-
no obligati di far riconoscenza. Et
quantunque noi, che tra più an-
tichi Christiani Monarchi habbiamo
con i medesimi Privilegij ricevuto
dall'istesso onnipotente Iddio supre-
ma autorità, et governo assoluto di
questo Regno d'Inghilterra, et de
gli altri Stati nostri, non siamo
più de gli altri obligati à dar con-
to de fatti nostri, se non al detto on-
nipotente Iddio; nondimeno lon-
gamente ci è passato (mossi

dall

dalle nostre, et diuerse ragioni, che
gli aggrauano massime nascere) di
nostro solo fine intendere à nostri sud-
diti, et nostri diletti soggetti, mà
ditesi à tutti li nostri uicini, et
principalmente à gruei Prencipi, et
Stati, de con esso noi sono confede-
rati. Et i soggetti de quali di continuo
negotiano con nostri; quale sia
al presente la nostra intentione, et
giusto giuditio, et ragioneuoli si-
no i Fondamenti sopra i quali ap-
poggiati, siano affatto risoluti, di
soccorrere i Popoli, et Paesi bassi
nostri più prossimi uicini; essendo gli

no stati per via di lunghe guerre,
et persecutioni horribili, che da
Nationi forastiere loro sono state
fatte; miseramente afflitti, et alle-
ne trouandosi in manifesto pe-
ricolo di essere da quelle perpetua-
mente asserviti.

Hà giuntoci d'ogn'altra cosa è neces-
sario, che si conosca quello, che for-
se molti non sanno, che negotij di
mercantia sono stati continua-
mente trà i Popoli d'Inghilter-
ra, et quelli de Paesi bassi; et
ciò principalmente per cagione del
sito naturale, quale è tale, che

quei

quei Paesi sono posti à rimpetto del
nostro Regno, et da esso solo diuisi
da un stretto di Mare, che in poco
tempo si trapassa. La moltitudine
ancora de i commodissimi Porti del
uno, et dell altro Paese ne è stata ca-
gione: talche quei Popoli, et il nostro,
inuitati dalla natura istessa, han
no per tutta l'antichità fin dallo
conuersato, et negotiato insieme fi-
no da quel tempo, che le Prouin-
cie di quel Paese, cioè la Fiandra,
la Zelanda, et la Olanda, et l'altre
Prouincie uicine, et congiunte ó
esse, erano separatamente gouernate

et governate da diversi S.ri et non
unite insieme, come dopo per virtù
de matrimonij sono state con tut-
te le loro Signorie, et dominij
uniti, et congiunte sotto il gover-
no de loro S.ri che sono stati heredi
del Ducato di Borgogna.
Laonde non solo trà i Rè d'Inghil-
terra nostri Maggiori, et i S.ri di
detti Paesi bassi, cioè Zelanda,
Olanda, et Fiandra sono stati
fatti molti particolari patti, et
confederationi; mà altresì trà
i vassalli, et naturali soggetti di am-
bidui questi Paesi, cioè trà de-

lati

lati, Nobili, Cittadini, Borchesi, et
altre Communità delle Città pri-
di, et di quelle, che hanno pat-
ti, tanto nell'uno, come che nell'
altro Paese. Quali contratti sono
stati da ambedue le parti sottoscrit-
ti, et sigillati autenticamente
con i loro sigilli. Et ciò non solo per
conservare il solito commercio de
nostri Mercanti, ma à cagione la
mutua, et scambievole amistà, et
benevolenza di tutti, tanto Ec-
clesiastici
Et perciò nelli detti sopradetti con-
tratti ui fù posta espressa condizio-

ne, et fatta professione di conservare
scambievole benevolenza, et uni-
re tutti quei offitij di amicitia, che
sono uso d'ogni tempo usati, et
continuati da Popoli dell'una, et del-
l'altra Nazione. Valide per virtù delle
dette scambievoli obligationi, et of-
fitij, ne'tra detti Popoli conservata
perpetua unione, e concordia, che per
mezzo de negotij, et continue pratti-
che, il detto scambievole amore di
tempo in tempo vi è con gran con-
stanza conservato, et per mezzo de buo-
ni offitij maggiormente, come se ciò fos-
se stata opera della natura. Ne vi

tras.

trouar che sia nel cerato, nonche
in alcun tempo effetto seguito, con
tutto, che talvolta i Rè, et Sig.ri
di quei Paesi habbiano hauuto
differenza trà loro; il che è stato
di rado, et per le malagie matriche
di alcuni Prencipi loro vicini, quali
mirauano la felicità di questi
dui Paesi inuidiauano.
Et per essempio, et proua chiara di
questa naturale unione, et perpe-
tua amicitia, che si è continuata
trà il Regno d'Inghilterra, et quel-
li di quelle Prouincie si possono pro-
durre auuenimenti, et

particolari contratti passati già
molto tempo fà de negotij comuni
ni, et amicitia molto stretta. Et
lasciando tutti gli altri se ne potrà
no produrre alcuni, che furono
molto solennemente passati nel
tempo di Henrico 6.° nostro Au-
tecessore, et Filippo j.° Duca di Bor-
gogna, et herede del Contado di
Fiandra per causa di Madama Mar-
gherita sua Avola; et da quel tem-
po in hora sono già passati più
di 140. anni. Et questo medesi-
mo tratato, et accordo fù rinova-
to dal Nobile Carlo suo figliuolo

Pad.

Padre dell'Anolo del Rè di Spagna,
et Marito di Madama Marchesita so-
rella del nostro Anolo Edoardo xiij. Et
anco dopo questo medesimo tratto
è stato più volte rinovato
dal Nobilissimo, et prudentissimo
nostro Anolo Henrico vij. Et l'ho-
dierna Filippo Anolo del Rè di
Spagna presente. Dopo questo il
detto accordo è stato spesse volte
ratificato trà nrò Padre di gloriosa
memoria il Rè Henrico vij. et
Carlo v.o Imperatore di Germa-
nia, et Padre del presente Rè di
Spagna.

Hor in tutti questi trattati et accor-
di, et confederationi d'amicitie,
et commertij, che in diuersi tempi
si sono fatti in parole espresse si
contengono, che i detti Popoli, co-
si confederati, et strettamente
congiunti essino affatto obligati
ad aiutarsi, et fauorirsi si fattam.te
che liberamente, et sicuramente
possino praticare, et mercanta-
re nelli Paesi gli uni de gli altri,
et in effetto naturale, et commune
negotiare è stato il loro, et continua-
to per molte età, senza essere im-
pedito: di che non si troua nel-

lo

la Christianità esempio alcuno
trà l'altre nationi. et indi è pro-
ceduta la grandezza di quei Regni,
et insieme la ricchezza delli
loro soggetti. Et tale amore, et si
stretta concordia è continuata fino
in quel tempo, che il Rè di Spagna
si partì da detti Paesi bassi per andar-
sene nella Spagna, che da quel
tempo in poi, come si vede è stato
da consiglieri suoi di Spagna con-
sigliato à non fare i Principali Go-
vernatori di quei Paesi, i Nobili
delli stessi Paesi amatori, et studio-
si di quiete, ma piuttosto Spagnuo-

li forastieri, huomini assai più
nelle guerre esercitati, che nel
viver pacifico; de quali alcuni, co-
me da gli atti loro manifestamente
si vede, sono sì mirabilmente dilet-
tati del sangue humano. Il che riè
fatto contra le Leggi oppresse, et con-
tra l'uso antico del detto Paese. Del
quale non dimeno era all'hora gra-
vemente diligentissimo, et natu-
ralmente Leale S.r. de' quali Carlo
Quinto Imperatore con felicissimo
successo si era servito. Erano dun-
que degni di essere impiegati à go-
vernare la loro Patria più assai,

che

de li Spagnuoli, che sono di sua
altra Natione, calche non hanno,
ni possono hauere nel gouerna-
do detti Paesi naturale affettione
di studiosamente conseruare
alli Popoli di detti Paesi i loro
antichi ordini, et costumi, et in vi-
ta pacifica, et quieta, come si de-
de hauer hauuto l'Inuictissimo
Carlo Quinto, et anco il suo vero
figliuolo, mentre, che egli visse,
nelli detti Paesi, et si seruì del
consiglio delli Stati, et de i na-
turali soggetti de i detti Paesi:
non hauendo ancor colta l'antica

libertà di quelli.

Hà dopo dalli Spagnuoli, che sono stati fatti Gouernatori assoluti (esse-
do essi trasportati dall'ambitione, &
cavati dal guadagno proprio) sono
stati violate l'antiche leggi, et ro-
ti i particolari Priuilegij di tutte
le Prouincie di detti Paesi Bassi, per-
che quelli si sono in vn tratto mo-
gouernati, che in pochi mesi senza
ordine di Giustitia per modo ti-
rannico hanno sbanditi, uccisi, et
rouinati molti delle più nobili,
et antiche famiglie di quei Paesi,
del gouerno de' quali erano de-

gnità

gnissero
Et benche i detti Spagnuoli nel
cominciamento delle dette hor-
ribili, et crudeli persecutioni da
loro fatte, prendessero il pretesto
della Santa Religione, che di-
cevano voler conservare intie-
ra ne i detti Paesi; nondimeno
il fatto mostra, che ciò non era
altro, che un mantello per copri-
re la loro tirannia, conciosia, che
essi hanno privati della loro liber-
tà, et privilegij nostri Cat.ci et Chri
et trà i Principali di quelli,
che furono in quel Paese fatti no-

sire, niuno fù più crudelmente
trattato, che quel nobilissimo, et va-
lorosissimo Conte di Aighemont; et l
esser egli stato più di niun altro af-
fettionato alla Romana Religio-
ne, et non lo liberò dall'ingiustitia
Falche genio sarà sempre ne i cuori
de Popoli naturali di quei Paesi
dolorosamente lamentato, et le
vere Historie non l'hanno potuto
ragionevolmente tacciare nel
seguito dell'Atto, però l'hanno
delle vittorie ottenute in seruitio
del Rè di Spagna meritevolmen-
te celebrato.

Vlt.

Vbre di ciò quei Gouernatori d'animo,
et di sangue fouuriero, uolendo per
uia di lunghe, et ciuili guerre atte-
nuare per più facilmente tiran-
neggiare i Paesi bassi; hauendo in
essi fatto uenire gran numero de
Spagnuoli, et alquanti pochi Italia-
ni, et Thedeschi, hanno fatto di
maniera che bene le fosseno Paesi
ricchissimi, et adesseso à Carlo V.o
altrettanti, quanto l'Indie, come
generalmente si crede, nondime-
no gli hanno finalmente rouina-
ti, et distrutti con hauer fatto
crudelmente morire per spada, et

per fame, et per molte altre maniere
di crudel morte, una gran parte del
Popolo naturale di essi. Si che le Città
che erano ricchissime, et luoghi forti,
et muniti privati de loro naturali
habitanti (quali sono stati, ò spenti,
ò costretti à fuggirsene) sono hoggi
principalmente da Spagnuoli tenuti,
et guardati. Onde tutte quelle horri-
bili, et estreme crudeltà, nelle quali
hora quelle già tanto nobili, et ric-
che Provincie si ueggono, fanno, che
non solo da uicini sono con gran do-
glia pianti; ma altresì da quelle
istessi, con chi esse anticamente hà-

no

no hanno differenza, et guerra: nà
la naturale humanità ad hauerse lo-
ro compassione inuita tutti li mortali.
Adunque da quella inuitati questo pre-
sente anno il Rè di Francia hà fatto
qualche dimostratione di hauerne có-
passione, come si vede dalla risposta,
che egli hà fatta à commissarij, che dalli
stati de Paesi sudetti gli erano stati
mandati. La quale fù, che egli vedon
tieri gli hauerebbe nella sua protet-
tione ricevuti, et trattati, come pro-
prij soggetti suoi, senon vedesse la pa-
ce generale della Francia turbata
dalla setta, nè non aspettasse congiu-

natione della famiglia di Rhin leuden
gli et fortificata con danari di Spa-
gna. La onde per questa causa il Rè di
Francia è stato costretto à lasciare la
risolutione già fatta, che era di prende-
re la diffesa de i detti Duca, nientemen-
to travagliati, come Spogliati.
Ma in qualche maniera, che i sopradet-
ti fossero per un certo tempo tenuti dal
detto Rè in buona speranza, questo è cer-
to, che egli hà spesso, et per mesi, et per let-
tere con grande instanza essortato sè,
come Reina d'Inghilterra, à prende-
re con gran cura la diffesa di que i
miseri Duca Spogliati essendo in stato

tale

tale, che da quelli stessi, che altre
volte sono stati li loro nemici, sono
con qualche compassione pianti. Certo
lo devono con maggior ragione essere
da noi, et da nostri, essendo eglino sempre
più stimati strettamente congiunti di
amicitia con questo nostro Regno, che
malvoglia altro Paese. Conoscendone
noi siamo certi che non sono, nè potrebbo-
no essere da altri lamentati generalmé-
te, che loro sono da i soggetti di questo
nostro Regno d'Inghilterra; essendo
essi antichi confederati, et familiari
amici de Popoli di quei Paesi; talche
questo Regno, et quei Paesi sono

stati vicendevolmente uniti, come ma-
rito, et moglie.

La onde noi mossi da questi, et da altre
molte gravi cause, habbiamo amichev-
olmente per via di molte lettere, ma-
gnificij, et Ambas.ri fatto intendere
al Rè di Spagna nostro fratello la
compassione, che di questa de suoi
fideli Popoli tanto conflitti; essendo
eglino si crudelmente trattati da Bar-
tiali Governatori, et Soldati forasti-
eri, che egli in essi haveva. Le cercam.
te come sua amorevolissima sorella,
et à detti suoi Popoli naturalmente
vicina, più volte l'habbiamo affet-

tionate

tiranicamente ammonito, che se egli, se-
guendo nella sua natural prudez-
za, et clemenza Reale, tutto non soffe-
rasse la tirannia de Pon. et la crudeltà
de Soldati, che egli haueua nel detto
Paese, noi dubitauamo forte, che i
Popoli di esso Paese finalmente sareb-
bono stati astretti per saluare le proprie
vite, et i Priuilegij della loro antica sta-
to, à cercar la protettione di qual-
che altro Potente Prencipe, ò piutto-
sto sottoporsi assolutamente all'Impe
rio di un tale, ritirandosi affatto dal-
la sua obedientia; et ciò seguendo
le loro antiche Leggi, et priuilegij

che alcuni Sig.ri et Duchi di queste Provincie haveuano date loro.

Laleche in virtù di ciò, detti Popoli affermano, che trovandosi hoggi in stato tale che i privilegij dati loro dalle loro Alt.ze non sono osservati, nè l'antica libertà loro mantenuta, anzi ella è per via d'ingiustitia generalmente usata loro, affatto tolta. Si che si tengono per le sudette cause à pieno liberati dalla promessa fede. Laonde possono, secondo, che giudicano eleggersi tal Prencipe, ò Capo, che più loro aggrada, et la prova, et confirmatione di ciò si prende

da

de gli essempi, che si leggono nelle
antiche Historie di varij cambia-
menti fatti de' prencipij Stij.ni di Bra-
bante, fiandra, Zelandia, Olanda, et
nell'altre Provincie à quelle unite.
Et nominatamente l'Historie ver-
tificano, che per simil causa Filippo
Duca di Borgogna pervenne alla Di-
gnità Ducale. Dalla cui ragione è suc-
ceduta quella, che il Rè di Spagna
hà nel detto Ducato, et nelle depen-
denze di quello. Et chi vorrà l'in-
tiera, et piena decisione di questa
questione, legga gl'Instromenti, et
memoriali, che di ciò detti Provin-

vie, hanno chiari, et autentici.

Noi dunque deuemo d'impedire, che detti Popoli conseretti da uno mal-vagio, et vio governo, quale è questo, non venissero à sottrarsi all'Imperio assoluto di qualche nuouo Principe, lasciando il loro naturale; et massime essendo noi stati questi anni adietro fermentemente pregati, et richiesti da diuersi Principali Sig.ri de più obedienti, et fedeli, che il Re habbia ne i detti Paesi, cioè dal Duca Arscot, et dal Marchese di Haurè; quali emuli sono ancora ui-uenti; et da altri simili, che nel

temp.

tempo dell'Imperator Carlo hauea-
uano li principali Offitij di quei Pae-
si, à dar loro qualche aiuto, mossi
finalmente dalle loro importune
richieste, prestammo loro danari, ac-
ciochè da noi coniurtati, potessero
opporsi alla violenza, et crudeltà
de Spagnuoli, da quali erano stra-
tiati: restando però (seguendo il no-
stro desiderio) sempre soggetti al loro
Rè, non pensando à cambiamento
alcuno. Et quello che all'hora à detto
fine in aiuto di quelli, che erano
ancora sotto l'Imperio del Rè fù fat-
to, fù aloreti liberamente, et condi-

dimente da noi comunicato al
Rè
Mà di ciò non contenti, hebbiano dopo
continuato sempre à dargli con ogni
conueneuole amoreuolezza, auuiso
di tutto quello, che sopra di ciò occorre-
ua; acciochè finalmente per tali offi-
tij egli si fosse mosso à dar ordine,
che suoi Gouernatori, et Soldati non
vsassero più cosi fatta crudeltà con-
tra il suo Popolo. La onde non aue-
nisse, che quello, perso ogni spe-
ranza di trouar fauor appresso il
suo natural Prencipe, cominciasse da
douero à pensare di cercarsi un al-
tro

tro Sig.re che li difendesse da sì fatta
violenza usatali continuamente
da Spagnuoli.
Et in far questi honesti, et giusti offitij
continuamo, considerando l'infelice
stato di quei Paesi: et ciandio per-
suasi da una nostra naturale dis-
positione à desiderare la conserua-
tione dell'antica, et molto stretta ami-
citia, et delli commertij, che i nostri
Regni hanno sempre hauuto con i
Popoli del Ducato di Borgogna, et con
quello de gli altri Paesi, che sono con
quelli congiunti, et nominatamente
col Popolo di Zelanda, et di Olanda

nostri più prossimi vicini. Conciosia
che manifestamente vediamo, che
se avvenisse, che la Nation Spagnuo-
la s'acquistasse con l'armi (regnè-
do l'interno suo) quelle Provincie per
piantarsi nel modo, che hà fatto
nel Regno di Napoli, et altrove, ma-
vano per havere da quella travagli,
havendo l'animo volto ad occupare
il nostro stato. Il che facilmente
si scorge da quello, che pochi anni
sono fù tentato nel Regno d'Irlan-
da; nel quale, et dal Rè di Spagna,
et dal Papa furono mandati soldati,
acciochè occupassero in quello per

aiu-

uia d'vtilità qualche luogo forte,
et comodo à vicenda maggiori
forze, che appresso da i sopradetti
(per seguir l'animo loro del detto nos-
tro Regno) sarebbono mandate. Et
de tale fosse l'intentione de i giù
nominati, non solo è verisimile, mà
certissimo, et confirmato libramente
da Capitani, che con i Soldati sui
sono venuti. Si che manifestamé-
te all'hora vedendo in qual pericu
lo sarebbono di trouarsi tutti i nos-
tri Paesi et Popoli, & prontamente,
et à tempo conuenuto non fusse
stata da noi, et con danno del

nemico resta vana quell'Impresa.
Nondimeno questo così passato, noi
habbiamo continuato à fare ogni
officio di vera, et leale amicitia verso
il Rè di Spagna; al quale habbiamo
dato continui aiuti, congiunti con
prieghi, che egli finalmente mettesse
così fatto ordine, che il suo Popolo de
i Paesi bassi non fossero tuttavia dalli
suoi Governatori, et Capitani, che nè
detti Paesi egli haveva sì crudelmente
trattato, et che per conseguente si fug
gissero i pericoli. Mà egli è stato retto
dal Consiglio di Spagna, come habbia
mo compreso, molto mal disposto à

vien.

vero il nostro amorevolissimo consiglio.
Ilche in più modi ci è stato fatto manifesto, et nominatamente per via della
essemina crudeltà, che ogni dì maggiore li suoi Governatori, et Capitani
hanno esercitato contra quel suo
afflitto Popolo.
S'habbiamo ciandio conosciuto dalle
ingiurie, ogni dì più fatte à nostri
soggetti, che iui sono andati à mercantare da gli Officiali suoi di Sedegna, et particolarmente da quelli del
suo Consiglio: auuenga, chè eglino
non hanno voluto permettere, che il
messaggio, espressamente da noi mà-

dato al loro Rè, et Sig.re venire alla pre-
senza di quello; cosa certo molto strana,
et ripugnante alla Legge, et ragio-
ne de Popoli. Et la materia, che nelle
lettere da noi mandate per il detto
Messaggio, si contenea, era tale,
che era più conveniente, che ella fos-
se dalla bocca del Rè considerata, che nò
è debito di essere à tutto il Mondo
palesata.

Hordinerò ciò è molto necessario, che
hora noi manifestiamo per scritto à
tutte le Nationi, quanto sia sempre
stato desiderio l'animo nostro, et
disposto à procurare per ogni buono.

M.

officio l'honore, et l'utile del Rè. Et
cercio da tale anino noi spinti, et go-
uernati molto familiarmente gli
habbiamo fatto intendere le cause,
per le quali noi non potemmo contem-
tarci di quello, si faceua spesso con-
tra nostri Sudditi et suggetti, et con
contra di noi stessi dalli suoi Of-
fitiali.
Hora, quanto fosse giusta la causa
di dolersi de suoi Ministri del Rè
di Spagna delle cose, che seguono
ogni giorno di ogni uno si può co-
prendere.
Et quantunque da molti anni adie-

tro non ci fosse stato concesso, che nella Cor.a del Re nostro buon fratello hauessimo al solito, et come conueniua fosse alcuno de nostri Sen.ri per ordinario Ambasciatore, conciosia che quantunque ne ne habbiamo mandati molti, nondimeno non è stato lor conceso, lo stare lungamente; essendo di continuo fatte molte ingiurie, et indignità alle loro famiglie, anzi in dieci tempi alle loro proprie persone, et non dalla Plebe, mà da principali Consiglieri; la onde sono stati per la loro salute, costretti à lasciare il luogo. Egli è certo, che alcuni di

ciò, senza hauere data causa niu-
na (almeno noi non siamo stati auui-
sati di alcuna) sono stati rimanda-
ti, ò per dir meglio sbanditi.
Et nonostanti tanti già riceuute in-
giurie, eramo risoluti, come à
buona sorella si conueniua, di cò-
tinuare in amicitia con esso Rè. Il che
più è da noi in molti anni manifesta-
to nominatamente, per hauere noi
riceuuto tutti quelli, che à noi, co-
me suoi Ambasciatori uenirano col mag-
gior honore, che da noi esser ui po-
tesse nè maggiormente potessero desiderare
Et nel medesimo modo poi uerso di

loro habbiamo continuato; et ciò
finche noi veramente habbiamo
conosciuti li malagij uffitij, et le
appassionate pratiche, che erano
stati fatti da alcuni di quelli.
Et pessime certo sono state quelle
di due Ambas.ri quali si sono ingegna-
ti con li loro pericolosi trattati, di
turbare questo stato nostro. L'uno
fu Giraldo Rozes, huomo veram.te di
ingegno forte turbato, et affatto igno-
rante, et improprio à trattare con
Prencipi amici, et tale da suoi Propij
nel ritorno suo in Spagna fu conos-
ciuto. L'altro fu Bernardino di Mé-

doza.

dozzd, quale nella sua venuta
era stato da noi con grandissimo fa-
vore ricevuto, et dopo lungamente con
i medesimi favori trattato. Il che nella
nostra Corte è stato Palese à tutti, et
anco crediamo, che egli medesimo
lo confessi. Il ordinario costui alcuni
ti anni dopo (da quali consigli sia sta-
to mosso, non sappiamo) sicome hab-
biamo al vero conosciuto secretamen-
te, hà pregato i nobili sedetani nos-
tri soggetti, et verso noi malamente
disposti, i maggiori aiuti, et favori
à lui possibili, et non solo à quelli,
che erano già fuggiti dal nostro

Regno; essendo stati convinti di
essere ribelli, et traditori; con quali
per via di lettere, et messaggieri ha-
vena communicato si, oltra che egli
havena già trattata una congiura,
la quale in nome del suo Rè nutri-
va con assai gran speranza; la qua-
le era tale, che un soccorso volon-
so à traditori verrebbe, parte di
Spagna, et parte da Paesi bassi, ac-
ciochè con tal forza, assaltando
il nostro Regno l'occupassero.
Dunque in questo modo costui ani-
mava, et confortava i nostri ribel-
li, venendo fin à porre in essecu-
to

la

la maniera, con che potrebbe seguire
questo fatto, cioè con quanto numero
de Soldati, et di nauj, et in qual Luoco
del nostro Regno: anzi in qual loco
si discenderebbe per seguire sì l'Im-
presa.

Di più haueua fatto fare una lista,
nella quale erano scritte le perso-
ne di Dignità, et riputatione, che
prenderebbono à piacere di quelli,
che verrebbono per i luoghi designati
ad assaltare questo nostro Regno,
come loro Partigiani, et insieme
molte altre cose messe ad ordine.
Per le quali si faceua chiaro, che

la sua ferma risolutione era, d'in-
gegnarsi per via di tante diligen-
ze, et fatiche da lui usate, et pre-
se di porre noi, et il nostro Regno
nel maggior pericolo, che fosse
mai possibile. Et tutte queste cose
non sono finte, ma vere, ma di
fresco, et confessate da tutti quel-
li, che erano con lui della congiura
Hora alcuni di quelli congiuratori
fuggirono, et questi di presente
frequentano ancora seco in fran-
cia familiarmente. gli altri fu-
rono presi, quali essendo essami-
nati hanno di bocca, et in scritto

Dich.

dichiarato, che di tutto il tradim.to
era partecipe, et Ministro esso Alen-
dozza: il che appariva particolar-
mente per il processo di Francesco
Fragnotto principale di quei tra-
ditori.

Quando noi dunque manifestamente
vedemmo, che il detto Ambas.re era
instromento, et quasi caso di
una ribellione de nostri sudditi, et
astretto à fare, che pericolosamen-
te fossimo assaltati da forastieri:
per un anno intiero con grandissi-
ma instanza da lui più volte ri-
chiedemmo che si presentasse del

Rè suo Padrone le lettere, per le quali potessimo conoscere, che egli haveva dal suo Rè commissione à trattare con noi da parte di Sua Mtà di certe cose à noi da lui, come ministro del suo Rè proposte; le quali secondo il giuditio nostro, erano contrarie alla volontà di quello. Mà perche in sì lungo spatio non si fece mai ritrato qual fosse la volontà del Rè, circa le cose à noi proposte; finalmente gli proponemo con giusto rammarico, i trattati da lui fatti. Et à fine di conseguir'lo effetto, gli facessimo intende-

re

se in che modo, et da chi havessimo
saputo tutto il suo processo. Anzi
perche ancora fosse più certo,
che noi eravamo à pieno informati de suoi trattati, fatti con ribelli, gli proponemmo molte particolari circonstanze. Il che fatto, et datoli tempo ragionevole, et bastante à dar molto apitamente ordine à fatti suoi, fu molto favorevolmente esortato à partirse quanto prima per la sua salute, per esser quello, che in verità era, molto odiato dal nostro Popolo. Et acciò non gli avvenisse nel ritor-

si qualche ricapito, gli donarano
passaporto ampliss.mo.
Ciò in quesso modo fatto, subbito spe-
dimmo un nostro Segr.e al Rè con
lettere, per le quali era avvisato,
di quanto era accaduto, et d'ogni
cosa ajeno ragguagliato. Et questo
fù il Mezo, di cui di sopra habbia-
mo detto, che fù da Consiglieri di
Spagna impedito, di presentare que-
ste nostre al Rè.
Di più, dove tutte queste già dette
indegnità sono à nostri; anzi
à noi; si trovarà ancora ciò ve-
ro, che i Ministri del detto Rè

hann.

hanno per l'adietro assai volte, et massime da qualche tempo in già procurato per via di certi ribelli, che questo nostro felicissimo Regno fosse da essercitij dotti da Spagna à Paesi barbareschi; impresa certo molto indegna, hauendo noi per via di tanti, et sì fatti officij mostrata ogn'altra cosa. La onde ragioneuolmente possiamo sperare, che non sarem da niun huomo ragioneuole biasmati di quello, che siamo per fare, seguendo la già presa risolutione, che è di cambiare quel poi-

no andamento; acciochè con mag-
gior sollecitudine attendiamo à
conservare, et noi, et il nostro
Regno.

Hauendo adunque personalmente
conosciuto, che veramente noi ci
troviamo in gran pericoli, siamo
stati indotti à pensare un poco me-
glio à fatti nostri, et cercare per mi
di honorata impresa qualche buo-
no, et salutifero rimedio del male,
che ci da presso ci minaccia. Et det-
ti pericoli, non solo duri, mà al-
tresì da altri sono stati uisti. Auer-
ga, che da diuersi in tempo opporta-
no

no ne siano stati assicurati, et nó-
solo da alcuni, che sono dentro,
nà etiandio da altri, che sono fuo-
ri del nostro Regno: da quali tut-
ti siamo consigliati, et esortati
à valorosamente nel nome del
Sig.re opporsi à pericoli, à quali sia-
mo opposti.
Hora di ciò habbiamo manifestam.te
veduto, che la generale disposizione
di tutto il nostro Popolo fedele, è ta-
le, che ci inuita ad ogni impresa,
perciochè egli si mostra del tutto
apparecchiato al nostro aiuto,
et presto ad ogni nostro seruitio.

Il che non solamente hà nel Parlamento in un modo, nè ancora altrove in molte altre maniere dimostrato, con offrirci non solo le facoltà, nè etiandio il proprio sangue, ancorche libri siamo noi, et il Regno da communi pericoli. Hauendo gli ridotto il pericolo, nel quale siamo tutti, s'auuenisse, che li Paesi bassi venissero ad essere dissolati: talche in luogo de naturali Popoli ui si piantassero Spagnuoli. I quali in forastieri, et stranieri di guerra et nemici de nostri stati ci sarebbono uicini.

Et

Et nondimeno in questa nostra
deliberatione noi habbiamo con-
siderato tutte le sopradette cose,
nè altresì habbiamo rimosso
dalla memoria quel felice successo,
che nel principio del nostro Regno
(mediante un special favore di-
vino) havemo nell'Impresa dauoi
fatta per liberar la Scotia, et noi
insieme da alcuni Francesi, che ui
erano stati condotti per consiglio
di quelli della Casa di Ghisa con un
bel pretesto colorito del matrimonio
della Reina di Scotia Nepote loro;
cognendo, come si dirà, con quel ley-

giàdoro nelo ini quicimini disegni.
L'esempio di costoro è stato poco fa
imitato da quei discendenti di quei
di Glen, che furono autori dell'entra-
ta de francesi in Scotia. Conciosia che
sotto ben colorati pretesti, si sono ingegnati di trar dentro il Regno di Francia illegittimo, forze, cioè gran numero de Soldati forastieri: cosa certo di sì fatto momento, che noi stessi per nostro proprio interesse, habbiamo cagione di pensarci bene.
Mà speriamo, che il Rè nostro buon fratello (facendo professione di cu-

dio

dida; et circa amicitia con noi,
come noi all'incontro la facemo ver-
so di lui con ogni sincerità di cuore,
che egli non procurerà, che costoro
vengino mai à quella da cui tan-
to bramata alterezza. La onde gli
egli, et li Prencipi del suo sangue,
siano per essere poi da quelli co-
mandati con pericolo grave del
nostro Regno, et con le forze di
quell'istesso Rè et quale, et insie-
me con quelli, che sono del suo san-
gue, noi siamo risoluti dal canto
nostro di continuare nella profes-
sione di perfetta amicitia. Perciò

geniano, che sua Mtà impedirà,
che non attendino à quell'esercit-
no alterezza, tanto da loro desi-
derato.

Hora secondo l'esempio di sopra alle-
gato, della passata de Francesi
nella Scotia, si può dire, che con
quell'istessa maniera ch'entrorono
vono di mettere per forza il Popo-
lo Scozzese sotto la Corona, et Impe-
rio de Francesi, che li Spagnuoli
già lungo tempo fà, hanno cercato,
et si sono sforzati di fare nelli
Paesi Bassi. Mà, siccome quelli
della Casa di Ghisa havevano di-

segn

segnato, che subbito, che hauessero eseguita la sentenza, da quella con l'Impero della Regina di detta lor Regina abbracciare il nostro Regno. Così li Spagnuoli pensauano di fare il medesimo; tosto, che [illegible] risoluti potessero vedere i fatti. Ma come piacque all'onnipotente Iddio, fauorire in modo, che l'aiuto da Lui domandato, et da noi honoratamente concesso à quel Regno grauemente oppresso da Francesi, fù di tal valore, che per quello il detto Regno fù liberato

da Soldati forastieri, et con dalgravicolo di una perpetua, et misera servitù. Il che, benche forse da noi fatto con una grande spesa, non dimeno fù à noi causa di grande honore, et à gli amici, di giuoco, et piacere, che ci sono dopo per molti anni goduta. È vero, che talvolta per la fattione di alcuni nobili è stata loro turbata: ma giudico ciò è avenuto, noi con quella diligenza maggiore, che ci è stato possibile, habbiamo cercato con mezi honestissimi, et in favore del Rè, et suoi Governatori di pacifi-

fica-

fiarlo: il che il più delle volte hab-
biamo fatto. Talche hora in Secreta-
rie è tale, che il Rè nostro ca-
ro Fratello, et Cugino, hacomo Se-
sto (Prencipe veramente di gran
speranza; essendo hornato di
molti di quei doni, che sono de
Prencipi degni, pacificamente vi
venga amato, et honorato molto
dal suo Popolo.

Adunque all'hora, et gli atti, et l'Im-
pero nostro venero per bontà di
Dio à infelice successo, che dopo, et
quello, et questo Regno sono per
via di sanguinole amore, et offi-

ci, stati in maggior pace, et concor-
dia, che fossero stati in molte cen-
tinaia d'anni prima. Et oltre à ciò,
quello, che fù all'hora da noi in
fauore di quel Regno fatto, fù giu-
sta causa à fare, che dopo quel fat-
to, siano stati fatti diuersi tratta-
ti, et patti di pace trà i Rè di Fràn-
cia, che sono stati trè, et tutti fa-
uorili, et noi. Quai patti sono ancora
in vigore, viuendo ancora in buona
pace le parti; nonostante, che i no-
tri predetti atti siano stati tali,
che i Francesi giudati però volonta-
rij da quelli della Famiglia di Gui-

se

ni, furono da Scotia scacciati tutti.
Hor dunque volendo ingior fine alla di-
chiaratione della presente nostra de-
liberatione; la quale speriamo douer
essere da ogni uno, benche forastiero,
presa in buona parte. Concludiamo, che
noi siamo stati mossi, et da ardente
desiderio giouare, et da frequenti,
et continui preghi delli Stati Gene-
rali della Holanda, della Zelanda,
et delle altre Prouincie, che con quel-
le sono unite.
Quali tutte considerando, che nè an-
co per via de buoni, santi, et amore-
voli uffitij, che sono stati fatti in fa-

vor loro col Rè di Spagna in di-
versi casi da noi; hanno impetrato
alcuno alleviamento al peso grave
di tante calamità. Anzi piuttosto
hanno sentito ogni dì aggravarsi,
essendo di continuo le loro miglio-
ri Città da Spagnuoli prese, e i Po-
poli di quelle crudelmente uccisi,
hanno finalmente perso ogni speg-
ranza, di trovar più mai nel Rè
di Spagna alcun favore, per ogni
le fine si ponga alle loro estremi-
sezie: alle quali sono hoggimai
per via di lunga guerra ri-
dotti.

Nè

Mà veramente, noi non vogliamo nè
anco imputare, le più fresche crudel-
tà, che contra tutti Popoli sono state
esercitate, alla perso-
na di colui, che presentemente hà no-
me di Governatore Generale, atteso
si egli tuttavia mostrato di essere
naturalmente più alla Clemenza,
che alla crudeltà disposto, et inclì-
nato: talche d'noi avviene, che se
anco può raffrenare li Spagnuoli,
che sono sotto il Governatore, per es-
ser eglino da primi Governatori
Spagnuoli stati lungamente
avvezzati à spargere crudel-

mente il sangue humano.

Et per ritornare alle cause della presente nostra deliberatione, à tutte le già mentionate, aggiungiamo il proprio, et particolare nostro interesse, che è di liberarci quanto prima dal pericolo, nel quale siamo per incorrere, se lasciamo, senza dare aiuto conveniente, rovinare, et essere assoggettiti da Spagnuoli, li nostri vicini, et antichi amici. Avvengache, avvenirà poi, che noi in vece de vicini, ne haveremo de nemici, cioè Spagnuoli, i quali tali già per li cattivi offitij,

et

et malvagij trattati, et forze grandi
usate per turbare il nostro quieto
stato si sono dichiarato.
Laonde finalmente dopo lunga deli-
beratione, ci siamo disposti, et risolu-
ti di mandare in soccorso de natu-
rali Popoli di detti Paesi, si lungo-
mente afflitti di certo numero de
Soldati, accioche con quelli possa-
no meglio sè stessi, et le loro Città con-
tra Spagnuoli difendere. Et à fine,
che noi altresì per questo modo pro-
curiamo di acquistar loro della
gloria di Dio, che eglino desiderano
servire, secondo la sua santa pa-

rola, come si conuiene à Popolo Chri-
stiano, salute, et antica libertà
con tutti li loro priuilegij, per goder-
li già lungamente, et insieme in-
diera, et ben fondata, lasciarla alli
loro legittimi successori, et per con-
seguente fare, che l'antico, et le-
gittimo commercio continui al pari
modo trà quei Popoli, et il nostro in
buona pace.

Et auuenga, che questi nostri disegni
sono honorati, et giusti, et insieme
per douer essere à nostri più anti-
chi amici molto utili, ci persuadiamo
che questa nostra risolutione, et in-

sieme

viene gli atti, che secondo quello
ne seguiranno da tutti, come lode-
voli, et honorati, saranno commenda-
ti; conciosia, che à questa Impresa
non siamo, nè da ambitione, nè da
auaritia tirati; perche noi non cerchia-
mo di acquistarci gloria appresso gli
huomini, nè guadagno proprio, nè
l'utile del nostro Popolo, mà l'honore
di Dio, et l'utile di questi Popoli; quali
nostri da pietoso amore, vogliamo in-
grossarci à liberarli dalle guerre,
che da Spagnuoli, et da altri forasti-
eri, ordinariamente sono loro fatte, ac-
ciochè poi per mezo di una buona,

et Christiana fede riformato il
governo, l'antica libertà loro sia
ristaurata, et per conseguente
noi ancora, et il nostro Popolo sia-
mo liberati dal pericolo di essere
un dì da tali nemici assaltati, et
travagliati. La onde essendo ogni
cosa ravvertata, il nostro Popolo,
seguendo il nostro desiderio, pos-
sa sicuramente conversare, et mer-
cantare con gli antichi amici, se-
guendo i patti, et accordi fatti tra
nostri antecessori, et Sig.ri Conti di
essi Paesi bassi.

È ben vero, che nostra intentione

è stata di occupare con nostro pe-
ricolo alcune Terre marittime al de-
minio del nostro Regno, per guar-
darle dal pericolo, che altrimente
stariano di esser prese da loro ne-
mici forastieri. Et certo il nostro in-
tento non è; ciò facendo, di farci
hora proprij detti Luoghi; mà noi de-
sideriamo haverli in mano, acciochè
possiamo sicuramente del conti-
nuo mandare soldati, munitioni,
monitioni à i nostri, et insieme have-
re nel bisogno, luoghi guardati
da nostri; ne i quali quelli, che
sono nella Campagna, ò nel Mare

possano retirarsi liberamente, et sicuramente. Et questo nostro intento fondato nella politia della guerra, cioè di voler assai più all'utile di quei Paesi, che al nostro proprio, ragionevolmente speriamo, che da tutti quelli, che si pregiano di ragione sarà approvato.

Havendo noi dunque animo di ritenere detti luoghi, è solo à detti fini, et fino, che l'antica, et perpetua libertà sia à quei Popoli restituita, et la legittima forma delli Governi antichi sia ristaurata in quei Paesi: onde i Popoli di quelli siano nell-

nell'avvenire in buona pace, co-
me per l'adietro hanno fatto, et hora
di fare grandemente desiderano.

Ecco dunque i fini di questa nostra
Impresa; à quali solo s'hanno da
riferire gli atti nostri, che seguiran-
no. Cioè l'animo nostro netto da
ogni macchia, per qualsivoglia co-
sa, che le malegie lingue dicesse-
ro; le quali da coloro si spingono à
mal dire, che hanno i cervelli in
calcagni. Ma non è cosa nuova,
avvenga che hoggi il nostro Mon-
do è pieno di tali humori, che ciam-

dio per via de scritti, et libelli fama-
si, non meno maligniamente, che
falsamente si spargono. Certo, che il
Diauolo in niuna età hà manifes-
tato più chiaramente, et più maligna-
mente la sua rabbia, contro quelli
che fanno professione della uera
Religione di ciò che egli fà in que-
ti nostri tempi. Ma noi delle ca-
lunnie, et biasmi fatti, rimettiamo
la uendetta à Dio solo scrutatore de
cuori, il quale conoscendo il uero,
la sincerità, et candidezza del-
animo nostro, concederà per sua
misericordia alle nostre delibera-
tion-

tioni felice, et desiderato successo,
talche per noi habbia à seguirne
una Christiana pace, per la quale
Dio venga glorificato, et consolati
tutti quelli, che di quella necessi-
tà sono bramosi, et che hora vivamen-
te la procurano &

Relatione 9.

Risposta ad alcune infamie publicate in Milano contra la pretensa Regina d'Inghilterra.

Hauendo noi già finita la nostra precedente dichiaratione, un certo libretto scritto in Italiano è venuto alle nostre mani, che è stato stampato in Milano, et intitolato nuouo auuiso, et dedicato all'Arciuescouo di Milano, che contiene un Discorso, ò narratione della pretensa di Anuersa per il Principe di Parma; nel quale siamo noi stati malign-

ment.

mente di due gran crimi (non me-
no à tutto il Mondo odiosi, che af-
fatto contrarij alla nostra natura-
le disposizione) falsamente accu-
sati.

Il primo è Crine d'ingratitudine ver-
so il Rè di Spagna, dal quale (seco-
do l'Autore afferma) la vita ci è sta-
ta salvata, essendo stati in tempo
della nostra sorella, per sentenza
giustamente condennati alla morte.

Il secondo, che alcuni ciò non sapé-
do erano sollevati, et corrotti ó
gran somme, per dover togliere di
vita il Principe di Parma. Et per

più ampla prova, et maggior co-
lore di questa così horribile bugia,
è di più resto nel detto libro, che
hà giacciuto dal sig. Sallis di sco-
prire questa congiura, et condur-
re dui di quelli selecati congiura-
tori all'ultimo supplitio.
Et perche noi sappiamo, quanto in
questi ultimi secoli del Mondo gli
huomini siano pronti à giudicare,
parlare, et scrivere malignamen-
te, falsamente, et ingiudicentemen-
te de' Prencipi, non hauendo noi
cosa più cara, et pretiosa, che la con-
seruatione della riputatione, et

honor

honor nostro; nè di maggior debbo-
rio, che di essere senza macchia, et
giusto biasmo non habbiamo potuto
lasciare correre queste due così hor-
ribili calunnie senza risposta alcu-
che non avenisse, che non essendo
refutate, altri credesse esser noi
giustamente accusati.
Mossi dunque da dette cause, noi pro-
poniamo quello che habbiamo à pro-
durre à nostra difesa, et giustificatio-
ne in questa aggiunta fatta alla
dichiaratione, che è per essere hora
publicata al Mondo, acciochè da
tutti si conoschino i nostri fonda-

menti, et il modo, et processo tenuto nel negotio de Paesi bassi.

Et per venire alla risposta, che vogliamo fare alla prima calunnia d'ingratitudine da noi mostrata verso il Rè di Spagna, noi confessiamo volontariamente, che nel tempo di nostra sorella, noi fummo molto obligati al detto Rè, il che fu et anchor riconosciuto con animo molto grato, et dopo per molte vie ci siamo sforzati nel medesimo modo à farne gratificatione. Che ciò sia vero, ogni uno può manifestamente vederlo da gli atti nostri, che nella

dieta

dichiarazione precedente sono men-
tionati. Laltche noi semplicemen-
te negamo, come nega bugia, quello
che l'Autore del libro affirma, cioè
che il detto Rè ci habbia salvata la
vita, essendo per sentenza alla mor-
te giudicati; perciothe noi ci siamo
ben conveneuolmente messo la not-
tra Sorella Fiorenati, che la nostra
fedeltà non è stata mai vicenuta
in dubbio, non che sentenza di mor-
te sia stata contra di noi pronú-
tiata. Perche se ciò ci fosse mai
occorso, saressimo stati manifes-
to à tutti, facendosi tali cose in

quel Regno, secondo l'ordine delle
nostre Leggi. Si che la cosa sarà
stata fatta in modo tale, che si
proverebbe manifestamente per
il luogo, nel quale sono esaminati i criminali per l'esamine, et per
il Giudice, che hauesse tal senten-
za pronuntiata: et insieme perciò
tutte altre circonstanze, che principal-
mente in persona della nostra giusti-
tia, come necessarie, si vogliono
osseruare. Dunque essendo tale
l'ordine, quale ogn'uno sà; et non
potendosi prouare per alcuna cogni-
scenza, che siano noi venuti à ta-

li

li termini, noi lasciremo il giudi-
cio della malignità perversa dell'au-
tor del libro mostrata in sì sfacciata
mente calunniarci di cose, che più di
ogni altra odiano (anzi abhorriscono)
à tutti gli huomini di ragione.
Et dalla manifesta falsità di questa
prima accusa, tutti quelli, che non
saranno da passione trasportati, fa-
cilmente potranno comprendere, qual
falsità si contenga nella seconda,
nella quale noi siamo accusati di
haver hauuta qualche partecipatio-
ne nella congiura, et cospiratione
fatta contra detto Prencipe di Ser-

ma. Veramente se in qualche maniera fosse da noi stata procacciata la sua morte, ciò sarìa proceduto, ò perche egli non ci era grato; ò perche lui morto non si sarebbe ritrovato altri, che havesse potuto seguitare la guerra cominciata, et fino à quest'hora continuata.

Quanto alla persona del detto Prencipe, rispondiamo, che non havendo noi mai inteso, che egli habbia detto, ò fatto cosa, che potesse generare in noi mala sodisfatione de suoi detti, ò fatti; molto meno habbiamo odio naturale contra la sua propria persona

sona durante in quel grado, che
ci habbia fatto in qualche modo
consentire alla sua morte. Ma di-
remo già, che egli è uno di quelli, de
quali noi habbiamo honorata opi-
nione, riconoscendo in lui singola-
ri, et rari doni, che gli hanno acqui-
tata appresso tutti honorata repu-
tatione al grado, et qualità sua co-
veniente. Talche ogni volta, che oc-
casione ci è offerta di far di lui men-
tione, ne habbiamo parlato nel
modo, che hora facciamo.

In oltre egli è certo, che tutti li Giudici-
si vedono, che col far tor la vita

del detto Prencipe, non però fine si ha-
vrebbe imposto alla guerra conve-
vegli. Dunque senza proposito si è a-
vrebbe procurata la sua morte, anzi
indegnamente essendo da tutti ma-
nifestamente conosciuto, che niuno
si è governato più honoratamente nè
più fedelmente hà osservata la sua
fede promessa, et usata misericordia,
giamai, che i meriti l'hanno
richiesta di ciocche hà fatto il detto
Prencipe; la onde non si sarà po-
tuto immaginare più grande im-
pietà, et à noi più dannosa (men
tre il Rè continui in la guerra

con

con forza, come fà hoggi i che di esse-
re instromento di torre indi con tali
mezi uiolenti, il detto Principe, esse-
dosi gouernato nel gouerno datoli più
honoratamente, et più correzem.te che già
altro, che prima sia stato sui, et che gli
possa anco succedere, si come uerisi-
milmente si giudica.

Dunq; non hauendo noi alcuna causa,
perche egli non ci douesse piacere, et
non gouernandosi bene per la sua morte al-
le guerre, lasciassemo hora il giudicio di
quello, di che siamo à torto biasmati,
à quelli, che non hanno gli occhi uolti
ti dalle passioni; nà che nim=

zano, et penso ogni cosa secondo l'hon-
to, et la ragione; che tali vedranno, giu-
dicio poco necessario, che noi in alcun mo-
do habbiamo potuto consentire à sì hor-
ribil fatto, come l'autore del libro di-
ce; et quanto sia molto probabile il
contrario; giudicando, che se non in
alcun modo fossino veramente col-
pevoli delle cose, che dall'autore del
libro sono affermate, haverebbono prima
le confessioni di quelli, che sono stati
condannati, se di havessero incolpati. Ac-
ciocchè, che i malvagij per mutar il mo-
do di questo loro humore con gran
diligenza cercando, producono ogni cosa,

ò

ò vera, ò falsa, che sia, purche nutriscano
il pestifero loro veleno. Et però il miglior
modo, che noi, et tutti gli altri Principi
cattolici, et dobbiamo tenere in questo
infelice secolo, che è ripieno di spiriti
maligni è, che noi mediante la gratia,
et bontà dell' onnipotente Iddio in
tal maniera drizzamo il corso della nos-
tra vita, che i maligni possano piutto-
sto la loro maligna volontà per calunnia
nostrare, che con giuste cagioni accu-
sarci, ò infamarci, sia in fatto, ò in
detto; assicurandoci, che se noi Prin-
cipi nel sudetto modo ci governaremo, tali
infami scritori di libelli, non solo sarà

no grauemente dall' Arciprouosto Di-
dio giuriti, di hauere si maligniamente
calunniati i Prencipi, et Legittimi Ma-
gistrati Ministri suoi, nà altresi, come
sono, così saranno sempre da tutti gli
huomini uirtuosi, et da bene inogni
di riuerse sopra la faccia della Terra
giudicati. Data in Richmonte il
9.° di Ottobre 1585. et 27. anno del
Regno della nostra suprema Dama
la Regina, et da publicarsi in Londra

Discorso. 10.

Discorso per l'Impresa d'Inghilterra fatto al Ser.mo Rè Catolico dal Sig.r Caualier Spanocchi.

Potentiss.mo Sig.re

Il trauaglio, che dà questo Corsaro Drago à tutta Spagna, et per consequenza à tutto il Mondo, mi dà ardire per desiderio che hò del suo castigo, et zelo del seruitio di Vra Mtà à porre in carta questo breue Discorso,

perdonimisi: supplico l'audienza,
et non si sdegni d'oirlo con quella
buona, et sincera Bontà, con la qua-
le io gli l'offerisco.

Vrà Mtà per quello che esteriormẽ-
te si può giudicare, è Prencipe buo-
no, et Christiano, et amico di pace;
perchè sino ad hora par che hab-
bia piutosto animo à conservare
il suo, con far buoni portamenti
à suoi Vassalli, et conuicini, et
à mantener presidij, et fortezze
che ad offender quelli che potreb-
bono sturbare la sua catholica
intentionẽ.

Se

Se questo è così, gli essempi di molti Potentati antichi, et moderni si potrebbono allegare à prouare, che un potente Rè, hauendo animo à conseruar il suo, meglior via non hà, che acquistarsi l'altrui; parlando in materia di Stato, et tenendo questa per massima. Chi conserua, non acquista, nè meno conseruando può tener la volonta alti pensieri di procacciarsi lustro. Queste ragioni douerebbono preualer più in Vra Mtà che in alcun altro Prencipe, poiche hà il suo grande Stato assai spa-

to, et la maggior parte di questa sua potenza consiste in cose mobili; le quali sono le Flotte delle due Indie, che nè presidij, nè fortezze, nè fortamenti buoni le possono diffendere, ancorche Vra Mstà habbia maggior potenza. Vediamo al presente questo Corsaro, che con nulla è bastante ad inquietare il Mondo, non giovâdo le prouisioni, che dal canto Vostro si fanno. Nè è verisimile, che si habbia da contenere del fatto, et dopo lui nascerà un'altro, et un altro adercato delle ric-

che

che prede, et fomentato da Prè
cipi conuicini di mal animo.
Vrà Maestà determini l'impresa
contra l'Inghilterra, che è lo
sturbo principale di questo com-
mercio dell'Indie, nè credo che
ci sia strada migliore per la
quiete dello Stato di Vrà Mtà.
nè mai lo puote meglio fare
che hora; trouandosi per quello
che par sicuro per le cose di
Leuante; le quali più haurebb-
bono potuto impedir questo di-
segno, che alcun altra cosa, et
gli altri Prencipi che gli sono

à confini, si trouano occupati
nelle loro ciuili discordie, da
non quietarle mai, perche sono
per causa di Religione: mol-
ti altri Prencipi adherirranno al-
la parte della Mtà Vra; conue-
nendo in particolare tale im-
presa à Sua Santà più che ad
alcun altro; et per quello che se
intende, la brama inestremo;
potendo molto aiutarla con gen-
te bellicosa, con danari, et con
giusti prieghi à Dio per la nos-
tra uittoria.

Trouansi questi Regni di Spa-

gna

gna al presente per gratia spe-
tiale del Cielo, abbondanti di
uettouaglie da munire qual
unoglia grosso Esercito, et Ar-
mata: muouati tante Galere,
et Galeazze che si stanno à pia-
cere per li Porti, tanti Galeoni,
et altri grossi Nauilij, che basta-
rebbono à roggiogar Regno mol-
to maggiore di quello d'Inghilter-
ra: hà Capitani, Generali, Sol-
dati da Mare, et da Terra auez-
zi à uincer giornate, et deside-
rosi di guerra per la Christia-
nità, poiche il suo Titolo è Cat.co

et sarà contra li nemici della
nostra Legge. Hà la Giustitia
dal canto suo, che per l'ordina-
rio suol dare la Vittoria alla
ragione, per le cause che li ne-
mici hanno date per i loro ma-
li portamenti. Li Soldati an-
dranno di buona voglia à
far preda di gran ricchezze, per
esser quel Regno il più delitio-
so, et il più ricco che habbia il
Mondo.

Quiui non è militia, se non quella
che hanno appreso dalla Scola
di Vià M.tà nè ui è fortezza, et-

sen

sendo stato prohibito il fabricar-
le dal Rè Henrico Padre di que-
sta Regina.

Noi habbiamo essempij, che Cesare
andò ad acquistarlo con tante
migliaia d'huomini, et caualli,
mà il Mondo era più copioso di
gente all'hora, che all'età nos-
tra, come è ben chiaro per le
Historie di quei tempi. Tutto
quello che si lasciaua adietro,
si haueua di nuouo à combat-
tere, et bisognaua di mantener
la sua Armata, per difendere
quel chè haueua acquistato, il

qual si era poi ribellato: et nel
cacciarlo dalle sue Terre, era
il nemico più lontano, et per
questa causa era forza à far
maggior prouisione, non aspet-
tando altro soccorso dalla sua
Rep.ca nè all'hora era diuersi-
tà di leggi: conuenneasi amiche-
te contra di lui l'Inghilterra, et
non vi era causa maggiore di
guerra, che l'augumento dell'Im-
perio. et con tutto questo sog-
giogò quei Regni in così breue
tempo, et con tanta sua gloria.
Nè facciano (per l'amor di Dio) ite-

Sidi

pidi difficoltà nelle giornate di
Mare, immaginandosi infinità de
de Vascelli; perche l'esempio ci hà
mostrato nelle occasioni, che ar-
mando, non ne hà potuto met-
tere insieme più che quaranta
Vascelli: et è da credere, che
habbia fatto il possibile, poiche
sapeua, che le flotte non erano
meno potenti della sua Armata; et è cosa chiara, che non
si mosse per altro rispetto, che
per pigliarla. Et dato che po-
tesse venir cento Vascelli, et più,
sappiano questi tiepidi, che la

maggior parte di quelli sono più
atti à corseggiare, che à combat-
tere à tal giornata.
Hè si pigli la comparatione dell'
ardimento di questo Drago, poi-
che fin che non s'incontra in
faccia de soldati, sempre an-
darà augamentando l'audacia,
confidando più nella nostra
trascuraggine, che nel suo pro-
prio valore. Et questa cauta,
pigliandosi un giorno per la par-
te nostra colerica risolutione,
lo farà cadere senza dubbio nel-
la rete. Hè anco s'immagina-

remo

veno esser questo particolar ua-
lore di quella Nazione per ma-
re, poiche si vede, che l'anno che
il Marchese Santa Croce diede
la rotta Navale alli Francesi all'
Isola di San Michele, che li pri-
mi Vascelli che si poterno in fu-
ga, furono gl'Inglesi. Scioglia
V.A. Sb.tà il freno alla sua ira, et
con questo si manterrà la sua
fierezza de i suoi soldati prima
che s'intepedischino gli animi, che
dopo è fatica à rincalzarli: nè
ci è modo à far accordo con huo-
mini, ò per dir meglio con donne

senza legge, quanto meno essendo già pasciuti dell' esche delle ricchezze dell' Indie.

Nè veggo, à giudicio mio, difficoltà di momento, che possa interrompere la giornata, se si pigliarà la cosa da buon senno, et speditamente. Et poiche una impresa reale non si può celatamente preparare, et quando si potesse non haverei per ben fatto farlo: anzi, come costumauano li Romani, terrei che fusse bene mandarglielo à notificare per uno Araldo, che con questo si leuarebbe à gli altri

ti Provincij il sospetto che potria-
no pigliare delle provisioni se-
cretamente fatte, et al nemico
si accrescerebbe spesa, ponendolo
in necessità di chiamar soccor-
so de stranieri più per tempo
nel suo Regno, che per l'ordi-
nario suol essere la total des-
truttione delle Provincie: tan-
toche molte volte li medesimi
sussidij si sono impadroniti de
nostri, che in loro soccorso li há-
no chiamati. L'essempio si puol
dar dell'istessa Inghilterra, che
prese il nome di Anglia da Ha-

troni chiamate in suo soccor-
so, che poi si fecero Sig.ri del tut-
to. I Soldati stranieri essendo
che non aderiscano se non per
interesse delle lor paghe à dis-
truttione de loro Popoli; manca-
do lor quelle à tempi debiti su-
bito si ammutinano. Et tengasi
per certo, che basterà questo
solo per castigo delle loro here-
sie, et iniquità, se chiamaran-
no molta gente, et non sò má-
co come le casse del Thesoro del-
la Reina comportassero spesa co-
sì grande, che ben si sà quello
che

che costa un Regimento de Thedeschi solo, poiche questa sola Natione la potrà servire, trovàdosi li Francesi occupati nelle lor guerre civili; parlandosi di nervo di genti. Et in sostanza accostiglisi di qualsivoglia Natione, saranno per più confusione del Regno, et per far quella Regina più odiosa alli suoi naturali Vassalli, poiche ella sola haverà causato il danno. et in questo modo si aprirà la strada alla parcialità, che hora stanno quieti, così de gli of-

festi, come de Catt.ci ancorche non
sia da confidarsi in quelli: non-
dimeno è uerisimile, che nasca qual
che tumulto à nostro fauore.
Trè modi hanno da difendersi, à
mio parere, li nemicii; lasciando da parte il muouer altri Prè-
cipi à molestar da un'altro can-
to V.ra M.tà che come hò detto, lo
stato delle cose del Mondo non
lo comporta.
Il primo è, che dopo l'hauer chia-
mata infinita gente straniera
in lor soccorso, si risoluono in
tutto ad una giornata nauale.

L'alt.

l'altro, diffender solamente le Terre.
Et il terzo, che è il peggiore, risol-
versi all'uno, et all'altro, dividé-
do le sue forze in Mare, et in Terra.
Quanto al confidarsi solamente
nel Mare, ancorche maggior quá-
tità de Vascelli, et d'huomini ha-
uessero, io tengo la uittoria sicu-
ra per noi; perche la qualità de
nostri Vascelli, che è il più impor-
tante in questi incontri, sarà
sufficiente à combattere tutta l'
Armata, che si possa unire nelle
parti Settentionali, sendo di-
uisa la nostra nel modo, che

qui distinguo.

Naui dò gabbia 60. à 300. Soldati l'una per l'altra, che sono in tutti soldati 18000.

Pabbioni 25. et trà quali li Pabbioni grandi di Portogallo à 40. soldati per ciascuna 25. 10000.

Le sei Galeazze con 500. soldati per una, sei 3000.

Galere 40. à cento soldati per una, et bene acconce 40. 4000.

Pinazze, et Puttagge 40. et 3000. soldati fra tutti che si haueràno d'Austria, et Biscaglia, et Fiandes solo, somma in tutto Vasselli

170.

170. et Soldati 38000.

Li Spagnuoli 16000. Italiani 12000.
et Tedeschi 10000.

Bisognarà oltre alle forze soprade-
te 2000. Guastatori compartiti
nelli sudetti Vascelli, et anco 1000.
Caualli saranno di molta importá-
za; poiche pochi ne sono in quel
Regno, et la forza è aperta, et có-
moda per loro; la quale, per esse-
re la nauigatione della Spagna
assai lunga per condurre caual-
leria, sarei di parere, che si tra-
ghettassero di Fiandra, che bene ui
saranno forti atti à questo, con

tutto l'impedimento, che potessero
dare li Stati bassi.

Non ragiono dell'artiglieria, mu-
nitioni, et altre provisioni; pre-
supponendo, che Vrà Mtà possa
commandare, che siano provisti
facilmente, et con questa Armata
inanzi ad un altra cosa, cercav
di combattere l'Armata nemica,
che con ogni suo potere non sarà
bastante à contrattare con la
sopradetta. Et piacendo à Dio
di dar la Vittoria, come la ra-
gione lo mostra senza piove
in mezo tempo, sbarcare in In-
ghil.

ghölterra, et nel più propinquo,
et commodo Porto per ricever di-
tti Nauilij, che del continuo done-
ranno andare, et uenire, cosi di
Spagna, come di Fiandra, che tut-
ti si assicureranno col riparo de
Galeoni, et Galeazze; le quali de-
ueranno trattenersi, andando, et
uenendo di Spagna; et portando
le cose necessarie, et assicurando
il Mare; non mi presumendo, che
poiche sia rotta l'Armata nemi-
ca possa uenir quantità de Naui-
lij nemici, per contrastare con
quelli, poiche gli Inglesi haueran-

no che fare assai nelle loro
Terre: et gli altri Confederati
haverebbono travaglio, et fatica
in porre insieme Armata per mo-
lestare i nostri, che bene si è ui-
sto in infinite occasioni la negli-
genza, et confusione de Collega-
ti, in includer cosa di sostanza, se
non nel primo impeto delle fat-
tioni.

Poi, che li nostri saranno sbarca-
ti, ancorche in loco mal sicuro,
che per Stanilej tondi non im-
porta pigliar un sito buono di for-
tificarsi, che ben si trouia; per-
che

che non si dourà ricercare da
quello se non sicuro sbarco. di
qualche di continuo si mandarà,
et quini fabricar una fortezza di
terra con ogni sollecitudine, et
lassato il presidio che basti al-
la sua difesa.

Il parer mio si è, che si vada con tut-
to l'Essercito al capo del Regno,
che è Londra, se la battaglia na-
uale non sarà stata così sangui-
nosa, che non restino 25. soldati,
in questo caso il Capitano Gene-
rale dourà conforme allo stato
in che si trouarà egli, et che si tro-

ua gagliardo il nemico, prouedere;
se non parerà questa mia opinio-
ne troppo ardita; poiche i Popoli
grandi, et che molti anni non
hanno hauuti assalti improuisi,
s'impauriscono in estremo, et non
ci è huomo, che muoui la mia à
far buona risolutione. Senocrate
per essempio il sacco di Roma
datogli da Borbone, et più mo-
dernamente quello d'Anuersa
tanto segnalato, et altri molti,
che non hebbero Essercito con-
tra di loro così potente, poiche
se tardasse à combatterla, tiche

ci

si scacciasse la paura de gli animi de gli habitanti. Le Città grádi è impossibile d'acquistarle per forza, quando li nemici facciano risolutione solamente di diffendersi la Terra, mancheráno della lor maggior possanza, perche si stimano valorosi più in Mare: et con tutto ciò non potranno impedire lo sbarcare alli nostri, che ben si è chiarito questo in altre infinite occasioni, essere impossibile impedirlo. Et non impedendo, et sbarcando un Esercito della qualità sopradetta, si man-

terrà contra qualsivoglia in-
contro de nemici. Pigliando
il prudente Capitan Generale il
vantaggio de siti, se per sorte tro-
vasse, come hò detto, li nemici
sì potenti, che non potesse per all'
hora far la giornata: la qual co-
sa non posso pensare; perche la
Regia non hà l'Indie di poter
supplire à tanta spesa, che trat-
tenendosi li nostri qualche gior-
no, ella non si perda d'animo, ò-
pure che in questi contrasti non
s'abbandonino le spalle del Mare,
per la commodità delle munitio-
ni

ni, et vettouaglie; ancorche il me-
glio stimo sia il venire alle ma-
ni quanto prima, poiche nella
prestezza della giornata con-
sitte il tutto.

Et se il nemico si risolverà di di-
fendersi in Terra, et in Mare, la
prima cosa, che dal canto nostro
si dourà procurare di fare, sarà
sempre l'Armata nemica, qual
ella si sia, stando per all'hora
in Mare, et questo per assicura-
re li nostri Nauilij, che restando
poi con poca gente in loro dif-
fesa, non venissero à trauagliar-

li, ritornando alla volta di Spag.ª
come credo, che dovrebbono ritorna-
re; lasciando solo li Galeoni, et
Galeazze soprad.te, sarà facile
rompere questa Armata, poiche
senza dubbio sarà minore della
nostra. et con questa giornata
si agevolarà molto la battaglia
di Terra nel resto. et andando l'
impresa inanzi, si andarà pro-
cedendo con la prudenza de Ca-
pitani Generali di Mare, et di
Terra. Non mancando dal can-
to nostro questa risolutione in
tutto quello che accaderà, speron
Dio

Dio, che in poco tempo si spiana-
rà ogni cosa, poiche quel Regno
è aperto, et senza fortezza alcuna.
Quando da questa deliberatione
non si aspettasse altro, che esso
honorato accordo, questa sola
causa spinge Vrà Mtà à pren-
der la guerra: basta à mettere
il piedi nel terreno de nemici,
che stando le cose in questo
presente stato, non ci è mo-
do di accordo, nè converrebbe
alla reputatione di questa na-
tione, nè alla grandezza di Vrà
Mtà accettarlo, ancorche fusse ò

le migliori condittioni, che dal-
la parte nostra si potessero de-
siderare. Et per contrario qual
sivoglia accordo che si fesse, es-
sendo la nostra gente in terra
de nemici, sarebbe honorato; per-
che il peggior accordo attribuireb-
be alla benignità, et clemenza di
Vra Mtà non serrando la porta
à quella . . . .

I Vassalli di Vra Regal Corona così
grandi, come piccoli aspettano con
gran desiderio la risolutione,
per provar le forze, et ualor lo-
ro. et con questa occasione in tá-

to

to si uenirà ad introdurre una
ruuola per gran Sig.ri giouani, che
già pare, che l'infastidisca l'otio
della Corte, gli agij, et commodi
delle lor proprie case.
Dichiarisi Vrà Mtà. et uedrà la
prontezza de gli animi loro: nò
parlo de gli utili, che seguiran-
no per l'acquisto di quel Regno,
perche sono tanti, et si chiari, che
tutti li possiamo giudicare so la-
mente à mettersi in consideratio-
ne la spesa di quello che importa
ogni anno la difesa delle flotte,
et il fastidio che tutta uolta anda-

rà crescendo per l'audacia che
hà preso il nemico, offendendo in
tante parti, et scemando l'auto-
rità alle forze nostre, che certo
posto in bilancio, si trouarà esser
meglior partito il combattere il
nemico, che alcun altro rimedio.
L'obiettione chè potriano fare per-
sone irresolute, per non rompere
il filo del sopradetto, hò giudicato
à sodisfattione uniuersale di pro-
le in questo ultimo.
Diranno alcuni, che Francia si uni-
rà per impedir questa giornata,
che si tratta dell'impossibile, poiche
le

le cose delle sue discordie, come
di sopra si disse, sono per conto
di Religione, principalmente,
et sono precedute innanzi con
tanta asprezza, che non sono
capaci d'accordo. Con tutto que-
sto, presupposto che si unissero per
risolversi in un tempo istesso à
soccorrere, et diuertir in questa
guisa, non dourranno impedir la
giornata, poiche diuideranno le
forze loro, et non potranno dar
effetto nè all'uno, nè all'altro.
Et se solamente si risolueranno
à soccorrere, che è difficile à crede

re, che per utile altrui uogliа spar-
gere il sangue de i lor Vassalli, et
con spese loro, che ben si sà l'ul-
timo, che il Rè gli hà da mante-
nere con la sua propria borsa,
ancorche più forze concorressero d'
Inghilterra, non sariano bastan-
ti à forzar li nostri à venire à
dubbiosa giornata; presupposta la
prudenza del nostro Capitano Ge-
nerale, et l'esperienza de i vec-
chi soldati, de quali sarà pieno
l'esercito di Vra Mtà con le spal-
le del Mare, che senza contesa
restarà dal canto nostro sicuro;

adh.

adherendo le forze nemiche alla
difesa della . . . solamente; si ri-
solverà Francia per Mare con tut-
ta la sua potenza à cercare di
romper il passo alli nostri Vascelli.
Già si sà, che non hà quantità, nè
qualità di legni atti à far danni
di momento alli nostri: si vede l'es-
perienza di questo quando si fe-
ce il conflitto navale all'Isola di
San Michele, che li 25. di Spagna
ruppero le To. loro: dimaniera che
per questa via (à giuditio mio)
non vedo cosa, che possa impedir
la nostra battaglia incominciata.

Et se vorranno assalir le Terre della
Mtà Vra, da trè parti solamente lo
potranno fare, ancorche temeraria-
mente, per una, che è questa frontiera
di Navarra, et Lemburgh: già si
sà l'apprezza delle Terre, le forez-
ze che sono in esse, et la gente così
bellicosa, quanto qualsivoglia par-
te di Spagna. Potrebbe tentare
per lo Stato di Milano così fedele
à cotesta Corona, che non si deue
và dubitare di novità alcuna per
l'immaginatione; nel qual oltre l'im-
pedimento che potrebbe haueve dal
Duca di Savoia, trouarà ad ogni

passo

passo Fortezze, da consumare in ciascuna di loro un Esercito, et molti anni di tempo; quando non si risoluesse il Governatore, che per Vra Altza si ritruoua in quello Stato, ascirgli incontro con la Militia de Vassalli, et genti d'armi di quel Paese. Et se per fiandra uolesse tentare qualche nouità, lasciando da parte l'inimicitia concetta con quei Popoli per la Tragedia di Alanzon: et presupposto il peggio per la parte nostra, che sarebbe chiudere nelli presidij li Soldati di Vra Altza è difficile à credere, che quello

che in tanti anni, et con tanto san-
gue si è guadagnato, si sia per
perdere in un istante, senza pun-
to giouare quei forti siti, che qui-
ui si tengono per V.á M.tà Et se
col tempo si potesse pentare di ri-
cever qualche danno, con tutto ciò
non deueria impedire la breuità del-
la giornata d'Inghiltera: dima-
nierache dalla parte di Francia,
à giudicio mio, non veggo ostacolo
di qualità.

Dipingeranno ancora i Diegi di qual
che motiuo del Turco: il quale per-
suporto che sia già obligato dal Per-
sia

siano, et da i Tartari, che ben si sà,
quanto gagliardamente lo stringo-
no, è chiaro, che non potrà atten-
dere, se non ad alcune rubbarie da
Corsali de luoghi aperti alla marina;
perche con ogni suo potere andò
sopra Malta, et si diffese tanto tem-
po, sforzandolo all'ultimo à partirse-
ne con vergogna. Et quando pur vole-
sse impedir qualche cosa di sostanza,
oltre che si unirano tutti i Prencipi
d'Italia contra il commun nemi-
co, li Stati di Vra Altà sono in quelle
parti di maniera provisti di militia,
et del resto delle Galere che si lascia-

rebbono in quei Mari, che non ci è cau-
sa, che turbi l'impresa del castigo
di questa Regina, che tanta cagio-
ne ci ne hà data.

Gli aiuti di D. Maria, et di Alemagna
tanto attaccati dalli spiriti di con-
tradittione, non si doueranno hauer
in maggior pregio, che si habbiano
gli aiuti venali, non hauendo altra
causa di accostarsi in fauore d'In-
ghilterra; perche non haueranno
da sospettare, che impadronendo-
si Vra Maestà di quel Regno,
ne venga loro danno alcuno: et la
causa della Religione non de-
uer

uerà preualere in questo per
la diuersità che da i Lutherani,
et Caluinisti. Dimaniera che chi
haurà più danari, quello uer-
rà à trar maggiori aiuti delle
genti Thedesche. Et all'ultimo
tutte l'imprese sono in mano
del Sr̃ō Sig.re Iddio. V.ra Mae-
tà hà giusta cagione di muo-
uersi; et perche il prō, et con-
tra procedono in infinito, à
Iddio si raccommanda il suc-
cesso, sicome in altre occasio-
ni molte uolte si è uisto
concorrere in suo diuino fauo-

ré alle giuste Imprese fatte
dalla Mtà Vra.



Relatione 11

5784 2

De Statu Ser.mi Mariæ Reginæ Scotiæ, Principis eius Filij, & totius Regni breuis Narratia.

8421

Maria Scotorum Regina, Jacobi Quinti Scotorum Regis Filia J. Diocesis nata

no 1542. Patri in Regno successit, cuius matrimonium Henricus Octauus Angliæ Rex proFilio suo Eduardo ambiens grauissima bella contra Scotos mouit, quibus Scotia non est binis continuis grauiter vexatorem cetera Regna in hijs angustijs constituta, ne in manus Anglorum incideret sex annos tantum nata procerum Scotorum

decreto in Galliam est transmissa, ubi liberaliter educata Francisco Secundo Delfino, postea Gallorum Regi desponsata est. Illa tunc ib. aetatis annum agente.

Paulopost Matrimonium initum Maria Anglia Regina Philippi Regis Hispaniarum Vxor defuncta. Helisabetta eius soror in illius locum Anglia Regno est prefecta, et in sceptri possessionem missa. Henricus nó Gallorum cum antea intellexisset Helisabettam publico in Anglia decreto, uiuente adhuc Patre Regni iure, et successione tanquam illegitima priuatam fuisse, atq; ita ius succedendi Regno Anglia ad maritum Scotia Reginam, ut proximam heredem deuolutam etiam eo

1548.

quod

quod Margaritæ Henrici Octaui sororis
nata maioris neptis esset. Illam An-
gliæ, Scotiæ, et Hiberniæ Reginam
publicari curauit, et insigna utriusque
Regni per illam deferri voluit.
Quo facto Helisabetta ita promota est, ut
1559. quibus potuit demonstrationibus Galliam,
et Scotiam inuestinis dissidiis dilacerandâ
curauit, inde speciens se posse illorum
instituta maxime prohibere.
Quod ut facilius consequi posset, proceres
1560. nonnullos Regni Scotiæ seditionem contra
Gallos, qui in Scotia militabant sub quo-
dam prætextu, et religionis zelo excitare
Anglorum militum, sumptuumq; belli proceri-
bus Scothis suppeditabit, maximumq; exer-

citum Anglorum militum in Scotiam
misit, quia opera Galli Regni discre-
dere sunt coacti Catholica Religio to-
to Regno abolita Ecclesiâ, et altera des-
tincta monasteria dirupta, et Episcopi,
Abbates, et Religiosi omnes Catholicam
Fidem constanter profitentes suis sedi-
bus eiecti exules facti sunt, aut car-
ceris poena, ut exilio mulcati grauissi-
mas iniurias pertulerunt.

Mortuo autem Francisco Gallorum Rege
Reginæ marito, illa in Scotiâ denuo
rediit, existimans sua presentia, et
auctoritate tumultos omnes ciuiles posse
compesci, et Religionem Catholicam
saltem aliquod eius exercitium restitui.

Quod

Quod cum secretò nonnulli ipsius auctori-
1561. tate tentarent factionis Scotiæ Ciues,
qui antesignanus erat Iacobus Reginæ
fratèr notus Sancti Andreæ Prior, et postea
Moraviæ Comes Regina Angliæ illi
pecuniam, et omne auxilium subminis-
trans in bonorum procerum, ac Ciui-
um capita conspirauit.
Vnde Huntlaus Comes ab illis occisus est,
1562. eius uerò filius Primogenitus ad mortem
damnatus, perpetuis carceribus addictus
Secundo autem genitus capite plexus
Comes Insterlandiæ proscriptus exula-
re cogitur. Arraviæ autem, ac Vetelu-
diæ Comites simul ac Archiepiscopus San-
cti Andreæ aliiq exulare coacti sunt.

Ita Regina sola in medio proceram
1563. Hereticorum nihil pro Religione denuo
tentare ausa est.
Ita omnia ipsius Jacobi, et hereticorum
1564. arbitrio relinquere compulsa.
Tandem videns piissima Regina om-
1565. nia in Regno pessima ire, catholicos
graviter vexari, neq aliquando potiori
remedio his malis occurrere posse quam
si Principem aliquem pium, et Catholi-
cum in maritum sibi adsciscret: proce-
rum fere omnium consensu, Henrico Stu-
arto, ex Regia, utriusq Regni Anglię
ex Scotorum familia, suoq Consobrino,
premia tamen Pij Quarti dispensatio-
nem solemniter nupsit. Cum autem An-
glia

glia Regina has nuptias impedire, et
et sepius et diuimere tentauerit Jaco-
bum illum Hothum, et suæ factionis pro-
ceres ad arma sumenda contra Re-
ginam excitauit, quorum impetum Re-
gina Scotiæ cum marito repellere uolés
collecto magno exercitu ipsos est prose-
cuta, ac tandem in Angliam exula-
re coegit, ubi benigne Reginæ An-
glię mandato sunt excepti.

Verum quod uiribus, et armis prestare nó
poterant, dolis, ac machinationibus rur-
sum tentauerunt. Itaq; incautum Iuuenē
Prin. Henricum Regem maritum in su-
am sententiam subdole traxit eumq; ad
erudiendam, et Catholici Viri Dauidis Sē-

1565.

cretarij Reginę, in quem omnem cul-
pam sui exulis conijceret cęde perpe-
tiandum, in ipsius etiam Reginæ cu-
biculo, et præsentia Edimburgi ea gra-
uida existente auctorem constituunt,
qua perpetrata Regina arctissime cu-
todire cœpta est, omnesq; exules sta-
tij in Scotiam reuocati.

Henricus autem sequenti die tanti fa-
cinoris culpam agnoscens clarissimi ue-
niam secretè à Regina petit, quem
cum illa in gratia recipisset, utesq;
~~nostri est~~ ut factiosorum hominum mani-
bus se cautè subducerent in Castrum,
~~dum~~ bonum se se recipiunt.

Vnde collecto nouo exercitu rursum Saw-

bum

566. bum, et suæ factionis socios, aliosq; cæ-
dis auctores partim in Angliam, partim
in Insulas exulare coegerant.
Hinc maximum in Henricum conceptũ
odium, quod derelictis sceleris perpetra-
ti sociis Reginæ partes sit secutus.
Pro quibus postea cum Regina An-
glicâ per suos Oratores veniam petiis-
set Scotia Regina plusquam par erat
ad ignoscendum proclivis omnem illis cul-
pam remisit. Præcipuè non Mortonio
committi Ruthvenio, et Lindsiawo, qui
cædem suis manibus immiserat, nunquã
tamen ex eo illi concipiam concea. Hen-
ricum odium deponentes à vindicanda
iniuria desierunt, donec remedio cru-

deli morte ab illis sublatis esset.

Sequenti postea Mensis Junij die xix.

1566. Regina peperit filium suum Iacobum Scotiæ nunc Principem magno totius Regni gaudio, ac desiderio, quem ex sacro Baptismatis fonte susceperunt Christianissimus Gallorum Rex Carolus Nonus, et Helisabetta Angliæ Regina, et Dux Sabaudiæ per suos Oratores in eum finem miserunt.

Peractis iam Baptismi sacris rursus nova à factiosis tentatur conspiratio, consilium initum de tollendo de medio Henrico Regiæ maritum, neq; cessant, donec cædes plurimorum consensu Buthuallio tamen commicte cum nonnullis aliis

exeq.

exequente peracta est, et Henricus noctu con suis pulvere tormentario una cum Domo, ubi quiescebat oppressus.

Hac cede perpetrata, Bothwellius, omnium factiosorum procerum, sceleris sociorú, 1567. assensum obtinuit, ut Reginam tunc Viduam, et repudiatam a proprio Coniuge in uxorem duceret; qui collecto statim milite eam in Italiâ inter Sterlingum, et Edinburgum præcipuas Ciuitates in. egreditur, eamq; redeuntem in Castrum Peribarian, cuius cura illi erat demandata deduxit, at captiuam cum proceribus nonnullis aliquo tempore detinuit eius assensum detorquere volens. Proceres autem tam tam iniuriam Both-

ellis suę Principi illatam non feren-
tes ipsum collecto exercitu expedun-
tur, qui fuga saluti suę consulens in
Orcadas Insulas se primum transmisit.
Inde in Daniam celeri cursu trans-
fretauit, ubi à Rege Dania reten-
tus in Castrum quoddam missus ibi
dem post aliquot annos extremum
diem obiit.

Regina non ad proceres se sponte reci-
piens inhumaniter ab illis tractatur,
et in Castrum quoddam intra Lacum
Liningi fortissimum conijcitur, ubi gra-
uissimis vinculis, ac etiam morte sępius
illi proposita, nisi illorum nutibus pa-
reret literas quasdam sua manu sub-
sig-

signare coacta est, quibus omnem Re=
gnj administrationem in filij sui per=
sonam transferret, ut intera Iacobum
fratrē Rothum omnium factionum Re=
gis, Regnig Regentem constituerit, illa
nero fletu, ac lachrymis coactā uolū=
tatem testata illorum petitioni annuit
protestatione tum prius habita, ut si
quando libertate donaretur, quicum=
que ab ea facta uoluntatis sua
contra/ reuocaret.

Lozeca Princeps Reginæ filius anum
67. tantum annum ætatis agens Rex co=
ronatur, ut Iacobus frater Reginæ
Rothus Regens solus Regni adminis=
trationem susceperit, ea pro omni liberta=

te omnia agit, et in Catholicos, ac fideles Regni seuit.

1568. Regina interea cum nobilibus quibusdam secrete de sui liberatione tractat, et illorum opera, Deo quasi mirabiliter quidem iuuante è carcere educitur, et in Almicianum Castrum se confert, proceres undiq; ad eam adeunt, et Reginam suam, atq; Principem iustam amplectuntur, et omnem obedientiam illi prestant, quorum auctoritate, omnia que per illam in carcere gesta erant, reuocabant & nulla irrita esse denunciant, Iacobus autem Regens Exercitum colligit, Reginam, ac eos, qui partes ipsius tuebantur aduocatur, ubi multi Regina etiam spectan

tante ocumbuerunt. Illa uero illorum furorem euadere cupiens, ad Scotiæ limites uersus Angliam se recepit.

Dum ista aguntur, Regina Angliæ literas, ac Nuncios, ut sepe etiam antea, mittens illam bono esse animo hortatũ, et si aliquid aduersi illi præter opinionem contingat, suadet, ut in Angliam se conferat, ubi polliceatur se omnia officia sororis, et consanguineæ carissimæ erga illã exhibituram maxime etiam subditos in pristinam, ac debitam obedientiam reuocaturam. His precibus uerborũ lenociniis allecta Regina in Angliam uenit, sed statim Castro conclusa,

et arcta custodia septa nunquam ab
eo tempore ad Reginã Anglia presen-
tationem admitti potuit, simulauit nan-
que illa interim, se nelle omnia in-
ter Reginam Scotiã, et subditos il-
lius compescere, quamuis secretim par-
tes illorum tueretur, ac foueret.

Indicta fuerunt comitia Eburoni in
Angliã ut conueniret Dux Northfolicis, et
alij proceres pro parte Reginã An-
gliã: Rossensis Episcopus, et nonulli
alij Scotiã proceres legati pro Regi-
na Scotiã, Iacobus Rotus Regens Mor-
tonius, et alij professionis ciuibus, ubi
nihil de concordia propositum, sed
potius ad mutuas accusationes, et diuor-

dias

dias Legati hinc inde Lüttich abeundum, atq
ita tractatas post multos menses Con-
dini dissoluitur, Scotiq omnes ad sua
redeunt, solumq Rossen' Episcopus
Regina Scotiæ procurante illius Ora-
tor in Anglia remanet, ubi sextum an-
nos continuos, eo munere fungens, trā-
segit non sine graui uitæ suæ dis-
crimine, ac bonorum omnium iac-
tura.

Interea iurante Rossensi inter Regi-
1569. nas conuenit, ut Scotiæ Reginæ liber-
tate donaretur, ea tamen lege, ut
nihil unquam de titulo Regni, ui-
uente Angliæ Regina, tentaret, et ut
filium suum Principem ac sex alios

1570. Proceres Scotiæ obsides eo nomine da-
re[illegible], subditiq; quoq; Scotiæ in Regi-
næ fauorem, remissis omnibus iniuriis,
redirent, capita autem foederis, et con-
cordiæ utriusq; Regni manibus signa-
ta fuere:

1571. Cum tamen ad excusationem deuentum
esset Reginæ Angliæ Consiliarii, et
factiosi Scotiæ Proceres Reginam An-
gliæ in contrariam sententiam traxe-
runt, affirmantes nunquam quieti, ac
pacis Regni Angliæ, ~~et~~ consultũfore
si Regina Scotiæ libertate donaretur
propter foedus, et amicitiam quam erat
inter illam, et alios Principes Catho-
licos, quorum opera, et auxilio Regi-

nam

nam Angliæ tolto expellere posset,
et curare, ut in illius locum ipsamet
sufficeretur, nec non, ipsa Angliæ Regi-
na sepissime apud Rossen, Reginæ
Scotiæ Oratorem se se excusans, omnem
culpam in suos Consiliarios reiecit, et
professa est se contra propriam volun-
tatem honorem, et conscientiam suam
illam detinere, quia tum grave, hu-
jus rei nomine, periculum Statui suo
imminere nullis conditionibus eam liber-
tatem donare posse resp.t et ita re
infecta ab ulteriore tractatione cessa-
tum est.

Dum hæc tractantur omnia in Anglia,
et Scotia tum motibus plena erant in An-

glia quidem Communitates Northumbriæ, et Westmorlandiæ cum aliis compluribus Septentrionalium Partium Baronibus, et Incolis speraniss se posse Catholicam religionem promouere, arma sumût 26- hominum milliaria conscribunt, Castra quidem, et Oppida, ac Portus Maris capiunt, et muniunt, Verum, cũ auxilio, quod se ab externis Principibus accepturos sperabunt, destituti essent, coacti sunt, post aliquot conflictus cum Reginæ exercitu, qui contra illos adueneràt, fuga saluti suæ in Scotiam cunctis consulere, ubi humaniter excepti, et tractati sunt.

Verum Northumbrius Comes à Regente Metho-

71. choriu contra omnem humanitatē
in Angliam deductus capite plexus
est, et octingenti Catholici, et Plebei
caqueti in Anglia suspensi. Regina
Anglia interea exercitu ingentem
in Scotiam misit Westmarlandiæ Co-
mitem, et alios eius socios, quos rebel-
les renunciauerat sibi ~~red~~ mi dori postulas,
et quia Proceres Regni Scotiæ Catho-
lici presertim hospites suos, qui illo-
rum fidei se se commiserat reperire-
re renuant octentos pagos, et Villas
igne consumi curauit, et quinquagin-
ta Castella diruit, Dux quoq; Hors-
tiæ Anglus, qui nuptias cum Serēma
Scotiæ Regina, et Procerum utriusq;

Regni Angliæ, et Scotiæ Offensum
simul, et Pont. Max. et Summorum
Principum, propter spem Religio-
nis Catholicæ, instituendæ obtinuerat:
Reginam Angliæ, sibi metuens, eun-
dem Ducem, cum quinquaginta Co-
mitibus, et Baronibus, et alijs Nobilib.
in carcere intra Castellum, seu Tur-
ri Londinensem conjecit; Scotiæ quo-
que Reginæ ~~alteri~~ alteri. Custodiæ com-
missa. Rossensis Episcopus, in care-
rem Londinensem cum reliquis con-
clusus, deinde ad alios carceres tra-
ctus, tres annos continuos illorum
poenas substinuit. Dux Norfolciæ
capite plexus, poenas pro coeteris
omn.

omnibus luit in Scotia nam inter
Jacobum Rothum Regentem, et alios
Proceres Scotiæ, qui Reginæ partes 1573.
tuebantur, varij conflictus fuere, in
quibus multi ceciderunt, inter quos
ipse Jacobus primus Regens secretò
iter perijt, in cuius locum Lenoxi-
us Comes, suadente Regina Angliæ
secundus Regens est suffectus ille
cum summam tirannidem, et crude-
litatem in Nobiles exercens, precipue
non contra Regni Primatem Archie-
piscopum Sancti Andreæ ex Regia Ha-
miltaniorum familiam quem ipsum publi-
ce laqueo suspendi curauit, nó diu
tamen post in eodem loco ipse

~~reliit~~ periit.

Tertius autem Regens Maria Comes
1573. in eius locum suffectus, veteris con-
scientiæ, quod Regiam sedem occu-
paret, percussus valde sibi metués,
repentina morte concedit.

Regens

Presens Status Scotiæ.

Mortonius postremus omnium Regens no-
1576. biliter exortus, Regis, et Procerum auc-
toritatem in publicis Comitiis Mensæ
Martij habitis munere suo privatus in
Provinciâ relegatur. Rex vero, nunc
xiij. ætatis annum agens, Regni gu-
bernacula juxta Leges Patriæ suscep-
pit, et Curatores elegit nonnullos ex Pro-
ceribus, præsertim de Regia Familia,
quorum consilio omnia nunc in Sco-
tiâ geruntur: electi sunt 24. ex No-
bilitate Consiliarij partim Catholici,
et partim Sectarij.

Verum et ipse Rex, et Nobiles omnes, qui
illi nunc adsunt summo amore, et ob-

seruantia Reginam Scotiæ prosequun-
tur, et a Rege assidue istud deuetā
est, ut Oratores in Angliam ad Re-
ginæ ~~gratiam~~ libertatem, ~~et~~ cer
tis conditionib⁹ procurandā mittantur. Vnde Reginæ
Scotiæ non mediocri consolatione est af-
fecta.

Reginā Angliæ hoc præsentiens, illam
paulo liberius, quam ante, hac aesta-
te tractare cepit, ut sibi à Scotiæ cō-
serent, neque deinceps militem
in suos fines recipiant. Cum itaq;
Principis Scotiæ animus totus semi-
dā Reginæ Matris suæ voluntā-
tē dependeat, spes est magna, hoc ut
Reginæ libertate donetur Catholica

Rel.

Religio. in Scotia restituantur, et qũ
Princeps ad eam amplectendã indies com-
moueantur, et mutentur, quod in Dei
gloriam, cũmum Christi ame Reip.
bonum, et cõmunem ex utilitatem Deo
pios Principum conatus iuuet et pro-
mouere, certat, et ut hoc uel max
turbulentis. tpre euenire possit De-
um Optimum Max precor.
Quod vero ad Titulum Jus, et Sanct:nem
Angliæ pertinet, quoniam hoc tem-
pore nihil tentatur, quod pntem Re-
gnę statum offendat, si sacrat. M.
V. cupiat originem, et progressum in-
telligere omnia abunde, et suo ordine
depicta reperiet in priori parte libel-

li, qui à nobis his diebus S. Mtis Vtri
iure, et Titulo Seren.mæ Reginæ Scotiæ
ad successionem Regni Angliæ,
unà cum genealogia tabulis delectus
tus est, itaut nullus de cætero du-
bitationi sit locus relictus, quando
ipsæ Scotiæ Reginæ, Elisabetta tan-
tem decedete, Regni Angliæ succes-
sio omni iure debeatur.
Nam S. M. V. tamquam Primarij Or-
bis Christiani Principis interest cog-
tam, ac legitimam singulorum Re-
gum seriem, et successionem digno-
scere, præsertim florentissimi Re-
gni Angliæ, et eorum omnium, qui
etiam hoc nõ maxime seculo egre-
gio

gio illius Regni remanente sunt, profecit, inter grecos, et Al. V. per successores longa serie descendit, quam Deus optimus Max. diu nobis incolumem conservetur.

Interea eadem Rossensis habeat in mandatis à S.te S. quam primum in Galliam, post verò in Scotiam ituro fieri possit hoc, vel maxime tempore, propter non paruam, neque leuibus de causis Religionis ibidem restituendæ conceptam spem supplicat humiliter Cesareæ Maiestati V., ut huic tam piæ, et iustæ Monasteriorum in Germania pro Scotis restitutioni. Suam auctoritatem per literas suas patentes inter-

pontᵉ exhibite tam supplicationi pro causa æquitate prouideat. Pro qua pro ulteriorem informationem habere recipiat negotium uni ex suis consiliarijs committere dignetur, quem Roxenis plenè instruet, suæq. Maiestatis iura et priuilegia exhibebit, sic fiet, ut et Ill: V. institutam pia ac fundatorum, voluntatem pro sua auctoritate sustineat, et Scotis ius illis à tanto tempore possessitam conseruetur.

Essendomi venuta alle mani Ill.mo et Ecc.mo Sig.re la presente Narratione dello stato della Regina di Scotia, et del Prencipe suo figliuolo, nella gra-

le

le si contiene le persecutioni, tiran-
nie, et prigionia di essa Regina,
cominciando fino dalla sua natività,
che fu l'anno 1542. con la morte del
Rè Henrico suo Marito, et di molti
altri Baroni, con la distruttione del
detto Catholico, et di Santa Chiesa, et
finalmente la coronatione, et gover-
no del presente suo Regno con so-
disfattione de Baroni, et Sudditi di
quel Regno, di cui si spera la libera-
tione, et della Regina insieme, et
che ui si debba introdurre la Reli-
gione Catholica. Il che parendomi sog-
getto grande, et degno, hò giudicato cō-
uenevole di farne partecipe V. Sig.ma

come quella, che si diletta di degne, et honorate Imprese, onde io riuerentemente la prego, che con buono, et gato animo, si degni di riceuere questo mio humilissimo, et picciol dono, et io desiderando le maggior grandezza, pregarò nostro Sig.re Dio, che la conseruisse felice lungamente. In Roma li 20. Aprile 1590.

607.

12
604.

607

6,1.

614.2

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

615.

6 Zc. 18

6 2 4.

5
6-7.

Relatione - 12 -

Relatione di Polonia fatta in Senato Veneto dal Clar.mo Sig.r Girolamo Lippomani l'anno 1575.

Dice io son stato Ambasciadore per la Sig.ria Vra, et per le VV. SS. Ecc.me al Ser.mo Henrico Rè di Polonia, et hora anco Rè di Francia, et che la Maestà di Dio mi ha concesso gratia dopo tanti accidenti, che io sia ritornato à suoi piedi, non mi son scordato essere obligo mio secondo l'ordinario de tutti gli Ambasciadori che ritornano alla Patria di dare quella più particolare informatione, che per

ne si può di questo Regno, di donde io vengo,
et di quella nobilissima Nazione, et dell'
affettione, che quel Regno in publico, et in
privato ha sempre portato à questo stato
benche non si sappia, che in alcun tempo
mai sia stato Ambasciadore ordinario
di Venetia, et due soli straordinarij più
di cento anni sono per certe occorrenze
di quei tempi. Hora benche in questa
mia Relatione habbia una materia così
ampla di dilatarmi, et che mi fosse age-
vole di tenere lungamente occupato
questo Ecc.mo Senato in molte cose degne
di memoria, et dilettevoli, se non in tutto
necessarie da sentirsi, nondimeno di

determi-

determinato d'esser breue, quanto più mi
sarà possibile, solamente narrando le cose
notabili, et che io giudico più importanti
in quelle sole essenigendomi, che se non
tutte al presente in altro tempo certamen-
te potriano essere di qualche giouamento,
et beneficio. Et quanto al particolare del
paese, non dirò cosa, ò che non habbia rece-
ta, ò con fondamento non habbia intesa
da più persone di qualità, et degne
di fede. Perche auanti che io andassi in
quelle parti hò sentito ragionare molto
diuersamente del vero, che se bene io non
hò potuto vedere tutta la Polonia nel
tempo che io son stato in quel Regno,

ne per questo posso affermare d'essersi
ta presente à tutto quello che sopra per di-
ce. Posso però persuadere me istesso d'
Esser stanita cognitione di tutte le gen-
ti, et di tutte le nationi di ero essendo
stronato all'incoronatione di S. M.tà dopo
la quale immediate fu tenuta generale
Dieta tre mesi continui coll'concorso non
pur de tutti i Prencipi, et personaggi
di quel Regno, ma de gli Ambascia-
ri (si può dire) della maggior parte
di tutti i Prencipi, et Personaggi di
quel Regno, ~~ma de gli Ambasciado-~~
~~ri (si può dire) della maggior parte di tut-~~
~~ti i Prencipi~~ del mondo, et senza dubio

della

della maggior parte. Perciocche essere à quelli, che sono alla notitia di ognuno, vene sono stati di Moscouia, di Tartaria, di Suetia, di Danemarca, di Transilvania, di Bogdania, et d'altri senza quelli d'vn gran numero de Prencipi di Germania, et d'altri di minor conditione. Con quali tutti hauendo hauuto questa conoscenza, et questa pratica, che era gli Ambasciadori suol essere in tutte le corti. Conuengo dire, hauer intesto molte cose d'importanza. et dopo la partita di S. Mtà mi son trouato à tanti, et si strani accidenti, che sicome non si troua in alcuna Historia antica, ò moderna un

caso tale, così stimo, che in molti anni non ne potria occorrere un simile, non che de maggiori. Onde con fondamento parmi di poter pronunziare di dir qualche cosa notabile.

Fra i vari pareri, che vanno intorno dell'origine de Polacchi, in questo conviene ogni opinione s'accordano gli scrittori, ch'essi prima siano stati sedizioni Popoli della Scizia, i quali intorno all'anno 550. partirono dal Borysthenio, e diviso in due parti, l'una passata il Danubio, tenne la Dalmazia, da loro poi detta Sclavonia, e l'altra pigliando alla destra

verso

uerso il tramontare del sole, et si fermasse
nella Farmacia presso il fiume Vistola,
dove è hora la Polonia, Fabricando quelle
campagne uacue, non essendo prima state
occupate da alcri, dicendo li Polacchi,
che per ciò con questo titolo i loro Regi
possedono quel Regno.

Et così detta la Polonia da Pola, che in lin-
gua Sclauna significa piano, et luogo
di caccia, essendo quella parte dove
prima si posero ad habitare tutta
la Campagna.

La Polonia, et Lituania, con l'altre Pro-
uincie sotto poste à quel Regno è lunga
da leuante à ponente 900. miglia ted-

Italiane, et larga 200. è di forma quasi
quadrata, et circonda intorno 1500. mi-
glia.

Confina da Levante col Moscouia, et Tar-
tari sino al mar maggiore, et fiume
Niester detto da Tolomeo Boristene,
sono li suoi confini notabili. Da Po-
nente è congiunta con la Germania
dalla parte di Sassonia, et Franco-
et più à basso dal fiume Odere, et
con quella parte di Slesia, che è sotto-
ne dell' Imperadore.

Da mezzo giorno con S. Ungheria per
lungo spatio si per quella parte,
che è tenuta dall' Imperadore, come

per

per quella, che possiede il Turco, Transilvania, et Valacchia sino al mar maggiore, dove è il Castello Bialogrod dalla bocca del fiume Nieister.

Da settentrione con l'altro mare detto Glaciale, è Penedico col Regno di Suetia, non vi essendo da Danzic alli luoghi di Suecia più di 735. miglia in 40. legge di Mare confinando anco frà terra con la Livonia.

Quattordeci Provincie ci soggette la Polonia, che sono le due Polonie la maggiore, et Minore. Il Ducato di Mazovia, la Podlavia, il Ducato di Prussia, et il Ducato della Russia negra, parte della

Russia bianca, la Podolia, il Gran ducato di Lituania, Volinnia, il Ducato di Chiovia, la Samogitia, la Livonia, et parte della Slesia.

È il Paese tutto piano, eccetto nella minor Polonia, et nella Russia, vedendosi in alcuni luoghi certi colli piccioli. Abonda de fiumi, Laghi Paludi, et de Boschi. Et sicome nella Lituania, dove che per le arene, che si ritrouano è difficile il far viaggio il tempo dell'estate, così è facile il farlo nell'Inuerno per il giaccio. sono quei boschi pieni di legni buoni da fabricar'armate, come pecori, Abeti, et

Doueri

Boneri, dei quali non ternendosene si Polac-
chi in questo non se ne curano anco di
spiantarli, tagliando ogni sorte di legno
per saver materia da far case, et fuoco.
Ha copia d'animali minori, et maggio-
ri, et specialmente de Boui in Podolia,
doue si dalle biade, che in quelle pare
non sanno che fare, et poi barattano
con Vngheri, et d'Vngheria vengono ca-
dauti di Venetia, et in altre parti d'Ita-
lia.
Ha caualli, et pecore in tanta abondan-
za, che de Caualli si seruono per nelle
opere della terra, et delle Pecore poco
do essi (se ui attendessero) trar gran

guadagni con le lane, con l'arte de gan-
ti, non se ne curano; ma si servono
di quelli, che vengono di Francia per
il Mare Glaciale al Porto di Danzich
in Prussia, et in Polonia dalla Mo-
scovia, la quale si serve in dette
arti della Polacchia. Oltre di quel-
lo è così copiosa di miele, che non solam.te
negli Alberi, et nei luoghi privati,
et publici, come nei Boschi, et campa-
gni, ma sotto terra nelle caverne
si trovano gli Api il far il miele.
Nella Prussia, et in Livonia fra (fuor de
oro) ogni sorte di metallo, onde io
non posso se non grandemente me-
raviglior-

vaniglia mi, come alcuni si sono mossi
à scriuere, che cccetto piombo, et sale in Po-
lonia non si caui altro metallo. Ma coloro,
che così hanno detto, mostrano non essersi
stati, perciocche ella ha minere d'argento,
che tiene un poco dell'oro, alcune, mista-
lo lottone, rame, ferro, piombo, acciaio,
et sale in tanta quantità che non so-
lamente serue per uso di tutto il Re-
gno, ma largamte ne somministra al-
la Slesia, alla Moravia, alla Boemia,
et all'Austria, essendoni una minera
nella Prussia, et due nella Polonia Mi-
nore, et sopra quella ha, che è vicina
à Cracouia, dove io fui, et il Re ancora

ui è fabricato in terra piana il Castel-
lo di Vidisia, il quale è assai gran-
de, et popolato. si discende là à bas-
so per cinque profondità, quanta è l'
altezza del campanile di san Mar-
co, oprandosi cinque de esse, et si
camina per cinque miglia di cam-
pagne, alcune alte, et larghe, come è la
nostra sala del gran Conseglio,
per la qual cosa per dritto si di-
scende in un'altra della medesima pro-
fondità, et grandezza, smontando-
ui in questa, et in questa con pia-
di asso. Enomini, del corpo dell'inver-
no per il gran caldo, che fà la notte,

stanno

stanno del continuo audi, dove vedendosi molte aperture, che minacciano rovina, et cade spesso qualche gran pezzo, che amazza di coloro. è gran maraviglia, come non mancano mai persone in luogo de morei, le quali volontariamente, et con pochissimo salario faccian un'esercitio, che per esser con pericolo continuo della vita, fu dato da gli antichi per pena capitale à Malfattori.

Vi è medesimamente in Russia un lago, dal quale nel tempo, che si vuol seccare, si cava del sale, per il quale Russi sogliono far guerra con Tartari, che stanno i quei confini. Certi

deserti di Podolia, et vicino al Boristene
vedesi un'altro lago, il quale, essendo
il cielo sereno nel tempo dell'estate si
stringe il sale; dimaniera che gli huomi-
ni à cavallo, et i carri, come sopra il
ghiaccio, vi passano sopra, et taglia-
no in pezzi, ne conducono done à lor
più piace. Ma quando si risolue (il
che interviene con le pioggie) corrono
qualche pericolo.

Sono nella Polonia tutte le sorti d'ani-
mali, che sono negli altri paesi, ma
ne tiene particolarmte certi, che non
si trouano per tutto, et nascono
solamente in quella Regione: i quali

da

da gli antichi furono conosciuti solo per nome, et hauendoli io veduti alla giornata dell'arrivo del Re, ho giudicato bene farne mentione.

Ho dunque principio da quest'animale che essi chiamano gran bestia, la quale assomiglia di grandezza il cervo, cioè di pelo simile all'Asino, ha corna giacenti al modo di Cervo; ma dove queste sono tondi ugnalm.te per tutto, quelle sono assai larghi, facendone d'essi li Polacchi tazze da bere, et sono così lunghe, che dal spuntare delle tempie sino alla piega dell'in su in sù l'uno, et l'altro spatio d'essi ugnalm.te

ui possono sedere tre huomini: questo
è quell' animale, ~~de~~ l'ungia del quale
dicono giouare mirabilm^te. al male ca-
duco: Molti per il colore giudicano,
se questa bestia sia l'asino saluatico.
I Bisonti sono Animali grandi, il dop-
pio quasi d'un toro, hanno il pelo
negro, et folto, corrono velocemente,
et sono feruentissimi tanto, che dando con
le corna leuano un cauallo da terra
con l'huomo sopra, et suellono un'
arbore da terra con le radici, et
se possono coltrar la lingua pren-
dono le reti de cacciatori, li get-
tano à terra senza difficoltà.

Gli Vri

Gli Vri, li quali sono simili alli Tori, et
hanno anco il nome di Tori saluatici,
sicome sono minori di corpo de Bisonti
à quali l'assomigliano nel pelo, et
nel colore, così quando combattono in-
sieme li mirano: Li Polacchi adopra-
no le pelli di questi animali per me-
dicina nel parto delle donne, et la
carne d'essi si mangia, come de gli altri
detti di sopra.

Bisonti sono universalm.te de gli Vri
si trouano solamente nelle selue
della Moscouia, et cde condotti in al-
tri luoghi, non viuono, essendoui in quel-
la Prouincia un barco, nel quale vi

sono guardaci molto per la causa del
Re.
Vera questi, è la Polonia piccioli ani-
mali chiamati Cavalli selvatici, li
quali essendo domati, vagliono anco
per l'uso dell'agricoltura, et per la
militia.
Et qui mi occorre dir cose alla sez.ta
V.ra, et alle S.re V.V. Ecc.me che io non
dubito punto, che con difficoltà non
ritrovino fede appresso di loro,
et come anco io confesso, che prima che
di parer di esse fossi fatto certo, mi
non era non difficile, ma quasi osti-
nato à crederle. Ma essendomi d'alcune
di esse

dette

d'esse chiarito col senso medesimo, ce di altri sanno il testimonio degli Polacchi, ce principali di quel Regno, io son sforzato cedere le per vere, parendomi, che cose, che non fossero in natura sarian impossibile trovar consenso così grande.

Per tanto il Regno di Polonia, ce in molte Provincie soggette ad esso le Cesille quando sentono il freddo, se bene (si tiene) che nolano in paesi più caldi) attaccate i piedi con piedi, ale con ale, si gettano ne fiumi, ce nei laghi, nelli quali essendo cresciuto sopra il giaccio, se ne stanno lì sotto fino a tanto, che sentono la stagione del caldo, quando, come si

Lettarrera da un luogo vanno accen-
do, et tornano à volare, et occorre
alle volte l'inverno, che li pescatori
pongono il ghiaccio per pigliar pesce
con reti, ne pigliano molte ghiacciate
te, et attaccate insieme, le quali por-
tate nelle case, sentendo il calore,
cominciano à saltar molto, et fi-
nalmente restano morte.

Vede anchora delle Mosche ancora, le
quali, quando comincia l'inverno
si salvano nelle aperture della tem,
et de gli arbori secchi, et al medesimo
modo delle Cesole, sentendo il caldo
ritornano vive.

Della

Nella Prussia, et nella Lituania discorro
i fiumi, et spetialm.te al Boristene, et al Be-
co si suol vedere nel tempo dell'estate una
quantità d'animali, li quali nascendo
verm.i, mettono ali, et la mattina corrono
sopra l'acqua, et a mezzo giorno vola-
no sopra le rive, et al tramontare mo-
rono: la qual cosa scritta da gli anti-
chi historici, et filosofi naturali, chiara-
doli effetti per molti secoli è stata te-
nuta incredibile.
Io lascio di dire molte altre cose piene
marauiglia per dubbio d'esser poco cre-
duto. Ma perche non dalla natura tut-
ti i doni, ne ad un huomo, ne ad un luogo

solo suol concedersi. Di qui è che nel Regno di Polonia in tanta abondanza dicese, mancano alcune delle quali altrove sono ne' luoghi grandissima, come sono l'olive, il vino, et altri; non potendosi in tutto quel Regno, come anco per tutto il Settentrione allevar viti, et olivi, con tutto che se ingrassi, e concimi la terra si comincia pur à piantar viti, mettendole i sarmenti sotto terra, sicome per la grandissima forza del freddo avviene in quei paesi si vogliono seccar gli arbori sino alle radici, et nel gettar acqua gelata che tocca terra agghiaccia.

Magi-

Laghi, i gradi, et i fiumi congiungansi di ma
niera, che sul ghiaccio passano i carri
grandissimi con mercantie. Ma essendo
ingombrato detto volumine del Regno in mi=
nerale, mi pare, che il Regno ricerchi
che si ragioni particolarmente d'alc.e
Provincie d'esso, dalle informationi de
quali dipenderà la cognitione di
molte cose importanti.
Cominciarò dunq dal Ducato di Prus=
sia, il qual è al doppio più grande
che la Polonia maggiore, et minore,
et contiene sotto di se dodeci Duca=
ti, li quali sono chi cinque, chi sei,
et chi sette Terre sotto di se, et hanno

delli detti Duchi sono questi. Sabau
sambia, Hungaria, Hadronia, Slavonia,
Arronia, Habinda, Varnice, Ogerlan-
dia, Cubania, Meidenia, et Pomerania.
Li quali furono detti così dalli non
d'altrettanti figlioli, che lasciò l'im-
pio Duca di Prussia, dividè-
dolo poi i figlioli trà di loro.
In questa Provincia fiera, et bo-
stara fino al tempo di Federico
secondo Imperadore, il quale ucci-
se i danesi, che ella spesso faceva
alla Pomerania, che gli è vicina, la
dono col consenso del Duca di
Slavonia, ancor esso vicino alli
cavallie-

cavalieri Teutonici di S.ta Maria, Saxen-
doghila domandata, essendo eglino al nu-
mero di 3000. stati scacciati di Polonia
da da Saraceni, et divenuti feudatarij
dell' Imperadore, l'ottennero del 1228. con
obligo di difendere da Russi il Du-
cato di Slavonia, et le ragioni dell Im-
perio, et di ridurre quelle genti alla fede
di Christo, la quale alla fine seguendo
la fortuna de Cavalieri Teutonici, ce-
ne al battesimo sendo stata per il pas-
sato così barbara, et fiera, che molti-
plicate le persone nel Ducato di
Prussia in tanto che la fertilità del
paese non poteva supplire al bisogno

di quello, non pensando ad altro esperienze maggiore crudele, ordinarono, che si sermacco solamente li Maschi; le femine che nascessero per due anni fossero conservate.

Hora essendo questi Cavallieri sotto la regola di S.to Agostino dategli dalla sua Santità terzo unirono con li medesimi voti, che univano quelli di Malta, non mi poteva astenere che di nuovo di Nation Tedesca, et nato nobile. Essendo così obligo d'essere sempre apparecchiati di combattere contro gli nemici del nome di Christo, et della Croce negra. Che perde la lor cura, et

esercit-

esercitio nertuna specialmente intorno
alla guerra, non erano, come gli altri
obligati al coro, alle Ore canoniche,
ma in luogo di quello, dicevano solo
mente il Paternoster, et erano per
ciò dispensati dallo studio delle let-
tere, vivendo nel resto sotto regola
assai stretta; perciocche per macera-
la carne, et per assuefarsi al patire
ne bisogni, dormivano sopra sac-
chi di paglia. Venne in tanta po-
tenza et grandezza quest'ordine
per mezzo della guerra, che non so-
lamente ebbe Duchi di Lorraina, che
ripugnano da honore maggiori capi,

et Gran maestro, Mà soggiogata del tutto la Russia, diedero che fare gran tempo al Duca di Lituania, et alli Regi di Polonia, con li quali con varia fortuna guerreggiorono per spatio de 150. anni. Essendo dato à gli uni, et à gli altri di molte importanti rotte, et questi insieme tal volta 60. cavalli. Mà si come spesso accade, che le molte ricchezze in coloro, che l'usano male, sogliono causare superbia, et la superbia insolenza così in questi Cavalieri intervenne, perciò che abbandonando la gravezza che sanno

che Lancciano, commincciorono à degenerare
dalla bontà de primi, et tiranneggiare
i Popoli soggetti con mali insopportabili,
dimaniera che non Lasciando quelli in poter
loro, ne la robba, ne l'honore, ne la vita
medesima, per disperatione si diedero
al Rè Casimiro di Polonia nel 1454.
Il quale all'hora incorporò il Ducato di
Lituania al Regno di Polonia, et benche
i Cavalieri, à quali erano cessate al-
cune fortezze, dopo facessero opera per
levarsela dell'obedienza del Rè, non
seguì però altro. Anzi dopo molti con-
trasti, il Rè Sigismondo Augusto del
tutto la soggiogò del 1521. et ridusse la

in forma di Provincia, diede in gra-
tia il Marchese di Brandeburg Fra-
tello cugino dell'elettore dell'Imperio
et creatolo Duca di Prussia. Ebbe
da lui solenne giuramento di fedel-
tà, il quale corso il noto solenne
della sua religione abbracciata la
setta Luterana se maritò nella so-
rella del Re di Dannimarca dell'istes-
sa fede. Essendo con l'esempio, et
autorità sua infettato gran parte
di esso Ducato di questa opinione,
et così Ebbe fine in Prussia la Reli-
gione di Cavallieri Teutonici.
Li quali unitamente partiti di là,

Ebbero

Ebbero luogo in Francovia da Carlo quin-
to, dove essendo eletto un Maestro mino-
ro con l'istesso ordine, ch'erimenano
in Prussia, essendovene anco alcuni in
Italia, come qui in Venetia la contrada
della Trinità, et in altra in Padova
è Casa Vecchia di questa Provincia un
foglietto del detto Standere Alberto,
et per quello, che si dice con maraviglia
et di cervello, se bene alle volte fà
qualche lucido intervallo.
La principale città di Prussia è Dan-
zica, detta altrimente Hedane, fabri-
cata da detti Cavalieri, la quale è
fortezza importante, et la più ricca

che sia nel Regno di Polonia, siccome
quella, che fabricata presso il ma-
re Glaciale, è Vendica per oppor-
tunità del porto, et del fiume Vi-
stola, che gli corre appresso, dove en-
trano le navi nel porto, che alle
volte saranno al numero di 400.
è commodo, et frequentissimo mer-
cato della Suetia. Danoia, Norvegia
Fiandra, Francia, Inghilterra, Por-
togallo, et altri; somministrando gra-
ni, Vini, olij, Zuccari, et Drogarie
che vengono da quelle parti alla
Polonia, alla Lituania, et all'altre
Provincie soggette, ricevendo da
quelle

quelle frumenta, lini, canevi, cere, miele,
et cera. Quando questa Provincia si
diede al Serenissimo Rè di Polonia per
le commodità, che venivano al Regno
d'essa fu lasciata vivere secondo le
sue leggi, privilegi, et Magistrati
suoi la Maestà del Rè, et lasciata
alla Maestà sua la potestà della ma-
ce, et il pescar l'ambra appresso
quel lito. Della quale ne cava il
Regno di Polonia qualche utilità,
vedendosi, che per li Regi passati
sono state fatte alcune leggi. Ma
volendosi poi quella città ridurre
in libertà, et Essendo amovibili gli

Habsburgo ~~Habsburgo~~ del Re Sigismondo
Augusto, fu la sua ~~sfortuna~~ sfortuna di
metterlo di nuovo sotto il Regno
et domandar perdono del suo fallo
essendo stata accettata il gratia
con quest'obligo di pagar tributo
ogni anno perpetuamente 3000. fio-
rini alla Corona Regale: fur le
spese al Re, et à tutta la sua Corte
per tre giorni quando occor-
rerà andarvi: à fabricare un Pa-
lazzo di Pietra, et altre ad[illegible]
Con li quali obligi senza sapere
niente dopo alcuna sedizione, ella
si trova ancora sotto il Regno di
Polonia

Polonia, sebene prima, che giungesse il Rè Henrico nel Regno fosse detto il contrario.

Sopra l'istesso Mare Venedico vi sono altri due paesi in quella Provincia, l'uno è il Pigna, il quale entra nell'Hbolago, et l'altro è Reginenano, ouero Exnerborg.

Il gran Ducato di Lituania è dopo la Prussia il più grande, dimaniera che non è marauiglia, se Sigismondo Imperadore conoscendo la grandezza, et potenza di questo Ducato, nominò Rè il Duca Vitoldo, mandandogli mandata la Corona, che non gli arriuò poi

à tempo, trovandolo morto, si unì quella
Nazione al Regno di Polonia nel
medesimo tempo, che renonciando il
paganesmo, si fece Christiana sotto
il primo Rè di casa Iagellona,
ma non si effettuò mai veramente
questa Nazione se non nell'anno
che fu Sigismondo Augusto, come si
dirà.

È occupata gran parte della Vitto-
nia dalla selua Hercinia, la quale
è di grandezza 60. giornate, com-
minciando la sua lunghezza dal
paese dei Suizzeri, e terminando
in Transilvania: Per questo sà
la

la Lituania molte sorti d'animali, cioè
ne Bisonti, Granbestie, Martori, Ar-
mellini, Volpi bianche, et negre, Ti-
greli, le pelle de quali avanzano di
prezzo quelle di Zebellini, Panthere,
et Orsi, li quali domesticati, fanno
servitij nelle case non meno che li
cani, manca di Zebellini, scbenecal-
cuni autori poco pratici di quel-
le parti, hanno scritto, che ne nas-
cano. Hanno una sorte d'animali detti
Castori in Italiano Animali Bene-
ficij, li quali dormono nelle cime de
fiumi, et laghi, cauendosi la testa
si fabricano nidi nell'estremità d'esse

fine l'una sopra l'altra accomoda-
ta, et si mutano secondo il cresce-
re, et il calare dell'acque, tenendo
sempre la coda nell'acqua, onde
quei Popoli mangiano la coda detti
in luogo di pesce, astenendosi dalla
altra parte del corpo, per non es-
sere carne buona.

Del 1386. Jagellone Granduca es-
sendo stato chiamato per Re da
Polacchi, pigliò per moglie l'uni-
ca figliuola di Lodovico Re di
Polonia, et d'Ungheria, che senza
figlioli maschi era morto, et
convertitosi alla fede di Christo,

essendo

essendo egli primo Batevorneo, fece fare
il medesimo à tutta la sua posterità,
la quale ha regnato in Polonia l'an-
no 1586. sotto sette Regi, essendo man-
cata la linea mascolina in Sigi-
smondo Augusto, il quale effettuò
l'unione della Lituania col Regno
di Polonia, e gli furono conces-
si quelli medesimi privilegi, che
la Nobiltà di Polonia l'anno 1574.
facendo egli quello, che da Stefano
suo primo fu promesso, quando con
questa condizione fu fatto Re di
Polonia.

Era questo Paese non molti anni sono

sterile, et la gente così povera, che li
Duchi di Lituania, che hanno do-
minio sopra la parte di esso, li fa-
cevano volentieri per soggettione
pagare di tributo certe cinere,
et Zucche, essendo al presente di-
venuto così abondante, che in al-
cuni luoghi contende di fertilità
d'alcune cose con gli altri paesi
soggetti al Regno di Polonia.
In quella Provincia alcuni sono
buoni Christiani, et Cattolici, et
altri vivono secondo la religione
Greca, et altri alla Maometana.
Sono questi una congregatione de

Tartari

Tartari, i quali hanno origine da quelli, che furono presi in batta-glia da Vitoldo Granduca di Lit-tuania, hauendo esso dal Rè di Polo-nia soldo in tempo di guerra sotto il loro particolare stendardo. Vi sono ancora alcuni soldati, li qua-li secondo l'antico uso de suoi mag-giori adorano il sole, le selue, et li serpenti, tenuti per loro denotio-ne in casa, dando loro da mangiare del latte con farli sacrificio. Sono li contadini di Littuania le più miseri, et li più soggetti, che siano al Mondo, perciocche non hauendo

cosa di proprio, se non quel poco,
che viene loro lasciato da Padroni,
il che non basta anco per il mante-
nere loro stessi humanamente: danno que-
sti contributioni all'anno d'ordi-
nario, delle quali sono pagati
soldati, che stanno in presidio con-
tro Moscoviti, li quali non con-
tandosi, li spogliano di tutto quello
che hanno loro; essendo astretti di
nascondere i figliuoli, et di man-
dare nelle caverne sotto terra.
Molti di essi muoiono al tempo mio
di lamentarsi di questo altre.
Una delle principali città di Livonia

è

è Vilna, dove è lo studio universale, che
fortezza di qualche considerazione
in quelle parti, dove faceva la resi-
denza il Gran Duca. L'altra è Leo-
wia, già Metropoli di tutta la Rus-
sia bianca, situata presso il fiume
Boristene, vicino al quale si vedono
le vestigie dell'antica Cleovia ro-
vinata da Tartari, che fu di circui-
to, come per le ruine si può vedere
di trenta miglia Italiane; parte
al piano, et parte sopra la collina,
dove si dice vi erano 300. chiese.
Vi si vedono molte cancrene, ma lima
fra l'altra di gran lunghezza, nella

guale alcuni Monaci Greci, che
hanno il Monasterio appresso, so-
gliono mostrare li corpi d'alcuni
Principi pagani con incensi, co-
me se fossero da pochissimo tempo
in qua morti; non sapendo punto
consumarsi gli Cadaveri di quelli
antichi tempi, che possono essere
da doi cento anni.
Di là da quei confini si stendono
spatij, et solitudini grandissi-
me, fino alla bocca del fiume Bo-
risthene, dove stanno li Tartari.
La Russia Rossa (percioche è sotto
il Regno di Polonia una parte dell'
altra

altra Russia detta la bianca in confini di Moscouiti in Littuania, parte della quale obedisce al Regno di Polonia, et l'altra parte molto maggiore, che è soggetta al Moscouito) è Provincia di molta importanza, come quella che si estende in assai lungo, et largo spatio; et fu sottomessa con la Volinia al Regno di Polonia del 1340. per forza d'armi da Casmiro il grande Rè; un'altra della quale hebbe già titolo di Rè dalla Sede Apostolica, essendo promesso, (se bene poi mancò) di renunciare la fede Greca, et abbrac-

ciare la Cattolica.

Vi sono in questa Regione tanti Di-
sonti, et canalli selvatici, che la
notte andando all'acqua per bere
spauentano i soldati del Regno,
che stanno alla guardia di que
confini contro Moscouiti, et Tar-
tari. In Slabuno dove alle volte
Polacchi sogliono fare le dietre per
essere, come nel centro di tutte
le Prouincie del Regno, si fa ogni
anno una fiera, alla quale con-
corrono Huomini di molti paesi,
come Moscouiti, Littuani, Tarta-
ri, Valacchi, Turchi, Hebrei, Tedeschi,

Vngari

Vngari, et Armeni, oltre gli altri sud-
diti del Regno di Polonia.
Li quali Armeni habitatori per della
Russia con grandissima loro nobiltà
fanno mercantia: percioche andan-
do in egitto, Persia, et India, gratis-
cano liberamente fra Turchi, et
Maometani, et per tutto negotiano
senza pagar gabella: Essendo
Macometto nella sua legge così
commandato per essere stato alle-
vato, et Esser vicenuto molti be-
nefitij da quella Natione, della
quale in Idropoli ne ne sono sessan-
ta famiglie, et in Samineria Terra

di Polonia ne ne sono intorno à 900. famiglie. essendoni nell'uno, et nell'altro luogo Vescovi. et Chiese secondo la fede Cattolica, et anco i Vescovi Greci con pessimo esempio cercano, è notabile offesa della Chiesa et fede Christiana, vedendosi giungere in essi l'esempio di Rotario Rè de Longobardi, che in ogni città di Lombardia, dove risedeva un Vescovo Cattolico introdusse anco un Vescovo Ariano, che fu la rovina di quei Regni.

Ma è cosa degna di marauiglia, de

vedendosi

vedendosi in ogni luogo del Mondo li
Popoli sforzarsi quanto possono di es-
sere, o almeno di mostrarsi simili
alli loro Sig.ri in questa Provincia
si faccia tutto il contrario. Perciò
che done i Nobili vivono per la
maggior parte secondo la fede
Cattolica li sudditi, et li contadini
seguitano l'imperfettione Greca.
Hora dirò solamente della Livonia
lasciando per brevità di ragio-
nare delle altre Provincie, basta-
do, che io dica in particolare, come
se vennero al Regno di Polonia.
La Livonia è bagnata da Ponente

dal Mar Venedico con diverse Porte,
essendo quel di Riga il principa-
le, che fu già soggetto alli Caval-
lieri Teutonici, li quali furono
chiamati Cusiferi dalla spada,
che portavano per insegna, sino
al tempo, che si congiunsero co
quelli di S.ta Maria di Prussia
essendosi essi uniti con questi per
resistere più gagliardamente
alli loro nemici, che erano Pa-
gani. Ricevuto il Sabito della
Croce di S.ta Maria, restorno
volontariamente tributarij
di quelli fin all'anno 1513.

Nel

Nel qual tempo Alberto Marchese di
Brandeburgo Gran Maestro prese
certa somma di danari si convenne
che fossero liberi dal tributo, et dall'
obedienza, li quali fecero fattioni
alle volte di grandissima impor-
tanza, sicome una fu del 1500, es-
sendo con 7.m Cavalli et 5.m fanti af-
frontati 1.m Moscoviti arditis-
samente Rotti, et messi in fuga.
E finalmente questa, che
dal Gran Maestro, et dall'Arcives-
covo di Riga Metropoli della Li-
vonia era posseduta, in potere di
Sigismondo Augusto in questo modo.

Facendo il sopradetto Gran Maestro
mosso guerra all'Arcivescovo, e trouato
cagione, che egli non voleua abbracciare
il Vniuersale, et facendolo à posta
fussero nelle mani perfidamente il pos-
se prigione; perilche mosso il Re, che
gli era parente, fece esercito contro
il Gran Maestro, et vinto lo ritornò
in libertà il detto Arcivescovo, che
morendo poi, pervennero al detto Re
le Città, et Castella per cagione di
parentado del 1557. et presto poi, et
morto il Gran Maestro da Mortemi-
ri, succesue anco del rimanente, fa-
cendo da luoghi principali fra città,

et

et Castella in quel paese.

Hà la Livonia tre Ducati, cioè Semigalia, Estlandia, et Gerneslandia; tre Vescovi l'uno Oesilia, l'altro Abolente, et il terzo Ordente, et un Arcivescovo, cioè come Sò detto Riga, la quale si è sottenata ultimamente, et Sà espugnato il Castello del Porco, dicendo nò voler'obedire à Lituani, ma volentè à Polacchi.

Questi Vescovadi sono posseduti parte dal Duca Magno, fratello, et nemico del Rè di Dania, et parte dal Moscovita, venendo anco alla Greca Fede in quella Provincia parecchi

Virgna Polacca et parte la Tedesca
come si fa anco in Prussia, essendo
molti di loro discesi da questa Na-
tione, quando vennero ad habitare
li Canadesi. La gente è povera,
et infelice, non essendo altro
modo da difendersi dal freddo
se non con scarpe di scorza d'
arbori, et pelle d'animali grossi
accomodate; vestendo le donne
all'usanza delle Virginie, le
quali tengono in questa stima
che è appresso di noi.
L'oro, et le perle, il rame, et l'ambra
che si trouua in quel mare, nel quale

si

si vedono varie sorti d'animali, o dalla
Natura, o da qualche accidente straor-
dinario. In questa sola Regione del
Regno di Polonia si trovano Lupi
cervieri, e Lupi però non sono de meglio-
ri, che si vedono. Havendo nel cer-
copia d'animali selvatici; si come
anco ha molte selve, nelle quali
s'è ritirato (cosa mirabile) e Lupi
Lupi nell'estate essendo berettini,
nell'inverno mutano colore, et di-
vengono bianchi; Il che s'intende
ch'è anco comune ad una certa par-
te del paese de Svizeri.
Hà la Livonia commercio per la conve-

dità del Mare con Lübeck, Attendo
città della Fattoria, con Fiandra,
Dania, et Suetia, somministrando à
detti paesi formenti, et altre Robe
delle quali molti, che sono stati
confini di quelle Regioni, riferis-
sono per cosa certa, che dalla parte
di Settentrione Habita una Natio-
ne molto bestiale, che non parla,
et usa solamente cenni nel barat-
tare le mercantie (il che non si
deue tenere per incredibile) stan-
dosi, che il Re di Suetia ancor
egli Ha molti Economi soddi di
questa natura. Dell'altre pro-

Provin-

Domineè dirò solamente come vennero
sotto il Regno.

La Podlachia, che era unita con la Prus-
sia, venne seco all'obedienza. Gio-
via, Somagitia, et Russia bianca
vennero insieme col Ducato di Lithua-
nia. La Podolia si diede ad Vladi-
lao Re, Senatori dall'obedienza
di Euangelio Granduca di Lithua-
nia del 1393.

Il Ducato di Mazovia pervenne in
poter del Regno, essendo confedera-
ti nel 1355. et è mancata la linea
di quei Duchi sotto Sigismondo Au-
gusto ultimo Re ancor egli di casa

tagellona. La Slesia era parte della
Polonia, ma per guerra andò sotto il
Regno di Bohemia, et dopo ne fu re-
cuperata parte, cioè il Ducato di
Troco dal Re Sigismondo primo.
Ma per finire homai questa parte
de Paesi, mirò di dire alcune cose
de Popoli, che ui habitano.
Li Polacchi dunque (comprendendo
sotto questo nome tutte le Provin-
cie soggette al Regno) sono per
la maggior parte di statura più
che mediocri, et bene proportio-
nati, et per la buona complessio-
ne di che sono formati possono
sostenta-

sostentare francam.te la fatica, et il biso-
gno; essendo molti di loro usati à dor-
mire sopra le tauole, ò sopra la terra
usando in luogo di letto li proprij nesti-
menti con mettersi anco la sella del ca-
ualllo sotto el capo. Vestono tutti ho-
bili pomposam.te di diuersi colori, et
non solo di seta, ma d'argento, et d'or,
usando fodre de pelli pretiose con ca-
bite alcuni all'Italiana, ma il più
all'Vngera, sicome si vsano il ca-
po alla medesima vsanza, portan-
do scarpe ferrate, et adoprando le ves-
tate berettine alla schiauona, et l'
inuerno di veluto, o d'altro panno

fodrati di pelle, adornandoli con oro,
et gioie; sicome anco fanno delli ca-
valli adobbandoli similmente d'essi
d'argento, dimostrando l'istessa pom-
pa nelle scimitarre, et nelli spadoni,
che si fanno portare dietro da
scudieri vestiti anco essi super-
bamente à livrea, de quali ognuno
cerca d'havere seco più, che può;
spendendo in questa magnificen-
za assai più, che non importano
le sue forze, dilettandosi di compa-
rire con questo splendore pere-
grini, et lodati; et se ciò
fosse, che sono molto dediti all'avere,
sicome

siccome per la fredda qualità dell'aria
sogliono essere tutte le operazioni sette-
trionali, variano da molto più di
quelle sono: perciocche per antico uso
del paese sono così ancora i giu-
sti, che li forastieri, che si atten-
gono sono giudicati poco civili
et malitiosi, donde auviene,
che prevalendo l'abuso alla mo-
destia, et al bisogno della na-
tura, et accompagnado al vino
il cibo, stando à tavola sette et
otto hore continue, essendo stati
soliti di starui molto più fin'à
quel tempo, che venne la Regina

Bona in Polonia, la quale essendo
condotto seco molti Italiani, fu cau-
sa, che vedendo i Polacchi la tem-
perata vita de suoi Corteggiani,
non vi spendessero, come facevano
prima, tanto tempo inutilmente,
et con loro danno: Nondimeno co
tutto questo chi non bene (essendo
invitato) stimano grande offesa,
et villania, come nella Prussia,
et in gran parte altra regione del
Regno, l'osserva quel costume
antico, et dura quest'usanza, che
non rispondendo all'invito, mette-
no mani alle armi, et s'ammazzano.

Questa

questa imbriacchezza, che loro chiamano
specchio dell'animo sia, che sono logna-
ci, terribili, et poco facili à rimette-
re l'ingiurie: per minima cosa, che
non succeda loro bene, adirarsi fa-
cilm.te. Usando per ordinario intre-
ti i loro ragionamenti molte pazz-
le; nondimeno con tutto, che siano
tanto dediti alla crapola, che suol
far breue la vita, così è robusta
la loro complessione, che vivono
lungo spatio di tempo.
Negli studij delle lettere non so-
no molti eccellenti, non perche ad
habbino conueniente capacità

d'intelletto; ma perche non curano
troppo impiegarsi in essi, studian-
do pero tutti universalm.te nella
lingua Latina, molti nell'Ita-
liana, et alcuni nella Tedesca
ma la Latina è così fra loro in
uso, che pochi sono non pur no-
bili, ma anco artigiani, che non
l'intendono, et non la parlano
commodam.te Vede anniene perche
maggior commodità trouano
nella Latina per esprimere i loro
concetti; che nella Volgare, ch'è
sì molto ristretta, et povera
di parole, trouandosi alcuni, che
scriuono

scrivono in essa anco politamente.
Li Settuani sono in qualche parte diffe-
renti, ma molto più li Lucani,
li quali fanno moltiplicari li ca-
ratteri, con che scrivono forse al
numero di cinquanta. Vanno nelli
loro negotij assai circonspetti, et
cauti, et non mancano d'inuen-
tione; essendo anco sospetti, circa
le cose publiche uenitanf.e fanno
mirabili deliberationi, et come,
che sieno (sicome si è detto) in mol-
te parti ciuili, nondimeno parche
riserbano un poco di quel fiere,
di done fanno origine. Perche

molti di loro non vedono con buon'occhio i forastieri, et pochi vanno ad altri paesi, non sapendo, che ogni si è alcuna regione per abondevole, che sia, che non habbia bisogno delli aiuti dell'altra, che li proibisce il commercio di forastieri, et con ammazzarli, et favoriti licenza alli suoi soggetti di molta commodità, et che vedendo di molti paesi, et costumi si viene ad acquistare la vera prudenza, et che sola ricchezza, et l'humanità ricerca che ci rendiamo migliori coloro, che vengono a noi, et con tutto, che

mostrino

nostrino poca amorevolezza ad ogni sorte
di persone, s'inchinano nondimeno un
poco ad amare la Natione Italiana,
essendo ella per l'andata del Re
Henrico appresso loro guadagnato
qualche cosa di più in comparatione
de Francesi, et d'altri, sijnetandoc-
si li nostri assai più trattabili, co
modesti, che quelli; Ce ciò in particola-
re non posso se non gradevolmente lau-
darmene, come dirò à luogo suo.
Ma come sogliono i costumi di un
Paese facilmente corrispondere
alle leggi, non essendo le leggi al-
tro, che costumi scritti, così sanno

alcuni stracci, li quali vitegono
della prima barbaria, sicome fra
gli altri uno, et è, che caso d'omici-
dio, giurando il più stretto parente
del morto, che alcuno habbia com-
messo il delitto, l'imputato servi
altro sia condannato alla morte,
essendoli levato il poter provare,
che all'hora dell'homicidio fosse
in altro luogo, con altre persone,
non sapendo alcuno niegando all'
amore, all'odio, o ad altro affetto, che
può fare pregiudicare. Et fu inco-
stato questo per un caso tale, che
uno servendo il Re, et sapendo

sotto

posto al letto, la sera si partì subito
con cavalli velocissimi ad un luogo
molto lontano d'un suo nemico, il
quale dopo saputo ammazzato fos-
se il tempo del levare del Rè, il
che facilmente fu creduto, che non fos-
se stato egli. Ancora si può dire,
che sia legge troppo licenziosa,
et larga quella, che vuole, che se
l'homicida sia preso in termine
di 24. hore sia decapitato, et pas-
sato quel termine fuggendo, con
danni si salva, dando semplice
vita del morto.

Del Regno di Polonia, et le Provin-

cie à lui soggette infette di molte
Eresie, benche la maggior parte
sia de Cattolici, li quali sono
osservantissimi dell' antica Reli-
gione, et sempre, che vi sarà un
Re Cattolico, et Zelante dell' Onor
di Dio, facilmente si potrà ri-
durre il resto à santità, dando
egli, et conferendo li gradi spiri-
tuali, et Temporali à Cattolici,
perche stendendosi ogni uno d'imita-
re il suo Re, et conformarsi con lui
in quanto è possibile vedendo li
Polacchi li favori farsi solamen-
te à Cattolici per essere essi di
natura

natura desiderosi di honori, si sforza-
rebbono di diventare, et dimostrarsi
tali. Ma hora per dire il vero, non
essendo il caso presente, le cose nostre
male, et molto confuse, come mi viene
di dire in altra occasione più a basso.
Havendo fin qui parlato de confini
delle principali Provincie del Regno,
delle qualità de paesi, di quello, di
che mancano, et abondano li Popoli
et della religione, ricerca questo luo-
go, che io ragioni del governo dicen-
do, il quale così come è differente da tutti
gli altri, così la maniera di diversi
luoghi, e tempi varie forme, et instito-

di varie forme de governi, ond'è ben
dirne qualche cosa particolare.
Fu da principio governato quel pae-
se da i loro Principi, li quali eletti
di comune consenso dalla nobiltà
per la
della fama della integrità, et ben-
spesata vita loro, hauevano supre-
ma autorità nelli stadii, non
hauendo alcuna sorte di leggi
scritte, giudicauano per quello
detta loro la natura, il giusto
et l'honesto, hauendo le loro sen-
tenze forza di leggi inviolabi-
li, et essendo alcuna volta di
Principi, che mancauano della

figliuoli

figliuoli interrotto il corso di questo
Governo fu trasferito in dodici Pa-
latini eletti pur d'accordo dalla No-
bilta, li quali non governando co
general sodisfattione, si ritornò
di nuovo alli Regenti, che nel 1000.
uno hebbe titolo di Rè da Ottone
Imperadore, essendogli poi tenuto
da Papa Gregorio settimo nel 1079.
essendo il Rè Vladislao amazzato
il Vescovo di Croconia, il quale
fu poi canonizzato per santo, et
essendogli restituito il titolo dopo
xvs. anni, essendo stati in tutti
fora 40. Regenti, cominciando da

sacceo fino à questo dì, cioè 13. Magg.
mi, comparata Venida Francesena,
et altri dieci Principi Christian.
et 10 Regi Alemani de quali male
usando tanta autorità, che era
loro permessa, inclinando alla ti-
rannide, diedero occasione, che
nelli tempi dell' Interregno la
Nobiltà pensasse ridurre in
stretti termini la podestà Regia,
et facesse alcune deliberazioni
intorno al Governo publico.
Hebbe appresso in questa Repub.
ri molestie dalli correttori ma-
cante il Principato, dimaniera che

con

con l'occasione d'ogni interregno s'ha-
no ridotto in termine, che si vedeva
questi tempi. Non potendo hora il
Re senza l'autorità del Senato de-
liberar tregue, paci, guerre, mette-
re gravezze, giudicar cause de Ho-
bili, mandare, et ascoltare Amba-
sciadori, far Nobili Sabili à gli
Sonori, stampar monete, le quali
per l'ordinario si battono in Lit-
tuania, et in Prussia, non essen-
do permesso al Re di far zecca
in ~~Regno~~ Polonia, se non à figlio-
li di Masci.

All'incontro hanno essi Magistra-

in vita a chi li piace, disponendo l'entrate publiche senza render
alcuna ragione; proponendo in
Senato, et alle Diete le materie,
quando, et come li piace, et final-
mente dando le sentenze, termi-
nando, come gli pare, et termine
che sia seguito, come giudica
meglio, da che dependi in somma
tutta l'autorità del Re, cercan-
do per il più ogn'uno d'acqui-
starsi la gratia sua per crescere
in nobiltà, et honore, essendo
ogni vffitij, et Benefitij da dis-
ponere in vita, alcuni de essi sono

chi

chi di sei, otto, dieci, et fin à 60. fiorini d'
entrata all'anno.

Appresso il Rè ordinariamente sta il corpo
del senato, il quale è questo, due Arci-
vescovi il Duca di Prussia, tutti li Ves-
covi, che sono xvij. 32. Palatini. 32. Mag-
gior. 49. Castellani Minori. x. offitia-
li che sono quattro Marescialli, due
di Polonia, et due di Littuania, un gran
Cancelliero, et un Vice Cancellier, uno
di Polonia, et l'altro di Littuania,
due Tesorieri parimente di Polonia
et Littuania; li quali ridotti con le
loro, e molti, che sieno insieme
non si resta di trattare li negotij

Et perche s'intenda quello, che voglia
dir Castellano Minore, et Maggiore
è da sapere, che volendo Sigismondo
Augusto, che alcuni negotij più impor-
tanti fossero trattati, et consultati
alle volte più presto, et più secreta-
mente elesse un numero di ottanta
uno, che sono li Castellani, n'asse-
gnano à questo 33. chiamandogli
altri eletti, Castellani Minori.
Nel medesimo Senato assistono mol-
ti secretarij per Nobili anco essi
con gli altri, parte de quali sono
di Senore, et parte che attendono à
maneggi; hanno negotij di stato;

Et prima

te prima che siano annessi nel senato, tut-
ti questi sopradetti, cori Palatini, com-
Castellani, et ogni altro fanno nelle ma-
ni del Re giuramento di fedeltà.
L'Arcivescovo di Guerdia siede alla
destra di S. Mtà et è primato del Regno
et Legato tenuto nel tempo dell'in-
terregno Vice Re, incina la detta pubbli-
ca il Re eletto, l'unge, et l'incorona
et di molte preminenze. Hè voglio
restare di dire qui, che questo gen.
Arcivescovo è huomo di gran virtù, et
bontà, mi fa sempre honorato, come
Amb.re di Vra serenità, et dopo che
venne S. Mtà nel Regno, come anco

la sua venuta tenendo egli il luogo
del Rè con tutti quei termini, che più
sapessi desiderare, dandomi anco il
luogo in chiesa.

Li Mareschalli maggiori sanno cura
di legitimare le dette, et in senato
mandar fuori quelli che non sono
del corpo di esso, quando si hanno da
trattar cose di più importanza,
et introdurre gli Ambasciadori.
Li Mareschalli minori hanno
carico di giudicar le cause de Cor-
teggiani uno in Polonia, et l'altro
in Lituania.

Quando il Rè va in senato, o in qualche
altro

altro luogo, tutti quattro insieme gli
vanno inanzi con le mazze in mano.
Il Vice Cancelliere propone le materie
in senato, risponde à gli Ambasciadori
per nome del Rè, et tiene le scritture
publiche insieme co'l gran Cancellie-
re; all quali si deue sempre far
capo oltra l'Arcivescovo, quando
s'hauesse à trattare qualche ne-
gotio publico. Nel consultare le
materie, tutti per ordine, come le
sentono, et le dicono nel modo, che
fanno li SS.ri Savij nell'Ecc.mo Colle-
gio le loro opinioni; ma con lunghi
ragionamenti; dimaniera, che peril

molto numero di quelli, che consultano
co per li lunghi discorsi, che fanno, co-
piacendosi ognuno nell'eloquenza
sua, passano molti giorni alle volte,
che non è finita la Consulta d'una
sola materia, stando il Re ultimo
à parlare, co fare il decreto, ri-
mettendo alle volte da altro ca-
po il deliberare la materia, co
quello, che nel giudicare li pare
che sia, sì forza di legge, cosa mi
pare degna di marauiglia, ve-
dendosi andare in Senato tutti
con l'armi, che rispondono d'ottem-
perare l'antica usanza de lor Pad.,

come

come già fu cosenza di Francesi. Mà
è peggio hora, che parlano così libera-
mente l'uno contra l'altro, et presso
ogl'interessati, che è cosa maravi-
gliosa, come non vengono spesso alle
mani, potendo ognuno ingiuriare
et accusare liberamente il suo nemico.
La qual cosa è con gran pericolo
del vivere pacifico, et della li-
bertà publica, essendo per il me-
desimo rispetto occorse molte
volte rovine in diverse Repu-
bliche, et particolarmente in Atene,
et in Roma.
Le dieci generali poi, sono una con-

gregatione di tutta la Nobiltà delle
Provincie, le quali sogliono mandare
li loro Nuntij chiamati ò in tempo
dell'interregno all'elettione di
nuovo Rè, ò vivendo il Rè per
trattar pace, guerra, unione di
Provincie, et simili ordini d'im-
portanza, appartenenti allo
stato publico, et d'ordinario so-
gliono sollecitare molto il Rè
à chiamarle; perche sicome col
farle, pare à lor di moderare
l'autorità del Prencipe, et di
governare anco essi; Così non
chiamandole i Regi vengono ad
essere

essere Padroni assoluti, come hanno
fatto già quelli di francia, non ca-
lunando più li stati, come facevano
anticamte.

Prima che si congiunga alcuna di dette
diete, si fa intendere alla nobiltà
il luogo, il tempo, et quello, che
in esse si ha da trattare, acciò che
possano venire consolentemte. o
mandare li Nuncij con le delibe-
rationi da trattarsi, appunto
come si fa in Berna nelle diete
quali de Cantoni de Suizzeri
sogliono usare ancora in questi
tempi; ma rare volte, et solo per

grandissimo sdegno, ò per qualche
offesa fatta alla Nobiltà una
congregation: in Campagna nel
luogo medesimo della Fiera, che
stanno in lor Lingua Rocca.
Nella quale deliberano all'hora
all'hora di far morire qualche
consig.re, ò principale sig.re per
saver dato mal consiglio al Rè,
ò altro simile mancamento no-
tabile: il che è eseguito immedia-
te, et bisogna che il Rè medesimo
ui consenta, usandosi di mette-
re una cappa in testa à quelli
che vogliono condannare, com: si

ragione, che volevano fare al tempo del-
la mia Ambasciaria alla partita del
Re coteco alcuni sig.ri Usano il simile
anco in diversi villaggi del Regno ca-
lumandoni insieme una volta all'anno
dove ognuno è obligato sotto debito di
sacramento di dire i fatti seguiti
che sia dell'altro: et così essendo uno
accusato da molti, subito è castigato.
Li Nobili hanno tanta autorità
et potestà nelli loro Palacciati,
et altre dignità, et molto più nelli
beni patrimoniali, che è cosa senza
comparatione. In questo ne anco il
Re medesimo vi può vindicare, dalle

dasse (per dire il vero) infinite disor-
dini, non potendo esser gli huomini
retti giusti, et buoni, onde li poveri
Cittadini menano vita infelicissima,
poiche possono di loro stessi disponere
della robba, et della vita d'essi di
quel modo, et maniera che i loro più
gravi senza appellatione di sorte
alcuna, et stimano per grazia loro
giurisditione, che affittando, ven-
do, et vendendo Castella, i vassalli
alcuno con titolo dell'alienatione
transferiscono anco la giurisdit-
tione, et la potestà, che sopra gli
habitanti hanno, ma non solamente

gli, che

questi, che con giusto titolo fanno acqui-
sto di simil beni, hanno giurisditione
sopra la robba, et la vita de gli huo-
mini, et così gli Ambasciadori sopra
la loro famiglia, et quelli della sua
Natione, ma anco li Capitani so-
pra le loro compagnie. Et quello
che è cosa di maggior meraviglia
fra gli Hebrei quanto alle cose civi-
li fanno il medesimo trà di loro.
Non pagano obera di questo li Ho-
bili gravezza di sorte alcuna,
se non per ordinario antico, et
poco osservato, che è due soldi per
capo, essendo però obligati di dare

alla guerra alle loro spese, come si di-
ce, parlando della Milizia. Ma
quando è qualche causa fra Nobi-
li di homicidio, che uno di loro Nob-
bia ammazzato un'altro fuori del-
la giurisditione propria, non-
dimeno non possono esser giudica-
ti da altri, che dal Rè coll'istesso
ma se deve esser ricevuta, che pri-
ma non sia formato processo le-
gitimo, et conosciuto reo, eccetto
in alcuni pochi casi enormi, et d'
importanza. Et se uno parimen-
te ammazzato un Nobile da un igno-
bile, ò Plebeo (il che pure volen-

dunque)

auuiene) non solo è fatto morire il Reo,
sebene sanene fatto l'homicidio à
necessaria, et manifesta diffesa;
mà ancora il Gouernatore di quel
luogo, et due Consoli s'intendono
che immediate siano condannati à
morte, se bene non ne sapessero
nulla tanto uien stimata questa
Nobiltà, se bene è in gran numero,
et molti poueri, che non gouer-
nono, ma arano la terra, et seruo
si tiene, et non sia Nobile, può es-
sere ammazato senza pena.
Hauendo anco tanta cura, che alcu
che non è dell'ordine s'intrometta

in esso, che si viene particolare notta
delli arme, et famiglie loro negli
Archivij delli Regij, bastando adesser
nobile esser nati di legitimo ma-
trimonio, et di Padre Nobile, ben-
che la Madre d'altra condittione,
non essendosi nota di quelli, che
nascono giornalmente per esser
cosa molto difficile per la grande
moltitudine, mà è rimediato à
questo con la pena di quelli, che si
fanno da se stessi Nobili, essendo
obligati di mostrar la loro No-
biltà, et discendenza, quando
vogliono servirsi, ò godere li
privile-

privileggi, onde nasce, che nessuno addi-
se di usar parola.
Questi sono gli ordini, et autorità
principale del Rè, del Senato, et
de Nobili, con li quali essi stimano
governarsi in forma di Republica,
la qual parola hanno sempre in
bocca: ma in somma prendono gra-
de errore; perche delle tre forme
de governi, de quali scrivono li
savij, non potemo dire, che sia per-
fettamente alcuno d'essi, perche nõ
essendo veramente Rè quello, che nõ
ha amplissima autorità sopra li
suoi sudditi. Il Governo di Polo-

già non sarà in esso Regno, per-
che non può il Rè deliberare in
molte cose importanti (come s'è det-
to) senza l'intervenire del Senato, et
delle generali Diete.

Non è stato d'ottimati, perche la
Nobiltà è in stato di 200. Huomini.
Vera di questo il Senato non può
senza il Rè, il quale ascolta
tutti, et dà le sentenze, et essen-
do cosa di molta importanza, si
ricercano le Diete, che sono una
adunanza di tutta la Nobiltà.
Il Se s'aggiunge, che il Rè è giudi-
co, et non la Repubblica, che distribuisce
gli Honori

gli honori, et le dignità (à chi li piace)
in mira. Non è stato anco Popolare,
perche da quelli pochi che entrano
nel senato, che sono (come di sopra
si è detto) tre. altri non si ammettono
al Governo, ne meno nelle generali
diete, ne vi sia che fare la Plebe
senza che non può essere Repubbli-
ca di qual si voglia sorte, poiche
quelli, che governano, non sono
adunati in una città sola, mà
sparsi in diverse Paesi, et in
diverse Provincie, onde si po-
trà dire, che sia governo misto,
anzi più tosto una moderata

Monarchia. Ma perciocche non si
possendo mantenere li stati sempre
in un medesimo essere, fu necessa-
rio, che si ritrovasse ordine, et per
il tempo della pace, et per quello
della guerra, vedendo molte
volte l'Imperio alterazione, ò
dall'operationi di quelli, che gog-
vernano, ò dal parere di perso-
ne esterne. Ma però sapendo io
fin qui ragionato dell'ordine col
quale quel Regno si governa in
pace, mi par tempo, che io dica
del modo, et delle forze, che egli
usa in guerra.

Per

Per antica usanza, et legge di quel Re-
gno essercita la militia la Nobiltà
sola, la quale per l'immunità, et
libertà grandissima, che dai dalli
Regi, è obligata servire alla guer-
ra à sue spese fino al confino del
Regno, et quando erano di esso à
soldo del Re con stipendio di fior-
che cinque ogni tre mesi, che sono
cinque ducati per huomo, et an-
dandovi il Re, andarvi anco ei
in persona.

Non si può di certo sapere il nume-
ro della Cavalleria, che può il Re
in un bisogno fare, sapendosi

maggiori, et minor numero secon-
do che è grato alli suoi, et si dà no-
dimeno una quantità certa dal
numero delle mille, che possedono
i Nobili secolari, per ogni uno dal-
le quali sono obligati mandare
un cavallo, essendo esse Ville in
essere 170. senza quelle della Chiesa,
che ascendono al numero di 56. et
560. le quali di ordinario sono
esenti, ma nelli bisogni concor-
rono volontariamente, et per
il più in danari; essendo anco
esenti dalla Militia i Tribuni
Serrenti, li Capitani delle Rocche

nei-

nei confini del Regno. li Vicarij di qual-
li, che hanno giurisditione nei Capi-
tani, et alcuni altri Officiali.
Ma dovendo la Nobiltà (secondo l'en-
trate, et rendite) servire alla guer-
ra, s'aggiunge quest'altra circonst-
za à sapere quanto esercito si pot-
ria fare, che dei beni, ch'ella possiede,
non è stata publica stima, rimettendo-
si alla semplice parola delli possessori,
li quali per loro commodo non di-
cendo sempre la verità ne segue gra
danno al Regno. Non dimeno si può
dire, che la Polonia può fare 200. Ca-
valli, mà buoni &c. et la Lituania

poco meno d'altezza, il che non è
gran fatto in quel Regno ampliccimo
per esservi gran quantità di cavalli
de cavalli, et campagne larghissi-
me. Usano qual sorte d'armi che
vogliono essendo quella Militia
distinta in tre ordini, uno de ca-
valli, che sono quasi all'usanza de
nostri Huomini d'arme, l'altra al-
la leggiera, et la terza pur alla
leggiera di cento, che si chiamano
Cosacchi, li quali essendo armati al-
la Tartaresca, vanno à mascando
subbando, mettendo à sacco, et
à ferro, et à fuoco il Paese nemico;

et

Le quelli, che non possono per scarsezza
di fortuna mantener cavalli, sono
no à piedi nelle fortezze mancado
quel Regno dell'uso della fanteria,
et si conosce da chi intende le cose, de
sarebbono à proposito fare un buõ
numero de soldati à piedi, come pu-
ose sua Mtà Christianissima hauesse
pensiero d'introdurre. Essendo de
li Palacchi, et per forza, et per di-
sposizione del corpo molto atti à que-
sto esercitio. Deliberandosi la guer-
ra, come s'è detto nella general
pieza, li Palacchi hanno cura di fa-
re, che li Cassettam; che si possono

dire Luogotenente del suo Palazzo
to e duecento un giorno determi-
nato la Cavalleria per far la Mo-
stra, et unirsi poi all'esercito sot-
to il Capitano Generale, dove cen-
sano essi Palatini sempre alla cura
della loro Cavalleria, una delle qua-
li mostre io viddi del Palazzo
to di Cracovia dopo la partenza
del Re, tenendosi di qualche incon-
veniente.

Ne cessero di dire il modo, col quale
sogliono accamparsi, sendo egli
da gli altri modi diverso, et per-
ciò molto notabile. Ridotta la mas-

Delli

dell'esercito insieme il serrano intor-
no con li carri, ne quali portano
munitioni, vittouaglie, et altro, la-
sciandoui alcune parti, alle qua-
li per sicurezza bisogno dell'arte-
glieria, della quale si fanno in abo-
danza, ma non di molta grandezza,
facendo intorno ad essi carri una
lunga, et larga fossa, tenendosi
in questo modo sicuri, come se fos-
sero in una forte, et ben prouedu-
ta Città.

Guerreggiano l'inuerno più facilm.te
et più uolontieri, che d'altro tempo,
perche stanno sopra li legni, et la-

sudi, che allora sono aggiacciati, li quali siccome di sopra è detto non solamente sostengano li carri, ma ogni altro maggior peso d'artiglieria, non vi mancando guantieri de boschi per far fuochi continuamente da scaldarsi.

Occorrendo, che nella guerra fra i confini sia preso alcuno Nobile, il Re del suo è obligato à ricattarlo, et fuori de confini reintegrando anco a dei danni per quella causa accaduti, cessando poi ad essi Nobili tutti li Prigioni, che fanno, et volendoli il Re, si conviene pagarli

due

due fiorini l'uno. Da questo gran nu-
mero di Cauallaria stimandosi in ca-
sa sicuri da qual si voglia Potenza
non curano di far fortezze, si per
leuare alli Regi col mezzo delli pos-
sidij la uia de farsi assoluti Padro-
ni, come anco perche stimano, che nel
valore de soldati consista la uera
sicurezza delle città, et credono, che
l'esercito condotto in luogo aperto
all'inimico con maggior impeto
dell'animo debbano attendere alla
difesa, dicendo in questo di imitare
l'antica disciplina de Lacedemoni,
li quali per questo medemo rispetto

non circondauano le loro città di mura.
Et Essendo il Re Sigismondo Augusto
molto molto sentito nelle Diete di-
volere, che si deliberasse di fortifi-
care Cracouia Terra principale,
et in campagna casa alli confini
delli Imperadore, non fanno mai
notato acconsentirui; Essendo
risposto, che ben bastano per difesa
del Regno i suoi petti, allegando l'
esempio del Turco, il quale nello
stato suo non fece il medesimo.
Hor se non si quanto sciara cosa sia
à quelli, che fanno potere remi-
ciare, come in vero fanno li Polacchi.

Et la

è da stimar molto la detta milizia loro,
essendo propria del Paese, et non forestiera, essercitata solamente da Nobili senza stipendio per l'ordinario, dove non si deue aspettar altro, che honorato seruitio; poiche combattono per la Patria, per la Moglie, per li figliuoli, et per la propria libertà, facendo professione di non voltare mai le spalle all'inimico per qual'occorrenza si voglia. Dimaniera che sotto un Re valoroso si deue sperare che faranno cose mirabili, si come hanno fatto nelli tempi delli Regi primi, et

come speravano di far molto più con questo presente, quando non fosse partito di là; con la quale speranza additi s'erano col vendere fin la facoltà promiti d'armi, et de Cavalli; essendo come certi, che si doveva far qualche gagliarda impresa, secondo che all'incontro sotto Segismondo Augusto ultimo Re, essendogli inclinato alla Pace, et alla quiete persero la superiorità della Valachia, et quella che più importava, senza legge di Pace ostol. à diversi tempi dal Moscovito, et altre 30. alli confini di Polonia

dis Sabita-

di Babieca per l'incursioni de Tarta-
ri. Non hanno ingegneri, ne per offen-
dere, ne per difendere, ne facendosi
loro provedo inimici vicini più che
tanto in distorsioni, et essi usano
Palacchi ogn'anno, essendo in campa-
gna di mostrar maggior numero,
che sia possibile, per spaventar l'
inimico, portando essi, et i cavalli
infinite penne, chi d'aquile, et
pelli di leopardi, et di orsi, fa-
cendo, che li vecchi, donne, et fan-
ciulli escano fuori con bandiere, et
cose simili.

Ma perche il danaro non è essere

ornamento, et riparatione della Pace,
et guerra, et sicurezza della guerra
dirò sopra l'entrate pubbliche della
Corona.

Casa delle miniere del sale decima
ogni spesa talleri _____ n.° 100.—
Della gabella de gli animali
grossi tal.i _____ n.° 50.—
Della parte che li viene de
Capitanati tal.i _____ n.° 150.—
Del Stato di Monferrà tal.i n.° 50.—
Del Stato di Lituania tal.i n.° 300.
Le quale è altra cosa, che arriva ad
un millione d'oro. Le quali entrate
furono parte impegnate dal Re
Sigismõ.

Sigismondo Augusto, et fatte stampare
nel tempo dell' interregno, et fatte dona-
te dal Re Henrico, il quale ne mere
inanzi il partir suo di Polonia, fece
donedate più di 300. m. talleri d'
entrata della Corona, per li respetti
che si dicano poi; non possedeva al
partir suo più di 100. m. talleri d'en-
trata l'anno, che si cavano solamente
della Polonia Minore, l'abondanza
delle di questo delle biade d'ogni sor-
te in alcuni luoghi di quel Regno,
gli amplissimi privilegi delle Cit-
tà, et della Nobiltà, fanno, ch'essi Re-
gi siano miseri entrata, che non ha

alcun'altro Re della Cristianità, si-
mandosi, che col cavar' Sonetti tribu-
ti della Settuagesima, quando che come
Re assoluto di quel Ducato ci potesse
fare, cavarsi un milione de scudi;
Ma possono li Re vacando per mor-
te de loro possessori, li beni, che essi
sogliono distribuire ad altri non
avendoseli per se, fare ciascun
quanto vogliono, maggiormente Re-
nendone per questo tanto più, o me-
no, quanto che sogliono esser larghi,
o scarsi nel donare.

Tutte le quali entrate sono però
in Polonia molte, perche il Re le

gode

gode come sue proprie, non pagando
soldati, esercito ò altra cosa, se non
certa poca portione, quando guidano
l'esercito fuori del Regno, come s'è detto,
senza che quando il Rè è armato, sia la con-
tributione de Nobili, et grandi[ssi]. assai.
Hora saria tempo di parlare della per-
sona del Rè, ma perche non solo è stato
neduto dalla sez[tà]. V[ra]. et dalle S.S. V.V.
Ecc[me]. ma ancora sà potrà comprende-
re per li giorni, che si fermò quà,
per l'andata sua in francia, le nobi-
lissime qualità dell'animo suo, però po-
che parole mi sarà bisogno di dire,
pur io narrerò alcune cose notabili.

stimando però prima necessario il dire il modo, col quale fu eletto con qualche particolare dell'interregno, che forse non sarà discaro alla Sez.ta Vra, et alle VV. SS.ie Ecc.me si per intendere con verità quello, che passò all'hora, come perche da quello si possa giudicare in parte quello, che possa succedere in questi tempi, che possono dirsi un nuovo interregno.

Ma prima che io venghi alle circonstanze dell'elettioni, dico, che à me non solo parue cosa nuova, ma degna di grandissima marauiglia, l'intendere come nell'eleggere il Rè (dal quale

come

come dal capo dipende la vita della
loro Republica) non sabbiano alcun'
ordine certo, al quale ricorrere in simili occorrenze, e non in-
gannarsi mettendo le cose à pericolo
con il ricercare à questo dell'hora il
modo, et le regole, che per simili ac-
cidenti gli successi sono più tosto
in se stessi confusi, che risolati. Il
che ragionando, come occorre con alcu-
ni di quei senatori, mi fu risposto,
che non sanciano, ne loro, ne suoi
maggiori voluto deliberare d'un
ordine espresso, col quale s'havesse
à fare l'elettione del Re, acciochè

l'ambitione de gli huomini, che dopo le leg-
gi vogliono pensare alla prevarica-
tione, sapendo quanto in tal causa
si douesse osseruare, non cercarono
con malitie, et inganni di venir
all'intento loro.

Morto dunq; il Re Sigismondo Au-
gusto si fece una congregatione à
Lenici dopo alquanti mesi in una
Campagna appresso Varsouia Città
del Ducato di Masouia nella mag-
gior Polonia, et di consenso gene-
rale d. Ord. s'ordinò una certa for-
ma di giudicio, la quale s'osserua-
se ouero il tempo del Interregno.

Che

che luro gia d'un anno corrente, et
quasi un'anno fin'alla venuta del
Re, essendo alcuni proposto, che li
giudici fossero eletti non con quel
modo, che si osserua il deliberar li
Magistrati in questa Republica col
maggior numero de suffragij, et nò
com era solito alla scoperta, et con
molti disordini.
Ma uedendo li Sittuani, che l'
elettione non veniua ad esser fatta
col consenso prinende di tutti, et
uincendo la maggior parte, essendo
essi di minor numero de Solacesi, po-
tena eleggersi uno contra il voler

uno, et che non sarebbe mancato il pro-
curare il contrario, si determinò di
fare, come sin'à quel dì s'era osser-
vato, accioche gli Ambasciadori
de Prencipi forastieri, che ad'or
mandavano il Regno non lasciassero
di fare uffitij contro l'universal
bene di tutta la Repubblica,
fu per Legge ordinato, che non en-
trassero prima nel Regno, che si
publicasse il tempo dell'elettione.
Il qual'essendo già venuto, furono
dopo udite le Legationi d'essi Pren-
cipi forastieri, alle quali perche
non vennero in contesa circa la
precedenza

precedenza, l'Ambasciadore di francia
con quel di spagna, il quale non sola-
mente non hebbe audienza, come desi-
derava prima di francia, ma neanco
puote essere ammesso insieme con
quello dell' Imperadore, sicome pro-
curava, onde se ne partì senza espor-
re la sua Ambasciaria.
Furono questi competitori, Ferrante
figliolo dell' Imperadore, il Gran
Duca di Moscovia, il Rè di Suetia,
il Gran Can de Tartari Precopen-
si, et il Rè eletto fra Capitani, Castel-
lani, et Palatini del Regno, d'essi
chiamano Piasci al numero di 36. li

quali furono dimasi di farsi elegere
da un Senatore prudente, et savio, che
vedendo in grande pericolo incorre-
va la Republica per tante fattioni,
che sarebbe stato proposto alla die-
ta, che sicome gli Ambasciadori de
Principi forastieri, che domanda-
vano il Regno, stavano lontani,
et prudentemente dalle Diete, et con-
sulte per ordine publico; Così que-
sti trattando la medesima cosa, era
honesto, che come interessati, facesse-
ro il medesimo. Perilche vedendo
essi, che in questo modo non saviano
intervenuti alle consulte per ordine

publico

publico, et che bisognava star contano da
coloro, da quali speravano favori, et
anco volontariamente si ritirorono
et li competitori, et Candidati si
contentorono d'essi elettori. Vdite
adunq le risposte de Prencipi fora-
stieri, et l'offerte loro, le quali mi ri-
cordo hauerle mandate alle S.V.
Ecc.me come fu dall' Ambasciatore di
Spagna Vice Re, et dalla nobiltà ci-
tinara l'elettione, et comandato, che
tutti si riducessero alli Padiglioni
dei loro Palatini Li quali peroc-
che erano infiniti, et fermati intor-
no al grande del Senato capace comno-

domente per sono persone) uni di nuo-
uo da Senatori, et da coloro, che dalla
Nobiltà erano stati mandati, acciò
che poi loro riferissero quello, che
succedesse.

Retirati li capi di ciascuna legatio-
ne in ogni Palatinato, quelli che ò per
la frequenza non potevano adunir-
narsi, ò per altro non li potevano
intendere si venne à dare li voti,
essendo lecito à ciascuno di dire
quanto, et quel che li pareva, cam-
minando inanzi alcuni Senatori,
li quali seguitando di uscire
da uno la diversità de pareri, et

restringere in minor numero ancora
li nomi d'essi competitori, essendo
di più nominati, benche non fussero
so mandati Ambasciadori lettere,
ne offerse, come l'Arciduca ferdinã-
do, il Principe di Transilvania,
et un Barone di Boemia detto Ro-
sinberg, ch'era Ambasciadore per
la Maestà Cesarea per questa
elettione, et restringeva anco colo-
ro, che fussero stati li lor voti,
li quali furono segnati tutti del
proprio sigillo di ciascuno di mu-
tar parere. Non potendosi ancora
per questo venire alla elettione,

et parendo, che la cosa dovesse andar
troppo alla lunga, furono alcuni,
che publicamente lodarano gli ordi-
ni santissimi di questa Repu-
blica, la quale descritta dalla buo:
mem: del R.mo Cardinale Contarini,
essi l'hanno tradotta nella loro lin-
gua. Esortarano la Nobiltà d'eleg-
gere il Re di quella maniera, che s'
elegge il ser.mo nostro Prencipe. Et
alcuni proposero, che in nome di tut-
ta la Nobiltà si mandassero Amba-
sciadori à questo Senato, li quali
fossero à ringratiarlo di quello, che
fece la Republica di Norimberga al
tempo

tempo de nostri Padri, che mandò à
pigliar le leggi, et il modo del Gouer-
no) li mandarono, che fosse loro dato
certi Senatori d'autorità conoscin-
tanij, et che nel tempo dell'interre-
gno douessero gouernare. Ma ne-
gendosi di nuouo à dar li voti, fu-
rono portate le polize nel gran Pa-
diglione alla presenza del senato,
et letti, et riceuuti li nomi delli
competitori, et di chi diedero li vo-
ti, riportò finalmente il Re Hen-
rico più fauore de tutti gli altri.
Il che però non fù à bastanza,
perche molti anco erano contrarij:

Dopo fu à ciascuno de competitori
assegnato un Auuocato del numero
de Senatori, il quale difendendo la
causa del suo cliente, facesse senza
offesa d'alcuni il suo ufficio, propo-
nendo l'utile, et commodo, che dall.
elettione del suo ne fusse per ci-
cenere la Republica, encendoui all.
incontro un'altro Auuocato, il qua-
le Sarema cattico per beneficio pu-
blico, pur senza offesa d'alcuno,
di rispondere à colui, et esamina-
re diligentemente il negotio, et
questo affine di fare l'elettione
meglio consultata, et di comun

consenso

consenso. Onde udito l'Annuncio del
Re Henrico gli elettori si conformo-
rono maggiormente nell'opinione
di prima. Hebe per meglio facilita-
re si pensò Mons.r di Mondues uno
degli Ambasciadori di Francia di
publicar sopra un foglio di carta
tutti li benefitij, che saverebbono
hauuti li Palatini da ogniuno de
competitori, facendo da una par-
te del foglio li conti di d'ogniuno
con bellissimo ordine, dove mostrava
di gran lunga maggiore benefitio,
et minor danno, elegendo Mons.r
d'Angiù, et per il contrario li mali

incommodi, che nascevano da gli altri.
Nell'ultima elettione li competitori
furono tre. Hernesto il Sinistro che
era il fisco, che in parole diceva di
non volere, ma col favore degli
Heretici era messo innanzi, et il
terzo il Duca d'Angiù. Il Moro-
vito per la fama della sua ti-
rannide, crudeltà, et superbia, et
che non mandò Ambasciadore, ma
scrisse una semplice lettera. Et il
Re di Suetia per l'inimicitia, che
hà con alcuni sig.ri Lituani pote-
ti. Hebbe fin da principio esclu-
sione, et con gli altri nominati

altera

ancora. le fattioni principali del
Regno erano quattro, due della Polo-
nia Minore, cioè di Sirlea, del Gran
Palatino di Cracouia, et la Lam-
baroski all'hora Palatino di San
Domenico, il quale è Caluinista, et
ha tre fratelli della medesima setta,
et un Cattolico chiamato il sig.r An-
drea, che è uno delli Mareschalli.
Li capi della terza fattione era-
no il Vescouo di Cuiauia, et il
sig.r Sarchi Palatino di Seiadia, li
quali hauenano in fauor loro quasi
tutto il Ducato di Masouia, dove
si celebrava l'elettione. La guerra

era di Cittuani, che Sanenano perca-
po il sig. Cottiquinischi capitando di
Samogitia, et la casa di Ruzinila
et congnesca si unirono poi li
Radonischi. Hora mentre li Ministri
dell'Imperadore trattenero li Cotti-
quischi, et li Laschi la parte d'Ho-
nesto fu potentissima; mà desi-
derando per più sicurezza li Duchi
d'Ostrog, et di Slutzo tutti Lucci-
di, et di gran case, ma non di
molta autorità, et inimici del
Cottiquischi, et del Laschi, perse-
co tutti due quelli signori princi-
pali, in modo che si venne all'escla-
sione

sione d'Herresso. Quando le Piazze in-
tendevano anco essi essere nomina-
ta fra loro grandissima gara, et si-
come il valore, et la potenza era
guardata fra loro, così l'una parte
non voleva cedere all'altra, et qua-
do pur si fossero accordati insieme
(la qual cosa s'stimava per molto diffi-
cile) per avventura sarebbe caduta
l'elettione nel Rosinberg all'hora
Ambasciadore dell'Imperadore, il
quale era aspettato come Piatto-
ra meno odiato per essere sig.r Boe-
mo, et molto Ricco; anzi veniva
detto, che col mezzo suo si sarebbe

facilmente unisca con più occasio-
ne la Boemia alla Polonia.
Li Cattolici all'hora temendo dopo l'
esclusione d'Henrico, come era
verisimile, che era li Piasti si ele-
gere qualche Heretico, ò che li prin-
cipali se accordassero di divider
trà loro il Regno, et conseguente dis-
membrationi, et discordie dar occa-
sione al Turco d'impadronirse-
ne, si voleorno à favorir la
parte di Monsig.re d'Angiù, accor-
dandosi insieme le tre fattioni
Cattoliche, che unite cibattorno
la sinistra, che voleva il Piasto &c.

La quale

la quale vedendo questo, il giorno
della Pentecoste col Palatino de Bodo-
lia suo fautore, si uscirno da una
parte al numero di $\overset{m}{\text{Cc}}$ xii. con molta
artigliaria in campagna, et arma-
ti andauano publicam.te dicendo, che
quella elettione non doueua hauer
luogo per l'assenza del Duca di Bau-
ria, Il quale anco esso suo fautore
Sanena mandato Ambasciadore alla
Dieta, protestando di nolerui in-
tervenire, et non era stato aspetta-
to, che fu gran pericolo all'Isora
di non uenire al fatto d'arme.
Hà essendosi inteso questo da quelli

della fattione del Rè, li Taboritti
fecero bandire, che chi era dalla
banda del Rè, dovesse metterse
una fascia alla beretta, et insie-
me difendere la loro opinione.
Il che veduto dalla fattione finta
deliberò con tutti li suoi seguaci
di acconsentire alla elettione del
Rè dicendo, che perche vedevano
così piacere alla maggior parte
et per esser essa di poccova, et di
numero minore se ne contentava.
Et perche all'hora, che fu questo
fino à questa conclusione era
notte, fu deliberato di non publicare

il Rè

il Rè fino al giorno seguente. Et così fu fatto dall'Arcivescovo, al quale per antico privileggio s'aspetta quest'ufficio, andando il senato, et la Nobiltà della Città di Varsovia Cattolici, et Heretici tutti insieme nella chiesa maggiore, dove fecero oratione, et resero gratie à Dio. La qual cosa fatta, furono dimandati gli Ambasciadori di Francia, et trattosi con loro delle proposte à nome del Rè, al quale furono poi mandati 13. Ambasciadori, che l'invitassero à venire à pigliare la corona, et la possessione del Regno.

Qui dovendo parlare del Rè, come promisi,

non saccordano quelle cose, che le SS. VV.
Ecc.me possono saver vedute dalle qualità
tà del suo corpo, et inteso dalla fama
delle sue operationi fatte. Ma io ne
dirò alcune che per quel tempo, che
io fui Ambasciadore appresso di
lui ho potuto comprendere dalle
quali più particolarmte si
potrà penetrare il secreto della
sua natura. Egli è patientissimo
quanto possa essere, non dico Re
ma ogni persona ordinaria, il che
si com egli è modesto in diverse co
sue attioni, così palesemente
conosciuto da ogni uno tre continui
mesi,

aesi, che dicò la dicoa, dove non intendendo se non per interprete di lunghi ragionamenti delli suoi sudditi li gradi alle volte erano importuni, et tediosi, diede della sua patienza stupore grande ad essi medesimi, ascoltandoli anco partiti di là, mangiando, et fin nel letto, mostrando di non pensare ad altro, che à sodisfare li SS. Polacchi, se bene le cose di francia li davano grandissimo travaglio. è benegno, et gratioso Prencipe, come l'hanno molto bene conosciuto, se mai si scorda de benefitij, che riceue, se è potuto com-

prendere, che egli già anni sia bene
le di natura lauendone dato
chiari segni nel uiaggio, che
fece tornando in francia, ma
molto più, quando andò in
Polonia, dove entrando nelli co-
fini fece due atti notabili, con
li quali all'hora s'acquistò affe-
to gli animi detti Polacchi: Uno
de quali fù, che passando per
un luogo di una uena, et gran
miniera d'argento, et essendogli
ne appresentato un pezzo di
molta massa secondo il solito
di quel paese, quando i Regi passano

di là

di là, negò d'accettarlo; ma essendogliene fatta
instanza, et affermato, che questo era come
tributo di quei Popoli per non contravve-
nire all'usanza di quel luogo, et al cos-
tume della sua natura, che è più inclin-
nata al donare, che all'accettar presto-
ti il dono ad una chiesa di detto luogo mede-
simo con ordine che si despensasse
in reparatione, et ornamento di essa,
l'altro fù che seguendo l'usanza
del Paese verso il loro Principe,
essendoli presentata da un d.to in-
casa del quale alloggiava, una
gran quantità di vasi d'oro, et d'
argento, della prima medesima.

non volse accettarli, allegando, che non
era costume delli Regi di Francia
di pigliare da i loro sudditi
doni di tanta importanza, ma
replicando lui, che come Re di Polo-
nia poteva bene seguir lo stile del-
li suoi predecessori di Polonia,
disse finalmente, che voleva sodisfa-
re à se, et à loro, et accettogli
li doni al figliuolo di quel Re,
che gli l'haveva donati, che gli era
presente. Ma questo è niente ri-
spetto alli operationi, che fece dopo,
che fù incoronato, perche non solo
doni gratis quelli ufficij de Pala-

rini

tini et Magistrati, per li quali gli del-
ti Regi di Polonia, Lanciano in do-
no li cinquanta, et cento mila fiorini
per uno; ma diede anco l'entrate pro-
prie della corona, le quali non gli
è cessato cento mila talari, come
è detto; ~~et~~ essendo questa sua gran liberali-
tà, che suoi diversi quasi prodigalità
noglino alcuni, che questo Ser.mo Rè
fosse grandemente aiutato da gli ami-
ci, che di giorno in giorno Lanciano, del
Rè Christianissimo suo fratello nō
potesse lungamente vivere; il che
succedendo fosse risoluto d'andarse-
ne secretamente in Francia, come

fece, et con questa maniera gratificarsi molti, de sendo egli lontano, si conservarono il Regno. La qual cosa tanto più si può credere, quanto che per una mente contiene in se vi la sua partita, come certa della presta morte del Re Christianissimo suo fratello si affaticasse di fare attione del tutto contraria al suo genio, et alla sua complessione. Perciochè si mise à far banchetti, et feste publiche, mascherate, et cose simili, che non fece all'incoronatione sua. Fuori di estremo della sig.ª Infante, mandò dove il

suo

suo costume ordinario li sig.ri Polacchi
et quella sera istessa, che parti poi
alle due hore di notte, discorse, ragio-
nò, et burlò seco, dicendo anco che
voleva usarli il bene la sua cortesia
et ballare alla Polacca, come che
sapesse ogni altro pensiero, videndosi
huomo solito à parlare liberamente
che li dice in publico, che si ragionava,
che sua Maestà voleva un giorno
all'improvviso abandonarli, da
che si può conoscere di quanta
accortezza, et avvedimento egli sia
dotato dalla natura dicendo (per
dire il vero) dall'ordinaria gua-

lità di francesi molto liberi, et facili al publicare i loro pensieri; si come si vedevano Pallidi, et sbigottiti i ministri contrapensieri di questo pensiero, come mi ricordo, che venuto da me il giorno innanzi Mons.r di Bellevre per licentiarsi dicendo di voler partirsi per esser finita la mascharata con la morte del Rè Carlo, non seppe mai formar parola prevedendo il pericolo del Rè, et il tumulto, che poteva succedere, come fù miracolo di Dio, che quella notte non succedesse peggior

ricordi

disordine, che non fece. Et qui credo,
che non sarà discaro alla sereniss.ma Vra
con tutto, che in Sabbo scritto alcuna
cosa di quel tempo, che Sora raccon-
quale che modo principiale, come se-
guì la partita, et il resto, che si fece
poi.

Scrive la Sereniss.ma Regina Madre di sua
Maestà la morte del Rè Cristianis-
simo, et insieme li fece intendere, che
era necessaria la presenza sua quà
to prima in Francia, et però facesse
ogni cosa per andarsene, et per Ita-
lia inviarsi di lungo, per il qual ri-
spetto si saressa scritto all'Imperadore,

perche li mandasse una galeone per
il Papa, il quale raggiunse con una lettera
da Sua Mtà una partita gli fu data alla
Camera dell'Internuncio di S. Mtà
Cesarea, che fu anco il primo a dare
gli la nuova, che era Re di Francia,
di che ne hebbe qualche timore intorno
la Polacchi. Con molti li pensieri,
pieni, et giostre, che si dovevano
fare apparso quel giorno in Nobili,
et in Lacchè, vistretta sua Mtà con
li suoi familiari francesi, che Sauer
se si risolse in ogni modo di partire,
et essendoli mancate sopraggiunte
alcune lettere, che li facevano più
gagliar-

gagliarda instanza, così mandarci via molti signori francesi con mossa, che andassero ad apparecchiarli di passo in passo in Alemagna per trattare del suo passo i settembre, gli comise, che andassero ad apparecchiarli di passo in passo Cavalli freschi. E la sera della ott. di Giugno alle due hore di notte dopo esser meno à letto, partiti li Polacchi, tornatosi à vestire con pochi delli suoi confidenti per una porta secreta del Castello se n'andò verso Nessia, lasciando ordinato alli Camerieri, che non aprissero la mattina se non ben tardi le porte.

delle sue stanze, come suol essere in simili casi: Ma essendo stato veduto, et publicatosi la sua partita (di che se n'dolsero grandemente) si mise in arme subitamente la Città con tanto strepito, et spavento, che non vi fu persona, se publica, ne privata, che si tenesse sicura, non vedendosi altro che arme per entro le strade, et torci accese, come se fosse stato in mezzo giorno. Con li principali si diedero à seguitarlo con gran numero de Cavalli per ogni verso, et massime quelli, che per saper la cosa della sua persona

et

et per esser più favorito, potrebbe dubitare d'haver carrego dalla Repu-
blica, trà quali fù il Turrisedi Gran
Cancelliero, che di giorno in giorno
aspettava d'haver il possesso del
suo ufficio, per obligo del quale
sarebbe dormito nella propria
Camera del Re Cattolico, assistendo
M.tà ma con pochi, et nel Paese dell'
Imperadore non poteva far altro, che
pregare, et supplicare il Re non
partisse in quel modo (per dire le
medesime parole) con poca riputatio-
ne sua, et con tanto danno de
Vassalli. Ma li fù risposto da S. M.tà

de ritornare, de sarebbe lasciato
nella sua Camera leggere, dalle gra-
vi si poteva comprendere chiaram.
de il bisogno grande delle cose di
Francia il facea partire, non ce-
ssando per questo il Regno di
Polonia; ma perche il timore di
questa notte era grandissimo, et-
endo tutto il Popolo in arme, et
già principiandosi i far molti
danni, il Palazzo di Cracouia
con quei pochi Signori, che erano
nella Città, diedero ordine (certo
con molta lor lode) perche si met-
tesse freno al volgo, come fu fatto,

facendo

facendo vilassare li francesi. Secon-
go già prigioni, mettendo guardia
al Palazzo, dove fecero entrar subi-
to generali Suomini, li sig.ri francesi, li
suizzeri, et ogni altro dependen-
te della Corte. Il S.r Casoli hebbe
cura d'andare a' case le case de
gli Ambasciadori, avvertendo, che
non fosse fatto loro alcuno strapazzo.
Et venuto prima alla mia, come
più vicina al Palazzo la diede
in custodia al S.r di Vumaccia prin-
cipal sig.re che si trovava in casa
appunto in quel tempo Generale
una sig.a principale, in casa della

quale io alloggiaua. Nel far del gior-
no si scoprirono per diuerse uo-
ci, ogn'uno al peggio, si diceua
che sopra una M.ª arriuaua, et ci-
ascuno, che ui regnaua sù un bal-
go di stessa sattione dell'Imperad.re
Perilche si misero in ordine molti
soldati cauati dalla Città, et mol-
ti altri signori, et s'inuiorno à
quella uolta. Ma alla fine ritor-
nato il detto Conte di Tirolischi,
riportò nuoua del Re, che se n'era
andato liberam.te alla Volta di
Vienna, et dopo fu detto, che ritor-
nava, perche Lauena ritorno, del
Regno

Regno di Francia, et la Germania era
tutta in arme, et che ogni cosa anda-
va à ferro, et fuoco, et che perciò
volena perdere l'uno, et l'altro Re-
gno.

Durando questa voce molti gior-
ni, finche da Vienna s'intese, che
partito di là se n'andava per Ita-
lia al suo viaggio. Qui subsegua
nevano non solo da questo sì grade
accidente, ma dalle conseguenze
ancora, che si veniano dicendo,
massime essendosi inteso, che la
cavalleria Polacca precipitosa-
mente era entrata nel Paese del-

Imperadore dalla altra parte non es-
sendo fermata alcuna sorte di
pace, ò tregua col Moscouito, ne
con Tartari, ne con Turchi, ne
con qual si voglia confinante,
si pensorno molti giorni in
estremo spatio, et con nuoui
ingiuramenti da tutti loro
diuenuta che non solo i franze-
si viuendo non ardiuano uscir
di casa, et di mostrarsi ad alcu-
no: à molti de quali dalli Pa-
droni suoi proprij, dove allog-
giauano erano tolti Caualli,
Cani, et nessimeno

anco

ancora, mà annentina così à qual
si voglia altro forastiero, ecgli
Ambasciadori erano molestissimo
nelluci, affermando alcuni, che
non saveano consigliare il Re
d'andarsene di quella maniera.
Mà dopo tale fù la prudenza,
et destrezza di quei Sig.ri Senatori,
che in quanto poterono fecero nō
solo restituire ad ogn'uno le sue
robbe, et usar cortesia à tutti, mà
in particolare à me, come à gli
altri Ambasciadori fù fatto assen-
dere per il Palazzino di Graconia,
che non dubitassi punto, et fussi

siuvinino d'essere nedesco nolon-
tieri, et sono reo sterà qual si vo-
glia persona publica, come quello,
se era amico de cuor, et confide-
te da ogni parte. Con quelle pa-
le, et sonorati ragionamenti, che
mi accordo d'haver scritto particu-
larmente à V. Sest.ia, fra li quali
fu il vicerenarmi, se io volessi ven-
nere à VV. SS. Ecc.me se volessero in
caso così dubioso, et importante
darle qualche consiglio. Sessino-
nio della gran prudenza, con la
quale non pur VV. SS. Ecc.me gover-
nano li suoi stati, ma sono ricerca-

Ed

ad insegnare, et governare i Regni d'
altri. In questo tempo quelli pochi
senatori restati nella Città, essendo po-
co innanzi finita la guerra, donde erano
già quasi tutti partiti, ridunen-
dosi spesso nel senato, consigliava-
no le cose della Repubblica con molta
diligenza, et sollecitudine, et prone-
devano alli danni, che potevano incor-
rere, non solamente essi, ma la maggior
parte della Nobiltà, et della Plebe
ancora viva nelle memorie, variamente
discorrendo chi ad uno, et chi ad un'
altro modo, giustificando apertamente
il Re, perche stava il dire d'essere

stati abandonati, et havessero la lor
Republica in estremo pericolo di ro-
ina. che le cose erano tutte confuse, e
senza sapere attendo le molte promesse
fatte, aggiungendo per un certo loro
augurio, ab quale i Polacchi hanno
assai fede, che non poteva succeder
bene di quella elettione. Perche
sicome sua Maestà era stata eletta
di notte, et entrata solennemente
in Parigi, come Re di Polonia nel
ritorno dalla Rocella, et medesi-
mamente nella regal città di Cra-
covia di notte, così di notte anco
s'era partita di quel Regno. Dicde

in som-

in somma che ogni negotio era stato fatto
in tenebris, sicome parue à quelli signori,
pigliando però la ragione, molti con-
sideranano, che era stato necessitato
di partirsene, et di quel modo per
gl'instanti pericoli del suo Regno Sere-
diario, che volendo regolar le cose
di Polonia, vi volevano molti mesi
et quasi anni, et che li mettena conto
che il Rè di Polonia fosse anco Rè di
Francia, et altri simili importanti
ragionamenti. Concludendo in somma,
che il venir ad altra elettione sareb-
be stata l'ultima rouina loro. stimã-
do che il S.r Iddio ritrouarebbe qualche

compensa in questo negotio, et che si po-
teua comprendere, che S. Mtà era chiama-
ta à cose più alte, poiche in un'anno
medesimo del giorno istesso del Spirito
santo fu nominata à due corti im-
portanti Regni d'uno Elettrice, et l'al-
tro Hereditario, così come gli Saconnii
sole ritrouar l'oddio, et l'amore
si contano le ragioni, et le cause,
per le quali s'inchinano à fattina-
re, et à fauorir l'attioni de Gran-
di, auedendosi, che gli accidenti, che
occorreno, spesso aiutano, o l'uno,
o l'altro; Perche ricorrono à conti-
nuare le cose succesue dal principio
che

che S. M.tà fu eletta Re di Polonia fin che
stette in quel Regno, vedranno quanto
le sopradette sue passioni debbino mancare
facci, perche nella memoria degli huomini
ne per questo, che si legge nell' Istorie,
non si sa, che alcuno Re straniero di
straniera nazione in un Regno al
governo creasse mai in quello, et fusse
coronato con tanto fausto, et con così
universale sodisfattione de suoi sud-
diti, come fu sua M.tà si come poi per
accidenti di poco momento d'una se-
tenza data in senato contra un No-
bile, che saressa amazzato un'altro
non così seguita, come parena che desi-

levarse la Nobiltà, perdette dimanco
da l'universale applauso, et benevolenza, che bisogno grazia, arte, et
fatica à ritornar in stato di prima, poiche con giostre, et feste, con
accarezzare, et donare quasi tutto quello, che Seneca la corona, co-
me s'è detto hebbe grandissima difficoltà di farsi grato, parciale, co-
me alle volte non sono tenuti anco i Regi, et Gran Prencipi in molte cose
privilegiati sopra gli altri suoi Sudditi, formare à lor voglia l'in-
stabilità della fortuna, che ha tutto questo secondo l'usanza sua no-

si

si muova, et quando, et in qual parte
li piace; il che tanto più si potrà cono-
scere dalle cose, che s'hanno da narrare.
Perciochè in quel Regno dopo partito
il Rè fino al giorno della partita
mia tanti furono gli accidenti,
li strepiti, et discorsi curiosi, che
impossibile sarebbe il raccontarli
anco sommariamente. Solo stimo
ben degno della notitia delle
ss. VV. ecc.me il dire con poche parole
come fù disputata questa materia
in senato. Vista che fù la maggior
parte de principali sig.ri del Regno
in Varsovia s'adunarono secondo

il solito da farsi in nuovi à tutte le Diete) disse la messa dello Spirito Santo. Ma perche era un'odio universale verso le cose Tedeschi, et Fiorentini, et altre, che erano state il maggior nemico della fattione del Re dell'elettione di S. M.tà et dopo mentre che'l Re stette in Polonia havevano ricevuti molti gradi nobili, et con le dignità molte ricchezze sendo favoriti grandemente dal Re, parena, che loro fossero stati causa d'ogni male; et per questo non si sentivano se non minaccie, et parole altiere da ogni

parte

parte li Prelati con li Residenti, et
più savij, et meno interessati Senato:
vi fecero alcuni ordini tutti indriz:
zati alla quiete, et pace Universa:
le, non senza essere grandem.te lodati,
li quali mi raccordo Sanuti mad:
dati alla sest.a 5.a. Poi si comin:
ciò a trattare il negotio, perche
ogn'uno, ch'era venuto lì, sapeva
ciò che fare era stato chiamato, et
già haveva premeditato che pro:
porre, et in che maniera risolversi
dell'opinion sua.
Quivi fù fatta una proposta, del:
la quale dependeva il rimanen

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg

di tutte le cose, et fu questa, Verum
esse interregnum nel mondo. sopra di
questo ognuno secondo la volontà,
et conscienza propria, et chi secon-
do la passione, et interesse pareci-
lare diceva la sua opinione, et
non senza confusione, la che non
potendosi fare fondamento al-
cuno, et trovandosi quasi tutti
impossibile di stabilir cosa certa.
furono eletti sei di quell'ordine,
ove de quali, come defensori dovesse-
ro disputare la parte del Re, et
sostentare, che non era impossibile
il parlare, che in quel tempo fosse
interre-

interregno, et ghiateri douessero mostrare
il contrario, et persuadere l'interre-
gno, et questi si chiamano ghiuo-
cati delle pareri, et in queste due si
restringeuano tutti li Senatori, et
li Nuntij delle Prouincie soggette
alla Polonia, et nella disputa quelli
che uoleuano l'Interregno, si serui-
uano di dodeci ragioni, et gli
altri di altretante, et poi di quat-
tro di più, et fu à questo modo ben-
che io mi restringo sommariamente.

Le Dodeci ragioni Per l'
Interregno.

1a. del Re Lasendo sotto il giuram.to delle

promesse fatte siamo ancor noi liberi
dal giuram.to di fedeltà secondo li
Capitoli

2.° Nel medesimo modo si determina
la Polacchi, che per la partita del Re
di Monaco, che sono interregno, onde
non è d'Sonore della Nazione Pola-
ca, Giurare anco Re questo, che
si sia così osservato.

3.° La congiuntione del Re con la Re-
publica è giudicato l'istesso misco-
lo, che è nel matrimonio, nel quale
compendosi la fede data suol es-
ser causa di discordia.

4.° non si vede alcuna speranza

del

del suo ritorno: perciocche si dimi-
te tutte l'entrate pubbliche, dando ad
intendere chiaramente, che non vuol
più tornare.

5.° Che ne col consiglio, ne meno colla
saputa del senato si parti di not-
te il che non doveva fare, perche
quantunque, che non sia proibito per
legge scritta, non dimeno molte
cose sono comprese dalle leggi, che
fatte dal Re vengono ad offendere
la libertà della Repubblica.

6.° Che libero era Regno, et non inter-
regno non si può per legittimamente
intimare altra elettione, regnando

et uinendo questo Rè. et grauo pericolo sia, che'l Rè sia lungam.te absente, non è alcuno, che'l'irbordi
7. non si potrà dar sempre diffinito ritorno del Rè: perciochè se non sabbiamo sora sufficiente causa d'interregno, quanto minori ne saranno per cessarli il Regno, non uenendo.
8. stando questo Rè tutti li giudicij che si faranno saranno irrati, et uerrà ogni giorno più la libertà de gli huomini, leuato il timore del castigo.
9. conseguo questo inconueniente,

che'l

del Re di francia sia anco Re di Bo-
lonia stando in francia di nostro
volere, et consentimento siamo per
derogare alla nostra libertà
et non deliberando di disporre
altrove il Re, per l'avvenire noi
saremo astretti à pigliar la dif-
fesa del Regno, et con le spalle nostre
sostentarlo.

21. Succedo il seguente dopo la par-
tita del Re scritte lettere à Ce-
sare per avvisare i fatti, il
che è attione de Popoli liberi,
et che non riconoscono alcun
superiori, s'intende essere deber-

mirato sciamente Interregno.

Xy. fà bisogno se perpetuamente si mandi alla nostra libertà, essendo noi così sottoposti al Re se per qual si voglia mò: camenco suo non si possa prica: re del Regno

Se Dodeci alore ragio: ni per il Regno.

in risposta delle soprad.te

P.ª non ha fatto cosa contraria al giuramento, et nõ è stato ese: guito per le differenze de noi medesimi, et non essendo ui stato determinato potrà sempre farlo

et Iona

et Cora molto più ampiamente, oltre
che questa affirmatione positiua,
se ciò non sodisfarà al giuramento
Vg. non può esser deseruita, se non
da un'altra negatione positiua
non sodisfarà.

2. Non è simile esempio questo, per-
che il Re Monaco non si partì
per necessità urgente, ma solo
per ubidire alla volontà della
Madre, et questo tanto manco
quadra, quanto fù poi accetta-
to nel Regno.

3.° confesso, che sia dishonesto, la
Republica non può pigliar altro

Marito. uiuendo questo. et facendolo sarebbe adultera, ma non sarà mancato di fede. essendo stata necessaria la partita sua in quel modo.

4ª non si può dire. che Sabbia dimpiega l'entrate del Regno, facendo le distribuite in nostro commodo, essendo da noi ricercato, sostentandosi co l'entrate che li vengono dalli suoi Vncati di Francia.

5ª non è sottoposta la necessità, de fa bisogno di dare aiuto al suo Regno se richiesto et alla Madre, che posti in grandissime, et estreme necessità il ricercano

uano

nano. ne poteua il Senato darli li-
cenza senza una generale Dieta.
6ª per niun modo si può determinare
alcuna cosa non intesa prima la
uolontà del Re, il quale dicendo
allhora non uoler tornare, si po-
trà trouar modo, che conuenti la
Republica.
7ª si può assegnare conueniente ter-
mine per conoscer l'animo suo,
et è da sperare da un Re di tante
uirtù fornito, et così desideroso di
gloria, che sicome è partito dal
Regno per conseruare l'altro, mag-
giormente è da credere, che ritorni

di primo nascimento Lasciando la
strada facile del Mare.

6. si possono costituire li giudici
per ogni Palatinato per la prese.
se necessità, et è da credere che
molto bene il Re se ne contentarà
mettendo freno alla licenza, et
castigando con pena d'infamia,
et altro.

9. per l'assenza di Vladislao nostro
Re, il quale vivendo nel Regno
d'Ungheria anco Re di Polonia,
non fu diminuita punto la nostra
libertà.

10. siamo sufficienti noi medesimi
di

la sostenere il peso della Republica
perche nell' ultimo Interregno, e dopo
la morte d' Vladislao sopradetto tre
anni continui, et altre volte Sabbia-
mo governato prudentemente.

Q: può il Senato addimandare la con-
firmatione de patti antichi con li
nuovi in questo tempo d'essere sua
M.tà nà à fare de nuovi, s'ap-
partiene bene l'intermetto del Rè.

Q: Non si può giudicare l'interregno,
se non per morte naturale, ò civile
del Rè, il Rè vive, et più volte ci fà
scritto, non fà sponteaneamente re-
nontiato il Regno, dove non fà luogo

la morte civile, aggiunto, che non
commise cosa, per la quale fabbia
punto demeritato.

Le quattro altre ragioni per il Regno.

Pª sarìa grandissima leggierezza,
se si venisse a nuova elettione,
prima che si sapesse se il Rè voglia
venire, ò non; sapendo in un me-
desimo tempo, che il Rè con grandiss.
pericolo della Repubblica, per il
quale rispetto essendo stata
la morte di Vladislao Rè alla
giornata di Varna contra Turchi,
si stette tre anni continui à

à far

à far elettione.

2°. Deliberato l'interregno, coloro, che mantengono sora pace col Rè non essendo verso noi di buon animo, subito potriano mutar volere, et d'amici diventar inimici.

3°. viene ricercando buona volontà di sodisfare quello che si promette, si deve stimar pericolo, ma si deve quello che vogliono nasca et al suo Rè giurato, et incoronato.

4°. sicome in eleggere il Rè si ricerca il consenso de tutti, così anco è necessario nel privarlo del Regno, lato che'l meritasse, et inquesta

conuentione non solamente vi man-
cano molti senatori, ma Prouincie
intiere, come la Liuonia, Prussia,
et Liuonia.

Lungo tacerebbe s'io venissi à più mi-
nuto ragguaglio in questo propo-
sito; basta dirti d'hauer in sorte
ventura accordato il nodo sopradetto re-
stano nel disputare l'Interregno,
il quale essendo escluso, furono poi
mandati in Francia due Amba-
sciadori con una lettera, nella
quale dopo hauer cercato con ogni
maniera di persuadere il Rèal
ritorno, et narrati li danni, che
patria-

partivano per l'assenza del Capo, li
dicea, che non ritornando insino
a Maggio prossimo venturo, verria-
no ad altra elettione d'un altro
Re, patteggiando quel tempo con una
terminatione fra di loro, che s'in-
tendesse infame colui, che alla fatu-
ra Dieta parlasse in contrario di
quanto s'è terminato.
Che li Settuani sino al parer mio
non erano in tutto conformi, che
saranno discordi d'opinione, la
diuision loro gioverà alla conser-
vatione del Re, benche sarebbe gra-
devole al Regno, correndo pericolo

Se la sittuenza non si diramica
come era prima dalla Polonia, à
questo modo l'una, et l'altra par-
te restera debole, et per conseguen-
za saranno meno rispettati. Et
perche non mi è alcuno, che non
creda essere impossibile di ritor-
no, molto poco, che non contribuis-
ca, ò che sia per ritrouarsi il Re
Christianiss.o à negotio di tanta
importanza, stimano, che li SS.
Polacchi siano per eseguire la
elettione d'un altro Re.
Et benche del futuro non si possa
far giuditio se non per congettura,
non dimi-

ordinero dirò anco qualche cosa in-
torno à questo proposito, et poi delli
successori, venendo il caso d'alcu
elettione, non solamente dimostrando
quali, et chi siano, ma con che ragio-
ni ancora li mandarimo il Regno
dando in questa occasione qualche
lume dell'intelligenza, che ci sia
quel Regno, et altri Principi, nõ
concedendo però, che immediate si
venga à nuova elettione se nõ
che sua Mtà Christianissima dopo sa-
ver fatto qualche tentativo per
mantenersi, vedendo la cosa
esser troppo difficile, senza andarsi in

persona, abbandonare affatto il
governo di quel Regno, et si risol-
vesse lasciarlo volontariamente
ch'esso però non si giudicò sod-
disfattibile, che dopo haver preso
partito così gran somma de Dana-
ri, desse le sue ragioni, pure
sono di questi, che asseriscono, che
finalmente si fosse renonciato Re di
Polonia, essendo impossibile, che
li Polacchi non sabbino il Re
presente senza la manifesta
ruina loro, et adducono l'esem-
pio di Ludovico, che essendo anco
chiamato Re di Ungheria, e Boemi
con tutto

con tutto che questa Provincia sia
contigua alla Polonia, la pone
in gran disordine, et in pericolo di
sconcertarsi compitamente, et
già comincia à prender la for-
za; questo Leggi essendo più stima
to, et facendo più ragioni in Po-
lonia, che la maggior forza. Dico-
no alcuni, che se il Turco venisse
per il Re presente, quando fi
dubbio, che ancor di nuovo potes-
se ad instanza di S. M.tà Chris-
tianissima far nuovi ussitij, et
forse anco protestare.
Ma li viene opposto, che il Gran

Turco non si cura del Re di Francia
sia anco Re di Polonia, il che si è
dedotto per l'ufficio fatto dal Gia-
us in Varsovia, il quale altre quel
che dire in publico sebbe si dice ad
alcuni, che Turchi hanno una
certa lor Profetia, che non pos-
sono conuinersi senon col mezzo
del Re di Francia, et che però
Turchi non li vogliono contradi-
re bisogna dire, che i Fiorenzi, i fer-
rara, i quali che altro Principe del
sangue di Francia pigliando la
figl.a Infante per moglie uno
d'essi fosse Vice Re, questo si, che

si

si può offermare, che non sarà ma-
Altri vi sono, che dicono, che se il Re
di Spagna tiene già tanto tempo
diversi Regni, et Provincie, che
molto meglio terrebbe quelli di
Francia la Polonia. Altre vi sono
di parere, che quelli sono stati Se-
redetarij, et questo Regno elettivo:
ove che le Ribellioni di
Fiandra dimostrano chiaramente,
come quando li Re amati non
possono mantenere in quiete li sta-
ti loro. La conclusione è, che'l mo-
dare una Monarchia Ereditaria,
ci in quel Regno si può acquistare

li suoi, come per pagare almeno
parte dei debiti della Corona, et
per fomentare le sue fattioni, che
stanno molto gagliarde in quel
Regno. Mentre che staranno an-
cora li più speciosi, che trapo-
lungi la nuova elettione, ò
pure con tali mezzi s'andarà
mettendo innanzi Mons.r di Alb.
sone, quando fosse vero, che il Re
Christianissimo disegnasse farlo
Re di quel Regno, come si diceva
al parer mio, ma quando ciò ne
seguisse per le grandissime difficol-
tà, che ui si vedono, et che insieme

di nuova

i nuova elettione, come il tomma in Bo-
vasio si tiene, non ostante quel si
noglia protesto del Re, perche la
Rabita generalmente così intende,
competerano alle domande de
Piatti, che in lingua loro vendibre
Paesano. li quali saranno forse
più di trenta, che per non essere
in lunga licenza tenga finito
parlando d'ogn'uno d'essi in par-
ticolare, sarebbe la mia contide-
rati tutti insieme sotto questo no-
me di Piatto, non essendo la loro
communente, che usano anco io,
per farmi meglio intendere, fra

quali per dire il vero fin hora pare, che occupi il primo luogo il Palazzo di S. Domenico sig.r Cattolico, et di molto valore. Non questo mi fermo il Principe di Toscana, il S.r Duca di Ferrara, il sig.r Ernesto figliuolo dell'Imperadore, il sig.r Re di Svetia, et il Moscovito; d'ogn'uno di questi i pareri non per dire hora brevemente le ragioni à suo fauore, lasciando alla prudenza della sig.ria V.ra la parte del giudicare, che è divina.

Piasto.

Questi

questi, che vogliono il Regno considerare prima la disposizione del Regno in universale, dicendo, che eleggendo uno forastiero, pare, che in loro non vi sia persona sufficiente al Governo, reggendo della Corona, dopo, che un Forastiero potria facilmente cagionare ogni disordine, che potesse accadere, si per la Religione, come per tutti gli altri ordini, che sono in particolari per la conoscenza, et per la pratica degli Signori, della lingua, et de costumi, che non vi sarìa pericolo, che

partire del Regno, che si stando
in pace col Turco, perche il Re:
ne venuto nuova.ta della con:
uersione in Varsouia, et che
uolse ancora la cosi promesso.
Dalla qual pace col Turco, qua:
lo cosi fosse, nasceria la com:
dità d'andare contro il Mosco:
uito, et disperare il perdu:
to. Oltre di questo, che si priua:
rebbe della dignità Regale, ma:
ria continuamente nelli term:
ni della modestia, conseruan:
quanto all'entrare della Co:
na d'aspettare quietamente
che

se con la morte di coloro, che le pote-
dono, ritornassero a lei, qualche
forte un' altro fossero atto
Prencipe non permettera.
Ma siccome li Polacchi saccesero
principe il sig.re Henrico della Co-
rona, così anco egli potene prima-
ce quelli le beni donati, la sua
libertà, et per fine, che questa
sacesa fosse d'elettione libera,
come si conviene ad una Repub.ca
valendosi dell' esempio della
ser.ma sig.ria di Venetia, che per suo
Prencipe sempre elegge uno pri-
pri Cittadino contumato nelli

negotij publici, et conosciuto per
lunga esperienza di valore, et d'in-
tegrità.

Transilvano.

Il Principe di Transilvania sa
buona riscossa, cò li SS. Po-
lacchi, et riesciria bene, et am-
bedui vicino; perilche è assai
amato da loro, et è nemeno ti-
mido da alcuni per Rè di Polonia,
facendosi elletione, come
Principe Cattolico, et di fonta,
et di valore, et d'età di 45. anni,
dal quale il Regno potria spe-
rare lunga summa di buoni

per

per l'occorrenze presenti, niente
niuno da ogni sospetto di guerra
dal Turco, poiche i nominato da
lui dopo il Pietro, sebene molti
vogliono, che questo rispetto sia
per fatti d'anno ancora.

Ferrara.

Il Duca di Ferrara, come Principe
Forastiero, non si alcuno diste-
rene, o intelligenza con la Repu-
blica Polacca; e bene al quanto
parente della sig.ª Infante, ma
quelli SS.ri non guardano a questo
universale, è stato predicato per
Principe ricco, et di gran tesoro

senza moglie, et senza figliuoli, et
se si mostrassi volontieri ad
la sig.ra infrascr. che è soldata, et
dependente dal Re Christianissimo
per danari prestati alli Regi
passati, et per altre cause, so-
me dell'entrate, che sa il Cardina-
le suo fratello, et Madama sua
madre in Francia, la quale è di
quel sangue, et vive la continua-
mente, et per questi rispetti sua
Maestà Christianissima si con-
tenterà più di lei, che di qual
si voglia altra, quando ne fosse
pregata lei, che si trova doi, over
milioni

milioni di scudi, li quali darebbe
volontieri alla corona, et che il Turco
ce essentia anco di questo contento. Perche i Prencipe di minor portata, che non è Suecia, o qualche voglia altro. Et finalmente che porta la medesima insegna dell'Aquila bianca, che fà il Regno di Polonia, et anco gigli in campo del Re di Francia.

Suecia

Trà il Re di Suetia, et il Regno di Polonia vi è assai buona amicitia, et ogni parte cerca tener gratificata l'altra. Suetia per Sauer qual

che hiuiene come è detto di sopra, et
Polonia acciochè egli aspetti, che
se li possa sodisfare in parte, non
in tutto. Egli uole essere nomina-
to Re di Polonia, promette-
rà essendo Re di cedere tutte le
pretensioni, et accordare ogni
articolo, che sarà proposto, et
di religione, et d'altro, come di-
cono li suoi particulari, et che è uno
delli ricordati dal Turco, che
è un buon Principe, et che sa fi-
gliuoli di casa Jagellona per
via della moglie, che è nemi-
ca del Moscouito, con cui il
quale

quale potria armare cento Nauj
tra grande, et piccole. A questo
proposito disse che il suo Ambascia-
tore m'affermò un giorno, che sua
Maestà Sa Ces. potrà d'artegliaria,
il che non istimo incredibile, es-
sendo maggior parte delle ensaie
di quel Regno in mirare di diver-
si metalli; ma per formare il giud-
co, che diceua, si giudica, che gue-
re forze unite con le Polacche,
sariano contrapeso al Moscho-
uito, massime per l'offesa, che
saressebbe per la parte del mare

Hernesto.

Con l'Imperadore Sanno li SS. Polacchi
quell'amicitia, che suol'essere per
l'ordinario trà confinanti; Ch
Cerche sua Mtà Cesarea in mà
tempo si sia sempre dimostrata
amorevolissima verso tutta
quella Nazione, compiacendo
al publico, et al privato in
ogni occorrenza. L'Imperio
però non se n'è del tutto ri-
tirato si per le pretensioni dell'
Imperio sopra la Prussia, et
la Livonia, che già furono,
come s'è detto di sopra, parlando
di quelle Provincie, come per

Ufficio-

difficoltà de confini verso l'Alemagna, et Slesia, Sarendo da 70. Leghe de confini, et molto più per dettione persona, la quale pare pur à molti, che non sia stata senza offesa di sua Mtà Cesarea, essendole stato data causa intentione, che detti stimassero il Sig.re Ilustrissimo Donesse diventare Rè di Polonia.

Ma Sora con questi rumori accidenti l'una parte, et l'altra nulla stimando la gratia. et se bene si intende, che l'Imperadore dice non volere domandare quel Regno

ne offendere in conto alcuno il Rè
Christianissimo, però è creduto fer-
mam.te che quando i Polacchi fosse-
ro risolti di far nuovo Rè,
che sua M.tà Cesarea si lasciaria
facilmente intendere.
Alcuni di quelli che l'altra volta
favoriscono il sig.r Arciduca,
vedendo il caso sinistro delle
cose, sono insieme con gli al-
tri, che furono già contrarij, et
questi dicono, che per la vicina-
tà delli Imperio ad ogni altro,
che fosse stato eletto per Rè non
saria stato il rispetto, che è

stato

stato Sanuto al Sr.mo Re Henrico, qui
de l'Imperadore dando solamente
licenza alla Germania la Prus-
sia, et la Livonia saviano Cava-
te à Polacchi in poco tempo, per-
che Sanuia il favor del Mosco-
vito, il quale non potendo effet-
gli, fara ogni opra, et co maggior
efficacia, che non fece nell'altra
elettione per il Sr.mo Henrico,
fino condescendendo à cedere
tutti li Castelli, che possede in
Livonia, pretendati da Polacchi.
Quanto al Turco, è che si contenta-
ria di lasciarli in pace, è si mette-

sia il effetto di guadagnare alla
pace, perche il Moscovito sem-
pre era in lega, massime
contra il Turco, et a difesa, che
l'esser figliuolo dell'Imperadore
faresse anco che il Rè di Spagna
sarìa più sollecito all'impre-
se per mare. In somma, che que-
sta sarìa la strada d'unir li Prin-
cipi Christiani, et di muover
la Germania; la qual cosa, nõ
si può negare, che non sia una
cosa di più, che senza la Polonia
et la Moscovia non si può effe-
ttuare di battere mai il Turco

La dome-

la douero. Ma bene con quei due
stati posentissimi, et con l'Imperio
aggiunto per necessità, che senza
dubio per dir poco, fariano m.ro
Cavalli, onde si può tenere per
fermo, che s'abbattanà quella
posenza.
La terz.ma Instanze, che come si deb.
si crede, che penzi più à questo,
che ad altri, si per esser questo
degli è, come perche l'Imperador
solo può bastare à farli astè-
nire dal Rè Filippo li danari
sudetti, il Ducato di Bari, et il
Principato di Rosano, sarebbe ma

moglie, et con questo matrimonio
restorno in pace tutto quel
Regno.

Et perche da alcuni si pone invanzi
il sig.r Arciduca Ferdinando fra-
tello di sua Maestà Cesarea, si
può dire, che questi le medesime
ragioni militino per lui, Sand.
lo però in favore due cose di più,
che è di maggior età, et essendo
l'altra, che intende perfettam.te
la lingua Polacca.

Non parlo di Rosinberg.h questo
S.r Boemo, che all'altra elettione
fu nominato da alcuni; essendo

Anba

Ambasciadore per Cesare in Polonia,
poiche io stimo sia per continuare
in lui il medesimo rispetto, che
hebbe l'altra volta al suo sig.re
Hora sez.re Prencipe tendo le cose
in questi termini, per quelche io
so potuto comprendere, niuna
delle dette fattioni fa minor stre-
pito dell'Imperadore, ne si vede
alcuna faccia mover pratiche
di guerra. è ben vero che l'Impe-
radore tiene per suo Intermedio
in quel Regno il s.r Andrea Dnois
che fu già Vescovo di Cinque Chie-
sono fuori delle cose della Religione,

quanto al negotio de stati, et alla
pratica delle cose del Mondo di
gran valore: Questo non perde
occasione, che se li porga per mos-
trar in effetto quelle Nationi, et
il fa con tanta destrezza, che
senza pratica nessuna, et senza
ordine di s. Mtà Cesarea per quel-
lo si dice si sia ogni giorno dequi:
stando quelle pratiche.

Moscouia.

Il Moscouito è grande, et potente
Prencipe, il quale molti anni con-
tinui ha guerreggiato col Regno
di Polonia, et in questo tempo gli

ha

Ha Lenaco 60. Legge di Paese nella
Lituania, ma poi cominciorno
questi stati a fare quelle sotto-
sione d'armi, et a poco a poco re-
gna, la quale già alquanti anni
sono ha continuando di due in
due anni.
Possiede il Moscouito in quelle
parti settentrionali circa 53. mi-
glia di Paese per lungheza, et
la metà per largheza, et vi ello
vi sono quindeci Stati, et 16. gra
Provincie, et due Regni.
È d'animo seuero, et crudelissimo
in tanto, che delle sue crudeltà, et

dell'altre condizioni dell'antico
et stato suo potrei fare un'altra
relatione, non meno lunga di
questa.

Può fare mettendo le sue forze
insieme con li Turchi di Ro-
mano, et d'Asmali suoi sudditi
m
100. cavalli, ma di buoni non
m
sono accertato 150.

È ricco di tesoro, et di grandissima
quantità di gioie.

È in guerra perpetua col Re di
Suetia per dui particolari suoi
loro, et con il Turco per causa
de confini. Della banda di Suetia

per

per li Monti asprissimi, per le neui, et giacci estremi quasi in tutte le stagioni dell anno, più far il nemico, et da lui vicenere assai poco danno, ma bene contra Turchi, et altri Barbari nemici suoi, s'è sentito alcuna noua che sia fatto qualche fattione notabile, come fu quella di cinque anni sono, nella quale non pur vuotò una armata nel fiume Danai, prendendo li nauilij, et munitione, ma pose anco in fuga l'esercito per terra, che li veniua contra per far l'impresa d'Asouaka, facendoli con strage loro ritirare fin al Castello

dove alla Porta della Paludeo-
cide. Hauendo il Morosino fra
molti altri auuertimenti il corso
del fiume. Questo esercito asce-
se à di 17m. persone, comparue
li 8m. Tartari Precopensi confe-
derati col Gran Sig.re 30m. Turchi
et 5m. Giannizzeri, il resto caua-
glia.

Hà due figlioli, uno d'età de 25.
anni, et l'altro de 24. et li tiene
molto amorenole. Se fi vero,
che li preponesse all'interregno
passato, per essere eletto Re di Po-
lonia, come fu detto, auui sempre,

che

che non erano ancora atti al Go-
verno, et che però doveano eleggere
lui.

Egli è d'età di 40. anni, di persona
ben formata, et di buonissima
complessione. Nelle lettere, che
scrive ordinariam.te si chiama
Rè, et Grande Imperadore con
infiniti altri Titoli, et con ba-
le occasione dirò, che (per quan-
to son informato) è molto indi-
nato alla Nation Italiana, et
particolarm.te alli Venetiani, et s'
è fatto fabricare un Palazzo
simile al nostro con una sala

simile à quella del Gran conseglio.
Questo Principe è ancor egli in predi-
camento, et massime dalli Lituani-
ani, et Russeni per Re di Polonia
et non sia punto minor parte di
quel si voglia altro, perche pen-
sano, che essendo la Plebe il deci-
dere.

A fauor suo si dice di più, che unita
la sua potenza con quella della
Polonia, saria inuincibile, et
potria gagliardamente contra-
star col Turco, non solamente
ricuperar la Vallachia, ma pas-
sar più oltre, che se bene è Greco

Li

di religione, facilm.te si ridurria all'
obedienza della sede Apostolica,
come giàne hebbe intentione, purche
fosse stato incoronato se non Im-
peradore, almeno Rè della Rus-
sia.

Sugnev all'esser crudele, egli nõ
esercita la crudeltà se non con
li suddditi suoi; et trà quelli
con coloro solam.te che per la pes-
ma mira li danno occasione; il
che in Polonia, come egli altrove
tene scrive non saueua causa di
usar questo; si perche li Polacchi
non poteriano esser mai cosi oziosi,

come sono li Mosconiti, perche si
disponeria a venire con quelle leg-
gi, con che sin hora li Polacchi so-
no vissuti. Che restituiria quella
parte del Paese, che hora possede
nella Livonia, et nella Lituania,
mettendo in pace, et quiete per-
petua quelle Provincie, che già
tanti anni stanno in l'armi,
per l'incursioni. Che anco in
tempo di pace fanno li Mosco-
viti. Che si ristoraria il Co-
mercio della Navigatione Bor-
rica, et d'ogni altra parte co
benefitio commune. et che per

mare

mare ancora si ampliarebbe la po-
tenza, et finalm.te che la Polonia libe-
ra da qual si voglia forza nimica
ò lontana con eleggere il Moro-
vito suo Rè si farìa formidabi-
le appresso tutti li Prencipi del
Mondo. Et viene affermato, che
mandarà in questa corte una
gran de Ambasciadore, che
con loro chiamano per addim.-
dare il Regno con diverse offer-
te.

Inf.te

Vi è altro pensiero certo fra le fattio-
ni Polache circa la nuova elettione,

il quale benche non sia nelle mani
di tutti, come sono gli altri, è però
fondato sopra gradevole ragio-
nevole discorso. Questo è, che
quicunque si elegga in successore la
Sereniss.ma Infante Anna Ingeltrud
per Reina, la quale eleggendosi
il marito di consiglio, et volen-
do una general Pace, sia in-
stituito per elettione d'altro
Re, sicome altre volte fece la
Reina Hedurge:
Mi dirò brevemente alcune cose
di questa Principessa, che discen-
dendo d'una stirpe, et Corona Regia
corrisponde:

continuata per 200. anni è cosa
si può dire sola radice di casa Jagel-
lona. Perche di quattro sorelle ch'eb-
bero, et un fratello, che fù il Rè ultimo
Sigismondo Augusto, Isabetta la pri-
ma dopo essere stata maritata al Rè
Giovanni di Ungheria, morse, l'al-
tre due son passate ad altre case
de loro mariti, l'una che è stata
Vedova Duchessa di Brunsvich, et
l'altra Caterina maritata al Rè
di Suetia. Onde questa nobilissi-
ma famiglia è conservata hoggi
solamente nella Sere.ma Anna, la qua-
le è d'età de 40. anni in circa, mà

così fresca, et bene complessionata, ed
essendo mancata à certa operatione,
se saverebbe figliuoli. Hora è molto gio-
ie di corpo, ma bianca, come sono
la maggior parte delle donne di
quei Paesi. è gratiosissima, et par-
la benissimo Italiano. Hà l'animo
ornato di molte belle qualità, fra
le quali la Religione è la princi-
pale, essendo così zelante dell'
honor d'Iddio, che per quel fine
gli accade non cessa mai
di udir bellissimi sermoni, et non
pure sia la maggior parte del tem-
po in Chiesa, ma in Parrocchia

sua

sua stanza ordinaria ni anco alla=
tutino la notte, lasciando la comodi=
tà del Palazzo d'una finestra alle
guardia in Piazza è cosa stabile, et
humana quanto possa esser Princi=
pesca al Mondo, dimaniera che per
qualità è tenuta in riverenza sin
dagl'istessi Heretici, tiene honorata
Corte, et quando venne in Piacenza
all'esequie del Re Sigismondo suo
fratello lasciò più di sei cento ca=
valli ordinarij alle sue spese senza
un infinità de personaggi, et sig.
Sei accompagnarano con tutto che
non fosse, come anco non è, obligato

delle città, et Castella, che pretende
per la testamentaria della Regina Bona
sua Madre, et del fratello, con li
quali venne ad havere una gran
parte della Polonia, et maggiore
in Lituania per esser molti com-
prati con li danari di sua madre
s'aspetta a sua altezza un terzo
del tesoro lasciatele dal suo fratel-
lo, dove ni sono assai gioie, et argen-
terie, et mobili di gran quantità,
et di molto prezzo, et come quella
che è da manco, oltre la sua dote
è stata nel testamento ammaz-
giata dalli altre sorelle di tutte le

spoglie

spoglie della Reina Barbara, che essendo
stata carissima moglie del Re Sigismon-
do Augusto, sono d'estremo valore
Vera alle cose dette, precede dal Re Catto-
lico sopra la detta parte delli 43. On-
gari, che sono delli mezzi delli 400. pre-
stati dalla Reina sua Madre a Car-
lo V. Et così la portione del Duca
di Bari, et Principato di Rossano.
Mentre che il sig.or Henrico stette in
Polonia, sperò di esser Reina, ma
perche alcuni vogliono, che ella
habbia tolto l'animo al sig.or
Hernesto, con dire, che non man-
dino altri Principi, et Duchi, che

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg

procurano d'Sauerla non per con
la speranza d'esser Re, ma solo co
le pretensioni del tesoro, et entrate
che doueria Sauere.

Tartaro.

Il Gran cane de Tartari Precopensi
all'elettion passata mandò a fare
intendere in Polonia ch'egli non
voleua alterar punto la buona
amicitia, che Sauena col Re Si-
gismondo Augusto, con tutto che
non li fossero state pagate le sue
prouisioni, che sono 30. Ongari
all'anno tesoro di Polonia, et al-
trettanti di Lituania per ciascu-
no anno

anni. Et essendo sacerregno, et la Repu-
blica senza capo, egli Sanseina faceit
modo di pigliarselo da se stesso. Im-
mise, che se altri Sanseine volesse insie-
starla, esser pronto alla difesa, come
di Pedona, et d'Orsuna, dicendo, che
se volevano eleggersi per Re, che
sarebbe venuto ad habitare in Po-
lonia, venendo nella Legge Orsina,
o in quel si voglia, che li fosse
sotta proposta. Et essendo esclus
se ne sdegnò.

Ma venuto il Re in Polonia, mandò
Ambasciadori per salutarlo, et per
addomandar le cose sorse, et la

confirmacione de capitoli con le sole-
te provisioni. le quali non emendole
volte date, ma spedirei solamente
con promessa, egli, come sanena mi-
nacciato da principio, mandò ul-
timamente verso Buscia T. Tarca-
di per pigliarsele. e essendo stan-
combattute, et dette da quel Bala-
tino con morte de T. d'essi, il resto
col figliuolo del gran cane, che n'
era capo, che restò ferito, sebben
fatica di salvarsi di là dal Bori-
stene. di nuovo ammassato Do. es-
sercito con T. Turchi di Natol-
dia à nuovi danni del Re nella

Polonia

Polonia ritorna, dove furono, come la pri-
ma volta combattuti, et vinti con mi-
nor perdita di prima, et con morte
di molti Turchi. Il 30. de giugno, al
partir mio era stato dato secreto
ordine, che se li tagliasse la testa,
et così. Tartari prigioni si conduce-
vano in catena nel Castello di
Cracovia, dove ne ne sono molti
altri.

Queste discordie, et esclusione pas-
sata fariano, che il Gran Cane,
forse non mandaria i domandare
la seconda volta il Regno; ma
quando anco mandasse, non saranno

più parte di quella, e se ebbe l'altra
nobba.

Questa Nazione de Tartari fino
dal tempo non era stata ancora
conosciuta, nel qual tempo par-
tendo del Paese presso il Mar
Caspio, dove habitauano, et amaz-
zando il Re d'India, al quale era-
no suddetti, passorono in Europa,
dove accrescinti in maggior nu-
mero la maggior parte ritorna-
rono in Asia, di dove s'erano
partiti, rimanendo in Europa
solo quelli Precopenti.

Tutti li Tartari insieme occupa-

rono

sono gran Paese, sicome questo che è
dal Mar Caspio fino al Mar mag-
giore, et volendo verso il Settio
per gran spatio tutte le ditte dal
loro nome dette di Tartari sino al
Catai sopra il Mare.
Quelli, che sono in Asia parte sono
soddite al Moscovito, come quelli
di Astraka, et li Cassanesi, et Per-
tibeni, come Circassi li quali es-
sendo Christiani secondo il rito
Greco sanno, et sostengono gagliar-
da inimicitia col Turco.
Li Precopensi, delli quali toccarà
me a parlare, perche sono confinati

col Regno di Polonia, et in Podolia,
et Valacchia sono chiamati con quel
nome da Greci picciolo Castello,
che tengono nella Penisola di
Caffa sopra il Mar Ponetico. la
quale è di lunghezza cento mi-
glia, et la meta larga, per
ove confina col Turco, perche è
la meta sua, et non li sono subdi-
ti, come alcuni hanno detto di-
ere nobe, ma amici solamente, et
confederati, essendosi il lor
Paese con grandissime campagne
nel Paese della Tartaria.
Vivono pero alla Mahometana, et

sono

sono infedelissimi, ritenendo ancora
l'antico costume de Sciti di non vo-
lere habitatione ferma, d'habitar so-
pra Carri, et sotto tende, i pado-
glioni, andando del continuo erran-
do hor qua, hor là, senza sapere ove
loro arbe di sorte alcuna, appena
seminandole, e si mangiano le herbe
la terra.
Mangiano carne de Cavalli, et
quella mezza cruda.
Vestono Saomini, et Donne tutti d'un
istesso modo d'habito, et quello ni-
hissimo. Dormono per lo più sopra la
terra, et sul ghiaccio, et in fine ad

sanno alcuna sorte di civiltà, ò costume.

A questa gente è capo il Gran Cane sopradetto, il quale è intitolato Tar, che in lingua sua è interpretato Cesare.

Costui è huomo di 60. et più anni, ma robusto, et gagliardo. Ha cento moglie, et di esse diece figliuole, et 14. figliuoli, li quali tutti chiamano Sultani: li due maggiori sono soggetti di detta corona, et gran soldani, perciochè lo stato hereditario è la primogenitura. Questo Gran Cane è il vero

Imp.

Imperadore da Vlano, che fondò l'Im-
perio suo, si chiama per nome Sobis,
et la famiglia Chiuj, et habita nel
Castello da Precop.
Non è lecito à forastieri andarli
innanzi senza presente, ne ad
alcuno parlarli, sia familiare,
ò straniero, se non in ginocchio-
ni, come li suoi Ambasciadori fe-
cero anco al Rè di Polonia.
Suo fare intorno à Sr. Canalli, et
con aiuto d'altri Tartari suoi
amici, et confederati molto più.
Del 1589. andando ad instanza
del Turco contro il Moscouito,

de fece 80. Sono costoro quasi, ne si fermano mai, ne si curano per se stessi di fortezze, ò di Torri, ma abbatono, conquassano con ferro, et fuoco, di maniera, che il Paese resta desolato, et quasi deserto, facendo più schiavi, che possono, per venderli à Turchi.

Hora, che mi son espedito da questi competitori, parlarò de gli altri Prencipi, che per vicinità, ò altro hanno negotij con la S.tà Vostra, et tra questi dirò prima del Papa, come Capo di tutta Chiesa, ma brevemente.

Perche

Sende ogni anno sia che la S.ta Sua Residenza,
et procura l'estirpatione dell'Here-
sie, et la essaltatione della vera
religione, nel quale effetto manda
studiose fà anco gratie per ogni le
parti, servendo spesso trovi di
diverse principati 11. et concedon-
un Nuntio ordinario, il quale è
per causa di grandi bene.
Hanena la sede Apostolica altre
volte un certo tributo per testa
ogni anno da tutta la Polonia per
penitenza d'Sauere amazzato
un loro Re, mà essendo stato alie-
na volta dalli Pontefici rimesso

alli Regi, passato à poco à poco
si distese più, et credo, che di già
se ne siano scordati.
Il Turco confina con la Polonia per
diverse parti; et li suoi ultimi ter-
mini non è molto, che erano à
Camenitza nella Bertanchia
presso il Mar Maggiore. Ma Iona,
che si discacciato il Valacco del-
la Valacchia, et s'è fatto del suo
stato di quei Paesi, se gli è accosta-
to grandemente, come che altre
volte quella gran Provincia-
sone de Polacchi. Percioche del
1473. fino del 1403. Alessandro Pa-
lacco

latino, et Romano figliolo di Pietro
essendo stati liberati da Vladislao
Iagellone Rè di Polonia della
prigionia, nella quale erano
tenuti da Swidrigellone Duca
di Littuania, fecero nelle ma-
ni del Rè giuramento di fedeltà,
et soggettione; Lasciando Romano
promessa d'andar contra qualun-
que nemico del Regno ad ogni ri-
chiesta del Rè con 4m. Cavalli; fuor
che per la contesa, che haveva
contro Ruteni, et Littuani, et nel
1432. Lasciando Vladislao vivo
Rè di Polonia famoso. Helia Da-

Latino, à ricuperar la sua parte
dell'Eredità fraterna occupata
da Stefano suo fratello in segno
di gratitudine del beneficio ri-
cevuto, fece il detto Helia ho-
maggio al sopradetto Re, il qua-
le gl'impose di tributo ogn'an-
no da esser pagato 100. Cavalli,
100. pezze di panno di seta, al-
trettanti buoni, et 100. carra di
certi pesci, de quali n'hà il Pae-
se grande abondanza, havendo-
lo in commercio sonorato del
2° luogo dopo l'Arcivescovo d.
Guesna. Hà perche essendo eletti
questi

questi Prencipi da Popoli, et bene spesso
posciati da loro, mirando in questo modo
mosso in ribellione il Re Sigismondo
primo, sicome Prencipe in ogni altra oc-
tione sanissimo, ma poco inclinato al-
la guerra per non far l'esercito con-
tro di loro, che haueuano fatti grandis-
simi danni in quei confini di Polonia,
scrisse, et pregò il Turco suo amico,
che volesse far rimettere Vaiuoda
in Valacchia un Piero, sforzando li
Popoli, dicendo ad accettarlo. Il che il Turco
fece prontissimamente, accettando
l'occasione di farsi quella Provin-
cia tributaria, sicome questi ultimi

mesi se l'è fatta fin adhuc soggetta,
Sapendo disposto alli Polacchi, quel-
lo addimandauano la confirmatio-
ne della loro superiorità, Segueda
era perduta con la cessione, che li
fece Sigismondo primo, quando il
vicino, che mettesse per forza
quel Vaivoda, dicendo, che non si
ricorre per Giustitia se non à
superiore, et à maggiore, et così
Sora la Valachia è chiamata
dal Turco sua, come Costan-
tinopoli. La qual Provincia
se altre volte faceua 40. in
50. cavalli, Sora è così convinta

Dà

la queste ultime guerre fatte alli
mesi passati, che stentarebbe a farne
m. cs. contendo in alcuni luoghi cami-
minar otto, et x. giornate, come
per diversi; dove prima era fer-
le, et popolatissima, non per anco-
ra si puo dire, che sia quieta in
quelle parti, che confinano con
Polacchi non volendo prestare
obedienza al nuovo Vaivoda.
Hà di questo il S. Turco mi fà
trovato rimedio con voler man-
dare ad habitare questa Colonia
et un Sangiacco. La qual cosa dis-
piace sommamente a Polacchi, per

Veder, che questa pouerta' s'auuici-
na ogni giorno piu' si nelli fatti, co-
me nelle parole, facendoli sem-
pre maggior rispetto, poiche affer-
mano, che non li volera' seruire
cosi absentare, come fa' Sua Ct
se bene li Capitoli, che fanno in-
siene sono assai sonore, et ec-
cessiui; la copia de quali causa
dall'absentia, si apprende di
me, nondimeno vengono poco
eseguiti dalla parte de Mini-
stri Turchi dalle quali tutte
cose nasce una malissima sodisfat-
tione nelli Polacchi, et ogni giorno

anno

assai liberamente, et ne sono alcuni che
si dimostrano aperti nemici de Turchi
Col Rè di Spagna non ni è intelligenza
più che santa; ma solamente per le diffi-
coltà del Ducato di Bari, et Principato
di Rossano, et delli danari di Napoli
con la ser.ma Infante, ne anco per esse-
re li Polacchi liberissimi, et li spagno-
li pieni d'artefitio, le stationi non
si convengono. Et se bene per il mare
tengono di Spagna d'Austria, Ven.a,
Spetiarie, et altro, dimostrano però
l'un l'altro poca buona volontà.
il che chiaramente anco si conosce
nell'elettione ultima del Rè.

Mi resta dire di questa ser.ma Repub.ca
la quale certo è stimata assai dalla
Natione Polacca, con tutto che non habbia Sancto per il passato particolar
cognitione, sicome dalle molte ri-
chieste, che mi facevano, si chiarisce
compreso. Ce dicono di farlo con ra-
gione, perche il modo del suo gover-
no ha gran similitudine del nostro,
et che tra la Republica di Venetia,
et quella di Polonia, non vi è mai
stato alcun negotio, che habbia po-
tuto partorire mala volontà, anzi
sono si sentono quei st.i grandem.te
obligati alla ser.ta V.a, che havendo

mi detto

mandato un suo assistente al Re
loro, non l'indirizzò meno con lettere
di credenza à S. Maestà, che al senato
di Polonia. Et il parlare, ch'io feci
al Re alla presenza di esso senato
avvi di tutta la Corte, nominandoli
Honoratissimam.te legi gli animi di-
maniera, che non potevano satiarsi
d'honorarmi, et di celebrare la sin-
golar bontà, et prudenza del Se-
nato Veneziano. Ne perche mi sia
partito hora in questi tempi tra-
gliei, restano punto mal sodisfat-
ti. Nelle conversationi ordinarie
di quelli principali SS.ri di quel

Regno, et d'altri io ho hauuto occasio-
ne di sradicare tre male opinioni,
che hauessero imprese di questa
Republica, seminate da persone
di poca buona volontà, et molto
ne poco ueri; et poco honorevoli
per lei; se in questo io ho fatto co-
sa grata alla sig.ria Vra, ne lodo
il sig.re Iddio con tutto il cuore, ho
sempre hauuto mira all'honore, et
reputatione della mia Patria
sopra ogni altra cosa, et per tale
effetto non pur accarezzando, et
gratificando ogni uno in ciò che
potevo, ma per accommodarmi
meglio

meglio all' Humore della Natione, cioè
di mangiare, et di bere più di tutte
l'altre Nationi del Mondo, mi sò
sforzato di superar le mie forze,
et la tenuità dello stipendio pub-
blico nel trattenermi anco per que-
sta via, la quale in Polonia si può
dire, che sia la principale, et così
mi è riuscito di farmi molti fa-
miliari, et di quelli appunto, che
maneggiauano le cose di quel Re-
gno. In fatto, che io non so, che
sia mai fatto, ò pur pensato di
far cosa, che non sia peruenuta à
mia notitia con tutte quelle circo-

lari, et lettere scritte, et ogni altra scrittura, che di tempo in tempo si mandano alle SS.ri VV. Ecc.me et se bene è noce per il Mondo, che sia tanta abondanza del vivere in quei luoghi, il che fu causa, che nella parte, di fare Ambasciadore fu data minor provisione al Mes dell'Illore Ambasciatore è stato co- corrette, et la metà del donativo per il viaggio, del quale donati- no per non essermi stato li doi anni per l'accidente della parti- ta del Re, non n'ho saputo la quan- ta parte; ordinerò io giunto per

la

la mia fede, che non si potria credere,
come ogni cosa è cara in Cracovia,
dove io son stato la maggior
parte del tempo. Morto, che'l Rè
fu in Polonia, mostrò con gran
termine di amorevolezza d'havere
grandem.te à caro un Ambascia-
dore di Venetia appresso di se,
dicendo tanto più stimar que-
sto favore, quanto, che sapeva
non esser mai stato fatto à gli
altri Regi. Et questa buona vo-
lontà mostratami da S. Maestà
in molti modi era non piccolo
sprone à fare ancor più stimar

la Sen.ta Vra la quei SS. che nene
lenano spesso qualche segno.
Et veramente che un'Ambascia-
tore di Venetia, che non voglia
star serrato in una Camera,
ma farsi conoscere, secondo il
grado suo, sarà universalm.te
più amato, et accarezzato
d'un'altro, che vi sia in quelle
parti. Perche il Nuntio del
Papa è odiato da gli Heretici,
come si può credere, l'Ambascia-
tore dell'Imperadore anco egli
non è troppo grato per l'odio,
che è tra le Nationi, et con'altri

Amb.r

Ambasciadori de Prencipi d'Alema-
gna, Suetia Brunsuich, et Dani-
marca, hanno negotij difficili di
danari, et di confini, o di qual-
altro Prencipe, che non è stimato
più che tanto.

Si che un Ambasciadore di Venetia
potrebbe vigilarsi questo applau-
so, che da me è eccitato come riputa-
tione, et merito della Ser.ta Vra, m-
i accresceua ogni di più, per vedere,
se io non mi son mai impedito in
cosa d'altri, ne per molto, che ci habi-
no siano discordi, et poco uniti, mi
son mai mostrato amico, o partiale

dell'uno, che sia caduto in diffiden-
za dell'altro. Tuttavia sapen-
domi fatto molti di quei SS. prin-
cipali amici familiari, non so, si
può dire, saputo desiderare di-
più, et saper copia di qual sia
voglia lor decreto, Capricolazione,
ò più secreta cosa, che sogliono
ne' suoi Archivij, che non mi
sia stata data. Et nel partir
mio sapendomi visitato qui SS.
Senatori, che erano congregati
in Cracovia, con gran termini
d'Honore di questo stato, essendo
anco stato accompagnato fuori

della

della Città con altre dimostrationi stima-
te da me per beneficio publico più
di qual si voglia Servo: massime es-
essendo li Polacchi (per dir il vero) mol-
to alieni per natura non hanno fatta
tal dimostratione con qual si no-
glia altro Ambasciadore, che si sia
partito di quel Regno. Però io stes-
mo ser.mo Prencipe, che se per questo
et per diversi altri rispetti, et cau-
se dette, et che si potriano ancora
dire, che sariano molto à proposito
di conservare l'amicitia di quel
Regno, facendo con l'occasione di
quelli uffitij, che può accrescere la

buona volontà d'ellinna, et l'altra
Nation, co questo è quanto mi occor-
re dire intorno al Regno di Po-
lonia ~~~

Relatione delle cose pertinenti alla cognitione dello stato presente del Regno di Suetia.

Essendosi nella Relatione prima, scritto cioche apparteneua alla cognitione delle cose del Regno di Suetia per conto della Religione, tratterò in questa seconda cioche appartiene allo Stato delle cose temporali, comprendendoui i costumi, et altre cose particolari di quelle

Regione Settentrionale.

La Svezia, comprende, oltre il Du-
cato di Finlandia, e la Lapponia, la quale si
divide nell'Orientale, et Occidentale, con-
fina dalla parte di Settentrione col
Mare Oceano, da quella di Mezo di, col
Mare Baltico detto così da una Isola
nominata Bilt, all'incontro del Lonto,
detta Orizondia da Latini, la quale
Isola è allo stretto del Mare di Dania,
per il quale influisce l'Oceano. Della
parte d'Oriente con la Moscovia, et con
la Russia. Dall'Occidente con la Nor-
vegia, et con la Dania, due Regni pos-
seduti al presente dal Re di Danemar-
ch

cha.

Dalla quantità de i Gradi, sotto i quali sono diuerse Prouincie del Regno di Suetia, può facilmente raccogliersi, che il Paese è vasto, et in verità grandissimo; peroche da Stocolmio, che è nel 59. grado, et dove il Rè fà la sua residenza insino ai Lapponi, detti Latinamente Lapponj, i quali sono più di mille miglia Italiane, da confini di Dania insino Astocolmio (la qual Città è quasi alla lunghezza, si può dire in mezo di quel Regno) bisogna almeno quindici grandi giornate à cauallo, se ui si vuole riposare, et noi con quelle

diligenza usata, ce ne ponemmo più di
vinti.

Et hò intesso da un Sig.re principale, il qua-
le per conto di uno officio, che egli hà, et
per occasione della guerra passata, hà
cavalcato per il lungo, et per il trave-
so di Svetia, che esso la stimava più
grande di tutta Italia, di tutta la
Francia, et anco assai più grande, com-
prendendovi i Lappi, et il Ducato di
Finlanda.

Il sito è di grandissime pianure, perciò la
maggior parte boscareccio di altissi-
mi Arbori, di Pini, di Abeti, di Quercie.
Però commenente in dette selue si
hab-

habita, ci semina, ci pascolano gli ani-
mali La gli grandi, et molti ci sono, né
i quali è grande abbondanza de pe-
sci sani, et buoni, fiumi pariméte nó
mancano, senon che questi non porta-
no stagni per l'ordinario, per essere, ò
da gli Alberi, che ui cadono dentro, ò
da grandi sassi inspiti, ò con l'aste
non sono drizzati nel letto loro gerai-
tagli adcurrere, et anco perche molti
mesi dell'anno restano aggiacciati.
Ci sono ancora Monti, et Valli, come
in Finlandia, la quale uoce, sicome è
quella della Prouincia di Finmarchia
in Suetia, significa Terra fina, et co-

me in Dalacarlia, vicino alla Finnarchia, la quale non dice Valle d'huomini, quel tratto, che vengono Lapponi, ritrovi esser grandissimo, et assai più grande di tutta la Suetia, perciò come la maggior parte di esso è vagabonda; non può dirsi sotto certo Dominio d'alcun Rè, sebene quei, che non vanno vagando, appartengono alla Corona di Suetia per buona parte.

In trè modi si dividono quei Paesi, cioè prima in trè Regni, nominati Suetia, Gothia, Vandalia, sebene questo nome di Vandali, secondo gli Historici

ci

ci, verso ne al lato, et corta di Germa-
nia, bagnata dal Mare Baltico, dove
è compresa la Pomerania con lo re-
stante di quelle Terre Imperiali, et
marittime, et per conto di questi trè
Regni porta il Rè di Suetia trè
Corone nelle sue arme, ancorche il
Rè di Danemarck porti le medesime,
et di questo sono in qualche lite per
le varie pretensioni di ciascun di loro.
L'altra divisione è in xi. Provin-
cie, le quali contengono xi. Duchi,
et xij. Contadi; i Duchi sono Vplan-
dia, Gothia, Orientale, chiamata Ves-
cogothia, Gothia Orientale, detta Ostro-

gothia, Smolandia, Vermana, Dala
Karlia; il Gran Ducato di Finlandia,
nelle quali sono l'Abbine, quel di
Satagundia, quel di Carelia, et l'
ultimo di Tavastia, I Contadi sono
Helsingia, Angermania, Gestritia,
Medelpadia, Botnia, Orientale, et Oc-
cidentale, Vlandia, Vermelandia, Nerc-
tia, Dalia, quel di . . . quel
dell'Isola di Vlandia, pertinente però
alla Finlandia.

In tutti questi Ducati, et Contadi vole-
vano essere molte fortezze, mà per
diversi accidenti di guerre per varij
soggetti, et per l'odio conceputo con l'

ocas-

occasione della setta Lutherana contra
d'Vescovi, molte chiesore à Terra, ò
vinarse in abbandono si sono in al-
cune diuolate.

Quelle però, che hoggidì, ò sono in ese-
re, ò si vanno fauendo, sono le seguen-
ti: verso l'Oceano Occidentale in Elf-
borgo Città, ò Terra vicina al Lago
Venere, è la Fortezza di Elfsiborgo,
il qual nome è preso dal sito, perciò-
che quella voce significa golfo di ma-
re, che entra.

Non lungi da quella sono due altre,
l'una chiamata Goteborga, come si
dicesse Castello d'oro, et l'altra Crone-

bergh.

Gli corre il Mare Baltico cci Leghe
discante da Scania Provincia
del Regno di Danemarch, il Castello
con la Terra di Calmaria.

Et nell'Ostrogothia il Castello di Vas-
seno, vicino al Monasterio, dove
riposa il corpo di Santa Brigida, et
della Beata Catherina sua figl.a

Gli una fortezza in Europia, la
quale tiene il Rè di vitore.

Borkolmia nell'Isola di Vandalia, la
qual fortezza sua Mtà adesso fà edi-
ficare, et questa Isola hà xviij. buo-
ne Parochie, cinta in Cerco per il

mare

Mare Baltico da 50. miglia Italia-
ne, et è assegnata per la dote alla
presente Regina.

Sono poi le seguenti Fortezze Ver-
borgo, Nicopia, Wesbin, Grigsolmia,
Castello in Upsalia, quello di Sto-
colmio, dove ordinariamente reie-
de il Rè, et Wibri, dove il Rè Henri-
co fratello, che fù del presente Rè fu
gitione, et non li hanno guasto, et
detto: Wibri è xi. leghe lungi di Sto-
colmio, sopra quel d'Upsalia, queste
Fortezze si numerano nel Regno
di Suetia.

Quelle poi di Finlandia sono in Abo

Città una: un altra più oltre detta Elsinfors: un altra in Jamtia, detta Taffsauthaus, che è quanto si dicesse Casa di Jamtia nominata anes Hotbot, cioè Castello nuovo: in Vibergo Città finitima, ò vicina alla Moscouia una: possiede oltre tutti questi Luoghi, et Fortezze il Rè di Suetia in Liuonia una buona Città detta Reualia, dove è una importante Fortezza, altre volte pertinente al Commendatore, ò Gran Mastro dell'ordine di Liuonia, et come altri dicono, al Regno di Polonia, mà dopoi à tempi del Rè Henrico presa 28. et oltre ciò altre

tre

timamente le genti di Sua Mtà han-
no dalle mani del nemico ripiglia-
to un altra fortezza detta Cauer
gol, per la cui fortificatione, et per al-
cune altre cose erano al seruigio della
mia persona venuti alla Corte del Re
alcuni Capitani, i quali anco domand
auuiso di quello potrebbe farsi, et
di quanto il Duca di Chorlandia per
commune Kocher offerina, et questo è
quello prima si chiamaua Gran Mas-
tro, ò Commendatore dell' ordine Lico-
nico, mà lasciato la Religione Catho-
lica ha lasciato parimente quel tit.
La Terza diuisione è frà i Vescouati,

i quali anticamente erano sette, nu-
merandovi l'Arcivescovato di Upsala,
che è il Primate, et il Metropolitano
di tutti quei Regni. A tempi di Gosta-
vo Padre di questo Rè, fù aggiunto il
Vescovato di Viburgo in Finlandia, pe-
rò, come fù fatto senza l'autorità del-
la Sede Apostolica, così nè è, nè può
dirsi veramente Vescovato. Sette
Vescovati dunque sono i seguenti:
Quel di Upsalia detta Upsalensis, quel
di Lincopia detto Lincopiensis. Quel
di Vestrox detto Arosiensis. Wedima-
to scharensis, che è quasi tutto nel
Ducato, et Patrimonio del Duca Carlo,

eccetto 16. parrocchie, pertinenti al
Rè di Suezia in Temporale. Il chia-
mato Soregnensis. Il vexinense. Quel
di Abo detto Aboensis in Finlandia.
Erano in questa Diocesi, quando i
Luterani infettarono quei Regni
settanta Monasterij, ò Conventi de
Religiosi, et de Vergini. Ne dirrò, se-
bene molti di quelli Regni edefitij so-
no in piedi, resta in mano de Religio-
si alora, che il Monasterio di Valle-
ro, dove giacendo le reliquie di S.ta
Brigida, et della Beata Catherina
sua figliuola sono 18. monache sot-
to una Veneranda vecchia Bades-

va, la quale è da due Catholici Sacerdoti sudditi, i quali sono stati sempre constanti nella santa Religione nostra, et ordinaria va crescendo il numero di dette Monache sotto la protettione di quei Rè, et Regina, essendo quattro, ò cinque anni innanzi sole sette, et otto.

Nella Diocese di Vegalia sono 171. parochie, la quale si estende insino à i Lappi, et comprende la Finnarchia, che è l'ultimo Paese, il quale cognosca Christo Sig.r Nro, et in questo sono otto Parochie assai grandi col numero intorno à $\overset{m.}{42}$. persone

per

per quanto intesi da una scolare della Parocchia di Pitea nicina à Lula, ultima Parocchia del Settentrione distante mille miglia Italiane da Stockholm.

La Diocese di Lincopia hà 226. parocchie.

La Verionense 210. la Wexense è sugetta à quella di Lincopia.

La Strangnense hà 100. parocchie.

Il Vescovato d'Abbo hà 500. parocchie, mà queste in gran parte molto frequenti, et piene.

Sinodo, che in Finlandia non mancano parocchie di mille ussoli, come es-

si chiamano, cioè di mille famiglie, et altre altrove di ottocento, di cinquecento. Queste sono disperse frà le selue, et altri luoghi più aperti, dove la commodità dell' edificare le case, et di hauere abbondanza di legne, et di star difesi dall'aere settentrionale li rittiene più nobili tieni.

Hauendo nelle loro Case le madre degli Animali, et gli artefici per farsi tutte le cose necessarie al uitto, et uestito. Vche è cagione, che in quei Regni non si trouano Città di quella grandezza, ò frequenza, la quale

negl'altri Regni si ritrouano.
Però il numero delle dette Parocchie è
quelche io hò detto (non computando-
vi quelle di diuerse Città, ò Terre) che
quale pure può ascendere à notabile
numero. Hè di questo hò potuto hauer-
ne assai fondata cognitione.
Dimodoche per una quasi più probabi-
le congettura, calculandosi secondo
il numero delle dette Parocchie, luna
con l'altra à ragione di 20 ò 30 famiglie,
per ciascuna famiglia à ragione di
dieci persone più ouero le famiglie
assai feconde, et spesso più nume-
rose le parocchie sole com

gestori, conteranno trè milioni d'huomini, non computandoni anco i Lappi, i quali non essendo ancora non molto ben pochi Christiani, ò hanno alcuna, che poca cognitione, nè di loro mi è potuto constare quale possa essere il numero.

Hora in tutti quei Regni sono trè diuersi Idiomi, ò lingue, le quali si usano: la Suedese, la quale si usa in tutte le sue Prouincie, et nella Gothia, Norvegia, et Danimarca; la lingua Suedese s'auuicina la Sclauonica in molte voci, come fà alcuna pronuntiatione, cangiata la

Jan-

Fiammenga, et Inghese. Dipoi è la lin-
gua Finlandia, ò è finonese, la quale
si usa non solo nel Grande Ducato di
Finlandia, eccetto, che in una Provincia,
dove la Suedese ordinariamente
si conserua, et si usa detta Finlan-
dia, quasi nuova terra, mà anco in
buona parte di Riualia Città di Liuonia,
et quel contorno, come quelche più
non è distante dalla Finlandia di
un tratto di Mare di Sessanta miglia
Italiane. La terza è quella de Lappi,
Però la Suedese, per hauere molteno-
cali, non pare, che sia così difficile, qua-
to è la lingua della superiore Germa-

nid dd apprendersi, et à proferirsi,
che così io hò conosciuto Francesi, et
Italiani, che non male la ragiona-
no, come li Svedesi dicevano.
L'aria communemente è di una cor-
te purgata, et conseguentemente è
salubre il lungo di tutta la Svetia.
Nè in Svetia è tanto aspra, ò intol-
erabile l'aria ne i grandissimi freddi,
come potrebbe parere à chi non l'hà
provato. Nè si usano stufe, mà cami-
ni, i quali sono, perche sono le le-
gna ridotte in Carboni ardenti,
chiudersi con una lama di ferro,
la quale per una fessura può spingersi

à

à dentro, et cauarsi, quando si'nuole,
fuori nella Cappa delli Camini, et ec
cetto alcuni luoghi, ne i quali sono
lagune, ò acque, che per negligenza,
ò per altro stagnano non si sente gra-
uezza d'aria, nè quelle nebbie, ò humi-
dità, le quali scemerano il caso; ge-
rò ordinariamente si uiue assai, et
massime ne i monti, et altri luoghi,
et più esposti alla Tramontana. Nè
si pigliano marauiglia, che pure-
chi huomini arriuino all'età di cen-
tottanta, ò di cento quaranta anni,
la quall'età sarebbe anco più com-
mune, se il filo della uita non forse

per lo più vsso dal troppo mangiare, et bere. Così in tutta la Suetia, nella Gothia, et in Finlandia, et anco nella Corte del Rè apena si trouano due medici, ò due speciali.

Vengo hora al gouerno di detti Regni, del quale sono stati quattro rèfforti. Il primo è di quel della Corte, et residenza Reale del Rè con quel delle Prouincie. Secondo, della disposition, et gouerno delle cose Militari quelle si usa. Terzo delle rendite del Rè. L'vltimo de costumi de viti di quei Regni.

In

In generale parlando, tutti quei Regni si governano sotto un Rè; il quale essendo sotto per innanti elettivo, à tempi di Gostavo Padre del presente Rè fù fatto hereditario.

Sotto il Rè sono dodeci Nobili Conti-glieri, i quali fin hora non vogliono essere in numero maggiore, et quasi al tempo, che io partij di Stocolmia erano li sottoscritti.

Pietro Conte in Wyringfurgen Barone in Riddoholm Archidapifero del Regno di Suetia, et questo hà-ve il Cugino del Rè, persona d'età pru-dente, et moderata.

Nicolò di Oxilliestierno Barone in Lundkola,
et Jagerriek gran Cañe. del Rè.
Henrico Spare Sig.re in Lundsbo Vicecancellie-
ro del Regno, questo è stato già in Itz
lia, et è genero del Sig.r Conte Pietro, et è
di gran Nobiltà.
Gabriele di Christierno Barone in Norby.
Giorgio Gera Barone in Barcheux, et
ollino.
Henrico di Torcano Barone in Cronenber-
chs, et Vierlein.
Hogenschildo Bielke Barone in Lekoo
chiamato magr aule del Rè di Suetia.
Nicola Flaing Barone in Wickgrimoad-
miante del Regno.

Hen.

Henrico di Villenstorens Cavalier dorato in
Hynaz.
Hiesò di Acatio Cavaliero dorato in
Erba.
Kanuco Baner Cavaliero dorato in
Dinsholm Marescalco della Corte del Rè.
Oltre i Consiglieri sono diuersi altri of-
ficiali Regij; perciocche quel Regno non-
solo, come si è detto, sono diuisi in Pro-
uincie, Duati, et Contadi, mà anco ogni
Prouincia è diuisa in Territorij, i quali
comprendono alcune parochie, chi
più, chi meno, et ciascuna di esse hà il
suo Lantemano, ò Consolo; ogni Territo-
rio hà il suo Vicecomite, ò se vogliamo

cosi dice Visconte, il qual è come Giudiente, ò Podestà.

A Visconti è superiore, il Profeta, che è uno il quale si chiama in Latino Legifer officio . . . il Rè, quale hanno i Marescialli di Francia, et questi da Suedesi si chiamano Lamen, come segnemi Giustitiæ. Da Visconti si appella à Profeti, ò Legiferi. Da questi, al Consiglio Reale, Da questo, all'istesso Rè: affirmò Sua Mtà che erano xi. Profeti, ò Legiferi in quei Regni, alli quali erano suggetti più di 300. Visconti. Ch'i Legiferi uiitano una parte de loro Territorij ciascun anno infin che

finit

feriti di visitare, ritornano da capo
à fare il medesimo. Hche come giova per
poter conoscere più chiaramente lo Stato
delle cose, et à questo giugere più pre-
sto rimedio, così apporta sollevamen-
to à Popoli, conciosiè cosa, che da que-
ti Territorij, et Parrochie, le quali un
anno visitano, riscuotono il Tributo
senza gravarne l'altre.

Sono anticamente descritti tutti quel-
li Territorij, che à ciascuno contira-
no de Rustici, cioè di quelle famiglie,
le quali habitano fuori della Città, an
assegnato uno, come Centurione, ò minor
Giudice; il quale à certi tempi dell'anno

sebene frà loro non fà sempre residen
za, mà però ad amministrare loro
la giustitia, et con tutto ciò il Dè, re-
cordo il valore, ò meriti del Deno
conede oal loro à cali minori Gindi-
ci docento famiglie.

Tutti questi carichi si danno à perso-
ne state Nobili, stato per il valore
loro meritevoli di tali offitij.

Il Lanemano, ò Console di ciascuna Pa-
rochia ordinariamente è de gl'istessi
Rustici, il quale nelle occorrenze hà
ricorso al Vicario, et frà gli uffitij che
hà il Lanemano, l'uno è di trouarsi
quel loro si conuocano dal Dè alcu-

ne

ne Prouincie, la doue Sua Mtà fà la
sua residenza per dodici cioche occor-
re di fare, ilche quasi ogni anno suo-
le auuenire. Hà anco il Lan-
cenaro cura di far prouedere, che mer-
canti siano drizzati à gli Alberghi, et
loro fatta prouisione de Caualli, et di
quelle al tempo del Ghiaccio, ò neue
quali sono piu difficili Carri senza mu-
te: nella spesa del pagamento d'ogni
Caualli è più di un mezo grosso del-
la moneta di Roma per ciascuno
miglio di Suetia, di cui lunghez-
za suole quasi sempre essere di cinque,
ò sei buone miglia Italiane.

Si pagano con poca prouisione i detti
Visconti, riuendo da gli stattori
Regij, li quali per ogni Prouincia sono
dispotti, un uestimento l'anno, oltre
quaranta, ò cinquanta talleri per
ciascuno. Hanno pero essentioni, do-
ni, et simili cose.
La Finolandia sola, che confina col
Regno di Dania, per essere Prouincia
assai ampla, hà da cinquantadue
Vesentati, ne i quali sono huomini
i più bellicosi di Suetia, et talhora
è sollecitata per essa istessa con 40. mil-
le atti à portar armi.
Hor dove questi carichi, le xi. prouincie

li

le Provincie, volevano ciascuna ha-
vere un Governatore, come Viceré,
et questi per l'antiche Leggi del Re-
gno dovevano essere i medesimi Gen-
tilhomini Regij, i quali ancora con i Ver-
goni, hora in maggiore, hora in mi-
nore numero, secondo le occasioni,
volevano venire al Rè, ò per suoi
Luogotenenti governare gl'istessi
à loro commessi.

Dunò questo ordine mentre la Religio-
ne Catholica fiorirà, ilche cagiona-
rà, come mi disse H. che i nostri, li
quali ò dal hora erano occupati nelle
Provincie, poccheco più facilmente

aspettarsi, et insieme i Rè hauen-
no minori travagli dal ricorso, che
hora li particolari fanno presso à Sua
Mtà.

Ma poiche Christierno Rè di Dania en-
trando in Suetia, contrinse Stockolmo
ad arrendersi nelle sue mani, et poi-
vi usò una straordinaria crudel-
tà, per la quale parte de migliori, et
de più nobili fu uccisa, non si è pote-
to mai rimettere in ordine quel go-
verno al modo di prima; vi, per quel
difetto; vi, perche Gostauo Padre di
questo Rè ascendendo al trono Reale,
et hauendo, che fare assai à rimet-

ter

tere in ordine i Regni di Suetia,
et di Gothia, et pochi anni dopoi es-
sendo da uno Arcidiacono suede-
se subornato, ri che introdusse dopoi
la setta Lutherana, sebene per altro
fù un gran Rè, et lungamente Regnò
non potè mai per giudicio di Dio ordi-
nare il Regno, come di prima, poi-
che chi confonde l'ordine di Dio, che
principalmente consiste nella ve-
ra Religione, non è di maraviglia
se regna la confusione ne i Regni.
Seguirono le guerre frà il Rè Henri-
co Primogenito di Gostavo, et frà il
Rè di Danemarck, nelle quali guer-

regolarmente morirono molti nobili, il che insieme causò, che quei, che sopravissero, ò fossero pochi, ò poco periti di cose di Governo. Et conseguentemente quel Rè instituì d'hora inanzi fatti Governatori di dette Provincie, secondo l'antico costume, cinque ore, ò quattro, et questi à persuasione del Sig.r N. Hà però il Rè altre ragioni, le quali lo mossero à differire questa, per dire cosi, ordinatione del Regno; vi, perche sua M.tà hà detto talhora, che il suo braccio destro non si fida del sinistro; vi anco, perche havendo qualche di-

segno

segno nel suo animo, circa quel-
che si è trattato nell'altra Relatio-
ne, forze à spuntare inanti trova-
rebbe maggior difficoltà, se ponesse
nelle Provincie tali Capi, quali più-
tosto abborrisse, che promovesse
il negotio.

Quanto al Governo poi della Città di
Torolmio, dove è l'ordinaria residen-
za del Rè; la Città stessa hà quat-
tro Consoli per suo ordinario, et po-
litico governo, questi sono perpe-
tui ad vitam, due di loro à vi-
cenda ogni anno precedono, et tut-
ti quattro, sebene con alcuni, che

chiamano Senatori, i quali sono
Cittadini si ragunano nel loro no-
minato consistorio, et quivi delle
ordinarie cose politiche deliberano,
nondimeno hanno distribuiti trà
loro alcuni particolari carichi, cura
delle fabriche, gli altori del giudicare,
et promulgare i nuovi ordini, ò de-
creti. Il che però non si fà senza
intervento del Luogotenente del
Capello di Stockholm, dove il Rè fà
residenza, il qual Luogotenente è
superiore à detti Consoli, et nelle
cose ardue i Consiglieri Regij, i quali
si trovano alla Corte discorrono

di

di nuovo le nascoste, et da loro pa-
rimente ritione di sopra d'altri si
auuenne, si appella al Rè nell'oc-
correnze, la cui sentenza è diffi-
nitiua.

Il numero de Senatori, che sono assi-
stenti alli detti quattro Consoli è di do-
dici; l'officio de' quali dura do sitan,
se già non ne fossero deposti per qual-
che fallo, ò che essi procurassero per al-
tre cagioni d'essere rimossi.

Le leggi poi, le quali in uniuersale
si usano, sono antiche, et dal tempo
di S.to Henrico Rè di Suetia, il qua-
le essendosi la vita, restituì la

Religione Catholica in questo Regno,
sono sempre durate sinino al presen-
te, senon che quelle Leggi, le quali
appartengono alla giurisdizione
Ecclesiastica, non si osservano, co-
me si dovrebbono, non vi essendo
veri Vescovi, nè esercizio di Religione
Catholica. Però rimangono pure quelle
Leggi incorporate con le altre. Alle
quali, quando il Card.le Ximenes
andò in quelle parti settentrionali,
vi aggiunse un articolo, il quale
si chiama Lib.o et in questo si dichia-
ra, che i figliuoli nati de Sacerdoti,
ò Monachi siano tenuti in grado igua-
le

le à coloro, i quali sono nati da dalle-
gio; et fu all'hora, che il detto Card.le
cinese tutte le Conclusioni da Sacerdoti,
il che cosa abbia, come enorme, così mol-
to comune.

Erano però altre leggi cui che per le quali
si notava quali erano competenti Giu-
dici delle Cose spirituali, et in quali
casi i Vescovi ancorauano a i loro Tri-
bunali le cause. Hche tutto con la ris-
tituzione della Religione ritornere-
bbe facilmente, già che i Regolari
non giungono l'osservatione di tutte
le leggi in generale, et hora li Prel-
ati Giurisdizionali si contentano di attende-

re alle loro Donne, et fare ricorso à loro figliuoli, procurando solo con diligenza di ritenere quanto potrano le facultà introdotto unico oggetto di questa breve, et fallace libertà loro.

Nelle Leggi Suedesi non si fà particolar mentione di alcuna usura, salvo dove un debitore fosse da molti creditori stimulato à restituire il dovuto. Perciche se alcuno de creditori presso al debitore con qualche patto per il mutuo il creditore è escluso, et perde il diritto di dimandargli cosa alcuna, usasi però, come mi disse il Rè, che non solo l'usurario, ma ancora

te

te chi s'intrica con tali si castighi, et punisca.

Et nondimeno, come in tutti quei Regni non si usano di punire in altro modo, che gratuitamente, così questo vitio non è molto frequente, salvo in Stoccolmo, poiche colà andarano donne di della Germania inferiore, le quali con l'heresia apportarono simili altri frutti perniciosi.

L'adultario si punisce di pena capitale, et tanto più inemissibilmente, se chi lo commette, et dimaritato con maritata, perciochè all'hora si dà in potere d'altro marito, ancorche per

le leggi sia castigato, se non è morto
to poi per la prima volta è punito con
molta pecunia; mà la seconda, di modo
alcuno, che non sia decapitato.

Chi ferisce alcuni paga cinque Talleri
di pena, se taglia alcuna parte, come
detto, ò altro paga il doppio, se alcu-
no principale membro resta perciò in-
utile, ò storpiato, si dà intiera ri-
compensa.

Se ferisce nel capo, ò nel petto, et dopo il
fatto muora innanzi il fin dell'anno,
il feritore è condennato à morte,
come homicida.

I corpi di quei, che sono uccisi, se il reo

non

non è presente, non si sepellisono fin
tanto, che l'homicida sia fatto morire,
ancorche dal hora passino molte setti=
mane prima, che possa hauere l'esse=
cutione.

È in potestà del Giudice, il quale,
ricercato la seconda volta dall'attore
à dare la sentenza diffinitiua, la
neda differendo, nè punto si giouan
gano le liti, et à questo giova un ordi=
ne antico, per il quale è prohibito,
che alcuno possa hauere Procuratore,
ò Auuocato, conciosia, che ciascuno
dire il suo fatto, ò ragione innanzi
al Giudice.

Però se fosse vedova, ò pupilla, ò persona
fuori di senno, ò affatto stroza il più
stretto parente governisce la causa,
et tale maniera, il Senato as-
segna un Tutore, et il negotio giu-
to prima si giudica, non è, che per al-
cune circostanze il Giudice è sor-
preso, quando ragionevolmente stia
in dubio di non potere così subito profe-
re la sentenza.
Intesi da V. che in Roma nella casa
di Santa Brigida furono lasciate due
copie delle Leggi Suedesi, le qua-
li in Suetia chiamano Latinamen-
te Legisterium, et che una di quelle

era

era notata in margine da uno di Cà-
si Branchi vostro vicino Vescovo Catho-
lico di Leucosia, il quale l'haveva
aggiunto di sua mano le concordan-
ze del diritto civile.

Della disposizione, et governo delle cose militari.

Ogni Provincia hà la sua militia qua-
si ordinaria de fanti à piedi, et à
cavallo. Ne i Regni di Suetia, et
di Gotia si numerano circa 32. Ve-
silli di fanteria: è probabile, che
questo nome di Vexilla fosse preso
da Romani, all'hora, che alcuni se-

tentrionali ritornano à casa
dopo anni con gusti de Paesi esteri;
un Vessillo contiene ordinariamen-
te cinque, ò sei, et talhora sessan-
to persone, numero quasi conforme
à quello della Corte Romana. Que-
sti ad ogni bisogno del Rè sono ap-
parecchiati à marchiare dovunque
bisogna, et sono quasi tutti Archi-
bugieri, et pochi con le picche, giàche
la frequenza, et asperezza de Bos-
chi, impedirebbe il maneggio, ò il
portare delle picche, così anco la
Cavallaria và non delle Lancie,
mà de gli Archibugi alla foggia

&c

de Paesi.

Hor questa militia per essere nata in quei Paesi, et da fanciulli auuezza à quei climi è giuoco, come per il più, molti si ritrouano, facilmente si conseruano, sopportano il freddo, et non si curano de cibi delicati, è uero, et da questo auuiene, che un gran Capitano, dice, che non vorrebbe in quei Paesi per conto del patire, et per fare ordinarie fattioni, altri Soldati, che Suedesi. Oltre, che siamo de' questi ui fà da se stesso l'herbe, le calze, li vestimenti, le case de gli habitanti, et altre cose necessarie. Che toglie occasione delli tra

de peccati, et de gravi enormità, le
quali vogliono imbarazzare gli Uom-
ini, empiendola di gente, ò ociosa, ò
inutile, et caricando i Dazi per la con-
tributione, ò per andare alla Fiera
di molto maggior peso, che non con-
veniebbe, et vedono nel Castello di
Stockolmo le sentinelle in agghiac-
ci freddi, vegliare con molta tolle-
ranza, senza cagione quasi mai per
tutta la notte, con tutto, che esse nel
verno giunga invero à poco meno
di xviij. hore intiere. Ciascuno Ves-
sillo, poiche hà il suo Capitano, Luogo-
tenente Alfiere. Il Capitano ancorche

in

in tempo di guerra, quando però si combatte nel Paese contro il Barbaro, ò il Mori-
sco non hà più di un certo annuo, con giurisdizione di prigione in denari, et con l'esentione di reseña, et d'alcuni pochi mo-
di quel Tributo, che ordinariamente si suol pagare al Rè. Il Soldato però nó hà l'esentione, se non mentre dura il tempo, ò il soggetto della guerra. Ne altra paga eccetto un tallero, ò cinque marche, che sono cinque parti di un tallero ogni mese.
Nel marchiare, i Feriè li distribuiscono per diverse case, et Alberghi. Nè

fatta la mostra, et marchiando in battaglia, i alcuni sono, si dà loro il cibo dal Rè, senza porlo in corpo di guardia, et essendo gionti dal nemico il Rè mole del suo ricattarli per costume antico, pagando per essi la taglia, et essendo ucciso loro, il Cavallo, se i cavalli guerreggiano, il Rè loro restituisce un altro.

La Cavalleria guidata da un suo Vessillo, che pur è di numero poco meno di quel della fanteria, hà il Capitano, Luogotenente, Guidone, et chi guerreggia à cavallo, non si dà maggior paga, che 20. Julij per

per

per anno, et uno vestito con le dette essentioni, et conditioni, che io ho detto. Però i Capi de i Vessilli, et con proportionatamente altri uffitii di consideratione, ricevono tanto simili paghe, quanti servitori hanno appresso, li quali i Cavalli li seguono in guerra, la onde i Nobili, et persone di grado possono sostentarsi con apparenza, et compagnia honorata, secondo il modo del Paese. I Vessilli ordinarij di Cavallaria sono nella Suetia, et nella Gothia xi. et due nella Finlandia. Però, come dice il Re, l'haveria molto numero

altre grosse, è facile, perche ci vien
danari.

Nella Galeaccia sono due Vessilli, l'
uno de Stradiotti greggi, l'altro de Mori-
li, et la causa di questa grandezza in
essi gran Pesce, è per essere costretto
à prendere della maggior parte
de Marinari della marinaza per
l'armata del Mare, sicome fanno
altre Provincie più settentrionali, le
quali, ò per esser montuose, et al
gesti, quale è l'Inghilterra, ò per
havere Cavalli come la Boemia, non
hanno commodità di dar all'armate di
Mare numero competente di Mari-

nari

nieri, di che più à lungo si ragiona
di più abasso.

In Smolandia nella Verhogothia, et
nell'Vestrogothia, sono alcuni Gentil-
hi de Nobili Caualieri, et la Vestrogothia
sola abbonda più dell'altre di Nobiltà.
Hè della Caualleria, i gregarii nobi-
le è Capitano alcuno, il quale non
sia Nobile.

I Caualli loro sono buoni cittadini, mi-
nori alquanto de Frisoni, però ben qua-
tati, et possenti, et molto auezzi à
patire, et nodriti con poco.

Di queste ordinanze tutte, si suol
fare la riuista ciascun anno, et il

Rè stesso fà avvisare i Lecsita, ò quei, che si chiamano Legisti circa il luogo, ò giorno, nel quale si deue fare la vi-segna. Et tal luogo, et giorno non è sempre il medesimo, nè meno molto prima. Nè parimente sono ordinariamente quei medesimi, che fanno le vesegne gli anni precedenti, acciochè non habbiano modo di tessere alcuna ribellione, ò machinatione.

Hor nell'vscita Corte del Rè vanno Gentilhuomo sempre in modo, che di tutta la Corte, sempre sono in essere da trecento cinquanta huomini à Cauallo con le loro armi, quantunque

i

i Consiglieri, et altri Nobili siano assenti, nemeno che non solo i Gentilhuomini, ma anco à questi per conto di ciascuno de lor Seruitori si danno, (il che anticamente non si faceua) ogni mese prouisioni, et per ciascuno seruitore à Caualli, vi hà almeno sei Scudi il mese.

Dell'Armata di Mare

Il Rè d'ordinario si troua da 50. Naui di guerra, alle quali è Prefetto un Ammiraglio; sette delle dette Naui al presente sono, come buone Ga-

leoni, l'altre portano da quaranta
pezzi di artegliaria di bronzo, chi
più, chi gli ne meno, et il valore di
che potrebbe costare ciascuna, quan-
do con proprij danari si havesse à
comprare (comprendendovi la somma
che costarebbe l'Artegliaria, monitio-
ni, paghe, vitto de Marinieri, mà
anco de Soldati bastanti per cus-
todirli, et con Vettovaglie per detto
tempo) sarà in un foglio à parte,
il quale si è havuto di mano di S.
et di luogo molto certo.

Di ordinario il Rè tiene in dove vi sono
m
vi. Marinieri, numerati con quel-

ti nondo la cinema, nè anco gli Uf-
ficiali delle Navi, et molto più può
havere comodità con, che tutto il
tratto del Mare Finlandico, il quale
è lungo più di 400 miglia il Mare
Botnico, che è quasi il doppio la mi-
sura del Regno di Svetia, et alcune
Isole, danno continua occasione al-
le genti di quei Paesi di navigare
sul Mare, et conseguentemente a
quei esperti, et arditi.
Nell'ultima guerra, la quale Giova-
ni Terzo giovane Rè hebbe col Rè di
Danemarch, prima, che fra ambidue
seguisse l'accordo fatto a Settimio

il Rè di Suetia condusse To. Navi,
dove i minuti Legni, come sono Sgi-
ghe, et altre, dove la Cavallaria, che
egli haveva in Terra ferma, sopra
le Navi haveva 16. persone, le quali
però quando era tempo scendevano in
terra per combattere. Perioche in quei
Laghi si suol combattere l'Inverno so-
pra il giaccio, si per la facilità di
passare in Laghi, et i Fiumi congela-
ti, si perche più agevolmente all'hor-
a si portano le Vittovaglie, l'Estat
et però si combatte nel Mare; es-
sendo, che il Verno nel Mare ordina-
riamente si agghiaccia dal lido per

un

un buon tratto dentro il Mare.

Il modo d'haueze, et mantenere gran numero di Marinari cosa molto commoda de Lauori al Rè, consiste cosi, che del tributo, che le Prouincie gli pagano, diuertischino loro alcune Parti, Vittouaglie, et orgio in conto della maggior parte delle paghe.

Hor dè più nasce, che il Rè con non grandi spese può fabricare ogni anno alcune Naui de grand, poiche gran numero di Marinari non dà, che di quelle vittouaglie in vece de Lauori, et uendone anco assai più contenti, come loro fà i quali non è ancor

stata da Stranieri corretta la mi-
glicità, la quale per non hauere
oggetti, che molto li diuertissero dal
uero naturale, si contentano gua-
dal solo necessario. Vere, che il Re
hà legni veramente grossi, che en-
triti, et bellissimi con le miniere ab-
bondanti di ferro, di rame, di che
anco hà redotte alcune Chiese coper-
te; et così il Re diuenuto molto, che
non giuoca, ha quale corrisponde al
Re Catholico un milione, à sè non
corriua cento mila Talleri.
Dell'abbondanza anco delle dette
dette miniere, auuiene, che in quei
Luo-

Quivi tanto nelle Fortezze, quanto per armar le Naui è gran numero d'artiglierie, et mi disse M.che in tutto potrebbono essere viij. Pezzi da maggior sorte di bronzo, et vi sono ritenute nel Castello vecchio di Stralsonio 400. Pezzi, fra doppi Cannoni, et Colubrine, fra mezze colubrine, et altri minori, et Sua M.tà ogni volta, che hauesse in pronto artefici, et maggior abondanza di stagno, ne farebbe di nuouo grandissima quantità in breue tempo.

L'Armata di Marcuole sarà diuisa in nauj fatti di quei Regni alten-

go di peci, le più grandi Navi nel
Porto di Stockholm, nel quale
per la vicinanza del luogo stanno
grandi Navi potrebbe quasi per-
venir senza autore, et viene per-
cioche dal Mare aperto insino à Sto-
ckholm si naviga più tosto circa
quaranta miglie Italiane, et in det-
to Porto si numerano quasi già
il giorno è morto, et che le Navi fan-
tiere vengono, da dimorare, et loro
dicono Navi.

Le altre Navi del Re sono in alcuni Por-
ti di Svetia, ma più in quei di
Gialandia per fare fronte al Moscovi-

to

to, et per impedire, che di Germania,
ò di altre parti non vi si portino cose
le quali facciano contra il Rè di Sve-
tia, et per questo hora Mr non permette,
che altre Naui vi vadano, se da lei
non hanno licenza in scritto, et di sua
mano sottoscritta, le quali vogliono chia-
mar lettere pasnes, et questo da Lubi-
chesi, et da altri si comperano per con-
to, et talhora poi più talleri buna.

Dell'entrate.

Quattro sorte di cose sono in quel Re-
gno, le quali fanno il corpo dell'or-
dinarie entrate Regie loro, che la
Catholica Religione fù dalla setta

Luthe[illegible]ana impedita

I frutti de benefitii cioè le minière, il ori-
zato, et derrate de grani, et d'altre mi-
nuaglie, et anco delle gelli, et finalm-
ente le gabelle, ò Dogane.

Hò detto dopo, che la setta Luthe[illegible]ana ni
entrò, quando, che [illegible] fondamento
to di Spagna, et gli altri ci Venero
ti con molta dignità, et non nocivi
possedevano de grossi stati, et ne co-
glievano molte entrate, ni i Mini-
stri Heretici per odiosi i Sancij,
et Nobili all'heresia, et à ottenere
se più nova quella libertà chiedale
proposero loro, che s'impadronirono

di

di quei beni mobili, et immobili, assai
grandi molto minor entrata delli
Signori. Fatto questo, si congregò un
gran Thesoro, al quale come per giu-
sto giuditio di Dio, come robba di
nul acquisto, et tolta dall altare,
cadendo in mano di Henrico Rè
tosto in brevissimo tempo si ridus-
se in guerre, et sospetti, ove cadendo
do et morendo final-
mente in prigione giuro della
Corona, della libertà, et della salute
eterna.

Per questo Rè attendendo a' culti
delle Chiese, quelche nell altra Re

Lassie più diffusamente di ciò
di Sua Mtà più volte ha detto, che
si crede, che dopo, che Chiesa fosse
stabilita in quei Regni, non solo in
luogo della pace entrò la ribellione,
et disordine, ma anco in vece della
pace di quietà, et ricchezza di vnne-
dette vna prosperità quasi eguale
di vna estrema penuria di tutti
beni.

Le miniere, non sono solo di oro, di
ferro, et di piombo, ma anco di ar-
gento, del quale si cauano i Dal-
lari di Suetia, i quali per la fres-
za dell Argento, sono in Germania

stim.

stimate al peezzo de migliori. Ivo-
vani anco d'una miniera d'oro,
ni di rame, et foca, et di più acqui-
re, che foche rendi si rompano. Il
tutto però si stima nella Zecca del
Re, et altre Talleri, mezi quarti,
et mezi quarti di Talleri, et una
moneta detta Ronski, et una mi-
nore di mezo Ronski, il che significa
la rotonda moneta, de i quali Ro-
ski un tallero fa trentadue, et con
tutto, che abbondino di rame, non
dimeno nessuna moneta si stima
de quel metallo, eccetto, che den-
tro i Ronski ve ne fa qualche mi-

tura, corrompendosi con i costumi
quella antica sincerità, la quale
era prima meglio conservata.

Si trovò parimente già inanti alcu-
ni anni una miniera di rame, [con]
[corse] per negligenza, come alcuni pensano,
ogni.

Dicono le miniere il Re ha la decima,
dove à nuove non si lavorano,
perche all'hora paga i suoi col
oro, et altri metalli nobili.
Et se i Padroni non andassero na-
scondendo le vene di diverse mi-
niere, che alla giornata si scuoprono,
et che forse con la diligenza de-

can

con ranno de buoni mercati, il giudica, che a gran somma ne ricchezze l'utile il quale di esse si caverebbe.

La ragione poi, per la quale i Re-ti nascondon le miniere, è perche dove si ritrovano il contorno è tanto da esportare le legna, et i danni alcune opere, la quale grandezza cercano di fuggire.

Vsa ciò il Re hà per tutti i suoi Regni il tributo, et le Decime de grani di Sardigna, che noi chiamiamo regola, d'orgio, di butiro, de pani, de vasi, delle pelli, et di vini

l'altra cosa. E di tutto questo, di che però si tiene nella segretaria, et Camera Regia certo conto, non vi è potuto conseguire, quanta sia la somma, sebene ho saputo, che ne ritrenga non solo l'Armata, et officiali del Mare, ma anco gli altri presidij di Terra ferma, di tutti i officiali del Regno, et la sua Corte.

Dovendo il Rè far guerra per difesa de suoi Regni, o anco per mandarne fuori gente, lo fà intimare alle Provincie, et conforme alla quantità delle vettovaglie, che è necessaria, esse senz'altro la contri-

buis.

buiscono. Ilche è gran somma, perciò
che di rado auuiene, che gli Re
gni non habbino guerra, non con
Dano, almeno col Monarcha, col qua
le sono nuoue cose, che di presente
Si continua di fare.
Oltre à la detta contributione quel
la differenza, che i Nobili non con
tribuiscono, ne anco i loro Sudditi
ordinariamente, ma quando
si fanno le contributioni generali
per la guerra di consenso de Nobili
vogliono i loro Sudditi pagare la
metà della taxa, la quale gl'imme
diati Sudditi del Re danno a

Sua Mtà

I Popoli seguenti sono tenuti di contribuire per la dose di ciascuna figliola del loro Rè quando si marita; et la somma di detta contribuzione da un tempo in quà è stata da 100. Tallari, cioè di Vacella d'argento, et Formenti di Cuoio, conforme alla qualità de figliole Reali; però il Rè può aggiungere qualche giudicia conviene.

L'entrata delle Pelli, hora è maggiore, hora è minore, secondo, che i freddi, et le neui sono, ò maggiori, ò minori; perche quando queste

sono

sono maggiori, tanto maggiori
quindici d'orinali nel pigliarli.
Dal Fiore poi de Lappi orientali set-
tentrionali detti in latino Lappo-
nij, cava il Rè la maggior parte
delle pelli, et per saperne il Conto,
manda fuà Ambasciatore ogni anno uno
il quale chiamano in latino scriba,
come Notaro, il quale usa tal
diligenza in sapere quanti ani-
mali sono stati presi, che non può
essenne il Rè defraudato. Quelle
pelli apportate dal Rè, li distri-
buisce nella sua Corte, ne i suoi
parenti, ne gli amici in doni à

diceri in ricompensa à Mercanti, i quali hanno dato, ò hà à dare altre mercanzie per uso della Corte.

Nè da questi Lappi si hà alcun tributo, conciosia cosa, che in altro non s'impiegano, che nella caccia, la quale poi permutano in altre cose necessarie, sebene fanno alcuni lauori di mano, et drago, per i quali meritano di essere impegnori.

Non sono altre i Porti di Mare, quali alcuni Datij, ò Gabelle, ò altre imposizioni: Verò è, che da

Rag-

Rustici, ò da alori, i quali non
gli danno tributo di vettovaglie,
vuole il Rè à proporzione della
loro facoltà, hauere da ciascu-
no, da dieci, da cento, et più
talleri per anno, et quando il Rè
bisogna alcun seruitore, suol con-
dottarli con certo numero de Rus
tici, come vuol dire, co tributarij,
à chi più à chi meno. Nè in questo
è parsa sua Mtà essendovi altre
i naturali del Regno de forastie-
ri al suo seruigio, alli quali ha
dato Baronati, ò Signorie, co en-
trate annue d'alcune migliara

de Tallari.

Delle Gabelle poi, non è cauare il
Dè cinque per cento, nè come è
di natura benigna, nè in quelle
parti si conoscono quelle sottighez-
ze, che altroue si usano molto, ne
vinette di molto, che in Sardinia,
dove è il principal Sosto del Regno
non cauà della Dohana più, che
Tm 20. Talèri per ciascun anno.

Degli Vfficiali sopra l'
entrate Regie.

Prima è un Commissario generale,
il quale sottoscriue i mandati de'
gran-

quanto li è assegnato per provi-
sione, ò stipendio à ciascuno of-
ficiale. Et sebene il Commissario
Generale non maneggia il denaro,
tuttavia i suoi heredi non restano
già pericolo di renderne conto,
non dimeno senza sua ricevuta
sione non si paga alcuna provi-
sione.

Sotto questo è uno chiamato Ver-
sore, il quale è come Thesoriere,
perciocche costui riscuote i dana-
ri dalli Re, gli serba, et spone
nel Thesoro Regio, tenendone
conto.

Il Questore sono quattro detti Camerlenghi, i quali nella Secretaria hanno, et tengono i Registri di tutti: li rivedano secondo bisognerà, et vedono i conti ogni anno presente il Commissario generale, et presenti anco alcuni de Consiglieri Regij, quali il Rè vuole hor gl'uni, et hor gli altri nominare.

Il Questore poi hà in ciascuna Provincia diverse esattioni, et come ... è approvatore del Tributo, et di ciò che al Rè appartiene. Il che si suole riporre nel Thesoro Regio, nel quale da alcu.

alcun tempo in qua si và facendo qual-
che notabil forma, per quanto intesi
di buon luogo.

Et quelche per adesso si andaua di or-
dinario (detratto l'extraordinarie gra-
tezze, et spese) ziponendo ogni an-
no, mi fù detto da N. che poteua
essere da sei, ò sette tonne d'oro; et
una tonna s'intende 100. Talleri
di Alemagna

Costa però le sole fortezze di Rom-
lia, et di Pitargo, che sono frontie-
ro il Marcomito cento mila Tal-
leri di spesa ogni anno.

Da persone giudiciose s'intese, che

il Dè haurebbe una molto più gran-
de entrata, se la disposizione de
i tempi, et l'abbondanza de gli
arrefici, et operarij fossero tali
quali si desiderano. Et questo
è come Sua Mtà hà molte Naui,
e quali in buona parte potrebbo-
no nauigare fuori per l'Oceano,
dicono, che potrebbe mandar fuo-
ri gran quantità d'alberi bellis-
simi, et materia da Naui; et gran
quantità de grani; onde ui por-
tando Sale per uso del Paese, et
altre cose necessarie aumentereb-
be le rendite con giouamento de

Sud.

Sudditi, già che à questi i Mesun-
ti forestieri vendono il doppio
più del giusto, quelche altrimé-
ti si haverebbe à miglior prezzo
Delle miniere parimente più si
caverebbe, se volontieri si ammet-
tesse forestieri, i quali, et ve-
nendo risparmiano le legna, et
raccogliono i fumi per i colori, et
fanno cavare, dove si trovas-
sero, et il non ammettere volontie-
ri i forestieri, sebene questo lè
li delibera, avviene dal sospet-
to, che hanno di non essere ingan-
nati, et di non invitare altri

de entrare in quei Regni. Tutto di
uia del Cupro, ò rame roso, che si
dice, ò tre miniere role si cauia,
adesso la Decima del Rè arriua
à 1500. rehiponti, et talhora più;
el valore de i quali rehiponti è
di M 30. Ialiari Vero è che del Cupro
se ne caua noue uolte più; mà co-
me di sopra accennai tutto questo
si puol à beneficio di coloro, i qua-
li trouano le miniere nel loro fon-
do, ò in pregiudicio di quei, che
le cauano, mà uolendo il Rè
sodisfare à costoro per altra uia,
può ritenere per sè tutto il cupro,

ò

i rame, che si cava. Alle miniere
però è un rogya intendente del Rè,
il quale chiamano faue, il quale
è come un Fattore Generale

Della qualità de gl'ingegni dove frequentemente si ragiona de costumi, et viti, et modo del'cibo, vestito, et edificij di questi Regni.

Gl'ingegni sono assai habili ad apprendere, non solo l'arti manuali, mà anco le discipline, et scientie spe-

cattarine, et le lingue frà le quali, quei, che
sono di qualche apparenza communemente imparano, ò la Germanica, ò la
Latina, ò ambe due insieme, et quando apprendono l'altre, non hanno quelle difficultà nella Pronuntia, che hanno i Germani, ò nell'Italiana, ò nella
Latina.

Communemente i loro costumi sono semplici, quàto possono hauere persone,
le quali, perche nedùto non hanno
le grandezze del Mondo, nè cose le
quali loro aguzzino l'intelletto, ò gli
giunga con diuersi stimoli la volontà,
viuono senza molto desiderio di
hon-

honore, ò d'altrò contenti del sostenta-
mento naturale, et però non si curā-
no di cultiuare quantità maggiò-
re di terreno di quel che lor è neces-
sario, come che se volessero tagliare
molte grandi selue inutili, et fati-
li à bruciarsi in solitrè mesi dell'anno
non bisogneriebbono grandissima quā-
tità di grano; il quale seminato il me-
se di maggio, si mete l'agosto per l'
intenso calore, et efficacia del sole, il
quale quasi tutta la notte, se bene
dieci notte, si vede sopra la Terra.
Et nondimeno, benche quella antica fe-
licità in gran parte ancora sia in

giore, dopo la venuta de' Soldati in-
viati, cioè de Tedeschi, et de Scozzesi,
et dopo l'introdotta heresia, per mezo
della quale vdono da predicanti
infinite calunnie contra Catholici
hanno, perdendo della naturale sen-
plicità, aumentato il loro, come na-
turale sospetto; et gli alberghi, i gio-
chi, et quasi naturalmente insieme
come cibo gratuiti, non sono assai,
ancorche pochissimo si spenda da
Viandanti, non vsando i Suedesi
di dimandare cosa alcuna perdo-
to dell'albergo, ò del cibo. Così per
lo più quei, che vanno intorno allog-
gian-

giano in casa de Pastori, cioè nelle
cose antiche, segno, di quelche mez-
zo d'Hospitalità era in uso à con-
ti della Religione Catholica, e an-
co per le strade non sono assassini,
perche vi và molto sicuramente. Usa-
no molto i bagni, massime nelle Isole,
alle quali persone dell'uno, e dell'
altro sesso vanno assai comune-
mente.

De peccati, nè fraudi non ho udito,
le Donne sono prudenti, come quelle,
che si discostano dall'ebrietà. Il che
ne gli huomini, specialmente da qa-
ranta anni in qua, poiche s'inebria-

uno della Dottrina di Luthero, è not-
to frequente. Non hanno bisogno nie,
falso oalhora quella del mal dire,
et dare al demonio le creature.
Quanto alli riti, et cose della Religi-
one nell'altra Relatione à longo
se ne ragiona, nondimeno dirò quel-
to, che il Popolo vi può dir essere
to ingannato, non discernendosi i
veri da falsi preti, perioche questi
vanno con habito longo de Sacerdo-
ti, cinto la berretta, la quale porta-
no ritonda à guisa de Laici in Italia.
Però i Scolari in Suetia non la por-
tano in quel modo.

Ser.

Serba il Popolo molti riti antichi, che ben
rassomigliano i Luchesani, percioche ognu-
no i defonti, prega buona parte de
loro, massime i più vecchi per i morti.
Honora, et prega in molti luoghi la
Madre di Dio, et ancora hoggi in
Finlandia quando uno scomunica, si usa
di dire Iddio et la sua Madre ti aiutino,
Onde chi guadagnerà in Finlandia
la conversione dell'anime, aprirà una
gran porta alla Moscouia, et però, 10 meno
alcuni di quel Paese perche siano in
Roma instruiti.
Tutte le Chiese di tutte le Provincie sono
fatte di Muro, et ben edificate, tutti

l'altre con due Campanili. Quelle delle genti delle parrocchie sono ripartite, et con gran diligenza tenute dall'ordine. Cimiterij vnti di mura, et con diligenza custoditi, si che gli Animali non vi entrino. Delle case, mà più nelle Chiese l'immagini, et una parte de gli altari sono ancora, ui si dice la messa, se non dee dirsi alla Luterana, et in alcune io ho veduto restar anco vi pezi i cori i Breuiarij, et messali antichi in pergameno.

Iui sono cõmunemente grani di due sorti, l'uno, che il Nouembre, l'altro il maggio seminati, si raccolgono l'uno

tu

to, Siligine, ò Segala, che è molto usata,
ancorche diverse sorti di pane misto,
et di puro grano sogliono fare; l'orgio,
che in Italia è assai buono, spendono se-
rò parte del frumento in fare la comu-
ne comune lor bevanda, sebene oltre
questo usano i più appresso altre be-
vande, come i vini di Reno, et di Spa-
gna, et di Francia il Medone detto da
Greci, et Latini Hydromele, et l'acqua di mia.
Alcuni poveri Popoli, in tempo di carestia
mangiano il pane di farina fatta di
scorze di pino, et altri di quella di Abe-
te, la quale per essere di qualità più cal-
da, dicono, che più giova allo stomaco

et con tutto ciò, non solo di quella ne-
sono, mà sono robusti.

Carne in abbondanza hanno, la quale in gá
gano salano: de Buoi de Porci, d'Oche et ale
tri Animali. Vitelle nó mangiano giamai.
Pesce hanno in abbondanza, salato, et fre-
co, et tutto al fiume, et altro al freddo
del Verno, et senza salarlo, Fagiani, Pa-
oni et Pernice hanno in gran copia, ancor
che la carne sia più dura, et soda di
quella de Polli più temperati.

Hò inteso, che alcun anno il Rè hà di x.me
i tributo più di 18. Buoi, et cori proportio-
natamente del restante. Butiro, et
Cascio, et latte hanno in abbondanza, et

molto

molto buono, et questo communemente ser-
ue per antepasto, et per frutta.

Nascono legumi in abondanza, ceci
assai. Però cueto i Piselli, ò pisi, che
sono, come i ceci tondi bianchi, de i quali
è molta copia, et cueto alcune fane, altro
non è in uso frequentemente.

Hanno pochi frutti, et quei sono alcune pere,
pome, et anco ciriegie, fraghe, ò fragole in ab-
bondanza. Però comunemente non si cura-
no de frutti, più che tanto.

Herbe nascono tre ò quattro mesi dell'anno
ma cueto i Cauoli, che anco conseruando-
sile per il verno poco vene curano.

Il vestito del Popolo è semplice, qual è quello

della Plebe di Lombardia quanto alla forma
de Vestimenti; usano però delle beccette, et
altre veste di pelle, nè semplicemente
altro quiete.

Le Done Cittadine, et quasi universalmente
mas.e in Secolo sio portano sopra le ves-
ti loro un lungo mantello di panno ne-
gro cò le pieghe in modo di Rocchetto

Gli Nobili usano vestiti all'Alemanna, nè
più modesti ancora, et alcuni nella Corte
all'Italiana, alche il Re si uniforma nel
suo modo di vestire, come anco fà il Pr.pe.

Quando vanno in viaggio portano i Ves-
titi per loro uso un veste in luogo di sopra.

Gli Nobili, et loro Ser.ri portano cò le spade gli
archi

nobili giuochi.

Gli edifiçij eletto le Chiese, che hò detto esser
di muro, sono de legname per il freddo,
mà molto megliò fatti, che quei, che sono
nella campagna di Polonia.

Sono alcune Città hanno le Case di muro,
come hormai quasi tutto il Stocolmo
hà dentro delle mura, sendo ne i borghi
le Case di legname: cosi Viburgo, Revalia,
et alcun altra Terra hanno le case di
muro, et assai più belle. Et questo Rè
come è vago delle cose ordinate, et
polite, procura che s'imbellischano con
edifiçij lunghi di mattoni, et calce
alcuni luoghi di quei Regni.

Hor chi vuol sapere dell'antichità di quei Paesi, legga Alberto Krantzio nella sua Suetia. Di molte cose stimate grandi favolose, anzi che vere, et in parte da me vedute, legga l'Historia di Giouanni, et Olao di Magno Arcinescoui di Upsalia, alli quali in Suetia si dà fede, come à veraci historici.

Del nome delle Terre, de Porti, de Golfi, et loro, et in che grado è ciascuno d'essi, legga Ligorio stampato non hà molti anni frà l'opere del Krantzio, al quale Krantzio alcuno heretico à nostri tempi in Francfordia fece aggiungere Indici, et lettere Seminarij giene di falsità, per oscurar-

ne

ne quella Catholica Historia, nasc.e dove
si ragiona della mia Religione. Hohe
sia detto per amico.

Vero è, che d'alcune Isole, ò luoghi, i quali
Inglesi attribuiscono al suo tempo alla
Suetia, nó si trouua al presente, che
essi siano in confini cadute al-
cune in mano del Rè di Danemarck
per guerra, ò per mia d'accordo.

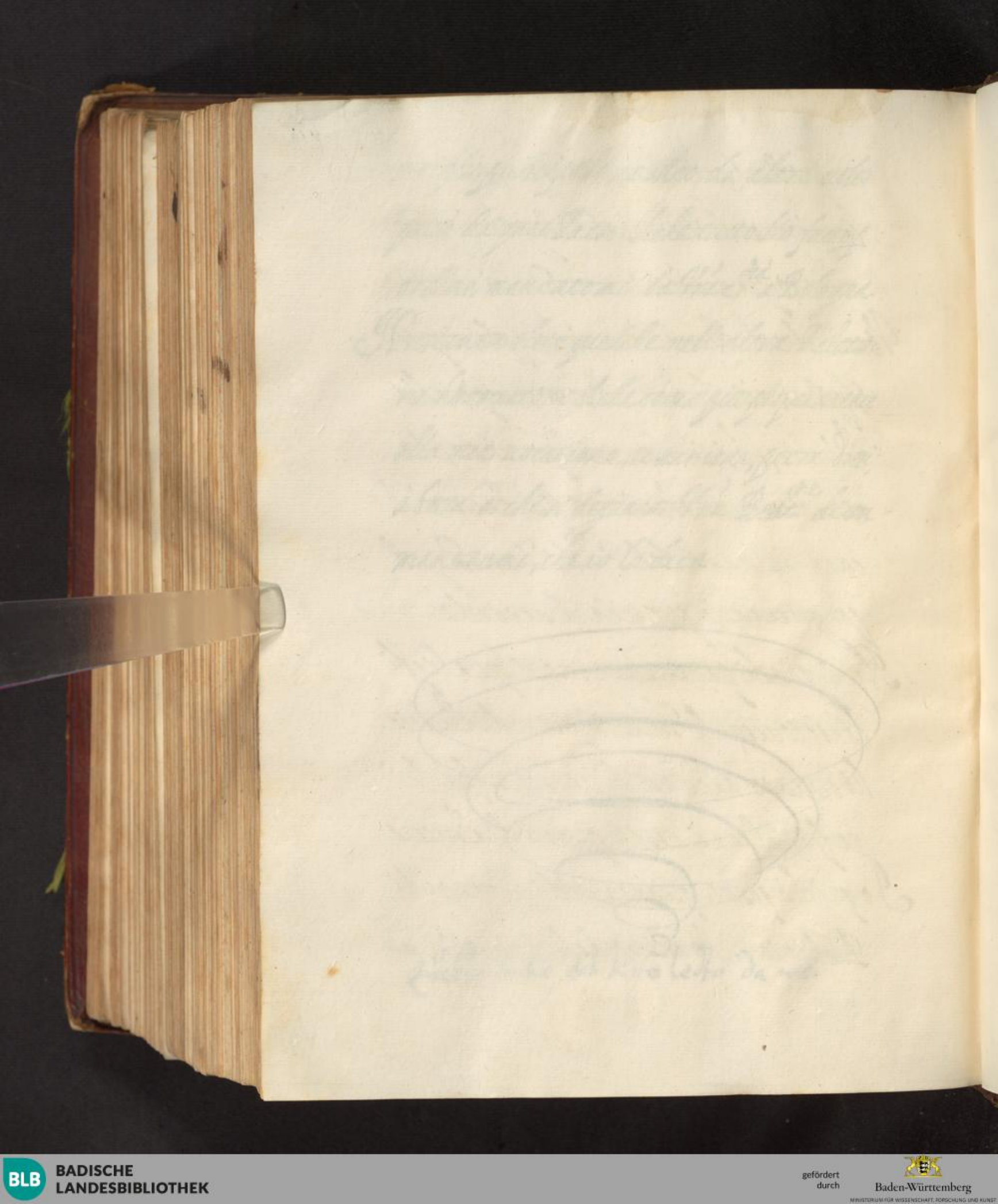
Ne i gradi parimente, ne i quali essi
constituiscono le Isole ò porti di Suetia
hò trouato alcuna diuersità fra lui,
et fra alcuni assai periti di Suetia.

Io qui hò posto quanto, et di mia, et di
Relatione, hò intesto dall'istesso Rè, et da

suoi più principali, et anco da altri molto
periti di quei Paesi. Il che tutto hò fatto p.
ordine mandatomi da V.ra S.tà a Bologna.
Il restante vdirè quelche nell'altra Relatio-
ne hò toccato, et il che cioè più propriamente
alla mia vocatione, et missione, poterà dirsi
à bocca à chi si degnarà V.ra Beat.ne di com-
mandarmi, che io lo dica.



Questo libro è stato letto da me.



BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch
Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

11
8 12.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

8 14 2

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

3
8 / 52

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

5
817.

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch
Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

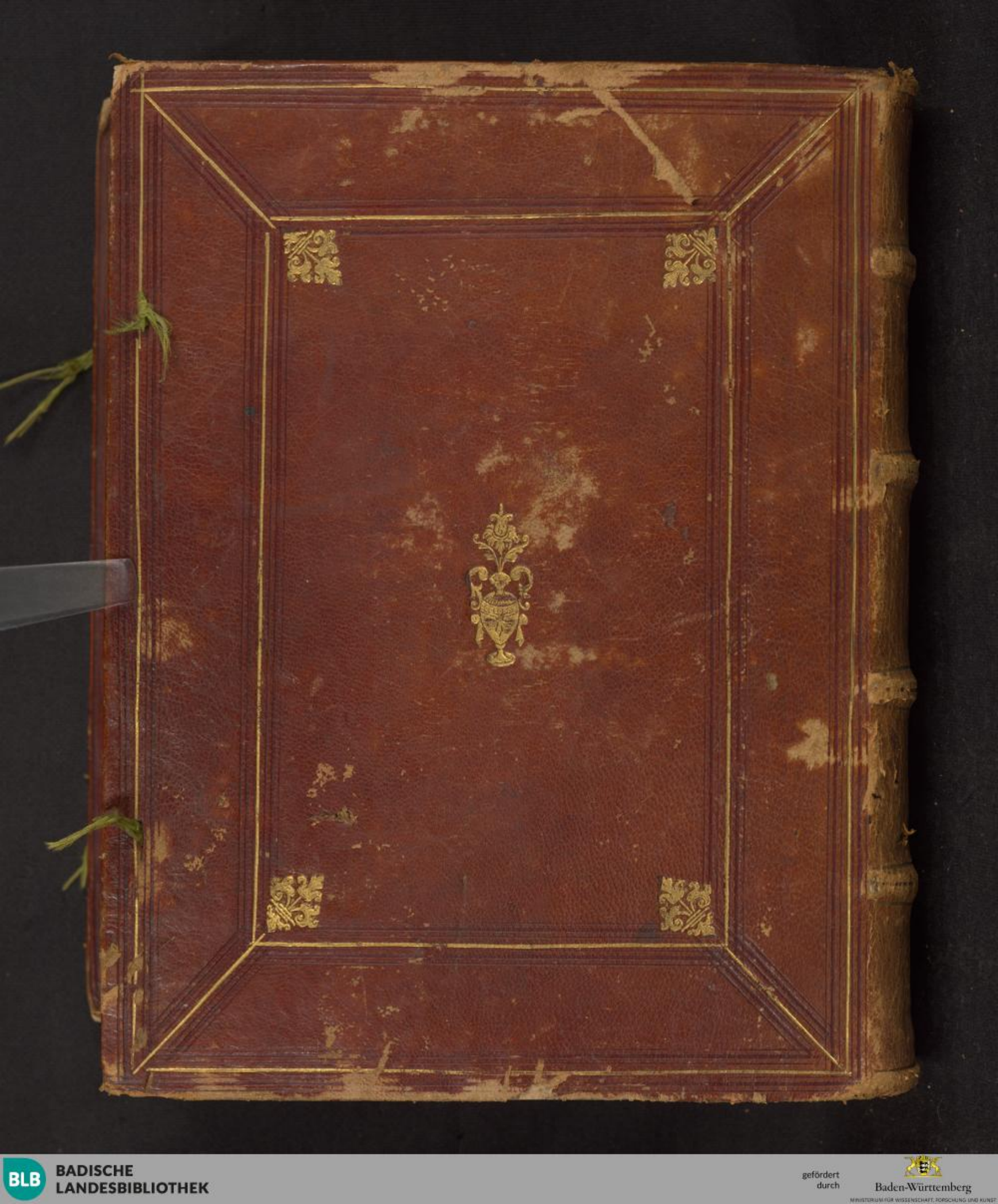
81 6
9 14.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

8 2 7.



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch
Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST



D 264

Lagn Cod. Karl 57 b = Kalm 409

1. Brustbericht des Venezianischen Gesandten Jacob Soranzo bey K. Ferdinand dem 1.
2. Ein gleicher von dem bey Maximilian II. gestandenen Venezianischen Gesandten Michel Soriano 1557. abgelegt.
3. Ein gleicher von dem nach England gesandten Venez. Gesandten Johann Michele vom J. 1558.
4. — des Venez. Gesandten Daniel Barbaro von England 1558.
5. — des venez. Gesandten Hieronymus Lippomani von Polen 1557. 1575.
6. — des venez. Gesandten Andreas Gritti von Florenz 1576.
7. — des venez. Gesandten Marino Cavalli von Florenz.
8. — des Herrn Remigius Nannini von Florenz. 1578.
9. — des Gesandten Lorenzo Mocenigo von Urbino 1579.
10. — des Gesandten Nicolaus von Rom und Card. Gualterius IV. nach dem mit Venedig geschlossenen Kriege.
11. — des venez. Gesandten Paul Tiepolo v. J. 1581 u. f.
12. — des venez. Cali Marc Anton Barbaro von Constantinopel 1574.
13. — des venez. Gesandten Hieronymus Lippomani Michele von Neapel unter König III.
14. — des Gesandten Thomas Contarini von Florenz 1593.
15. — des Gesandten Lippomani von Neapel unter Don Juan d'Austria

16. Verabredeter Friede und Freundschaft Schreiben Papa's von
von Viterbo.

17. — von Malta und Ritter Orden Sachen betreffend.

18 — von Ancona.

19 — von Venedig 1570.

20 — vom Friedt mit K. Philipp V. 1587.

21. — von Moscovia

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch
Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST